

# ATLANTE DELL'AGRICOLTURA IN SICILIA

Una lettura guidata delle mappe tematiche





# ATLANTE DELL'AGRICOLTURA IN SICILIA

**Una lettura guidata delle mappe tematiche**

A cura di: Anna Pia M. Mirto

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:

ISTAT, Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento  
della rete territoriale e del Sistan  
Ufficio territoriale per la Sicilia  
Via Vaccarini, 1 - Palermo

**ATLANTE DELL'AGRICOLTURA IN SICILIA**  
**Una lettura guidata delle mappe tematiche**

© 2014

Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

ISBN: 978-88-458-1799-1

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,  
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),  
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi  
appartengono ai rispettivi proprietari e  
non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

DISTRIBUITO DA  
**STEALTH**  
BY SIMPLICISSIMUS BOOK FARM

# Indice

<b>Premessa</b> .....	<b>9</b>
<b>Avvertenze</b> .....	<b>13</b>
<b>Capitolo 1 - Territorio</b> .....	<b>15</b>
Scheda 1.1 Aziende agricole .....	18
Scheda 1.2 Superficie agricola utilizzata (Sau) .....	20
Scheda 1.3 Densità colturale .....	22
Scheda 1.4 Superficie totale (Sat) .....	24
Scheda 1.5 Aziende agricole per zone altimetriche .....	26
Scheda 1.6 Grandi aziende agricole .....	28
Scheda 1.7 Medie aziende agricole .....	30
Scheda 1.8 Piccole aziende agricole .....	32
Scheda 1.9 Dimensione media aziendale .....	34
Scheda 1.10 Aziende agricole per 1.000 abitanti .....	36
<b>Capitolo 2 - Struttura dell'azienda agricola</b> .....	<b>39</b>
Scheda 2.1 Forma giuridica delle aziende agricole .....	44
Scheda 2.2 Sau per forma giuridica .....	46
Scheda 2.3 Titolo di possesso delle aziende .....	48
Scheda 2.4 Sau per titolo di possesso .....	50
Scheda 2.5 Forma di conduzione delle aziende agricole .....	52
Scheda 2.6 Sau per forma di conduzione .....	54
Scheda 2.7 Manutenzione e/o realizzazione di elementi lineari del paesaggio .....	56
Scheda 2.8 Corpi di terreno delle aziende .....	58
Scheda 2.9 Aziende agricole informatizzate .....	60
Scheda 2.10 Aziende agricole con utilizzo rete Internet .....	62
<b>Capitolo 3 - Utilizzazione dei terreni</b> .....	<b>65</b>
Scheda 3.1 Aziende con seminativi .....	70
Scheda 3.2 Sau a seminativi .....	72
Scheda 3.3 Aziende con coltivazioni legnose agrarie .....	74
Scheda 3.4 Sau a coltivazioni legnose agrarie .....	76
Scheda 3.5 Aziende con prati permanenti e pascoli .....	78
Scheda 3.6 Sau a prati permanenti e pascoli .....	80
Scheda 3.7 Aziende con orti familiari .....	82
Scheda 3.8 Sau a orti familiari .....	84
Scheda 3.9 Aziende con arboricoltura da legno .....	86
Scheda 3.10 Superfici ad arboricoltura da legno .....	88
Scheda 3.11 Aziende con boschi .....	90



Scheda 3.12	Superfici a boschi.....	92
Scheda 3.13	Aziende con funghi.....	94
Scheda 3.14	Superfici a funghi.....	96
Scheda 3.15	Aziende e superfici con serre.....	98
Scheda 3.16	Aziende e superfici a coltivazioni energetiche.....	100
Scheda 3.17	Aziende con seminativi per orientamento produttivo .....	102
Scheda 3.18	Sau a seminativi per orientamento produttivo .....	104
Scheda 3.19	Dimensione media delle aziende con seminativi.....	106
Scheda 3.20	Aziende con coltivazioni legnose per orientamento produttivo .....	108
Scheda 3.21	Sau a coltivazioni legnose per orientamento produttivo.....	110
Scheda 3.22	Dimensione media delle aziende con coltivazioni legnose agrarie.....	112

#### **Capitolo 4 - Comparto vitivinicolo ..... 115**

Scheda 4.1	Aziende con superficie investita a vite.....	120
Scheda 4.2	Superficie investita a vite .....	122
Scheda 4.3	Dimensione media delle aziende con vite.....	124
Scheda 4.4	Aziende con vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg .....	126
Scheda 4.5	Superficie delle aziende con vite per la produzione di uva per vini.....	128
	Doc e/o Docg	
Scheda 4.6	Aziende con vite per la produzione di uva per altri vini .....	130
Scheda 4.7	Superficie a vite per la produzione di uva per altri vini .....	132
Scheda 4.8	Coltivazione biologica della vite.....	134
Scheda 4.9	Nuovi impianti a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg....	136
Scheda 4.10	Nuovi impianti a vite per la produzione di uva per altri vini .....	138
Scheda 4.11	Aziende e superficie a vite per la produzione di uva da tavola .....	140
Scheda 4.12	Irrigazione della vite .....	142
Scheda 4.13	Tipologia di vitigni Doc e/o Docg .....	144

#### **Capitolo 5 - Metodi di produzione agricola..... 147**

Scheda 5.1	Irrigazione.....	152
Scheda 5.2	Sistema di irrigazione.....	154
Scheda 5.3	Fonte di approvvigionamento .....	156
Scheda 5.4	Volumi irrigui.....	158
Scheda 5.5	Coltivazioni biologiche .....	160
Scheda 5.6	Coltivazioni Dop e Igp.....	162
Scheda 5.7	Lavorazione del terreno .....	164
Scheda 5.8	Copertura invernale del suolo .....	166
Scheda 5.9	Avvicendamento dei seminativi .....	168
Scheda 5.10	Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie .....	170

#### **Capitolo 6 - Aziende con allevamenti..... 173**

Scheda 6.1	Aziende zootecniche .....	178
Scheda 6.2	Aziende con bovini .....	180

Scheda 6.3	Capi bovini .....	182
Scheda 6.4	Aziende con bufalini .....	184
Scheda 6.5	Capi bufalini .....	186
Scheda 6.6	Aziende con equini .....	188
Scheda 6.7	Capi equini .....	190
Scheda 6.8	Aziende con ovini .....	192
Scheda 6.9	Capi ovini .....	194
Scheda 6.10	Aziende con caprini .....	196
Scheda 6.11	Capi caprini .....	198
Scheda 6.12	Aziende con suini .....	200
Scheda 6.13	Capi suini .....	202
Scheda 6.14	Aziende con avicoli .....	204
Scheda 6.15	Capi avicoli .....	206
Scheda 6.16	Aziende con conigli .....	208
Scheda 6.17	Capi cunicoli .....	210
Scheda 6.18	Allevamenti biologici .....	212
Scheda 6.19	Stabulazione del bestiame .....	214
Scheda 6.20	Pascolamento del bestiame .....	216

## **Capitolo 7 - Localizzazione comunale dei terreni e degli allevamenti aziendali..... 219**

Scheda 7.1	Unità agricole .....	222
Scheda 7.2	Superficie totale delle unità agricole .....	224
Scheda 7.3	Sau delle unità agricole .....	226
Scheda 7.4	Sau delle unità agricole con seminativi .....	228
Scheda 7.5	Sau delle unità agricole investite a vite .....	230
Scheda 7.6	Sau delle unità agricole con altre legnose agrarie (esclusa vite) .....	232
Scheda 7.7	Allevamenti bovini e bufalini delle unità agricole .....	234
Scheda 7.8	Allevamenti suini delle unità agricole .....	236
Scheda 7.9	Allevamenti ovini e caprini delle unità agricole .....	238
Scheda 7.10	Allevamenti avicoli delle unità agricole .....	240

## **Capitolo 8 - Lavoro nelle aziende agricole..... 243**

Scheda 8.1	Capo azienda .....	248
Scheda 8.2	Capo azienda per genere e cittadinanza .....	250
Scheda 8.3	Capo azienda per titolo di studio .....	252
Scheda 8.4	Capo azienda per classi di età .....	254
Scheda 8.5	Giornate di lavoro del capo azienda .....	256
Scheda 8.6	Manodopera familiare .....	258
Scheda 8.7	Manodopera non familiare .....	260
Scheda 8.8	Attività connesse .....	262
Scheda 8.9	Contoterzismo attivo .....	264
Scheda 8.10	Contoterzismo passivo .....	266
Scheda 8.11	Aziende con impianti di energia rinnovabile .....	268



<b>Capitolo 9 - Caratteristiche economiche e tipologiche delle aziende agricole .....</b>	<b>271</b>
Scheda 9.1 Contabilità aziendale .....	276
Scheda 9.2 Ricavi lordi aziendali .....	278
Scheda 9.3 Autoconsumo dei prodotti aziendali.....	280
Scheda 9.4 Vendita dei prodotti aziendali .....	282
Scheda 9.5 Commercializzazione dei prodotti aziendali al consumatore .....	284
Scheda 9.6 Commercializzazione dei prodotti aziendali per altri canali.....	286
Scheda 9.7 Specializzazione nei seminativi .....	288
Scheda 9.8 Specializzazione in ortofloricoltura .....	290
Scheda 9.9 Specializzazione nelle colture permanenti .....	292
Scheda 9.10 Specializzazione in viticoltura.....	294
Scheda 9.11 Specializzazione in olivicoltura .....	296
Scheda 9.12 Specializzazione in erbivori .....	298
Scheda 9.13 Specializzazione in granivori .....	300
Scheda 9.14 Specializzazione in policoltura.....	302
Scheda 9.15 Specializzazione in poliallevamento.....	304
Scheda 9.16 Specializzazione mista (colture-allevamento).....	306
<b>Elenco delle mappe tematiche regionali e comunali .....</b>	<b>309</b>
<b>Elenco delle tavole regionali/comunali in Excel .....</b>	<b>317</b>
<b>Guida alla lettura delle schede tematiche .....</b>	<b>327</b>
<b>Glossario .....</b>	<b>345</b>

## PREMESSA<sup>1</sup>

Conclusa la fase di diffusione dei risultati del 6° Censimento generale dell'agricoltura, realizzato a fine 2010, l'Istat - Ufficio Territoriale per la Sicilia propone un volume tematico in cui il fenomeno dell'agricoltura e della zootecnia siciliana è analizzato, nelle sue diverse dimensioni, attraverso l'uso di cartografie, diagrammi e indicatori che permettono di confrontarne le caratteristiche con le altre regioni italiane ed esplorarne l'articolazione territoriale fino a livello di singolo comune.

L'Atlante rappresenta uno strumento d'informazione per quanti operano non soltanto nel settore primario ma anche e soprattutto nei comparti dell'istruzione e della ricerca e sono interessati ad approfondire il settore agricolo a scala locale, regionale e nazionale. La struttura di e-book presenta, con un ricco corredo, tabellare, grafico e cartografico, i principali aspetti della realtà agricola regionale - da quelli territoriali a quelli economico-sociali e culturali - esalta i caratteri originali della regione e li rende più visibili sia perché li inserisce in precisi ambiti geografici (a livello di singolo comune) sia perché ne favorisce il confronto con quelli di altre realtà italiane.

La presentazione e descrizione dei dati sono state concepite per agevolare la consultazione soprattutto da parte dei giovani studenti di istituti o corsi universitari orientati allo sviluppo delle conoscenze e competenze sulle tematiche agro-ambientali.

Il 6° Censimento generale dell'agricoltura, qui oggetto di analisi a livello territoriale, ha aperto la tornata censuaria del 2010-2011 contraddistinta da un ampio uso di dati amministrativi e da una forte attenzione all'innovazione.

La diffusione dei risultati definitivi mediante il sistema di data warehousing dell'Istat denominato I.Stat, cui si rimanda per ogni ulteriore dettaglio sui dati elaborati in questo volume, ha stimolato il percorso di divulgazione dei dati del Censimento Agricoltura 2010 a livello territoriale. Tale attività ha consentito di mettere a fuoco alcune principali evidenze che caratterizzano l'agricoltura siciliana: aumento della Sau e della Sat, riduzione del numero di aziende, decrescita della dimensione media, primato della coltivazione a vite, elevata presenza di coltivazioni biologiche, consistente diffusione delle colture permanenti nell'ambito della classificazione tipologica delle aziende agricole<sup>2</sup>.

La struttura dell'Atlante prevede, per nove capitoli tematici, 122 schede di consultazione in cui si focalizzano altrettanti temi raggruppati nei seguenti ambiti:

- Capitolo 1 - Territorio: tratta un'analisi delle principali caratteristiche generali delle aziende agricole e un confronto intercensuario della numerosità, Sau e Sat, la densità colturale, la dimensione aziendale, le caratteristiche strutturali per fasce altimetriche.
- Capitolo 2 - Struttura dell'azienda agricola: descrive un'analisi della forma giuridica, del titolo di possesso dei terreni, della forma di conduzione per tutti e quattro i censimenti.

<sup>1</sup> Si desidera ringraziare Francesca Abate per l'attento lavoro di revisione e per i preziosi suggerimenti forniti. I cartogrammi sono stati realizzati da Riccardo Abbate. L'elaborazione dei dati da I.Stat è stata realizzata da Domenico R. Caspanello e Fabrizio Consentino. L'editing finale di grafici e tabelle è stato realizzato da Leonardo D'Alessandro. Gli allegati "Dati territoriali in excel" sono stati curati da Fabrizio Consentino.

<sup>2</sup> Approfondimento Istat su "6° Censimento generale dell'Agricoltura in Sicilia. Risultati definitivi", 5 dicembre 2012.





- Capitolo 3 - Utilizzazione dei terreni: rappresenta l'orientamento produttivo dei diversi territori della Sicilia per gli ultimi quattro censimenti, descrivendo i caratteri delle aziende con terreni a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, orti familiari e arboricoltura da legno. Un'apposita parte del capitolo è inoltre dedicata alle superfici investite a boschi, alle aziende con funghi, con serre e a quelle con coltivazioni energetiche.
- Capitolo 4 - Comparto vitivinicolo: è dedicato ad alcune notizie particolari sulla vite, distinguendo le aziende e la corrispondente superficie investita per natura della produzione per i vini Doc e/o Docg e gli altri vini. Si prosegue con un'analisi delle coltivazioni biologiche della vite, dei nuovi impianti a vite e infine delle tipologie principali di vitigno Doc e Docg.
- Capitolo 5 - Metodi di produzione agricola: riguarda i sistemi e le fonti di approvvigionamento idrico, i metodi di lavorazione del terreno, le caratteristiche delle coltivazioni biologiche e di qualità, le tecniche di conservazione del suolo riferite all'ultimo censimento.
- Capitolo 6 - Aziende con allevamenti: tratta della consistenza degli allevamenti bovini, bufalini, equini, ovini, caprini, suini, avicoli e cunicoli, i metodi di gestione di questi allevamenti tra cui la tipologia di stabulazione e di pascolamento del bestiame con alcuni confronti temporali.
- Capitolo 7 - Localizzazione comunale dei terreni e degli allevamenti aziendali: riguarda le informazioni di struttura che si riferiscono al comune di localizzazione dei terreni e/o allevamenti per ubicazione delle unità agricole con riferimento all'ultimo censimento.
- Capitolo 8 - Lavoro nelle aziende agricole: analizza le informazioni sul capo azienda per sesso, titolo di studio, cittadinanza, età e la descrizione del lavoro in azienda e altre attività remunerative extra-aziendali svolti dalla manodopera familiare e non familiare riferite all'ultimo censimento.
- Capitolo 9 - Caratteristiche economiche e tipologiche delle aziende agricole: studia le informazioni di carattere economico relative a contabilità, ricavi, autoconsumo e commercializzazione dei prodotti aziendali; l'ultimo gruppo di schede è dedicato allo studio delle caratteristiche tipologiche delle aziende agricole che classificano l'orientamento produttivo e cioè la specializzazione prevalente in prodotti vegetali o animali riferite all'ultimo censimento.

La struttura del volume prevede che ciascun capitolo tematico sia così articolato: a) descrizione testuale delle caratteristiche generali del tematismo; b) schede specifiche con rappresentazioni grafiche per ogni indicatore; c) tabelle comunali e regionali allegare in excel con gli indicatori del tematismo, eventualmente in serie storica.

Ciascuna scheda, a sua volta, è organizzata in diverse parti: la prima, di natura testuale, in cui si descrivono gli aggregati di ogni indicatore e le definizioni e classificazioni adottate; le successive illustrano sinteticamente l'andamento dell'indicatore durante gli ultimi 4 censimenti (o altro dettaglio temporale disponibile) in confronto con la media nazionale e della ripartizione Sud e Isole, ripercorrendo, inoltre, le principali tendenze dei territori sub regionali (a livello di provincia e di singolo comune).

L'analisi testuale è riferita alla rappresentazione tabellare dell'indicatore nei territori provinciali e prosegue, di norma, con i primi/ultimi dieci comuni dell'Isola per principali caratteristiche del fenomeno.

Le mappe sono di tre tipologie: una di livello regionale, per il confronto della Sicilia con le altre regioni della Penisola, e due di livello comunale che, con riferimento alla Sicilia, presentano il confronto dell'indicatore ai due censimenti o la comparazione di due caratteristiche per l'ultimo periodo censuario. Corredano l'analisi delle singole schede alcune Tavole allegate in excel che forniscono la base dati da cui sono derivati gli indicatori. Essa è riferita a livello sia regionale sia provinciale e comunale. Il volume si chiude con un'apposita sezione dedicata alla Guida alla consultazione delle schede tematiche e con il Glossario dei principali termini adoperati.





## AVVERTENZE

### Segni Convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- Linea (-) a) quando il fenomeno non esiste.  
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

### Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### Ripartizioni geografiche

#### NORD

Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia  
(Nord-ovest);

Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna  
(Nord-est);

#### CENTRO

Toscana, Umbria, Marche, Lazio

#### SUD E ISOLE

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria  
(Sud);

Sicilia, Sardegna  
(Isole).





## CAPITOLO 1'

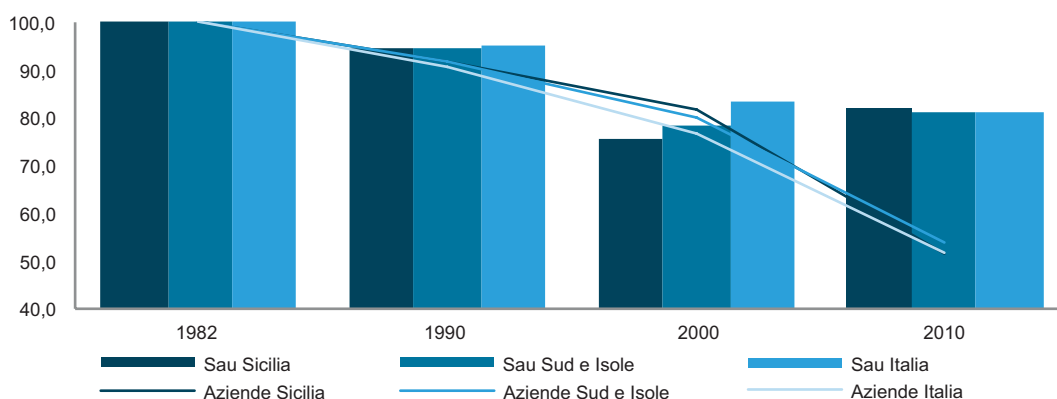
Dati territoriali in excel 

### Territorio

Il primo capitolo di questo volume tratta delle caratteristiche più generali dell'azienda agricola e zootecnica sulla base dei dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura, passando in rassegna alcuni indicatori di base quali la numerosità delle aziende, la Superficie agricola utilizzata (Sau), la Superficie totale (Sat), la densità colturale, la dimensione aziendale, le caratteristiche strutturali per fasce altimetriche, con riferimento al trend verificatosi negli ultimi quattro censimenti, quando possibile e per alcuni territori posti a confronto. In particolare, l'analisi della regione è approfondita nelle singole schede fino a livello comunale, *benchmark* di riferimento le altre regioni italiane, la ripartizione Sud e Isole e l'Italia nel suo complesso.

Da un primo quadro generale disegnato dai caratteri strutturali emerge la vocazione agricola della Sicilia che è caratterizzata da quasi 220 mila *aziende agricole e zootecniche*, anche se in diminuzione rispetto al 2000 (-37,0 per cento) e con *Superficie agricola utilizzata* pari a 1 milione e 400 mila ettari circa, in aumento dell'8,0 per cento circa rispetto al 2000, in controtendenza rispetto al resto d'Italia che, invece, sancisce il fenomeno dell'abbandono della terra costantemente verificatesi negli ultimi decenni e la progressiva erosione di suolo agricolo a favore di altri usi. I dati, inoltre, identificano la Sicilia come la regione con la maggiore superficie agricola nell'ultimo decennio. Si conferma il processo di specializzazione con una consistente diminuzione del numero di aziende e un aumento della Sau. Ne consegue, pertanto, un incremento della dimensione media delle aziende agricole, passata da 3,7 ettari di Sau nel 2000 a 6,3 nel 2010.

**Grafico 1.1 - Aziende agricole e Sau ai Censimenti (numeri indice 1982 =100)**





**Tavola 1.1 - Aziende agricole, Sau e Sat per provincia. Sicilia, Censimento 2010**  
(valori assoluti e percentuali)

PROVINCE	2010			Variazioni percentuali 2010/2000		
	Aziende (N.)	Sau (ha)	Sat (ha)	Aziende	Sau	Sat
Trapani	29.310	137.447	147.297	-16,7	5,4	4,7
Palermo	38.887	266.362	294.427	-25,4	12,5	13,3
Messina	26.166	162.118	192.360	-54,8	12,2	5,0
Agrigento	33.828	150.866	169.936	-35,5	-7,9	-6,8
Caltanissetta	18.117	117.072	130.354	-35,8	7,5	9,4
Enna	17.336	182.519	196.504	-32,9	21,1	23,1
Catania	28.590	169.274	195.737	-41,0	15,8	9,5
Ragusa	12.770	90.702	101.586	-47,0	-8,1	-12,1
Siracusa	14.673	111.161	121.217	-40,9	11,5	4,3
Sicilia	219.677	1.387.521	1.549.417	-37,1	8,4	6,5
Sud e Isole	971.770	6.095.560	7.446.750	-29,9	3,8	-3,8
Italia	1.620.884	12.856.048	17.081.099	-32,4	-2,5	-9,0

È da sottolineare che la riduzione del numero di aziende agricole, soprattutto nell'ultimo decennio, è frutto dei sistemi di concorrenza<sup>2</sup> nazionali e internazionali, del progresso dell'economia e dei connessi mutamenti nei regimi alimentari: nei comparti intertemporali è necessario tener conto dell'adeguamento alle definizioni comunitarie<sup>3</sup>.

La diminuzione del numero di aziende si è concentrata soprattutto tra quelle di minore dimensione. In particolare, le piccole aziende agricole, con classe di Sau inferiore ai 2 ettari, dal 1982 al 2010 sono diminuite del 55,0 per cento (durante l'ultimo decennio del 50,0 per cento), le medie aziende del 41,0 per cento (rispetto al 2000 il calo è del 14,0 per cento) mentre le grandi aziende, con Sau superiore ai 30 ettari, hanno registrato un incremento del 20,0 per cento (e dal 2000 addirittura del 41,0 per cento). In ogni caso, nonostante queste tendenze, il tessuto connettivo dell'agricoltura siciliana continua a essere formato in prevalenza da piccole aziende, che rappresentano il 53,0 per cento del complesso; la quota al di sotto dei cinque ettari ammonta, invece, al 76,0 per cento). Le corrispondenti quote sono pari a 51,0 per cento sotto i due ettari e a 73,0 per cento sotto i 5 ettari.

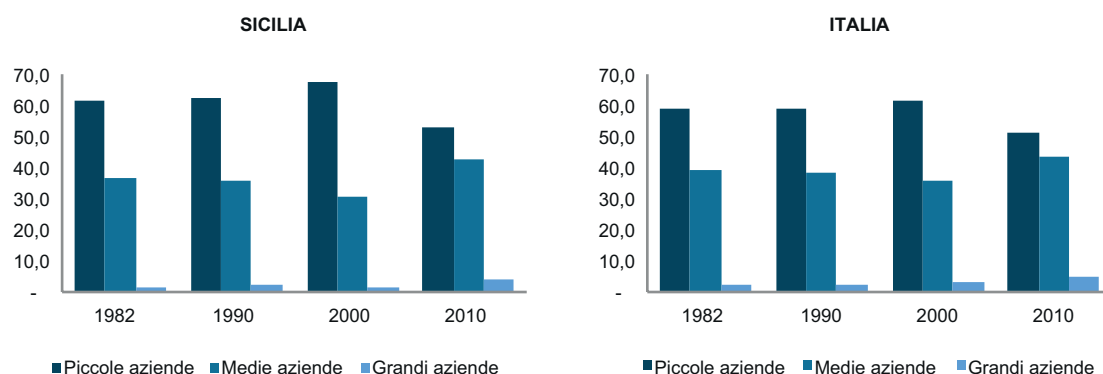
L'aumento del numero e della dimensione delle grandi aziende nelle aree in cui le condizioni ambientali sono più favorevoli allo sfruttamento agricolo è stato accompagnato da un sensibile indebolimento dell'intensità produttiva misurata dal valore aggiunto per ettaro di superficie, per la scelta di orientamenti monocolturali annuali. Sul fronte opposto, si è verificato l'accentuarsi dell'intensità delle pratiche colturali da parte delle unità produttive di piccole dimensioni, dove le densità demografiche e abitative e quelle colturali sono le più elevate (grandi centri metropolitani e periurbani)<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° Censimento generale dell'Agricoltura 2010, volume tematico ISTAT, ed. 2013.

<sup>3</sup> I valori riferiti ai censimenti precedenti il 2010 sono stati ricalcolati secondo le regole del campo di osservazione UE 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale, nel rispetto delle dimensioni minime di superficie ammesse dal Regolamento CE n. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio e della destinazione dei capi ovini, caprini, suini, avicoli, conigli, struzzi o di altri allevamenti alla vendita.

<sup>4</sup> Cfr. Atlante Tematico dell'agricoltura italiana, Società geografica italiana, 2000. Con riferimento ai censimenti della popolazione e delle abitazioni del 1991, 2001 e 2011 l'Istat ha realizzato il sistema informativo geografico GIStat per la diffusione statistica dei dati georiferiti provenienti anche dalle basi territoriali (<http://gistat.istat.it/>). Con riferimento, invece, al censimento dell'agricoltura 2010 le recenti esperienze ISTAT in ambito grafico e cartografico riguardano lo strumento di visualizzazione Istat eXplorer (<http://censimentoagricoltura.istat.it/explorer/?lang>) e l'Atlante dell'Agricoltura italiana - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (<http://www.istat.it/it/archivio/115405>).

**Grafico 1.2 - Aziende agricole per dimensione (a) ai Censimenti**  
(composizione % per dimensione)

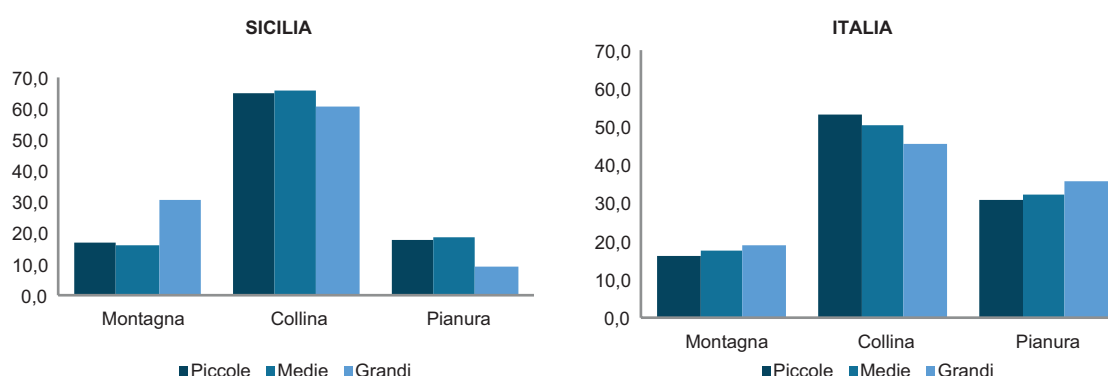


(a) Grandi aziende: con Sau superiore ai 30 ettari, Medie aziende: con Sau compresa tra 2 e 30 ettari, Piccole aziende: con Sau al di sotto dei 2 ettari.

In generale, la *densità colturale* risulta in aumento, evidenziando un buon sfruttamento del terreno agricolo ed è differenziata anche in funzione della struttura geomorfologica del territorio regionale. Infatti, la classificazione per *fascia altimetrica* evidenzia la prevalenza di quella collinare, sia in termini di estensione territoriale e sia di concentrazione di strutture produttive di piccola dimensione (ovunque le più numerose).

Peraltro, la proliferazione delle aziende nella fascia collinare esprime i condizionamenti dell'ambiente naturale insieme al lungo processo di dissodamento delle terre coltivabili e all'influenza dei recenti interventi delle politiche agricole comunitarie. In Sicilia si localizzano, infatti, oltre il 65,0 per cento delle aziende in collina (interna e litoranea), circa il 17,0 per cento in montagna (interna e litoranea) e infine il rimanente 18,0 per cento si distribuisce in pianura (cfr. Tavola 1.5 in Appendice).

**Grafico 1.3 - Aziende agricole per fascia altimetrica - Censimento 2010**  
(composizione % per fascia altimetrica)







## Scheda 1.1 - Aziende agricole<sup>5</sup>

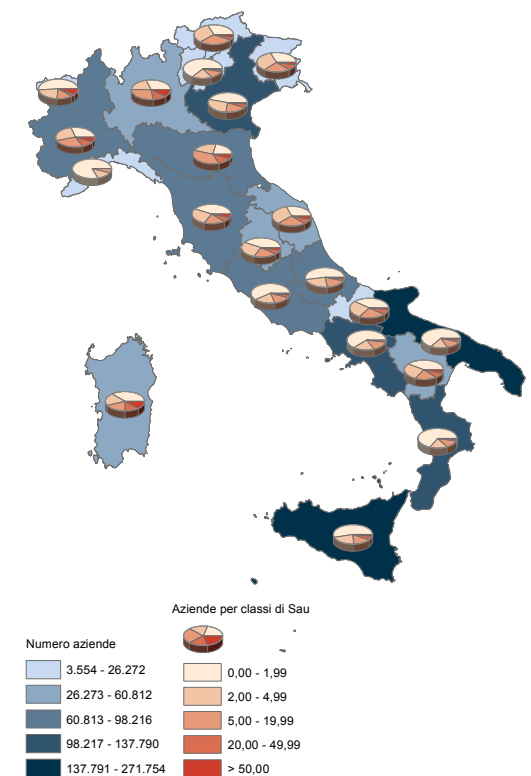
### Che cosa sono

Le unità tecnico economiche, costituite da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

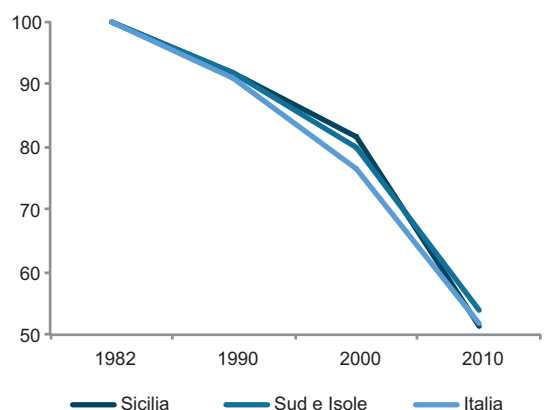
### Dati a confronto

Al 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010 la numerosità di aziende agricole in Sicilia ha registrato una flessione del 37,0 per cento nel corso dell'ultimo decennio, proseguendo il trend di lungo periodo che caratterizza l'intero Paese e la ripartizione di appartenenza. La Sicilia è la seconda regione (219.677) dopo la Puglia (271.754). La distribuzione delle aziende per classi di Sau evidenzia che in Sicilia la metà di esse sono microaziende sotto i 2 ettari, un quarto appartiene alla classe 2-5 ettari. Nell'ambito del territorio regionale, le concentrazioni maggiori di aziende agricole per il 2010 si osservano presso le province di Palermo (18,0 per cento del dato regionale) e Agrigento (15,0 per cento). In testa alla graduatoria comunale per numerosità assoluta di aziende vi sono i comuni di Marsala (14,0 per cento dell'intera provincia di appartenenza), Noto (24,0 per cento) e Caltanissetta (18,0 per cento). Fra i comuni quelli in cui si registrano le maggiori variazioni intercensuarie positive collocati per numerosità di aziende oltre il terzo quartile, sono Petrosino, dove le aziende aumentano di quasi l'80 per cento, Caronia e Paceco con incrementi pari a circa il 30,0 per cento; variazioni percentuali negative si registrano a Niscemi, Barcellona Pozzo di Gotto e Francofonte, in cui il numero di aziende si riduce di circa il 70,0 per cento rispetto al 2000.

### Aziende agricole - 2010



### Aziende agricole ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)

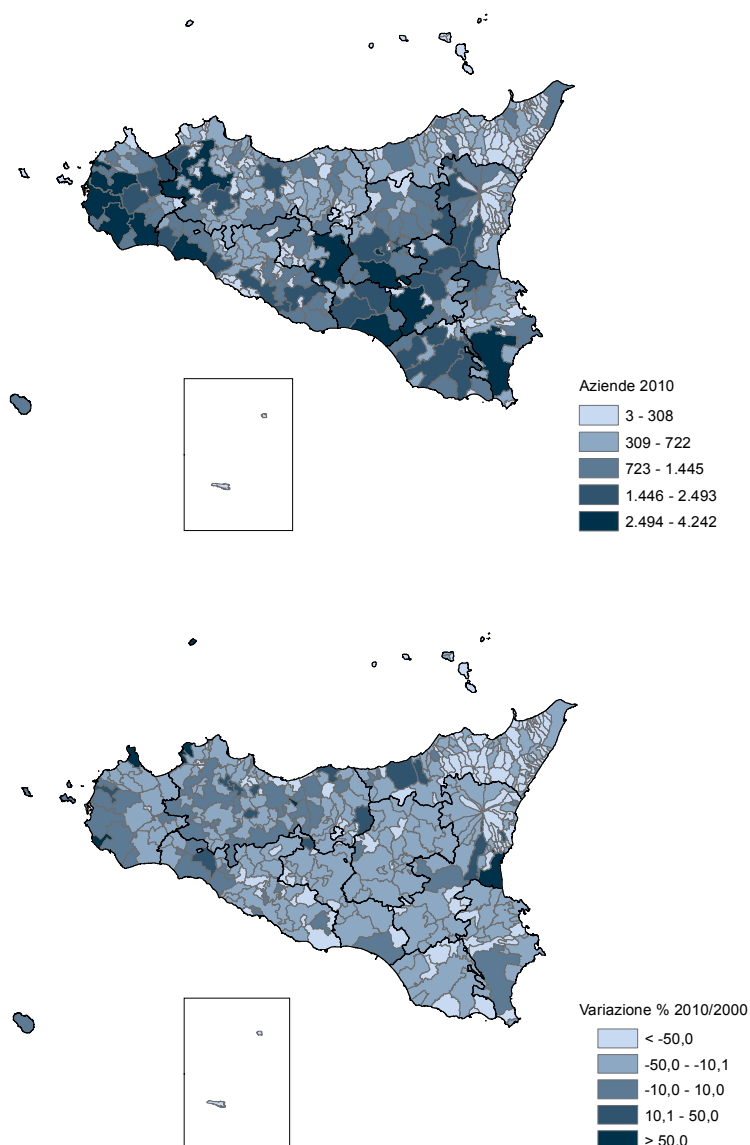


<sup>5</sup> In questa pubblicazione la dizione azienda agricola si riferisce alla azienda agricola e zootecnica ove non altrimenti definita (come si evince anche dalla definizione in testa alla scheda 1.1).

## Aziende agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	Aziende (quota %)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	Aziende (quota % provincia)	PRIMI e ULTIMI COMUNI con n. aziende superiori al terzo quartile e maggiore var. %	Aziende (numero)	Aziende (var % 2010/2000)
Trapani	29.310	13,3	Marsala (TP)	4.242	14,5	Petrosino (TP)	863	79,4
Palermo	38.887	17,7	Noto (SR)	3.593	24,5	Caronia (ME)	1.029	30,6
Messina	26.166	11,9	Caltanissetta (CL)	3.297	18,2	Paceco (TP)	857	29,1
Agrigento	33.828	15,4	Sciacca (TP)	3.249	11,1	Belpasso (CT)	1.580	17,7
Caltanissetta	18.117	8,2	Monreale (PA)	3.111	8,0	Caltabellotta (AG)	1.258	14,3
Enna	17.336	7,9	Gela (CL)	3.109	17,2	Ispica (RG)	956	-60,9
Catania	28.590	13,0	Castelvetrano (TP)	2.903	9,9	Sciacca (RG)	1.163	-62,0
Ragusa	12.770	5,8	Piazza Armerina (EN)	2.900	16,7	Francofonte (SR)	910	-68,5
Siracusa	14.673	6,7	Mazara del Vallo (TP)	2.844	9,7	Barcellona Pozzo di Gotto (ME)	1.102	-74,6
SICILIA	219.677	100,0	Caltagirone (CT)	2.805	9,8	Niscemi (CL)	820	-77,3

## Aziende agricole - 2010 e var. % 2010/2000





## Scheda 1.2 - Superficie agricola utilizzata (Sau)

### Che cosa è

L'insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni lenuose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei e appositi edifici.

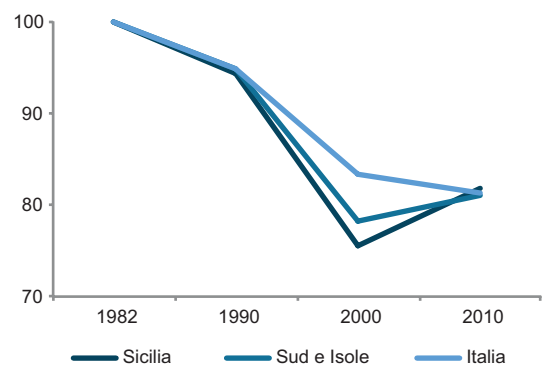
### Dati a confronto

La Superficie agricola utilizzata costituisce il fattore primario dell'attività agricola. Lo spazio agricolo della Sicilia destinato a Sau ammonta a 1.387.521 ettari, pari a circa il 90,0 per cento del territorio agricolo regionale. La composizione della Sau nazionale premia, comunque, la Sicilia con un valore che appartiene all'ultima classe (oltre 1 milione e 100 mila ettari), insieme alla Puglia ed alla Sardegna (cfr. Cartogramma regionale). Inoltre, la quota di Sau di estensione superiore a 50 ettari non supera un quarto della Sau complessiva, contrariamente ad altre regioni (Piemonte, Lombardia, Sardegna) in cui tale quota è sensibilmente superiore. Il calo della Sau rispetto ai precedenti censimenti è apprezzabile in Italia mentre in Sicilia e nella ripartizione Sud e Isole si assiste a un'inversione di tendenza con una crescita nell'ultimo decennio pari rispettivamente a 8,4 e 3,8 per cento. Nell'ambito del territorio regionale, la concentrazione maggiore di Sau si rileva nelle province di Palermo (19,2 per cento del dato regionale) ed Enna (13,2 per cento). Invece, a livello comunale, la provincia di Siracusa concentra su Noto una quota rilevante della Sau (30,0 per cento), la provincia di Ragusa sul territorio dello stesso comune capoluogo. Le variazioni intercensuarie maggiori a livello comunale (in corrispondenza di dati di Sau in valore assoluto superiori al terzo quartile) si registrano presso i comuni di Militello Rosmarino, Cammarata e Lentini; le flessioni più consistenti (pari a oltre il 20,0 per cento) si registrano, invece, per i comuni di Tortorici, Prizzi e Chiaramonte Gulfi.

### Superficie agricola utilizzata - 2010



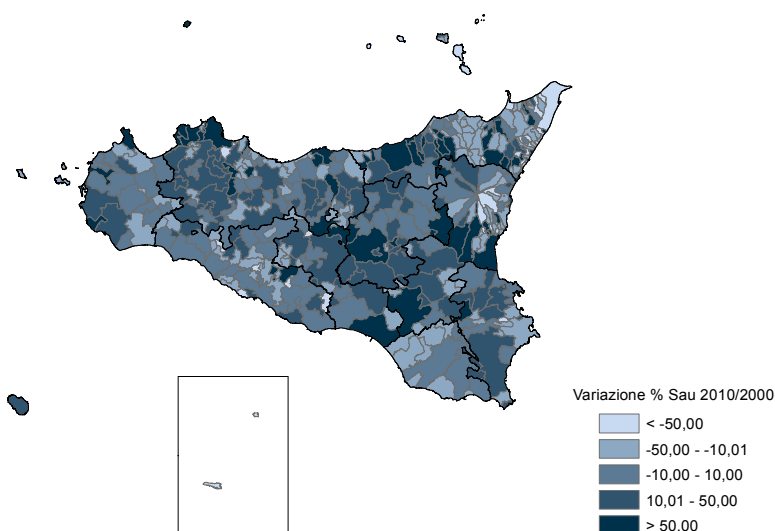
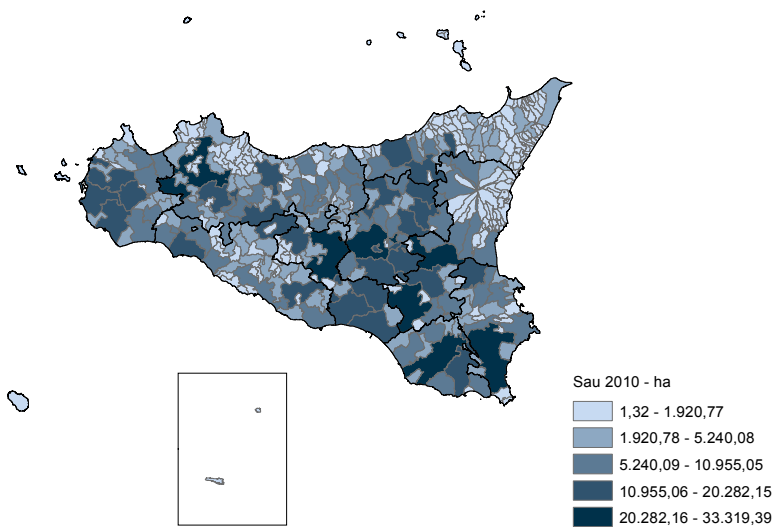
### Sau ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sau in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Sau (ettari)	Sau (quota %)	PRIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)	Sau (quota % provincia)	PRIMI e ULTIMI COMUNI con Sau superiore al terzo quartile e maggiore var.%	Sau (ettari)	Sau (var % 2010 /2000)
Trapani	137.446,84	9,9	Noto (SR)	33.319,39	30,0	Militello Rosmarino (ME)	4.333,49	273,5
Palermo	266.361,58	19,2	Monreale (PA)	29.806,86	11,2	Cammarata (AG)	16.394,34	217,7
Messina	162.117,94	11,7	Ragusa (RG)	28.025,51	30,9	Lentini (SR)	4.629,78	164,0
Agrigento	150.866,22	10,9	Caltanissetta (CL)	26.583,09	22,7	Menfi (AG)	12.900,37	159,7
Caltanissetta	117.072,46	8,4	Enna (EN)	25.138,52	13,8	Racalmuto (AG)	5.391,52	121,2
Enna	182.518,89	13,2	Caltagirone (CT)	24.186,07	14,3	Adrano (CT)	4.688,85	-15,1
Catania	169.273,56	12,2	Ramacca (ME)	22.956,99	14,2	Castiglione di Sicilia (CT)	4.329,43	-21,7
Ragusa	90.702,15	6,5	Piazza Armerina (EN)	20.282,15	11,1	Chiaromonte Gulfi (RG)	6.433,91	-23,5
Siracusa	111.161,13	8,0	Modica (RG)	19.485,56	21,5	Prizzi (PA)	7.099,01	-24,0
SICILIA	1.387.520,77	100,0	Marsala (TP)	18.692,32	13,6	Tortorici (ME)	6.432,16	-24,6

## Superficie agricola utilizzata - 2010 e var. % 2010/2000





## Scheda 1.3 - Densità colturale

### Che cosa è

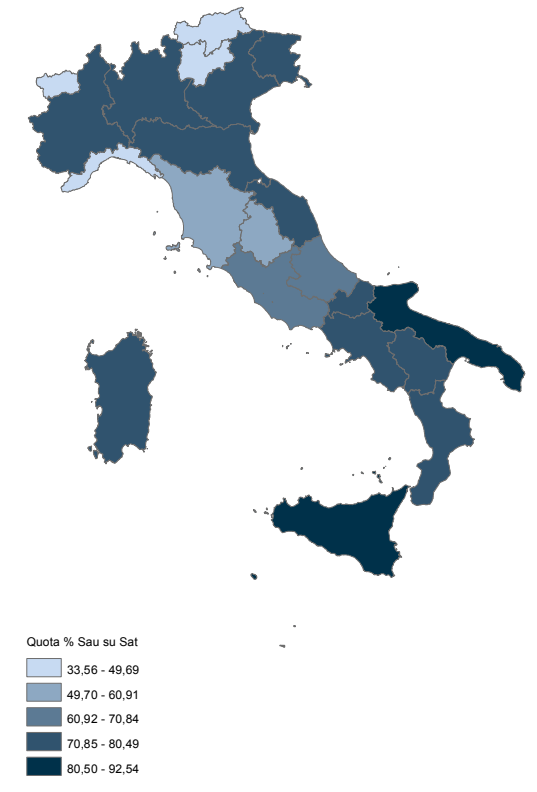
L'indicatore è rappresentato dal rapporto in percentuale tra la Superficie agricola utilizzata (Sau) e la Superficie totale (Sat). Esso indica il grado di sfruttamento del terreno agricolo di un determinato territorio.

### Dati a confronto

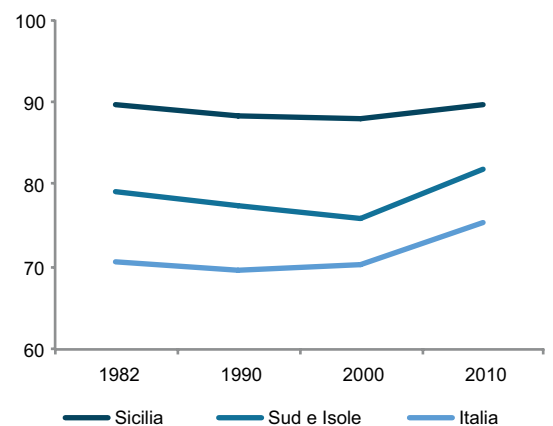
La densità colturale della Sicilia si posiziona nella classe più elevata con una quota pari al 90,0 per cento, seconda soltanto alla Puglia. Tale densità si attesta a livelli superiori della ripartizione Sud e Isole (82,0 per cento) e del complesso della penisola (75,0 per cento), registrando nell'ultimo decennio un incremento, seppure più contenuto rispetto alle due ripartizioni di benchmark.

A livello provinciale, Trapani (93,0 per cento) seguita da Enna registrano la quota maggiore di Sau rispetto alla Sat; Messina (84,0 per cento) quella più bassa. Inoltre, nei comuni di Roccaflorida, Torretta e Aci Bonaccorsi la quota di Sau, rispetto alla Sat, sfiora il 100 per cento; invece, i comuni in cui la densità colturale si riduce maggiormente sono Nicolosi, dove si avvicina addirittura al 13,0 per cento (penalizzata ovviamente dalla morfologia montuosa del territorio, nonostante il consistente calo della superficie a boschi nell'ultimo decennio), Rometta e Malvagna.

### Densità colturale - 2010



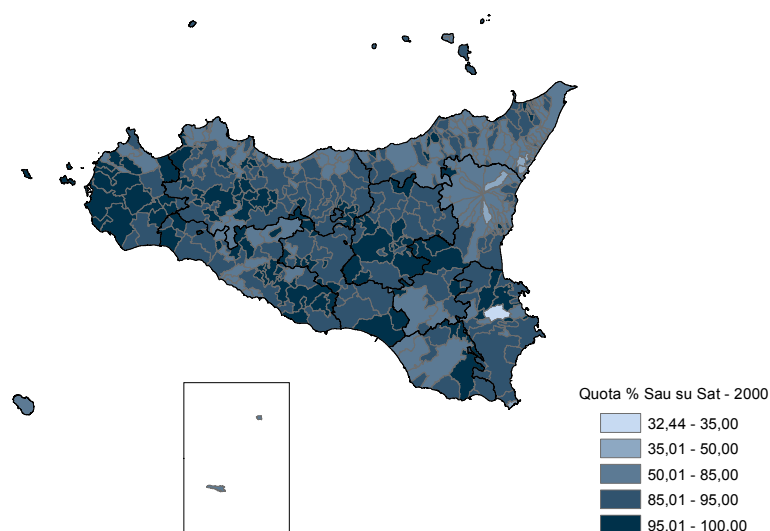
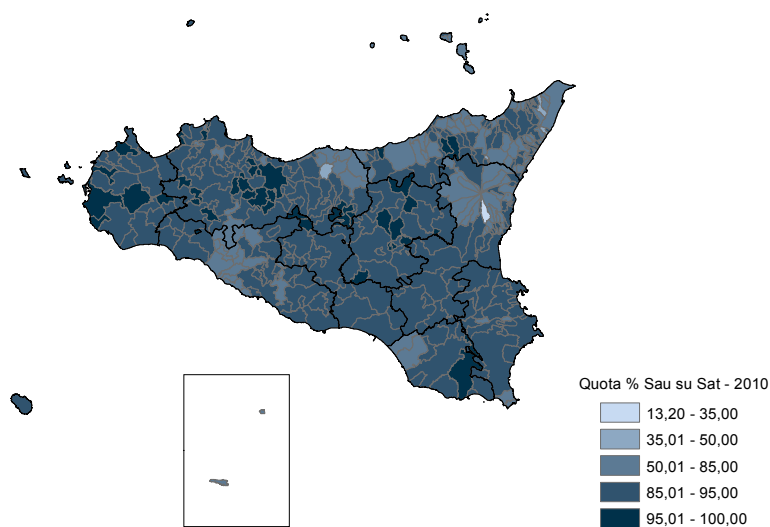
### Densità colturale ai Censimenti (% Sau/Sat)



## Densità culturale in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	% Sau/Sat	PRIMI 10 COMUNI	% Sau/Sat	ULTIMI 10 COMUNI	% Sau/Sat
Trapani	93,3	Roccafiorita (ME)	99,7	Nicolosi (CT)	13,2
Palermo	90,5	Torretta (PA)	99,0	Rometta (ME)	42,6
Messina	84,3	Aci Bonaccorsi (CT)	98,9	Malvagna (ME)	44,9
Agrigento	88,8	Godrano (CT)	97,6	Itala (ME)	46,1
Caltanissetta	89,8	Galati Mamertino (ME)	97,5	Isnello (PA)	47,1
Enna	92,9	Bompietro (PA)	96,9	Villafranca Tirrena (ME)	56,3
Catania	86,5	Roccapalumba (PA)	96,9	Valdina (ME)	58,3
Ragusa	89,3	Meri (ME)	96,8	Acquedolci (ME)	58,4
Siracusa	91,7	Alimena (PA)	96,6	Santa Marina Salina (ME)	59,2
SICILIA	89,6	Cerami (EN)	96,5	Nizza di Sicilia (ME)	64,2

## Densità culturale - 2010 e 2000





## Scheda 1.4 - Superficie Totale (Sat)

### Che cosa è

L'area complessiva dei terreni dell'azienda agricola formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'altra superficie.

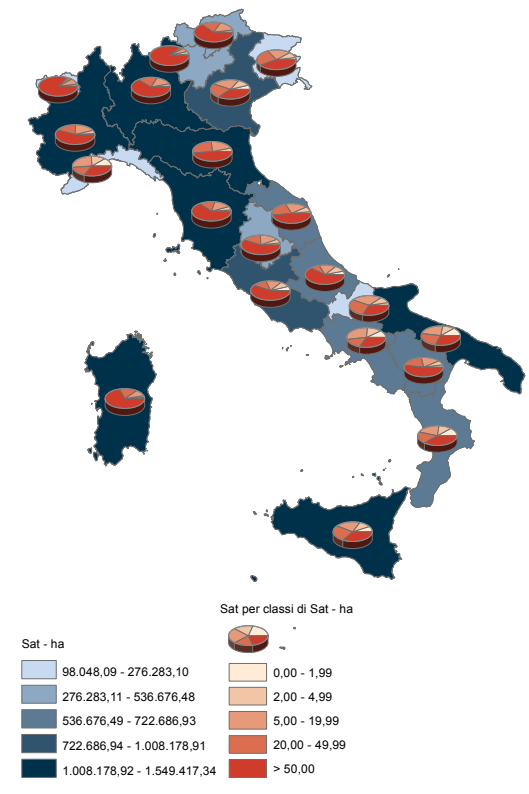
### Dati a confronto

La Superficie totale della Sicilia sfiora 1.600.000 ettari, comprendo il 9,0 per cento di quella nazionale e posizionando la regione in testa alla graduatoria italiana. Il dato di tendenza rispetto ai precedenti censimenti evidenzia nell'ultimo decennio del secolo scorso una contrazione e poi, tra il 2000 e il 2010, una crescita del 6,5 per cento, in controtendenza rispetto al dato di ripartizione (-3,8 per cento) e al totale nazionale (-9,0 per cento).

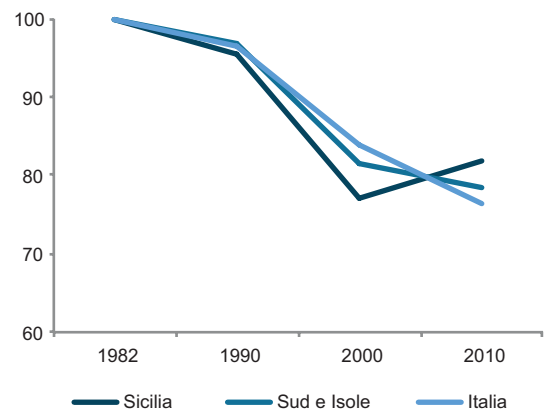
Nell'ambito del territorio regionale, la concentrazione maggiore di Sat si registra nella provincia di Palermo con quasi un quinto di quella del complesso della regione, seguita da Enna e da Catania (con quote pari al 13,0 per cento circa). A livello comunale, invece, spiccano i comuni di Noto (a cui afferisce il 30,0 per cento circa della superficie provinciale), Monreale (11,0 per cento della Sat del palermitano) e Ragusa (30,0 per cento di quella del complesso della provincia) che detengono ciascuno oltre 30.000 ettari di superficie totale.

La graduatoria per i comuni che registrano le variazioni maggiori di Sat nell'ultimo decennio (in corrispondenza di dati di Sat in valore assoluto superiori al terzo quartile) contempla nelle prime posizioni i comuni di Buseto Palizzolo, Acireale e Misilmeri. I comuni in cui, invece, si registra una maggiore flessione di Sat sono Menfi, Palma di Montechiaro e Ragusa.

### Superficie totale - 2010



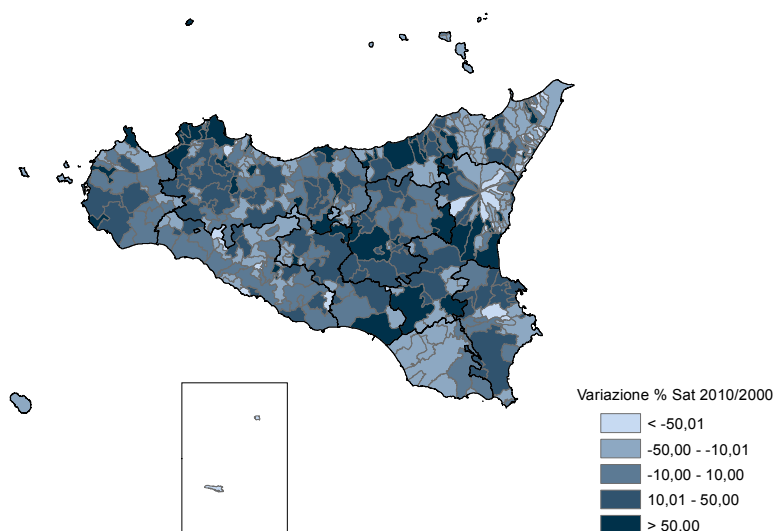
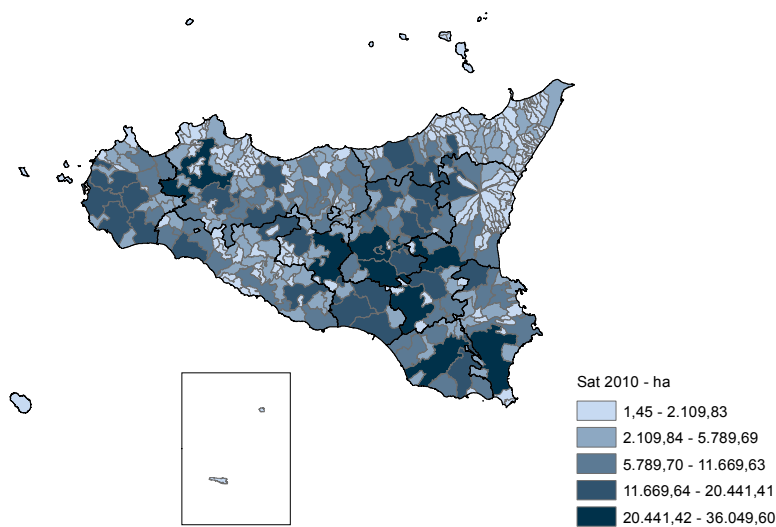
### Sat ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sat in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Sat (ettari)	Sat (quota %)	PRIMI 10 COMUNI	Sat (ettari)	Sat (quota % provincia)	PRIMI e ULTIMI COMUNI con Sat superiore al terzo quartile e maggiore var.%	Sat (ettari)	Sat (var % 2010 /2000)
Trapani	147.297,11	9,5	Noto (SR)	36.049,60	29,7	Buseto Palizzolo (TP)	5.789,69	375,7
Palermo	294.427,10	19,0	Monreale (PA)	32.039,14	10,9	Acireale (CT)	17.171,34	199,2
Messina	192.359,56	12,4	Ragusa (RG)	30.781,58	30,3	Misilmeri (PA)	4.935,40	174,4
Agrigento	169.936,44	11,0	Caltanissetta (CL)	29.547,84	22,7	Campobello di Licata (AG)	7.501,86	165,1
Caltanissetta	130.354,01	8,4	Enna (EN)	27.482,84	14,0	Petrosino (TP)	8.324,66	108,9
Enna	196.503,52	12,7	Caltagirone (CT)	27.330,39	14,0	Palazzo Adriano (PA)	7.879,40	-20,9
Catania	195.736,71	12,6	Ramacca (ME)	24.730,27	12,9	Geraci Siculo (PA)	18.764,77	-22,2
Ragusa	101.585,80	6,6	Piazza Armerina (EN)	22.514,71	11,5	Ragusa (RG)	8.112,82	-23,1
Siracusa	121.217,10	7,8	Modica (RG)	20.441,41	20,1	Palma di Montechiaro (AG)	10.534,88	-23,6
SICILIA	1.549.417,34	100,0	Marsala (TP)	19.635,96	13,3	Menfi (AG)	6.087,04	-31,1

## Superficie totale - 2010 e var. % 2010/2000







## Scheda 1.5 - Aziende agricole per fasce altimetriche

### Classificazione

La classificazione fa riferimento alla ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, sono state divise, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

La zona altimetrica di collina si riferisce al territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare.

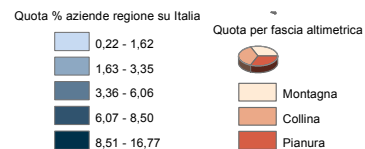
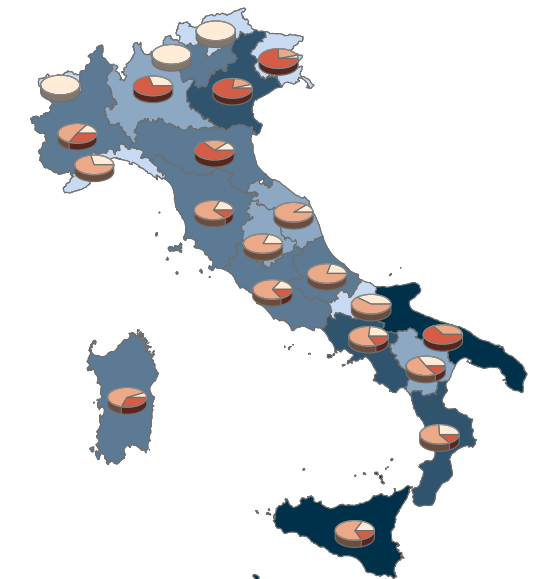
La zona altimetrica di montagna si riferisce al territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare.

### Dati a confronto

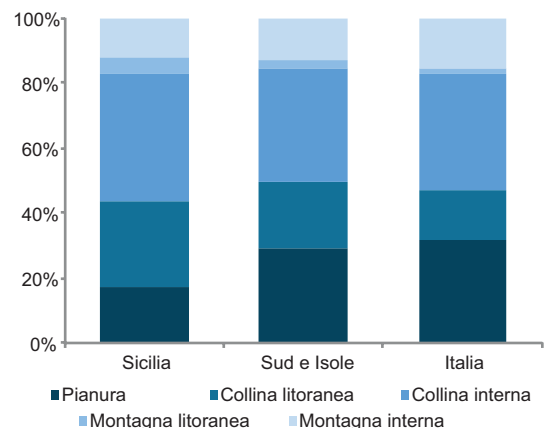
Nella fascia collinare sono attivi quasi i due terzi del totale delle aziende siciliane (tale quota scende al 55,0 ed al 51,0 per cento rispettivamente per Sud e Isole e Italia), il rimanente terzo è distribuito equamente tra la montagna e la pianura (quest'ultima quota sale in Italia al 32,0 per cento ed al 29,0 per cento nel Mezzogiorno).

A livello comunale, le aziende della fascia montana sono concentrate nei comuni di Bronte, Corleone, Cammarata e Nicosia. La numerosità più elevata di aziende in collina si registra nei comuni di Noto, Caltanissetta e Monreale in cui operano oltre 3.000 aziende. Infine, per quanto riguarda le zone di pianura, Marsala, Sciacca e Gela sono in testa alla graduatoria anche in questo caso con una quota di aziende per comune superiore alle 3.000 unità.

### Aziende agricole per fascia altimetrica - 2010



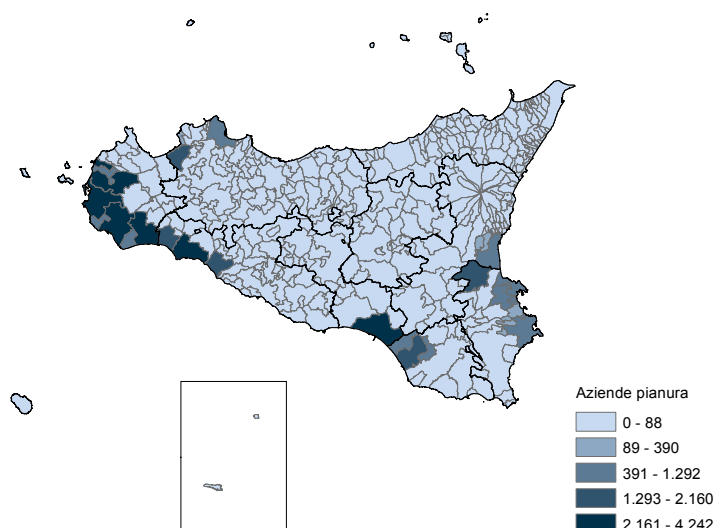
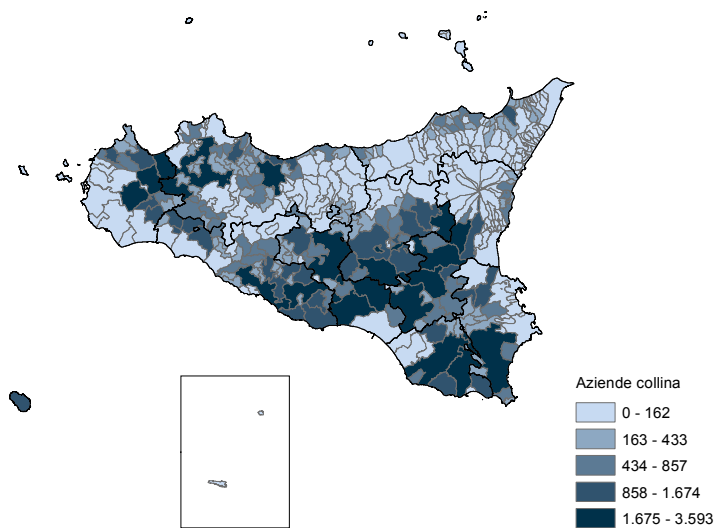
### Quota % aziende agricole per fascia altimetrica - Censimento 2010



## Aziende agricole per fascia altimetrica in Sicilia - Censimento 2010

PRIMI 10 COMUNI	Aziende montagna (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende collina (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende pianura (numero)
Bronte (CT)	2.008	Noto (SR)	3.593	Marsala (TP)	4.242
Corleone (CT)	1.531	Caltanissetta (CL)	3.297	Sciacca (AG)	3.249
Cammarata (AG)	1.373	Monreale (PA)	3.111	Gela (CL)	3.109
Nicosia (EN)	1.318	Piazza Armerina (EN)	2.900	Castelvetrano (TP)	2.903
Messina (ME)	1.279	Caltagirone (CT)	2.805	Mazara del Vallo (TP)	2.844
Adrano (CT)	1.179	Modica (RG)	2.493	Trapani (TP)	2.653
Castronovo di Sicilia (PA)	1.089	Agrigento (AG)	2.385	Partinico (PA)	2.160
Caronia (ME)	1.029	Naro (AG)	2.357	Ribera (AG)	1.963
Castelbuono (PA)	841	Ramacca (CT)	2.310	Vittoria (RG)	1.864
Tortorici (ME)	815	Butera (CL)	2.230	Lentini (SR)	1.706

## Aziende per fascia altimetrica - 2010





## Scheda 1.6 - Grandi aziende agricole

### Classificazione

La classificazione fa riferimento alla distinzione della dimensione delle aziende agricole in funzione degli ettari di Sau. In particolare, in questa pubblicazione vengono definite grandi aziende agricole quelle con Sau superiore ai 30 ettari<sup>6</sup>.

### Dati a confronto

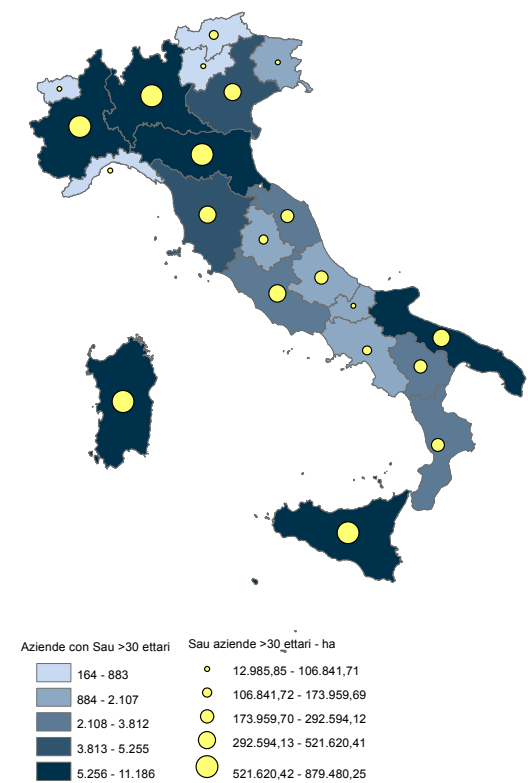
Le grandi aziende agricole e zootecniche in Sicilia sono circa 9.000 e investono una corrispondente Sau di 630 mila ettari. La Sicilia si colloca in ottima posizione rispetto alle altre regioni, preceduta solo dalla Sardegna nella graduatoria in termini di numerosità aziendale; in quelle per ampiezza di Sau è superata soltanto da Sardegna, Lombardia e Piemonte.

La numerosità delle grandi aziende agricole cresce nell'ultimo decennio sia in Sicilia che nel resto delle regioni italiane ma l'incremento è più sostenuto nell'Isola (+40,0 per cento), raggiungendo livelli superiori anche ai precedenti tre censimenti.

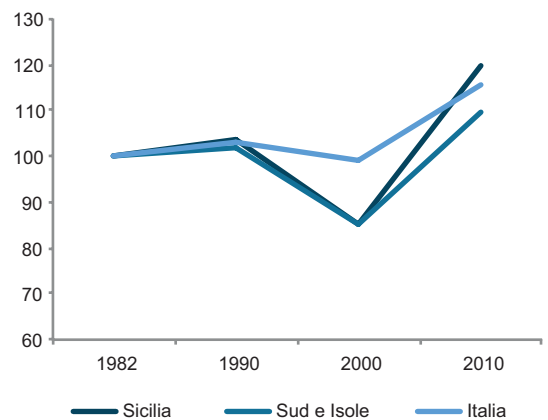
A livello provinciale, guida la graduatoria della numerosità di aziende Palermo, con oltre 1.800 aziende, seguita da Enna con 1.500 unità; anche in termini di superficie è la provincia di Palermo a guidare la graduatoria con 124 mila ettari di Sau, seguita dalle province di Enna e Messina (ciascuna con circa 105 mila ettari di Sau).

A livello comunale, Ragusa, Noto ed Enna registrano il numero di aziende in assoluto più elevato; in termini di Sau, la graduatoria è simile, invertendosi solo la seconda posizione con la terza. La crescita della platea delle grandi aziende è visibile anche nelle cartografie comunali, che evidenziano una concentrazione del fenomeno nelle zone centrali e sud orientali dell'Isola.

### Numerosità e Sau delle grandi aziende agricole - 2010



### Grandi aziende agricole ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)

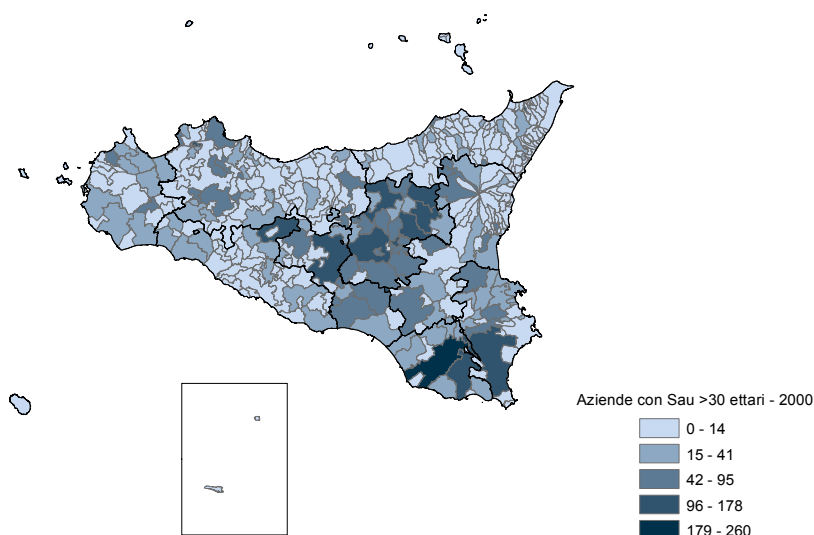
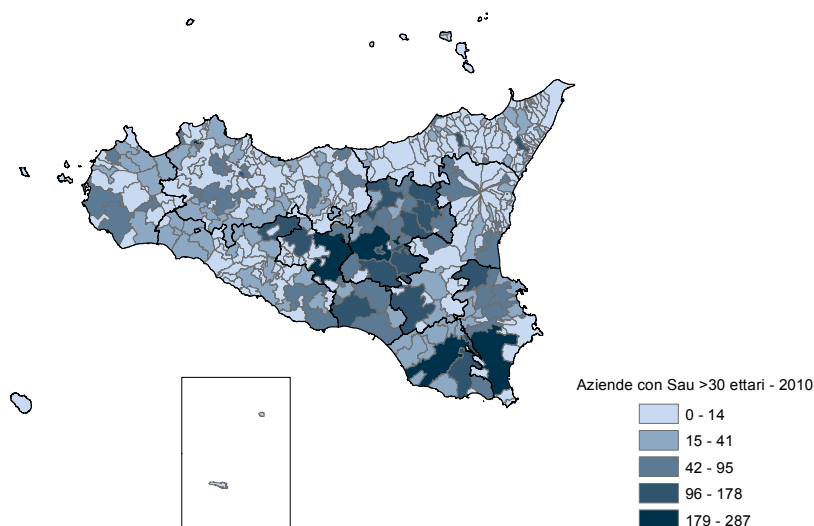


<sup>6</sup> In accordo alla convenzione ISTAT adottata in sede di pubblicazione dei dati definitivi del Censimento agricoltura 2010.

## Grandi aziende agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Grandi aziende (numero)	Grandi aziende (Sau in ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Grandi aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Grandi aziende (Sau in ettari)
Trapani	538	30.637,33	Ragusa (RG)	287	Ragusa (RG)	17.265,01
Palermo	1.855	124.318,50	Noto (SR)	265	Enna (EN)	17.087,23
Messina	1.219	105.503,30	Enna (EN)	226	Noto (SR)	15.443,31
Agrigento	630	36.741,60	Monreale (PA)	220	Cesarò (ME)	14.318,18
Caltanissetta	793	48.251,40	Caltanissetta (CL)	199	Tortorici (ME)	13.996,21
Enna	1.519	105.777,80	Ramacca (ME)	178	Monreale (PA)	13.072,62
Catania	1.075	79.717,60	Cesarò (ME)	165	Caltanissetta (CL)	12.891,53
Ragusa	683	41.176,30	Caltagirone (PA)	164	Caltagirone (CT)	12.417,45
Siracusa	852	57.748,50	Nicosia (EN)	161	Ramacca (ME)	10.537,58
SICILIA	9.164	629.872,33	Tortorici (ME)	153	Piazza Armerina (EN)	9.563,34

## Grandi aziende agricole - 2010 e 2000





## Scheda 1.7 - Medie aziende agricole

### Classificazione

La classificazione fa riferimento alla distinzione della dimensione delle aziende agricole in funzione degli ettari di Sau. In particolare, in questa pubblicazione vengono definite medie aziende agricole quelle con Sau compresa tra 2 e 30 ettari.

### Dati a confronto

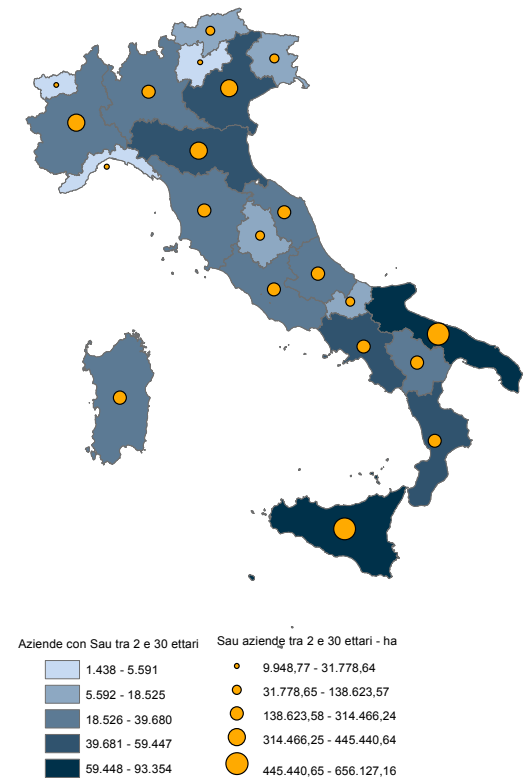
Le medie aziende agricole e zootecniche in Sicilia sono oltre 150 mila e investono una superficie di circa 650 mila ettari. La Sicilia, seguita da Puglia e Veneto, guida la graduatoria regionale per numero di strutture e mantiene il primo posto anche in termini di Sau investita, seguita da Puglia ed Emilia-Romagna.

La numerosità di aziende agricole tra i 2 ed i 30 ettari subisce nell'ultimo decennio un calo in Sicilia, concordemente con il dato nazionale e della ripartizione Sud e Isole, proseguendo il trend dei precedenti censimenti, anche se con una decelerazione del ritmo di riduzione.

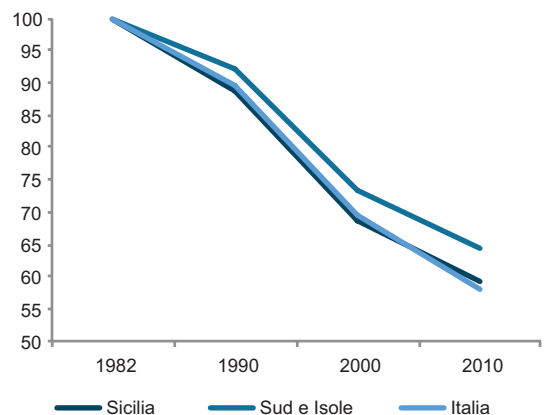
A livello provinciale, Agrigento registra oltre 30 mila medie aziende, seguita da Palermo con circa 24 mila unità; in termini di Sau, invece, Palermo precede la provincia di Agrigento.

A livello comunale, Marsala e Noto raggiungono il valore di 2.000 aziende mentre la graduatoria in termini di Sau è guidata da Noto, Monreale e Marsala. La variazione intercensuaria nella numerosità di aziende a livello comunale è meno sensibile rispetto alle grandi aziende ed è più concentrata in alcune zone centro meridionali dell'Isola.

### Numerosità e Sau delle medie aziende agricole - 2010



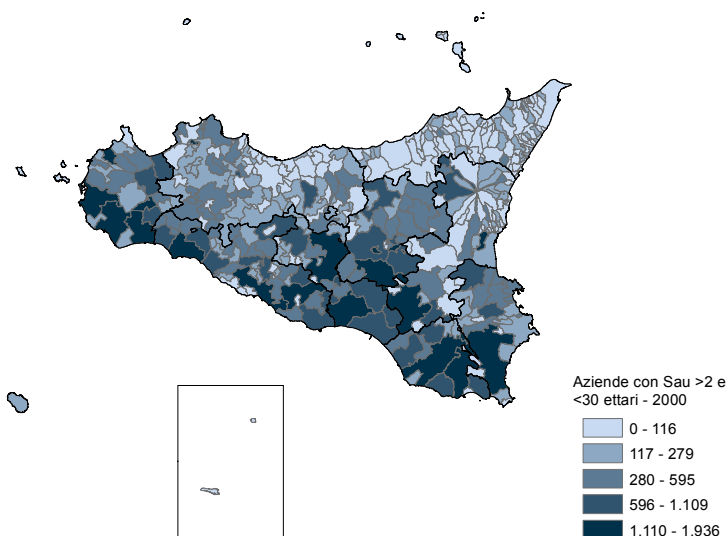
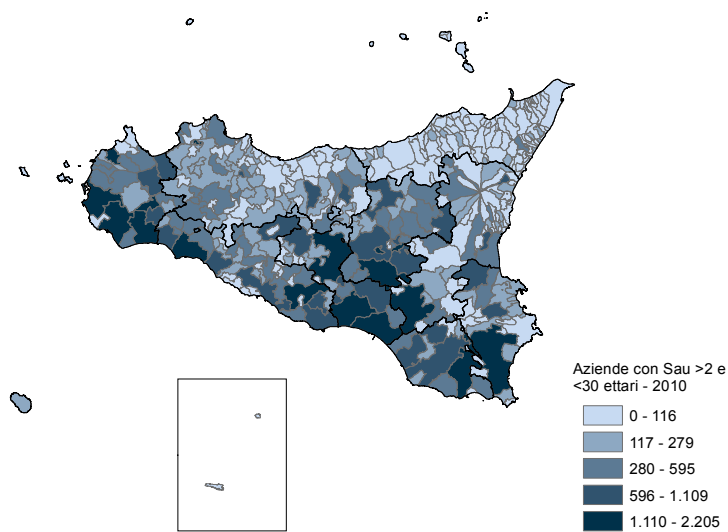
### Medie aziende agricole ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Medie aziende agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Medie aziende (numero)	Medie aziende (Sau in ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Medie aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Medie aziende (Sau in ettari)
Trapani	17.386	93.867,70	Marsala (TP)	2.205	Noto (SR)	16.572,15
Palermo	24.444	125.032,30	Noto (SR)	2.004	Monreale (PA)	15.872,92
Messina	12.440	42.333,80	Montelepre (PA)	1.868	Marsala (TP)	13.950,20
Agrigento	30.257	97.841,80	Caltanissetta (CL)	1.675	Caltanissetta (CL)	12.438,92
Caltanissetta	16.101	60.736,60	Mazara del Vallo (TP)	1.501	Modica (RG)	12.376,29
Enna	15.061	70.190,20	Sciaccia (AG)	1.483	Ramacca (ME)	11.635,12
Catania	20.117	75.507,10	Modica (RG)	1.467	Caltagirone (CT)	10.643,73
Ragusa	10.676	43.875,20	San Cono (CT)	1.445	Ragusa (RG)	10.195,87
Siracusa	11.250	46.742,50	Caltagirone (CT)	1.430	Piazza Armerina (EN)	9.420,02
SICILIA	157.732	656.127,20	Castelvetrano (TP)	1.375	Trapani (TP)	9.407,89

## Medie aziende agricole - 2010 e 2000





## Scheda 1.8 - Piccole aziende agricole

### Classificazione

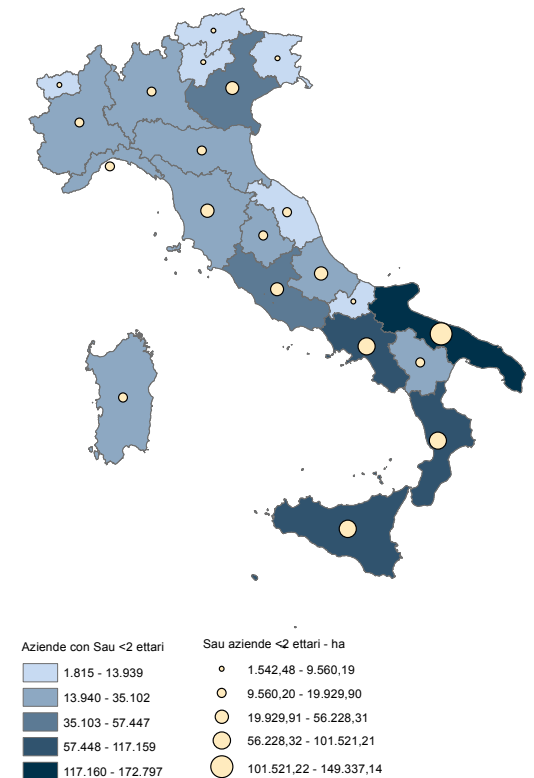
La classificazione fa riferimento alla distinzione della dimensione delle aziende agricole in funzione degli ettari di Sau. In particolare, in questa pubblicazione vengono definite piccole aziende agricole quelle con Sau inferiore ai 2 ettari.

### Dati a confronto

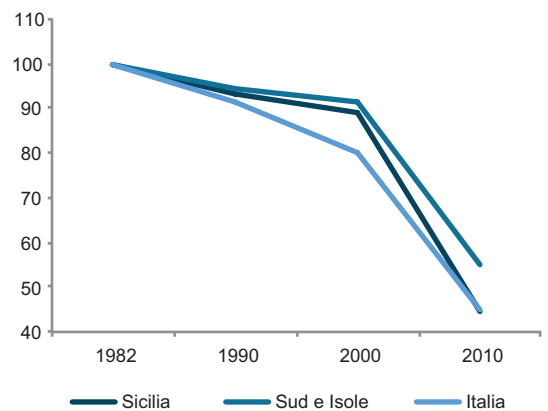
Le microaziende al di sotto dei 2 ettari in Sicilia sono circa 260 mila e investono una superficie pari a circa 100 mila ettari. La graduatoria regionale colloca la Sicilia in seconda posizione dopo la Puglia, sia in termini di numero di aziende che di Sau.

Le piccole aziende si riducono nell'arco di tempo coperto dalle quattro rilevazioni censuarie a ritmi progressivamente crescenti sia per la Sicilia che per l'Italia e il Mezzogiorno. A livello provinciale, Messina guida la graduatoria delle aziende attive con 53 mila unità, seguita da Catania con circa 45 mila aziende; sulla base della Sau, invece, Palermo precede Agrigento. A livello comunale Marsala, Sciacca e Gela guidano la graduatoria sia in termini di numerosità assoluta che in termini di Sau (per cui si invertono le ultime due posizioni). Le variazioni intercensuarie comunali registrano una diminuzione delle piccole aziende soprattutto nella zona di Gela e del Calatino.

### Numerosità e Sau delle piccole aziende agricole - 2010



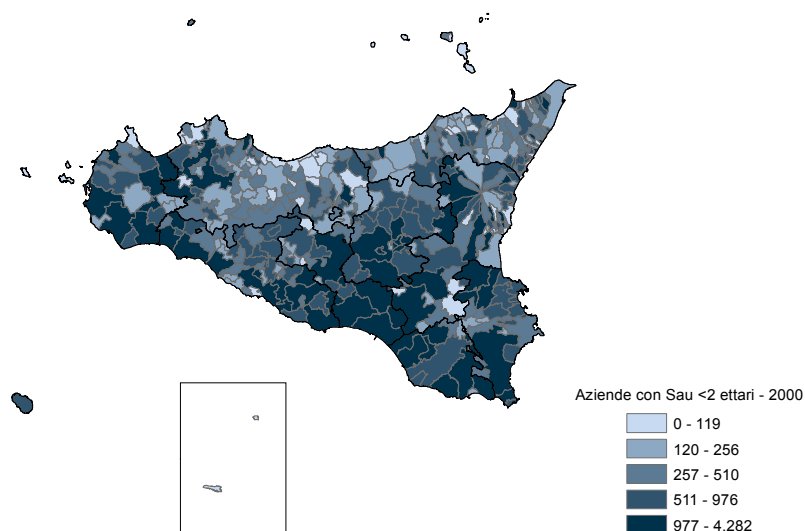
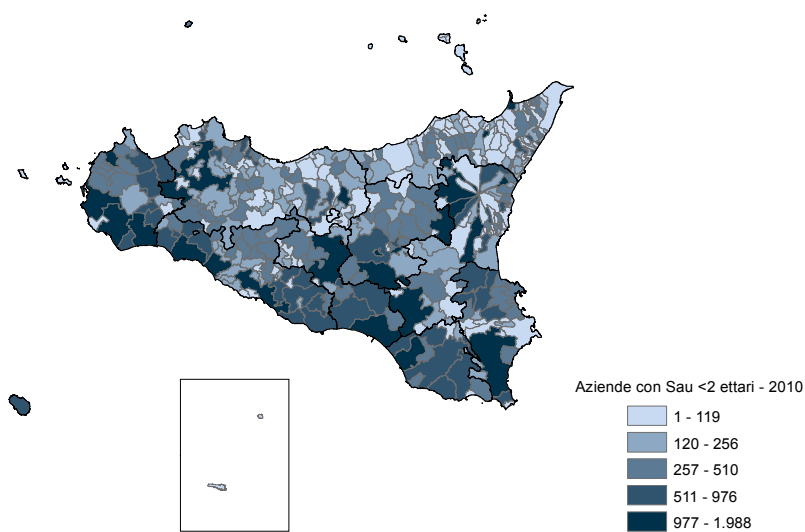
### Piccole aziende agricole ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Piccole aziende agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Piccole aziende (numero)	Piccole aziende (Sau in ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Piccole aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Piccole aziende (Sau in ettari)
Trapani	26.161	12.941,80	Marsala (TP)	1.988	Marsala (TP)	1.766,68
Palermo	41.314	17.010,80	Sciacca (AG)	1.738	Gela (AG)	1.716,95
Messina	52.933	14.280,80	Gela (AG)	1.706	Sciacca (AG)	1.628,20
Agrigento	31.608	16.282,90	Castelvetrano (TP)	1.500	Castelvetrano (TP)	1.409,46
Caltanissetta	16.275	8.084,40	Petralia Soprana (PA)	1.463	Noto (SR)	1.303,93
Enna	14.866	6.550,80	Piazza Armerina (EN)	1.440	Piazza Armerina (EN)	1.298,79
Catania	45.031	14.048,90	Caltanissetta (CL)	1.423	Mazara del Vallo (TP)	1.281,95
Ragusa	16.062	5.650,70	Bronte (CT)	1.408	Caltanissetta (CL)	1.252,64
Siracusa	18.641	6.670,20	Noto (SR)	1.324	Partinico (PA)	1.221,25
SICILIA	262.891	101.521,30	Agrigento (AG)	1.295	Agrigento (AG)	1.217,21

## Piccole aziende agricole - 2010 e 2000







## Scheda 1.9 - Dimensione media aziendale

### Che cosa è

L'indicatore è dato dal rapporto tra la Sau in ettari ed il numero di aziende agricole e zootecniche.

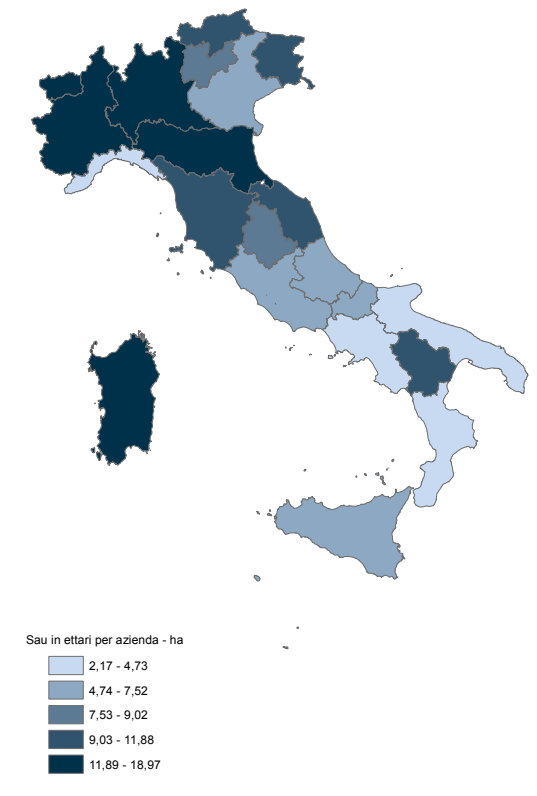
### Dati a confronto

La dimensione media delle aziende in Sicilia è pari a 6,3 ettari, in linea con il valore del Sud e Isole e al di sotto di quello dell'Italia in complesso che è pari a 7,9 ettari per azienda. Il trend durante gli ultimi quattro censimenti è differenziato, registrando un'impennata nel 2010 e un andamento sostanzialmente stazionario nei decenni precedenti per tutte le aree territoriali prese a confronto.

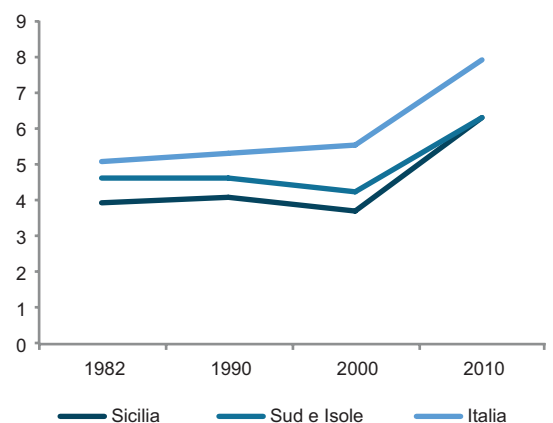
A livello provinciale si registrano notevoli differenze, con valori che oscillano dai 10,5 ettari di Enna ai 4,5 ettari ad Agrigento. I comuni che primeggiano per dimensione media aziendale si trovano nell'area del messinese e si attestano su valori superiori a 30 ettari (Longi, Capizzi e Cesarò); i comuni con la dimensione aziendale più contenuta (al di sotto di un ettaro di Sau per azienda) sono 10, variando da 0,4 ettari di Isola delle Femmine a 0,9 ettari di Limina.

Le variazioni intercensuarie calcolate alle date degli ultimi due censimenti registrano un notevole incremento della dimensione media, soprattutto nei comuni della parte centro settentrionale dell'Isola. In particolare nei comuni di Longi, Floresta e Tortorici, del messinese, e Gravina di Catania la crescita è più pronunciata. Sembra quindi che l'aumento della dimensione aziendale si sia concentrato prevalentemente in zone dove le dimensioni di partenza erano piuttosto piccole, dando luogo a una sorta di catching up rispetto al resto della regione.

### Dimensione media aziendale - 2010



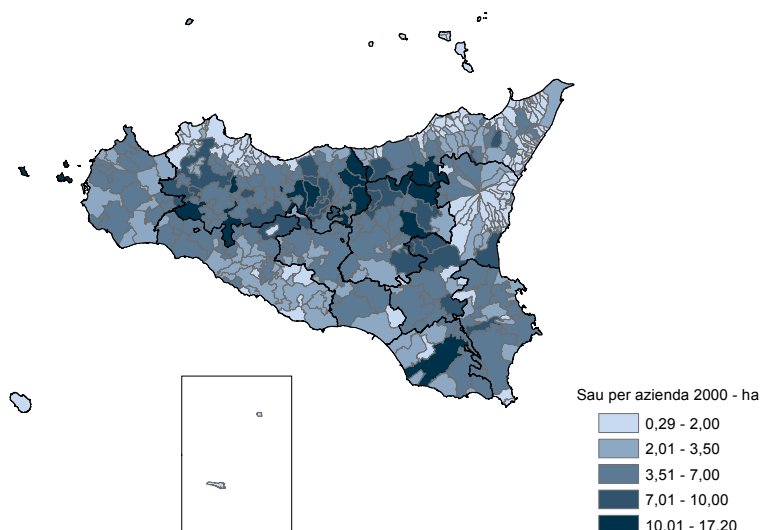
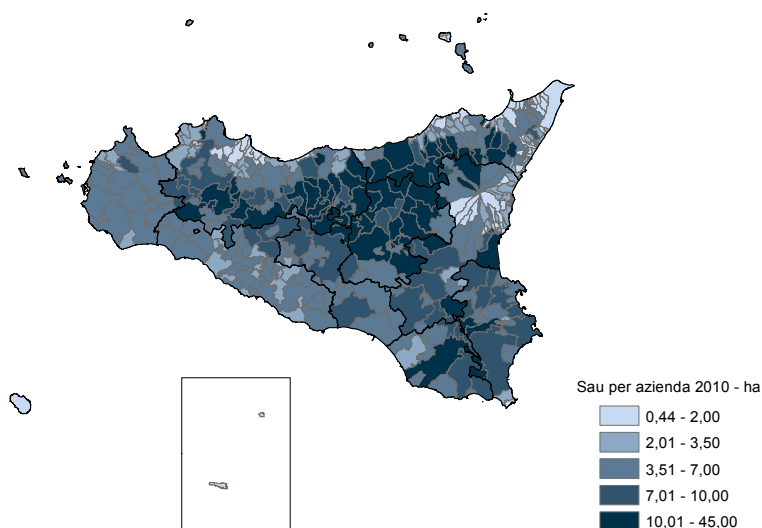
### Dimensione media aziendale ai Censimenti - Sau/Aziende (ettari)



## Dimensione media aziendale in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Dimensione media (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Dimensione media (ettari)	ULTIMI 10 COMUNI	Dimensione media (ettari)
Trapani	4,70	Longi (ME)	44,53	Isola delle Femmine (PA)	0,44
Palermo	6,80	Capizzi (ME)	38,90	Aci Bonaccorsi (CT)	0,46
Messina	6,20	Cesarò (ME)	31,46	Villabate (PA)	0,54
Agrigento	4,50	Godrano (PA)	25,04	San Pietro Clarenza (CT)	0,69
Caltanissetta	6,50	Cerami (EN)	24,50	Lampedusa e Linosa (AG)	0,70
Enna	10,50	Floresta (ME)	20,81	Santa Teresa di Riva (ME)	0,86
Catania	5,90	Roccafiorita (ME)	20,29	Valdina (ME)	0,90
Ragusa	7,10	Tortorici (ME)	20,12	Balestrate (PA)	0,90
Siracusa	7,60	Vizzini (CT)	19,34	Savoca (ME)	0,95
SICILIA	6,30	Mistretta (ME)	18,90	Limina (ME)	0,96

## Dimensione media aziendale - 2010 e 2000





## Scheda 1.10 - Aziende agricole per mille abitanti

### Che cosa è

L'indicatore è dato dal rapporto tra il numero di aziende agricole e la popolazione media residente nel 2010, per mille.

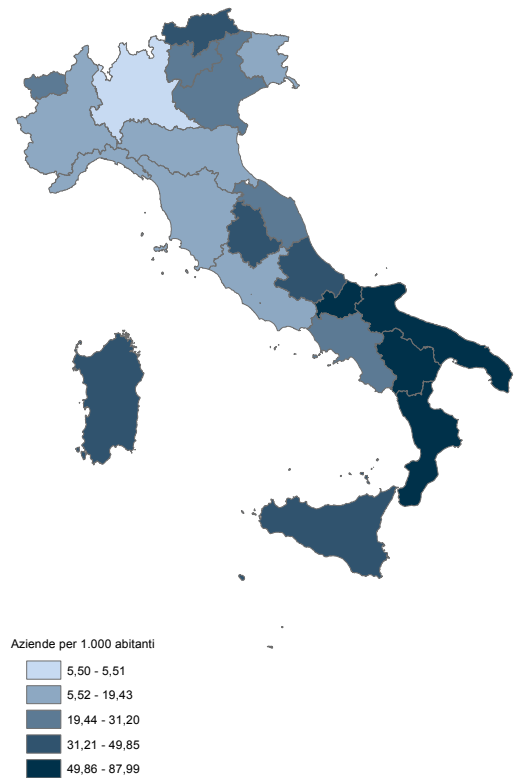
### Dati a confronto

Le aziende per 1.000 abitanti in Sicilia sono 43,5, valore sensibilmente superiore alla media Italia, pari a 26,8 (il dato di ripartizione, pari a 46,5, è invece molto prossimo a quello della Sicilia). In cima alla graduatoria regionale si posizionano regioni con un numero più contenuto di abitanti, come Molise e Basilicata (che si attestano su livelli medi per mille abitanti doppi rispetto alla Sicilia); seguono nella graduatoria regionale la Puglia e la Calabria con un valore prossimo alle 70 aziende agricole per 1.000 abitanti.

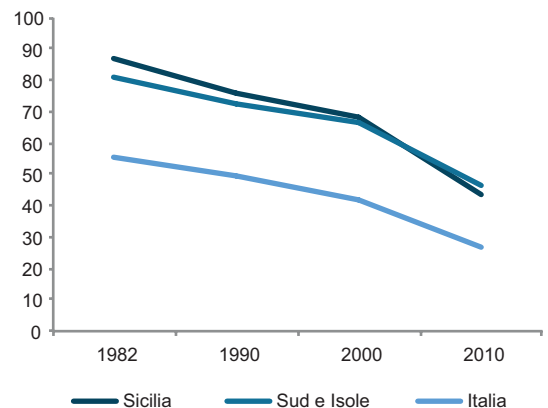
Il trend registrato negli ultimi censimenti è calante, con il tasso di decremento più sostenuto nell'ultimo decennio.

A livello provinciale i dati documentano una variabilità significativa del rapporto in esame, passando da 100,4 aziende di Enna a 26,3 di Catania. A livello comunale, invece, Sclafani Bagni è un outlier con oltre 1.000 aziende per mille abitanti, seguito da Campofelice di Fitalia (491 aziende) e Butera (446 aziende). In coda a questa graduatoria si collocano alcuni comuni della provincia di Catania (come ad esempio Gravina di Catania, Tremestieri Etneo e Sant'Agata Li Battiati). Confrontando il cartogramma relativo al 2010 con quello del 2000, si registra una lieve crescita della concentrazione delle fasce di numerosità più elevate nelle aree centro occidentali dell'Isola ed una lieve diminuzione di concentrazione nelle zone a nord-est della Sicilia.

### Aziende agricole per 1.000 abitanti - 2010



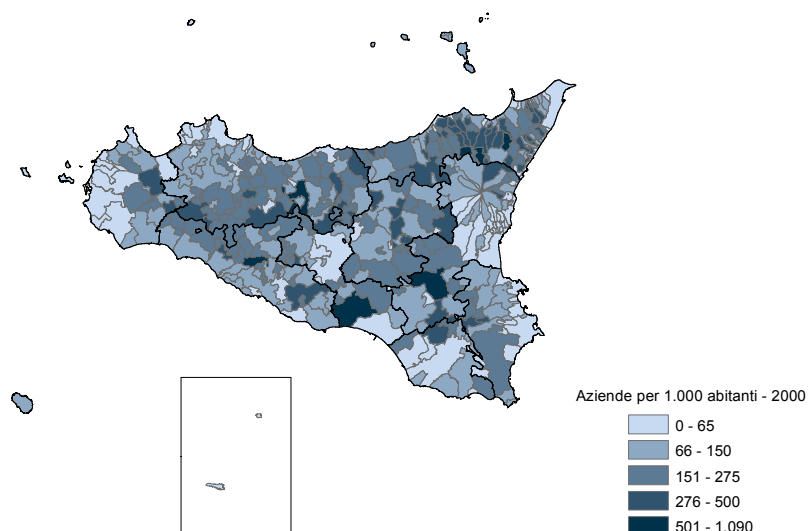
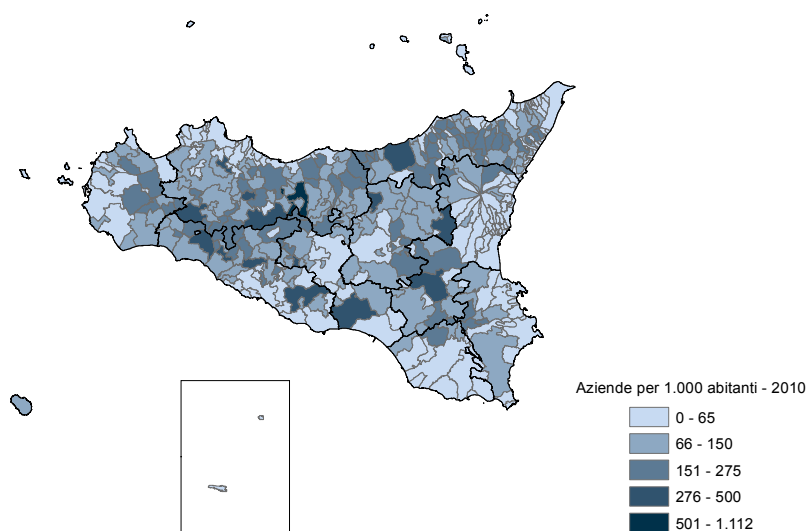
### Aziende agricole per 1.000 abitanti ai Censimenti



## Aziende agricole per 1.000 abitanti in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende per 1.000 ab.	PRIMI 10 COMUNI	Aziende per 1.000 ab.	ULTIMI 10 COMUNI	Aziende per 1.000 ab.
Trapani	67,2	Scafani Bagni (PA)	1.112,1	Gravina di Catania (CT)	0,2
Palermo	31,2	Campofelice di Fitalia (PA)	490,7	Tremestieri Etneo (CT)	0,4
Messina	40,0	Butera (CL)	446,2	Isola delle Femmine (PA)	0,4
Agrigento	74,5	Contessa Entellina (PA)	396,3	Sant'Agata li Battiati (CT)	0,7
Caltanissetta	66,6	Mineo (CT)	369,8	Lampedusa e Linosa (AG)	0,8
Enna	100,4	Sant'Angelo Muxaro (AG)	362,6	Palermo (PA)	0,9
Catania	26,3	Castronovo di Sicilia (PA)	336,7	Mascalucia (CT)	1,2
Ragusa	40,2	Centuripe (EN)	327,8	Aci Bonaccorsi (CT)	1,3
Siracusa	36,3	Santa Cristina Gela (PA)	318,2	Villabate (PA)	1,6
SICILIA	43,5	Caltabellotta (AG)	313,3	San Giovanni la Punta (CT)	1,8

## Aziende agricole per 1.000 abitanti - 2010 e 2000





## CAPITOLO 2<sup>1</sup>

Dati territoriali in excel



### Struttura delle aziende agricole

Dai dati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura emerge nitida l'immagine di una struttura agricola e zootecnica che ancora oggi continua a basarsi prevalentemente su unità aziendali di tipo individuale o familiare, nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola su terreni detenuti in proprietà.

I dati censuari, però, evidenziano anche un cambiamento fondamentale in atto nel mondo agricolo nell'ultimo decennio. Si tratta della sempre maggiore presenza di aziende agricole condotte in forma societaria.

Mentre nel 2000 solo l'11,7 per cento della superficie agricola utilizzata del nostro Paese era gestita da società di persone o di capitali, oggi tale percentuale si attesta su un valore significativamente più alto, pari al 17,7 per cento del totale.

Stesso andamento si conferma fra le aziende agricole isolate la cui superficie agricola utilizzata passa dal 2 per cento a quasi l'8 per cento.

Fino all'inizio degli anni 2000, l'unica figura societaria prevista dal codice civile in agricoltura era la cosiddetta comunione tacita familiare, la cui disciplina era interamente lasciata agli usi vigenti. Adesso, invece, grazie a diversi interventi legislativi, la gamma delle forme giuridiche aziendali si è notevolmente ampliata fino a prevedere la possibilità di costituire un'impresa agricola anche in forma di società di capitali, conservando la maggior parte dei benefici che la legge riserva agli imprenditori agricoli professionali.

Di fatto, oggi in Italia le aziende gestite da società di persone, di capitali e cooperative sono oltre 58 mila e rappresentano il 3,6 per cento del complesso mentre nel 2000 erano soltanto l'1,6 per cento.

Nel Mezzogiorno le società sono quasi 13 mila: in dieci anni la loro numerosità è più che raddoppiata; in Sicilia si sono registrati nello stesso periodo ritmi di crescita superiori (+172 per cento).

Diminuiscono nella regione, come nel resto d'Italia, le "altre forme giuridiche" che sono costituite in prevalenza da proprietà di enti pubblici (Stato, Regioni, Comuni), per i quali i processi di ristrutturazione s'incrociano con i processi di privatizzazione legati alle politiche di riduzione del debito pubblico nazionale.

**Tavola 2.1 - Aziende per forma giuridica - Censimenti 2010 e 2000**

FORMA GIURIDICA	Italia			Sicilia		
	2010	2000	Var.% 2010/2000	2010	2000	Var.% 2010/2000
Aziende individuali	1.557.881	2.346.835	-33,6	215.733	346.703	-37,7
Aziende con forme societarie	58.514	39.481	48,2	3.667	1.349	171,8
Altra forme	4.489	9.958	-54,9	277	984	-71,8

<sup>1</sup> Autore del capitolo 2: Loredana Catalano.





Attraverso l'analisi dei dati relativi alla dinamica del titolo di possesso si rileva una struttura fondiaria più flessibile rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate e orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito.

Ancora oggi prevalgono le aziende che hanno terreni solo in proprietà, seppur vi sia un consistente calo rispetto ai passati censimenti. Infatti, diminuiscono considerevolmente le aziende e la relativa Sau in proprietà, aumentano quelle condotte con terreni esclusivamente o parzialmente in affitto.

Inoltre, la crescita, nell'ultimo decennio, delle dimensioni aziendali e della concentrazione delle superfici agricole in aziende di grandi dimensioni è, di frequente, passata attraverso l'acquisizione di terreni in affitto.

In Sicilia la Sau in affitto cresce da 115 mila del 2000 a 343 mila ettari, quella in uso gratuito aumenta da 57 mila a circa 134 mila. Si tratta di incrementi superiori a quelli medi nazionali, che si spiegano anche con la creazione di nuove aziende sostenuta da specifiche misure incentivanti della politica agricola comunitaria<sup>2</sup>. Pertanto, il sorgere di aziende agricole di nuova e più profonda configurazione sembra essere influenzato, più che da una spontanea tendenza al rafforzamento, dagli interventi legislativi nazionali e comunitari che mirano a spingere il settore primario verso un nuovo assetto della struttura produttiva. Per cercare di comprendere meglio la realtà economica e sociale dell'agricoltura italiana è utile prendere in considerazione i dati riguardanti la forma di conduzione.

La modalità prevalente di conduzione rimane quella diretta, pari in Italia al 95,4 per cento del censito, mentre la superficie agricola utilizzata si attesta all'82,8 per cento. I dati relativi alla forma di conduzione per gli ultimi quattro censimenti forniscono un'immagine del lento ma profondo processo di trasformazione delle aziende agricole italiane.

Nella seconda metà dello scorso millennio, le forme di conduzione più antiche e arretrate sono definitivamente scomparse, a cominciare dai residui del latifondo nel Mezzogiorno; successivamente, è praticamente scomparsa la mezzadria che, come noto, caratterizzava vaste aree dell'Italia centrale e nord orientale. Si è quindi affermata l'azienda a conduzione familiare, anche per gli effetti diretti e indiretti della riforma agraria e per l'applicazione della legge per lo sviluppo della piccola proprietà contadina.

Pertanto, la forma di conduzione diretta del coltivatore ha visto aumentare progressivamente la superficie coltivata per raggiungere 12,2 milioni di Sau nel 1990. Nei decenni successivi si è verificata, per la prima volta, una riduzione della superficie (-1,5 milioni di Sau nel periodo 1990-2000), collegata a un forte calo del suolo agricolo delle zone montane e collinari.

Il censimento del 2010 mostra come il numero delle aziende agricole italiane a conduzione diretta si sia ridotto a 1,5 milioni ma la relativa superficie utilizzata resta largamente predominante essendo pari a 10,6 milioni di ettari.

Le aziende siciliane con tale tipologia organizzativa rappresentano il 94,3 per cento del totale censito; nell'ultimo decennio esse sono diminuite di circa 120 mila unità, mantenendo tuttavia la stessa superficie agricola.

<sup>2</sup> Misura 112 - Insediamento giovani agricoltori; Misura 214 - Pagamenti agro ambientali; Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole.

**Grafico 2.1 - Aziende e Sau a conduzione diretta in Sicilia - Censimento 2010**  
(numeri indice 1982 = 100)



I cartogrammi comunali, oltre alla netta prevalenza della superficie condotta direttamente dal coltivatore, mettono in evidenza la capillare diffusione di questa forma di gestione su tutto il territorio regionale.

Si segnala un discreto rafforzamento dell'attività d'impresa in agricoltura, documentata dalla crescita della Sau condotta con salariati che, in Sicilia, passa da 156 a 182 mila ettari, registrando un aumento del 16,3 per cento, in controtendenza rispetto alla variazione nazionale che è stata pari a -39,3 per cento. In particolare, la distribuzione comunale evidenzia una maggiore presenza di conduzione con salariati nelle provincie di Caltanissetta, Catania e Ragusa.

Il questionario del 6° Censimento generale dell'agricoltura presenta per la prima volta nuove sezioni dedicate alla raccolta di informazioni su aziende con elementi lineari di paesaggio agrario, su quelle suddivise per corpi di terreno, sulla commercializzazione dei prodotti e sul grado di informatizzazione delle aziende.

Su queste tematiche, quindi, non è possibile effettuare confronti con il passato ma i risultati fotografano comunque caratteristiche peculiari della regione rispetto al resto d'Italia.

Per arginare il fenomeno dell'abbandono dei terreni agricoli, il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Siciliana, facendo propri gli obiettivi di alcune misure della Pac, ha disposto l'obbligo di mantenere le caratteristiche del paesaggio rurale, stabilendo a tal fine apposite indennità.

Durante il triennio 2008-2010, le aziende che in Italia hanno curato almeno un elemento di paesaggio agrario sono state il 17,2 contro il 12,4 per cento della Sicilia che, invece, per la manutenzione di muretti fa registrare la percentuale più alta fra tutte le regioni. Infatti, questi tipi di manufatti, largamente presenti nell'Isola e utilizzati in collina per sostenere terrazzamenti e in pianura per delimitare la proprietà, con l'esodo della popolazione rurale verso i centri urbani, in passato erano stati oggetto di abbandono.

L'analisi dei dati relativi alle aziende secondo il numero di corpi fondiari evidenzia che quelle costituite in corpo unico rappresentano la quota prevalente, coprendo il 39,3 per cento del totale. In Sicilia le aziende con un corpo raggiungono il 46,4 per cento, quelle articolate in quattro corpi e più presentano un valore percentuale inferiore alla media nazionale.







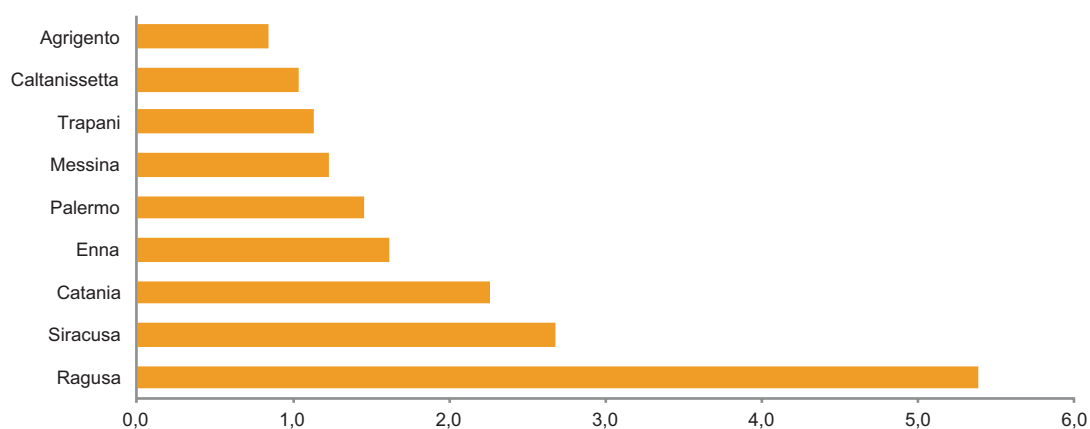
Infine, per la prima volta, attraverso il censimento 2010 sono state raccolte alcune informazioni relative al grado di informatizzazione delle aziende agricole, rilevando in particolare se l'azienda dispone di un computer o di altre attrezzature informatiche per lo svolgimento di attività aziendali di tipo amministrativo oppure per la gestione delle coltivazioni e degli allevamenti.

I risultati hanno evidenziato una condizione di arretratezza del nostro Paese rispetto all'uso di nuove tecnologie. Sono ancora poche le aziende italiane informatizzate e che usano la rete Internet; nel complesso, sono state rilevate poco meno di 61 mila unità, pari al 3,8 per cento di quelle censite. Tuttavia, la variabilità per ripartizione geografica è elevata, la quota di aziende informatizzate raggiunge i livelli massimi nel Centro-Nord con il 7,1 per cento, tocca i valori minimi nel Mezzogiorno (1,5 per cento).

Tra le regioni spiccano i valori elevati della Lombardia (15,3 per cento) e delle due Province autonome di Bolzano (14,9 per cento) e Trento (11,4 per cento).

In Sicilia le aziende informatizzate sono di numerosità contenuta (circa 3,7 mila) e rappresentano appena l'1,7 per cento del totale. Si segnala a livello provinciale una quota apprezzabile di aziende informatizzate a Ragusa, che supera il 5 per cento.

### Grafico 2.2 - Aziende informatizzate per provincia - Censimento 2010 (valori percentuali)



Le aziende che fanno uso di Internet rappresentano in Italia l'1,2 per cento, in Sicilia appena lo 0,6 per cento.





## Scheda 2.1 - Forma giuridica delle aziende agricole

### Che cosa è

La forma giuridica dell'azienda si distingue in: a) azienda individuale, b) società semplice, c) altra società di persone, d) società di capitali, e) società cooperativa, f) amministrazione o ente pubblico, g) ente o comune che gestisce proprietà collettive, h) ente privato senza fini di lucro, i) altra forma giuridica.

L'azienda individuale è costituita da una persona fisica che esercita attività di coltivazione del fondo e/o di allevamento di animali in maniera costante e sistematica al fine della produzione e dello scambio di beni o servizi secondo criteri di economicità. Le aziende societarie comprendono le società di persone, le società di capitali e le società cooperative.

Nelle società di persone rientrano la società semplice, la società in nome collettivo e la società in accomandita semplice. Le società di capitali comprendono i diversi tipi societari nei quali prevale l'elemento patrimoniale su quello personale. Infine, le società cooperative sono costituite per gestire in forma collettiva un'azienda agricola a scopo mutualistico. Nelle altre forme giuridiche rientrano i consorzi, le associazioni di produttori e le aziende condotte a fini mutualistici. Per ulteriori dettagli si possono consultare le voci corrispondenti del Glossario.

### Dati a confronto

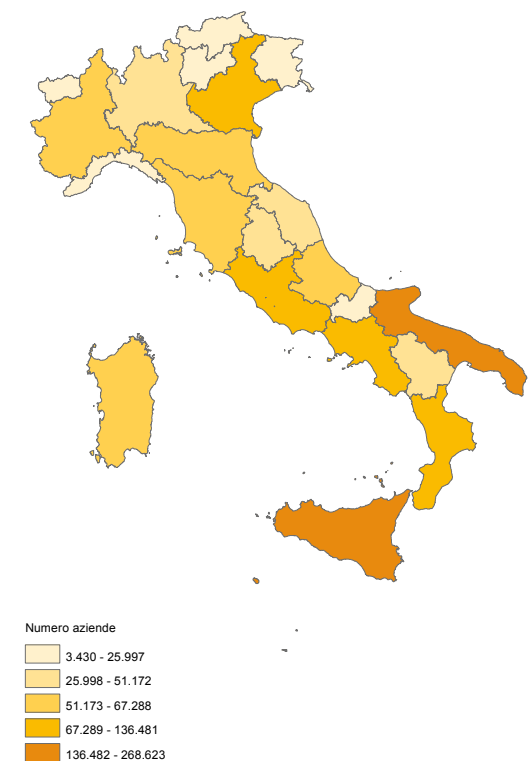
Le aziende individuali in Italia sono circa 1,5 milioni e rappresentano il 96,1 per cento del totale; fra tutte le regioni la Sicilia, con circa 216 mila aziende individuali, raggiunge quota 98,2 per cento, facendo registrare un valore in media con le altre regioni meridionali. Inoltre, nel corso dell'ultimo decennio, si registra un consistente aumento delle forme societarie.

Infatti, dal confronto con le risultanze del censimento 2000, si rileva che le forme societarie nel loro complesso in Sicilia sono passate da 1.349 a 3.667 unità, registrando una variazione del 172 per cento, molto più consistente di quella rilevata per l'Italia in complesso, che si attesta al 48 per cento. Anche i dati provinciali rilevano una presenza prevalente di aziende individuali, concentrate soprattutto nelle aree di Palermo, Agrigento e Trapani.

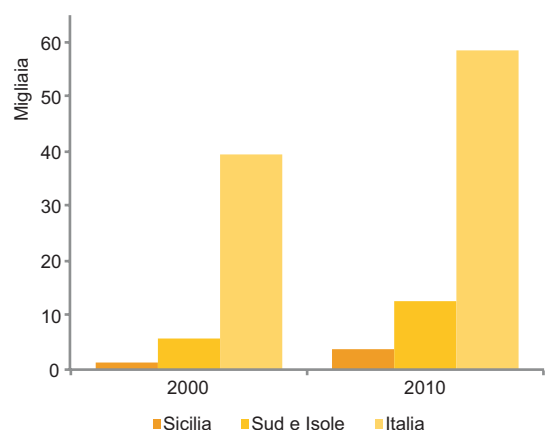
Nella graduatoria comunale si posizionano ai primi posti Marsala con 4.184 aziende individuali, Noto con 3.506, Caltanissetta con 3.243 e Sciacca con 3.228 unità.

Fra i primi venti comuni, maggiormente rappresentate sono la provincia di Trapani con cinque comuni e quella di Agrigento con quattro comuni.

### Aziende agricole individuali - 2010



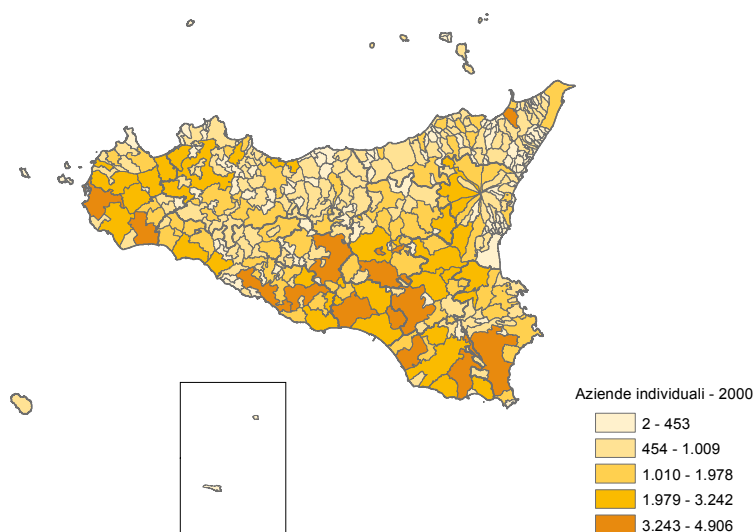
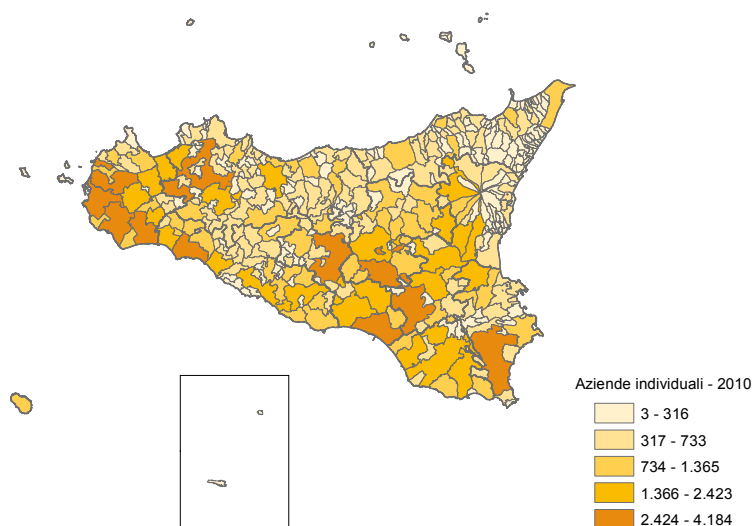
### Aziende con forma giuridica societaria



## Aziende agricole individuali in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	29.026	Marsala (TP)	4.184	Trapani (TP)	2.628
Palermo	38.553	Noto (SR)	3.506	Modica (RG)	2.423
Messina	25.748	Caltanissetta (CL)	3.243	Agrigento (AG)	2.369
Agrigento	33.442	Sciacca (AG)	3.228	Naro (AG)	2.336
Caltanissetta	17.864	Monreale (PA)	3.074	Ramacca (CT)	2.278
Enna	17.144	Gela (CL)	3.067	Butera (CL)	2.172
Catania	27.833	Piazza Armerina (EN)	2.879	Partinico (PA)	2.137
Ragusa	11.936	Castelvetrano (TP)	2.865	Salemi (TP)	2.127
Siracusa	14.187	Mazara del Vallo (TP)	2.808	Bronte (CT)	1.981
SICILIA	215.733	Caltagirone (CT)	2.749	Ribera (AG)	1.959

## Aziende individuali - 2010 e 2000





## Scheda 2.2 - Sau per forma giuridica

### Classificazione

La Superficie agricola utilizzata (Sau) rappresenta l'insieme delle superfici investite a seminativi, a coltivazioni legnose agrarie, a orti familiari e a pascoli e prati permanenti. Nella definizione viene esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed in appositi edifici da comprendere, invece, in "altra superficie" nell'ambito della superficie totale. I dati relativi alla Superficie agricola utilizzata vengono classificati in base alla forma giuridica dell'azienda (per le definizioni delle forme giuridiche si rimanda al testo della scheda precedente e al Glossario).

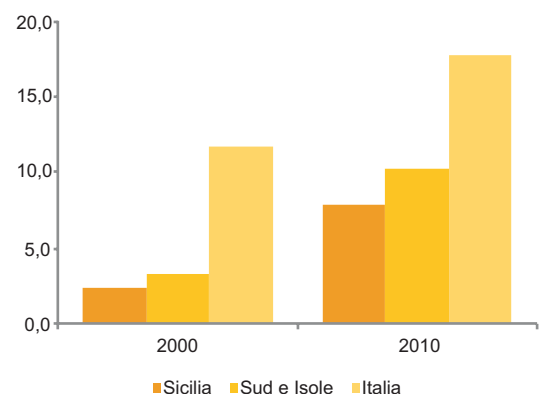
### Dati a confronto

I dati relativi alla Superficie agricola utilizzata rilevano che in Sicilia le aziende individuali coprono il 90,6 per cento della Sau, ben oltre il 76,1 per cento nazionale, mostrando una flessione di circa 5 punti percentuali rispetto al precedente censimento. Aumenta la Sau delle aziende con forme giuridiche societarie che in Sicilia passa dal 2,4 per cento nel 2000 all'attuale 7,9 per cento, con un incremento del 5,0 per cento e in linea con l'andamento del resto d'Italia. A livello regionale, la concentrazione maggiore di Sau per forme societarie per il 2010 si evidenzia nelle province di Ragusa (19,7 per cento), Siracusa (12,2 per cento) e Catania (11,3 per cento); in coda, la provincia di Agrigento (4,1 per cento). A livello comunale, Sant'Agata li Battiati, con il 42,4 per cento di Sau per forme societarie, occupa la prima posizione, seguita da Ispica (41,9 per cento) e Acquedolci (40,4 per cento). Si evidenzia, inoltre, che in coda alla graduatoria 70 comuni presentano totale assenza di aziende agricole con forma giuridica societaria.

### Sau aziende individuali - 2010



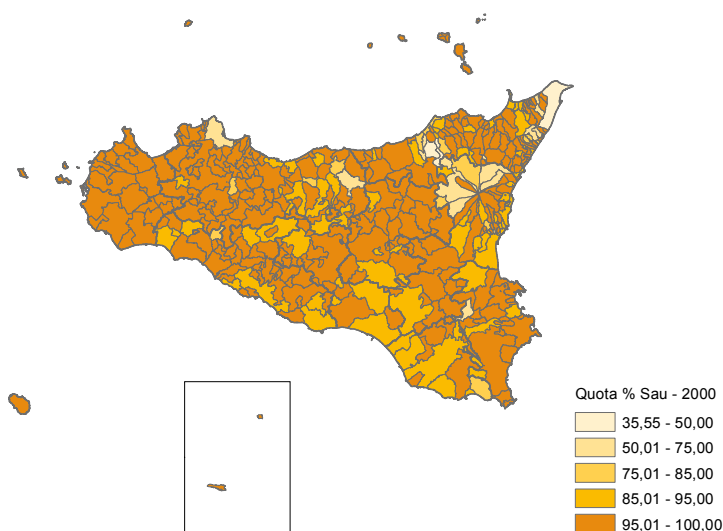
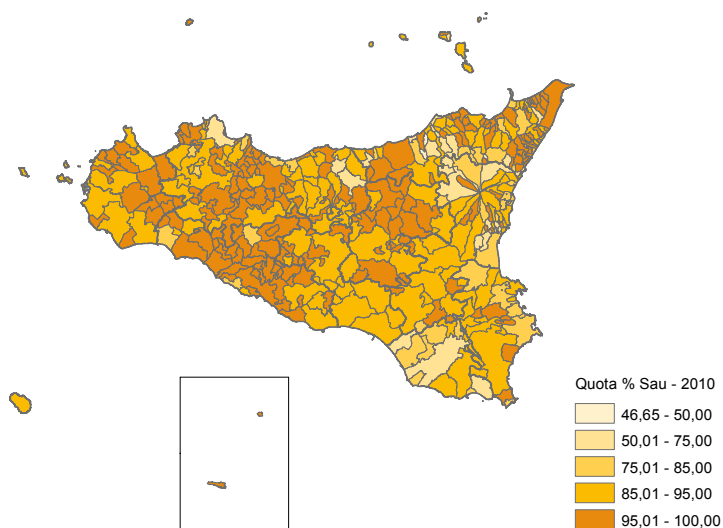
### Sau aziende con forma giuridica societaria (valori percentuali)



## Sau per forma giuridica in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Quota % Sau totale forme societarie	PRIMI 20 COMUNI	Quota % Sau totale forme societarie	PRIMI 20 COMUNI	Quota % Sau totale forme societarie
Trapani	4,9	Sant'Agata li Battiati (CT)	42,4	Santa Marina Salina (ME)	26,7
Palermo	5,1	Ispica (RG)	41,9	San Gregorio di Catania (CT)	26,3
Messina	9,1	Acquedolci (ME)	40,4	Taormina (ME)	26,1
Agrigento	4,1	Motta Camastra (ME)	37,1	Motta Sant'Anastasia (CT)	25,3
Caltanissetta	7,0	Misterbianco (CT)	35,0	Maniace (CT)	25,1
Enna	5,3	Pettineo (ME)	33,9	Randazzo (CT)	24,9
Catania	11,3	Acate (RG)	31,2	Comiso (RG)	24,8
Ragusa	19,7	San Giovanni la Punta (CT)	30,2	Siculiana (AG)	24,7
Siracusa	12,2	Mascalucia (CT)	29,4	Tortorici (ME)	24,5
SICILIA	7,9	Caprileone (ME)	27,0	Riposto (CT)	24,4

## Sau aziende individuali - 2010 e 2000





## Scheda 2.3 - Titolo di possesso delle aziende

### Che cosa è

Il "titolo di possesso" è il diritto che ogni produttore esercita nei confronti del fondo che lavora. Le principali forme di possesso sono: proprietà, affitto e uso gratuito (comodato, utilizzo dei terreni del coniuge e irreperibilità del proprietario). Il conduttore è proprietario dei terreni quando possiede un titolo di conduzione certificato dai dati in possesso dall'Agenzia del Territorio (Catasto). Nel caso in cui ciò non fosse possibile la proprietà può essere dimostrata attraverso apposite documentazioni (atti, dichiarazioni ecc). Il conduttore che dichiara di condurre il terreno in affitto deve produrre come titolo di conduzione un contratto di affitto che preveda come contropartita un canone fisso in denaro e/o in natura e che abbia regolarmente assolto agli obblighi di legge in materia di imposta di registro. Nel caso in cui il conduttore conduca un terreno a titolo gratuito - ad esempio in comodato d'uso - deve produrre un contratto scritto che abbia regolarmente assolto tutti gli obblighi di legge oppure può giustificare il suo titolo di possesso attraverso un certificato sostitutivo di atto notorio attestante il rapporto di comodato d'uso gratuito verbale.

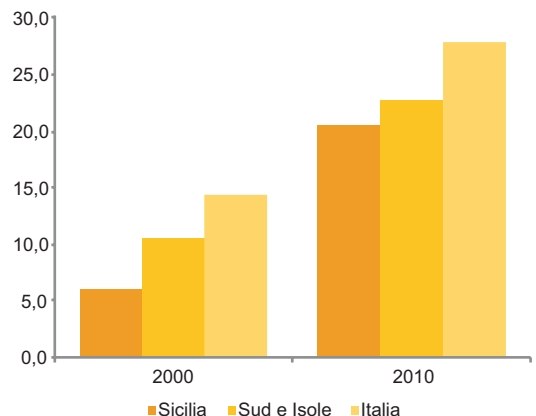
### Dati a confronto

Le aziende con Sau in proprietà in Italia raggiungono il 90,6 per cento del totale aziende; nel Mezzogiorno tale quota è lievemente superiore (91,5 per cento) e fra le regioni la Sicilia registra il 91,4 per cento, superata dalla Puglia (93,1), dall'Abruzzo (92,7) e dalla Calabria (92,5). Dal confronto tra gli ultimi due censimenti, si rileva una riduzione delle aziende con Sau in proprietà, che in Sicilia passano dal 98,1 per cento del 2000 al 91,4 per cento del 2010. Invece, le aziende con Sau in affitto e/o uso gratuito, nello stesso intervallo temporale, crescono entrambe in modo apprezzabile, raggiungendo il 10,0 per cento ciascuna categoria. Il numero di aziende agricole siciliane, che detengono la Sau attraverso questi ultimi due titoli di possesso, si concentra maggiormente nella provincia di Palermo; nella graduatoria dei comuni in prima posizione si colloca Marsala con oltre 1.200 aziende seguita da Noto, Monreale e Ragusa; in coda Isola delle Femmine, Lampedusa, Aci Bonaccorsi e Tremestieri Etneo.

### Aziende con Sau in proprietà - 2010



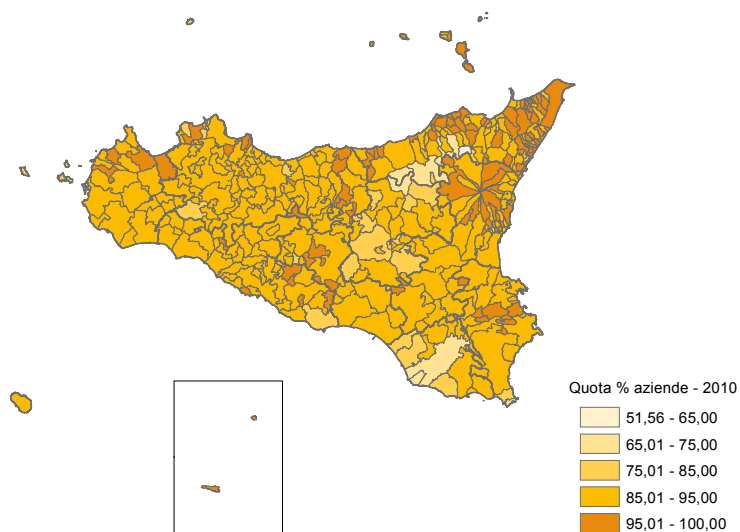
### Aziende con Sau in affitto e uso gratuito (valori percentuali)



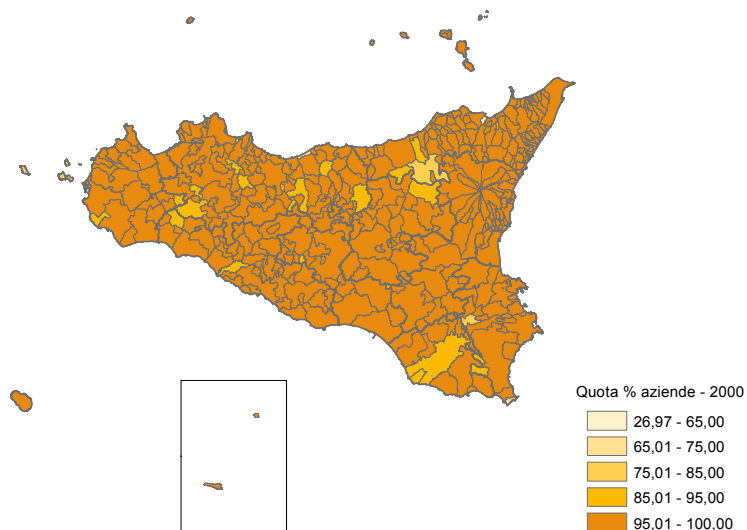
## Aziende agricole in Sicilia con Sau in affitto e Sau in uso gratuito - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	6.747	Marsala (TP)	1.242	Nicosia (EN)	577
Palermo	44.936	Noto (SR)	884	Vittoria (RG)	568
Messina	3.895	Monreale (PA)	854	Corleone (PA)	565
Agrigento	6.953	Ragusa (RG)	816	Enna (EN)	557
Caltanissetta	3.344	Sciacca (AG)	732	Agrigento (AG)	512
Enna	4.920	Trapani (TP)	714	Castelvetrano (TP)	506
Catania	3.789	Mazara del Vallo (TP)	644	Salemi (TP)	484
Ragusa	3.789	Modica (RG)	631	Caccamo (PA)	467
Siracusa	2.684	Piazza Armerina (EN)	619	Scicli (AG)	454
SICILIA	44.936	Caltanissetta (CL)	618	Licata (AG)	431

## Aziende in proprietà - 2010 e 2000



Quota % aziende in proprietà - 2000







## Scheda 2.4 - Sau per titolo di possesso

### Classificazione

La Superficie agricola utilizzata (Sau), cioè l'insieme delle superfici investite a seminativi, a coltivazioni, a orti familiari e a pascoli e prati permanenti viene ivi rappresentata in base al titolo di possesso.

Proprietà, affitto e uso gratuito sono le principali forme di possesso descritte nella scheda precedente cui si rimanda.

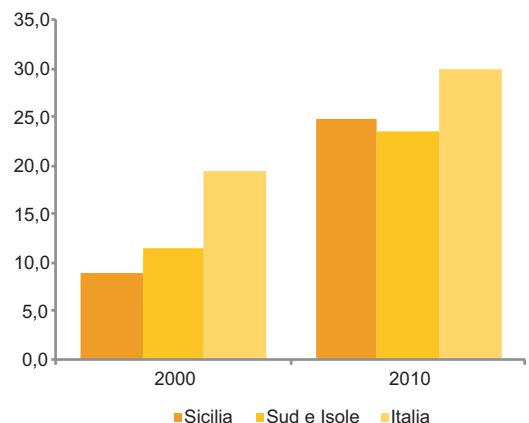
### Dati a confronto

In Sicilia la quota di Sau in proprietà è risultata pari al 65,6 per cento, superiore di oltre quattro punti percentuali rispetto il dato nazionale; valori oscillanti tra il 59 per cento (Sardegna) e il 74 per cento (Puglia e Calabria) si riscontrano in tutte le altre regioni del Mezzogiorno. Diversamente, le regioni del Centro-Nord registrano percentuali inferiori rispetto alla media nazionale, tranne le province di Trento e Bolzano, che presentano valori nettamente superiori. Il confronto con i dati del precedente censimento mostra una netta flessione della Sau in proprietà, che in Italia passa dal 76,8 al 61,9 per cento così come il dato in Sicilia che diminuisce di oltre venti punti percentuali; cresce, invece, la Sau in affitto soprattutto in Sicilia, raggiungendo quasi la quota del 25 per cento. I cartogrammi comunali mostrano chiaramente come sia variata la distribuzione della Sau in proprietà; la diminuzione trova riscontro in quasi tutti i comuni siciliani. Una tendenza opposta si registra per la Sau in affitto e uso gratuito che, anche a livello provinciale, segna un sostanziale aumento soprattutto nelle province di Messina, Enna e Ragusa. Difatti la maggiore concentrazione si rileva nel comune di Roccafronza seguito da Gravina di Catania e da una compagine di comuni del messinese.

### Sau in proprietà - 2010



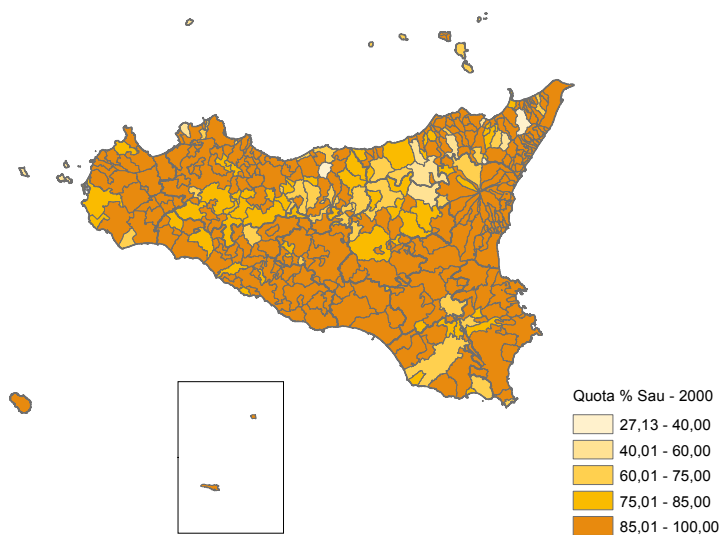
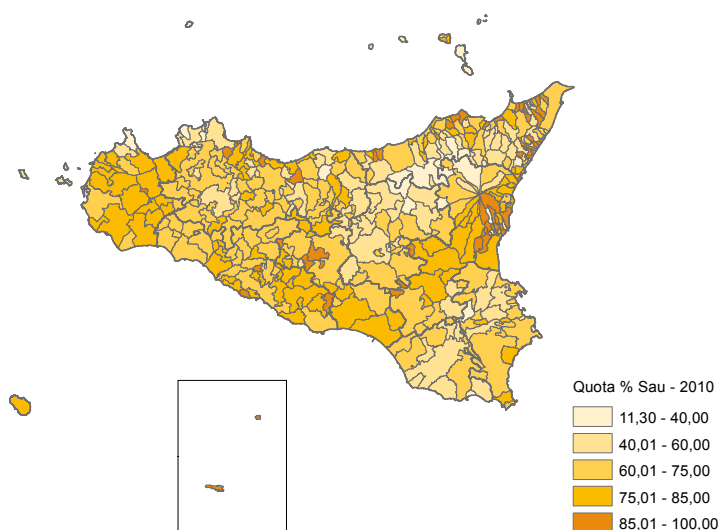
### Sau in affitto (valori percentuali)



## Sau in affitto e uso gratuito in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Quota %	PRIMI 20 COMUNI	Quota %	PRIMI 20 COMUNI	Quota %
Trapani	23,0	Roccafiorita (ME)	88,7	Cesarò (ME)	68,4
Palermo	34,6	Gravina di Catania (CT)	87,9	Isnello (PA)	66,7
Messina	47,2	Longi (ME)	85,6	Cinisi (PA)	66,1
Agrigento	26,5	Floresta (ME)	82,6	Pedara (CT)	66,0
Caltanissetta	24,6	Tortorici (ME)	81,3	Moio Alcantara (ME)	65,5
Enna	43,8	Torretta (PA)	73,4	Randazzo (CT)	65,1
Catania	29,0	Cerami (EN)	72,9	Pozzallo (RG)	65,1
Ragusa	42,7	Mazzerà Sant'Andrea (ME)	70,6	Gagliano Castelferrato (EN)	64,2
Siracusa	36,3	Torregrotta (ME)	69,0	Capizzi (ME)	63,9
SICILIA	34,4	Lipari (ME)	68,5	Mongiuffi Melia (ME)	62,8

## Sau aziende in proprietà - 2010 e 2000





## Scheda 2.5 - Forma di conduzione delle aziende agricole

### Che cosa è

La forma di conduzione è riferita al rapporto che intercorre tra il conduttore e la forza lavoro aziendale. Pertanto si ha conduzione diretta quando il coltivatore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda da solo o con aiuto di familiari. Siamo in presenza di una conduzione con salariati quando il coltivatore impiega manodopera extrafamiliare a tempo determinato o indeterminato e la sua attività è limitata alla gestione ed alla direzione dell'azienda agricola. Nell'altra forma di conduzione rientrano tutte le tipologie residuali. Tra di esse si segnalano le più comuni. La colonia parziaria appoderata, per la quale si considera conduttore il mezzadro. La colonia parziaria non appoderata, per la quale il conduttore si considera il concedente. La soccida, per la quale si distingue se il contratto è stipulato tra due aziende o tra un'impresa di trasformazione ed una azienda agricola. La proprietà collettiva costituita da beni di proprietà pubblica o privata, su cui gravano usi civici da parte di singoli soggetti appartenenti a una determinata collettività.

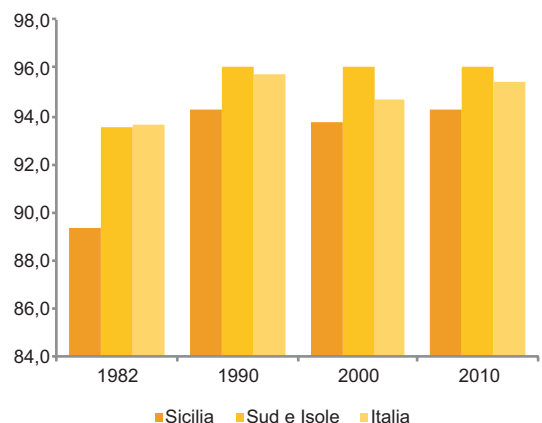
### Dati a confronto

Al censimento 2010 le aziende agricole a conduzione diretta rappresentano in Italia il 95,4 per cento del totale aziende, in Sicilia il 94,3 per cento. Fra le regioni, la Valle d'Aosta, con il 99,1 per cento, detiene la più alta percentuale, mentre il Veneto quella più bassa, con l'85,4 per cento. Confrontando i dati relativi agli ultimi quattro censimenti, si nota come la percentuale di aziende a conduzione diretta in Sicilia (e nel resto d'Italia) è cresciuta solo tra il 1982 e il 1990 mentre è risultata pressoché stabile nel corso degli ultimi 3 censimenti. Viceversa le aziende a conduzione con salariati hanno mostrato una lenta e progressiva diminuzione. A livello sub-regionale le aziende agricole a conduzione con salariati presentano la maggiore concentrazione nella provincia di Caltanissetta (10,5 per cento), seguita da quelle di Ragusa (8,1 per cento) e di Catania (6,6 per cento). A livello comunale Resuttano si attesta al primo posto con il 52,0 per cento di aziende con salariati. Esso, assieme a Campofranco, Gela, Montedoro e Sutera, appartiene alla numerosa schiera di comuni nisseni compresi nella graduatoria dei primi venti.

### Aziende a conduzione diretta del coltivatore - 2010



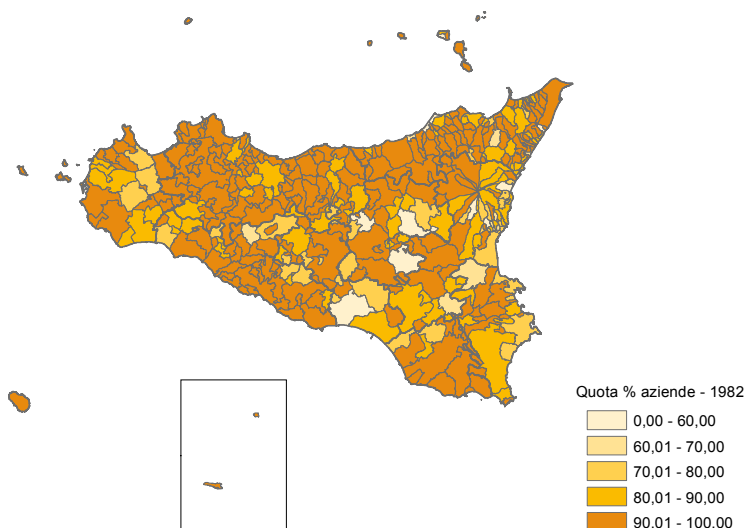
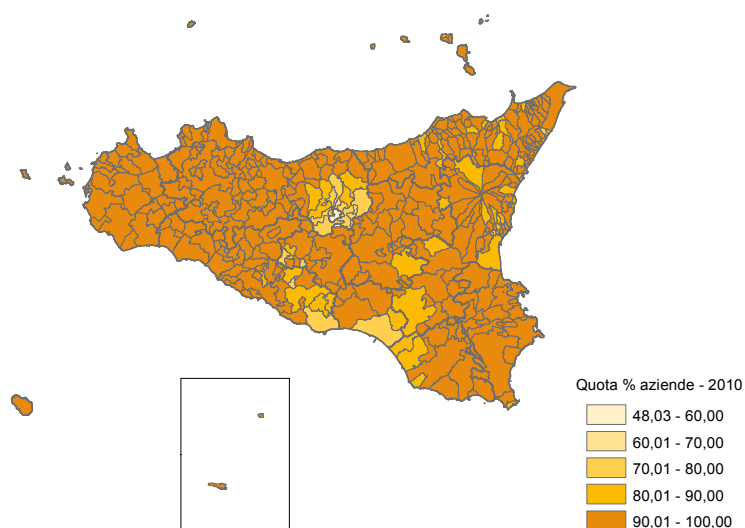
### Aziende a conduzione diretta del coltivatore (composizione percentuale)



## Aziende agricole in Sicilia a conduzione con salariati - Censimento 2010

PROVINCE	Quota %	PRIMI 20 COMUNI	Quota %	PRIMI 20 COMUNI	Quota %
Trapani	3,4	Resuttano (CL)	52,0	Castellana Sicula (PA)	22,1
Palermo	4,8	Blufi (PA)	31,7	Licata (AG)	21,3
Messina	4,4	Sant'Agata li Battiati (CT)	28,6	Alimena (PA)	21,3
Agrigento	5,5	Ganci (PA)	26,5	Bompietro (PA)	20,4
Caltanissetta	10,5	Aci Bonaccorsi (CT)	25,0	Petralia Sottana (PA)	20,3
Enna	3,5	Castrofilippo (AG)	24,0	Gravina di Catania (CT)	20,0
Catania	6,6	Campofranco (CL)	23,2	Trecastagni (CT)	18,8
Ragusa	8,1	Itala (ME)	23,1	Petralia Soprana (PA)	18,8
Siracusa	4,7	Montedoro (CL)	23,0	Acate (RG)	18,1
SICILIA	5,5	Gela (CL)	22,3	Sutera (CL)	17,2

## Aziende a conduzione diretta del coltivatore - 2010 e 1982





## Scheda 2.6 - Sau per forma di conduzione

### Classificazione

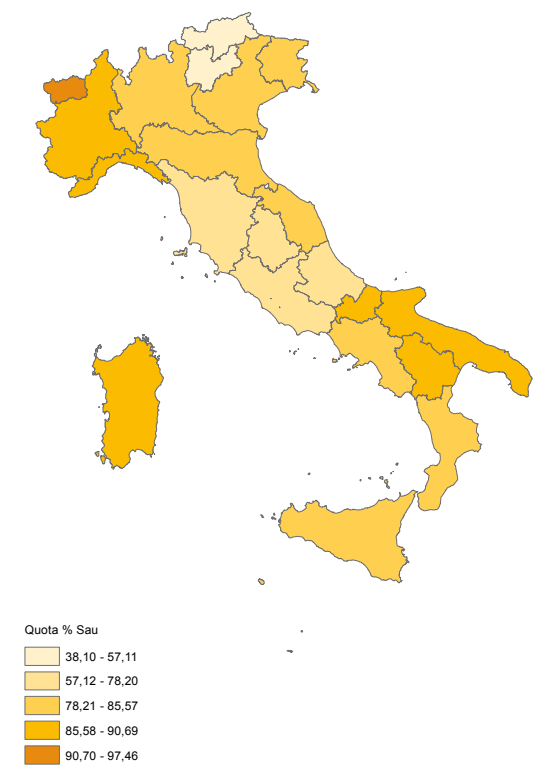
La Superficie agricola utilizzata (Sau) cioè l'insieme delle superfici investite a seminativi, a coltivazioni, a orti familiari e a pascoli e prati permanenti viene ivi rappresentata in base al rapporto che intercorre tra il conduttore e la forza lavoro aziendale.

Pertanto i dati vengono descritti per conduzione diretta del coltivatore, per conduzione con salariati e per altra forma di conduzione.

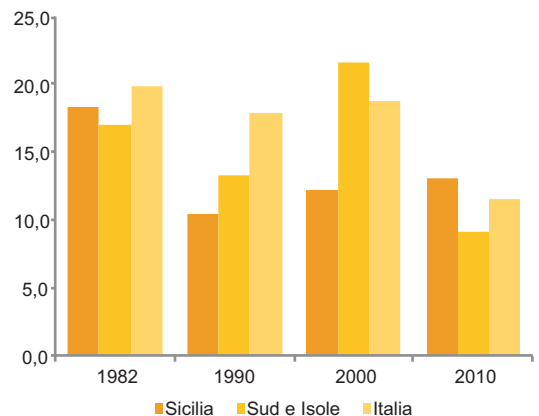
### Dati a confronto

In Italia la quota di Superficie agricola utilizzata a conduzione diretta del coltivatore nel 2010 è stata pari all'82,8 per cento; tale valore si è mantenuto costante rispetto ai due precedenti censimenti e, soltanto dal 1982 al 1990, è cresciuto di circa quattro punti percentuali. In Sicilia, dopo un consistente aumento rilevato dal 1982 al 1990, la Sau a conduzione diretta mostra una lieve diminuzione, registrando l'85,6 per cento. Fra le regioni del Mezzogiorno solo l'Abruzzo presenta un valore inferiore alla media nazionale, mentre nel Centro-Nord primeggia la Valle d'Aosta con il 97,5 per cento. Anche in ambito comunale la Sau a conduzione diretta presenta una concentrazione maggiore nel 2010. In Sicilia la Sau a conduzione con salariati, dopo un notevole calo tra il 1982 e il 1990, mostra un trend positivo caratterizzato da una lenta ma graduale crescita, in controtendenza rispetto al dato nazionale, che presenta valori costantemente al ribasso. Fra le province siciliane, spicca Caltanissetta con oltre il 16,0 per cento di Sau a conduzione con salariati, seguita dalle province di Catania e di Ragusa. Fra i comuni troviamo nelle prime posizioni Riposto, Roccalumera e Brolo, seguiti da tante piccole realtà comunali con quote di Sau che privilegiano questa forma di conduzione.

### Sau a conduzione diretta del coltivatore - 2010



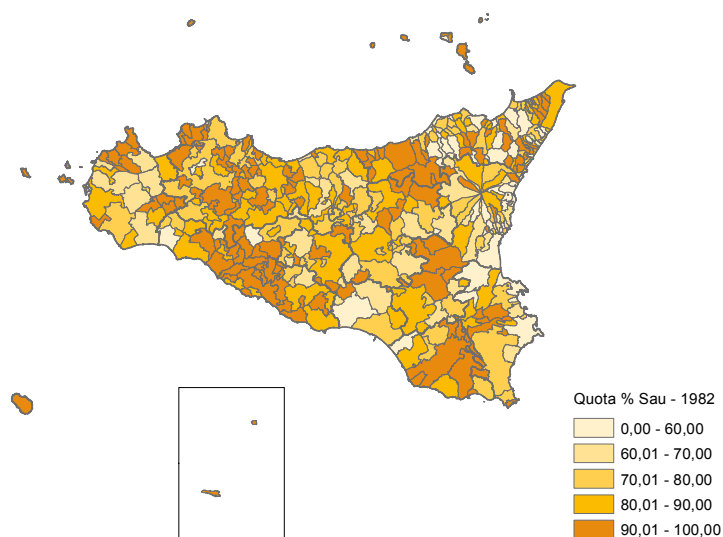
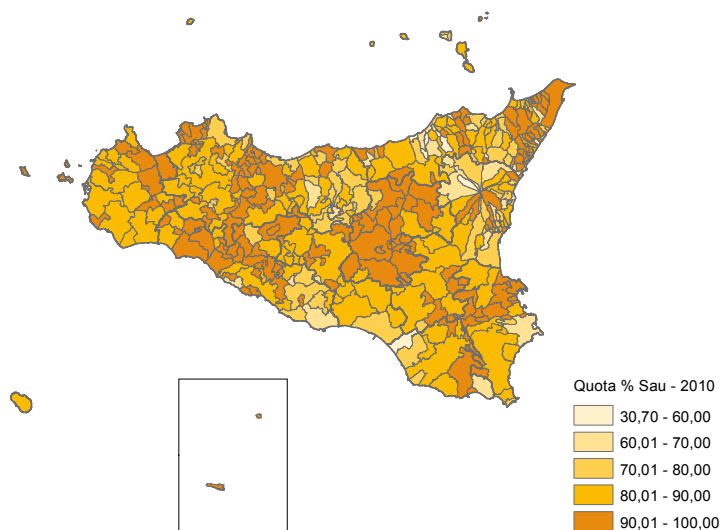
### Sau a conduzione con salariati (composizione percentuale)



## Sau a conduzione con salariati in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Quota %	PRIMI 20 COMUNI	Quota %	PRIMI 20 COMUNI	Quota %
Trapani	11,5	Riposto (CT)	69,3	Ispica (RG)	38,2
Palermo	13,4	Roccalumera (ME)	63,4	Librizzi (ME)	37,8
Messina	13,1	Brolo (ME)	48,1	Castrofilippo (AG)	36,8
Agrigento	13,1	Acquedolci (ME)	47,3	Santa Venerina (CT)	34,8
Caltanissetta	16,3	Maletto (CT)	45,8	Licata (AG)	33,3
Enna	8,4	Acate (RG)	45,8	Caprileone (ME)	33,1
Catania	15,9	Sant'Agata li Battiati (CT)	42,4	Resuttano (CL)	32,7
Ragusa	15,0	Misterbianco (CT)	39,9	Leni (ME)	32,7
Siracusa	13,2	Pettineo (ME)	38,8	Sant'Agata di Militello (ME)	32,6
SICILIA	13,1	Gaggi (ME)	38,3	Trecastagni (CT)	32,4

## Sau a conduzione diretta del coltivatore - 2010





## Scheda 2.7 - Manutenzione e/o realizzazione di elementi lineari del paesaggio

### Che cosa è

Gli elementi lineari del paesaggio si definiscono tali in quanto si possono sviluppare lungo strade, corsi d'acqua esistenti o pre-esistenti e solitamente costituiscono il confine di un campo coltivato.

Le strutture lineari possono essere: siepi, filari di alberi e muretti. Le siepi sono una sequenza continua di piante tipo arbustivo, di solito senza spazio libero, con un'altezza complessiva inferiore a due metri. I filari di alberi sono una formazione lineare continua che di solito segna il limite dei campi coltivati.

In questo caso gli alberi, superiori ai due metri di altezza, sono posti ad una distanza inferiore ai 20 metri. I muretti in pietra o in mattoni con calce sono strutture costruite a scopo di recinzione. Tutte queste strutture sono da considerarsi sottoposte a manutenzione se viene assicurato un livello minimo di cura che eviti il loro deterioramento, indipendentemente dal fatto che l'azienda riceva dei sussidi per la loro realizzazione. Di contro, sono di nuova realizzazione se posti in essere negli ultimi tre anni.

### Dati a confronto

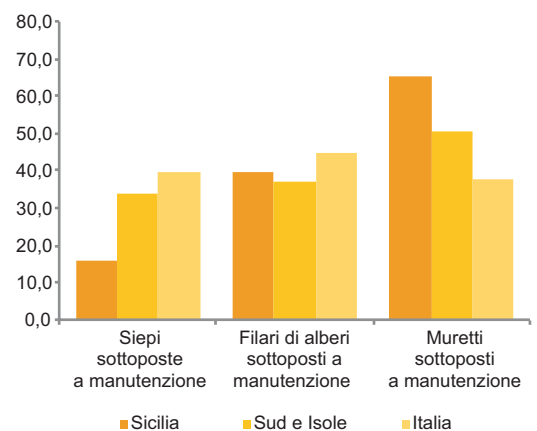
Con il censimento 2010 per la prima volta si sono raccolte informazioni sulla manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio. In Italia le aziende che hanno sviluppato queste strutture sono state circa 278 mila e in Sicilia circa 27 mila (rispettivamente il 17,2 e il 12,4 per cento del totale). Il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria, la Lombardia e il Veneto sono le regioni più sensibili alla cura del paesaggio. Dall'analisi dei dati si evidenzia che la quota di aziende siciliane con manutenzione di muretti, pari al 65,4 per cento, è sensibilmente superiore alla media nazionale (37,6 per cento).

A livello regionale, si registra quasi il 40,0 per cento di aziende con filari di alberi sottoposti a manutenzione e soltanto il 16,2 per cento di aziende con manutenzione di siepi. Fra le province siciliane, le aziende di Ragusa (29,2 per cento) Siracusa (23,7 per cento) e Catania (22,6 per cento) hanno curato le strutture lineari e in modo particolare la manutenzione di muretti. Fra tutti i comuni, Pantelleria, Mazarà Sant'Andrea e Ustica si distinguono per la manutenzione di muretti. I dati documentano, infine, scarsa attenzione alla manutenzione di siepi.

### Aziende con manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio - 2010



### Aziende con manutenzione di siepi, filari di alberi, muretti - 2010 (valori percentuali)

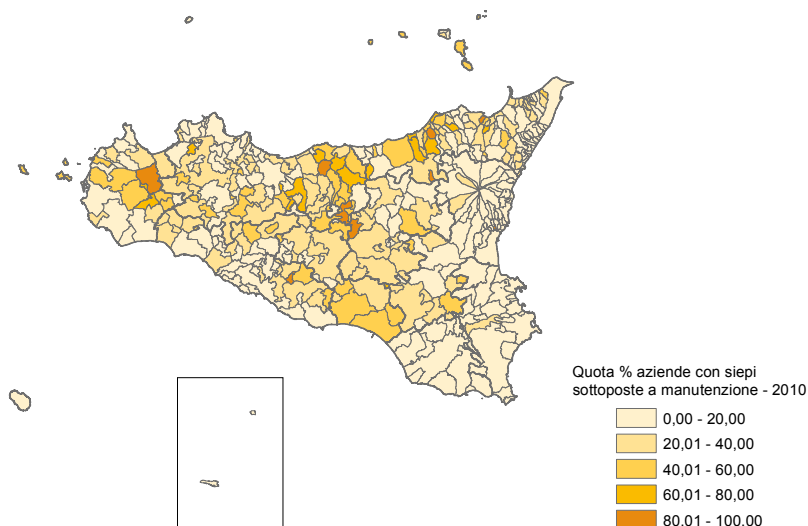
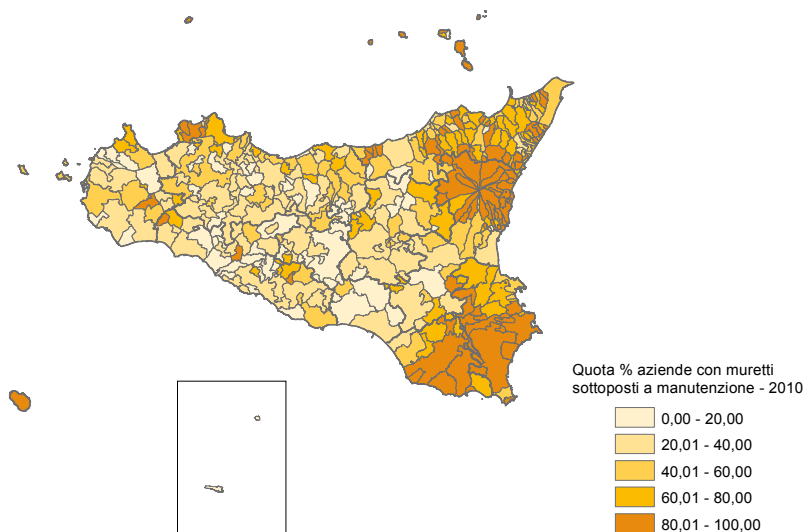




## Aziende con manutenzione e/o realizzazione di elementi lineari del paesaggio Censimento - 2010

PROVINCE	Quota %	PRIMI 20 COMUNI	Quota %	PRIMI 20 COMUNI	Quota %
Trapani	6,6	Pantelleria (TP)	93,7	Villafranca Tirrena (ME)	63,6
Palermo	6,0	Mazzarrà Sant'Andrea (ME)	86,0	Modica (RG)	63,0
Messina	18,8	Ustica (PA)	85,2	Francavilla di Sicilia (AG)	62,6
Agrigento	4,6	Motta D'Affermo (ME)	93,1	Fiusedinisi (ME)	61,8
Caltanissetta	7,2	Linguaglossa (CT)	75,3	Pozzallo (RG)	61,0
Enna	9,0	Piedimonte Etneo (CT)	72,7	Santa Maria di Licodia (CT)	55,6
Catania	22,6	Brolo (ME)	70,1	Acireale (CT)	55,5
Ragusa	29,2	Catania (CT)	68,8	Ferla (SR)	54,4
Siracusa	23,7	Castiglione di Sicilia (CT)	66,1	Sinagra (ME)	53,3
SICILIA	12,4	Viagrande (CT)	64,2	Randazzo (CT)	52,4

## Aziende con elementi lineari di paesaggio - 2010







## Scheda 2.8 - Corpi di terreno delle aziende

### Che cosa sono

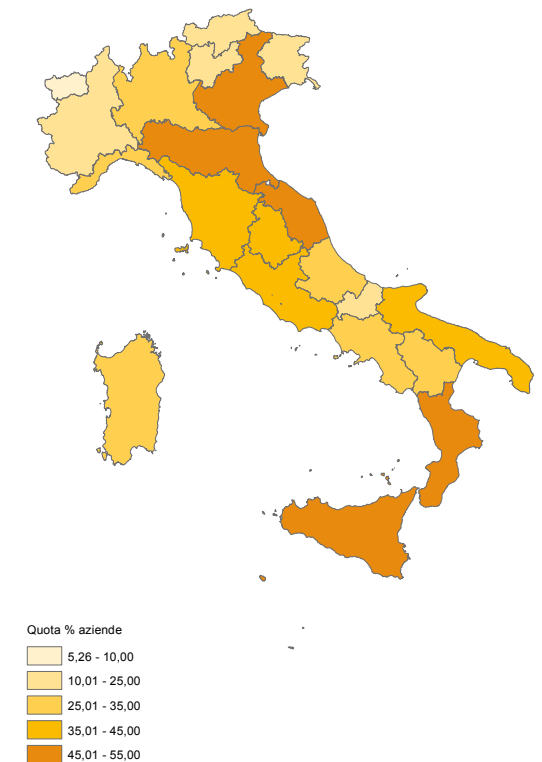
Per corpo aziendale di terreno si intende una porzione continua di terreno facente parte di un'unica azienda. Questo corpo di terreno non deve essere interrotto da fattori di discontinuità quali strade (comunali, provinciali, statali ecc), ferrovie, fiumi, terreni di pertinenza di altri ecc. Non costituiscono, invece, fattori di discontinuità, tali da configurare l'esistenza di due o più corpi, piccoli canali, sentieri poderali, muriccioli, siepi, nonché le aree di servizio delle coltivazioni.

### Dati a confronto

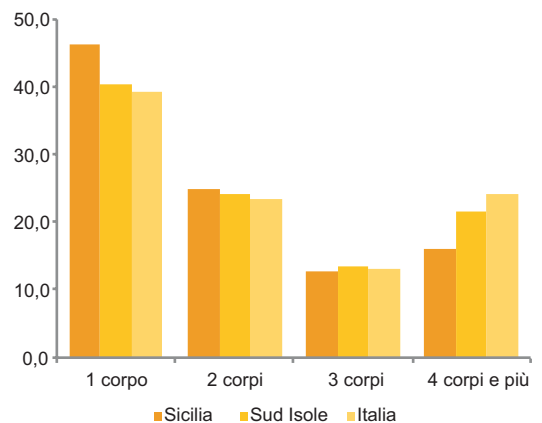
Le aziende agricole con un corpo di terreno sono in Italia il 39,3 per cento, in Sicilia il 46,4 per cento; una maggiore concentrazione del fenomeno rispetto al dato nazionale presentano al Sud anche la Calabria (51,1 per cento) e la Puglia (41,3 per cento), mentre al Centro-Nord le Marche (46,1 per cento), l'Emilia-Romagna (47,3) e il Veneto (45,4 per cento). L'analisi dei risultati delle aziende con più corpi di terreno rileva dati percentuali simili tra Italia e Sicilia relativamente alle aziende con due e con tre corpi; invece, le aziende con quattro corpi e più rappresentano in Italia il 24,3 per cento contro il 15,9 per cento della Sicilia. Nell'ambito del territorio regionale, al 2010 la concentrazione maggiore di aziende con un corpo si evidenzia nelle province di Catania (16,0 per cento), Palermo (16,0 per cento) e Agrigento (15,3 per cento).

A livello comunale, Caltanissetta occupa, con quasi 2.000 aziende, la prima posizione, seguita da Noto con 1.839 e Gela con 1.717. Chiudono la graduatoria tre comuni della provincia di Messina, Santa Marina Salina con due aziende e i comuni di Gallodoro e Roccafiiorita con nessuna azienda.

### Aziende con 1 corpo di terreno - 2010



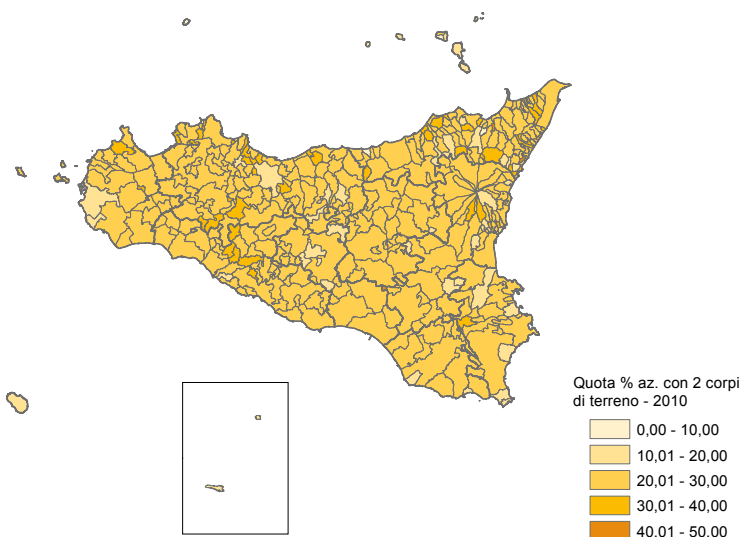
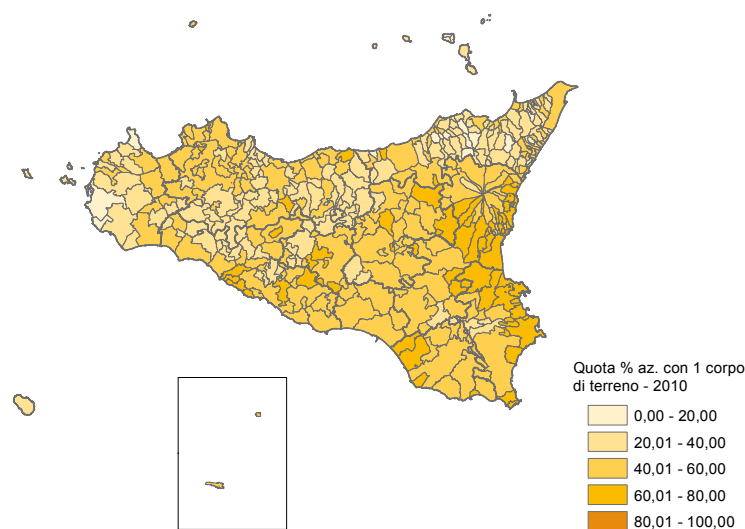
### Aziende per numero di corpi di terreno - 2010 (valori percentuali)



## Aziende agricole con 1 corpo di terreno in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	9.958	Caltanissetta (CL)	1.958	Agrigento (AG)	1.214
Palermo	16.334	Noto (SR)	1.839	Ramacca (CT)	1.202
Messina	9.276	Gela (CL)	1.717	Paternò (CT)	1.197
Agrigento	15.642	Piazza Armerina (EN)	1.631	Naro (AG)	1.152
Caltanissetta	9.454	Caltagirone (CT)	1.496	Bronte (CT)	1.130
Enna	9.004	Monreale (PA)	1.459	Centuripe (EN)	1.124
Catania	16.362	Modica (RG)	1.426	Butera (CL)	1.096
Ragusa	7.432	Sciacca (AG)	1.376	Lentini (SR)	1.093
Siracusa	8.532	Castelvetrano (TP)	1.348	Ragusa (RG)	1.051
SICILIA	101.994	Vittoria (RG)	1.279	Belpasso (CT)	1.038

## Aziende per numero di corpi di terreno - 2010





## Scheda 2.9 - Aziende agricole informatizzate

### Che cosa sono

Per misurare il livello d'informatizzazione di un'azienda agricola si rileva se la stessa dispone o meno di personal computer e/o altre attrezzature informatiche per lo svolgimento delle attività aziendali di tipo amministrativo e gestionale. La gestione informatizzata dei servizi amministrativi comporta l'utilizzo ai fini della gestione degli aspetti economici dell'azienda, cioè oltre alla contabilità l'informatizzazione viene utilizzata per la programmazione e registrazione, ad esempio degli eventi produttivi, riproduttivi, sanitari degli animali. Per gestione informatizzata di coltivazioni s'intende l'utilizzo di appositi software, ad esempio, per gestire singoli appezzamenti, programmare le rotazioni colturali, controllare il clima all'interno delle serre, stabilire la quantità di acqua per irrigare. Infine per gestione informatizzata degli allevamenti s'intende l'utilizzo di appositi sistemi gestionali, ad esempio per pesare in modo automatico tutto il bestiame, controllare l'ambiente (temperatura, umidità ecc.) dei ricoveri animali, alimentare automaticamente il bestiame ecc.

### Dati a confronto

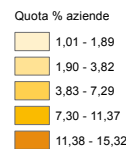
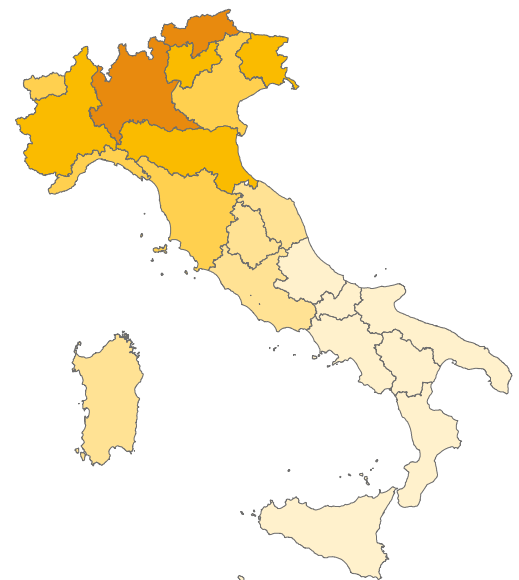
Con il censimento 2010 per la prima volta sono state rilevate alcune informazioni relative al grado di informatizzazione delle aziende agricole. Al riguardo, in Sicilia le aziende informatizzate sono circa 3,8 mila e rappresentano l'1,7 per cento del totale; in Italia sono quasi 61 mila e rappresentano il 3,8 per cento.

Il cartogramma regionale mostra con molta chiarezza come l'Italia, su questa tematica, sia nettamente divisa in due. Infatti il dato del Centro-Nord risulta essere il 7,1 per cento, sensibilmente superiore all'1,5 per cento della media del Mezzogiorno. La Lombardia primeggia con il 15,3 per cento, seguita dalle province autonome di Bolzano e Trento.

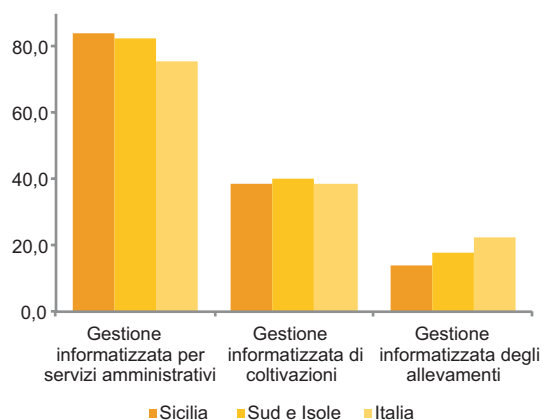
Confrontando i dati sull'informatizzazione di specifici settori aziendali, in Sicilia si rileva che la percentuale di aziende con gestione informatizzata dei servizi amministrativi e delle coltivazioni risulta essere lievemente maggiore rispetto alla media nazionale, mentre scarsamente informatizzate risultano essere le aziende con allevamenti (con una quota percentuale inferiore alla media nazionale).

Inoltre, in ambito regionale, le province dove si riscontra un'incidenza maggiore, in termini assoluti, di aziende informatizzate sono Ragusa, Catania e Palermo; a livello sub-provinciale, i comuni del ragusano Vittoria, Ragusa e Acate occupano le prime tre posizioni.

### Aziende informatizzate - 2010



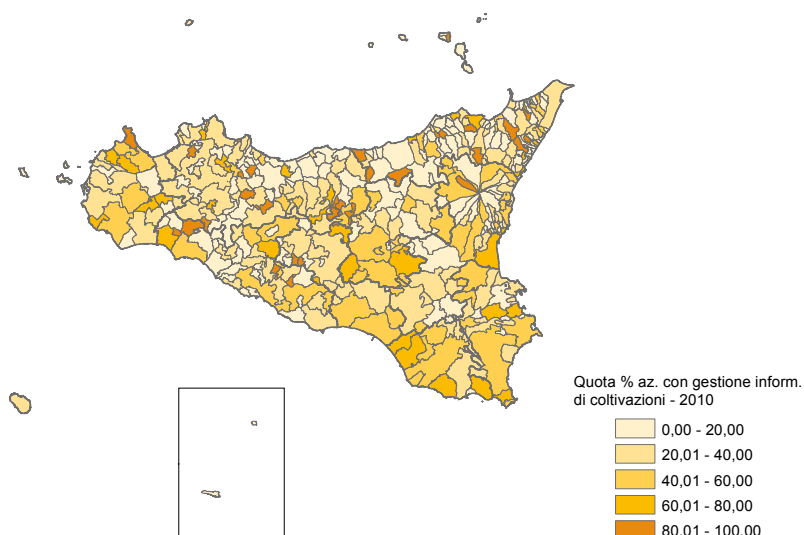
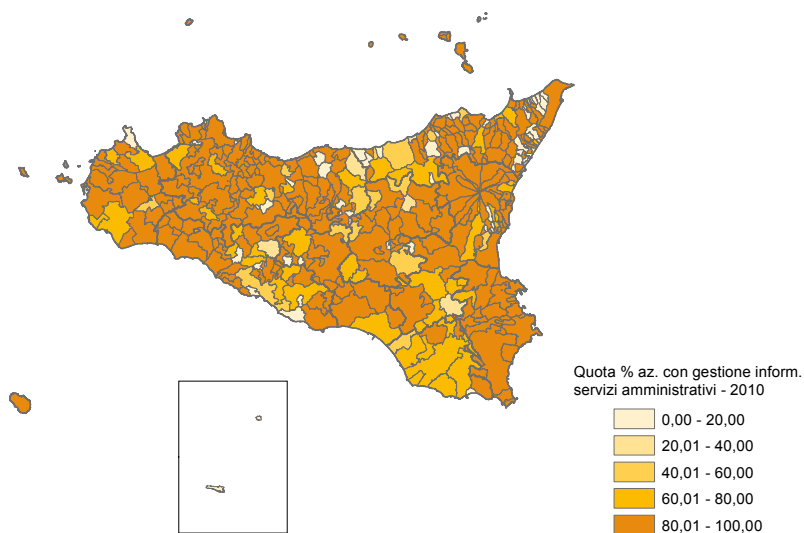
### Aziende con gestione informatizzata per servizi amministrativi, di coltivazioni e degli allevamenti - 2010 (valori percentuali)



## Aziende agricole informatizzate in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	333	Vittoria (RG)	151	Nicosia (EN)	52
Palermo	573	Ragusa (RG)	121	Chiaramonte Gulfi (RG)	50
Messina	319	Acate (RG)	85	Partinico (PA)	49
Agrigento	281	Scicli (RG)	83	Caltanissetta (CL)	49
Caltanissetta	191	Noto (SR)	76	Caltagirone (CT)	48
Enna	283	Siracusa (SR)	75	Ramacca (CT)	47
Catania	649	Modica (RG)	65	Santa Croce Camerina (RG)	47
Ragusa	686	Monreale (PA)	63	Paternò (CT)	44
Siracusa	394	Lentini (SR)	57	Marsala (TP)	43
SICILIA	3.709	Ispica (RG)	55	Piazza Armerina (EN)	40

## Aziende con gestione informatizzata - 2010





## Scheda 2.10 - Aziende agricole con utilizzo rete Internet

### Che cosa sono

Dopo aver accertato se l'azienda dispone di personal computer e/o altre attrezzature informatiche, con il questionario del censimento 2010 si è rilevato se l'azienda utilizza o meno la rete Internet per lo svolgimento delle attività aziendali. Si è osservato, inoltre, se l'azienda ha un proprio sito web oppure una o più pagine Internet attraverso le quali diffonde informazioni sulla propria attività agricola o zootecnica, anche a scopo di pubblicità. Infine, si è posta l'attenzione sull'uso o meno del commercio elettronico per la vendita dei prodotti e dei servizi aziendali oppure per l'acquisto di mezzi tecnici necessari allo svolgimento delle attività svolte dall'azienda stessa.

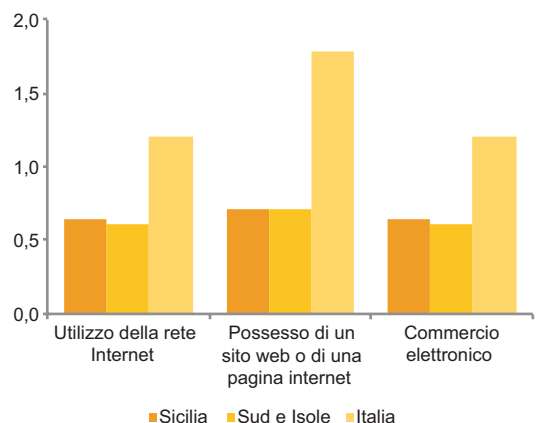
### Dati a confronto

Il censimento 2010 rileva che l'1,2 per cento delle aziende agricole italiane utilizza la rete Internet. In Sicilia questo valore risulta ancora più contenuto, con solo 1.301 aziende su 219 mila. Anche sotto questo aspetto la realtà italiana presenta una netta diversificazione tra il valore medio del Centro-Nord (2,1 per cento) e quello relativo al Mezzogiorno (0,6 per cento). La provincia autonoma di Bolzano primeggia fra tutte, mentre la regione Puglia detiene la minore quota di aziende che utilizzano Internet. Sia a livello nazionale che regionale la quota di aziende che possiede il collegamento Internet è identica a quella relativa ad aziende che sono solite fare ricorso al commercio elettronico. Una quota leggermente superiore è rappresentata da aziende che dispongono di un proprio sito web o di una pagina Internet. Fra le province siciliane, Catania, Palermo e Siracusa presentano il maggior numero di aziende, anche se, in termini percentuali, è la provincia di Siracusa quella dove si riscontra il valore più alto di utilizzo della rete Internet. La maggiore concentrazione a livello comunale si ritrova a Noto, Siracusa e Piazza Armerina.

### Aziende con utilizzo rete Internet - 2010



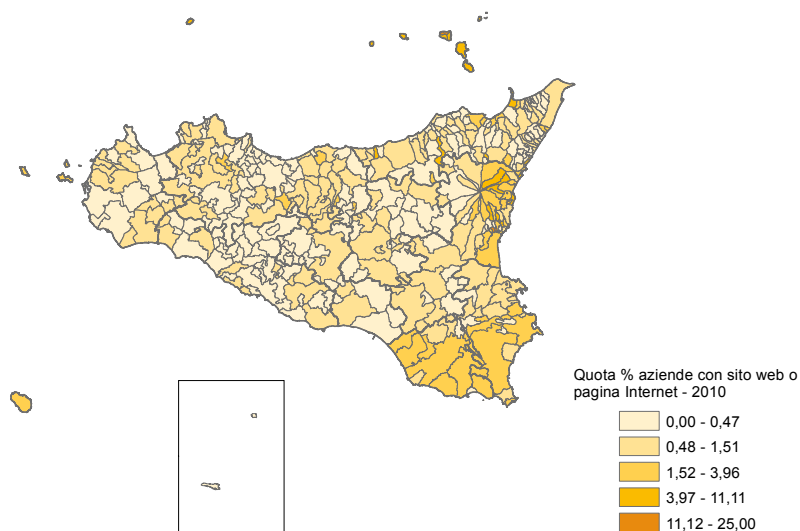
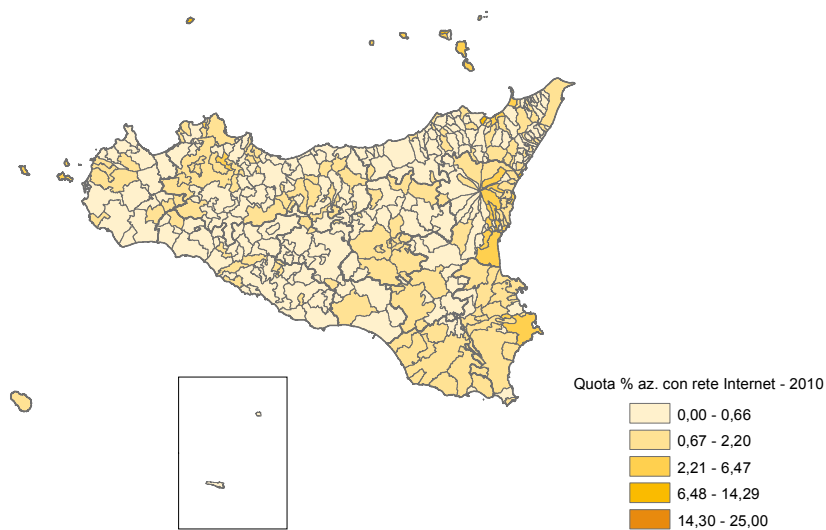
### Aziende con Internet, sito web, commercio elettronico - 2010 (valori percentuali)



## Aziende agricole con utilizzo rete Internet in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	154	Noto (SR)	42	Castelvetrano (TP)	18
Palermo	200	Siracusa (SR)	34	Trapani (TP)	18
Messina	171	Piazza Armerina (EN)	27	Ispica (RG)	17
Agrigento	133	Modica (RG)	26	Catania (CT)	16
Caltanissetta	68	Monreale (PA)	25	Paternò (CT)	16
Enna	113	Terme Vigliatore (ME)	24	Vittoria (RG)	16
Catania	249	Lentini (SR)	23	Marsala (TP)	15
Ragusa	136	Chiaromonte Gulfi (RG)	22	Butera (CL)	15
Siracusa	177	Caltagirone (CT)	19	Caltanissetta (CL)	15
SICILIA	1.401	Ragusa (RG)	19	Castiglione di Sicilia (CT)	15

## Aziende e Internet - 2010





## CAPITOLO 3<sup>1</sup>

Dati territoriali in excel



### Utilizzazione dei terreni

Il presente capitolo delinea un quadro riepilogativo dell'orientamento produttivo dell'agricoltura siciliana.

Nelle 22 schede che seguono si forniscono le informazioni sulle aziende agricole con terreni analizzandone la distribuzione territoriale e le dinamiche temporali.

Dopo avere osservato in Sicilia una diminuzione complessiva del numero di aziende agricole e un aumento della Superficie agricola utilizzata (cfr. Cap. 1), si passa a delineare un quadro sulla utilizzazione dei terreni agricoli e, in particolare, su alcuni orientamenti produttivi strategici per la Sicilia.

Nell'ultimo decennio, le aziende agricole con seminativi in Sicilia sono diminuite del 36,7 per cento, proseguendo la tendenza negativa rilevata negli ultimi censimenti generali dell'agricoltura. Analogo trend è riscontrato in molte regioni italiane a dimostrazione che il fenomeno della concentrazione fondiaria, con conseguente aumento della dimensione media aziendale, è una tendenza pervasiva, volta a migliorare le condizioni di competitività nei mercati nazionali e internazionali.

La riduzione del numero di aziende a seminativi è lievemente superiore a quella registrata per la ripartizione Sud e Isole e per l'Italia mentre la relativa Superficie agricola utilizzata (Sau) è leggermente aumentata (5,5 per cento), in controtendenza rispetto alle altre due ripartizioni territoriali.

L'azione congiunta di queste dinamiche ha determinato l'aumento della dimensione media delle aziende con seminativi, che ha raggiunto nel 2010 2,7 ettari in media per azienda, misura anch'essa superiore a quella rilevata per l'area Sud e Isole.

La dinamica intercensuaria (2000-2010) della Sau a seminativi, analizzata per i singoli orientamenti produttivi, mostra andamenti negativi per quella coltivata a cereali, patata, piante industriali e per quella a riposo; si registra, invece, un aumento della superficie agricola destinata a coltivazione di legumi secchi, ortive, fiori e piante ornamentali e, in particolare, nelle foraggere avvicendate che registrano una crescita del 53,2 per cento.

Le produzioni agricole siciliane mostrano un andamento decrescente in termini di Sau, in linea con quello osservato nella ripartizione Sud e Isole e in Italia, con l'eccezione dei terreni a riposo che, invece, mostrano una dinamica positiva a livello ripartizionale.

Nonostante la dinamica decrescente, nel 2010 la Sau a cereali rappresenta, in Sicilia e nelle restanti due ripartizioni territoriali, la maggiore superficie a seminativi, seguita in ordine dalle foraggere avvicendate, dai terreni a riposo e dalle ortive.

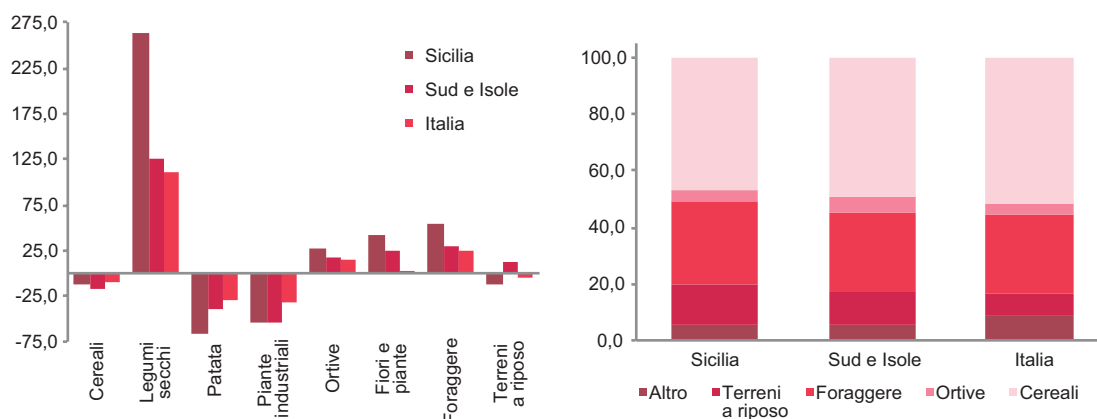
In Sicilia la coltivazione dei seminativi mostra una forte specializzazione nei comuni interni delle province di Palermo, Caltanissetta, Enna e Catania e in alcuni comuni delle province di Ragusa e Siracusa.

<sup>1</sup> Autore del capitolo 3: Rosario Milazzo.



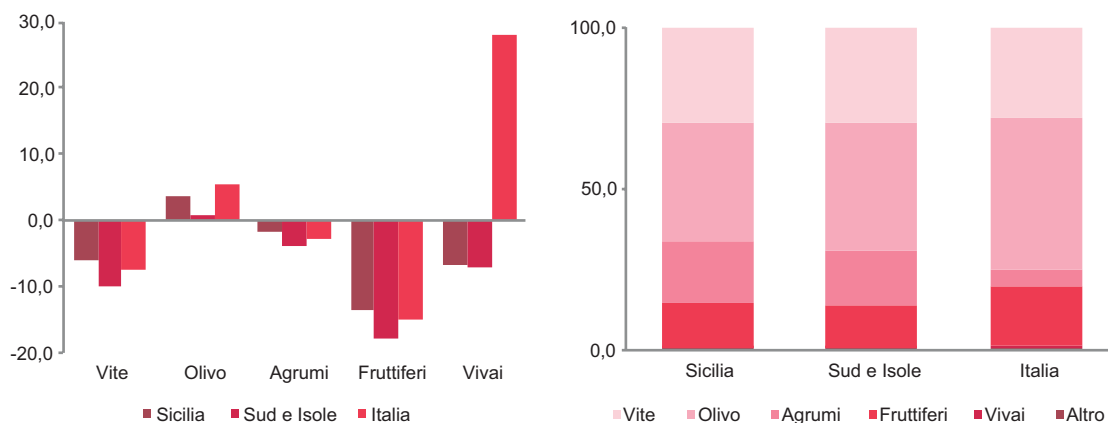


**Grafico 3.1 - Sau a seminativi per orientamento produttivo - Censimento 2010 (variazioni % 2010/2000 e composizioni % 2010)**



In Sicilia, nell'ultimo decennio, le aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie si sono ridotte del 35,5 per cento, a fronte di una leggera diminuzione della SaU (-3,1 per cento). Tali andamenti sono una conferma della tendenza negativa rilevata negli ultimi censimenti. L'insieme di queste dinamiche ha comunque avuto, come effetto positivo, l'aumento della dimensione media delle aziende con coltivazione legnose agrarie di 0,7 ettari in media, valore superiore a quello rilevato per la ripartizione Sud e Isole e per l'Italia.

**Grafico 3.2 - Sau a legnose agrarie per orientamento produttivo - Censimento 2010 (variazioni % 2010/2000 e composizioni % 2010)**



In relazione ai singoli orientamenti produttivi, la dinamica della SaU a legnose agrarie nel decennio 2000-2010 mostra un'evoluzione negativa per la vite, gli agrumi, i fruttiferi e per i vivai; viceversa la superficie agricola investita a olivo registra, un aumento del 3,6 per cento. Queste tendenze sono rilevabili anche per l'area Sud e Isole e per l'Italia.

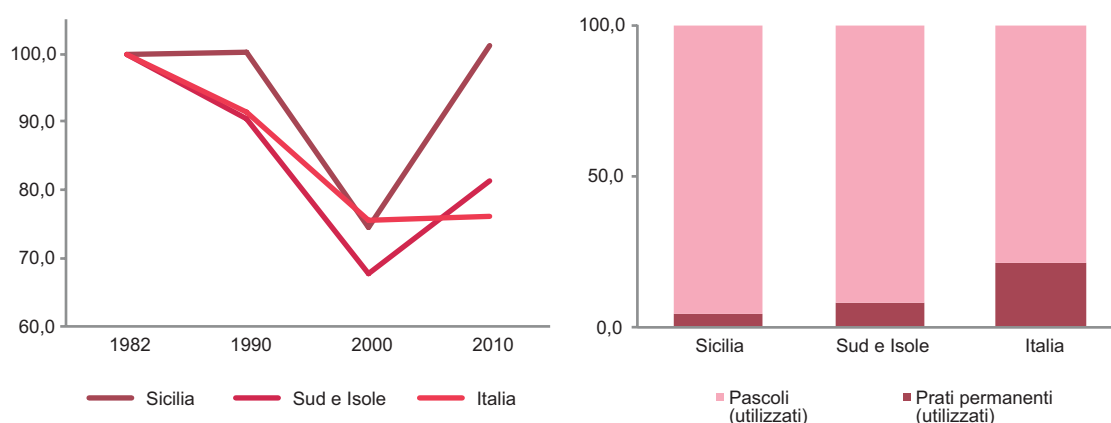
Più in dettaglio, in Sicilia il ridimensionamento dei singoli orientamenti produttivi delle legnose agrarie è comunque inferiore a quelli rilevati nel Sud e Isole e nel resto del Paese. Per contro, la superficie agricola a olivo cresce, in termini di variazioni percentuali, più del Mezzogiorno (+0,9 per cento) e meno dell'Italia (+5,3 per cento). Dal grafico 3.2 si evince

che la Sau a olivo è quella che pesa maggiormente sulla superficie complessiva a legnose agrarie in Sicilia e ancor più, nelle altre due ripartizioni territoriali; seguono le superfici arbustive e a vite e ad agrumi, che incidono in Sicilia più che nelle altre due aree territoriali. Infine, la porzione di Sau fruttifera siciliana pesa meno, di circa quattro punti percentuali, del corrispondente dato nazionale (17,8 per cento).

Le più ampie coltivazioni di legnose agrarie si concentrano nelle aree costiere dell'Isola. In particolare, nei comuni della provincia di Messina le coltivazioni principali sono l'olivo e gli alberi da frutto; in quelli della provincia di Catania le aziende sono specializzate principalmente nella coltivazione degli agrumi e in misura più ridotta in quella di fruttiferi e di vite (quest'ultima interessa maggiormente alcuni comuni dell'area etnea). Invece, molti comuni delle province di Trapani, Palermo e Agrigento mostrano una forte vocazione alla coltivazione sia della vite che dell'olivo.

Nell'analisi dell'ultimo decennio, in Sicilia le aziende con prati permanenti e pascoli sono diminuite del 35,1 per cento mentre la relativa Sau registra un forte aumento (36,0 per cento), superiore a quello rilevato per il Sud e Isole e, soprattutto, per l'Italia (0,6 per cento). Il notevole aumento della superficie agricola utilizzata a prati permanenti e pascoli in Sicilia interrompe di fatto il trend negativo registrato nei decenni precedenti, a dimostrazione di una particolare attenzione che l'agricoltura siciliana manifesta verso questo orientamento produttivo.

### Grafico 3.3 - Sau a prati permanenti e pascoli per orientamento produttivo - Censimento 2010 (variazioni % 2010/2000 e composizioni % 2010)



La Sau a prati permanenti e pascoli è classificata in prati permanenti utilizzati che incidono in piccola parte, e in pascoli utilizzati che, invece, rappresentano la quota prevalente. Anche nella ripartizione Sud e Isole e nell'intera Italia si registra, seppure meno marcata, questa tendenza.

La Sau a prati permanenti e pascoli è localizzata prevalentemente nel messinese, in particolare nei comuni dell'area del Parco dei Nebrodi e in alcuni comuni della provincia di Enna confinanti con quelli nebroidei. Inoltre, si osserva una concentrazione di superficie coltivata a prati permanenti e pascoli in alcuni comuni delle province di Catania e Ragusa, ricadenti, rispettivamente, nell'area etnea e in quella dei Monti Iblei.





Le aziende che praticano l'arboricoltura da legno, nell'ultimo decennio, sono diminuite del 42,9 per cento, dopo un periodo in continua crescita. La Superficie totale (Sat) è aumentata del 89,8 per cento, confermando il trend positivo degli ultimi trent'anni. Le aziende si riducono anche nel Sud e Isole e in Italia e anche la relativa superficie si contrae a differenza di quanto avvenuto in Sicilia. La distribuzione territoriale della superficie ad arboricoltura da legno non mostra aree particolarmente specializzate. Tuttavia, è possibile osservare la presenza di alcune zone a intensità più elevata della media nella parte orientale dell'Isola e in alcuni comuni delle province di Enna e Catania.

In Sicilia, nell'ultimo decennio, le aziende con boschi<sup>2</sup> sono diminuite del 47,8 per cento e la relativa superficie si è ridotta del 35,1 per cento. Le maggiori estensioni di terreno destinato a boschi si riconducono a molti comuni della provincia di Messina e ad alcuni comuni dell'area etnea.

Altri due importanti orientamenti che caratterizzano l'utilizzazione dei terreni siciliani sono le coltivazioni a funghi e quelle in serra<sup>3</sup>.

Le aziende con funghi siciliane rappresentano circa il 40,0 per cento di quelle totali nazionali. La superficie coltivata interessa appena l'8,6 per cento del totale. Questa tipologia di coltivazione è esclusivamente localizzata nell'area della provincia di Enna e in alcuni comuni della provincia di Catania. In particolare, mentre le aziende a funghi si concentrano per il 72,0 per cento nella provincia di Enna, la relativa superficie rappresenta appena il 23,3 per cento della superficie a funghi siciliana.

Le aziende con serre rappresentano il 2,8 per cento delle aziende agricole siciliane e il 20,5 per cento delle aziende con serre italiane. La superficie<sup>4</sup> infrastrutturale a serra in Sicilia rappresenta il 5,8 per cento della superficie agricola regionale, tre volte superiore a quella del Nord e del Centro e più del doppio di quella del Sud Italia, a dimostrazione di un'elevata vocazione regionale in questa tipologia di coltivazioni. Il territorio della provincia di Ragusa e Siracusa è fortemente specializzato nell'utilizzo delle strutture in serre per le coltivazioni dei seminativi e in particolare delle ortive.

Per quello che concerne le coltivazioni energetiche, la Sicilia registra appena lo 0,1 per cento delle superfici del Paese dedicate a tali coltivazioni, a fronte di quote ben più consistenti presenti nelle regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, che detengono insieme il 67,5 per cento.

Le dinamiche temporali delle superfici agricole dei singoli orientamenti produttivi e le tendenze alla specializzazione aziendale in Sicilia fra l'inizio e la fine del decennio interessato potrebbero essere in parte spiegate sia dall'interesse dei mercati nazionali e internazionali per l'agroalimentare siciliano sia dalle scelte di Politica agricola comunitaria (Pac). In questi ultimi anni, infatti, rispetto alle altre regioni italiane, la Sicilia ha potuto beneficiare di una rilevante quota di sostegno finanziario per lo sviluppo del settore primario. Le strategie definite dalla Regione Siciliana in materia di sviluppo agricolo, attraverso programmi pluriennali (Programma di Sviluppo Rurale - PSR), hanno favorito e incrementato alcune

<sup>2</sup> A differenza dei precedenti, nel 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010 non sono comprese nel campo di osservazione le unità esclusivamente forestali. Tuttavia, i dati rilevati sono stati resi confrontabili con quelli dei censimenti precedenti.

<sup>3</sup> L'analisi di queste due specializzazioni è svolta solo a livello spaziale in quanto, a causa della non confrontabilità dei dati con i censimenti passati, non è possibile uno studio temporale.

<sup>4</sup> Si considerano solamente le superfici protette effettivamente utilizzate nell'annata agraria di riferimento, con riferimento alla superficie di base comprensiva delle aree di servizio.

produzioni agricole rispetto ad altre e incentivato il miglioramento qualitativo lungo tutta la filiera nell'ottica di un incremento di competitività nei mercati nazionali ed esteri. Questi fattori spiegano, almeno in parte, la contrazione della superficie agricola destinata a cereali, coltivazione ormai poco redditizia a causa dei bassi prezzi pagati alla produzione e non più sostenuta come un tempo dalle politiche di intervento della UE; sono, inoltre, all'origine dell'aumento delle superfici destinate a legumi e ortaggi, coltivazioni più remunerative, soprattutto se lavorate e immesse nel mercato in confezioni ad alto valore aggiunto (IV e V gamma).

Gli orientamenti dei programmi pluriennali hanno anche influenzato la crescita sostenuta della superficie a foraggiere avvicendate, colture di particolare importanza per la zootecnia e spesso inserite in programmi di rotazione pluriennale in regimi di coltivazione ecosostenibili.

Per quello che concerne le coltivazioni legnose agrarie, si assiste a una riduzione della superficie a vite a favore della coltivazione dell'olivo e degli agrumi. Le ragioni sono molteplici e vanno ricercate nel diverso orientamento delle politiche di settore oltre che nell'evoluzione dei mercati di destinazione. In particolare, negli ultimi dieci anni, il settore vitivinicolo ha registrato una consistente riduzione dei consumi (almeno in ambito nazionale) in parte influenzata dagli interventi comunitari (distillazioni ecc.) per il ritiro dal mercato delle eccedenze. Pertanto, gli agricoltori hanno progressivamente adeguato l'offerta estirpando i vigneti e impiantando colture (oliveti, frutteti) di più facile gestione, soprattutto per le molte piccole aziende del territorio regionale. Allo stesso tempo è avvenuta una profonda riconversione dei vigneti verso cultivar con minore resa unitaria ma con migliore profilo qualitativo, allo scopo di intercettare le preferenze dei consumatori. L'incremento della coltivazione dell'olivo, in sostituzione del vigneto, potrebbe rivelarsi nel medio periodo fonte di eccedenze, vista la contemporanea crescita delle superfici olivetate nel bacino del mediterraneo, alle cui concorrenze la Sicilia è direttamente esposta, soprattutto per la presenza di prodotti di minore qualità.





## Scheda 3.1 - Aziende con seminativi

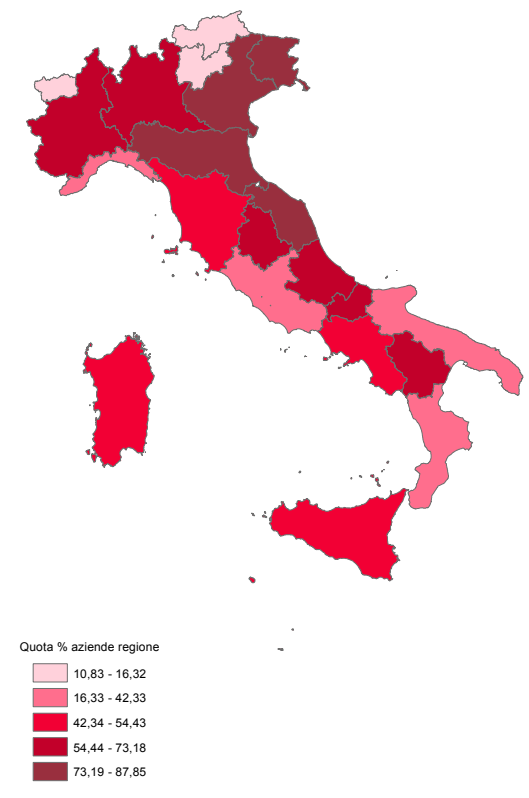
### Che cosa sono

Le *aziende agricole con seminativi* sono unità tecnico economiche, costituite da terreni, anche in appezzamenti non contigui, coltivati a seminativi. I *seminativi* sono terreni lavorati regolarmente, o non, che entrano generalmente nell'avvicendamento. In particolare, rientrano tra i seminativi le seguenti coltivazioni: cereali per la produzione di granella, legumi secchi, patata, barbabietola da zucchero, piante sarchiate da foraggio, piante industriali, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggiere avvicendate, semi, e terreni a riposo.

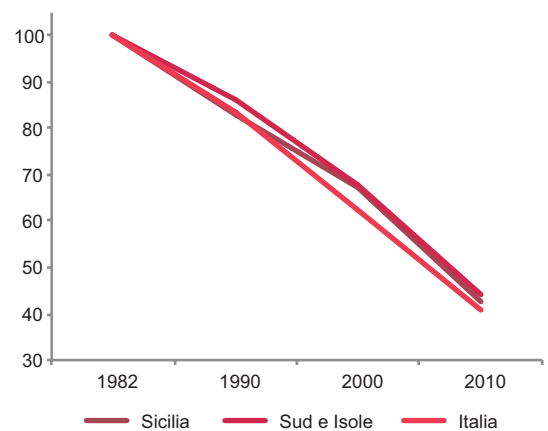
### Dati a confronto

Nel 2010, il numero di aziende a seminativi in Sicilia è pari a 99.178 unità, in diminuzione del 36,7 per cento nel corso dell'ultimo decennio a conferma di una tendenza negativa rilevata negli ultimi censimenti. Tale tendenza si riscontra, con intensità variabile, in tutte le regioni italiane. Negli ultimi dieci anni, le dinamiche temporali delle aziende a seminativi siciliane sono analoghe a quelle della ripartizione Sud e Isole e su livelli superiori rispetto a quelli rilevati per l'Italia. La quota di aziende a seminativi nel 2010 in Sicilia è pari al 45,3 per cento delle aziende complessive. Tale incidenza, tra le più basse delle regioni meridionali, è superiore solamente a quella registrata nelle regioni Calabria (33,6 per cento) e Puglia (32,5 per cento). Nel 2010 la maggiore concentrazione di aziende agricole a seminativi nell'ambito del territorio regionale si rileva nella provincia di Palermo (19,4 per cento), seguita da Agrigento (16,8 per cento) mentre in ultima posizione si colloca la provincia di Messina con appena il 3,7 per cento. Dall'analisi sub-provinciale emerge, infatti, che le aziende agricole dei comuni della costa orientale siciliana, in particolare quelli delle province di Messina e Catania, hanno una bassa vocazione alla coltivazione di seminativi. Questa bassa attitudine trova conferma nella graduatoria dei primi dieci comuni per numerosità di aziende in cui sono presenti quasi tutti quelli localizzati nella parte centro-occidentale dell'Isola (Gela, Caltanissetta, Marsala, Monreale, Caltagirone, Trapani, Piazza Armerina) a esclusione dei comuni di Noto, Modica e Ragusa in cui le aziende hanno una riconosciuta produzione nella coltivazione di seminativi (foraggiere avvicendate, ortive e cereali).

### Aziende con seminativi - 2010



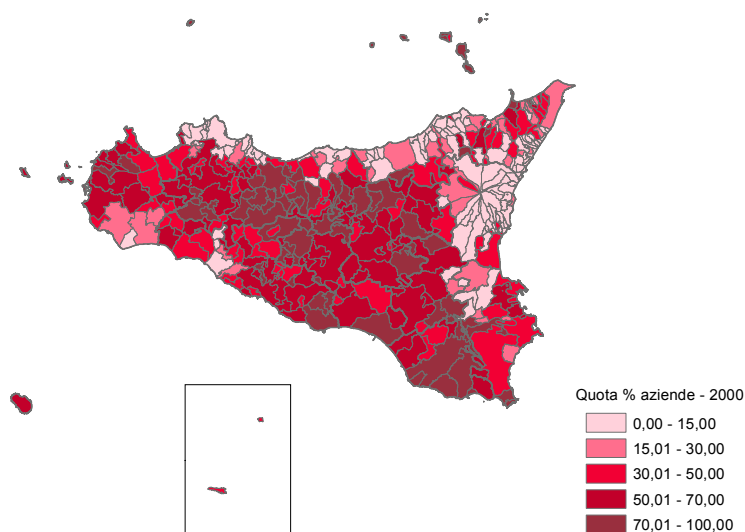
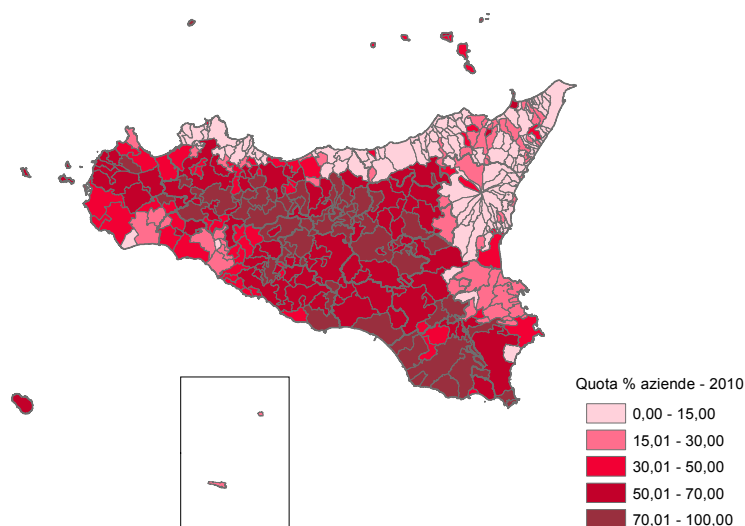
### Aziende agricole con seminativi ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende agricole con seminativi - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	12.991	Gela (CL)	2.542	Isola delle Femmine (PA)	1
Palermo	19.196	Caltanissetta (CL)	2.157	Gaggi (PA)	1
Messina	3.697	Marsala (TP)	1.960	Letojanni (ME)	1
Agrigento	16.683	Monreale (PA)	1.910	Roccafiorita (ME)	1
Caltanissetta	12.512	Noto (SR)	1.892	Venetico (ME)	1
Enna	10.810	Caltagirone (CT)	1.874	Villafranca Tirrena (ME)	1
Catania	9.024	Modica (RG)	1.800	Lampedusa e Linosa (AG)	1
Ragusa	8.741	Trapani (TP)	1.730	Milo (CT)	1
Siracusa	5.524	Piazza Armerina (EN)	1.673	San Gregorio di Catania (CT)	1
SICILIA	99.178	Ragusa (RG)	1.624	San Pietro Clarenza (CT)	1

## Aziende con seminativi - 2010 e 2000





## Scheda 3.2 - Sau a seminativi

### Che cosa è

La *Superficie agricola utilizzata a seminativi* è l'insieme dei terreni coltivati a seminativi. In particolare, rientrano tra i seminativi le seguenti coltivazioni: cereali per la produzione di granella, legumi secchi, patata, barbabietola da zucchero, piante sarchiate da foraggio, piante industriali, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggiere avvicendate, sementi, e terreni a riposo.

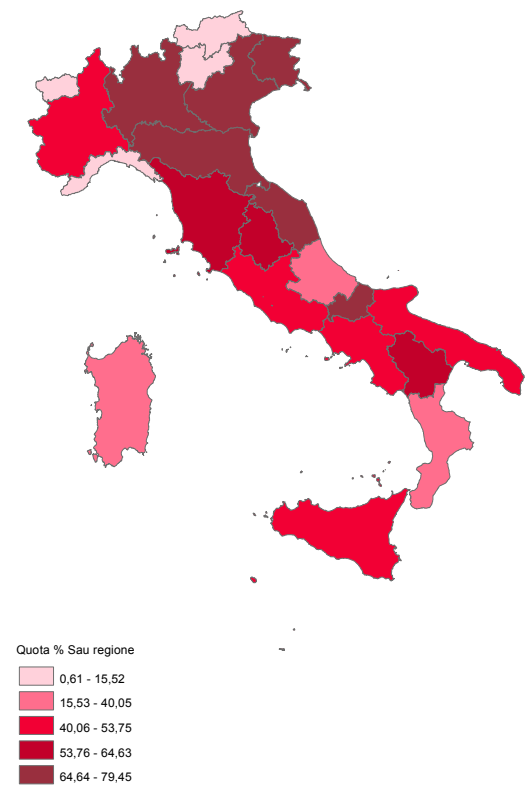
### Dati a confronto

Nel 2010, la Superficie agricola utilizzata a seminativi in Sicilia è pari a 680.693 ettari, in aumento del 5,5 per cento nel corso dell'ultimo decennio. Tale aumento segnala una inversione di rotta rispetto alla tendenza negativa rilevata durante i censimenti precedenti.

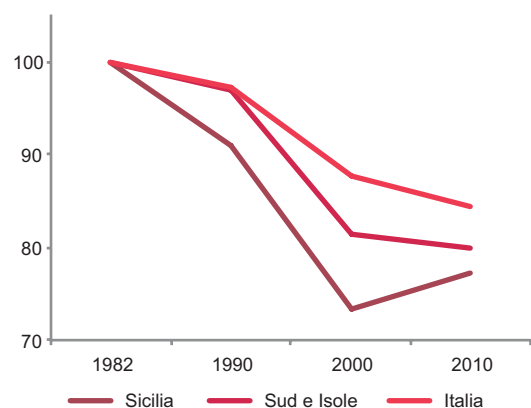
Tale dinamica di crescita si osserva solamente in Sicilia, nella provincia di Bolzano (+7,0 per cento) e, in misura lieve, nelle regioni Abruzzo (0,9 per cento) e Puglia (0,2 per cento), a differenza di quanto accaduto nelle restanti regioni dove si è registrata una riduzione della Superficie agricola utilizzata a seminativi. Pertanto, negli ultimi dieci anni la dinamica temporale della Sau a seminativi in Sicilia è in controtendenza a quella rilevata per la ripartizione Sud e Isole e per quella Italia.

La quota di Sau a seminativi nel 2010 in Sicilia è pari al 49,1 per cento della Sau complessiva. Nel 2010, nell'ambito del territorio regionale, la concentrazione maggiore di superficie a seminativi si riscontra nella provincia di Palermo, con il 22,4 per cento del dato siciliano; segue Enna con il 16,6 per cento e in ultima posizione la provincia di Messina, con appena il 2,3 per cento. I comuni con la maggiore Sau a seminativi sono Caltanissetta, Ragusa, Monreale, Enna, Noto, Ramacca, Caltagirone, Modica, Piazza Armerina e Gela.

### Sau a seminativi - 2010



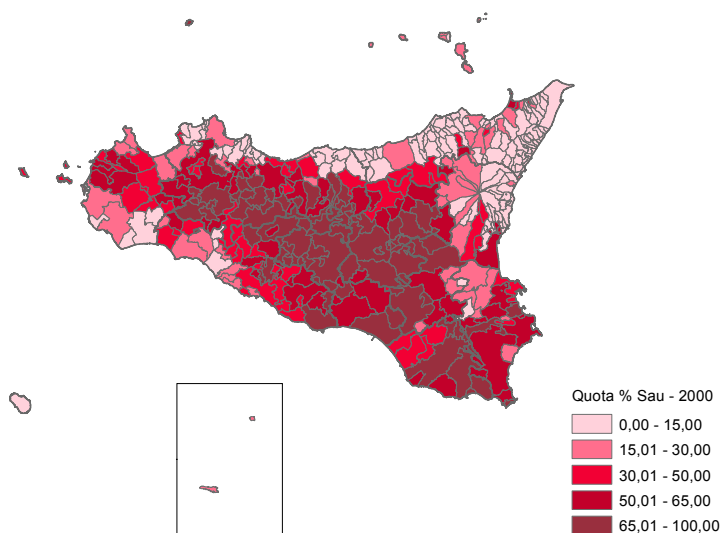
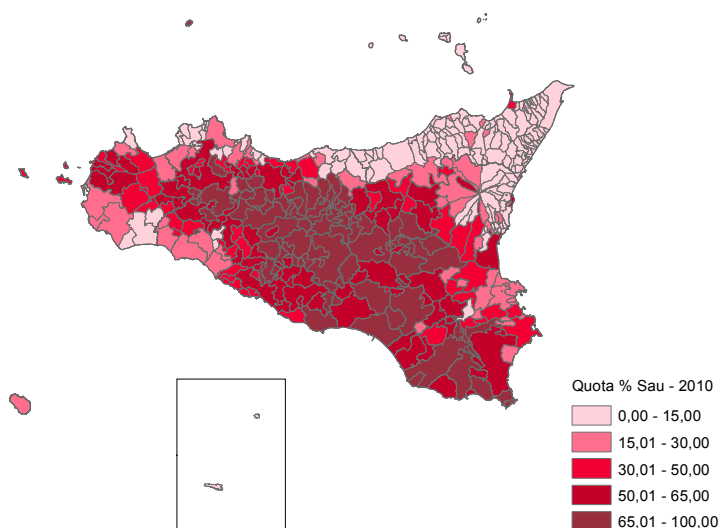
### Sau a seminativi ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sau a seminativi - Censimento 2010

PROVINCE	Sau (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)	ULTIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)
Trapani	45.684,58	Caltanissetta (CL)	20.389,60	Gaggi (ME)	0,10
Palermo	152.368,86	Ragusa (RG)	20.340,25	Letojanni (ME)	0,10
Messina	15.545,98	Monreale (PA)	19.313,01	Isola delle Femmine (PA)	0,13
Agrigento	78.253,91	Enna (EN)	17.068,52	Lampedusa e Linosa (AG)	0,30
Caltanissetta	88.585,90	Noto (SR)	17.056,73	San Pietro Clarenza (CT)	0,48
Enna	113.016,22	Ramacca (CT)	16.867,68	Roccafiorita (ME)	0,51
Catania	82.962,90	Caltagirone (CT)	15.998,58	Milo (CT)	0,56
Ragusa	58.249,39	Modica (RG)	12.689,88	Ali Terme (ME)	0,74
Siracusa	46.026,23	Piazza Armerina (EN)	12.203,87	Ficarazzi (PA)	0,82
SICILIA	680.693,97	Gela (CL)	12.122,96	San Gregorio di Catania (CT)	0,89

## Sau a seminativi - 2010 e 2000







### Scheda 3.3 - Aziende con coltivazioni legnose agrarie

#### Che cosa sono

Le aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie sono unità tecnico economiche, costituite da terreni, anche in appezzamenti non contigui, coltivati a legnose agrarie. Le coltivazioni legnose agrarie sono coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per cinque annate o più e forniscono raccolti ripetuti.

In particolare, rientrano tra le legnose agrarie le seguenti coltivazioni: vite, olivo per la produzione di olive da tavola e per olio, agrumi, fruttiferi, vivai, altre coltivazioni legnose agrarie (canne, gelso, giunco, manna, salice da vimine, sommacco, bambù e canna d'India, alberi di Natale) e coltivazioni legnose agrarie in serra.

#### Dati a confronto

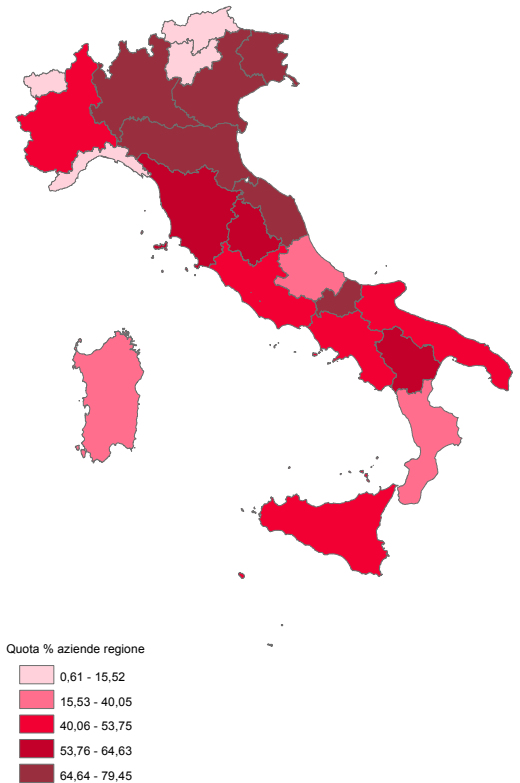
Nel 2010, le aziende a coltivazioni legnose agrarie in Sicilia sono 178.726, in diminuzione del 35,5 per cento nel corso dell'ultimo decennio; proseguendo la tendenza negativa rilevata negli ultimi censimenti. Tale tendenza si riscontra in tutte le regione italiane, passando dal -9,2 per cento dell'Abruzzo al -49,2 per cento della Sardegna.

Le dinamiche temporali delle aziende a coltivazioni legnose agrarie in Sicilia tra il 2000 e il 2010 mostrano diminuzioni maggiori rispetto a quelle della ripartizione Sud e Isole e dell'Italia. La quota di aziende a legnose agrarie nel 2010 in Sicilia è pari all'81,6 per cento delle aziende complessive. Tale incidenza, se pur elevata, è minore di quella della Calabria (90,8 per cento), della Puglia (90,2 per cento) e dell'Abruzzo (96,3 per cento), a dimostrazione di una forte vocazione a questo orientamento produttivo da parte di queste regioni. Nell'ultimo decennio, in particolare, l'incidenza delle aziende legnose agrarie in Sicilia cresce di 2,2 punti percentuali rispetto al 2000 (79,4 per cento).

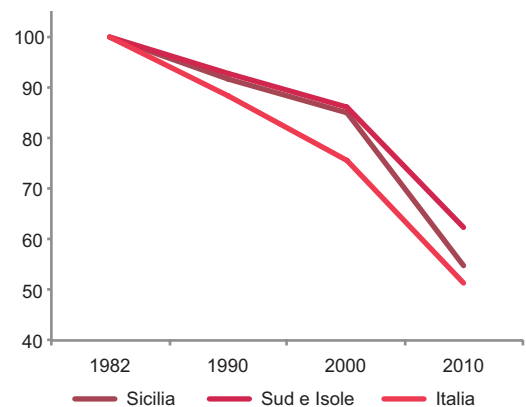
Nel 2010, a livello sub-regionale, la concentrazione maggiore di aziende a coltivazioni legnose agrarie è rilevata nella provincia di Palermo, con il 17,3 per cento del dato relativo all'intera Sicilia, segue Agrigento, con il 16,0 per cento e, in ultima posizione, la provincia di Ragusa, con il 4,2 per cento.

La maggiore incidenza delle aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie è più elevata in molti comuni localizzati nelle zone costiere, sia della parte orientale dell'Isola (province di Messina e Catania) sia in quella occidentale (province di Palermo, Trapani ed Agrigento). I comuni con il maggior numero di aziende con coltivazioni legnose agrarie si concentrano, invece, in prevalenza nell'area occidentale (Marsala, Sciacca, Noto, Castelvetro, Mazzara del Vallo, Caltanissetta, Piazza Armerina, Trapani, Monreale e Partinico).

#### Aziende con coltivazioni legnose agrarie - 2010



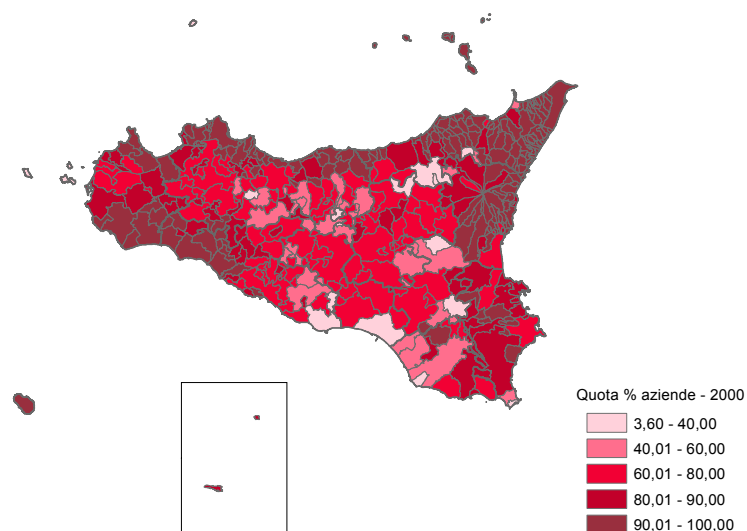
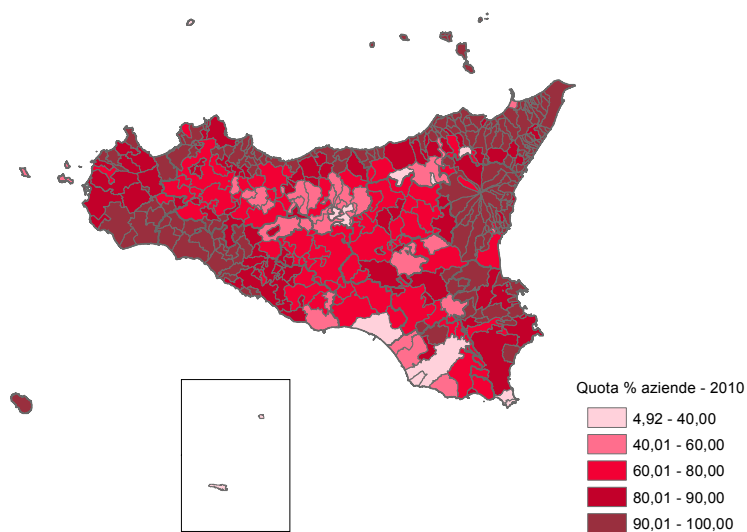
#### Aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	26.300	Marsala (TP)	3.785	Lampedusa e Linosa (AG)	1
Palermo	30.999	Sciacca (AG)	3.130	Aci Bonaccorsi (CT)	2
Messina	23.878	Noto (SR)	2.904	Isola delle Femmine (PA)	3
Agrigento	28.668	Castelvetrano (TP)	2.840	Gravina di Catania (CT)	3
Caltanissetta	11.883	Mazara del Vallo (TP)	2.615	Roccafiorita (ME)	4
Enna	13.144	Caltanissetta (CL)	2.396	Tremestieri Etneo (CT)	6
Catania	24.098	Piazza Armerina (EN)	2.374	Sant'Agata li Battiati (CT)	7
Ragusa	7.573	Trapani (TP)	2.220	Ustica (PA)	10
Siracusa	12.183	Monreale (PA)	2.217	Gallodoro (ME)	12
SICILIA	178.726	Partinico (PA)	2.060	Portopalo di Capo Passero (SR)	12

## Aziende con coltivazioni legnose agrarie - 2010 e 2000





## Scheda 3.4 - Sau a coltivazioni legnose agrarie

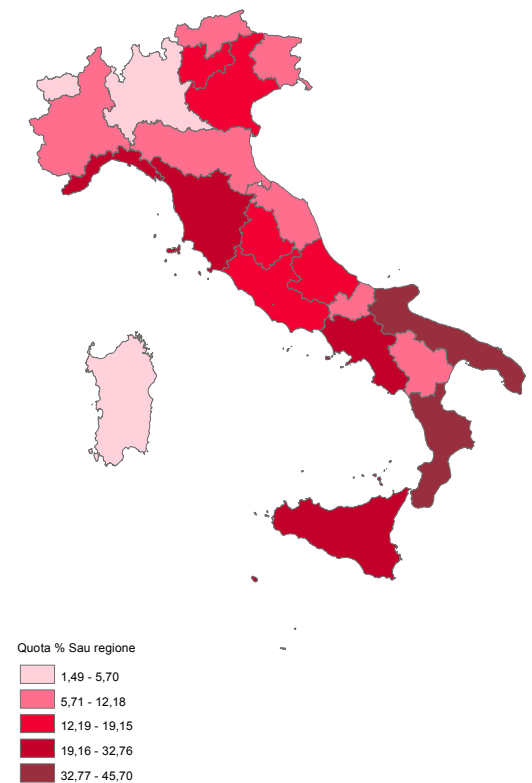
### Che cosa è

La *Superficie agricola utilizzata a coltivazioni legnose agrarie* si riferisce alle coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per cinque annate o più e forniscono raccolti ripetuti. In particolare, rientrano tra le legnose agrarie le seguenti coltivazioni: vite, olivo per la produzione di olive da tavola e per olio, agrumi, fruttiferi, vivai, altre coltivazioni legnose agrarie e coltivazioni legnose agrarie in serra.

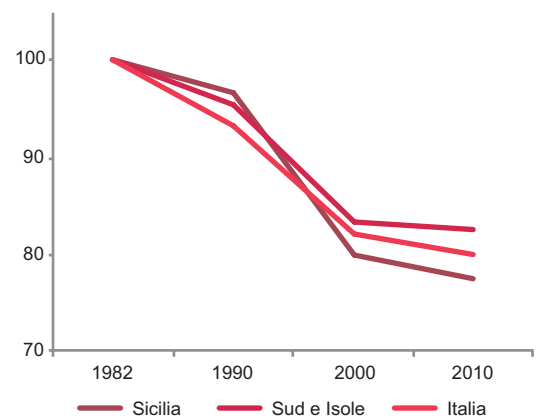
### Dati a confronto

La Superficie agricola utilizzata a coltivazioni legnose agrarie in Sicilia è pari a 384.299 ettari, in diminuzione del 3,1 per cento rispetto al 2000, confermando la tendenza negativa rilevata nei censimenti precedenti. Tale dinamica non trova riscontro in tutte le regioni italiane in quanto in alcune di quelle meridionali (Calabria, Puglia e Molise) si registrano andamenti positivi. Il trend della Sau a legnose agrarie in Sicilia, negli ultimi dieci anni, è tendenzialmente più simile a quello rilevato per l'Italia (-2,6 per cento) che a quello del Sud e Isole (-0,8 per cento). La quota di Sau a legnose agrarie nel 2010 in Sicilia è pari al 27,7 per cento di quella complessiva. Tale incidenza, seppure non elevatissima, risulta inferiore a quella rilevata per le regioni Calabria (45,7 per cento), Puglia (41,0 per cento), Liguria (32,8 per cento) e Campania (28,7 per cento). Nel 2010, nell'ambito del territorio regionale, la maggiore concentrazione di superfici destinate a legnose agrarie è registrata nella provincia di Trapani, con il 21,8 per cento del dato siciliano, segue Agrigento con il 15,7 per cento e, in ultima posizione, Ragusa, con il 4,7 per cento. L'analisi dei cartogrammi comunali mostra come la Superficie agricola utilizzata a coltivazioni legnose agrarie è maggiormente concentrata nelle zone costiere dell'Isola; una distribuzione opposta, cioè bassa concentrazione, invece si può osservare per i comuni delle aree più interne della Sicilia. Per quello che concerne i primi dieci comuni con la maggiore superficie a legnose agrarie, quelli della provincia di Trapani risultano più numerosi (Marsala, Mazzara del Vallo, Castelvetrano, Salemi e Trapani); i rimanenti sono Monreale, Noto, Lentini, Sciacca e Ramacca.

### Sau a coltivazioni legnose agrarie - 2010



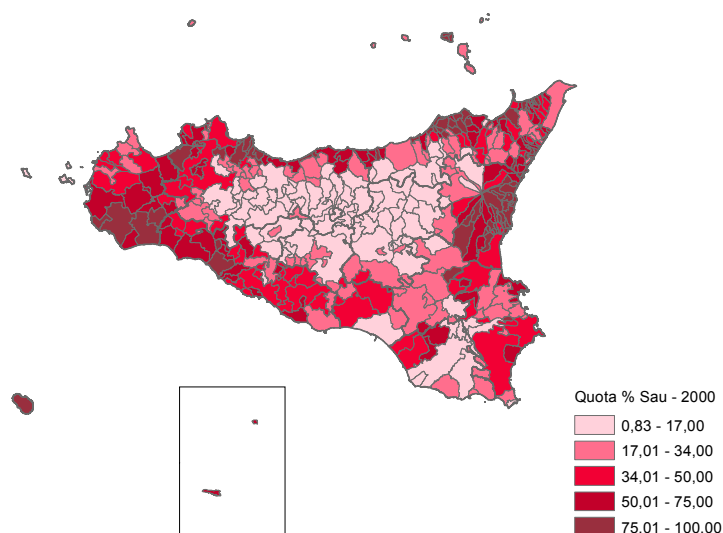
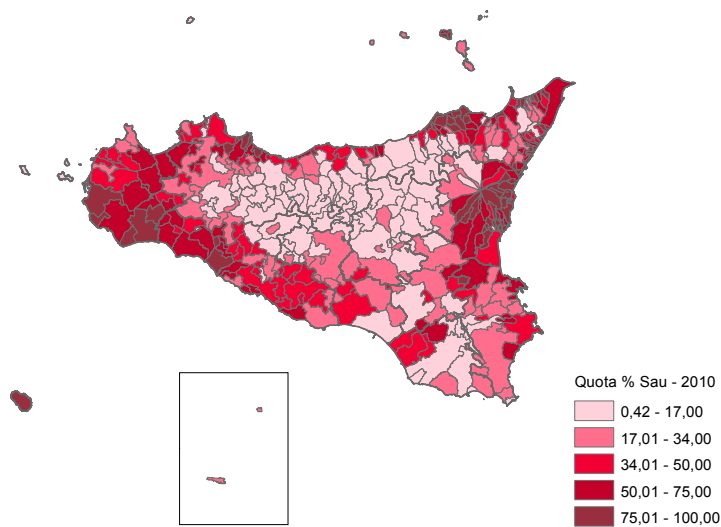
### Sau a coltivazione legnose agrarie ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sau a coltivazioni legnose agrarie - Censimento 2010

PROVINCE	Sau (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)	ULTIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)
Trapani	83.856,97	Marsala (TP)	14.639,13	Lampedusa e Linosa (AG)	0,70
Palermo	48.938,57	Noto (SR)	10.261,19	Isola delle Femmine (PA)	1,19
Messina	39.834,01	Mazara del Vallo (TP)	10.017,69	Aci Bonaccorsi (CT)	1,59
Agrigento	60.524,13	Castelvetrano (TP)	9.004,30	Roccafiorita (ME)	2,83
Caltanissetta	21.675,05	Monreale (PA)	7.943,36	Ustica (PA)	6,77
Enna	19.600,47	Sciacca (AG)	7.797,93	Tremestieri Etneo (CT)	7,49
Catania	54.825,67	Salemi (TP)	7.105,83	Gravina di Catania (CT)	8,16
Ragusa	18.040,79	Trapani (TP)	6.898,79	San Teodoro (ME)	13,08
Siracusa	37.003,89	Lentini (SR)	6.750,86	Favignana (TP)	16,85
SICILIA	384.299,55	Ramacca (CT)	5.793,32	Villabate (PA)	17,24

## Sau a coltivazioni legnose agrarie - 2010 e 2000





### Scheda 3.5 - Aziende con prati permanenti e pascoli

#### Che cosa sono

Le aziende agricole con prati permanenti e pascoli sono unità tecnico economiche, costituite da terreni, anche in appezzamenti non contigui, in cui sono presenti prati permanenti e pascoli. I *prati permanenti e pascoli* sono coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo di cinque anni o più. Si distinguono in *prati permanenti* quando il foraggio viene raccolto mediante falciatura; *pascoli utilizzati* quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante. I pascoli utilizzati si distinguono in pascoli naturali e pascoli magri (per maggiori dettagli consultare il Glossario).

#### Dati a confronto

Nel 2010, le aziende a prati permanenti e pascoli in Sicilia sono pari a 31.408, in diminuzione del 35,1 per cento rispetto al 2000 (48.393). Tale andamento conferma la riduzione rilevata negli ultimi censimenti ed è in linea con la tendenza più generale alla contrazione del numero delle aziende agricole siciliane.

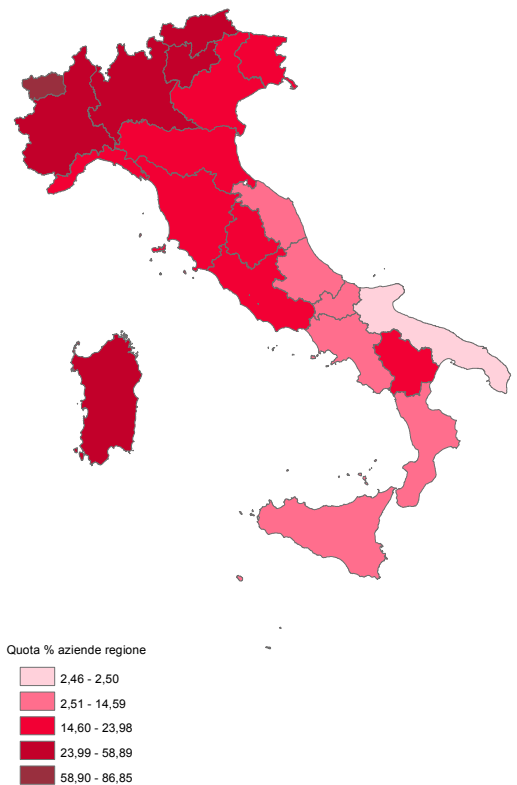
La dinamica temporale negativa rilevata per queste tipologie di aziende è analoga a quella osservata per la ripartizione Sud e Isole (-35,5 per cento) e di circa dieci punti percentuali inferiore a quella rilevata per l'Italia (-45,3 per cento).

La quota di aziende a prati e pascoli in Sicilia è pari al 14,3 per cento delle aziende complessive, incidenza questa tra le più basse delle regioni italiane, a dimostrazione di una ridotta vocazione a questo orientamento produttivo. L'incidenza di queste tipologie di aziende è maggiore nelle regioni del Centro-Nord mentre quelle del Mezzogiorno mostrano valori più bassi, ad esclusione della Sardegna che, con il 37,8 per cento, rappresenta l'eccezione del Mezzogiorno.

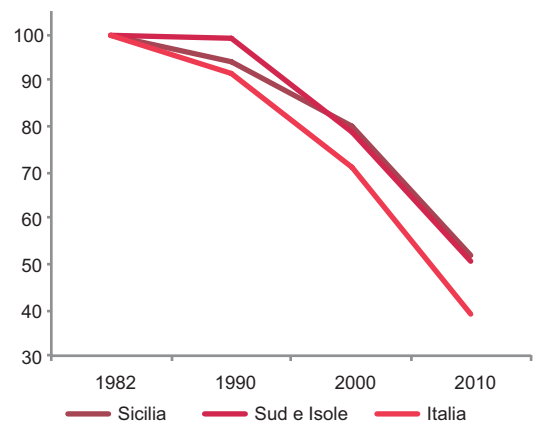
Nel 2010, nell'ambito dell'analisi sub-regionale, la concentrazione maggiore di aziende a prati e pascoli si osserva nella provincia di Palermo, con il 24,8 per cento del dato Sicilia; segue Messina con il 20,3 per cento e, in ultima posizione, la provincia di Caltanissetta, con il 4,9 per cento. La territorializzazione di questo fenomeno mostra una distribuzione di aziende nelle aree più interne dell'Isola, in cui la presenza di zone a prati e pascoli si affianca allo sviluppo dell'attività degli allevamenti. In particolare, si osservano alte concentrazioni nei comuni delle aree delle Madonie e dei Nebrodi, in cui ricadano i comuni di tre province (Palermo, Messina ed Enna). Altre zone interne, in cui si osservano elevate concentrazioni aziendali, sono quella etnea e quella dei comuni afferenti ai Monti Iblei.

I primi dieci comuni per numerosità di aziende a prati e pascoli sono Nicosia, Noto, Modica, Caccamo, Ragusa, Troina, Caronia, Enna, Ganci e Mussomeli.

#### Aziende con prati permanenti e pascoli - 2010



#### Aziende agricole con prati permanenti e pascoli ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)

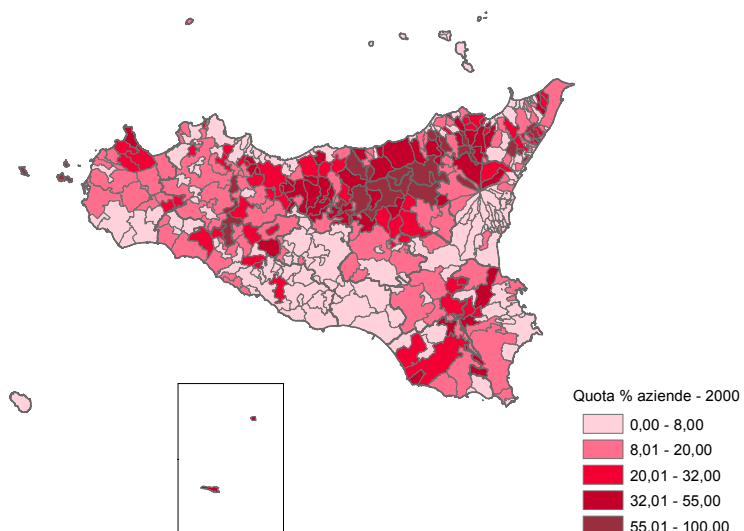
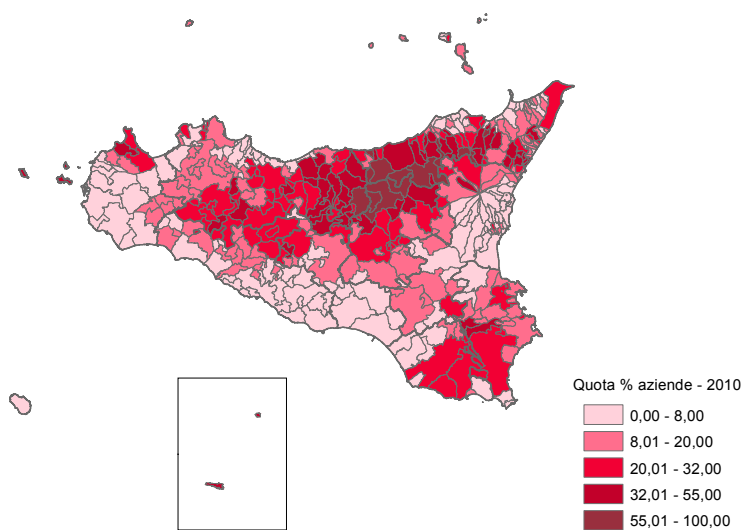


## Aziende agricole con prati permanenti e pascoli - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	2.174	Nicosia (EN)	831	Ficarazzi (PA)	0
Palermo	7.803	Noto (SR)	750	Isola delle Femmine (PA)	0
Messina	6.385	Modica (RG)	705	Villabate (PA)	0
Agrigento	3.023	Caccamo (PA)	496	Camporotondo Etneo (CT)	0
Caltanissetta	1.524	Ragusa (RG)	471	San Pietro Clarenza (CT)	0
Enna	4.423	Troina (EN)	444	Balestrate (PA)	1
Catania	2.045	Caronia (ME)	442	Malfa (ME)	1
Ragusa	1.774	Enna (EN)	440	Roccalvaldina (ME)	1
Siracusa	2.257	Ganci (PA)	410	Venetico (ME)	1
SICILIA	31.408	Mussomeli (CL)	401	Acì Bonaccorsi (CT)	1

Note: I comuni con valori pari a "1" sono 9. Pertanto, la graduatoria degli "ultimi 10 comuni" è realizzata tenendo conto anche dell'ordine del codice territoriale Istat.

## Aziende con prati permanenti e pascoli - 2010 e 2000







## Scheda 3.6 - Sau a prati permanenti e pascoli

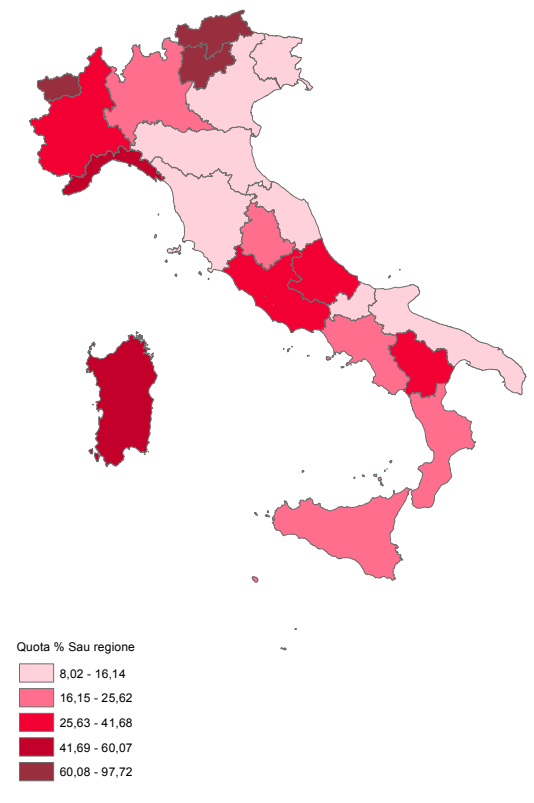
### Che cosa è

La Superficie agricola utilizzata a prati permanenti e pascoli riguarda le coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo di cinque anni o più. Si distinguono in *prati permanenti* quando il foraggio viene raccolto mediante falciatura; *pascoli utilizzati* quando il foraggio viene utilizzato dal bestiame pascolante.

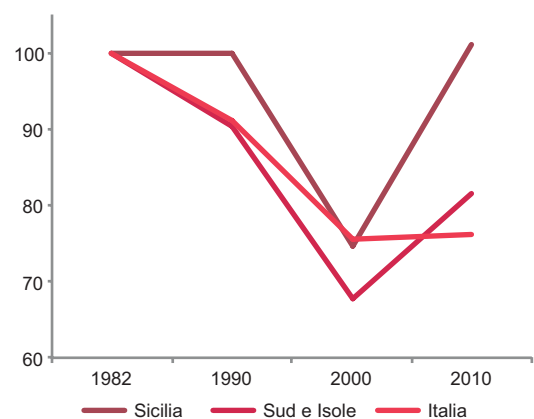
### Dati a confronto

La Superficie agricola utilizzata a prati permanenti e pascoli in Sicilia è pari a 320.354 ettari, in aumento del 36,0 per cento rispetto al 2000 (235.576 ettari). Questa dinamica positiva non trova eguali nelle altre regioni italiane, al punto di scostarsi di circa sedici punti percentuali da quella rilevata per la ripartizione Sud e Isole (+20,3 per cento) e di oltre trentacinque punti percentuali da quella rilevata per l'Italia (+0,6 per cento). L'aumento della Sau e la contrapposta contemporanea riduzione del numero di aziende comportano un ampliamento di oltre il doppio della dimensione media aziendale di questo orientamento produttivo: si passa, infatti, dai 4,8 ettari del 2000 ai 10,2 ettari del 2010. Nel 2010, la quota di Sau a prati permanenti e pascoli in Sicilia è pari al 23,1 per cento della Sau complessiva, in crescita rispetto al 2000 (18,4 per cento). L'incidenza della Sau regionale è inferiore a quella della ripartizione Sud e Isole (39,9 per cento), quest'ultima influenzata dalla quota della Sardegna che da sola pesa per il 60,1 per cento. Nel 2010, la concentrazione maggiore di prati permanenti e pascoli è registrata nella provincia di Messina, con circa 106,4 mila ettari e un'incidenza del 33,2 per cento del dato siciliano; segue la provincia di Palermo, con 64,5 mila ettari, e quella di Enna, con 49,8 mila ettari. Queste tre aree provinciali rappresentano insieme quasi il 69,0 per cento della Sau a prati permanenti e pascoli dell'Isola. Tra i primi dieci comuni per concentrazione di Sau si segnalano Tortorici, Cesarò, Caronia e Mistretta localizzati nella provincia di Messina e, in particolare, nella zona nebroidea. Tra gli altri comuni si evidenziano Nicosia, Noto, Ragusa, Randazzo, Enna e San Mauro Castelverde.

### Sau a prati permanenti e pascoli - 2010



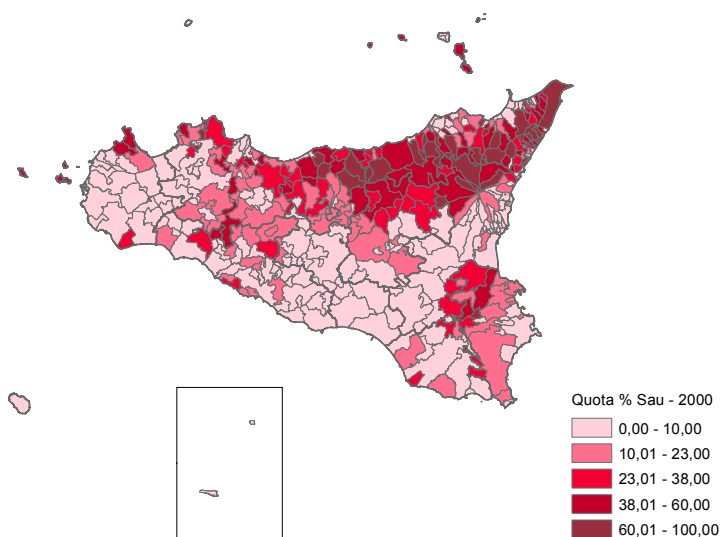
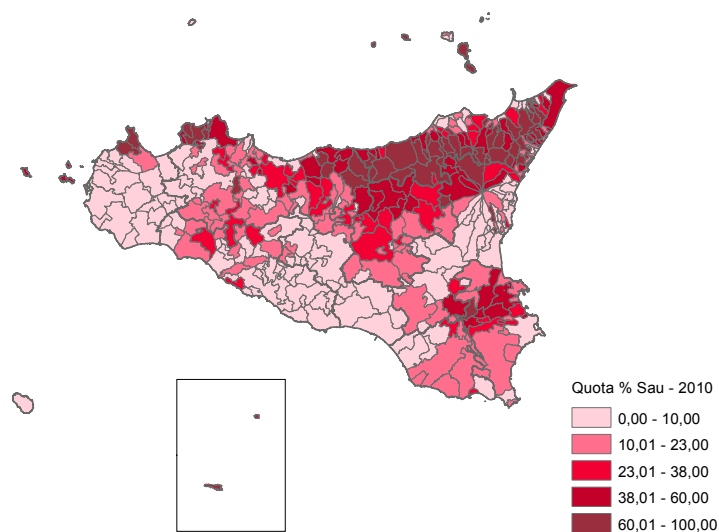
### Sau a prati permanenti e pascoli ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sau a prati permanenti e pascoli - Censimento 2010

PROVINCE	Sau (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)	ULTIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)
Trapani	7.588,74	Tortorici (ME)	13.170,67	Ficarazzi (PA)	0,00
Palermo	64.483,85	Cesarò (ME)	11.512,17	Isola delle Femmine (PA)	0,00
Messina	106.433,94	Caronia (ME)	9.878,77	Villabate (PA)	0,00
Agrigento	11.782,58	Mistretta (ME)	7.514,56	Camporotondo Etneo (CT)	0,00
Caltanissetta	6.646,66	Nicosia (EN)	7.254,68	San Pietro Clarenza (CT)	0,00
Enna	49.768,08	Noto (SR)	5.987,45	Sant'Agata li Battiati (CT)	0,12
Catania	31.260,15	Ragusa (RG)	5.968,59	Aci Bonaccorsi (CT)	0,17
Ragusa	14.319,38	Randazzo (CT)	5.881,45	Balestrate (PA)	0,20
Siracusa	28.070,76	Enna (EN)	5.836,42	Mascalucia (CT)	0,70
SICILIA	320.354,14	San Mauro Castelverde (PA)	5.709,16	San Giovanni la Punta (CT)	0,85

## Sau a prati permanenti e pascoli - 2010 e 2000







## Scheda 3.7 - Aziende con orti familiari

### Che cosa sono

Le *aziende agricole con orti familiari* sono unità tecnico economiche, costituite da terreni, anche in appezzamenti non contigui, in cui sono presenti orti familiari. Gli *orti familiari* sono piccole superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta ecc., la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo).

I caratteri distintivi di un orto familiare sono, pertanto: la limitata estensione della superficie dove si presenta in forma di norma prevalente l'eterogeneità delle coltivazioni, per lo più consociate tra loro con qualche pianta legnosa agraria sparsa, e l'autoconsumo di tutta la produzione da parte del conduttore e della sua famiglia.

### Dati a confronto

Nel 2010, le aziende con orti familiari in Sicilia sono 19.883, in diminuzione del 39,1 per cento nel corso dell'ultimo decennio, in linea con la tendenza negativa più generale che interessa le aziende agricole siciliane.

Le dinamiche temporali di queste aziende in Sicilia evidenziano riduzioni superiori a quelle rilevate per la ripartizione Sud e Isole (-33,4 per cento) e simili a quelle dell'Italia in complesso (-39,0 per cento).

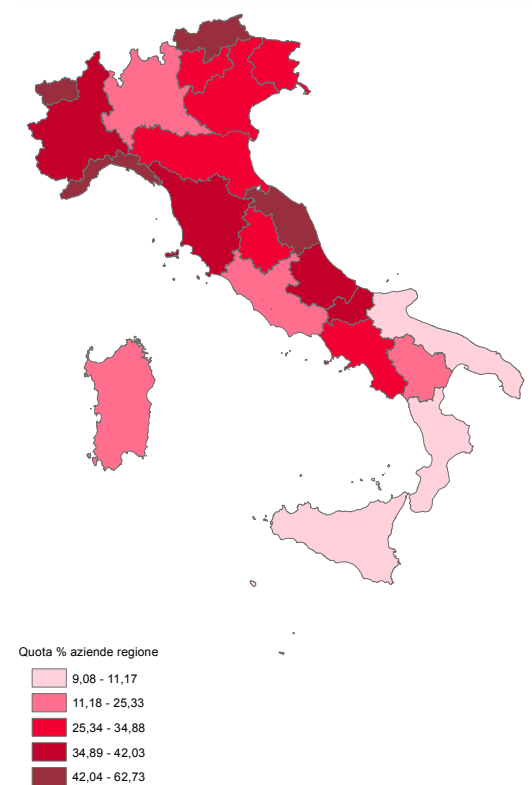
Nel 2010, la quota di aziende con orti familiari in Sicilia è pari al 9,1 per cento delle aziende complessive; in leggera diminuzione rispetto al 2000. L'incidenza di queste aziende risulta la più bassa tra le regioni italiane.

Dall'analisi sub-regionale emerge che, nel 2010, le aziende con orti familiari si concentrano nella provincia di Palermo, con 4.623 aziende che rappresentano il 23,3 per cento del dato Sicilia, e di Messina, con il 18,2 per cento; in ultima posizione nella graduatoria regionale si colloca la provincia di Siracusa con il 3,5 per cento.

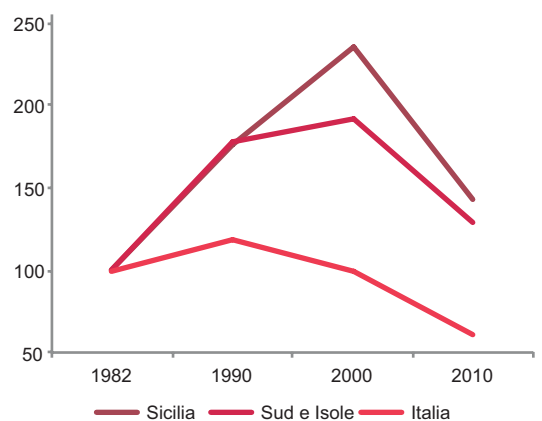
Tra i primi dieci comuni per numero di aziende con orti familiari, i più numerosi sono quelli delle province di Palermo, Messina e Trapani. Tra i comuni si segnalano Marsala, Bronte, Trapani, Partinico, Sant'Angelo di Brolo, Monreale, Castelbuono, Caltagirone e Ganci, territori in cui la vocazione agricola è particolarmente diffusa.

Dal confronto dei cartogrammi comunali, che analizzano l'ultimo decennio intercensuario, si osserva una maggiore presenza di comuni che ricadano nelle ultime tre classi per aziende con orti familiari; a dimostrazione di una più marcata concentrazione di queste aziende in alcune aree dell'Isola.

### Aziende con orti familiari - 2010



### Aziende agricole con orti familiari ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)

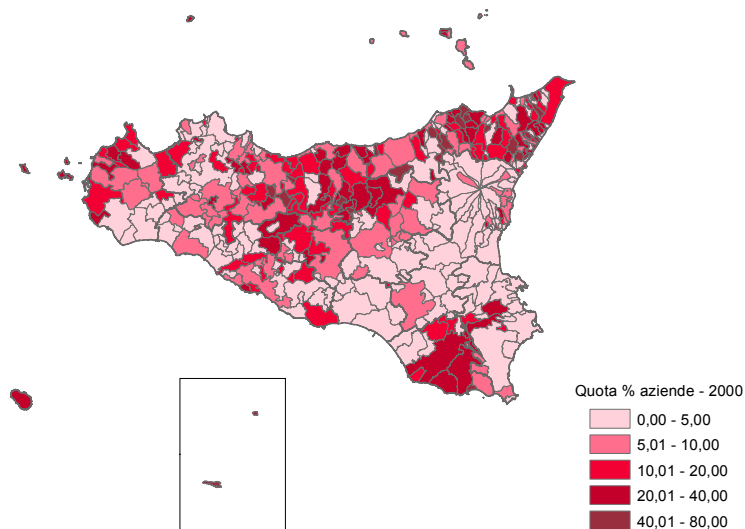
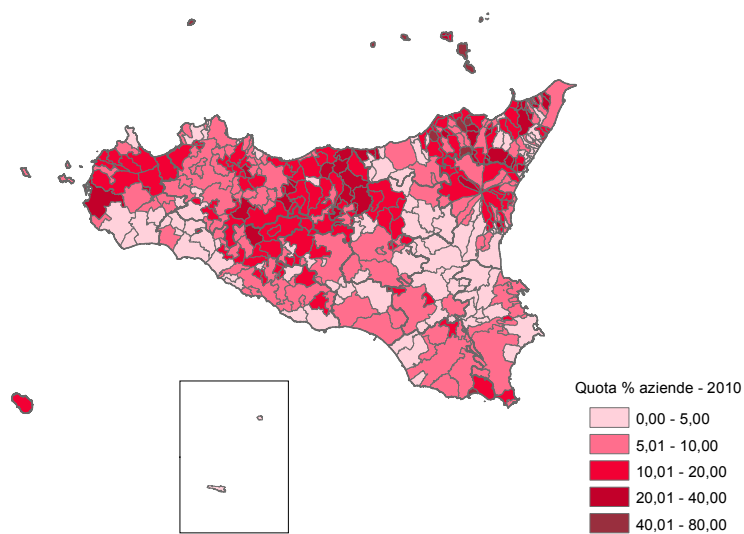


## Aziende agricole con orti familiari - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	2.918	Marsala (TP)	890	Ficarazzi (PA)	0
Palermo	4.623	Bronte (CT)	374	Isola delle Femmine (PA)	0
Messina	3.627	Trapani (TP)	327	Gallodoro (ME)	0
Agrigento	2.455	Partinico (PA)	294	Roccafortita (ME)	0
Caltanissetta	1.404	Caltanissetta (CL)	290	Lampedusa e Linosa (AG)	0
Enna	1.234	Sant'Angelo di Brolo (ME)	272	Gravina di Catania (CT)	0
Catania	1.982	Monreale (PA)	247	Sant'Agata li Battiati (CT)	0
Ragusa	952	Castelbuono (PA)	233	Tremestieri Etneo (CT)	0
Siracusa	688	Caltagirone (CT)	221	Villabate (PA)	1
SICILIA	19.883	Gangi (PA)	218	Giardini-Naxos (ME)	1

Note: I comuni con valori pari a "1" sono 8. Pertanto, la graduatoria degli "ultimi 10 comuni" è realizzata tenendo conto anche dell'ordine del codice territoriale Istat.

## Aziende con orti familiari - 2010 e 2000





## Scheda 3.8 - Sau a orti familiari

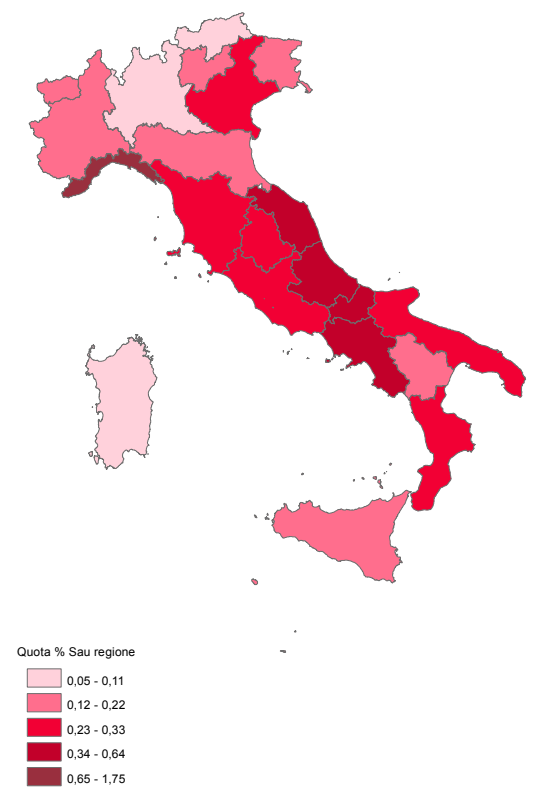
### Che cosa è

La *Superficie agricola utilizzata ad orti familiari* riguarda piccole superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta, ecc. la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo).

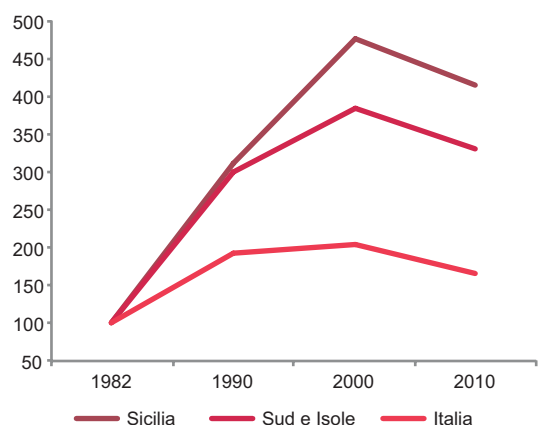
### Dati a confronto

La superficie agricola utilizzata a orti familiari per autoconsumo in Sicilia nel 2010 è pari a 2.173 ettari, in diminuzione del 13,0 per cento nel corso dell'ultimo decennio, dopo circa un ventennio di continua crescita. Questa dinamica negativa, riscontrata in molte regioni italiane, è tuttavia più contenuta di quella rilevata per la ripartizione Sud e Isole (-14,1 per cento) e per l'Italia (-18,8 per cento). La diminuzione della Sau a orti familiari negli ultimi dieci anni, unitamente alla più marcata riduzione del numero delle relative aziende, comporta un lieve aumento della dimensione media aziendale. Nel 2010, la quota di Sau a orti familiari in Sicilia rappresenta appena lo 0,2 per cento della Sau delle aziende con coltivazioni. Il peso di questa tipologia di Sau è in linea con quello calcolato per l'Italia. È tuttavia interessante osservare il divario che separa la Sicilia dalla Liguria che, con l'1,7 per cento di superficie destinata a orti familiari, è il territorio italiano con la maggiore quota percentuale. Nel 2010, nell'ambito del territorio regionale, la concentrazione maggiore di Sau a orti familiari è rilevata nella provincia di Palermo, con circa 570 ettari (il 26,2 per cento del dato siciliano), cui segue Trapani con un'incidenza del 14,6 per cento. Dall'analisi sub-provinciale, emerge che i primi dieci comuni con la maggiore superficie coltivata a orti familiari per autoconsumo sono tutti a forte vocazione agricola. Oltre ai comuni di Marsala e Trapani, che si posizionano nei primi due posti, seguono Bronte, Monreale, Partinico, Piazza Armerina, Caltanissetta, Gela, Cammarata e Corleone.

### Sau a orti familiari - 2010



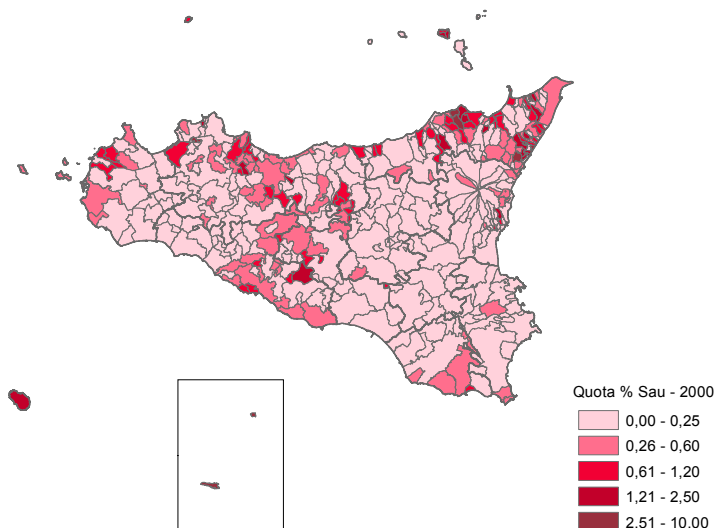
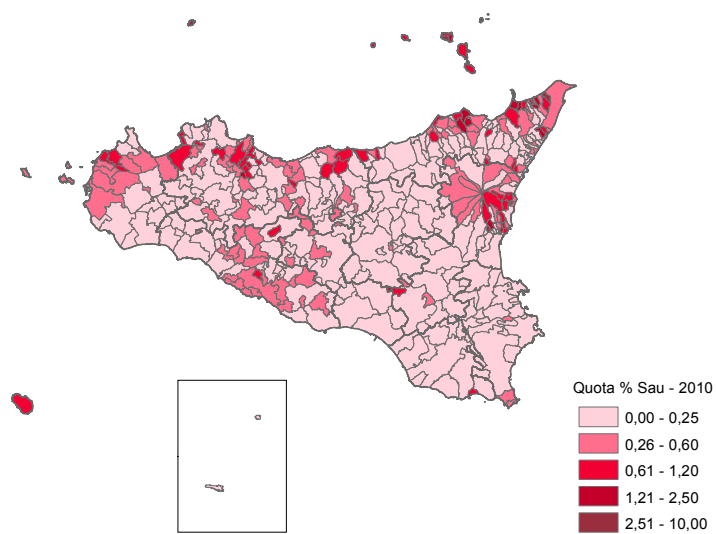
### Sau a orti familiari ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sau a orti familiari - Censimento 2010

PROVINCE	Sau (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)	ULTIMI 10 COMUNI	Sau (ettari)
Trapani	316,55	Marsala (TP)	51,70	Ficarazzi (PA)	0,00
Palermo	570,30	Trapani (TP)	50,79	Isola delle Femmine (PA)	0,00
Messina	304,01	Bronte (CT)	40,47	Gallodoro (ME)	0,00
Agrigento	305,60	Monreale (PA)	37,00	Roccafiorita (ME)	0,00
Caltanissetta	164,85	Partinico (PA)	36,53	Lampedusa e Linosa (AG)	0,00
Enna	134,12	Piazza Armerina (EN)	36,44	Gravina di Catania (CT)	0,00
Catania	224,84	Caltanissetta (CL)	28,15	Sant'Agata li Battiati (CT)	0,00
Ragusa	92,59	Gela (CL)	25,88	Tremestieri Etneo (CT)	0,00
Siracusa	60,25	Cammarata (AG)	25,83	Villarosa (EN)	0,01
SICILIA	2.173,11	Corleone (PA)	25,45	Limina (ME)	0,03

## Sau a orti familiari - 2010 e 2000





## Scheda 3.9 - Aziende con arboricoltura da legno

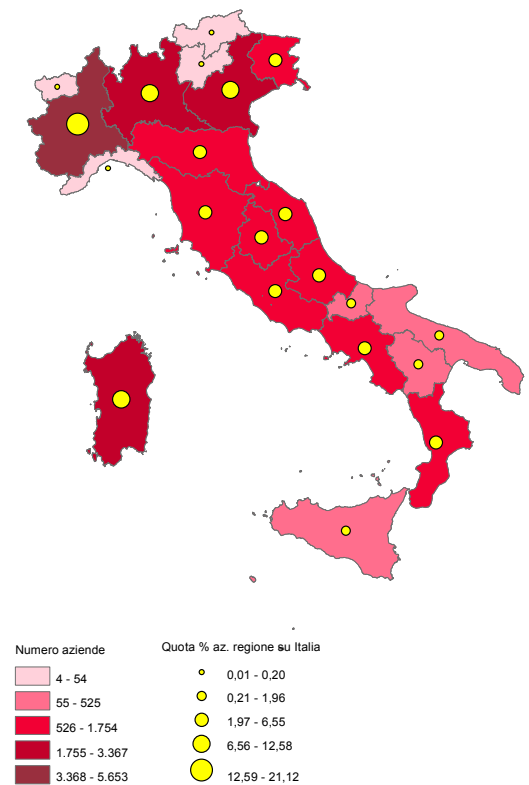
### Che cosa sono

Le aziende agricole con arboricoltura da legno sono unità tecnico economiche costituite da terreni, anche in appezzamenti non contigui, in cui sono presenti masse legnose a prevalente impiego industriale o da lavoro. Si tratta di piantagioni generalmente coetanee e monospecifiche oppure oligospecifiche, localizzate in aziende agricole su terreni fertili, pianeggianti o poco pendenti e comunque di facile accesso per i mezzi meccanici. Lo scopo dell'arboricoltura da legno, a differenza della silvicoltura, è la massimizzazione della produzione del materiale legnoso che, nel momento economicamente e commercialmente ottimale, viene totalmente asportato. L'arboricoltura da legno si distingue in pioppeti e altra arboricoltura da legno (che comprende l'eucalipto, il noce, il ciliegio selvatico, il susino nonché alcune conifere di origine nordamericana appartenenti ai generi *Pinus* e *Pseudotsuga*). È importante evidenziare che sono escluse dal campo di osservazione del censimento 2010 le unità esclusivamente forestali (arboricoltura da legno e boschi).

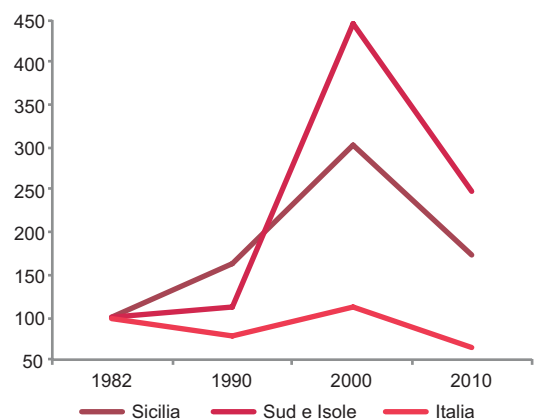
### Dati a confronto

Nel 2010, le aziende con arboricoltura da legno in Sicilia sono 525 e risultano in diminuzione del 42,9 per cento rispetto all'inizio del decennio. Tale dinamica temporale evidenzia una riduzione inferiore a quelle rilevata per la ripartizione Sud e Isole (-44,1 per cento) e prossima a quella dell'Italia in complesso (42,3 per cento). In Sicilia la quota di aziende con arboricoltura da legno è appena lo 0,2 per cento del totale, in leggera diminuzione rispetto al 2000. A livello sub-regionale, la concentrazione maggiore di aziende con arboricoltura da legno è rilevata nella provincia di Palermo (123 aziende), cui segue quella di Agrigento (107 aziende). Queste due province rappresentano il 43,8 per cento del dato Sicilia. I comuni con le più elevate numerosità di aziende agricole con arboricoltura da legno sono localizzati nella Sicilia occidentale. Con riferimento alla dimensione media aziendale, i primi tre comuni sono Mezzoiuso, Petralia Sottana e San Giuseppe lato della provincia di Palermo; seguono Caronia, Chiaramonte Gulfi, Montallegro, Cefalà Diana, Buscemi, Mazara del Vallo e Regalbuto. Questi comuni hanno una superficie media aziendale compresa tra i 65 e i 21 ettari.

### Aziende con arboricoltura da legno - 2010



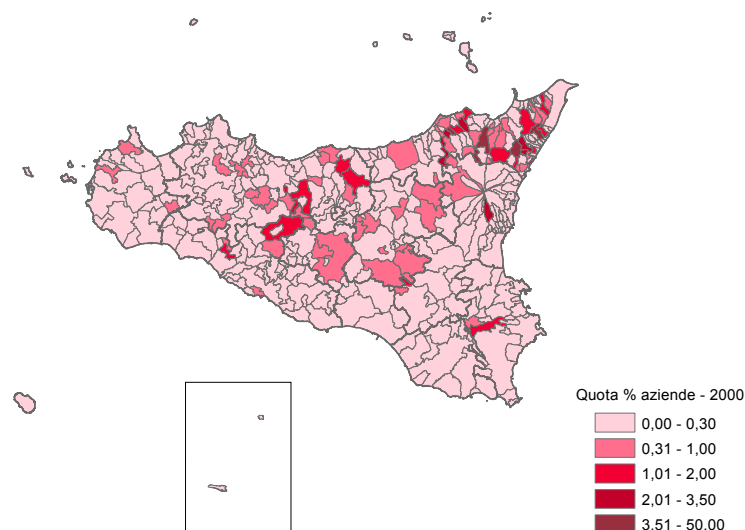
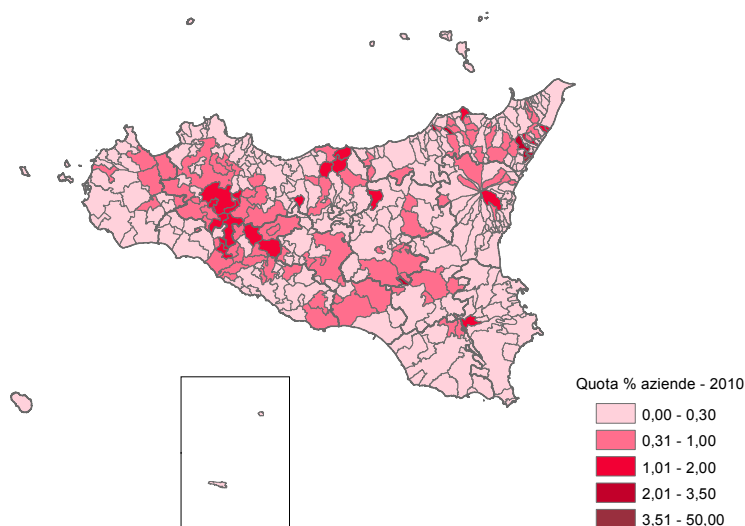
### Aziende agricole con arboricoltura da legno ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende agricole con arboricoltura da legno - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	54	Piazza Armerina (EN)	23	Mezzojuso (PA)	65,00
Palermo	123	Corleone (PA)	16	Petralia Sottana (PA)	51,62
Messina	75	Cammarata (AG)	13	San Giuseppe Jato (PA)	30,00
Agrigento	107	Caltanissetta (CL)	13	Caronia (ME)	28,14
Caltanissetta	38	Calatafimi-Segesta (TP)	11	Chiaromonte Gulfi (RG)	24,78
Enna	52	Monreale (PA)	10	Montallegro (AG)	23,06
Catania	53	Ribera (CT)	10	Cefalà Diana (PA)	22,25
Ragusa	12	Butera (CL)	10	Buscemi (SR)	22,23
Siracusa	11	Castelbuono (PA)	9	Mazara del Vallo (TP)	21,26
SICILIA	525	Castronovo di Sicilia (PA)	9	Regalbuto (EN)	21,14

## Aziende agricole con arboricoltura da legno - 2010 e 2000





## Scheda 3.10 - Superfici ad arboricoltura da legno

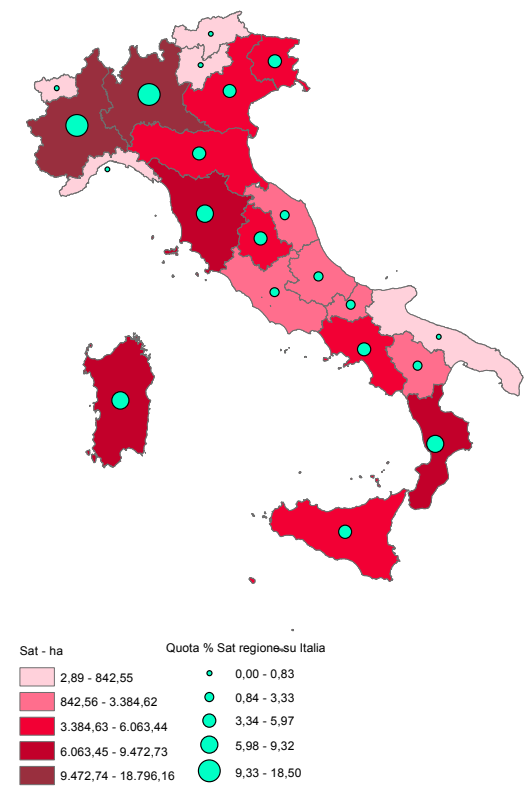
### Che cosa sono

La *superficie ad arboricoltura da legno* interessa coltivazioni di masse legnose a prevalente impiego industriale o da lavoro. Questa tipologia di superficie non rientra nel conteggio della Superficie agricola utilizzata (Sau) ma è classificata nella Superficie agricola totale (Sat). Le coltivazioni ad arboricoltura da legno si distinguono in pioppeti e altra *arboricoltura da legno* (l'eucalipto, il noce, il ciliegio selvatico, il susino nonché alcune conifere di origine nordamericana appartenenti ai generi *Pinus* e *Pseudotsuga*).

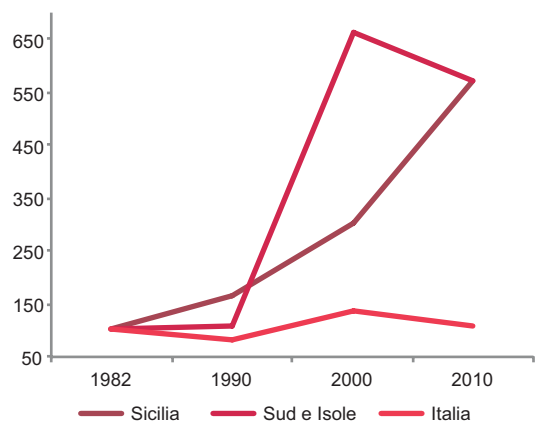
### Dati a confronto

Le superfici ad arboricoltura da legno in Sicilia nel 2010 sono pari a 4.267 ettari, in aumento dell'89,8 per cento rispetto al 2000 (2.249 ettari), confermando un trend di costante crescita. In questo processo di forte espansione della superficie la Sicilia è preceduta solamente, in termini di variazioni percentuali, dal Molise e dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Questa dinamica positiva è in controtendenza rispetto a quella rilevata per la ripartizione Sud e Isole (-13,7 per cento) e Italia (-19,8 per cento). Dal grafico dei numeri indici si segnala come i valori della regione Sicilia e della ripartizione Sud e Isole, seppur con dinamiche differenti nel corso degli ultimi quattro censimenti, convergono nel 2010. Le maggiori superfici ad arboricoltura da legno sono localizzate nelle regioni Lombardia e Piemonte, rispettivamente con il 18,5 per cento e il 14,4 per cento del dato nazionale. La Sicilia, con un'incidenza del 4,2 per cento, si colloca in una fascia intermedia, compresa tra lo 0,1 per cento della Liguria e il 18,5 per cento della Lombardia. Nel 2010, nell'ambito del territorio regionale, la concentrazione maggiore di superficie ad arboricoltura da legno si osserva nella provincia di Palermo, con circa 1.251 ettari (il 29,3 per cento del dato siciliano). I primi dieci comuni con la maggiore superficie ad arboricoltura da legno sono ubicati in sei delle nove province siciliane. In particolare, quattro sono comuni palermitani (Castronovo di Sicilia, Castelbuono, Monreale, Corleone), due appartengono alla provincia di Agrigento (Ribera e Cammarata), mentre quelle di Enna, Trapani, Catania e Caltanissetta sono rappresentate da un solo comune rispettivamente Enna, Castellammare del Golfo, Mineo e Caltanissetta.

### Sat ad arboricoltura da legno - 2010



### Sat ad arboricoltura da legno ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)

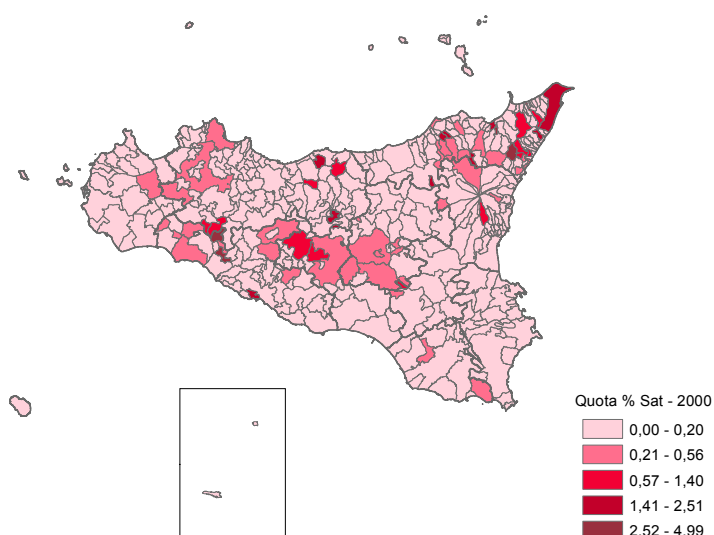
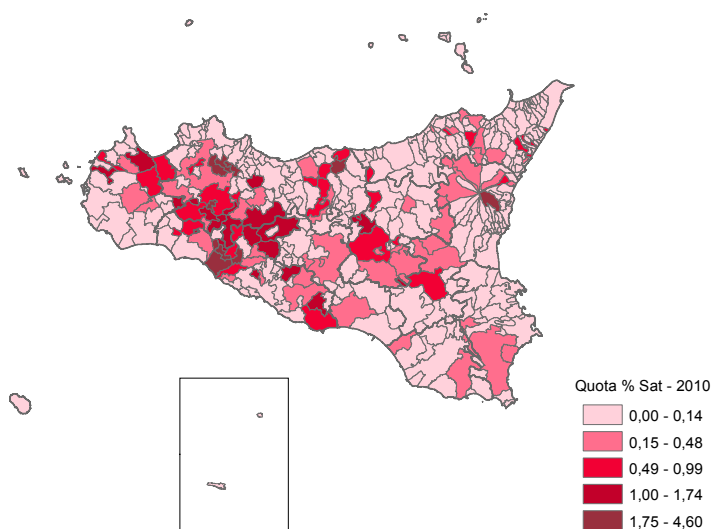




## Superficie ad arboricoltura da legno - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)	ULTIMI 10 COMUNI	Quota % Sat ad arboricoltura da legno
Trapani	389,08	Enna (EN)	258,09	Castelbuono (PA)	4,6
Palermo	1.251,03	Ribera (AG)	230,59	Zafferana Etnea (CT)	4,4
Messina	132,27	Cammarata (AG)	169,43	Ribera (AG)	3,2
Agrigento	1.118,76	Castronovo di Sicilia (PA)	159,83	Marineo (PA)	2,9
Caltanissetta	216,81	Castelbuono (PA)	152,44	Ciacciana (AG)	2,7
Enna	533,62	Mineo (CT)	147,40	Villafraanca Sicula (AG)	2,7
Catania	394,21	Monreale (PA)	129,20	Campofiorito (PA)	2,5
Ragusa	127,02	Corleone (PA)	120,89	Santa Cristina Gela (PA)	2,5
Siracusa	104,66	Castellammare del Golfo (TP)	105,94	Calamonaci (PA)	2,3
SICILIA	4.267,46	Caltanissetta (CL)	102,13	Piana degli Albanesi (PA)	2,3

## Sat ad arboricoltura da legno - 2010 e 2000







## Scheda 3.11 - Aziende con boschi

### Che cosa sono

Le *aziende agricole con boschi* sono unità tecnico economiche, costituite da terreni, anche in appezzamenti non contigui, in cui sono presenti aree a bosco in cui rientrano tutte le formazioni, naturali o piantate dall'uomo, di alberi e di arbusti forestali in grado di produrre legno o altri prodotti definiti comunemente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul suolo e sul regime idrico.

Le superfici a bosco sono distinte in:

- *Boschi a fustaia*: sono costituiti da alberi forestali provenienti, di norma, da seme coltivati e gestiti per costituire un bosco di alto fusto.
- *Boschi cedui*: sono costituiti da alberi forestali in cui la rinnovazione del soprassuolo avviene prevalentemente dalle ceppaie esistenti che generano polloni destinati a sostituire i fusti abbattuti.

Altra superficie boscata: associazione vegetale tipica della fascia litoranea del Mediterraneo, costituita da piante forestali sempreverdi.

Anche in questo caso è utile evidenziare che sono escluse dal campo di osservazione del censimento 2010 le unità esclusivamente forestali (arboricoltura da legno e boschi).

### Dati a confronto

Nel 2010, le aziende con boschi in Sicilia sono 8.243, in diminuzione rispetto al 2000 del 47,8 per cento.

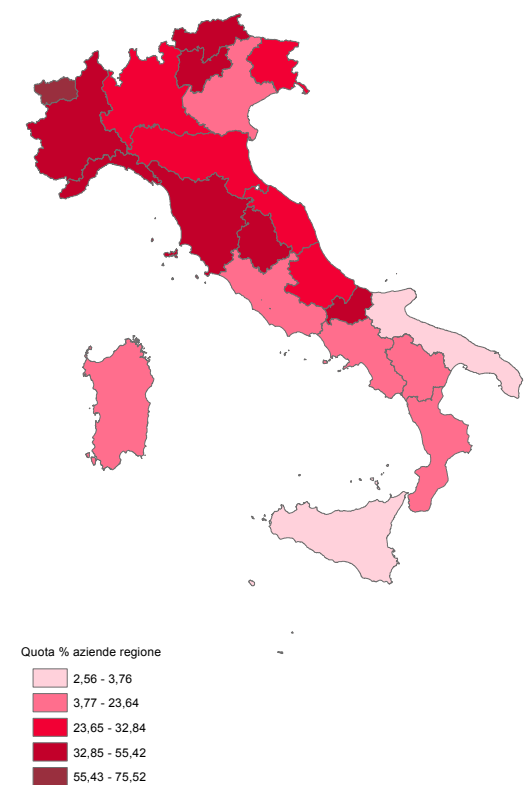
Tale dinamica temporale evidenzia riduzioni superiori a quelle rilevate per la ripartizione Sud e Isole (-36,1 per cento) e per l'Italia (-39,1 per cento); inferiori solo alla Provincia Autonoma di Trento (-57,6 per cento), al Lazio (-52,9 per cento) e al Veneto (-50,5 per cento).

La quota di aziende con boschi in Sicilia rappresenta il 3,8 per cento delle aziende complessive, in diminuzione rispetto al 2000 (4,5 per cento). L'incidenza di queste aziende risulta tra le più basse delle regioni italiane, superiore solo a quella della Puglia (2,6 per cento).

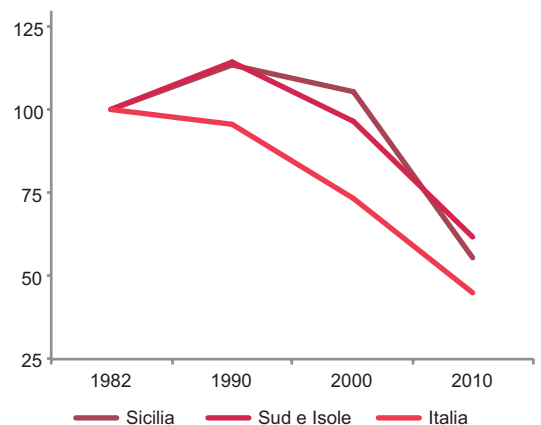
A livello sub regionale, la concentrazione maggiore di aziende con boschi si osserva nella provincia di Messina (3.949 aziende), che rappresenta circa il 48,0 per cento delle aziende con boschi siciliane, segue la provincia di Palermo con il 14,0 per cento.

Tra i primi dieci comuni per numero di aziende con boschi sei sono della provincia di Messina (Sant'Angelo di Brolo, Caronia, San Piero Patti, Tortorici, Gioiosa Marea, San Salvatore di Fitalia).

### Aziende con boschi - 2010



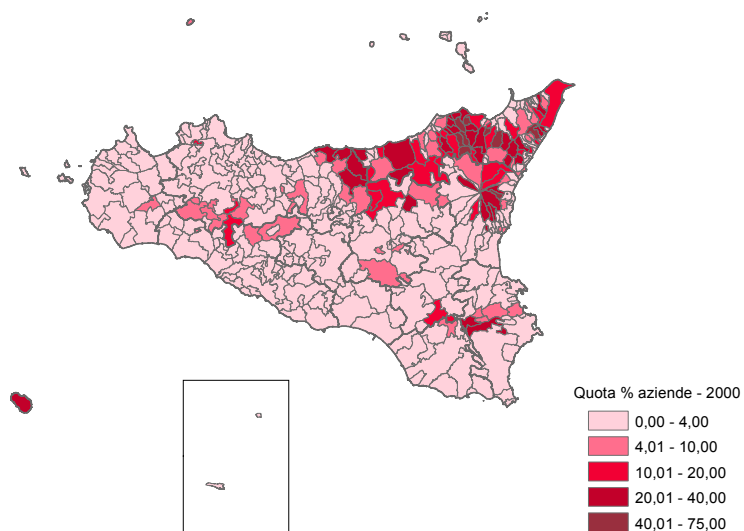
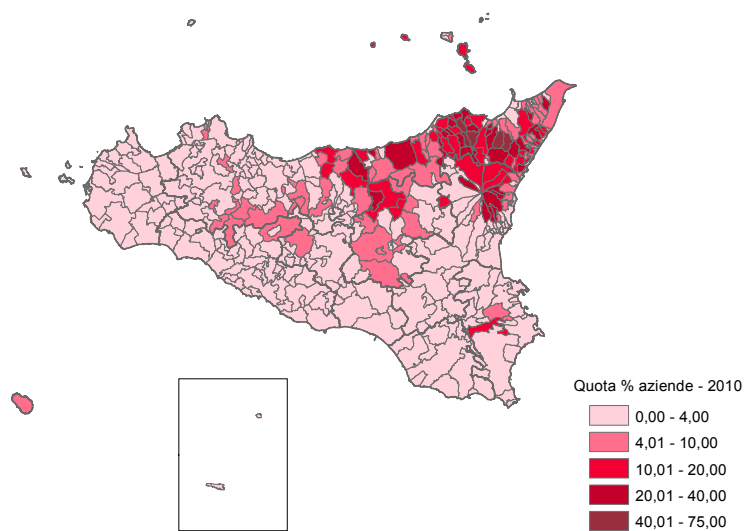
### Aziende agricole con boschi ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende agricole con boschi - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Dimensione media (ettari)
Trapani	282	Sant'Angelo di Brolo (ME)	333	Malvagna (ME)	300,00
Palermo	1.157	Caronia (ME)	236	Bronte (CT)	101,50
Messina	3.949	San Piero Patti (ME)	223	Militello Rosmarino (ME)	59,87
Agrigento	292	Nicosia (EN)	194	Siculiana (AG)	52,21
Caltanissetta	302	San Mauro Castelverde (PA)	173	Vizzini (CT)	46,97
Enna	817	Tortorici (ME)	153	Castellana Sicula (PA)	45,27
Catania	984	Gioiosa Marea (ME)	147	Comiso (RG)	38,00
Ragusa	108	San Salvatore di Fitalia (ME)	147	Ragusa (RG)	36,63
Siracusa	352	Mussomeli (CL)	130	Alcara li Fusi (ME)	36,35
SICILIA	8.243	Piazza Armerina (EN)	130	Acquedolci (ME)	33,71

## Aziende con boschi - 2010 e 2000





## Scheda 3.12 - Superfici a boschi

### Che cosa sono

La *superficie a bosco* interessa aree a bosco in cui sono presenti alberi e arbusti forestali in grado di produrre legno o altri prodotti definiti comunemente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul suolo e sul regime idrico. Le superfici a bosco sono distinte in boschi a fustata, boschi cedui e altra superficie boscata. La superficie a bosco non rientra nel conteggio della Superficie agricola utilizzata (Sau) ma è classificata nella Superficie agricola totale (Sat).

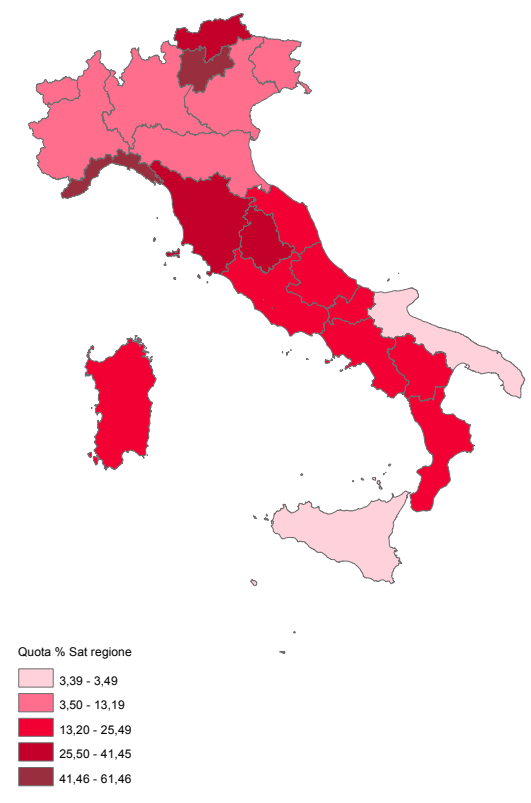
### Dati a confronto

Nel 2010, le superfici a bosco della Sicilia sono pari a 52.481 ettari, in diminuzione del 35,1 per cento rispetto al 2000 (80.908 ettari). Tale decremento conferma il trend negativo registrato negli ultimi trenta anni.

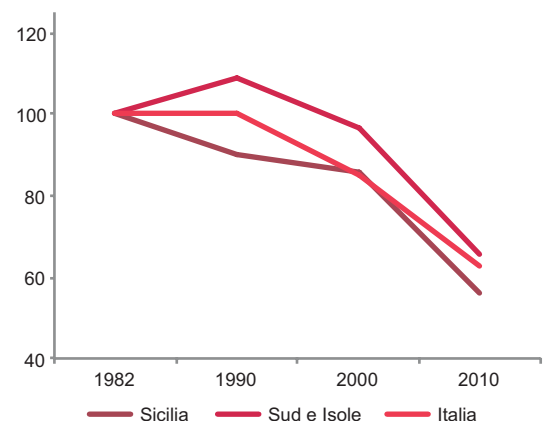
Questa circostanza contribuisce a spiegare la limitata incidenza della superficie a boschi rispetto alla superficie agricola siciliana, passata nell'ultimo decennio, dal 5,6 per cento del 2000 al 3,4 per cento nel 2010, valore quest'ultimo più basso tra le regioni italiane.

La dinamica negativa della superficie a boschi è lievemente superiore a quella rilevata per la ripartizione Sud e Isole (-32,1 per cento) mentre risulta notevolmente più marcata di quella per Italia nel complesso (-26,3 per cento). Nel territorio regionale, la maggiore presenza di superficie a boschi si registra nella provincia di Messina, con circa 20 mila ettari, il 37,5 per cento del dato siciliano; seguono la provincia di Palermo, con il 21,4 per cento, e la provincia di Catania, con il 16,4 per cento della superficie a boschi regionale; le restanti province hanno quote comprese tra l'8,3 per cento di Ragusa e l'1,4 per cento della provincia di Trapani. Tra i primi dieci comuni con la maggiore superficie a boschi, cinque sono localizzati nella provincia di Messina (Caronia, San Fratello, Alcara li Fusi, Cesarò e Militello Rosmarino), due nella provincia di Palermo (Geraci Siculo e San Mauro Castelverde) e uno in quelle di Catania (Bronte), Enna (Piazza Armerina) e Ragusa (Ragusa).

### Sat a boschi - 2010



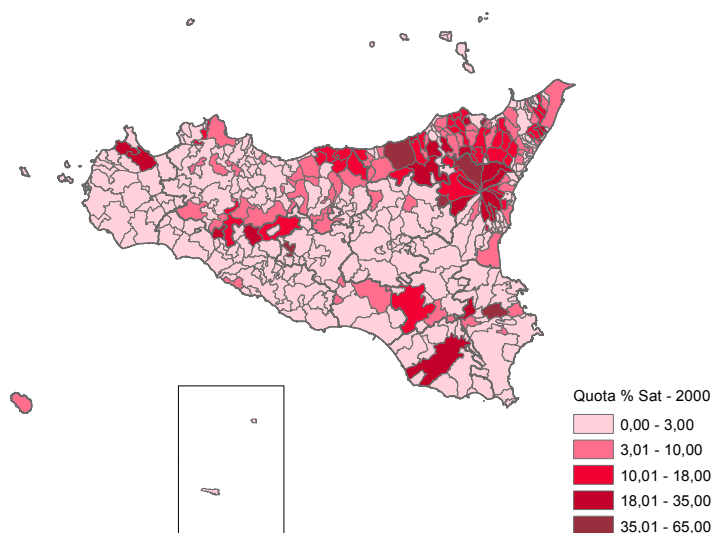
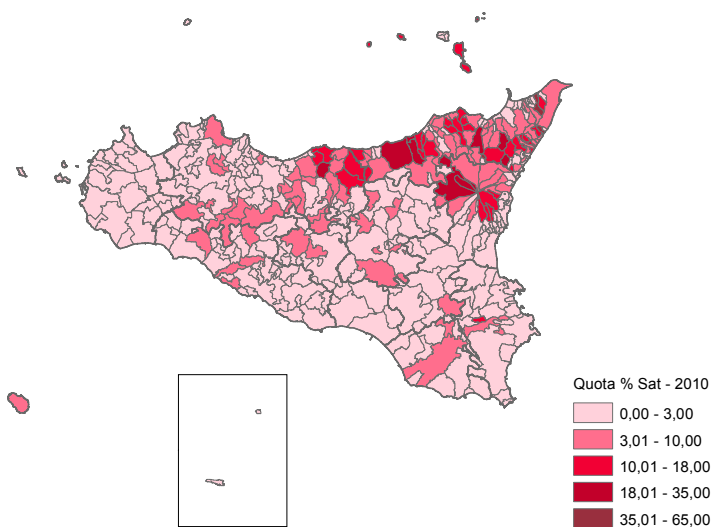
### Sat a boschi ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sat a boschi - Censimento 2010

PROVINCE	Sat (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Sat (ettari)	ULTIMI 10 COMUNI	Quota % Sat a boschi
Trapani	757,22	Bronte (CT)	4.973,57	Malvagna (ME)	54,3
Palermo	11.213,22	Caronia (ME)	3.397,55	Rometta (ME)	53,7
Messina	19.684,72	San Fratello (ME)	2.009,10	Itala (ME)	48,4
Agrigento	2.178,36	Geraci Siculo (PA)	1.363,84	Isnello (PA)	34,4
Caltanissetta	2.501,41	Alcara li Fusi (ME)	1.344,77	Bronte (PA)	30,0
Enna	4.357,85	Ragusa (RG)	1.208,86	Acquedolci (ME)	28,5
Catania	8.832,93	San Mauro Castelverde (PA)	1.193,12	San Fratello (ME)	26,8
Ragusa	1.596,57	Piazza Armerina (EN)	1.072,24	Motta Camastra (ME)	23,9
Siracusa	1.358,70	Cesarò (ME)	1.052,01	Montalbano Elicona (ME)	21,7
SICILIA	52.480,98	Militello Rosmarino (ME)	957,94	Fondachelli-Fantina (ME)	20,9

## Sat a boschi - 2010 e 2000





### Scheda 3.13 - Aziende con funghi

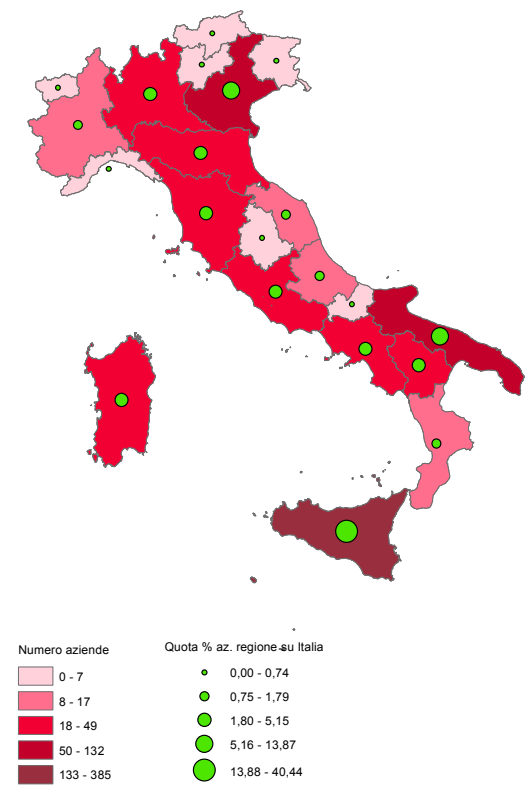
#### Che cosa sono

Le *aziende agricole con funghi* sono unità tecnico economiche in cui sono presenti la coltivazioni di funghi. I funghi sono un tipo di coltivazione effettuata dall'azienda in sotterranei, grotte o appositi edifici.

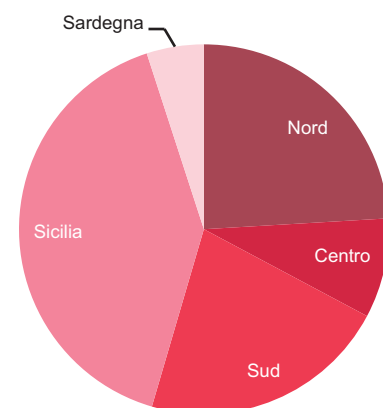
#### Dati a confronto

Nel 2010, le aziende con funghi in Sicilia sono 385. Un confronto con il decennio precedente non è proponibile a causa delle diverse metodologie di rilevazione dei dati. L'incidenza di aziende con funghi in Sicilia sul totale Italia è pari al 40,4 per cento. Il 21,7 per cento di tali aziende è localizzato nella ripartizione Sud e il 5,0 per cento nella regione Sardegna; le quote dell'Italia Settentrionale e Centrale sono pari, rispettivamente, al 24,1 per cento e all'8,7 per cento. Le aziende siciliane che si dedicano a questo orientamento produttivo in Sicilia sono l'1,8 per mille delle aziende agricole regionali. Tale quota, seppure modesta, risulta comunque la più elevata tra le regioni italiane. Anche la regione Veneto mostra un numero di aziende agricole con funghi relativamente elevato (1,1 aziende per mille). La maggiore concentrazione di aziende con funghi si osserva nella provincia di Enna (277 aziende agricole). Tale presenza rappresenta il 71,9 per cento delle aziende con funghi della Sicilia. Seguono, ma con incidenze notevolmente inferiori, le provincie di Palermo e Trapani con appena, rispettivamente, il 7,5 per cento e il 7,0 per cento della quota percentuale regionale. I venti comuni della provincia di Enna, sono quasi tutti interessati dalla presenza di aziende con funghi, a eccezione dei comuni di Sperlinga e Gagliano Castelferrato. In particolare, dalla tavola comunale emerge che, tra i primi dieci comuni per numero di aziende con funghi, otto sono comuni ennesi e i restanti due fanno parte della provincia di Catania. Tuttavia, dall'osservazione della dimensione media di queste aziende si nota, dalla stessa tavola, che nessun comune della provincia di Enna è tra i primi dieci della graduatoria.

#### Aziende con funghi - 2010



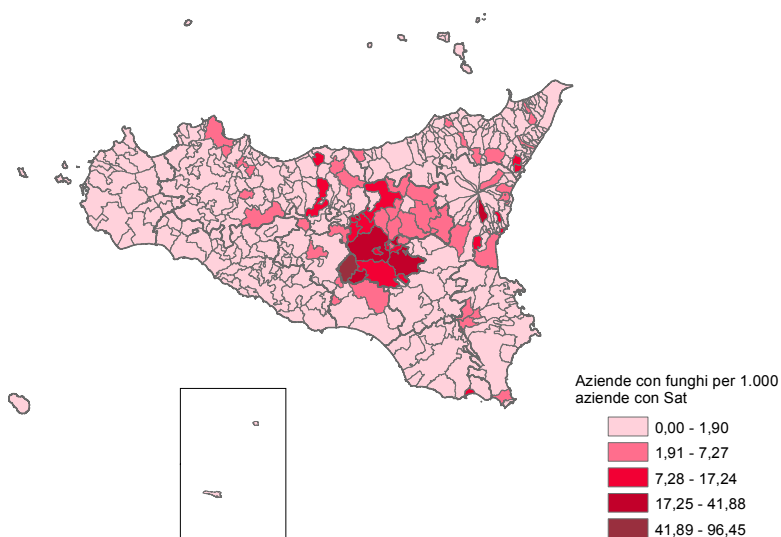
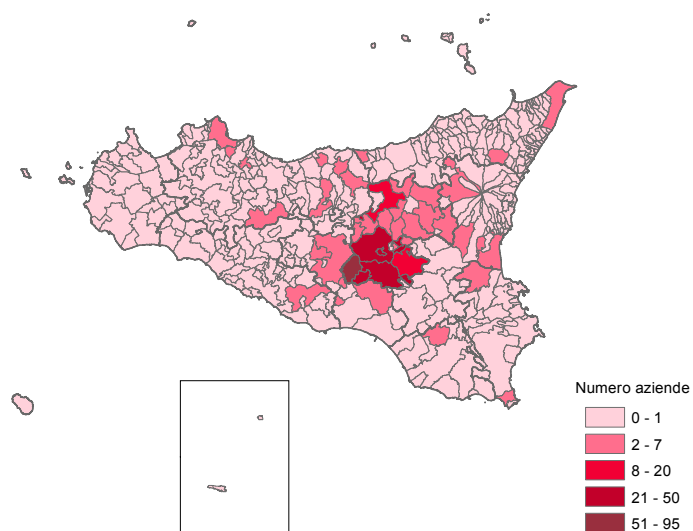
#### Aziende agricole con funghi - 2010 (composizione percentuale)



## Aziende agricole con funghi - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Dimensione media (ettari)
Trapani	1	Pietraperzia (EN)	95	Ciminna (PA)	4,00
Palermo	29	Piazza Armerina (EN)	50	Marsala (TP)	0,80
Messina	16	Enna (EN)	33	Lentini (SR)	0,54
Agrigento	5	Barrafranca (EN)	32	Linguaglossa (CT)	0,52
Caltanissetta	15	Aidone (EN)	20	Pachino (SR)	0,50
Enna	277	Nicosia (EN)	11	Paternò (CT)	0,48
Catania	27	Mazzerino (CT)	7	Villalba (CL)	0,47
Ragusa	5	Assoro (EN)	5	Caltagirone (CT)	0,40
Siracusa	10	Regalbuto (EN)	5	Catania (CT)	0,36
SICILIA	385	Paternò (CT)	5	Biancavilla (CT)	0,30

## Aziende con funghi - 2010 e 2000





## Scheda 3.14 - Superfici a funghi

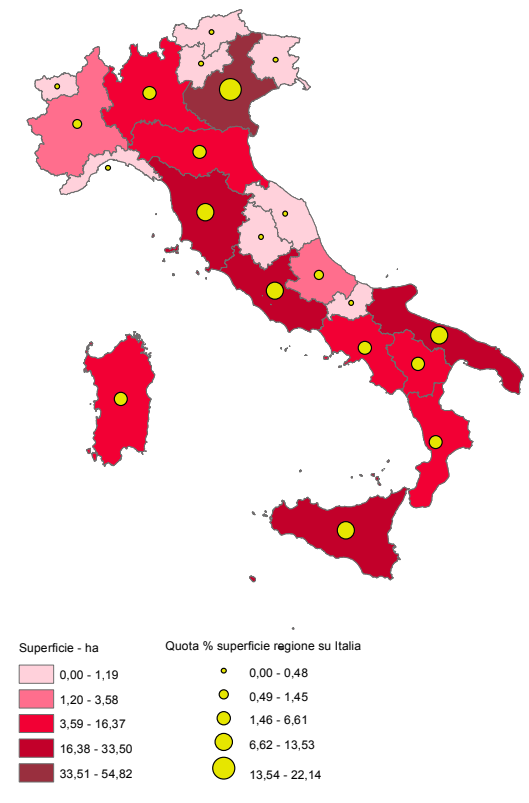
### Che cosa sono

Le superfici investite a funghi riguardano un tipo di coltivazione effettuata dall'azienda in sotterranei, grotte o appositi edifici. La superficie a funghi è espressa in metri quadrati degli appositi edifici, sotterranei, o grotte ecc. utilizzati. Qualora la stessa superficie di un letto di coltura sia utilizzata più volte nel corso dell'annata agraria, questa è conteggiata una sola volta. La superficie a funghi non è conteggiata nella Superficie agricola utilizzata (Sau) ma è classificata nella Superficie agricola totale (Sat).

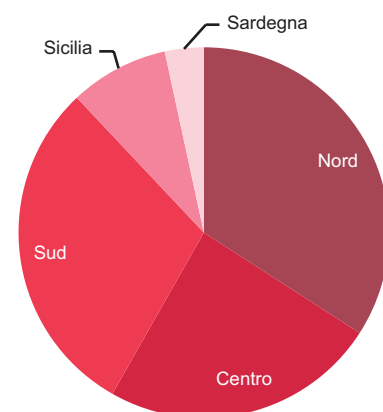
### Dati a confronto

Nel 2010 la superficie investita a funghi in Sicilia è pari a 21,4 ettari, pari all'8,6 per cento del totale nazionale (247,6 ettari), quota notevolmente inferiore a quella relativa al numero di aziende agricole, che in Sicilia rappresentano invece il 40,4 per cento delle aziende a funghi italiane. La distribuzione territoriale della superficie a funghi è diversa rispetto a quella delle aziende. Infatti, il Nord, il Centro e il Sud Italia detengono, in questo caso, quote percentuali di superficie a funghi superiori a quella siciliana, pari rispettivamente al 34,1 per cento, al 24,1 per cento e al 29,8 per cento. L'incidenza della superficie a funghi in Sicilia, anche se non rispecchia l'elevata quota delle aziende, pone comunque l'Isola tra le regioni maggiormente dedite a questa tipologia di coltivazione. La regione con la quota più alta di superficie a funghi è il Veneto (22,1 per cento del totale Italia). L'analisi sub-regionale evidenzia che dei circa 21 ettari a funghi il 74,0 per cento è localizzato nelle province di Catania, Palermo ed Enna. Nella graduatoria dei primi dieci comuni per superficie a funghi, guidata da Ciminna, sette sono dislocati nelle tre province sopraelencate (Paternò, Pietraperzia, Piazza Armerina, Barrafranca, Catania, Linguaglossa, Ciminna); tre comuni fanno parte di quelle di Trapani (Marsala) e Siracusa (Lentini e Pachino). Anche l'esame della quota della superficie a funghi rispetto alla Sat mostra che, tra i primi dieci comuni, sette sono delle suddette tre province, tre comuni appartengono alle aree del nisseno e del siracusano.

### Superficie investita a funghi - 2010



### Superficie investita a funghi - Censimento 2010 (composizione percentuale)

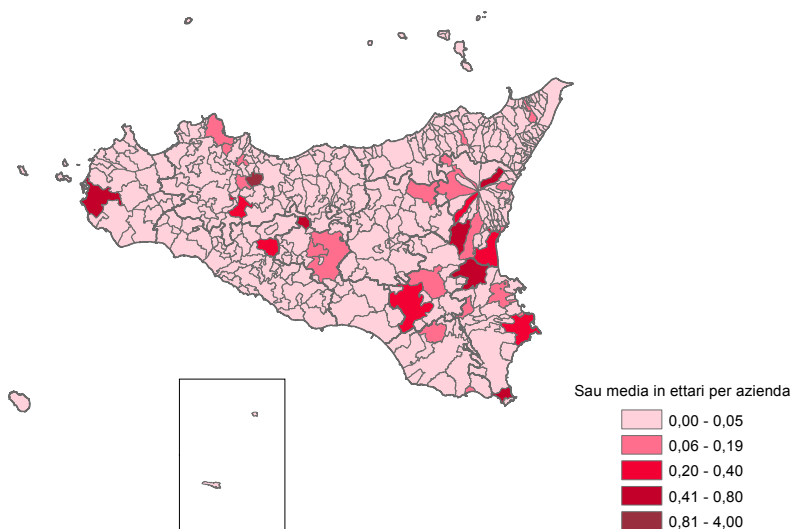
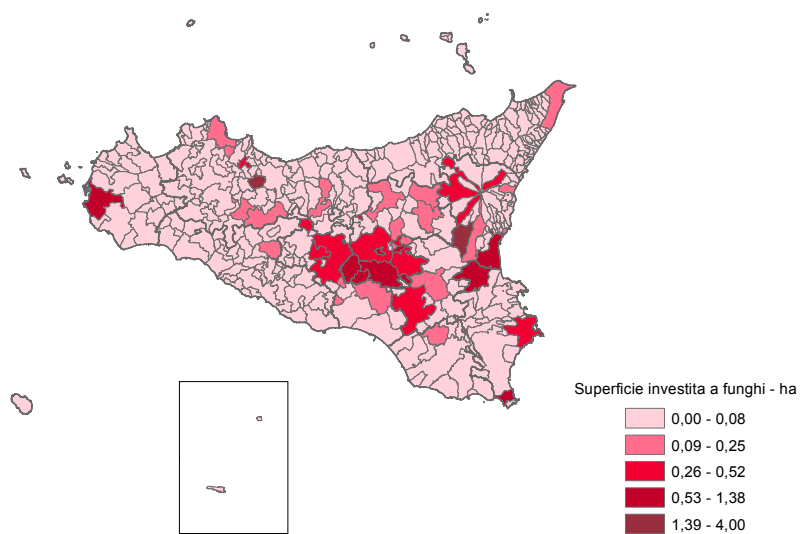




## Superficie investita a funghi - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)	ULTIMI 10 COMUNI	Quota di Superficie investita a funghi per 1.000 ettari di Sat
Trapani	0,80	Ciminna (PA)	4,00	Ciminna (PA)	1,18
Palermo	5,37	Paternò (CT)	2,39	Aci Castello (CT)	0,98
Messina	0,37	Pietraperzia (EN)	1,38	Pachino (SR)	0,54
Agrigento	0,30	Piazza Armerina (EN)	1,08	Linguaglossa (CT)	0,44
Caltanissetta	1,30	Lentini (SR)	1,08	Bolognetta (PA)	0,39
Enna	4,97	Pachino (SR)	1,00	Paternò (CT)	0,26
Catania	5,39	Marsala (TP)	0,80	Barrafranca (EN)	0,25
Ragusa	0,29	Barrafranca (EN)	0,77	Biancavilla (CT)	0,21
Siracusa	2,58	Catania (CT)	0,72	Villalba (CL)	0,17
SICILIA	21,37	Linguaglossa (CT)	0,52	San Cataldo (CL)	0,16

## Sau investita a funghi - 2010 e 2000







## Scheda 3.15 - Aziende e superfici con serre

### Che cosa sono

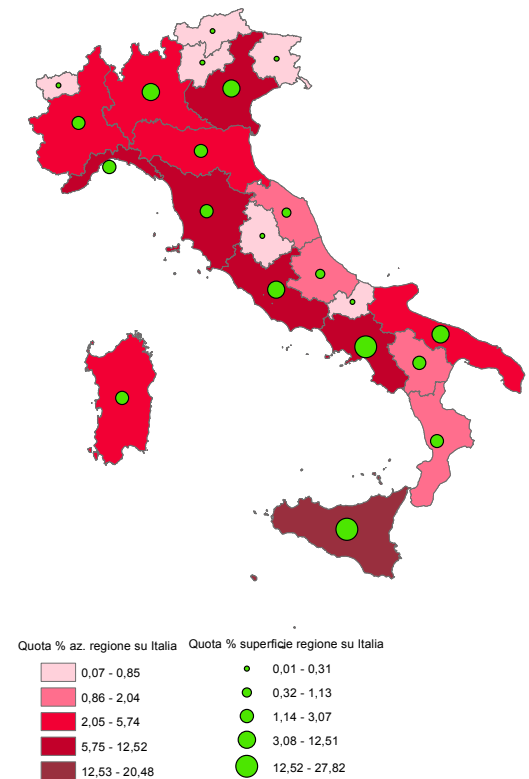
Le serre sono costruzioni per la protezione delle coltivazioni, di altezza sufficiente per potervi accedere ed eseguirvi le operazioni colturali, e che realizzano un ambiente artificiale che permette di coltivare piante fuori stagione o piante che esigono speciali condizioni climatiche. Fra le serre sono comprese sia le installazioni di tipo tradizionale con struttura in muratura o metallica e con copertura di vetro, sia le costruzioni più semplici, generalmente costituite da intelaiatura di legno con copertura di materiale plastico rigido o flessibile estesa sia al tetto sia alle pareti. Non sono considerate serre le costruzioni la cui copertura è limitata al tetto e/o ad alcune pareti, dato che non si realizza quella differenza tra condizioni ambientali interne ed esterne che è caratteristica delle serre vere e proprie. La superficie di base delle serre, espressa in metri quadrati, è comprensiva delle aree di servizio. Nel caso di serre a più piani è conteggiata soltanto la superficie di base. Un confronto con il decennio precedente non è possibile a causa delle differenti metodologie di rilevazione dei dati.

### Dati a confronto

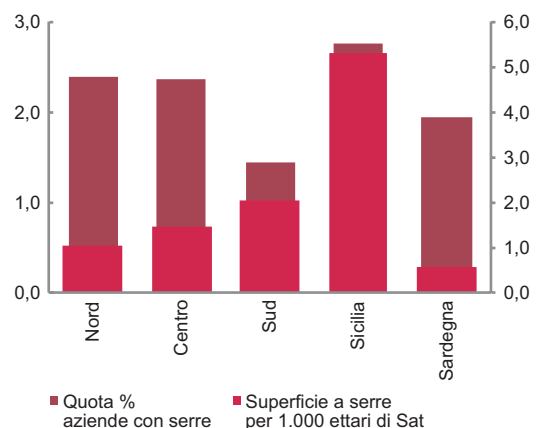
Nel 2010, le aziende con serre in Sicilia sono 6.038 con una superficie di 8.198 ettari, dati che rappresentano, rispettivamente, il 20,5 e il 27,8 per cento del totale nazionale.

Nel 2010, la quota di aziende con serre in Sicilia è pari al 2,8 per cento delle aziende agricole siciliane, valore notevolmente più elevato di quello registrato nelle ripartizioni Nord, Centro e Sud Italia. Ancora più marcata è la differenza della superficie a serre, con una quota del 5,3 per cento della superficie regionale. L'incidenza di questa superficie è più di tre volte superiore a quella del Centro e più del doppio di quella registrata nel Sud Italia. L'insieme di queste informazioni indicano la Sicilia come la prima regione nella coltivazione in serra. La provincia in cui si concentra maggiormente la coltivazione in serra è Ragusa, con il 57,8 per cento di aziende e il 65,6 per cento di superficie coltivata. In particolare, i comuni più specializzati sono Vittoria, Acate, Sciacca e Ragusa.

### Aziende e superfici con serre - 2010



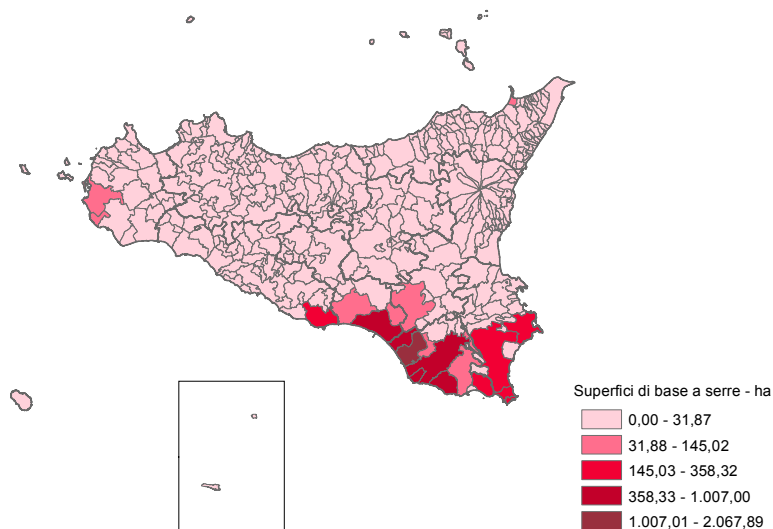
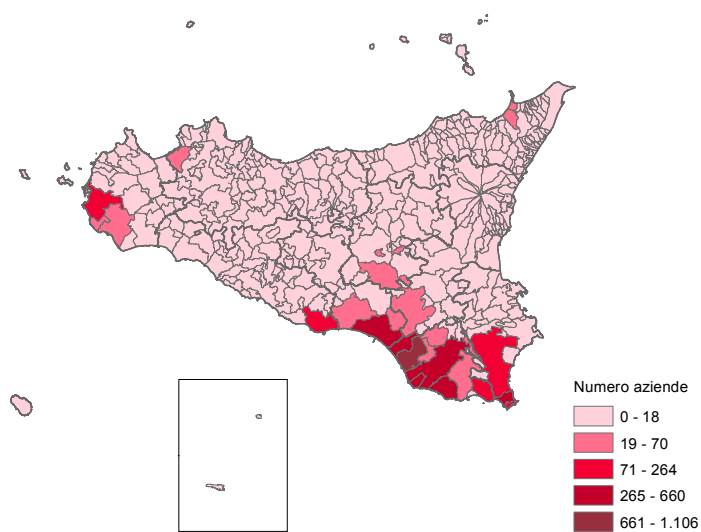
### Aziende e superfici a serre - Censimento 2010 (valori percentuali e per 1.000 ettari di Sat)



## Aziende e superficie a serra - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)
Trapani	354	261,05	Vittoria (RG)	1.106	Vittoria (RG)	2.067,89
Palermo	151	80,73	Acate (RG)	660	Acate (RG)	1.007,00
Messina	181	101,42	Scicli (RG)	546	Ragusa (RG)	793,67
Agrigento	277	327,66	Ragusa (RG)	527	Gela (CL)	578,14
Caltanissetta	557	718,25	Gela (CL)	457	Scicli (RG)	573,98
Enna	68	17,42	Pachino (SR)	377	Santa Croce Camerina (RG)	527,61
Catania	193	206,12	Santa Croce Camerina (RG)	375	Pachino (SR)	358,32
Ragusa	3.489	5.381,13	Marsala (TP)	264	Noto (SR)	281,98
Siracusa	768	1.104,34	Portopalo di Capo Passero (SR)	211	Licata (AG)	257,90
SICILIA	6.038	8.198,12	Licata (AG)	207	Siracusa (SR)	243,47

## Aziende e superfici con serre - 2010 e 2000



## Scheda 3.16 - Aziende e superfici a coltivazioni energetiche

### Che cosa sono

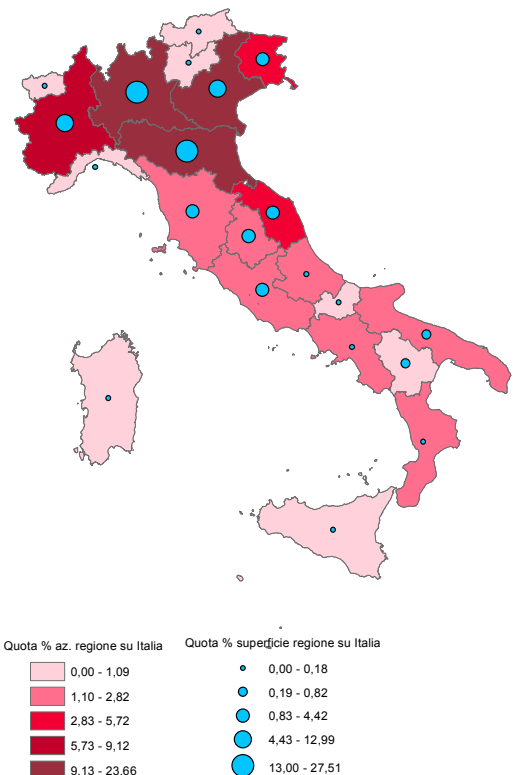
Le *coltivazioni energetiche* sono quelle tipologie di colture agrarie e forestali soggette a contratto di coltivazione la cui destinazione è essenzialmente la produzione di biocarburanti nonché di calore ed energia elettrica ricavata dalla biomassa. Le colture adatte a questo tipo di destinazione si possono distinguere secondo le seguenti caratteristiche:

- *colture amidacee/zuccherine* erbacee e annuali (mais, cereali au-tunno vernini, sorgo);
- *colture oleaginose* erbacee annuali (girasole, colza, soia);
- *colture ligno-cellulosiche* erbacee annuali (sorgo da fibra, kenaf, canapa), erbacee poliennali (canna comune, miscanto, panico, falaride, cardo) e arboree (pioppo, salice, robinia ecc.).

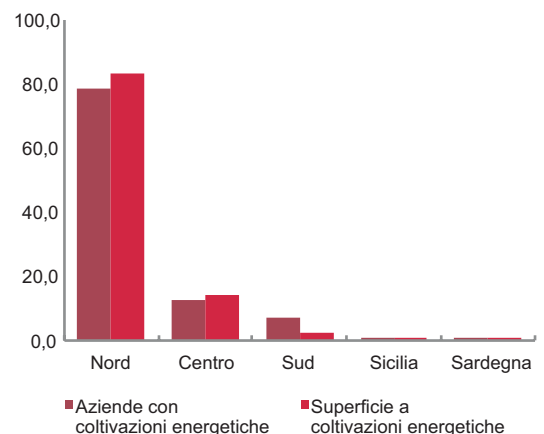
### Dati a confronto

Nel 2010, le aziende con coltivazioni energetiche in Sicilia sono appena 15 e rappresentano l'1,1 per cento di quelle che gestiscono coltivazioni energetiche italiane. La superficie è di circa 9 ettari e rappresenta lo 0,1 per cento delle superfici a coltivazioni energetiche del nostro Paese. Anche la quota di aziende con coltivazioni energetiche in Sicilia mostra incidenze molto basse (lo 0,068 per mille delle aziende agricole siciliane). L'incidenza delle aziende e della relativa superficie risultano tra le più basse del contesto regionale italiano. Infatti, dall'analisi del grafico si osserva una elevata concentrazione di aziende e delle superfici nel Nord Italia, segue il Centro e, infine, il Sud Italia. La Sicilia, con l'1,1 per cento delle aziende e con lo 0,1 per cento della superficie a coltivazioni energetiche dell'Italia, si colloca ampiamente al di sotto della dotazione del Sud Italia (7,1 per cento di aziende e 2,2 della superficie). Di contro, le aziende e le superfici a coltivazioni energetiche della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna rappresentano complessivamente il 63,7 per cento delle aziende e il 65,6 per cento delle superfici a coltivazione energetica italiana. Vista la bassa propensione a questo orientamento produttivo nel territorio siciliano, la disaggregazione provinciale delle aziende agricole e della superficie a coltivazione energetica è poco significativa. A livello comunale, si segnalano solamente alcuni territori che hanno superfici dedicate a questa tipologia di coltivazione con valori superiori all'ettaro (Vittoria, Paternò, Bronte e Biancavilla).

### Aziende e superfici con coltivazioni energetiche - 2010



### Aziende e superfici a coltivazioni energetiche - Censimento 2010 (composizione percentuale)

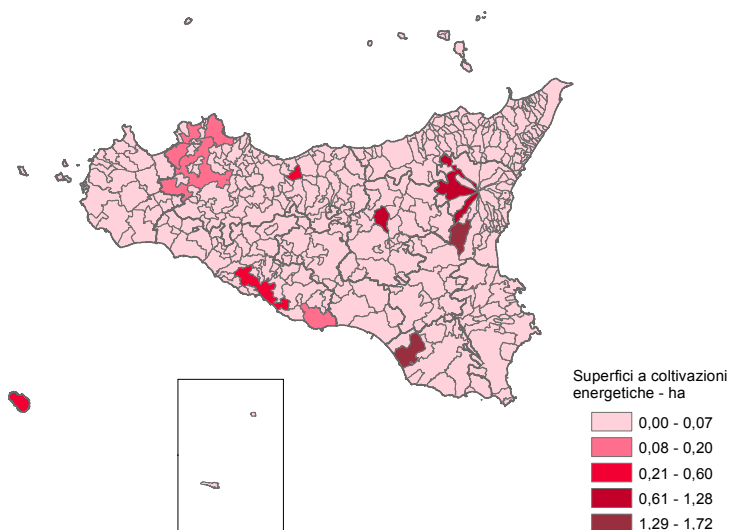
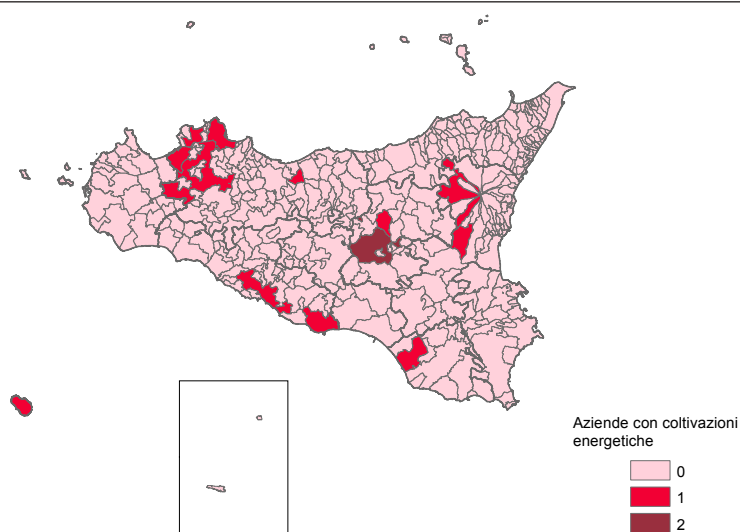


## Aziende e superficie a coltivazioni energetiche - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	Superficie (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	ULTIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)
Trapani	1	0,50	Enna (EN)	2	Vittoria (RG)	1,72
Palermo	5	1,25	Pantelleria (AG)	1	Paternò (CT)	1,63
Messina	0	0,00	Carini (PA)	1	Bronte (CT)	1,28
Agrigento	2	0,70	Cerda (PA)	1	Biancavilla (CT)	1,00
Caltanissetta	0	0,00	Monreale (PA)	1	Leonforte (EN)	0,88
Enna	3	0,95	Palermo (PA)	1	Cerda (PA)	0,60
Catania	3	3,91	Partinico (PA)	1	Pantelleria (AG)	0,50
Ragusa	1	1,72	Agrigento (AG)	1	Agrigento (AG)	0,50
Siracusa	0	0,00	Licata (AG)	1	Monreale (PA)	0,20
SICILIA	15	9,03	Leonforte (EN)	1	Palermo (PA)	0,20

Note: I comuni con valori pari a "1" sono 13. Pertanto, la graduatoria degli "ultimi 10 comuni" è realizzata in base all'ordine del codice territoriale Istat.

## Aziende e superfici con coltivazioni energetiche - 2010 e 2000





## Scheda 3.17 - Aziende con seminativi per orientamento produttivo

### Classificazione

Le aziende agricole a seminativi per orientamento produttivo comprendono tutti quei terreni, lavorati regolarmente o meno, che entrano generalmente nell'avvicendamento. In particolare, l'orientamento produttivo dei seminativi interessa: i cereali per la produzione di granella (frumento tenero, frumento duro, segale, orzo, avena, mais, riso, sorgo ed altri cereali), legumi secchi (pisello, fagiolo secco, fava, lupino dolce, altri legumi secchi), patata, barbabietola da zucchero, piante sarchiate da foraggio, piante industriali (tabacco, luppolo, piante tessili, piante da semi oleosi, piante aromatiche e medicinali, spezie), ortive (in piena area e protette), fiori e piante ornamentali, piantine, foraggere avvicendate, sementi, e terreni a riposo.

### Dati a confronto

Nel 2010, le aziende con seminativi sono 99.178; di queste il 48,0 per cento è investito a cereali per la produzione di granella, il 26,4 per cento a foraggere avvicendate, il 14,2 per cento a ortive e, infine, il 31,0 per cento è rappresentato dai terreni a riposo.

Il confronto con le altre regioni evidenzia nella Sicilia una forte incidenza di aziende con terreni a riposo, collocando la regione al quarto posto dopo la Toscana (39,5 per cento), la Puglia (34,0 per cento) e la Campania (33,4 per cento), mentre per le restanti coltivazioni si attesta sui valori medi nazionali.

L'analisi della dinamica temporale delle aziende degli ultimi trenta anni è effettuata con riferimento ai soli cereali per la produzione di granella, essendo questa la coltivazione più rappresentativa della regione Sicilia.

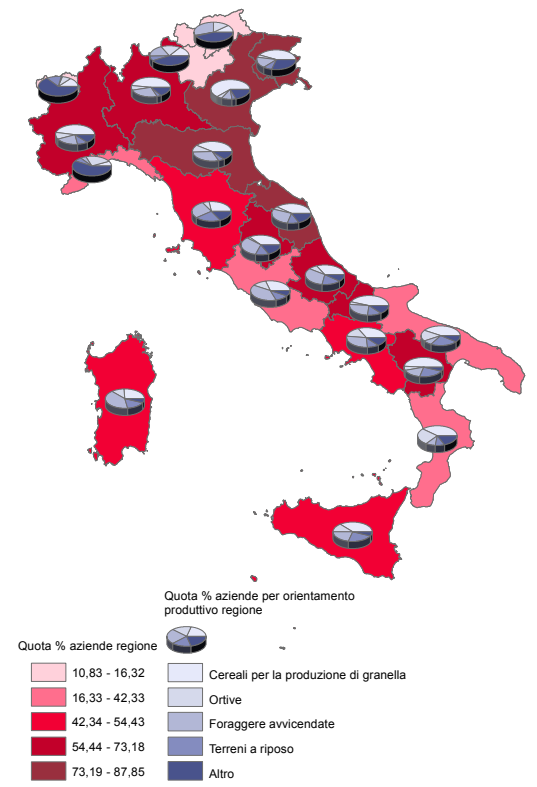
I risultati mostrano una costante tendenza alla diminuzione di questa tipologia di aziende, in parte influenzata dal più generale calo delle aziende agricole regionali.

Nel 2010, l'analisi territoriale evidenzia una forte concentrazione di aziende a cereali nelle province di Caltanissetta, Enna e Catania, con valori rispettivamente del 64,1 per cento, del 62,0 e 60,0 per cento delle aziende agricole a seminativi.

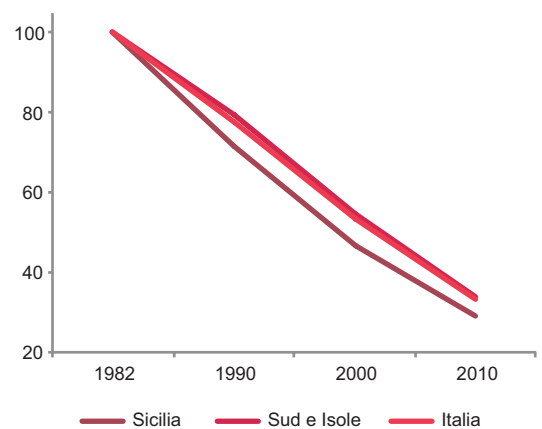
Per quello che riguarda le foraggere avvicendate, le concentrazioni maggiori di aziende si osservano nelle province di Palermo, di Enna e di Messina, con quote pari rispettivamente al 43,3, al 39,1 e al 27,9 per cento del totale delle aziende con seminativi. Infine, la maggiore incidenza delle aziende con terreni a riposo si osserva nella provincia di Trapani (65,0 per cento delle aziende a seminativi).

Dall'analisi comunale si rileva che nell'ultimo decennio il peso delle aziende a cereali sul totale delle aziende a seminativi è più elevato nei comuni centro-orientali dell'Isola, con alcune eccezioni riguardanti le province di Catania e di Ragusa.

### Aziende con seminativi - 2010



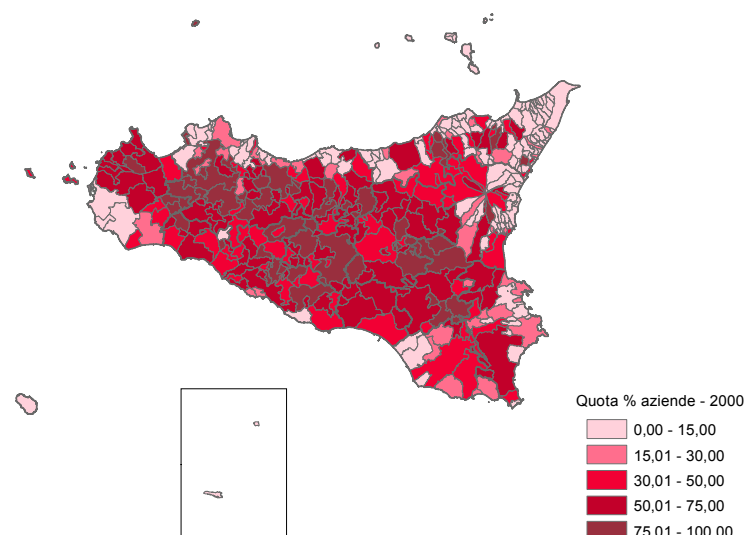
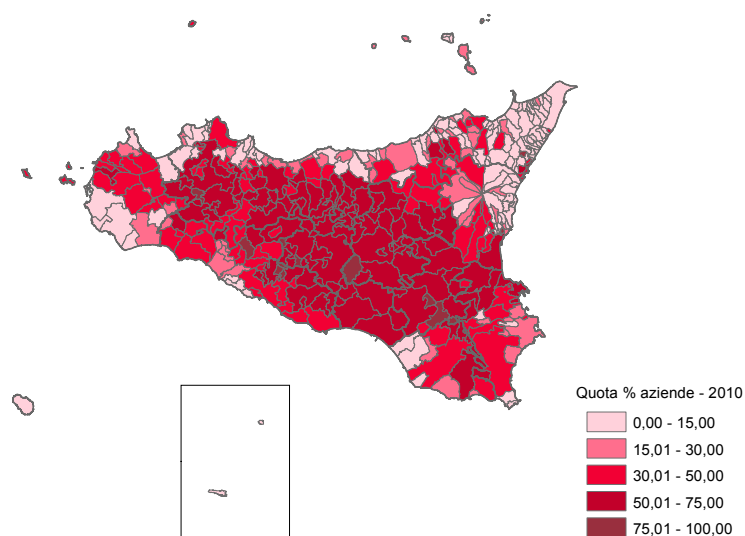
### Aziende agricole con cereali per la produzione di granella ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende con seminativi per orientamento produttivo - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI a cereali per la produzione di granella	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI a foraggiere avvicendate	Aziende (numero)
Trapani	12.991	Caltanissetta (CL)	1.523	Modica (RG)	1.117
Palermo	19.196	Gela (CL)	1.374	Ragusa (RG)	831
Messina	3.697	Caltagirone (CT)	1.358	Noto (SR)	799
Agrigento	16.683	Monreale (PA)	1.129	Cammarata (AG)	779
Caltanissetta	12.512	Piazza Armerina (EN)	1.037	Nicosia (EN)	769
Enna	10.810	Naro (AG)	1.022	Corleone (PA)	737
Catania	9.024	Modica (RG)	966	Mussomeli (CL)	597
Ragusa	8.741	Ramacca (CT)	962	Castronovo di Sicilia (PA)	580
Siracusa	5.524	Caccamo (PA)	875	Enna (EN)	526
SICILIA	99.178	Butera (CL)	859	Caccamo (PA)	520

## Aziende con cereali per la produzione di granella - 2010 e 2000







## Scheda 3.18 - Sau a seminativi per orientamento produttivo

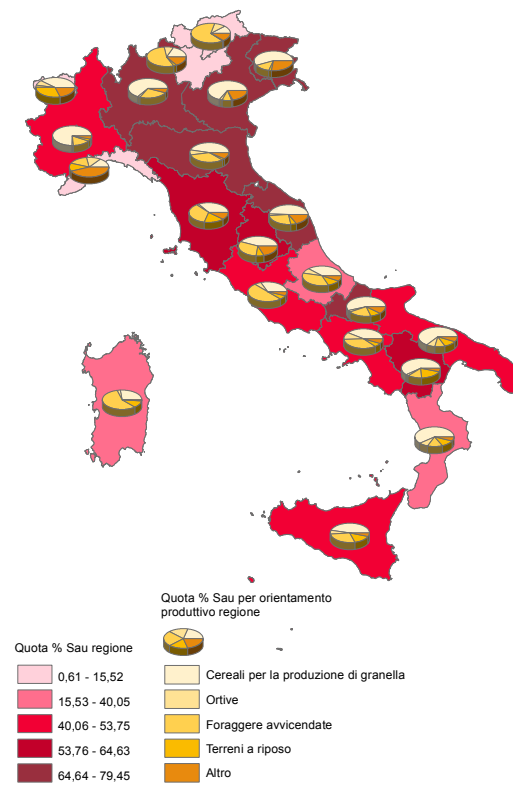
### Classificazione

La *Superficie agricola utilizzata a seminativi per orientamento produttivo* è composta dalle seguenti coltivazioni: cereali per la produzione di granella, legumi secchi, patata, barbabietola da zucchero, piante sarchiate da foraggio, piante industriali, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggere avvicendate, sementi, e terreni a riposo.

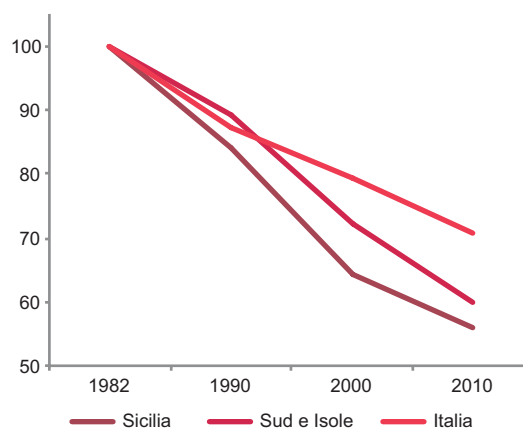
### Dati a confronto

Nel 2010, la Sau a seminativi è pari a 680.694 ettari; di questi il 46,6 per cento è costituito da cereali per la produzione di granella, il 29,3 per cento da foraggere avvicendate, il 14,5 per cento sono i terreni a riposo, mentre le ortive rappresentano il 4,5 per cento della Sau e, infine, circa il 5,0 per cento è costituito da altre coltivazioni. Il confronto con le altre regioni evidenzia per la Sicilia valori apprezzabili di Sau a terreni a riposo, al quarto posto nella graduatoria nazionale dopo le regioni Valle d'Aosta (30,9 per cento), Toscana (20,6 per cento) e Basilicata (19,5 per cento) mentre per le restanti coltivazioni i dati si attestano sui valori medi nazionali. La superficie a cereali per la produzione di granella registra concentrazioni sia nelle regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia) e in quelle del Sud (Molise, Puglia, Basilicata e Calabria); la Sicilia con il 46,6 per cento di superficie cerealicola si colloca tra gli ultimi posti delle regioni meridionali. In Sicilia, negli ultimi trenta anni, si assiste a una riduzione della Sau a cereali, pari al 44,1 per cento, superiore a quella del Sud e Isole (-40,1 per cento) e dell'Italia (-29,3 per cento). L'analisi territoriale rileva la presenza di una forte specializzazione nella coltivazione di cereali nelle province di Catania, Caltanissetta e Agrigento, con valori rispettivamente del 57,8 per cento, del 55,6 e del 52,1 per cento dei seminativi. Per quello che riguarda la superficie a foraggere, la provincia di Messina con il 64,3 per cento della Sau a seminativi (in aumento del 46,6 per cento rispetto a quella del 2000), è la prima dell'Isola. L'incidenza della Sau a cereali è sempre maggiore nei comuni centro orientali dell'Isola, con eccezione di alcuni comuni catanesi e ragusani; di contro molti comuni del messinese evidenziano una moderata specializzazione in queste coltivazioni.

### Sau a seminativi - 2010



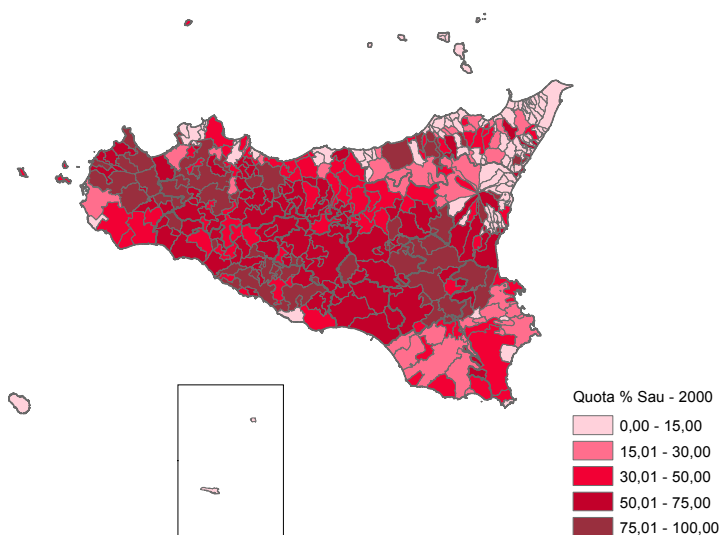
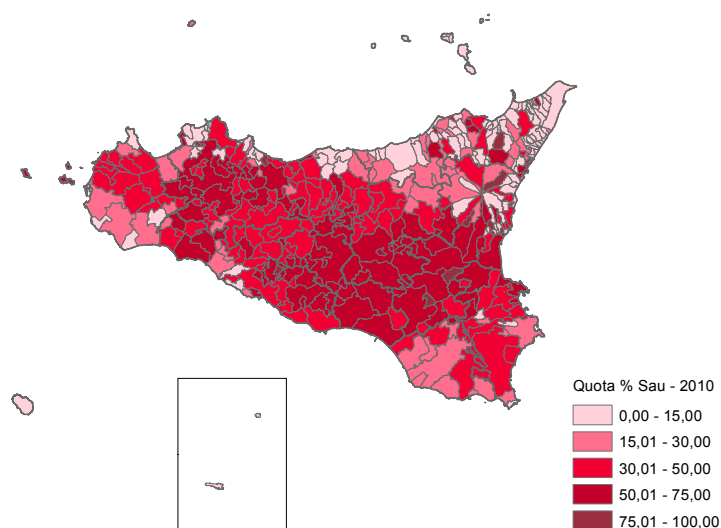
### Sau a cereali per la produzione di granella ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sau a seminativi per orientamento produttivo - Censimento 2010

PROVINCE	Sau (ettari)	PRIMI 10 COMUNI a cereali per la produzione di granella	Sau (ettari)	PRIMI 10 COMUNI a foraggiere avvicendate	Sau (ettari)
Trapani	45.684,58	Caltanissetta (CL)	11.718,86	Ragusa (RG)	11.278,49
Palermo	152.368,86	Ramacca (CT)	10.599,57	Noto (SR)	7.705,88
Messina	15.545,98	Caltagirone (CT)	10.430,03	Modica (RG)	6.675,01
Agrigento	78.253,91	Monreale (PA)	10.260,25	Enna (EN)	6.484,21
Caltanissetta	88.585,90	Enna (EN)	8.592,00	Cammarata (AG)	6.020,38
Enna	113.016,22	Piazza Armerina (EN)	7.014,33	Nicosia (EN)	5.215,36
Catania	82.962,90	Gela (CL)	6.916,81	Castronovo di Sicilia (PA)	4.863,17
Ragusa	58.249,39	Mineo (CT)	6.334,78	Troina (EN)	4.833,01
Siracusa	46.026,23	Butera (CL)	6.228,70	Monreale (PA)	4.691,40
SICILIA	680.693,97	Aidone (EN)	6.015,66	Corleone (PA)	4.571,59

## Sau a cereali per la produzione di granella - 2010 e 2000







## Scheda 3.19 - Dimensione media delle aziende con seminativi

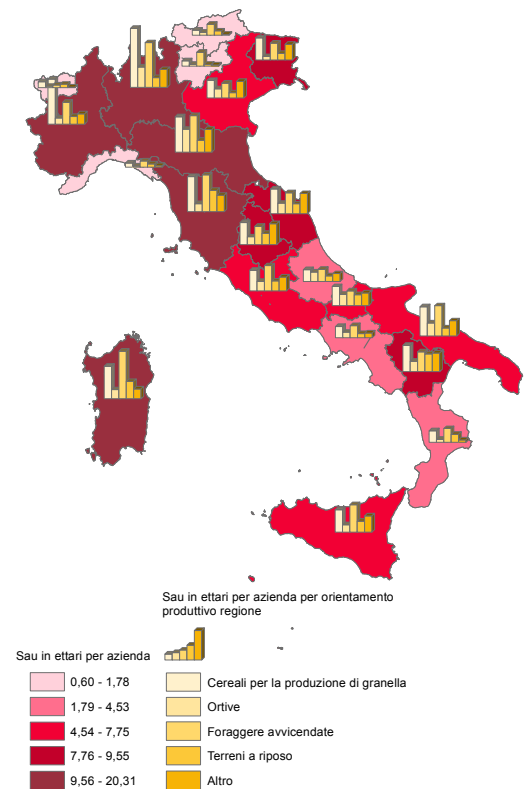
### Che cosa è

La *dimensione media delle aziende agricole con seminativi* è calcolata come rapporto tra la Superficie agricola utilizzata a seminativi espressa in ettari e il relativo numero di aziende agricole. Per la definizione di coltivazione a seminativi si rimanda alla scheda 3.1.

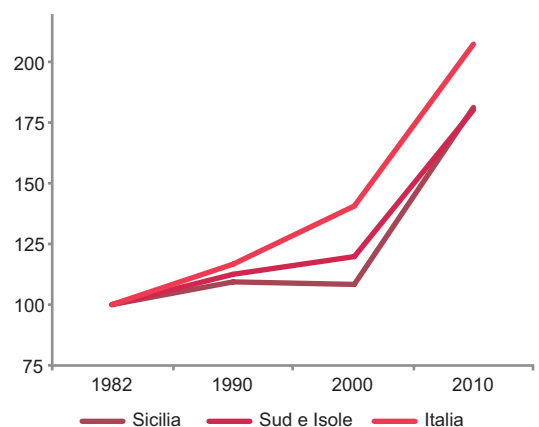
### Dati a confronto

Nel 2010, la dimensione media delle aziende a seminativi è di 6,9 ettari, in forte aumento rispetto al 2000 (4,1 ettari), risultato della consistente riduzione delle aziende (-36,7 per cento) e del lieve aumento della Sau a seminativi (+5,5 per cento). L'analisi di lungo periodo evidenzia che in Sicilia, solamente nel 2010, si registra una dinamica lievemente più accelerata di quella della ripartizione Sud e Isole e, comunque, con variazioni più contenute di quelle dell'Italia in complesso (il numero indice in base 1982 è pari a 207,2). Questa tendenza dimostra che nell'ultimo decennio la Sicilia è stata interessata da un sensibile aumento della dimensione media delle aziende a seminativi. La dimensione media aziendale per le aziende con foraggiere è pari a 8,1 ettari. Tale dimensione posiziona la Sicilia al quinto posto, preceduta dalle regioni Sardegna (14,2 ettari), Lombardia (13,3 ettari), Toscana ed Emilia-Romagna (10,9 ettari) mentre per le restanti coltivazioni la regione si attesta sui valori medi nazionali. L'analisi sub-regionale indica che la provincia di Enna presenta la maggiore dimensione media aziendale a seminativi (10,5 ettari), seguita da quella di Catania (9,2 ettari) mentre in ultima posizione si colloca la provincia di Trapani. L'analisi territoriale mostra una forte presenza di aziende con elevate dimensioni medie aziendali nei comuni della provincia di Enna, di Catania e di Siracusa, sia per la coltivazione dei cereali sia per quella delle foraggiere avvicendate. Anche in alcuni comuni della provincia di Messina si registrano dimensioni medie considerevoli, legate principalmente alla coltivazione delle foraggiere avvicendate, che interessano soprattutto l'area nebroidea sino al confine con la provincia di Enna.

### Dimensione media aziende a seminativi - 2010



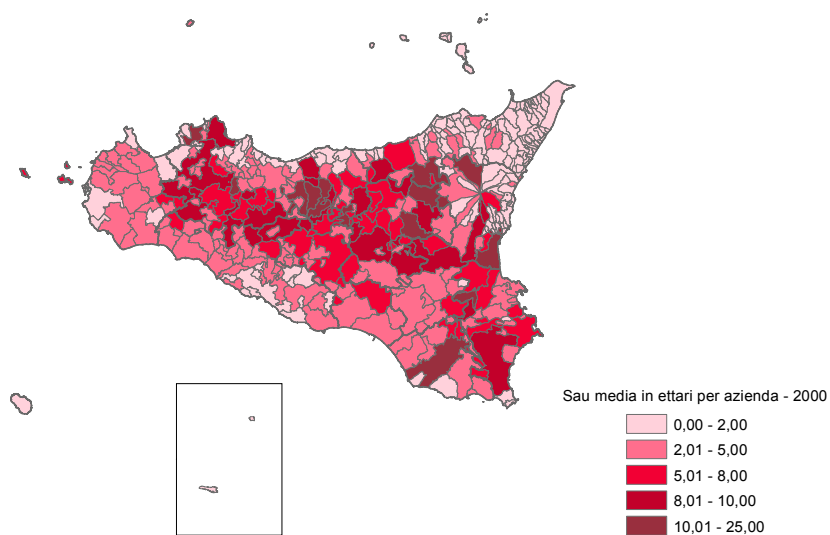
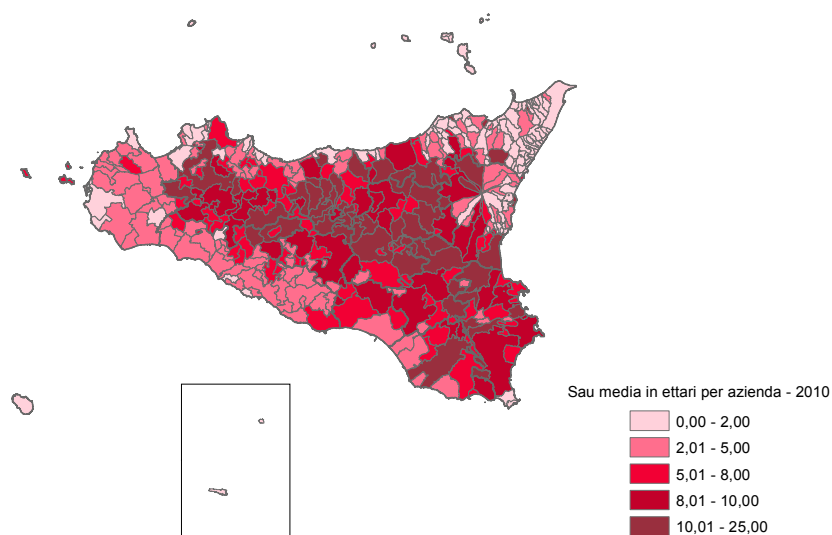
### Dimensione media aziende a seminativi ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Dimensione media aziende a seminativi - Censimento 2010

PROVINCE	Sau in ettari per azienda	PRIMI 10 COMUNI	Sau in ettari per azienda	ULTIMI 10 COMUNI	Sau in ettari per azienda
Trapani	3,52	Oliveri (ME)	21,09	Torretta (PA)	0,00
Palermo	7,94	Priolo Gargallo (SR)	20,29	Villabate (PA)	0,00
Messina	4,21	Catania (CT)	19,43	Aci Bonaccorsi (CT)	0,00
Agrigento	4,69	Polizzi Generosa (PA)	18,98	Sant'Agata li Battiati (CT)	0,00
Caltanissetta	7,08	FrancaVilla di Sicilia (ME)	18,56	Tremestieri Etneo (CT)	0,00
Enna	10,45	Francofonte (SR)	17,74	Gaggi (PA)	0,10
Catania	9,19	Capizzi (ME)	16,58	Letojanni (ME)	0,10
Ragusa	6,66	Maletto (ME)	15,60	Isola delle Femmine (PA)	0,13
Siracusa	8,33	Cesarò (ME)	15,21	Altofonte (PA)	0,21
SICILIA	6,86	Brolo (ME)	15,16	Savoca (ME)	0,22

## Dimensione media aziende a seminativi - 2010 e 2000





## Scheda 3.20 - Aziende con coltivazioni legnose per orientamento produttivo

### Classificazione

Le aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo sono quelle unità tecnico economiche, costituite da superfici, anche in appezzamenti non contigui coltivati fuori avvicendamento, che occupano il terreno per cinque annate o più e forniscono raccolti ripetuti. Nelle legnose agrarie rientrano la vite, l'olivo, gli agrumi, i fruttiferi, i vivai e altre coltivazioni legnose agrarie.

### Dati a confronto

Nel 2010, le aziende con coltivazioni legnose agrarie in Sicilia sono 178.726; di queste il 78,4 per cento è costituito da quelle con olivo per la produzione di olive da tavola e da olio, il 22,7 per cento sono con vite, il 20,7 per cento interessa le aziende con coltivazione di agrumi, il 20,2 per cento sono a fruttiferi e una piccolissima parte con vivai e altre coltivazioni legnose agrarie.

Il confronto con le altre regioni evidenzia una forte presenza di aziende con coltivazioni legnose, in particolare gli agrumi, che pongono la Sicilia al primo posto tra le regioni italiane. Anche la Calabria, la Basilicata e la Puglia mostrano valori consistenti ma inferiori a quelli siciliani. Per quello che riguarda le altre coltivazioni legnose, la Sicilia si colloca su valori in linea con le altre regioni italiane.

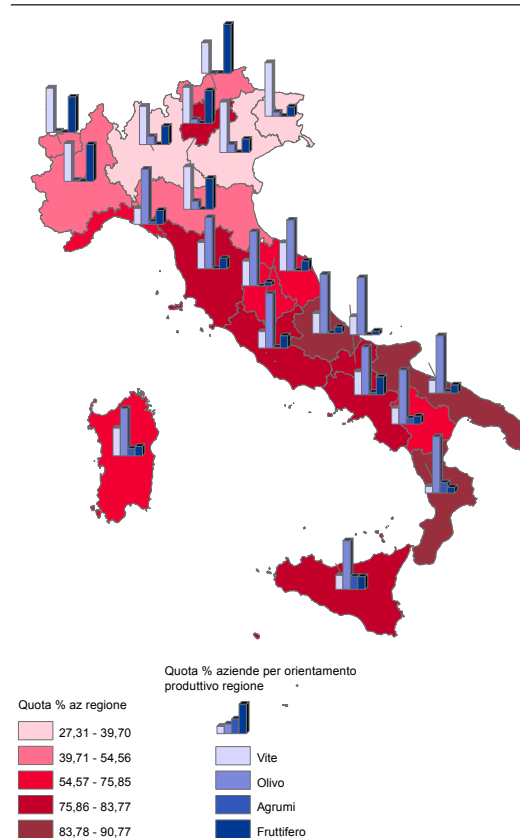
Il numero di aziende con olivo, dopo una forte crescita sino all'anno 2000, ha subito una riduzione nel 2010 pari al 24,8 per cento.

Il numero indice delle aziende con olivo rappresentato nel grafico mostra che la riduzione delle aziende in Sicilia è superiore a quella registrata per il Sud e Isole e l'Italia.

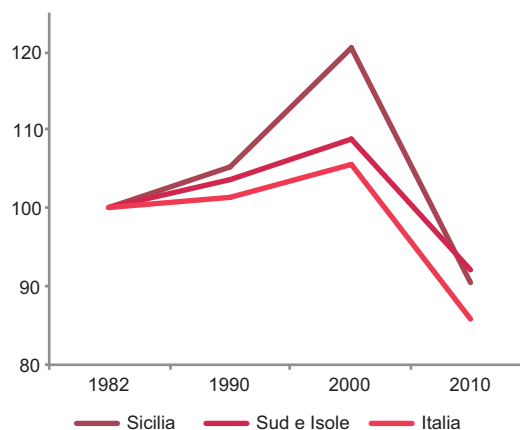
L'analisi territoriale siciliana evidenzia elevate concentrazioni di aziende a olivo nella province di Palermo. Tuttavia, anche le province di Agrigento, Trapani, e Messina mostrano valori interessanti, a dimostrazione che trattasi di un orientamento produttivo molto diffuso nell'Isola. In particolare, tra i primi dieci comuni in termini di numero di aziende a olivo, si rilevano Sciacca, Castelvetrano, Noto e Piazza Armerina.

Le aziende agrumicole sono maggiormente concentrate nelle province di Catania, Messina e Siracusa, a dimostrazione di un'area orientale più vocata a questa coltivazione. In particolare, tra i primi dieci comuni per numero di aziende agrumicole, cinque sono catanesi (Paternò, Ramacca, Mineo, Belpasso e Palagonia).

### Aziende con coltivazioni legnose agrarie - 2010



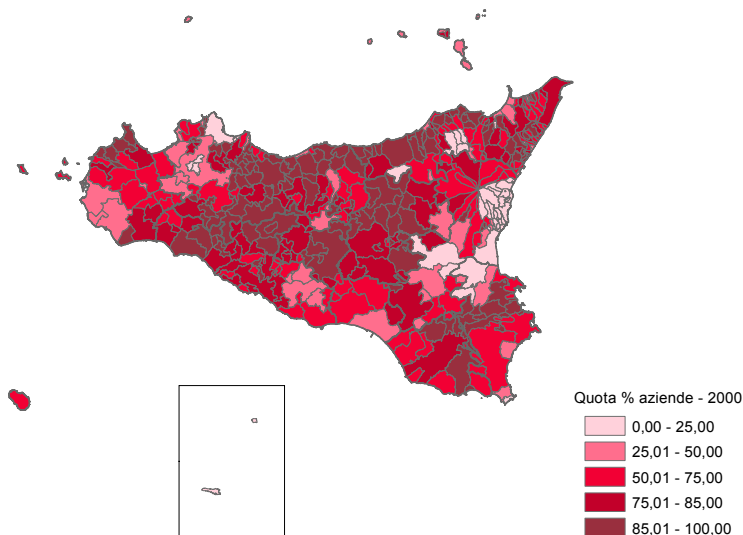
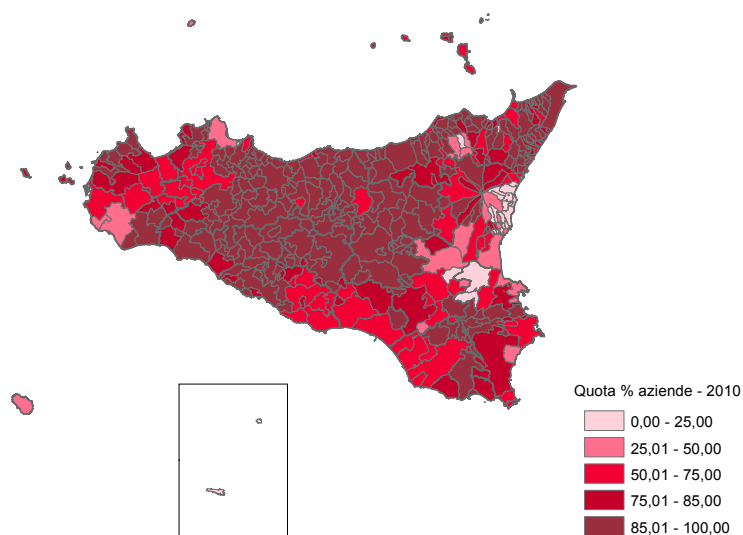
### Aziende agricole con olivo ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende con coltivazione legnose agrarie per orientamento produttivo - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI a olivo	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI ad agrumi	Aziende (numero)
Trapani	26.300	Sciacca (AG)	3.006	Paternò (CT)	1.570
Palermo	30.999	Castelvetrano (TP)	2.569	Lentini (SR)	1.448
Messina	23.878	Noto (SR)	2.218	Ramacca (CT)	1.180
Agrigento	28.668	Piazza Armerina (EN)	2.152	Centuripe (EN)	1.123
Caltanissetta	11.883	Caltanissetta (CL)	2.147	Mineo (CT)	1.046
Enna	13.144	Marsala (TP)	1.935	Ribera (AG)	1.034
Catania	24.098	Agrigento (AG)	1.780	Noto (SR)	972
Ragusa	7.573	Trapani (TP)	1.734	Belpasso (CT)	971
Siracusa	12.183	Partinico (PA)	1.714	Palagonia (CT)	911
SICILIA	178.726	Ribera (AG)	1.585	Francofonte (SR)	826

## Aziende con olivo - 2010 e 2000





## Scheda 3.21 - Sau a coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo

### Classificazione

La *Superficie agricola utilizzata a coltivazioni legnose agrarie* si riferisce alle coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per cinque annate o più e forniscono raccolti ripetuti. In particolare, rientrano tra le legnose agrarie le seguenti coltivazioni: vite, olivo per la produzione di olive da tavola e per olio, agrumi, fruttiferi, vivai, altre coltivazioni legnose agrarie e coltivazioni legnose agrarie in serra.

### Dati a confronto

Nel 2010, la Sau a coltivazione legnose agrarie è pari a circa 384.299 ettari; di questi il 36,9 per cento è costituito da coltivazione di olivo per la produzione di olive da tavola e da olio, il 29,7 per cento sono a vite, il 18,5 per cento interessa la coltivazione di agrumi, il 14,1 per cento sono a fruttiferi, e una piccolissima parte interessa i vivai e altre coltivazioni legnose agrarie. Il confronto con le altre regioni evidenzia per la Sicilia la maggiore incidenza di Sau ad agrumi con 71.133 ettari, che rappresenta il 55,2 per cento del corrispondente dato nazionale.

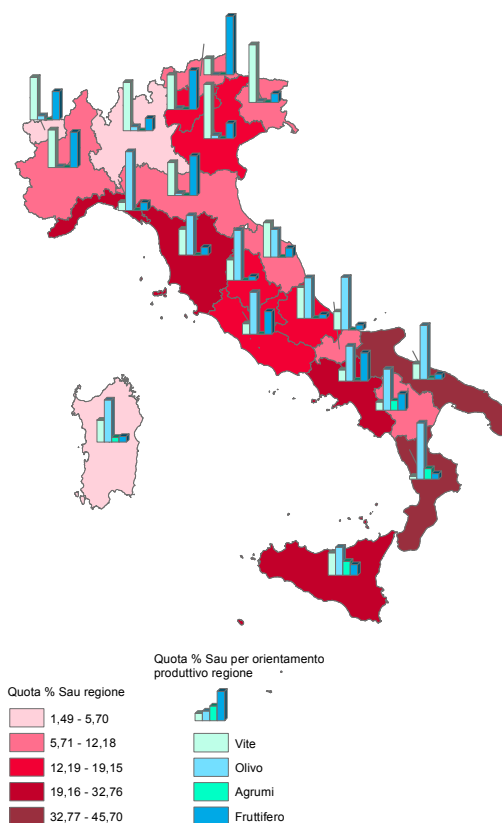
La Sicilia e la Puglia detengono la maggiore Sau a vite, mentre per quanto riguarda la Sau a olivo la Sicilia si colloca al terzo posto, dopo Puglia e Calabria.

Dall'analisi degli ultimi quattro censimenti, in Sicilia emerge un aumento costante della Sau a olivo (+20,2 per cento), superiore a quella registrata per il Sud e Isole (+14,0 per cento) e per l'Italia (+10,1 per cento).

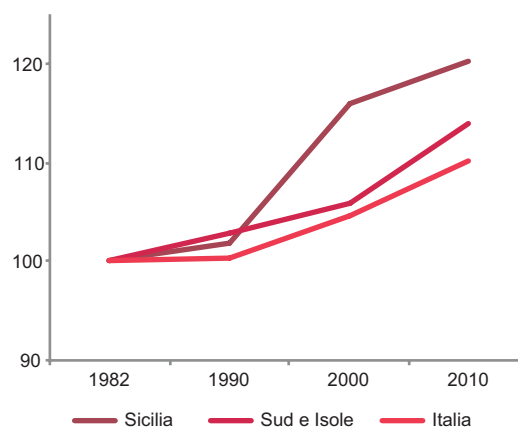
Nel 2010, l'analisi territoriale mostra nella provincia di Trapani una forte specializzazione della coltivazione della vite. Nelle province di Palermo, Messina, Agrigento e Trapani si osservano rilevanti aree di Sau a olivo che nell'insieme rappresentano il 67,2 per cento della coltivazione olivicola regionale. Per quello che interessa la coltivazione degli agrumi, senza alcun dubbio la provincia di Catania, con 30.255 ettari, rappresenta l'area maggiormente vocata a questa tipologia di coltivazione. Valori di rilievo si registrano anche a Siracusa, seconda nell'ordine provinciale, che mostra una Sau ad agrumi pari a 21.242 ettari. L'insieme della Sau ad agrumi di queste due province costituisce complessivamente il 74,2 per cento della Sau agrumicola regionale.

L'analisi comunale effettuata sui primi dieci comuni conferma la forte presenza di comuni trapanesi (Castelvetrano, Trapani e Partanna) e agrigentini (Sciacca, Caltabellotta e Ribera) nell'ambito della olivicoltura e dei comuni catanesi (Ramacca, Paternò, Mineo, Belpasso, Catania e Palagonia) e siracusani (Lentini, Siracusa e Noto) per la coltivazione degli agrumi.

### Sau a coltivazioni legnose agrarie - 2010



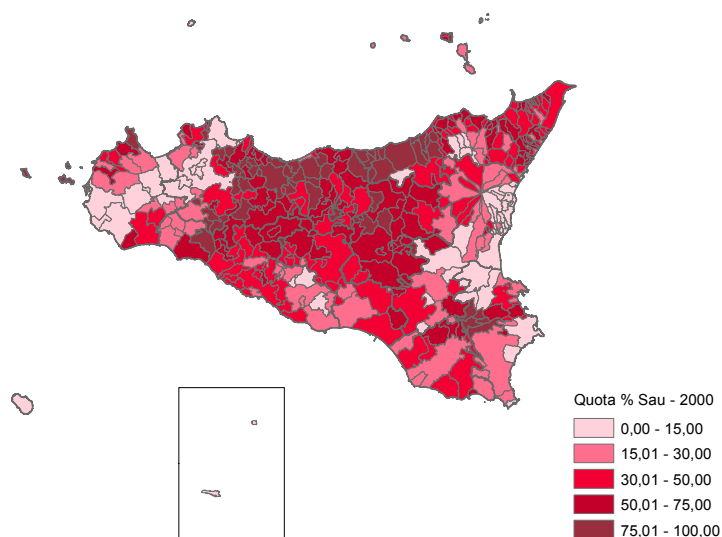
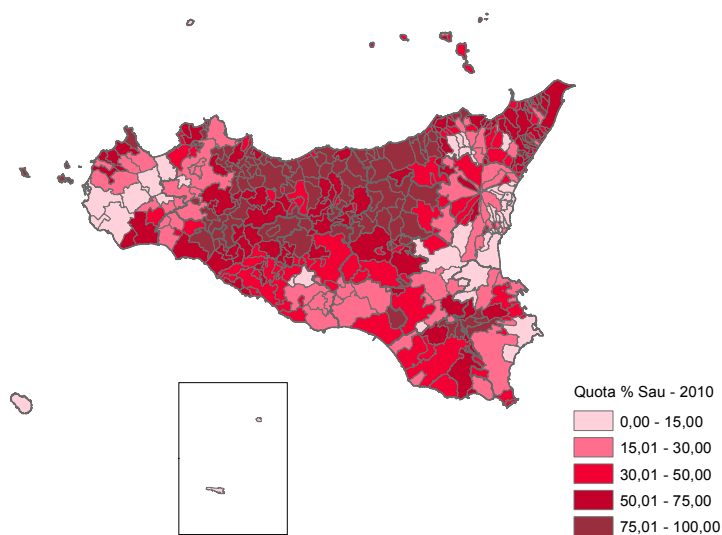
### Sau a olivo ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Sau a coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo - Censimento 2010

PROVINCE	Sau (ettari)	PRIMI 10 COMUNI a olivo	Sau (ettari)	PRIMI 10 COMUNI ad agrumi	Sau (ettari)
Trapani	83.856,97	Sciacca (AG)	5.827,58	Lentini (SR)	6.239,80
Palermo	48.938,57	Castelvetrano (TP)	5.521,97	Ramacca (CT)	4.812,55
Messina	39.834,01	Noto (SR)	2.891,82	Paternò (CT)	4.292,36
Agrigento	60.524,13	Caltabellotta (AG)	2.670,56	Siracusa (SR)	3.796,15
Caltanissetta	21.675,05	Ribera (AG)	2.437,30	Mineo (CT)	3.308,35
Enna	19.600,47	Caltanissetta (CL)	2.087,89	Belpasso (CT)	2.870,75
Catania	54.825,67	Chiaromonte Gulfi (RG)	2.042,62	Noto (SR)	2.779,78
Ragusa	18.040,79	Piazza Armerina (EN)	1.992,71	Catania (CT)	2.163,72
Siracusa	37.003,89	Trapani (TP)	1.848,15	Palagonia (CT)	2.065,56
SICILIA	384.299,55	Partanna (TP)	1.805,99	Centuripe (EN)	2.064,48

## Sau investita a olivo - 2010 e 2000





## Scheda 3.22 - Dimensione media delle aziende con coltivazioni legnose agrarie

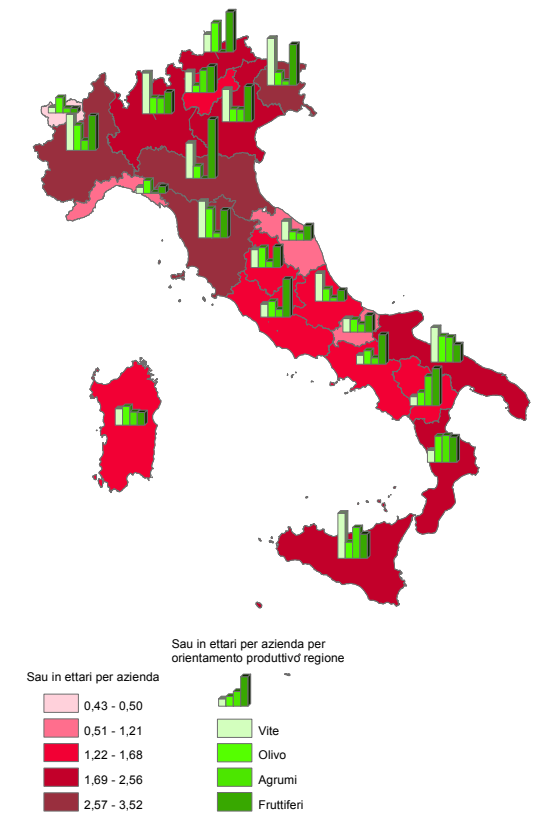
### Che cosa è

La *dimensione media delle aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie* è calcolata come rapporto tra la Superficie agricola utilizzata a legnose agrarie espressa in ettari e il relativo numero di aziende agricole. Per la definizione di coltivazioni legnose agrarie si rimanda alla scheda 3.3.

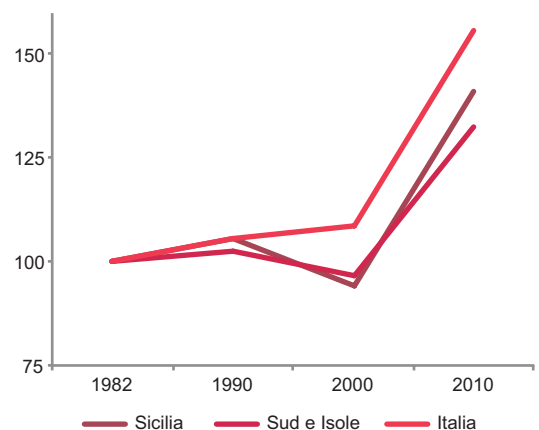
### Dati a confronto

Nel 2010, la dimensione media aziendale a coltivazioni legnose è di 2,2 ettari, in aumento rispetto al 2000 (1,4 ettari). Tale crescita è dovuta alla forte riduzione delle aziende (-35,5 per cento) e alla più lieve diminuzione della Sau (-3,1 per cento). L'analisi di lungo periodo mostra nel primo decennio (1982-1990) un lieve aumento della dimensione media aziendale a legnose agrarie mentre nel decennio successivo si registra un forte contrazione, superiore a quella osservata per la ripartizione Sud e Isole e Italia. Nell'ultimo decennio la dinamica della dimensione media delle aziende siciliane è simile a quella registrata nel resto del Paese. La dimensione media aziendale è pari a 2,8 ettari per le aziende a vite, in aumento rispetto al 2000 (1,5 ettari). Tale indicatore pone la Sicilia al secondo posto tra le regioni, preceduta solo dal Friuli-Venezia Giulia (2,9 ettari). La dimensione media per le aziende ad agrumi in Sicilia (1,9 ettari) è la più elevata tra le regioni italiane mentre le restanti coltivazioni mostrano dimensioni medie aziendali che si attestano sui valori medi italiani. L'analisi sub-regionale della dimensione media a legnose agrarie evidenzia nelle province di Trapani e Siracusa la maggiore ampiezza in ettari. Le dimensioni medie sono molto elevate in alcuni comuni della provincia di Catania (Sant'Agata Li Battiati, Misterbianco e Catania) e della provincia di Messina (Santa Domenica Vittoria, Fondachelli Fantina e Brolo) ma il primato è da attribuire ad alcuni comuni del trapanese (Vita) e del siracusano (Lentini e Siracusa).

### Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie - 2010



### Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)

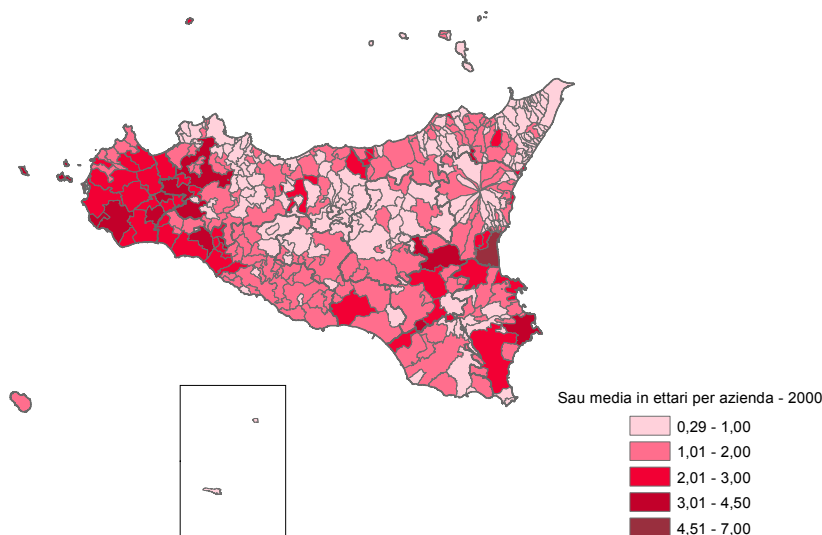
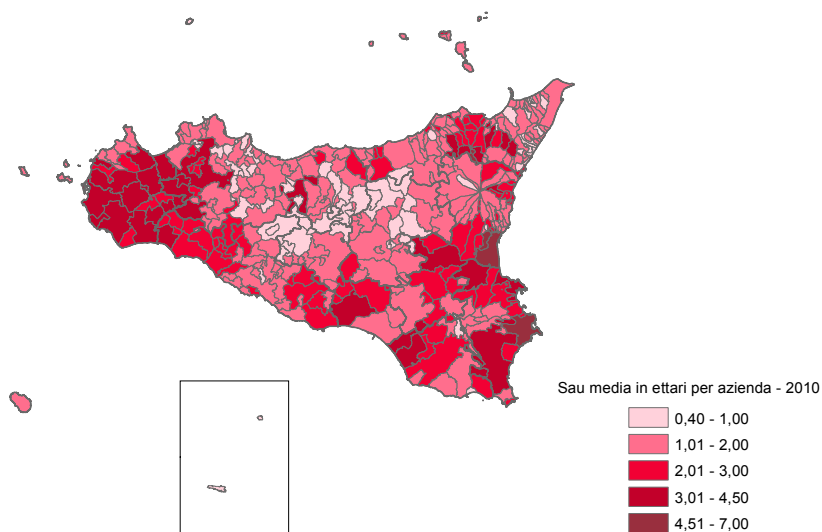




## Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie - Censimento 2010

PROVINCE	Sau in ettari per azienda	PRIMI 10 COMUNI	Sau in ettari per azienda	ULTIMI 10 COMUNI	Sau in ettari per azienda
Trapani	3,19	Sant'Agata li Battiati (CT)	6,54	Isola delle Femmine (PA)	0,40
Palermo	1,58	Misterbianco (CT)	6,38	Mazzarrà Sant'Andrea (ME)	0,54
Messina	1,67	Santa Domenica Vittoria (ME)	5,70	Sperlinga (EN)	0,56
Agrigento	2,11	Catania (CT)	5,67	Villabate (PA)	0,59
Caltanissetta	1,82	Siracusa (SR)	4,71	Gangi (PA)	0,62
Enna	1,49	Vita (TP)	4,38	Sutera (CL)	0,63
Catania	2,28	Lentini (SR)	4,34	Raddusa (CT)	0,64
Ragusa	2,38	Brolo (ME)	4,13	Mussomeli (CL)	0,65
Siracusa	3,04	Fondachelli-Fantina (ME)	4,13	Aliminusa (PA)	0,65
SICILIA	2,15	Roccella Valdemone (ME)	4,13	Godrano (PA)	0,65

## Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie - 2010 e 2000







## CAPITOLO 4<sup>1</sup>

Dati territoriali in excel



### Comparto vitivinicolo

Le caratteristiche pedoclimatiche della Sicilia, unite a un'antica tradizione, hanno determinato per l'Isola un ruolo di primo piano nel panorama nazionale della viticoltura. La posizione strategica al centro delle rotte commerciali del Mediterraneo e il susseguirsi nel tempo di svariate dominazioni e culture hanno favorito l'instaurarsi di peculiari usi e consuetudini: essi non potevano non caratterizzare anche un settore così strettamente legato alle tradizioni umane come la viticoltura.

La coltivazione della vite ha un impatto consistente sull'economia dei territori in cui si sviluppa sia per gli effetti diretti, attinenti alle varie fasi della produzione sul campo, sia per quelli di filiera indotti dalle attività di trasformazione e commercializzazione dei vini o per la capacità di attrazione turistica, sostenuta dalla promozione del cosiddetto Enoturismo e delle "Strade del vino".

L'importanza strategica di questo settore è stata chiaramente riconosciuta dalla Comunità Europea che più volte, negli ultimi decenni, ha prodotto interventi normativi finalizzati a governare l'organizzazione comune del mercato del vino (cosiddetta Ocm vino) attraverso il controllo, fra l'altro, del potenziale produttivo, delle tecniche di produzione, dello sviluppo dell'analisi organolettica e sensoriale volta a valutare la qualità dei prodotti vitivinicoli e delle relative etichettature, il tutto con un'attenzione particolare alla salvaguardia delle migliori tradizioni della produzione, al rafforzamento del tessuto sociale di molte zone rurali nonché alla produzione ecocompatibile<sup>2</sup>.

Per fare ciò "è necessario disporre di dati particolareggiati sull'utilizzazione della superficie viticola destinata alla produzione di uve da vino, di uve da tavola e di materiali per la moltiplicazione vegetativa della vite, come pure sull'assortimento e sull'anno d'impianto dei vitigni" come recita il Regolamento (CE) n. 357 del 1979 e successive modificazioni. Esso dispone, peraltro, l'obbligo per i Paesi della Comunità di "...procedere ogni dieci anni presso le aziende viticole a indagini statistiche di base sulla superficie viticola totale...", obbligo al quale l'Italia ottempera appunto attraverso il Censimento generale dell'agricoltura.

I dati censuari forniscono uno scenario della viticoltura italiana in continua trasformazione. Il confronto storico dei dati relativi all'ultimo trentennio mostra una netta contrazione del numero di aziende agricole italiane con superfici investite a vite, che passa da 1.629.260 del 1982 a 388.881 del 2010, riducendosi del 76,1 per cento; tale fenomeno in Sicilia presenta un andamento pressoché identico: infatti, il numero di aziende nel 1982 era di 169.433 unità mentre nel 2010 si è attestato a 40.629, contraendosi del 76,0 per cento. Alla diminuzione del numero di aziende fa riscontro una riduzione anche dell'estensione della superficie investita a vite, seppure con una progressione meno accentuata e con dinamiche territoriali diversificate. In Italia tale superficie si riduce del 42,0 per cento, passando da

<sup>1</sup> Autore del capitolo 4: Domenico R. Caspanello.

<sup>2</sup> Punto (5) delle considerazioni introduttive del Regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio del 29 aprile 2008.



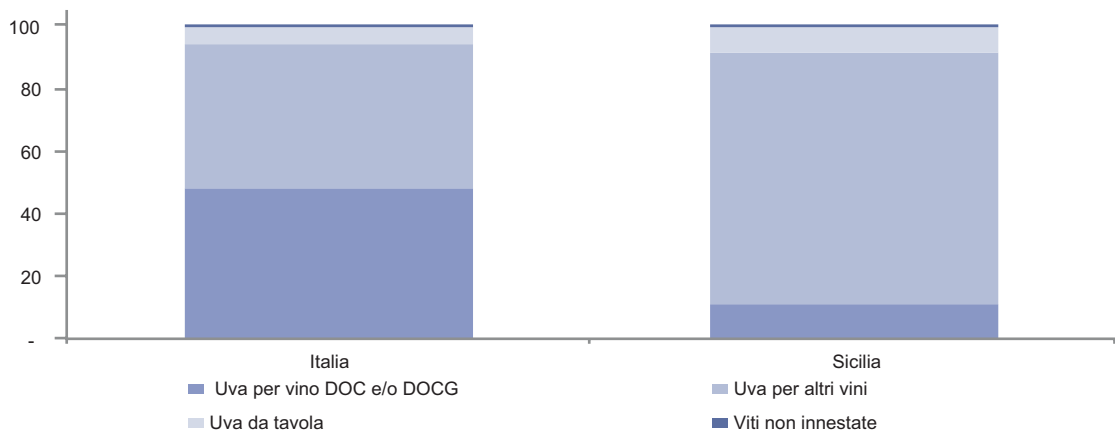


1.145.096,9 ettari del 1982 a 664.296,2, mentre in Sicilia la flessione è del 39,0 per cento, scendendo da 187.432,9 ettari del 1982 a 114.290,8 ettari del 2010, valore che pone l'Isola al vertice della graduatoria nazionale per superficie investita a vite.

Le dinamiche descritte sono state influenzate dalle politiche comunitarie, messe in atto per fronteggiare l'annoso problema di eccedenze produttive nell'ambito dei Paesi membri e indirizzate al contenimento dell'offerta, attraverso la riduzione del potenziale produttivo, vietando gli aiuti agli impianti e ai reimpianti dei vigneti e, nel contempo, premiando gli espianti.

L'acuirsi delle difficoltà legate alla crescita delle quote di mercato dei concorrenti paesi terzi ha imposto un ammodernamento della filiera vitivinicola che è stato operato, attraverso una selezione di fatto, solamente dalle realtà aziendali in grado di innalzare le proprie capacità organizzative e gestionali. Si è pervenuti quindi all'aumento della dimensione media aziendale, che in Sicilia è passata da 1,1 ettari per azienda del 1982 a 2,8 ettari del 2010, collocando l'Isola al secondo posto in Italia dopo il Friuli Venezia-Giulia (2,9 ettari), a fronte di un valore medio nazionale di 1,7 ettari.

#### Grafico 4.1 - Superficie investita a vite per natura della produzione - Censimento 2010 (composizione %)



Uno dei temi fondamentali della viticoltura è la produzione di qualità che trova fondamento, fra l'altro, nelle specifiche caratteristiche attribuibili all'origine geografica del vino. La piramide della qualità vitivinicola italiana vede alla base i vini a Indicazione Geografia Tipica (Igt), che nel censimento dell'agricoltura sono stati rilevati fra gli "altri vini", a seguire i vini a Denominazione di Origine Controllata (Doc) e, al vertice, i vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita (Docg)<sup>3</sup> la cui differenziazione è legata all'applicazione di disciplinari più restrittivi.

Il Censimento fornisce un quadro della viticoltura siciliana che ancora si caratterizza per una scarsa propensione alla coltivazione di viti per la produzione di vini Doc e/o Docg. In Sicilia le aziende iscritte all'albo dei vigneti nel 2010 sono state 4.116 e rappresentano solo il 10,1 per cento del totale delle aziende con viti, una percentuale nettamente più

<sup>3</sup> Il regolamento (CE) n. 479/2008 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo prevede la necessità di una denominazione di origine, o indicazione geografica, riconducibile alla normativa comunitaria per i prodotti agricoli e alimentari (Denominazione di Origine Protetta - Dop e Indicazione Geografica Protetta - Igp) pur mantenendo la possibilità di conservare le denominazioni tradizionali.

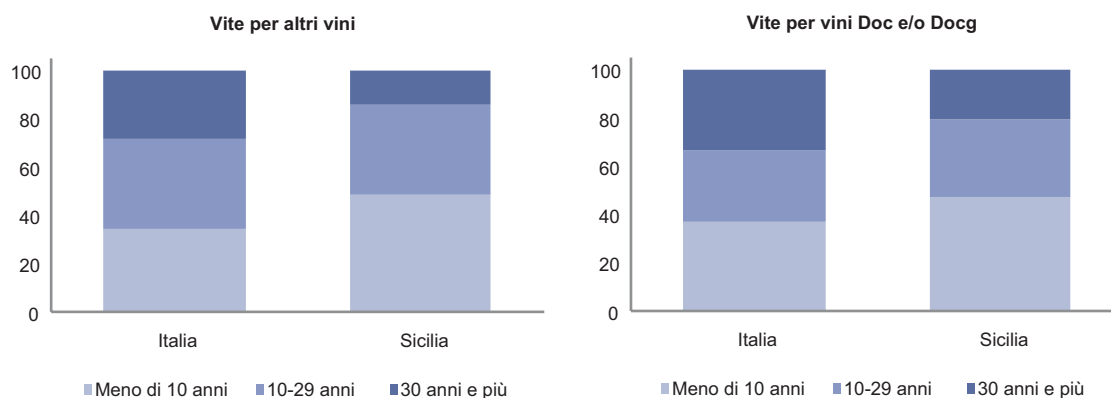
bassa di quella riscontrata nella circoscrizione Sud e Isole (20,5 per cento) e inferiore di un terzo della media nazionale (32,1 per cento).

Ancora più marcata è la differenza se si prende in esame la quantità di superficie investita in questa tipologia di vitigni: la Sicilia si colloca all'ultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane con l'11,2 per cento dei terreni destinati a tale coltivazione (12.834,7 ettari) mentre la media nazionale è stata del 48,3 per cento e la circoscrizione Sud e Isole ha fatto registrare un'incidenza pari al doppio (24,4 per cento) di quella dell'Isola.

La Sicilia, quindi, si caratterizza soprattutto per la coltura di vite per la produzione di altri vini. Sono 34.344 le aziende agricole siciliane che investono in questa tipologia di vitigni, destinandovi la più ampia superficie fra le regioni italiane, 91.233,6 ettari, che rappresentano il 29,9 per cento della superficie nazionale investita in tale coltura.

Analizzando i dati relativi all'epoca di impianto dei vitigni siciliani, si osserva un dinamismo produttivo particolarmente spiccato nella provincia di Trapani, seppure con segnali contrastanti. Se da una parte il 46,7 per cento delle viti per la produzione di vini Doc e/o Docg siciliane è stato impiantato da meno di 10 anni<sup>4</sup> (36,5 per cento il valore medio nazionale), dall'altra parte persiste una forte propensione all'impianto di viti per la produzione di altri vini. Basti pensare che il 41,7 per cento della superficie a vite per altri vini impiantata in Italia da meno di 10 anni è stato realizzato in Sicilia. Si tratta di una superficie di oltre 43 mila ettari, della quale il 62,4 per cento si colloca nella provincia di Trapani.

#### Grafico 4.2 - Superficie investita a vite per natura della produzione e classe di età di impianto - Censimento 2010 (composizione %)



Significativo risulta in Sicilia l'investimento nella coltivazione della vite per la produzione di uva da tavola, un'attività alla quale si dedicano 8.758 aziende agricole, su una superficie di 24.427,4 ettari. Tale coltura, nella quale la Sicilia è la seconda regione italiana dopo la Puglia, sia per numero di aziende sia per superficie investita, si concentra principalmente in un'area fortemente specializzata che comprende alcuni comuni delle province di Agrigento, Catania e Ragusa.

Dall'analisi dei dati relativi alle superfici in cui si applicano metodi di produzione biologica nella coltivazione delle viti, emerge il ruolo di primo piano delle 1.410 aziende agricole

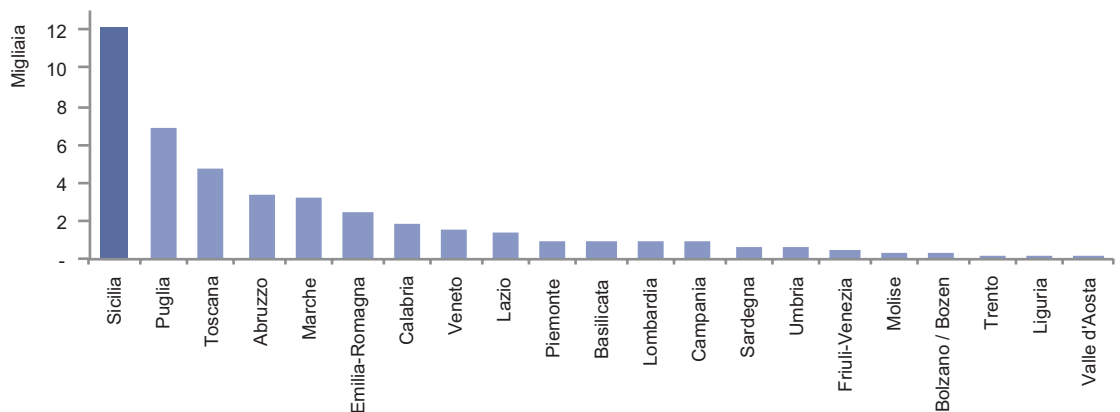
<sup>4</sup> L'anno di impianto si riferisce all'epoca di messa a stabile dimora delle viti. Per le viti innestate o reinnestate dopo essere state messe a dimora, l'anno di impianto fa riferimento a quello di innesto o reinnesto. In armonia con quanto previsto dalla normativa comunitaria, quale anno di impianto si considera la campagna viticola compresa tra il 1 settembre e il 31 agosto dell'anno successivo.





siciliane le cui superfici, certificate o in fase di conversione<sup>5</sup> (12.124,4 ettari), rappresentano il 27,6 per cento del totale nazionale e pongono la Sicilia al primo posto fra le regioni italiane. Si tratta di una produzione “di nicchia”, a cui è destinato il 10,6 per cento della superficie a vite siciliana, concentrata principalmente nelle province di Trapani e Palermo, che coprono l'82,0 per cento della superficie regionale investita a vite bio.

**Grafico 4.3 - Superficie biologica investita a vite - Censimento 2010 (ettari)**



Fra i metodi di sostegno alla produzione applicati alla viticoltura particolare importanza riveste l'irrigazione, una pratica colturale in grado di incidere sulla quantità e qualità delle uve sia da tavola sia da vino. Nel corso dell'ultimo decennio, in Sicilia l'incidenza della superficie a vite sottoposta a irrigazione rispetto al totale della superficie vitata si è sensibilmente ridotta, passando dal 31,4 per cento del 2000 al 26,0 per cento del 2010. La più ampia superficie a vite sottoposta a irrigazione si riscontra nel trapanese e nell'agrigentino, con particolare riguardo ai comuni di Mazara del Vallo e Menfi, ma la viticoltura irrigua è rilevante anche nei territori della Sicilia particolarmente votati alla coltivazione di uva da tavola.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati sul sistema unico o prevalente utilizzato per l'irrigazione della vite, è da evidenziare l'uso preminente della microirrigazione che, pur prevedendo un consistente investimento iniziale, permette l'utilizzo razionale delle risorse idriche e una maggiore efficienza agronomica. Tale sistema viene impiegato nell'82,2 per cento delle superfici vitate irrigate siciliane (60,4 per cento in Italia) mentre l'utilizzo dell'aspersione, che a livello nazionale copre il 26,2 per cento delle viti irrigate, in Sicilia viene impiegato solo per il 9,2 per cento della superficie.

Dopo anni in cui i vini siciliani sono stati utilizzati per “rivitalizzare” prodotti a scarsa gradazione alcolica di altri Paesi e una successiva fase nella quale si è puntato all'impianto nell'Isola di varietà alloctone (ad esempio Merlot, Syrah, Trebbiano, Cabernet Sauvignon), nel corso dell'ultimo decennio i vigneti siciliani hanno subito una profonda ristrutturazione favorita dalla pianificazione di interventi a livello comunitario e locale, finalizzata alla valorizzazione dei vitigni autoctoni in grado di rispondere alle esigenze di un mercato che al concetto di qualità associa la tipizzazione del prodotto.

<sup>5</sup> Gli standard per l'agricoltura biologica sono dettati dal Regolamento (CE) n.834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007.

Fra le viti per la produzione di vini Doc e/o Docg si evidenzia il forte investimento in Catarratto bianco comune, un vitigno storico siciliano, alla cui coltivazione si dedicano 981 aziende su una superficie di 2.360,7 ettari. Nella produzione di vini rossi emerge il Calabrese Nero, iscritto nel registro nazionale con questo nome ma ormai noto come Nero d'Avola, su cui investono 857 aziende su un totale di 2.090,4 ettari.

A conferma dell'importanza assunta dai vitigni autoctoni nella produzione di vini di qualità, fra le altre *cultivar* più utilizzate si segnalano il Catarratto bianco lucido (513 aziende e 1.326,9 ettari) e il Nerello mascalese (694 aziende e 965,6 ettari) che come il Grillo bianco, l'Ansonica (conosciuto nell'Isola come Insolia) e lo Zibibbo, i quali seguono nella graduatoria per superficie investita, affondano le radici nella storia enologica siciliana. Basti pensare che l'origine di quest'ultima *cultivar* risale alla dominazione araba, provenendo dal Capo Zebib, in Africa, dal quale ne discenderebbe il nome.

**Tavola 4.1 - Aziende e superfici dei principali vitigni siciliani per natura della produzione Censimento 2010**

Vite per vini Doc e/o Docg			Vite per altri vini		
Vitigni	Aziende	Superficie (ha)	Vitigni	Aziende	Superficie (ha)
Catarratto bianco comune	981	2.360,67	Catarratto bianco comune	11.552	23.556,39
Calabrese nero	857	2.090,40	Calabrese nero	9.244	14.252,01
Catarratto bianco lucido	513	1.326,95	Catarratto bianco lucido	3.688	7.512,78
Nerello mascalese nero	694	965,61	Grillo bianco	3.453	5.559,12
Grillo bianco	332	722,02	Ansonica bianco	4.209	5.211,59
Ansonica bianco	382	697,17	Syrah nero	2.745	4.806,30
Zibibbo bianco	555	690,86	Chardonnay bianco	2.452	4.400,52
Syrah nero	250	478,37	Merlot nero	2.240	4.021,53
Chardonnay bianco	198	460,79	Grecanico dorato bianco	2.860	3.742,91
Merlot nero	202	405,68	Cabernet sauvignon nero	1.230	2.552,60





## Scheda 4.1 - Aziende con superficie investita a vite

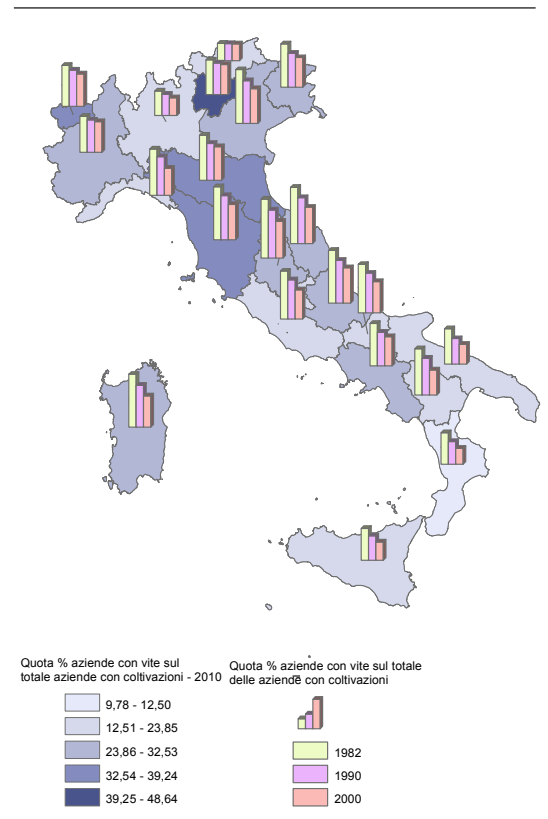
### Che cosa sono

Aziende agricole con superficie investita a vite per uva da vino e/o per uva da tavola, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti) e/o a viti non innestate e/o per la produzione di materiale di moltiplicazione vegetativa della vite (viti madri da portainnesto e barbatelle).

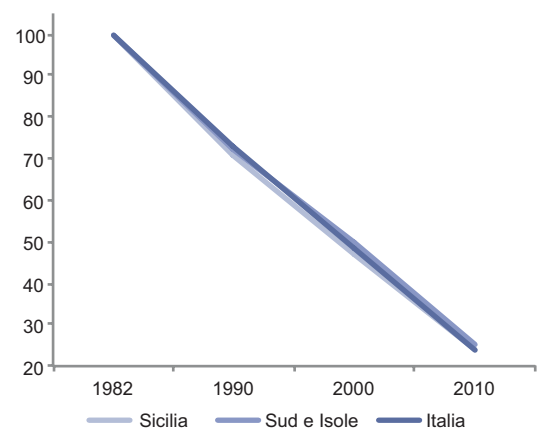
### Dati a confronto

Il numero delle aziende siciliane con superficie investita a vite si è notevolmente ridotto nell'ultimo decennio, passando dalle 79.603 aziende del 2000 alle 40.629 del 2010 (- 49,0 per cento), una dinamica che conferma un trend negativo che, a decorrere dal censimento del 1982 con il quale furono rilevate 169.433 aziende, ha fatto registrare una riduzione del 76,0 per cento. La Sicilia rimane tuttavia tra le principali realtà vitivinicole nazionali, confermandosi la terza regione italiana per numero di aziende a vite, preceduta dalla Puglia e dalla Campania. L'incidenza delle aziende a vite sul totale delle aziende agricole siciliane con coltivazioni si attesta, nel 2010, al 18,5 per cento. La prima provincia siciliana per numerosità di aziende a vite è Trapani (16.298 aziende che rappresentano il 40,1 per cento del totale regionale), seguita da quella di Agrigento (con il 20,8 per cento) e di Palermo (con l'11,9 per cento). È invece bassa la propensione alla viticoltura della provincia di Enna, nella quale sono localizzate 491 aziende, appena l'1,2 per cento del totale regionale. L'analisi del contesto comunale conferma la forte vocazione alla viticoltura della provincia di Trapani, nel cui territorio ricadono sette dei primi dieci comuni siciliani con il maggior numero di aziende a vite. In valori assoluti, il primo comune è Marsala con 3.249 aziende, seguito da Mazara del Vallo (2.236) e Salemi (1.335), mentre il primo dei comuni non trapanesi è Monreale (Palermo) al quinto posto con 1.154 aziende. Il confronto cartografico a livello comunale dell'incidenza del numero di aziende a vite sul totale delle aziende con coltivazioni, ai censimenti del 2000 e del 2010, conferma la notevole polarizzazione delle aziende a vite nella Sicilia occidentale e intorno alle pendici dell'Etna, evidenziando, inoltre, un rafforzamento di questa coltura nella fascia meridionale dell'isola fra le province di Agrigento e Caltanissetta.

### Aziende con superficie investita a vite - 2010



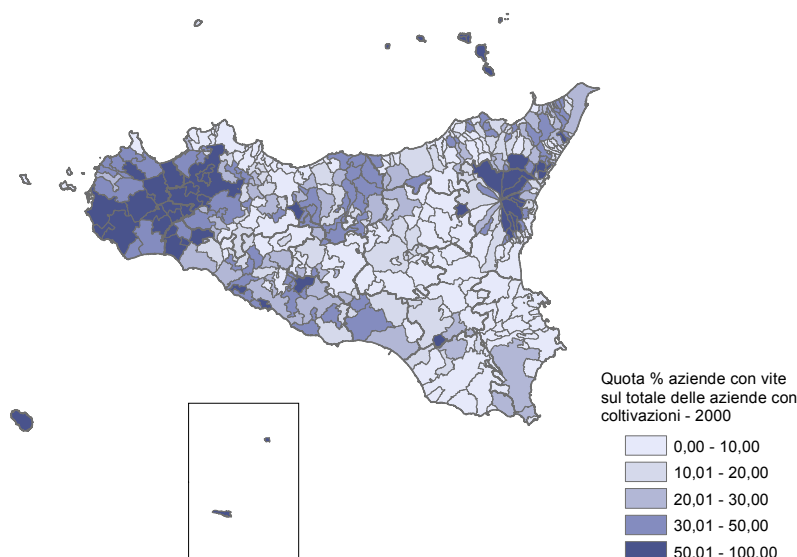
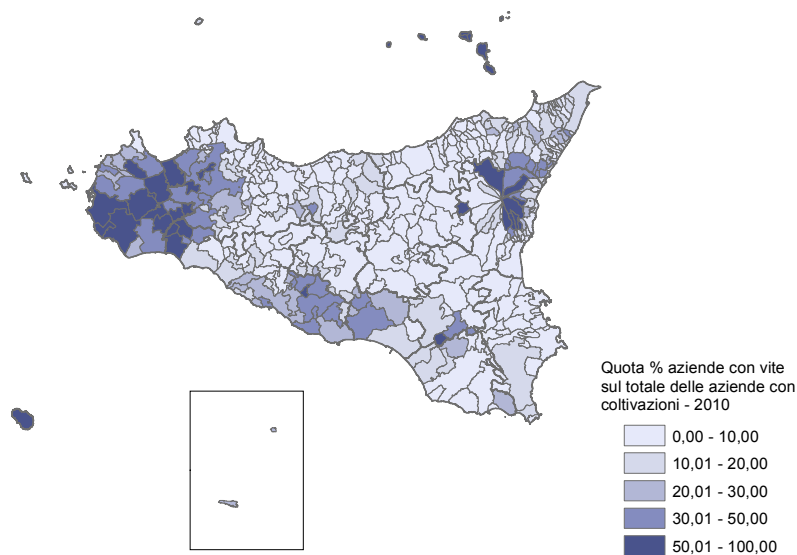
### Aziende con superficie investita a vite (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende con superficie investita a vite in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	Aziende a vite (quota % su totale)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	Aziende a vite (quota % su totale)
Trapani	16.298	56	Marsala (TP)	3.249	76,8
Palermo	4.832	12	Mazara del Vallo (TP)	2.236	79,0
Messina	2.490	10	Salemi (TP)	1.335	62,4
Agrigento	8.454	25	Alcamo (TP)	1.249	70,7
Caltanissetta	2.728	15	Monreale (PA)	1.154	37,2
Enna	491	3	Trapani (TP)	1.117	42,2
Catania	3.596	13	Menfi (AG)	1.037	65,3
Ragusa	1.100	9	Calatafimi-Segesta (TP)	962	55,2
Siracusa	640	4	Naro (AG)	954	40,5
SICILIA	40.629	19	Castelvetrano (TP)	924	31,9

## Aziende con superficie investita a vite - 2010 e 2000







## Scheda 4.2 - Superficie investita a vite

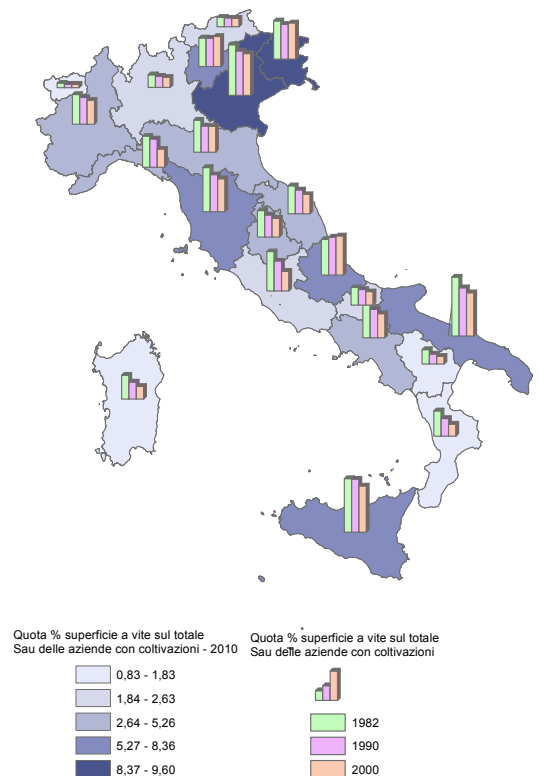
### Che cosa è

Superficie delle aziende agricole investita a vite per uva da vino e/o per uva da tavola, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti) e/o a viti non innestate e/o per la produzione di materiale di moltiplicazione vegetativa della vite (viti madri da portainnesto e barbatelle).

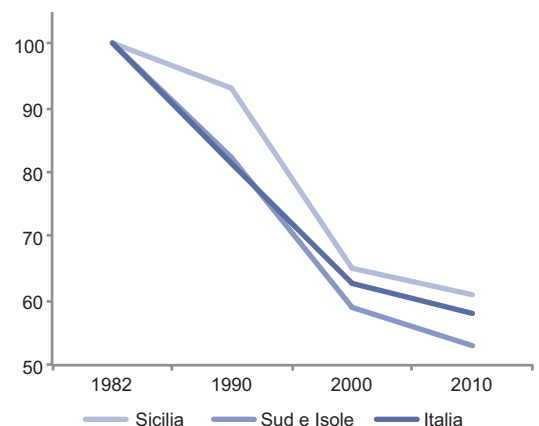
### Dati a confronto

La Sicilia nel 2010, con 114.290,8 ettari, si conferma la prima regione italiana per superficie investita a vite, pur in presenza di una tendenza negativa che ha visto una diminuzione di oltre 7.500 ettari nell'ultimo decennio (-6,2 per cento) e di oltre 73 mila ettari dal 1982 (-39,0 per cento). Tale trend negativo risulta, tuttavia, meno accentuato rispetto all'analoga tendenza registrata a livello nazionale e nella ripartizione Sud e Isole che, nel decennio, hanno evidenziato una diminuzione rispettivamente del 42,0 e del 47,0 per cento. A livello provinciale è Trapani la prima provincia siciliana, con 62.017 ettari investiti a vite (54,3 per cento del totale regionale), in crescita del 4,2 per cento rispetto al 2000, seguita dalle province di Agrigento (20.221,7 ettari) e Palermo (14.619,6). Analizzando a livello comunale l'indicatore che mette a confronto la superficie investita a vite rispetto al totale della superficie agricola utilizzata, si delineano tre fasce territoriali in cui si concentra la coltura della vite in Sicilia. Nella parte orientale i comuni catanesi alle pendici dell'Etna, nella zona sud occidentale i comuni della provincia di Agrigento e infine, a ovest, i comuni della provincia di Trapani e quelli limitrofi della provincia di Palermo. Si evidenzia, inoltre, l'orientamento alla viticoltura del comune di Pantelleria, nelle isole Pelagie. In valori assoluti il comune con la più estesa superficie a vite è Marsala, che investe in questa coltura 13.512,8 ettari, pari al 72,3 per cento della sua superficie agricola utilizzata. Al secondo e al terzo posto di questa graduatoria si segnalano i comuni di Mazara del Vallo (8.835,7 ettari) e Salemi (6.205,8 ettari), anch'essi in provincia di Trapani, nel cui territorio ricadono otto dei primi dieci comuni siciliani con la maggiore superficie investita a vite.

### Superficie investita a vite - 2010



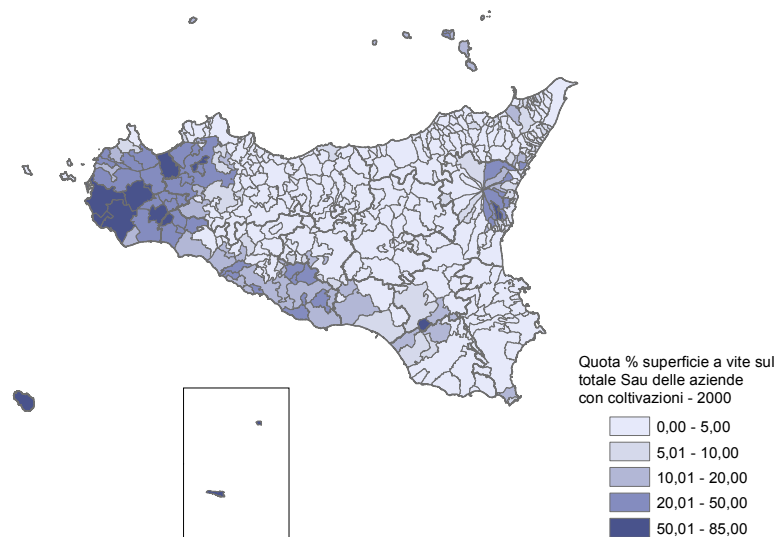
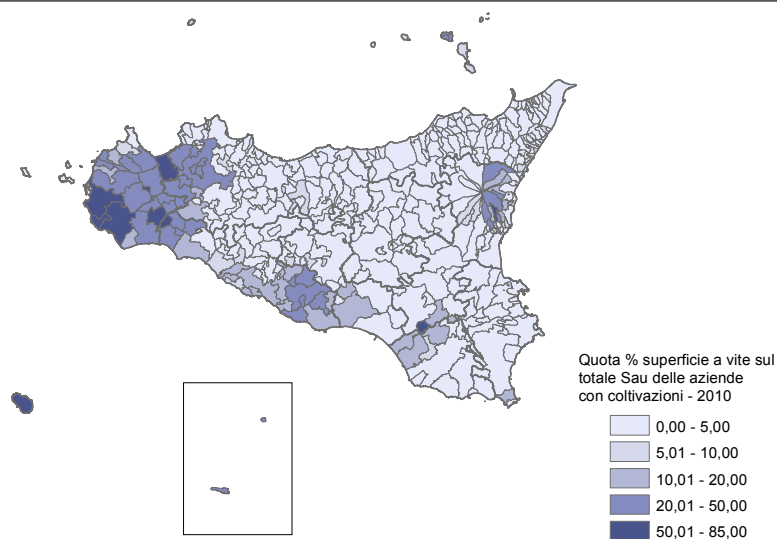
### Superficie agricola utilizzata investita a vite (Numeri indice 1982 = 100)



## Superficie investita a vite in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie (ettari)	Sau a vite (quota % su Sau az. con coltivazioni)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)	Sau a vite (quota % su Sau az. con coltivazioni)
Trapani	62.017,00	45,1	Marsala (TP)	13.512,79	72,3
Palermo	14.619,63	5,5	Mazara del Vallo (TP)	8.835,71	63,7
Messina	893,34	0,6	Salemi (TP)	6.205,82	49,2
Agrigento	20.221,71	13,4	Monreale (PA)	5.994,58	20,1
Caltanissetta	5.618,49	4,8	Trapani (TP)	4.976,46	30,7
Enna	314,23	0,2	Alcamo (TP)	4.590,93	65,4
Catania	5.660,72	3,3	Calatafimi-Segesta (TP)	4.510,19	46,0
Ragusa	3.499,70	3,9	Menfi (AG)	3.594,61	48,5
Siracusa	1.445,95	1,3	Castelvetrano (TP)	3.149,05	28,7
SICILIA	114.290,77	8,2	Partanna (TP)	2.997,50	53,7

## Superficie investita a vite - 2010 e 2000





## Scheda 4.3 - Dimensione media delle aziende con vite

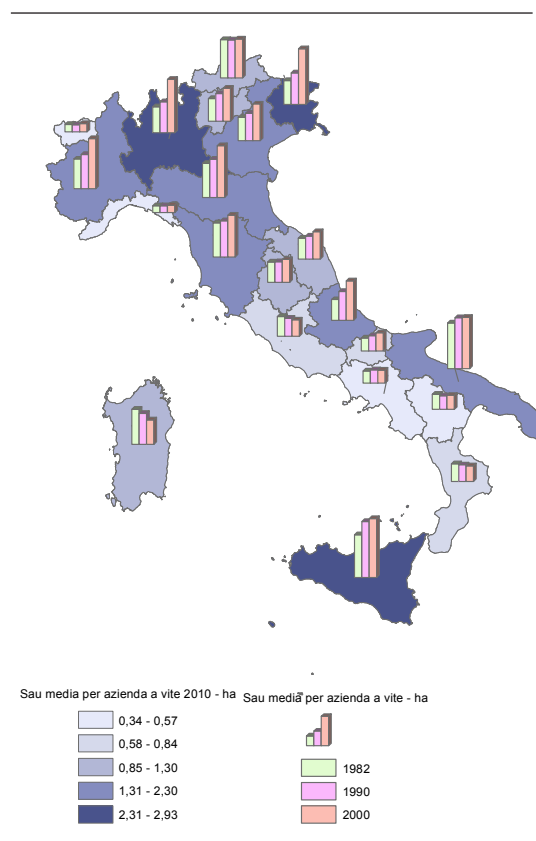
### Che cosa è

La superficie media delle aziende con superficie a vite è data dal rapporto fra la superficie agricola utilizzata investita a vite e il relativo numero di aziende.

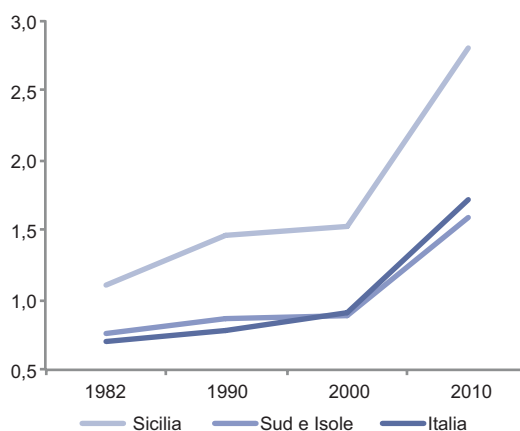
### Dati a confronto

La superficie media investita a vite dalle aziende siciliane nel 2010 è risultata pari a 2,8 ettari, un valore nettamente superiore alla media nazionale (1,7 ettari), che pone la Sicilia al secondo posto dopo il Friuli-Venezia Giulia (2,9 ettari). Analizzando la dinamica dell'ultimo trentennio si evidenzia, per la dimensione media aziendale, una tendenza costante alla crescita che risulta nettamente più marcata in Sicilia rispetto sia a quella nazionale che alla circoscrizione Sud e Isole. Fra le province siciliane, il valore più alto si riscontra a Trapani (3,8 ettari), seguita da Ragusa (3,2 ettari) mentre nella provincia di Messina si rileva la dimensione media più piccola (0,36 ettari), di poco inferiore all'altrettanto modesto valore riscontrato a Enna (0,64 ettari). Analizzando i cartogrammi comunali si evidenzia, nell'ultimo decennio, la crescita della dimensione media aziendale in una fascia di comuni che taglia trasversalmente le province di Palermo e Trapani su una direttrice che idealmente va dal comune di Palermo a quello di Mazara del Vallo. Ulteriori aree di sviluppo, anche se di minore intensità, si osservano nella parte sud orientale dell'Isola, fra le province di Agrigento e Caltanissetta, comprendente i territori dei comuni di Licata e Butera, e fra Ragusa e Catania in un'area con buona propensione alla coltura di uva da tavola che include i comuni di Chiaromonte Gulfi, Acate e Mazzarone. In termini numerici, il valore più alto si riscontra a Sant'Agata li Battiati, con 17 ettari di superficie media investita a vite, cui segue il comune di Carini (15,3 ettari). In entrambi i casi, tuttavia, tali valori, molto superiori rispetto alla media regionale, sono da ascrivere a singole iniziative imprenditoriali più che a particolari vocazioni del territorio. È significativo il valore medio riscontrato nel comune di Sclafani Bagni (6,0 ettari) che risulta triplicato nell'ultimo decennio a fronte di una riduzione del numero di aziende con vite passate da 191 a 94.

### Dimensione media delle aziende con superficie investita a vite - 2010



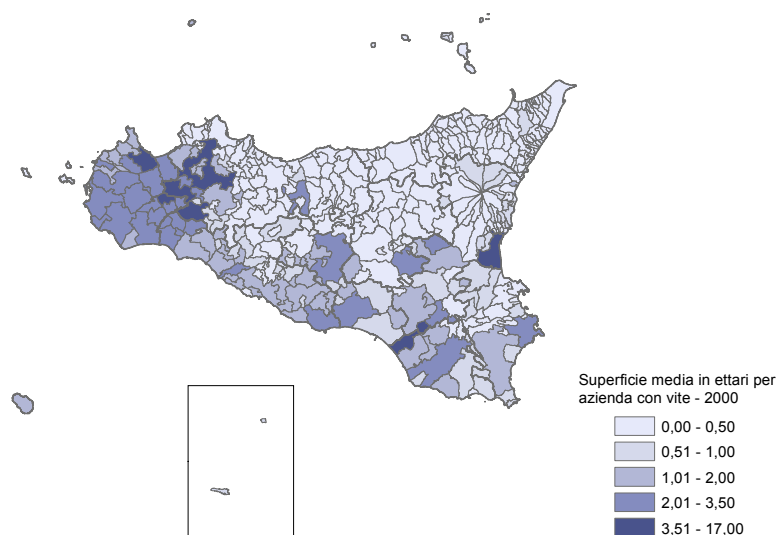
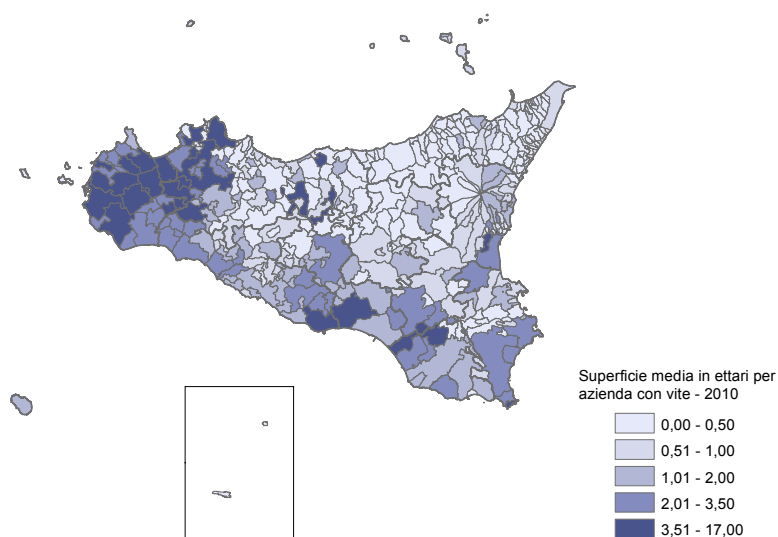
### Sau media delle aziende con superficie a vite ai Censimenti (ettari)



## Dimensione media delle aziende con superficie investita a vite - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie media (ettari)	PRIMI 20 COMUNI	Superficie media (ettari)	PRIMI 20 COMUNI	Superficie media (ettari)
Trapani	3,81	Sant'Agata li Battiati (CT)	17,00	Castellammare del Golfo (TP)	4,66
Palermo	3,03	Carini (PA)	15,93	Salemi (TP)	4,65
Messina	0,36	Acate (RG)	7,03	Trapani (TP)	4,46
Agrigento	2,39	Sclafani Bagni (PA)	6,02	Salaparuta (TP)	4,26
Caltanissetta	2,06	Contessa Entellina (PA)	5,94	Palermo (PA)	4,23
Enna	0,64	Gratteri (PA)	5,20	Poggioreale (TP)	4,20
Catania	1,57	Monreale (PA)	5,19	Mazzarone (CT)	4,20
Ragusa	3,18	Camporeale (PA)	5,04	Castellana Sicula (PA)	4,20
Siracusa	2,26	Vita (TP)	4,97	Marsala (TP)	4,16
SICILIA	2,81	Calatafimi-Segesta (TP)	4,69	Misterbianco (CT)	3,97

## Dimensione media delle aziende con superficie investita a vite - 2010 e 2000





## Scheda 4.4 - Aziende con vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg

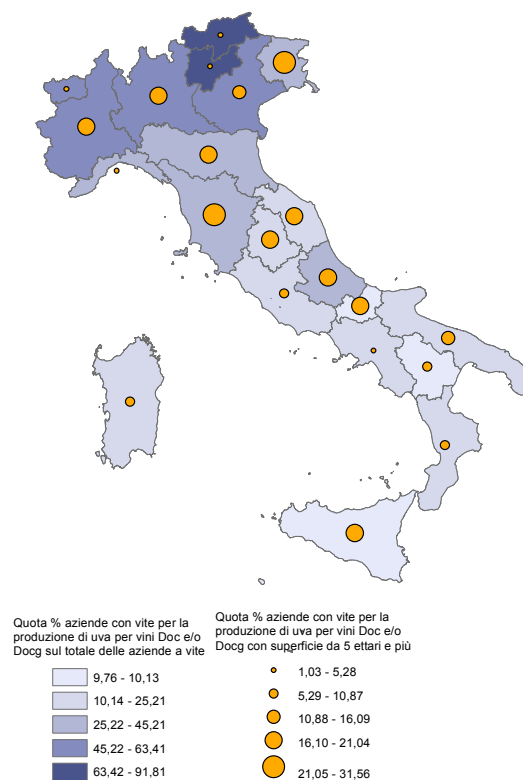
### Che cosa sono

Sono le aziende agricole con superficie investita a vite per la produzione di uva da vini a denominazione di origine controllata (Doc) e/o a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), come delimitate dai relativi disciplinari, nonché iscritte all'Albo dei vigneti in quanto gli impianti possiedono i requisiti prescritti dai suddetti disciplinari. La denominazione Docg viene attribuita a quei vini, aventi già la Doc, che oltre ad avere speciali pregi organolettici abbiano acquisito una particolare fama.

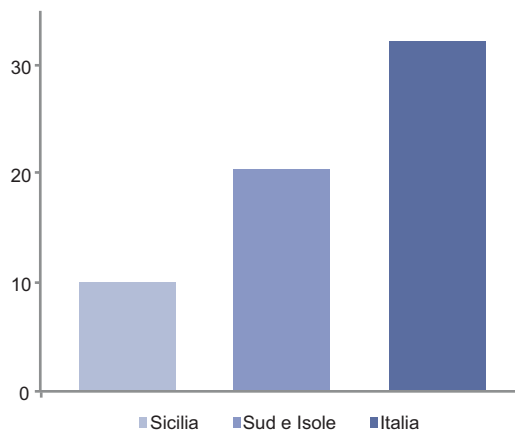
### Dati a confronto

Nel 2010 sono risultate 4.116 le aziende siciliane con superficie investita a vite per la produzione di vini Doc e/o Docg, solo il 10,1 per cento del totale delle aziende con superfici investite a vite. Tale percentuale, nettamente al di sotto del valore Italia (32,1 per cento) e di quello della circoscrizione Sud e Isole (20,5 per cento), delinea una scarsa propensione alle produzioni di qualità, relegando la Sicilia al terzultimo posto fra le regioni italiane, seguita dalla Basilicata (10,0 per cento) e dal Molise (9,8 per cento). Sono viceversa molto rilevanti le percentuali di alcuni territori del Nord Italia fra i quali si segnalano le province autonome di Bolzano e Trento nelle quali, rispettivamente, il 91,8 e l'86,0 per cento delle aziende con superfici a vite si dedica alla coltura di qualità. A livello provinciale, la più alta percentuale di aziende con superficie Doc e/o Docg sul totale delle aziende con superficie a vite si riscontra a Catania con il 18,9 per cento, seguita da Siracusa con il 17,3 per cento. In valori assoluti Trapani, con 1.984 aziende, è la provincia con il maggior numero di aziende con produzione di uva per vini Doc e/o Docg (il 48,2 per cento delle aziende Doc e/o Docg siciliane e il 12,2 del totale delle aziende a vite della provincia). Fra i comuni siciliani, il più alto numero di aziende Doc e/o Docg si rileva a Pantelleria, con 531 aziende che rappresentano il 71,6 per cento delle aziende a vite del comune, cui segue Marsala, con 320 aziende che, tuttavia, rappresentano solo il 9,8 per cento delle aziende a vite totali.

### Aziende con vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010



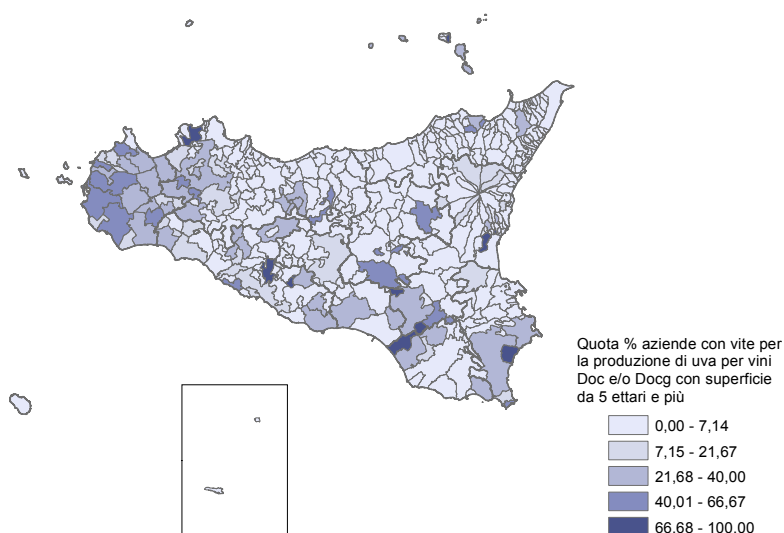
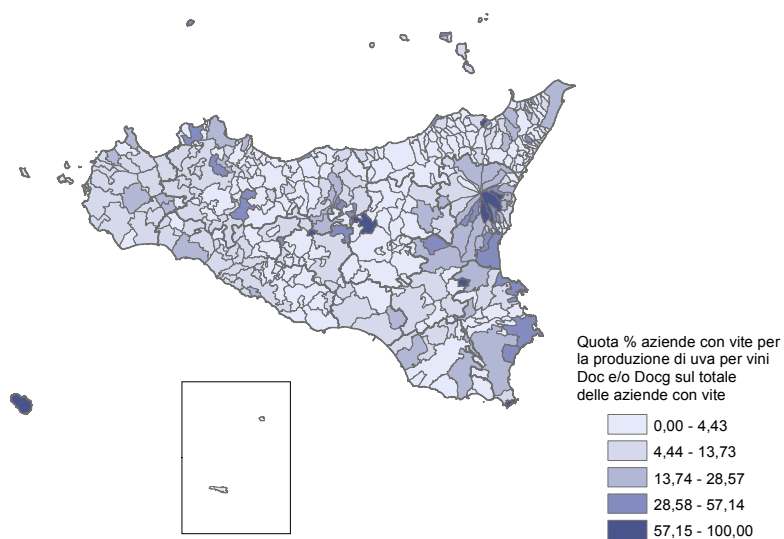
### Aziende con superfici a vite per la produzione di uva per vini Doc e Docg - Censimento 2010 (quota % sul totale della aziende con vite)



## Aziende con vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende Doc e/o Docg (numero)	Aziende Doc e/o Docg (% su totale aziende con vite)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende Doc e/o Docg (numero)	Aziende Doc e/o Docg (% su totale aziende con vite)
Trapani	1.984	12,2	Pantelleria (TP)	531	71,6
Palermo	438	9,1	Marsala (TP)	320	9,8
Messina	187	7,5	Salemi (TP)	216	16,2
Agrigento	435	5,1	Monreale (PA)	141	12,2
Caltanissetta	190	7,0	Mazara del Vallo (TP)	131	5,9
Enna	15	3,1	Alcamo (TP)	111	8,9
Catania	678	18,9	Castiglione di Sicilia (CT)	108	28,5
Ragusa	78	7,1	Trapani (TP)	94	8,4
Siracusa	111	17,3	Partinico (PA)	79	11,8
SICILIA	4.116	10,1	Sciaccia (SR)	78	16,0

## Aziende con vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010





## Scheda 4.5 - Superficie delle aziende con vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg

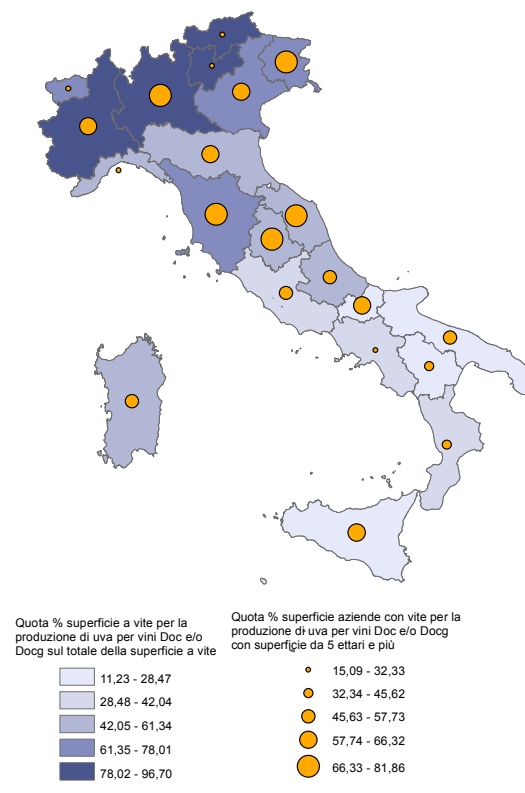
### Che cosa è

Superficie delle aziende agricole investita a vite per la produzione di uva da vini a denominazione di origine controllata (Doc) e/o a denominazione di origine controllata e garantita (Docg).

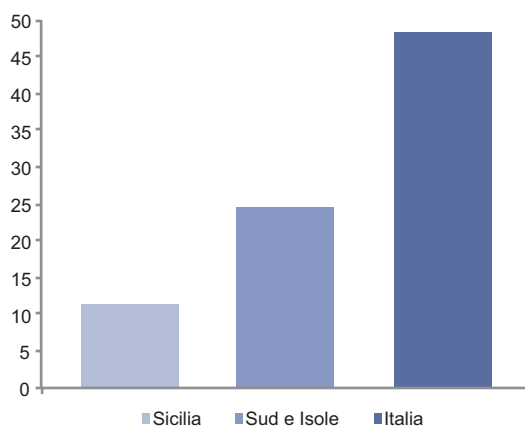
### Dati a confronto

La superficie delle aziende siciliane investita a vite per la produzione di vini Doc e/o Docg nel 2010 è risultata pari a 12.834,7 ettari. Tale valore costituisce l'11,2 per cento del totale regionale della superficie a vite, percentuale che colloca la Sicilia all'ultimo posto fra le regioni italiane. Per comprendere la dimensione del divario, basti pensare che l'equivalente percentuale nazionale è del 48,3 per cento e che il valore della circoscrizione Sud e Isole (24,4 per cento) è più del doppio rispetto alla Sicilia. La più alta incidenza dell'investimento in superficie a vite per la produzione di vini Doc e/o Docg all'interno di ogni territorio regionale si riscontra al Nord, con elevate percentuali nelle province autonome di Bolzano (96,7 per cento) e Trento (91,2 per cento), in Piemonte (87,9 per cento) e Lombardia (82,7 per cento). Il valore assoluto più alto si riscontra tuttavia nel Veneto che, con 56.042,2 ettari, rappresenta il 17,5 per cento della superficie nazionale investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg (4,0 per cento l'analoga incidenza per la Sicilia). A livello provinciale, il 53,0 per cento della superficie siciliana per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg è localizzato a Trapani. Si tratta, tuttavia, di una parte modesta (11 per cento) della notevole superficie investita a vite nella provincia. Buona la propensione della provincia di Siracusa (32,8 per cento), seppure riferita a modeste superfici, e della provincia di Catania (22,6 per cento). Fra i comuni siciliani, un apprezzabile orientamento all'investimento in vitigni di qualità si delinea nei comuni della Sicilia orientale mentre, in valori assoluti, la maggiore superficie investita nella produzione di uva per vini Doc e/o Docg si riscontra a Marsala (1.378,7 ettari). Si evidenzia la buona performance dell'isola di Pantelleria, nel cui territorio il 62,4 della superficie a vite è investito nella produzione di uva per vini Doc e/o Docg.

### Superficie investita a vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010



### Superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e Docg - Censimento 2010 (quota % sul totale della superficie a vite)

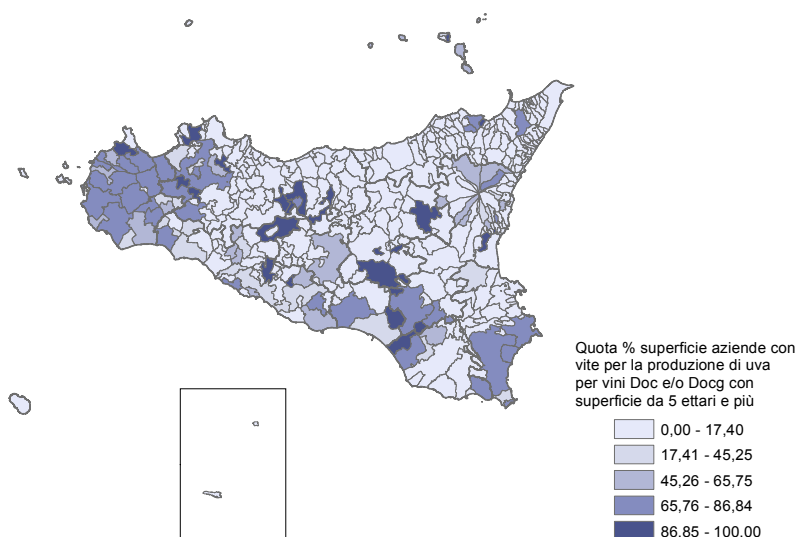
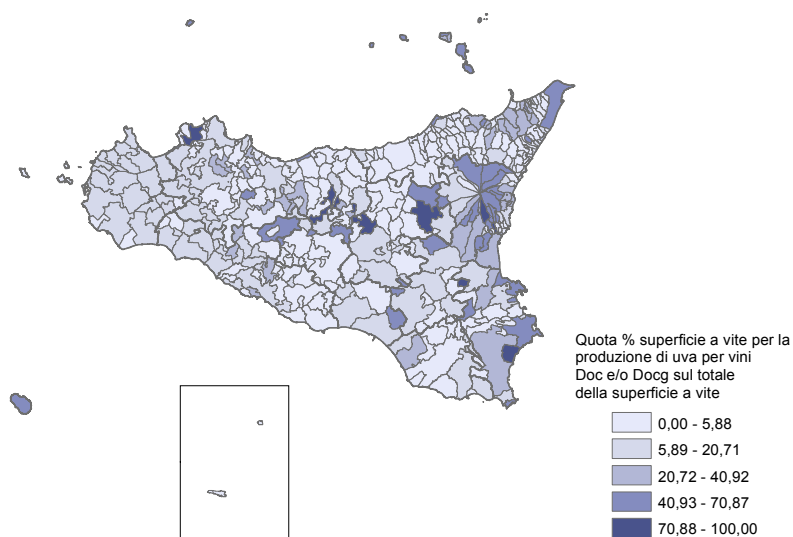




## Superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie Doc e/o Docg (ettari)	Superficie Doc e/o Docg (% su totale Sau a vite)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie Doc e/o Docg (ettari)	Superficie Doc e/o Docg (% su totale Sau a vite)
Trapani	6.808,80	11,0	Marsala (TP)	1.378,72	10,2
Palermo	1.914,35	13,1	Salemi (TP)	925,21	14,9
Messina	193,39	21,6	Monreale (PA)	771,86	12,9
Agrigento	1.279,77	6,3	Pantelleria (TP)	632,68	62,4
Caltanissetta	442,15	7,9	Mazara del Vallo (TP)	625,42	7,1
Enna	32,37	10,3	Trapani (TP)	538,79	10,8
Catania	1.281,55	22,6	Menfi (AG)	455,27	12,7
Ragusa	407,87	11,7	Alcamo (TP)	450,69	9,8
Siracusa	474,44	32,8	Partanna (TP)	441,68	14,7
SICILIA	12.834,69	11,2	Noto (SR)	357,65	35,1

## Superficie investita a vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010







## Scheda 4.6 - Aziende con vite per la produzione di uva per altri vini

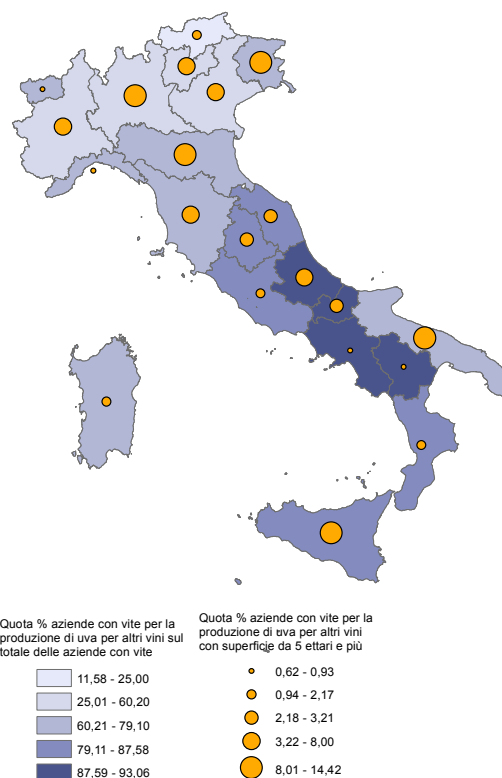
### Che cosa sono

Aziende che coltivano la vite per la produzione di uva da vino le cui superfici non sono iscritte all'Albo dei vigneti. Rientrano in questa categoria le aziende che producono uva da vini con Indicazione geografica tipica (Igt) e quelli con indicazione della varietà secondo la classificazione introdotta dalla nuova Organizzazione comune di mercato (Ocm vini).

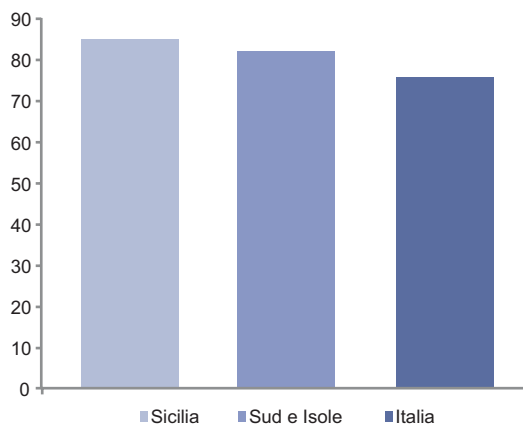
### Dati a confronto

In Sicilia l'84,5 per cento delle aziende con superficie a vite produce uva per altri vini. Si tratta di una percentuale più alta rispetto sia a quella nazionale (75,2 per cento) che a quella della circoscrizione Sud e Isole (82,1 per cento). L'analisi cartografica regionale mostra una maggiore concentrazione del fenomeno nelle aree del Mezzogiorno, con particolare rilievo in una fascia territoriale che va dall'Abruzzo alla Basilicata, passando per il Molise e la Campania. Analizzando il contesto delle province siciliane, si evidenzia che il 91,1 per cento delle aziende trapanesi con terreni investiti a vite produce uva per altri vini. Si tratta di 14.848 aziende che rappresentano il 43,2 del corrispondente totale regionale. Anche la provincia di Messina, seppure con un numero di aziende largamente inferiore (2.262), presenta un'alta percentuale di aziende che investe in questa tipologia di vitigni (90,8 per cento). Le cartografie comunali evidenziano come l'alta incidenza di aziende che producono uva per altri vini, sul totale delle aziende con vite, sia preponderante e abbastanza omogeneamente diffusa su tutto il territorio regionale. La presenza di aziende che producono uva per altri vini con una dimensione della superficie da 5 ettari e più è abbastanza limitata e concentrata in massima parte alla zona della Sicilia occidentale che comprende la provincia di Trapani e i comuni limitrofi della provincia di Palermo. Fra i primi dieci comuni per numero di aziende che producono uva per altri vini, al primo posto si colloca Marsala (3.142), seguito da Mazara del Vallo (2.152), mentre solo due comuni di questa graduatoria non appartengono alla provincia di Trapani (si tratta di Monreale e Menfi, rispettivamente con 1.021 e 978 aziende).

### Aziende con vite per produzione di uva per altri vini - 2010



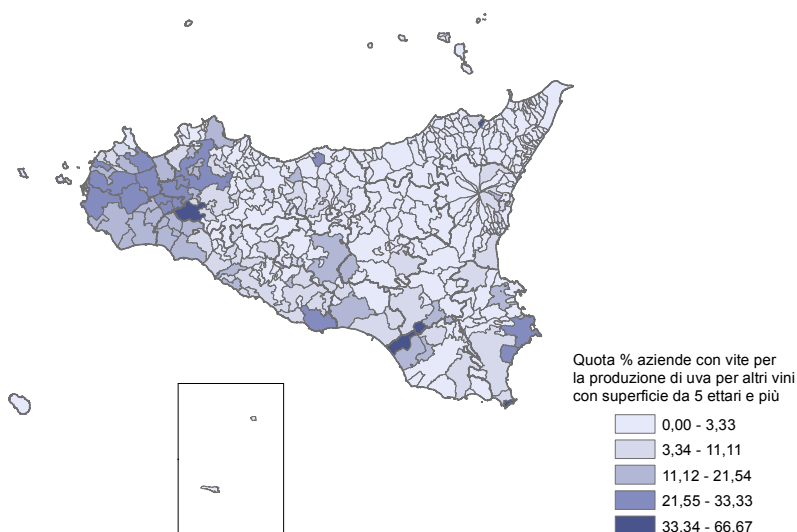
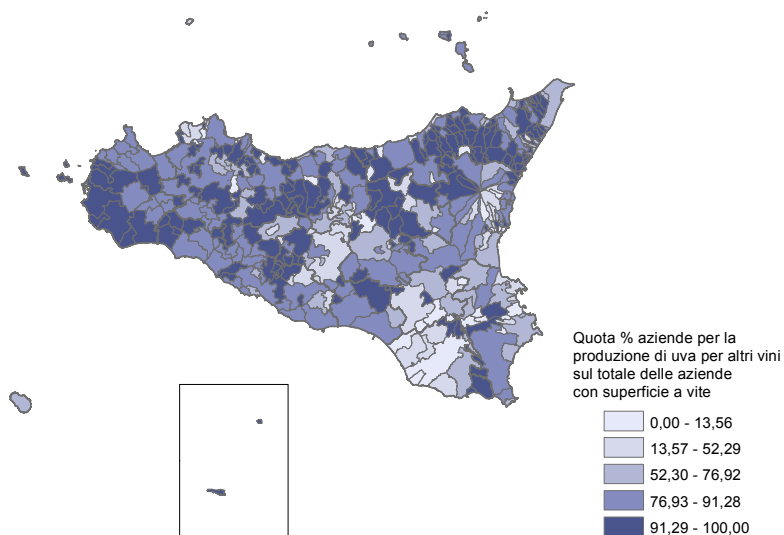
### Aziende con superfici a vite per la produzione di uva per altri vini - Censimento 2010 (quota % sul totale delle aziende con vite)



## Aziende con vite per la produzione di altri vini - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende produzione altri vini (numero)	Aziende produzione altri vini (quota % su totale aziende con vite)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende produzione altri vini (numero)	Aziende produzione altri vini (quota % su totale aziende con vite)
Trapani	14.848,00	91,1	Marsala (TP)	3.142,00	96,7
Palermo	4.302,00	89,0	Mazara del Vallo (TP)	2.152,00	96,2
Messina	2.262,00	90,8	Salemi (TP)	1.149,00	86,1
Agrigento	7.039,00	83,3	Alcamo (TP)	1.140,00	91,3
Caltanissetta	2.255,00	82,7	Trapani (TP)	1.036,00	92,7
Enna	408,00	83,1	Monreale (PA)	1.021,00	88,5
Catania	2.258,00	62,8	Menfi (AG)	978,00	94,3
Ragusa	437,00	39,7	Calatafimi-Segesta (TP)	902,00	93,8
Siracusa	535,00	83,6	Castelvetrano (TP)	872,00	94,4
SICILIA	34.344,00	84,5	Partanna (TP)	816,00	91,3

## Aziende con vite per produzione di uva per altri vini - 2010





## Scheda 4.7 - Superficie a vite per la produzione di uva per altri vini

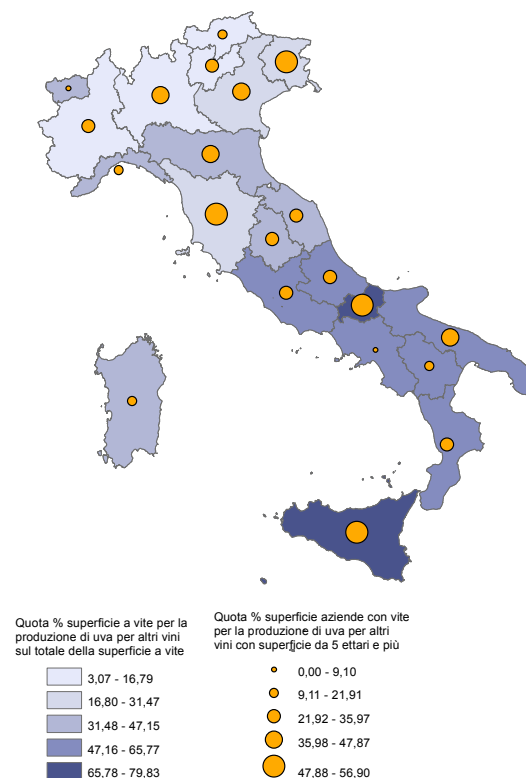
### Che cosa è

Superficie delle aziende che coltivano la vite per la produzione di uva da vino le cui superfici non sono iscritte all'Albo dei vigneti. Rientrano in questa categoria le aziende che producono uva da vini con Indicazione geografica tipica (Igt) e quelli con indicazione della varietà secondo la classificazione introdotta dalla nuova Organizzazione comune di mercato (Ocm vini).

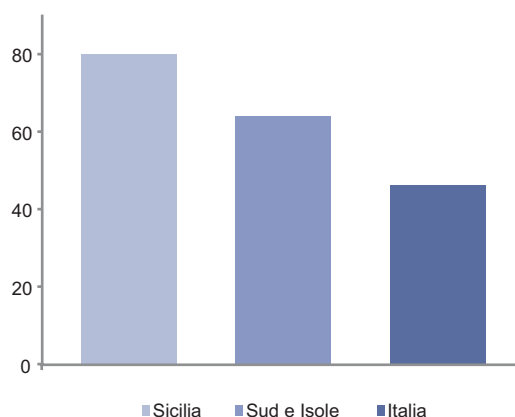
### Dati a confronto

La Sicilia con 91.233,6 ettari rappresenta la prima regione italiana per superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini. Tale superficie rappresenta circa il 30,0 per cento della superficie nazionale investita in questa tipologia di vitigni e più dei tre quarti (79,8 per cento) della superficie investita a vite nell'Isola. Si tratta di valori che testimoniano di una forte vocazione alla viticoltura, pur con una ancora modesta propensione alla qualità. Il cartogramma regionale delinea in modo netto come tale orientamento sia prevalente in tutta la parte centro meridionale della penisola e nelle isole principali. L'analisi provinciale dei dati mostra come il 91,0 per cento della superficie a vite per la produzione di altri vini si concentri in tre province: Trapani (60,1 per cento del totale regionale), Agrigento (17,0 per cento) e Palermo (13,9 per cento). I cartogrammi comunali evidenziano come la coltivazione di vite per la produzione di altri vini sia la tipologia di viticoltura generalmente preponderante in Sicilia, in aree diffusamente distribuite sul territorio. L'analisi della dimensione aziendale, che mette in relazione la superficie delle aziende con cinque e più ettari rispetto al totale della superficie a vite, mostra, invece, una concentrazione delle aziende più grandi nella Sicilia occidentale e soltanto in altre singole aree, di modesta estensione, nella zona centro-meridionale dell'Isola. A livello comunale, la superficie più estesa si rileva a Marsala, nel cui territorio ricade il 13,2 per cento della superficie siciliana investita a vite per altri vini, cui segue Mazara del Vallo (8,9 per cento), dove il 92,2 per cento della superficie a vite non è iscritta all'Albo dei vigneti. Da notare che solo 25 dei 390 comuni siciliani non presentano superfici investite a vite.

### Superficie investita a vite per produzione di uva per altri vini - 2010



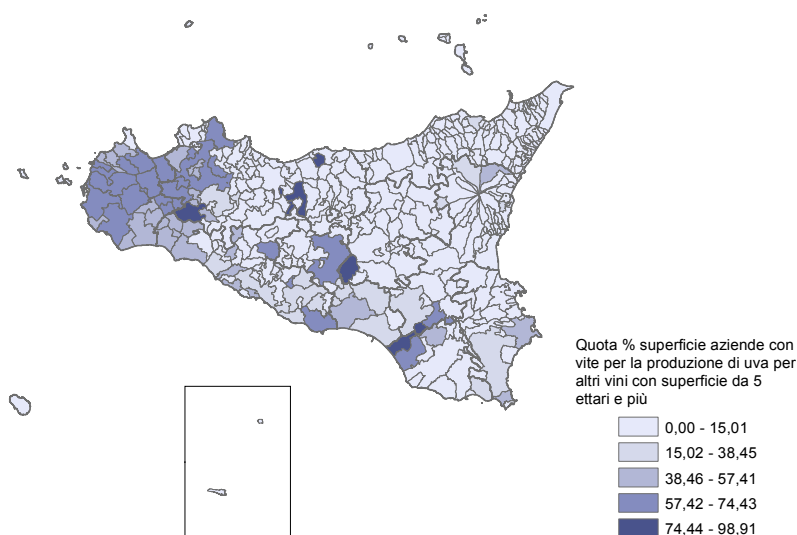
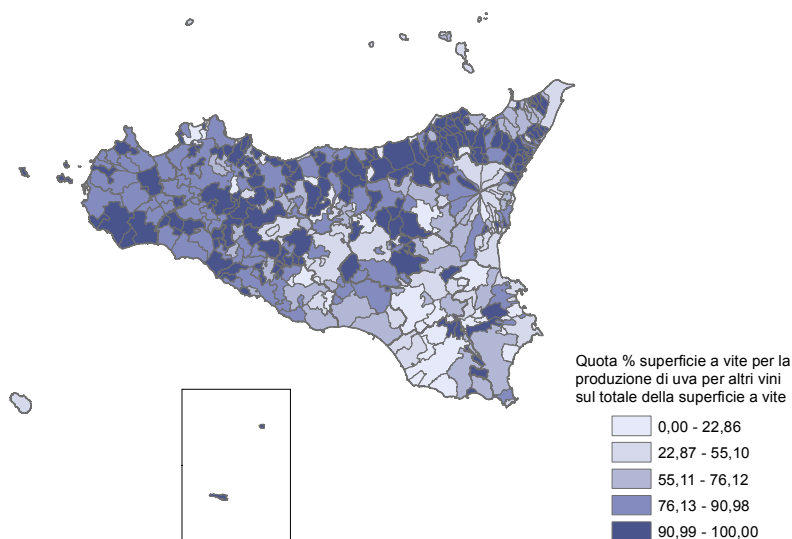
### Superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini - Censimento 2010 (quota % sul totale della superficie a vite)



## Superficie a vite per la produzione di uva per altri vini - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie uva per altri vini (ettari)	Superficie uva per altri vini (quota % su totale Sau a vite)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie uva per altri vini (ettari)	Superficie uva per altri vini (quota % su totale Sau a vite)
Trapani	54.840,56	88,4	Marsala (TP)	12.069,56	89,3
Palermo	12.654,64	86,6	Mazara del Vallo (TP)	8.142,56	92,2
Messina	673,02	75,3	Salemi (TP)	5.256,61	84,7
Agrigento	15.501,06	76,7	Monreale (PA)	5.215,54	87,0
Caltanissetta	3.727,89	66,4	Trapani (TP)	4.426,56	88,9
Enna	245,92	78,3	Calatafimi-Segesta (TP)	4.201,58	93,2
Catania	1.708,92	30,2	Alcamo (TP)	4.125,38	89,9
Ragusa	972,68	27,8	Menfi (AG)	3.127,15	87,0
Siracusa	908,94	62,9	Castelvetrano (PA)	2.915,46	92,6
SICILIA	91.233,63	79,8	Partanna (TP)	2.511,77	83,8

## Superficie investita a vite per produzione di uva per altri vini - 2010





## Scheda 4.8 - Coltivazione biologica della vite

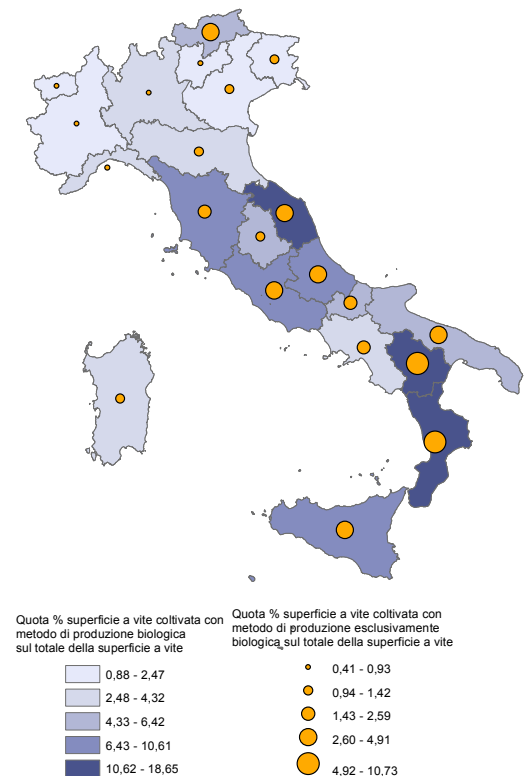
### Che cosa è

Coltivazione della vite praticata in modo conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento europeo n. 834/2007. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

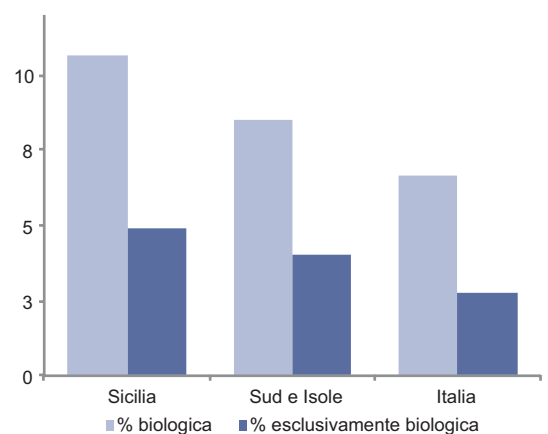
### Dati a confronto

In Sicilia il 10,6 per cento della superficie investita a vite, pari a 12.124,4 ettari, è coltivata con metodo di produzione biologico. Si tratta del valore più alto fra le regioni italiane e rappresenta il 27,6 per cento del totale nazionale (43.999,4 ettari). Gran parte della coltivazione biologica della vite viene effettuata nelle regioni della circoscrizione Sud e Isole che rappresenta il 61,6 per cento del relativo valore nazionale. Le incidenze percentuali più alte di superficie a vite coltivata con metodo di produzione biologico rispetto al totale della superficie investita a vite si rilevano nelle Marche (18,7 per cento), nella Calabria (18,5 per cento) e nella Basilicata (17,8 per cento) a fronte di un corrispondente valore nazionale pari al 6,6 per cento. Fra le province siciliane, la superficie maggiore in valori assoluti si riscontra a Trapani con 6.833,5 ettari (11,0 per cento della superficie a vite totale) seguita dalla provincia di Palermo (3.078,5 ettari) che, tuttavia, presenta un'incidenza maggiore (21,1 per cento) della superficie a vite biologica sul totale della superficie a vite. Con riferimento alla maggiore superficie in valori assoluti, nella graduatoria dei comuni siciliani si collocano al primo e al secondo posto rispettivamente Monreale, nel quale ricade il 13,8 per cento (1.679,2 ettari) della superficie a vite biologica regionale, e Calatafimi-Segesta con 1.048,7 ettari. La buona propensione di questi territori alla coltivazione biologica della vite è confermata dal fatto che le aziende agricole dei citati comuni applicano questa metodologia rispettivamente al 28,0 e al 23,3 per cento della superficie investita a vite, percentuali più che doppie rispetto alla media regionale.

### Coltivazione biologica della vite - 2010



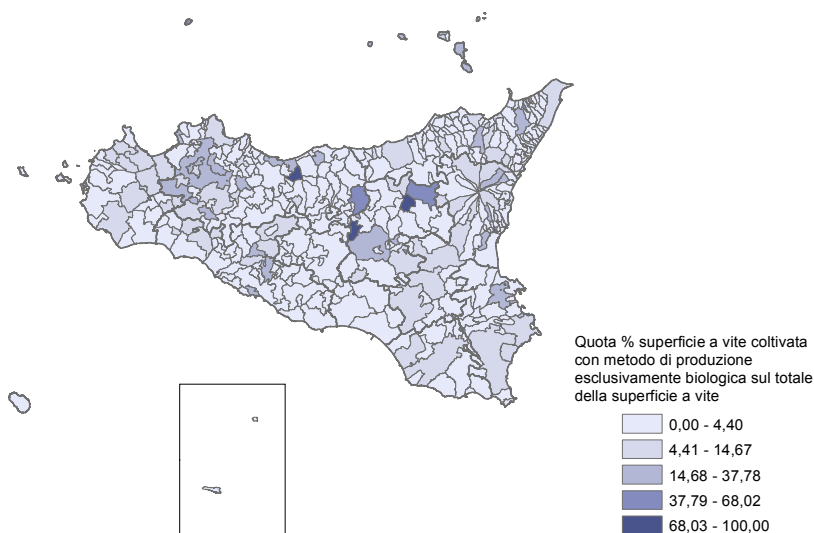
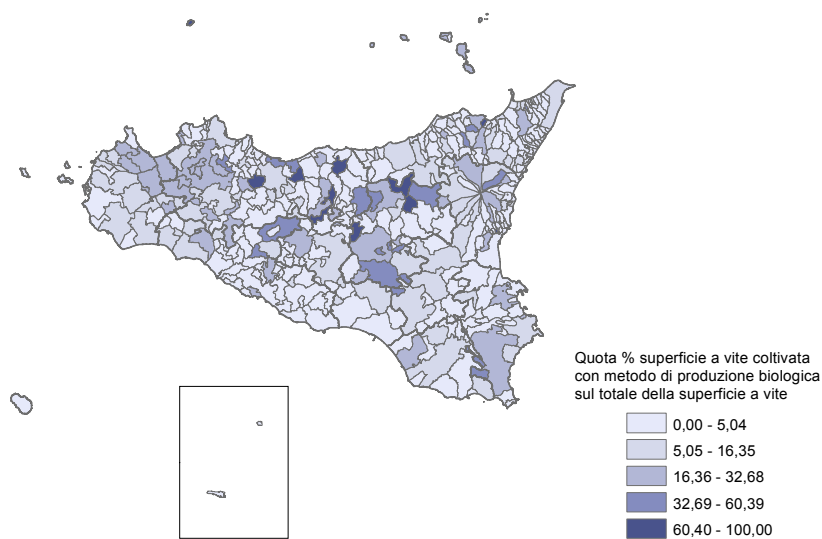
### Superficie a vite coltivata con metodi di produzione biologica - Censimento 2010 (quota % sul totale della superficie a vite)



## Superficie a vite coltivata con metodi di produzione biologica - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie produzione biologica (ettari)	Superficie produzione biologica (quota % su Sau con vite)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie produzione biologica (ettari)	Superficie produzione biologica (quota % su Sau con vite)
Trapani	6.833,45	11,0	Monreale (PA)	1.679,19	28,0
Palermo	3.078,45	21,1	Calatafimi-Segesta (TP)	1.048,70	23,3
Messina	103,39	11,6	Mazara del Vallo (TP)	1.023,58	11,6
Agrigento	947,92	4,7	Alcamo (TP)	951,78	20,7
Caltanissetta	139,38	2,5	Salemi (TP)	778,48	12,5
Enna	83,79	26,7	Trapani (TP)	620,64	12,5
Catania	449,44	7,9	Marsala (TP)	561,24	4,2
Ragusa	298,37	8,5	Castellammare del Golfo (TP)	390,39	20,0
Siracusa	190,17	13,2	Busetto Palizzolo (TP)	272,81	19,9
SICILIA	12.124,36	10,6	Contessa Entellina (PA)	261,11	14,3

## Superficie a vite coltivata con metodi di produzione biologica - 2010







## Scheda 4.9 - Nuovi impianti a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg

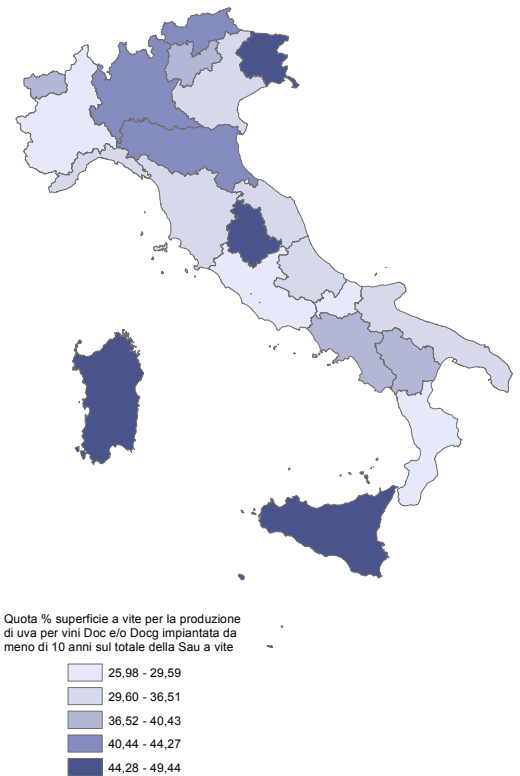
### Che cosa sono

Superfici investite a vite per la produzione di uva da vino Doc e/o Docg il cui impianto è stato effettuato da meno di dieci anni. Per impianto si intende la messa a stabile dimora delle viti; per le viti innestate o reinnestate l'epoca di impianto coincide con l'anno in cui è stato effettuato l'innesto o il reinnesto.

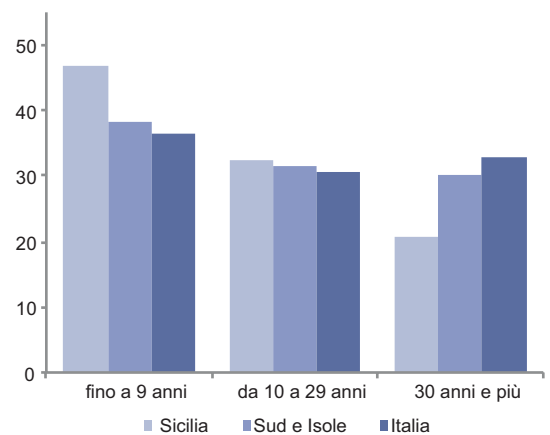
### Dati a confronto

Dall'analisi dell'anno di impianto delle viti è possibile identificare alcune linee di tendenza di questa tipologia di coltivazione riguardo sia alla propensione alla qualità sia, con l'ausilio dell'analisi spaziale, allo sviluppo di nuove aree specializzate in questa coltura. La Sicilia mostra una buona tendenza all'impianto di vite per vini Doc e/o Docg. Infatti, il 46,7 per cento delle superfici dedicate a questa tipologia di vitigni è stata impiantata da meno di dieci anni contro il 36,5 per cento dell'Italia e il 38,4 per cento della ripartizione Sud e Isole. Tale dinamica trova conferma dall'analisi delle superfici impiantate da trent'anni e oltre: mentre in Sicilia l'incidenza di tali impianti è del 20,7 per cento, nella media italiana è del 33,0 per cento. Fra le province siciliane, si conferma la forte tendenza alla viticoltura della provincia di Trapani, nel cui territorio sono stati realizzati il 54,9 per cento dei 5.989,4 ettari a vite per vini Doc e/o Docg impiantati in Sicilia da meno di dieci anni. Da notare, inoltre, che nella stessa provincia soltanto il 13,0 per cento di questa tipologia di vitigni è impiantata da trent'anni e più. Fra i primi dieci comuni con superficie a vite per la produzione di vini Doc e/o Docg impiantata da meno di dieci anni, le maggiori estensioni sono state realizzate a Marsala e a Salemi. Tuttavia, mettendo in relazione gli impianti realizzati nell'ultimo decennio con lo stock di superficie a vite per vini Doc e Docg degli stessi territori, si osservano interessanti tendenze in alcuni comuni fra i quali Alcamo, Calatafimi Segesta, Castellammare del Golfo e Partanna nei quali questa incidenza è nettamente superiore al 60,0 per cento.

### Nuovi impianti a vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010



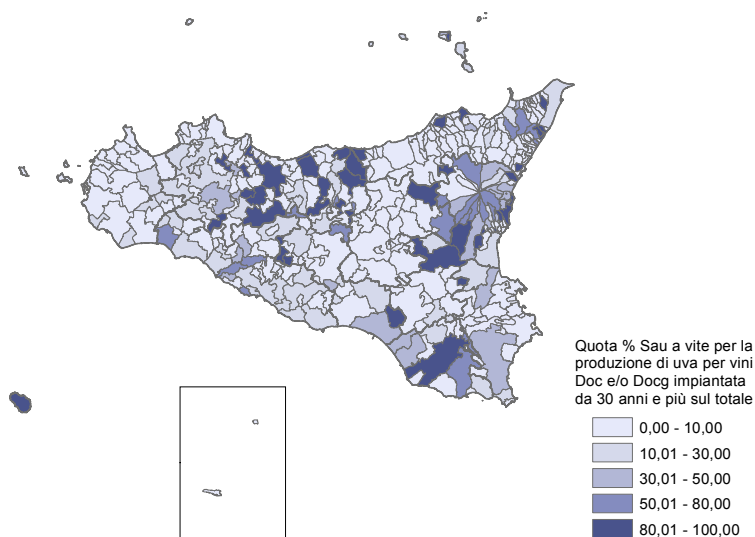
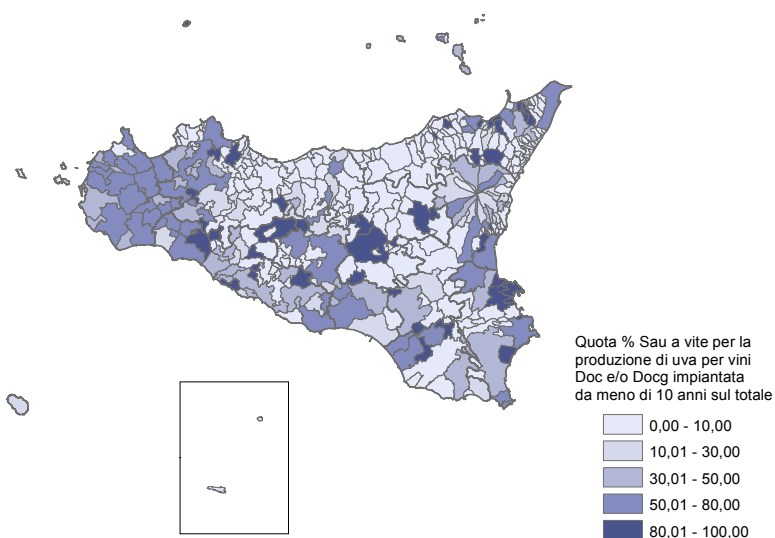
### Superficie a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg - Censimento 2010 (quota % per classe di età di impianto)



## Superficie a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg impiantata da meno di 10 anni - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie (ettari)	Superficie (quota % sul totale sup. Doc e Docg)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)	Superficie (quota % sul totale sup. Doc e Docg)
Trapani	3.289,59	48,3	Marsala (TP)	480,26	34,8
Palermo	891,80	46,6	Salemi (TP)	464,23	50,2
Messina	108,59	56,2	Monreale (PA)	456,12	59,1
Agrigento	543,68	42,5	Mazara del Vallo (TP)	348,77	55,8
Caltanissetta	226,42	51,2	Alcamo (TP)	304,68	67,6
Enna	13,61	42,0	Trapani (TP)	289,86	53,8
Catania	482,81	37,7	Partanna (TP)	285,82	64,7
Ragusa	207,92	51,0	Calatafimi-Segesta (TP)	183,10	63,1
Siracusa	224,93	47,4	Castellammare del Golfo (TP)	163,34	68,1
SICILIA	5.989,35	46,7	Noto (SR)	144,41	40,4

## Sau a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg per età dell'impianto - 2010







## Scheda 4.10 - Nuovi impianti a vite per la produzione di uva per altri vini

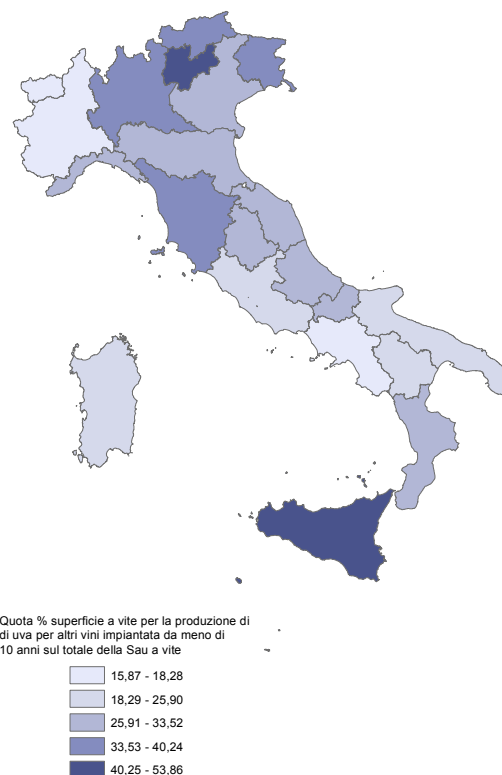
### Che cosa sono

Superfici delle aziende che coltivano la vite per la produzione di uva da vino le cui superfici non sono iscritte all'Albo dei vigneti, il cui impianto è stato effettuato da meno di dieci anni. Per impianto si intende la messa a stabile dimora delle viti; per le viti innestate o reinnestate l'epoca di impianto coincide con l'anno in cui è stato effettuato l'innesto o il reinnesto.

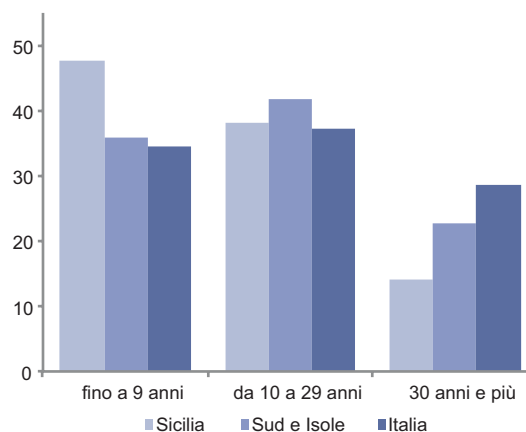
### Dati a confronto

In Sicilia 43.697,0 ettari di vite per la produzione di altri vini è stata impiantata da meno di dieci anni. Si tratta del valore più alto fra le regioni italiane e rappresenta il 41,7 per cento della superficie per altri vini impiantata in Italia nel decennio. L'incidenza della superficie a vite per altri vini impiantata da meno di dieci anni sul totale investito in tale tipologia di coltura è del 47,9 per cento in Sicilia, contro il 34,3 per cento dell'Italia e il 35,7 della ripartizione Sud e Isole. Si conferma, pertanto, una forte propensione alla viticoltura della Sicilia sviluppata su superfici non iscritte all'Albo dei vigneti. Le cartografie comunali evidenziano lo sviluppo della viticoltura per altri vini in vaste aree della Sicilia, con una particolare concentrazione nella parte occidentale e nell'area centro meridionale dell'Isola. A conferma di ciò basti pensare che il 62,4 per cento degli impianti realizzati da meno di dieci anni è localizzato nella provincia di Trapani. Fra i comuni, rilevante il dato relativo a Marsala, nel cui territorio 5.780,7 ettari della propria superficie a vite, pari al 47,9 per cento, sono stati impiantati da meno di dieci anni. Fra i primi dieci comuni per superficie investita a vite per altri vini da meno di 10 anni si segnalano quelli di Santa Margherita Belice e Menfi nei quali, rispettivamente, il 65,2 per cento e il 64,5 per cento del totale è stato impiantato in questo arco di tempo. Con riferimento all'incidenza delle superfici a vite per altri vini impiantate da trent'anni e più sul totale, dalla relativa cartografia emerge una maggiore concentrazione del fenomeno nella Sicilia orientale.

### Nuovi impianti a vite per produzione di uva per altri vini - 2010



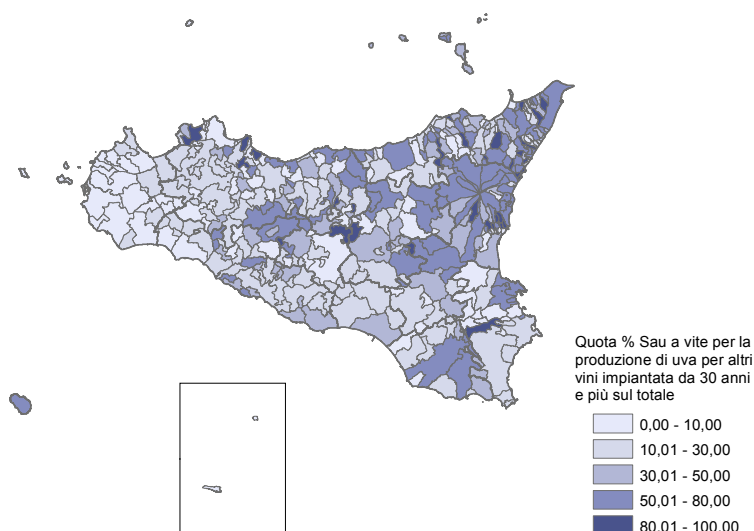
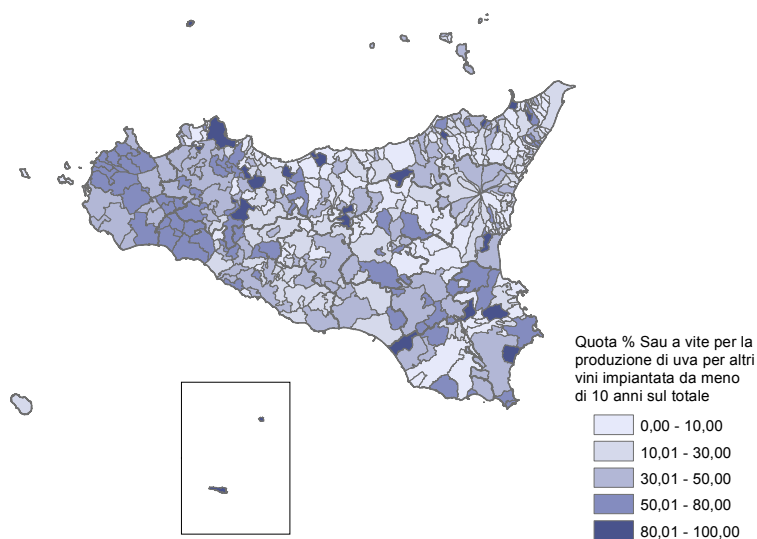
### Superficie a vite per la produzione di altri vini - Censimento 2010 (quota % per classe di età di impianto)



## Superficie a vite per la produzione di uva per altri vini impiantata da meno di 10 anni Censimento 2010

PROVINCE	Superficie (ettari)	Superficie (quota % sul totale sup. per altri vini)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)	Superficie (quota % sul totale sup. per altri vini)
Trapani	27.252,74	49,7	Marsala (TP)	5.780,65	47,9
Palermo	6.286,96	49,7	Mazara del Vallo (TP)	3.954,58	48,6
Messina	157,17	23,4	Salemi (TP)	2.807,75	53,4
Agrigento	7.315,89	47,2	Monreale (PA)	2.574,47	49,4
Caltanissetta	1.051,35	28,2	Trapani (TP)	2.521,39	57,0
Enna	106,80	43,4	Calatafimi-Segesta (TP)	2.062,89	49,1
Catania	474,06	27,7	Menfi (AG)	2.017,00	64,5
Ragusa	650,63	66,9	Alcamo (TP)	1.804,81	43,7
Siracusa	401,36	44,2	Castelvetrano (TP)	1.470,99	50,5
SICILIA	43.696,96	47,9	Santa Margherita di Belice (AG)	1.056,63	65,2

## Sau a vite per la produzione di uva per altri vini per età dell'impianto - 2010





## Scheda 4.11 - Aziende e superficie a vite per la produzione di uva da tavola

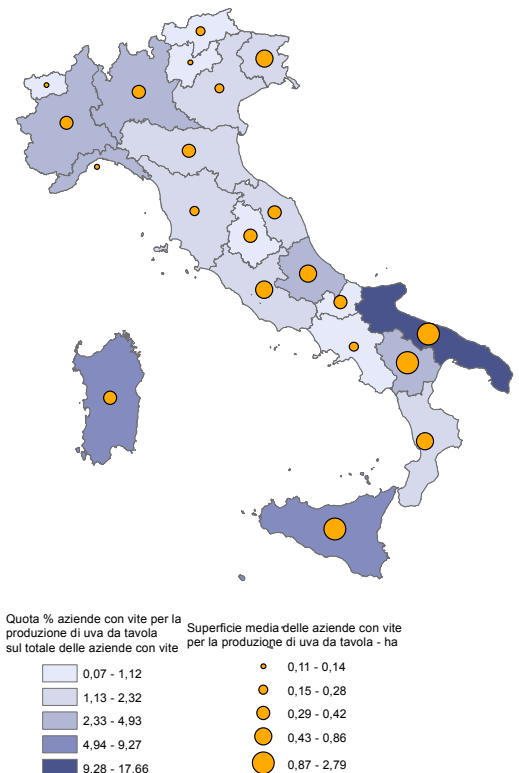
### Che cosa sono

Aziende agricole con superfici investite in vitigni per la produzione di uva da tavola, anche se essa viene destinata del tutto o in parte alla vinificazione.

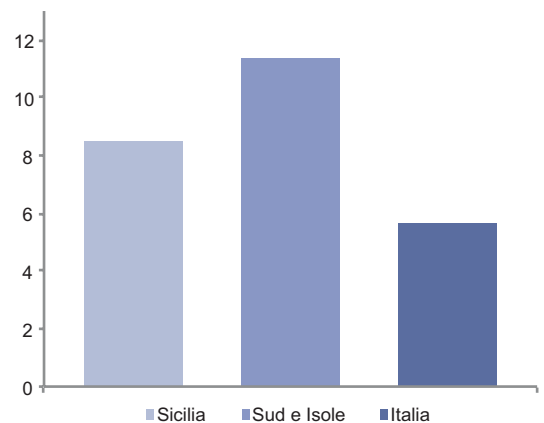
### Dati a confronto

La coltivazione della vite per la produzione di uva da tavola vede la Sicilia al secondo posto fra le regioni italiane, sia per numero di aziende, sia per superficie investita. Al primo posto si colloca la Puglia, che dimostra una forte vocazione verso questa coltura alla quale si dedicano 8.758 aziende e una superficie di 24.427,4 ettari, valori che rappresentano rispettivamente il 46,1 e il 65,5 per cento del totale nazionale; a seguire la Sicilia che, con 3.766 aziende e 9.779,4 ettari, rappresenta il 19,8 per cento delle aziende e il 26,2 per cento della superficie. Per quanto riguarda l'analisi del contesto siciliano, si rileva una forte concentrazione della coltivazione in aree abbastanza circoscritte della Sicilia centro-sud orientale. La provincia con la maggiore estensione a vite per uva da tavola è Agrigento, con 1.456 aziende (38,7 per cento del totale regionale) e 3.394,1 ettari di superficie (34,7 per cento), seguita da Catania (19,5 per cento delle aziende e 26,7 per cento della superficie) e da Ragusa (17,1 per cento delle aziende e 21,5 per cento della superficie). Fra i comuni, la maggiore superficie investita a vite per uva da tavola si rileva a Chiaromonte Gulfi, che dedica a questa coltura una superficie di 1.097,6 ettari (246 aziende), seguito dai comuni di Naro (933,8 ettari e 326 aziende) e di Mazzarrone (921,6 ettari e 228 aziende). A conferma della forte polarizzazione si noti come nei primi dieci comuni in graduatoria per superficie investita in questa coltura si concentri il 59,5 per cento delle aziende e il 76,5 per cento della superficie siciliana investita in vite per uva da tavola. Dal rapporto fra la superficie a vite per uva da tavola e il totale della superficie investita a vite, emerge come i comuni di Mazzarrone e Licodia Eubea dedicano alla produzione dell'uva da tavola la quasi totalità della propria viticoltura: rispettivamente il 94,6 e il 93,0 per cento.

### Aziende e superfici investite a vite per la produzione di uva da tavola - 2010



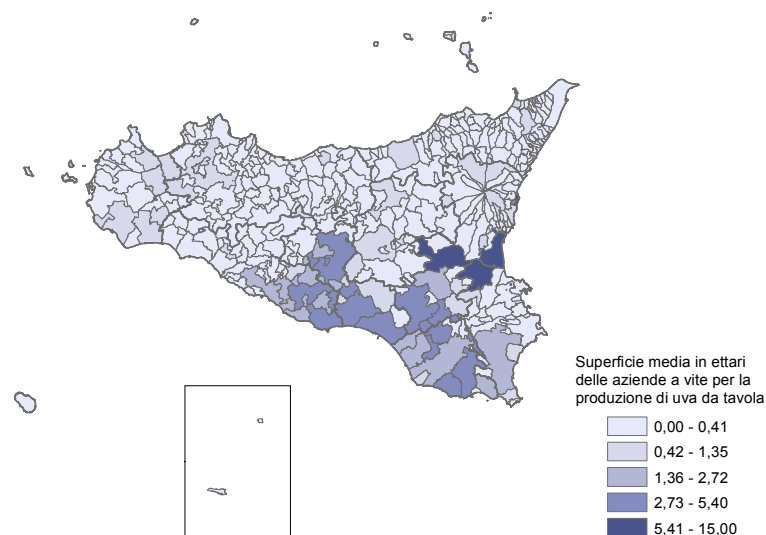
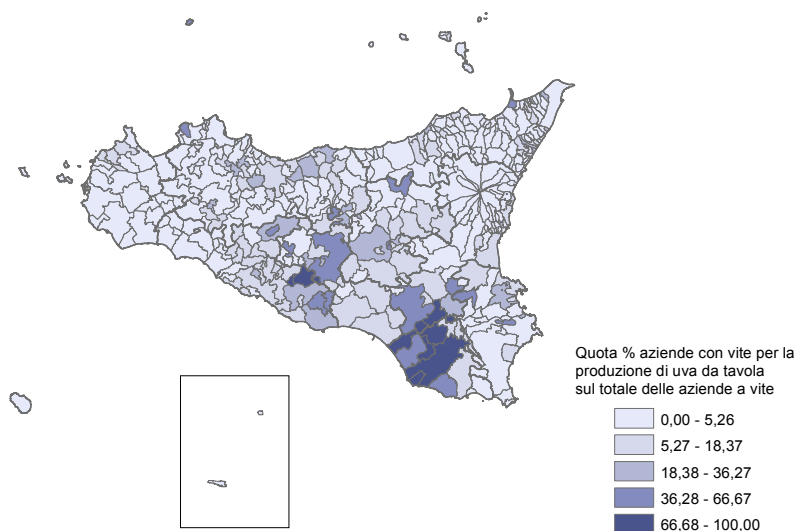
### Superficie a vite per la produzione di uva da tavola - Censimento 2010 (quota % sul totale della superficie a vite)



## Superficie a vite per la produzione di uva da tavola - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie (ettari)	Superficie (quota % su tot. sup. a vite)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)	Superficie (quota % su tot. sup. a vite)
Trapani	82,88	0,1	Chiaromonte Gulfi (RG)	1.097,55	84,9
Palermo	39,31	0,3	Naro (AG)	933,08	38,9
Messina	18,39	2,1	Mazzarrone (CT)	921,60	94,6
Agrigento	3.394,12	16,8	Licodia Eubea (CT)	886,28	93,0
Caltanissetta	1.443,09	25,7	Canicatti (AG)	855,93	82,1
Enna	28,45	9,1	Caltagirone (CT)	746,63	76,8
Catania	2.613,72	46,2	Campobello di Licata (AG)	611,74	56,5
Ragusa	2.099,09	60,0	Butera (CL)	577,89	23,1
Siracusa	60,37	4,2	Caltanissetta (CL)	512,75	57,1
SICILIA	9.779,42	8,6	Vittoria (RG)	334,09	47,8

## Aziende e superfici investite a vite per la produzione di uva da tavola - 2010





## Scheda 4.12 - Irrigazione della vite

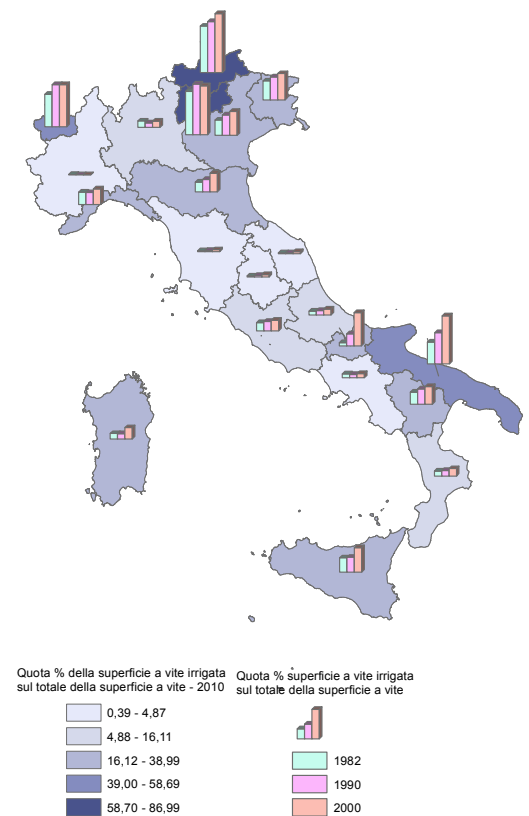
### Che cosa è

Superficie investita a vite effettivamente irrigata almeno una volta nell'annata agraria di riferimento. È esclusa l'irrigazione di soccorso, ossia quella irrigazione che si pratica quando si verificano determinate condizioni climatiche non previste, tali da pregiudicare la rendita unitaria della coltura.

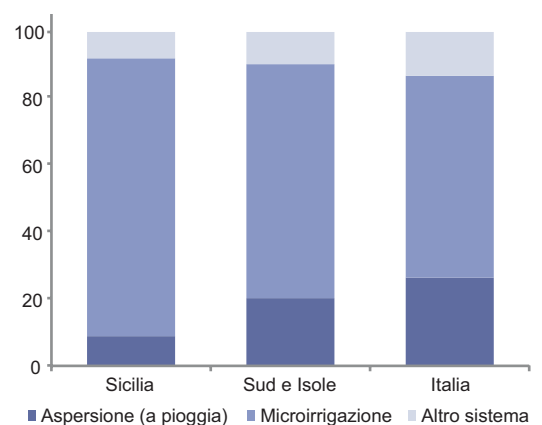
### Dati a confronto

La superficie irrigata della vite in Sicilia nell'ultimo decennio ha subito una sensibile riduzione. Prendendo in esame l'incidenza della superficie della vite irrigata sul totale della superficie a vite, si è passati dal 31,4 per cento del 2000 al 26,0 per cento del 2010, un calo più netto rispetto a quello registrato nella circoscrizione territoriale Sud e Isole (passata dal 34,4 per cento del 2000 al 33,5 per cento del 2010). Tale evidenza porta la Sicilia a una percentuale pressoché identica a quella media nazionale che nel 2010 si attesta al 26,5 per cento, in leggera crescita rispetto al 2000 (25,5 per cento). La propensione all'irrigazione della vite, intesa quale incidenza della superficie a vite irrigata rispetto al totale della superficie a vite, è più accentuata nella Sicilia sud-orientale, nella zona a maggiore attitudine alla coltivazione di vite per uva da tavola. I comuni di Chiaromonte Gulfi e Mazzarrone, ad esempio, irrigano rispettivamente il 95,2 e l'89,0 per cento della propria superficie a vite. In termini quantitativi, invece, la superficie irrigata più estesa si riscontra a Mazara del Vallo (2.570,2 ettari) e a Menfi nel quale i 2.032,1 ettari irrigati costituiscono il 56,5 per cento della propria superficie a vite. L'analisi dei dati sul sistema, unico o prevalente, utilizzato per l'irrigazione della vite, mostra una netta preponderanza della microirrigazione, sistema che permette un utilizzo più razionale delle risorse idriche. I viticoltori siciliani utilizzano questo sistema nell'82,2 per cento della superficie irrigata, contro il 70,0 per cento della circoscrizione Sud e Isole e il 60,4 per cento del valore Italia. Marginale, invece, è l'utilizzo in Sicilia dell'irrigazione della vite attraverso l'aspersione, sistema che viene impiegato solo nel 9,2 per cento della superficie irrigata, contro il 19,9 per cento della circoscrizione Sud e Isole e il 26,2 nazionale.

### Irrigazione della vite - 2010



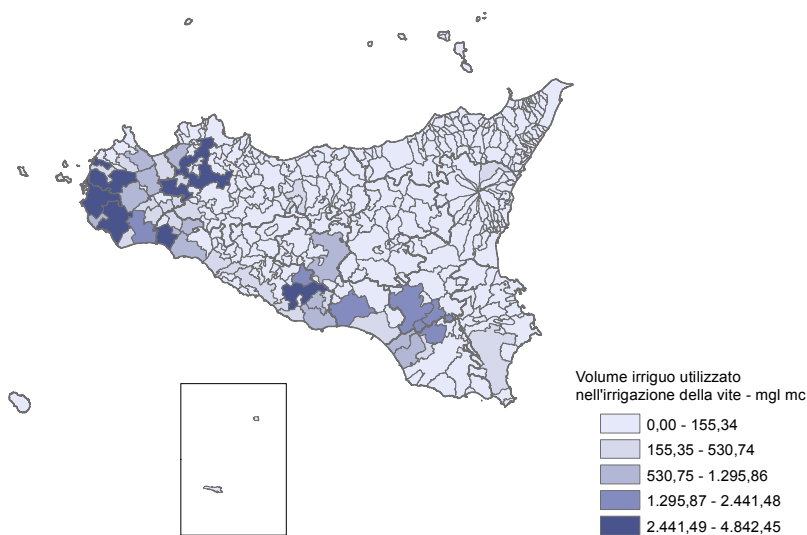
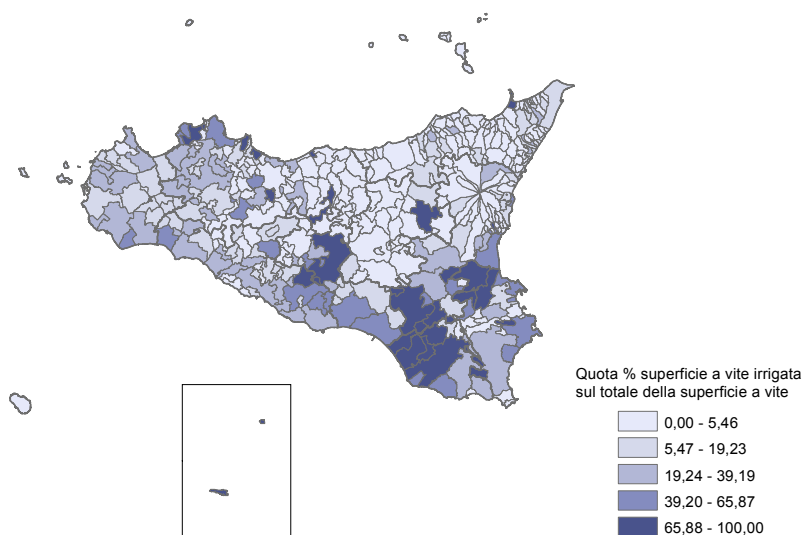
### Sistema di irrigazione della vite - Censimento 2010 (quota % per tipologia)



## Superficie irrigata della vite - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie (ettari)	Superficie (quota % su tot. sup. a vite)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie (ettari)	Superficie (quota % su tot. sup. a vite)
Trapani	10.422,14	16,8	Mazara del Vallo (TP)	2.570,18	29,1
Palermo	3.111,78	21,3	Menfi (TP)	2.032,02	56,5
Messina	48,84	5,5	Trapani(TP)	1.591,32	32,0
Agrigento	7.707,10	38,1	Marsala (TP)	1.518,94	11,2
Caltanissetta	2.318,06	41,3	Naro (AG)	1.408,47	58,8
Enna	18,53	5,9	Monreale (PA)	1.404,43	23,4
Catania	2.868,34	50,7	Castelvetrano (TP)	1.234,26	39,2
Ragusa	2.775,52	79,3	Chiaromonte Gulfi (RG)	1.150,52	89,0
Siracusa	427,10	29,5	Butera (CL)	1.096,11	43,8
SICILIA	29.697,41	26,0	Mazzarrone (CT)	926,86	95,2

## Superficie a vite irrigata - 2010





## Scheda 4.13 - Tipologia di vitigni Doc e/o Docg

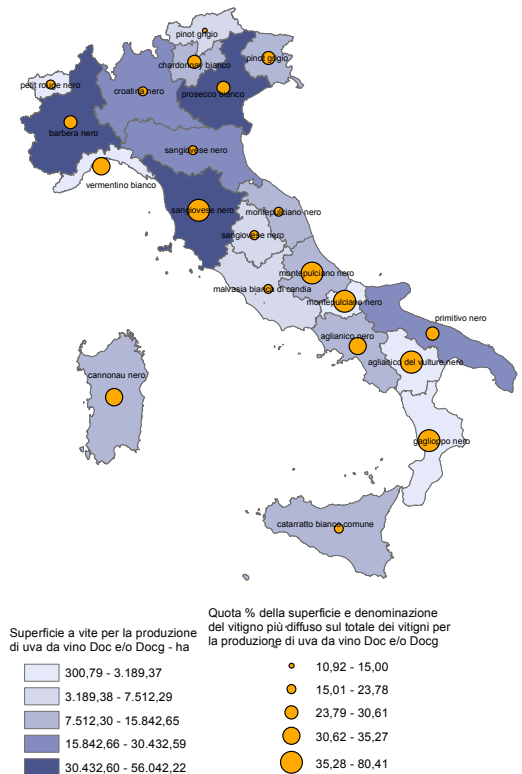
### Che cosa sono

Superficie delle aziende agricole investita a vite per la produzione di uva da vini a denominazione di origine controllata (Doc) e/o a denominazione di origine controllata e garantita (Docg) secondo le principali tipologie di vitigni.

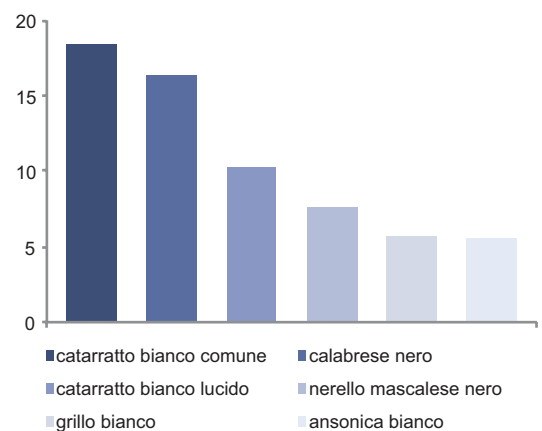
### Dati a confronto

L'analisi della distribuzione sul territorio nazionale delle principali specie di vite, in termini di quantità di superficie investita nelle singole cultivar, delinea interessanti concentrazioni in aree che comprendono, a volte, territori di più regioni limitrofe. È il caso, ad esempio, del Sangiovese nero, vitigno più diffuso nella zona dell'Italia centro-settentrionale che comprende le regioni Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, o del Montepulciano nero, i cui impianti si estendono su una fascia che include le regioni centrali della dorsale adriatica (Marche, Abruzzo e Molise). Da notare che il Sangiovese nero è il vitigno più diffuso in Italia con 42.328,9 ettari di superficie che rappresentano il 13,2 per cento della superficie nazionale investita a vite per la produzione di vini Doc e/o Docg. In Sicilia i vitigni per la produzione di vini Doc e/o Docg più diffusi sono il Catarratto bianco comune e il Calabrese nero (Nero d'Avola). In particolare, il Catarratto bianco comune, vitigno autoctono storico della Sicilia, è più diffuso nella parte occidentale dell'Isola, fra la provincia di Trapani e i comuni limitrofi della provincia di Palermo, con maggiore estensione nei comuni di Marsala e Salemi nei cui territori si concentra più di un terzo (36,0 per cento) della superficie dedicata a questa *cultivar* in Sicilia. Il calabrese nero o Nero d'Avola è più diffuso nella Sicilia orientale anche se con una distribuzione meno polarizzata. Le principali superfici si trovano nel comune di Noto (324,5 ettari) seguito da Butera (174,1 ettari) e Vittoria (112,1 ettari). Fra le altre *cultivar* siciliane per la produzione di vini Doc e/o Docg si segnalano il Catarratto bianco lucido e il Nerello mascalese che rappresentano rispettivamente il 10,3 e il 7,5 per cento della superficie siciliana investita in vitigni per la produzione di vini Doc e/o Docg.

### Tipologia di vitigno - 2010



### Superficie dei principali vitigni Doc e/o Docg siciliani - Censimento 2010 (quota % sul totale)

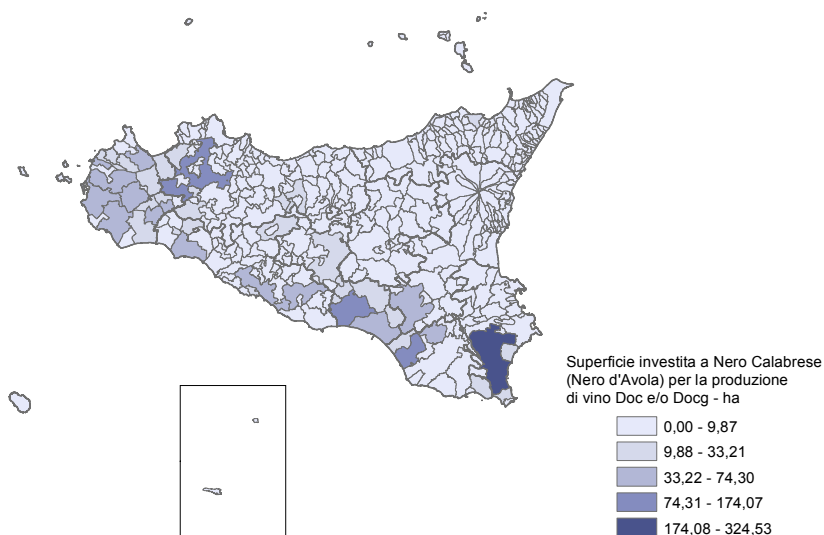
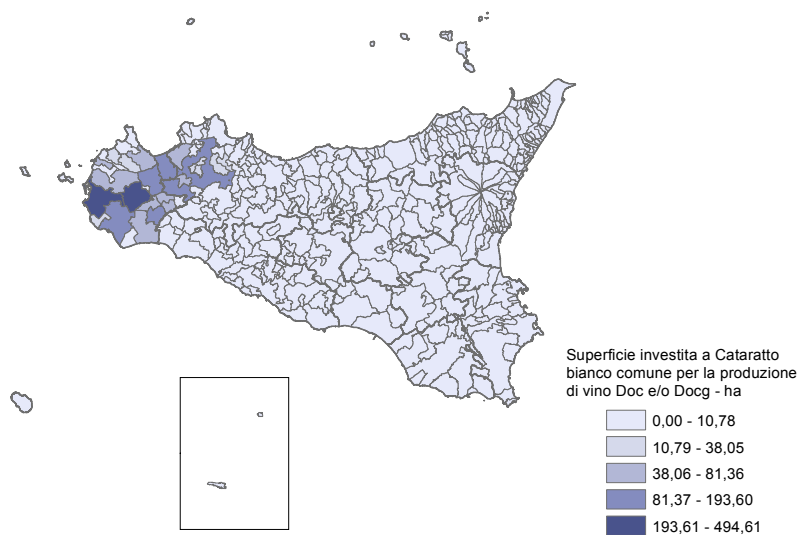




## Superficie investita dai principali vitigni siciliani per la produzione di vino Doc e/o Docg

PROVINCE	Superficie Calabrese nero - Nero d'Avola (ettari)	Superficie Catarratto bianco comune (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie Calabrese nero - Nero d'Avola (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie Catarratto bianco comune (ettari)
Trapani	548,95	1.927,08	Noto (SR)	324,53	Marsala (TP)	494,61
Palermo	220,68	374,95	Butera (CL)	174,07	Salemi (TP)	354,39
Messina	48,37	1,71	Vittoria (RG)	112,11	Mazara del Vallo (TP)	193,60
Agrigento	270,54	36,67	Monreale (PA)	100,64	Monreale (PA)	158,49
Caltanissetta	354,21	0,58	Gela (CL)	74,30	Partanna (TP)	150,72
Enna	2,50	0,00	Salemi (TP)	63,98	Calatafimi-Segesta (TP)	131,11
Catania	54,11	19,18	Trapani (TP)	63,76	Alcamo (TP)	111,24
Ragusa	206,12	0,00	Partanna (TP)	58,29	Gibellina (TP)	81,36
Siracusa	384,92	0,50	Agrigento (AG)	54,07	Trapani (TP)	81,18
SICILIA	2.090,40	2.360,67	Mazara del Vallo (TP)	51,77	Santa Ninfa (TP)	64,25

## Superficie investita pr principali vitigni - 2010







## CAPITOLO 5<sup>1</sup>

Dati territoriali in excel



### Metodi di produzione agricola

Il sistema agricolo è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti legati al crescente interesse verso le tematiche dell'ambiente, della crescita sostenibile e del consumo consapevole. Tali temi stanno modificando in modo tangibile il concetto di produzione agricola, ponendo al centro dell'attenzione il concetto di filiera agricola e aprendo nuove frontiere che vanno dalla tracciabilità dei prodotti, alla qualità legata ai territori e alla tradizione, al rispetto e alla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Tali aspetti sono stati oggetto delle recenti riforme delle politiche agricole comunitarie che, riconoscendo l'importanza strategica della sostenibilità dei metodi di produzione in agricoltura, hanno rimodulato il regime degli aiuti introducendo il concetto di condizionalità o *cross-compliance*, secondo cui *“gli agricoltori che non rispettano determinati requisiti in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere degli animali sono soggetti a riduzioni dei pagamenti o all'esclusione dal beneficio del sostegno diretto”*<sup>2</sup>

Lo stesso Consiglio dell'Unione Europea, ad esempio, riconosce al metodo di produzione biologico *“una duplice funzione sociale, provvedendo da un lato a un mercato specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici dei consumatori e, dall'altro, fornendo beni pubblici che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale”*<sup>3</sup>.

Il Censimento generale dell'agricoltura fornisce un quadro dei principali metodi di produzione adottati dalle aziende agricole italiane. Vengono presi in esame l'utilizzo dell'irrigazione, la coltivazione biologica dei terreni, le produzioni legate all'origine geografica (Dop e Igp) nonché le tecniche agronomiche applicate nella gestione dei terreni a seminativi e nella conservazione del suolo.

La disponibilità di risorse idriche e il loro utilizzo razionale rivestono un'importanza fondamentale nella gestione dei terreni agricoli, in grado di condizionarne non soltanto la scelta degli ordinamenti colturali ma anche la resa produttiva e, quindi, il conseguimento di raccolti remunerativi. Nel 2010 le aziende siciliane che hanno irrigato i propri terreni in piena area sono state 49.826 e rappresentano il 22,7 per cento delle aziende con coltivazioni<sup>4</sup>. Tale attività ha interessato 147.162,9 ettari, che costituiscono il 10,6 per cento della superficie agricola utilizzata delle aziende con coltivazioni. Si tratta di incidenze inferiori rispetto a quelle riscontrate nella media nazionale, che sono risultate del 24,7 per cento per le aziende e del 18,8 per cento per i terreni irrigati. Analizzando i dati relativi al contesto irriguo siciliano, anche in relazione alle fonti di approvvigionamento e ai sistemi utilizzati, emergono significative differenze territoriali. La zona sud orientale della Sicilia è quella che

1 Autore del capitolo 5: Domenico R. Caspanello.

2 Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che sostituisce il Regolamento (CE) n. 1782/2003.

3 Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio 28 giugno del 2007.

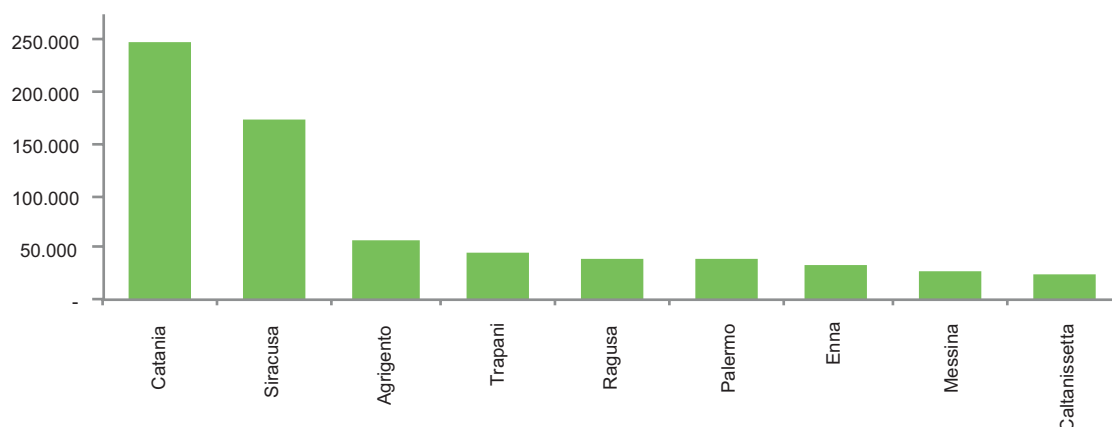
4 I dati non comprendono l'irrigazione delle colture realizzate in serra o sotto altra copertura accessibile all'uomo e degli orti familiari.





dimostra una maggiore propensione all'irrigazione: le province di Catania e Siracusa coprono, infatti, il 49,6 per cento del territorio irriguo siciliano. Particolarmente evidente è la differenza relativa ai sistemi utilizzati per irrigare. La Sicilia orientale, soprattutto nelle zone ad alta vocazione agrumicola, si caratterizza per l'utilizzo massiccio dell'irrigazione per aspersione, il sistema in generale più utilizzato sia nell'Isola dove copre il 44,8 per cento della superficie irrigata, sia a livello nazionale (39,6 per cento). La Sicilia occidentale si caratterizza, invece, per l'utilizzo della microirrigazione, sistema di grande efficienza agronomica che gli agricoltori siciliani utilizzano per il 41,0 per cento della superficie irrigata, con una propensione decisamente superiore alla media nazionale che si attesta al 17,5 per cento. La fonte di approvvigionamento alla quale attingono principalmente le aziende agricole è costituita dagli acquedotti, consorzi di irrigazione e bonifica o altri enti irrigui, utilizzati complessivamente per il 55,7 per cento dei terreni irrigui italiani e per il 43,0 per cento di quelli siciliani. Nell'Isola questa fonte è utilizzata principalmente nella provincia di Catania e in un'area costiera della Sicilia occidentale situata al confine fra le province di Trapani e Agrigento. Le acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda sono, invece, utilizzate principalmente nell'area della Sicilia sud orientale, che raggruppa le province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta, e nella fascia costiera tirrenica della provincia di Messina. Il volume irriguo impiegato in agricoltura è stato stimato<sup>5</sup> in Sicilia in 688 milioni di metri cubi, il 55,3 per cento del quale è utilizzato da impianti per aspersione e il 23,0 per cento da sistemi di microirrigazione. Da notare che il 36,2 per cento dell'acqua impiegata nell'irrigazione è utilizzato nella provincia di Catania.

**Grafico 5.1 - Volume irriguo utilizzato nelle province siciliane - Censimento 2010 (migliaia di metri cubi)**

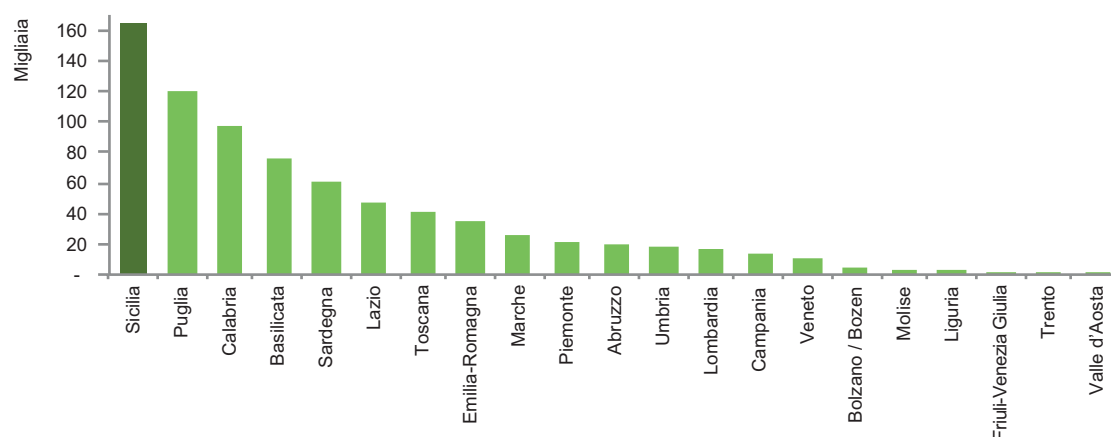


La Sicilia riveste un ruolo di primo piano nell'impiego di metodi di produzione biologica applicati alle coltivazioni. Si tratta di un'attività che coinvolge 7.632 aziende (il 3,5 per cento delle aziende con coltivazioni) su una superficie certificata o in conversione di 164.436,5 ettari (11,9 per cento della Sau delle aziende con coltivazioni), valori che pongono l'Isola al primo posto fra le regioni italiane sia per numero di aziende che per superficie investita.

<sup>5</sup> La stima dei volumi irrigui a livello di singola azienda agricola per l'irrigazione è stata effettuata attraverso il progetto MARSALa (*Modelling Approach for irrigation water REStimation at fArm Level*), finanziato da Eurostat che ha coinvolto diverse istituzioni nazionali ed internazionali tra cui: Inea, Istat, Mipaaf, Csis e Nssg.

Le coltivazioni biologiche si concentrano prevalentemente nella zona centrale dell'Isola che comprende la provincia di Enna (nei cui territori si concentra il 26,0 per cento della superficie biologica regionale) e si estende verso l'area tirrenica della provincia di Messina. Una buona propensione alla produzione biologica si riscontra anche nel siracusano, con particolare riferimento al comune di Noto che, con 6.256,2 ettari, è il primo comune per superficie bio della Sicilia.

**Grafico 5.2 - Superficie investita in coltivazioni biologiche - Censimento 2010 (ettari)**



Risultano scarsamente significative le aree agricole nelle quali si realizzano colture secondo disciplinari che qualificano la produzione in relazione alla propria origine geografica: Denominazione di origine protetta (Dop) e Indicazione geografica protetta (Igp)<sup>6</sup>.

Tale attività ha coinvolto una parte residuale delle aziende siciliane con coltivazioni (2,7 per cento) e della relativa Sau (2,0 per cento) e si concentra maggiormente nella provincia di Trapani, nel cui territorio si rilevano il 38,8 per cento delle aziende e il 31,4 per cento del totale Dop e Igt in Sicilia.

Le tecniche di lavorazione del terreno rappresentano uno dei principali strumenti in grado di influenzare la sostenibilità dei sistemi colturali sia per la tutela della fertilità del suolo sia per una buona produttività delle colture.

La tecnica di lavorazione più praticata in assoluto dagli agricoltori italiani con terreni investiti a seminativi è l'aratura, pratica convenzionale che coinvolge l'89,9 per cento dei terreni nazionali e il 91,9 per cento di quelli siciliani. La lavorazione conservativa, che consiste in tecniche che coinvolgono la parte superficiale dei terreni, dette anche lavorazioni minime o *minimum tillage*, viene praticata sul 5,4 per cento dei terreni siciliani, percentuale leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale (5,2 per cento).

La copertura invernale del suolo è una tecnica colturale che riveste un'importanza fondamentale per la protezione dei terreni, preservandone la struttura e prevenendo fenomeni di degrado derivanti da erosione e dilavamento. In Sicilia la copertura del suolo viene effettuata principalmente attraverso colture invernali e ha coinvolto il 77,5 per cento della superficie a seminativi (50,1 per cento in Italia). Scarsamente utilizzata, invece, la copertura attraverso residui colturali, che copre solo il 5,5 dei terreni a seminativi siciliani contro

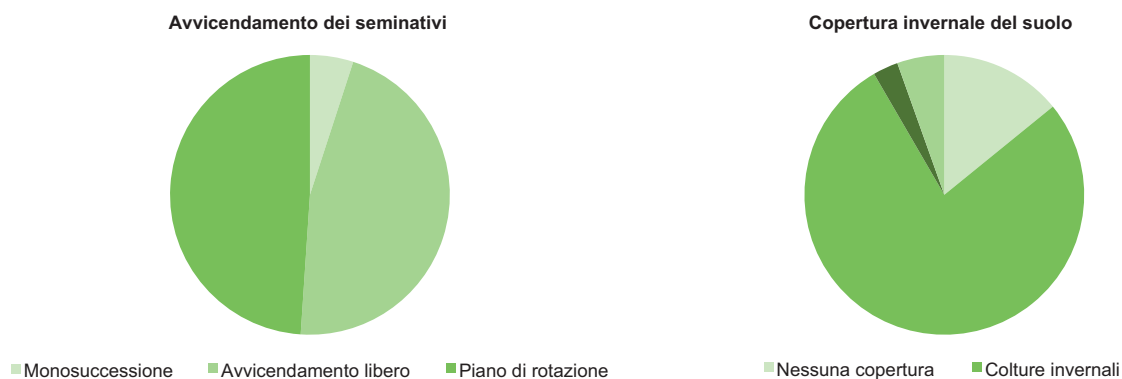
6 L'attribuzione del marchio Dop o Igp è disciplinato in base al Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006.





il 14,3 per cento nazionale. Si evidenzia, in generale, una buona propensione alla conservazione del suolo da parte degli agricoltori siciliani e, infatti, la percentuale dei terreni che non vengono sottoposti a copertura si attesta in Sicilia al 14,1 per cento, contro un valore che in Italia sfiora un terzo del totale dei terreni investiti a seminativi (32,7 per cento). Le tecniche di avvicendamento colturale sono pratiche agronomiche in grado di condizionare il mantenimento di un buon livello di fertilità del terreno, favorendo il controllo della sostanza organica e, nel contempo, riducendo la necessità di ricorrere a fertilizzanti chimici e pesticidi dannosi per l'ambiente. Il sistema maggiormente utilizzato in Sicilia è il piano di rotazione, una buona pratica agronomica che prevede il ritorno della stessa coltura sullo stesso terreno a intervalli di anni stabiliti. Tale sistema è utilizzato nel 48,9 per cento dei terreni siciliani a seminativi con un'incidenza più alta rispetto sia a quella nazionale (40,9 per cento) sia a quella della circoscrizione Sud e Isole (41,1 per cento). Il ricorso a tale sistema è maggiore nella zona centrale della Sicilia dove è forte la vocazione cerealicola. Altrettanto frequente è il ricorso all'avvicendamento libero delle colture, pratica che utilizza l'alternarsi delle colture senza fare ricorso a schemi rigidi, che nell'Isola coinvolge il 46,0 per cento dei terreni a seminativi contro il 45,2 nazionale e il 50,4 della ripartizione Sud e Isole.

**Grafico 5.3 - Conservazione del suolo in Sicilia - Censimento 2010 (composizione % della superficie)**



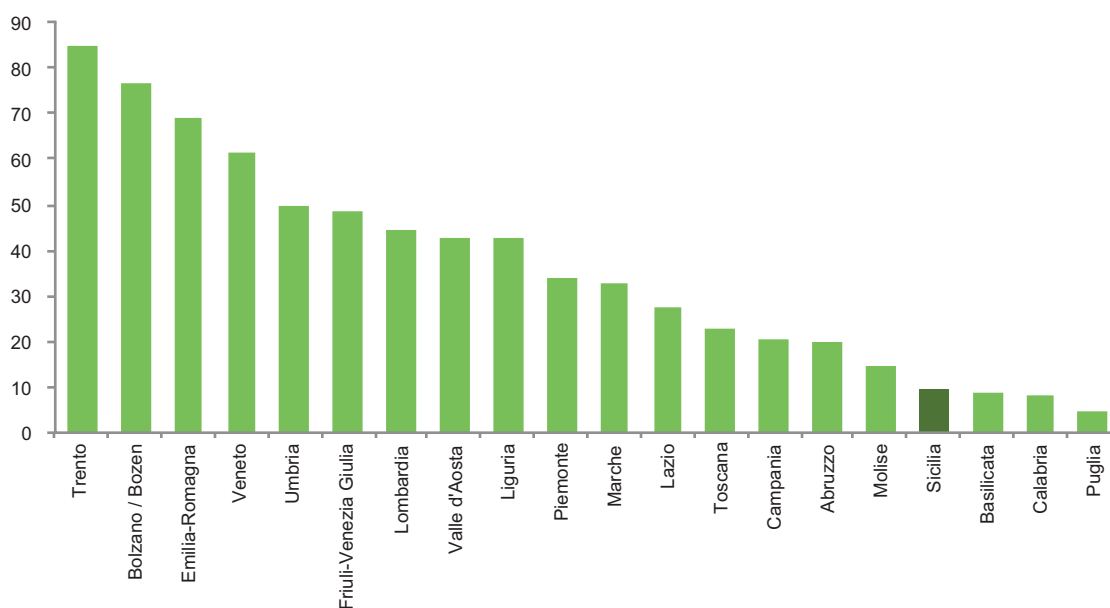
Scarsamente utilizzata in Sicilia è la monosuccessione, una pratica colturale, tipica dell'agricoltura convenzionale, che incide pesantemente sulla conservazione della fertilità del suolo. Per contenerne l'utilizzo la Comunità Europea ha introdotto, fra gli standard di condizionalità<sup>7</sup>, una durata massima della monosuccessione dei cereali di cinque anni a decorrere dal 2008, vincolando le eventuali proroghe all'adozione di tecniche agronomiche mirate ad assicurare il mantenimento del livello di sostanza organica del terreno. In Sicilia tale tecnica è utilizzata nel 5,0 per cento dei terreni a seminativi contro una percentuale del 13,9 riscontrata a livello nazionale.

Infine, l'inerbimento controllato delle superfici investite a coltivazioni legnose agrarie è una tecnica agronomica che, attraverso il mantenimento di una copertura erbosa, preserva il terreno dagli effetti negativi prodotti dal ruscellamento superficiale delle acque pluviali quali l'erosione e la perdita della fertilità per dilavamento. Si tratta di una tecnica

<sup>7</sup> Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009. Decreto del 22 dicembre del 2009 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

che trova ancora scarso impiego fra i coltivatori siciliani, che vi ricorrono solo nel 9,6 per cento della superficie investita a coltivazioni legnose agrarie, contro un valore medio nazionale del 21,7 per cento. L'impiego più consistente dell'inerbimento si riscontra nella zona centro-orientale dell'Isola, soprattutto nelle provincie di Enna e Catania e in alcuni comuni della provincia di Siracusa.

**Grafico 5.4 - Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie  
Censimento 2010 (% superficie inerbita sul totale)**





## Scheda 5.1 - Irrigazione

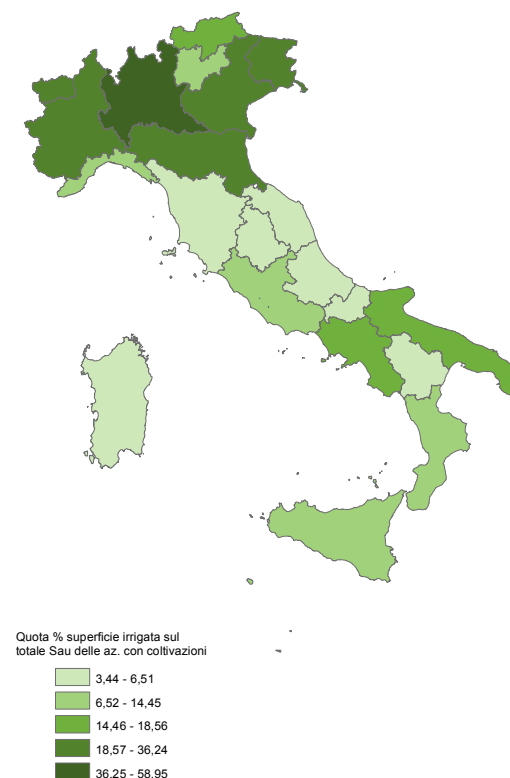
### Che cosa è

Tecnica agronomica finalizzata a soddisfare il bisogno idrico delle colture. I dati riguardano le superfici delle coltivazioni effettivamente irrigate almeno una volta nell'annata agraria 2009-2010. Nel caso delle superfici investite a seminativi la coltura irrigata può essere principale o secondaria. In caso di successione di più colture irrigue nello stesso anno, i dati si riferiscono alla coltura irrigua principale. I dati non comprendono l'irrigazione delle colture realizzate in serra o sotto altra copertura accessibile all'uomo e degli orti familiari.

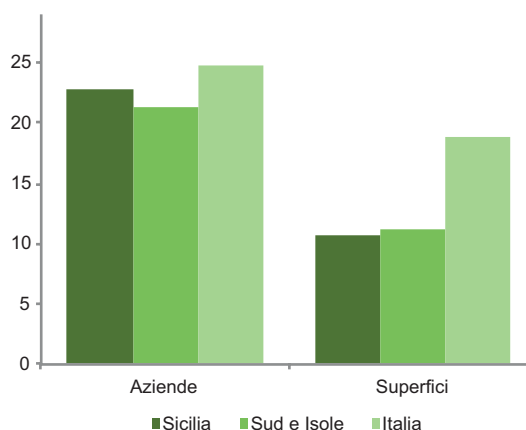
### Dati a confronto

In Sicilia, nel 2010, 49.826 aziende agricole hanno praticato l'irrigazione delle proprie colture, il 22,7 per cento del totale delle aziende siciliane con coltivazioni. Tale incidenza è leggermente superiore a quella registrata nella circoscrizione Sud e Isole (21,4 per cento) ma più bassa di quella nazionale, che si è attestata al 24,7 per cento. L'irrigazione in Sicilia ha riguardato una superficie di 147.162,9 ettari che costituisce il 10,6 per cento della Sau relativa alle aziende con coltivazioni: un'incidenza in linea con quella registrata nella circoscrizione Sud e Isole ma nettamente inferiore a quella registrata nel resto del Paese (18,8 per cento). Fra le regioni italiane il numero maggiore di aziende irrigue si rileva in Puglia (63.909) mentre la Lombardia è la regione con la maggiore quantità di superficie irrigata (581.713,9 ettari che rappresentano il 58,9 per cento della Sau). Fra le province siciliane la maggiore propensione all'irrigazione si riscontra nella zona sud orientale. Catania è la prima provincia, sia per numero di aziende che vi fanno ricorso (14.628) sia per la superficie dei terreni irrigati (43.038,3 ettari). A seguire la limitrofa provincia di Siracusa, in cui 7.488 aziende agricole irrigano una superficie di 29.953,4 ettari. Le due province insieme coprono quasi la metà della superficie irrigata in Sicilia (49,6 per cento). Fra i comuni si evidenzia Lentini, nel quale 1.525 aziende (89,9 per cento del totale) irrigano una superficie di 7.329,8 ettari che rappresenta la più grande estensione irrigata in Sicilia; la maggiore concentrazione di aziende irrigue si riscontra a Paternò (1.717, pari al 91,0 per cento delle aziende agricole del comune).

### Superficie irrigata - 2010



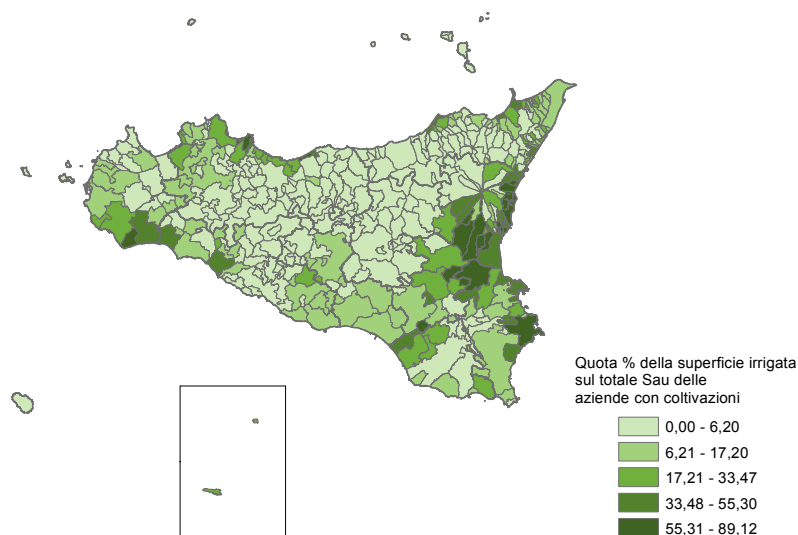
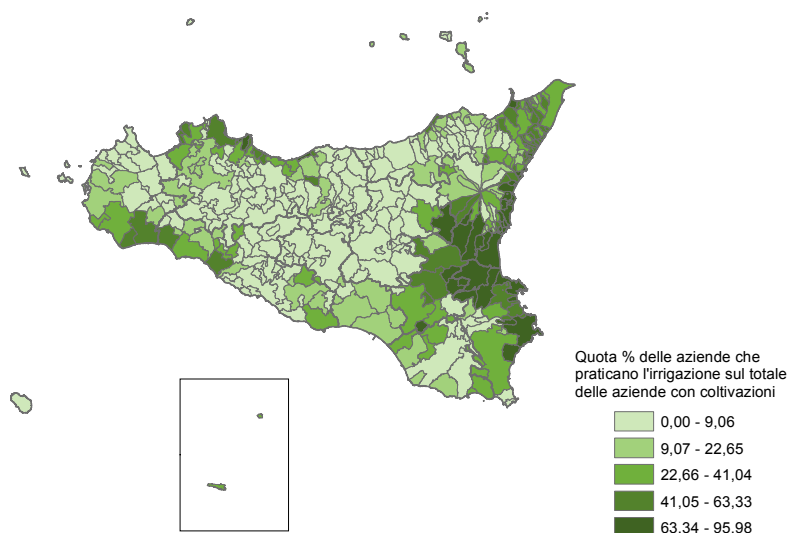
### Aziende con irrigazione e superfici irrigate - Censimento 2010 (quota % sul totale delle aziende con coltivazioni e relativa Sau)



## Aziende e superficie irrigata - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende irrigate		Superficie irrigata (ettari)		PRIMI 10 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Superficie irrigata (ettari)
	Numero	% su totale	Numero	% su totale				
Trapani	4.741	16,2	17.227,78	12,5	Paternò (CT)	1.717	Lentini (SR)	7.329,81
Palermo	5.673	14,6	10.588,48	4,0	Lentini (SR)	1.525	Ramacca (CT)	6.468,72
Messina	5.630	21,6	6.064,18	3,7	Castelvetrano (TP)	1.331	Siracusa (SR)	6.372,13
Agrigento	5.803	17,2	16.328,10	10,8	Ramacca (CT)	1.290	Paternò (CT)	5.112,44
Caltanissetta	1.385	7,7	6.898,45	5,9	Centuripe (EN)	1.268	Noto (SR)	5.112,14
Enna	2.125	12,3	5.858,36	3,2	Belpasso (CT)	1.239	Castelvetrano (TP)	4.426,29
Catania	14.628	51,4	43.038,29	25,4	Noto (SR)	1.151	Belpasso (CT)	3.791,66
Ragusa	2.353	18,5	11.205,87	12,4	Ribera (AG)	1.120	Mineo (CT)	3.763,91
Siracusa	7.488	51,2	29.953,40	26,9	Mineo (CT)	1.110	Catania (CT)	3.034,18
SICILIA	49.826	22,7	147.162,91	10,6	Siracusa (SR)	956	Mazara del Vallo (TP)	2.994,91

## Aziende e superficie irrigata - 2010







## Scheda 5.2 - Sistema di irrigazione

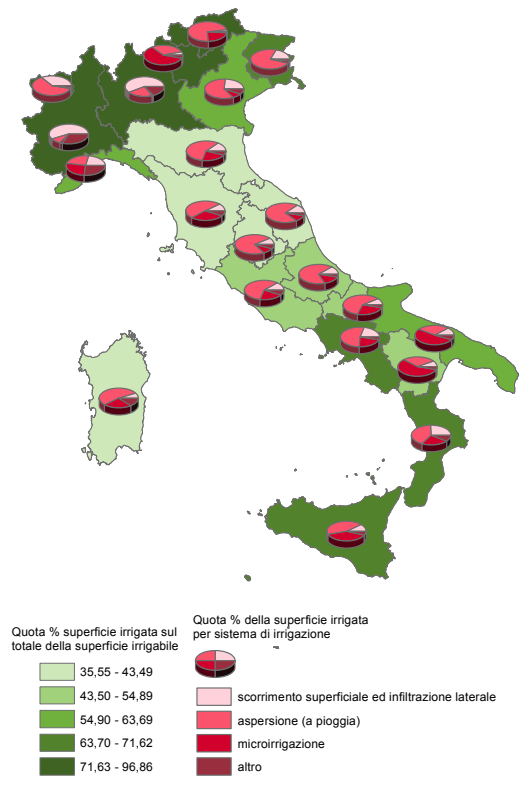
### Che cosa è

Tecnica utilizzata per il soddisfacimento del fabbisogno idrico delle colture. I sistemi principali presi in considerazione sono: lo scorrimento superficiale e infiltrazione laterale, la sommersione, l'aspersione (a pioggia) e la microirrigazione (che comprende l'irrigazione a goccia). Per ulteriori dettagli fare riferimento alle definizioni inserite nel Glossario.

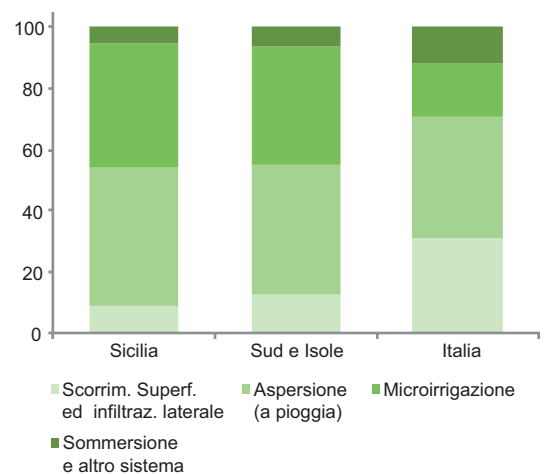
### Dati a confronto

L'analisi dei dati sul sistema di irrigazione utilizzato dalle aziende agricole evidenzia una variabilità territoriale piuttosto accentuata. La scelta del sistema da utilizzare, infatti, è legata alla disponibilità di risorse idriche e alle necessità irrigue delle coltivazioni praticate. L'aspersione è il sistema di irrigazione più diffuso fra le aziende agricole italiane. Viene utilizzato nel 39,6 per cento della superficie irrigata in Italia con percentuali regionali che variano dal 77,3 per cento dell'Umbria al 9,0 per cento del Piemonte. Anche in Sicilia l'aspersione è il sistema irriguo più utilizzato e la sua incidenza sul totale della superficie regionale irrigata è del 44,8 per cento. L'irrigazione per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale viene praticata solo nel 9,2 per cento dei terreni irrigati siciliani mentre, nella media nazionale, l'incidenza si attesta al 30,9 per cento, con valori rilevanti nella Lombardia (57,6 per cento) e nel Piemonte (56,2 per cento). La microirrigazione, sistema che permette un più razionale utilizzo delle risorse idriche, vede in Sicilia un utilizzo più che doppio rispetto al valore medio nazionale. Tale sistema, infatti, viene utilizzato nel 41,0 per cento dei terreni irrigati contro il 17,5 per cento del corrispondente valore nazionale. L'utilizzo di ciascun sistema irriguo presenta una elevata variabilità all'interno del territorio regionale siciliano. L'aspersione è il sistema più diffuso nei territori dei comuni della Sicilia orientale (fra le province di Catania e Siracusa) a più ampia vocazione agrumicola. Fra i dieci comuni che hanno la più ampia superficie irrigata per aspersione il valore più alto si rileva a Lentini (5.351,4 ettari) mentre la quota percentuale più elevata si riscontra a Palagonia (83,4 per cento del totale irrigato). La microirrigazione è la tecnica più praticata nella Sicilia occidentale. A Castelvetro viene utilizzato questo sistema irriguo su 3.155,9 ettari di Sau mentre l'incidenza più alta si riscontra a Menfi, le cui aziende agricole utilizzano tale sistema sul 90,9 per cento dei terreni irrigui.

### Sistema d'irrigazione - 2010



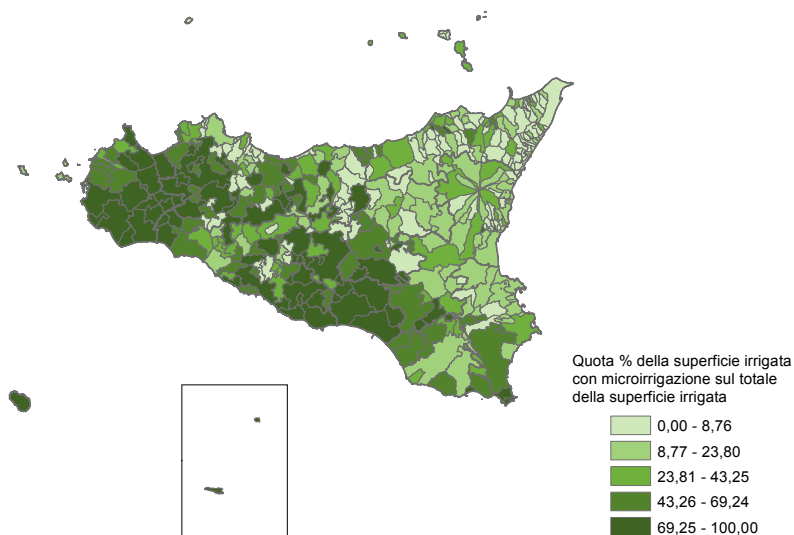
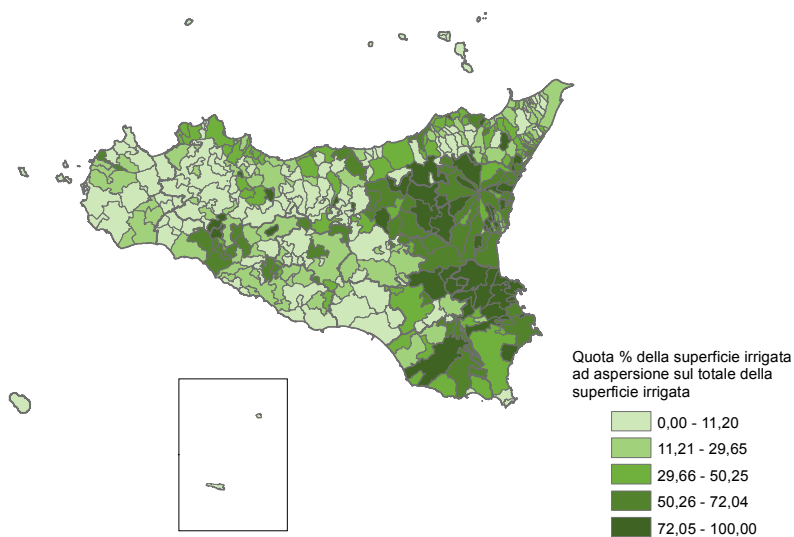
### Superficie irrigata per sistema di irrigazione - Censimento 2010 (quota %)



## Superficie irrigata per sistema principale di irrigazione - Censimento 2010

PROVINCE	Asperzione (ettari)	Microirrigazione (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Asperzione (ettari)	% Sup. irrigata su totale	PRIMI 10 COMUNI	Microirrigazione (ettari)	% Sup. irrigata su totale
Trapani	2.339,09	13.175,89	Lentini (SR)	5.351,39	73,0	Castelvetrano (TP)	3.155,90	71,3
Palermo	2.386,16	5.163,47	Ramacca (CT)	4.431,88	68,5	Mazara del Vallo (TP)	2.635,61	88,0
Messina	2.262,62	950,54	Siracusa (SR)	3.612,75	56,7	Noto (SR)	2.476,81	48,4
Agrigento	3.936,59	10.429,53	Paternò (CT)	3.438,64	67,3	Menfi (AG)	2.357,70	90,9
Caltanissetta	772,51	5.295,84	Mineo (CT)	2.835,51	75,3	Siracusa (SR)	1.894,90	29,7
Enna	3.533,87	1.402,67	Belpasso (CT)	2.518,17	66,4	Ramacca (CT)	1.586,94	24,5
Catania	27.228,70	10.891,64	Centuripe (EN)	2.091,36	78,2	Naro (AG)	1.558,53	85,1
Ragusa	4.040,46	5.840,91	Noto (SR)	2.034,54	39,8	Butera (CL)	1.542,57	82,8
Siracusa	19.493,42	7.248,52	Carlentini (SR)	2.027,07	78,5	Caltagirone (CT)	1.525,93	54,3
SICILIA	65.993,42	60.399,01	Palagonia (CT)	1.910,83	83,4	Marsala (TP)	1.497,11	81,7

## Principali sistemi d'irrigazione - 2010





## Scheda 5.3 - Fonte di approvvigionamento

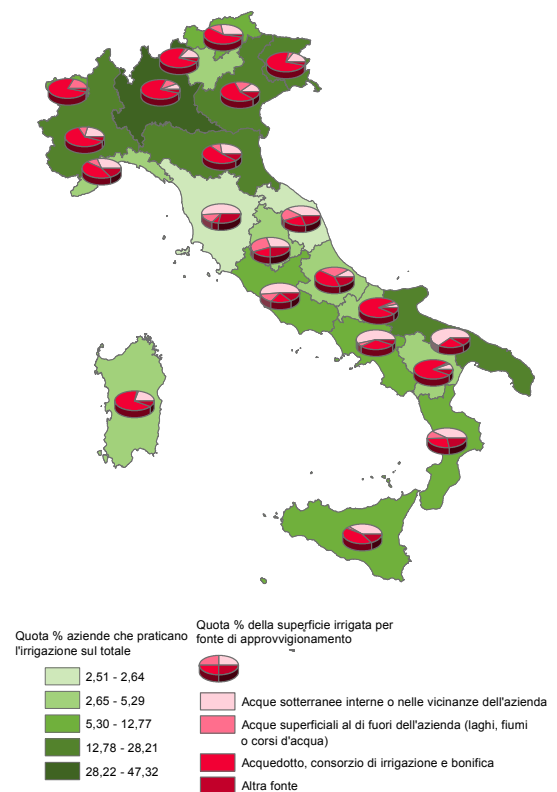
### Che cosa è

Fonte principale a cui l'azienda agricola attinge l'acqua irrigua in condizioni di normalità, cioè in una annata agraria le cui condizioni climatiche possono essere definite normali o siccitose. Le principali categorie di fonti prese in esame sono: le acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda, le acque superficiali all'interno dell'azienda, le acque superficiali al di fuori dell'azienda, gli acquedotti, i consorzi di irrigazione e bonifica o altri enti irrigui sia con consegna a turno sia con consegna a domanda.

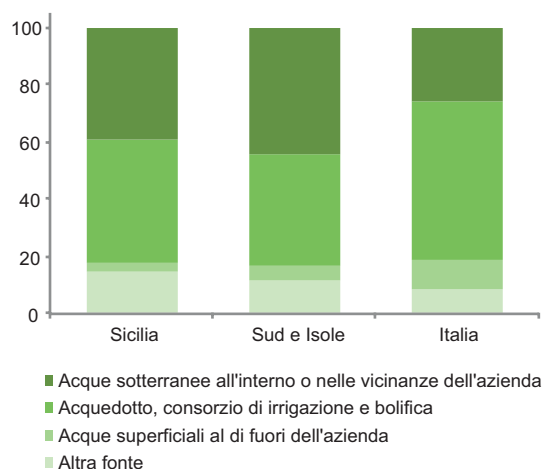
### Dati a confronto

La fonte di approvvigionamento idrico più diffusa fra le aziende agricole italiane è costituita dagli acquedotti, consorzi di irrigazione e bonifica o altri enti irrigui. Attraverso questa fonte viene infatti irrigato il 55,7 per cento del totale delle superfici irrigate in Italia e il 43,0 per cento in Sicilia. Il Molise e la Basilicata sono le regioni italiane che ricorrono maggiormente a questa modalità di approvvigionamento (83,4 per cento della superficie sottoposta a irrigazione) mentre la Toscana ne fa un utilizzo residuale, coprendo con questa fonte solo il 7,1 per cento della superficie irrigata. Fra le altre fonti di approvvigionamento, in Sicilia si fa ricorso maggiormente ad acque sotterranee situate all'interno o nelle vicinanze dell'azienda. Si tratta di acqua prelevata, mediante pompa, da pozzi forati o scavati, o che fluisce liberamente da fonti naturali. Nell'Isola questa fonte si utilizza per il 39,3 per cento delle superfici irrigate contro il 25,5 per cento medio nazionale e il 44,0 per cento della circoscrizione Sud e Isole. Fra le altre modalità di approvvigionamento, l'utilizzo delle acque superficiali al di fuori dell'azienda, costituite da bacini naturali e artificiali, è marginale in Sicilia (3,0 per cento) mentre in Italia l'incidenza si attesta al 10,0 per cento. Nelle province siciliane il più alto ricorso ad acquedotti consorzi o enti irrigui si riscontra a Catania (41,7 per cento della superficie siciliana irrigata con questo sistema) mentre l'utilizzo delle acque sotterranee è più diffuso nella provincia di Siracusa (36,4 per cento). Fra i comuni, Ramacca ha la superficie più estesa irrigata attraverso acquedotti, consorzi o enti irrigui (5.373,7 ettari) mentre Siracusa emerge per l'utilizzo di acque sotterranee interne o nelle vicinanze dell'azienda (5.658,9 ettari).

### Fonte di approvvigionamento idrico - 2010



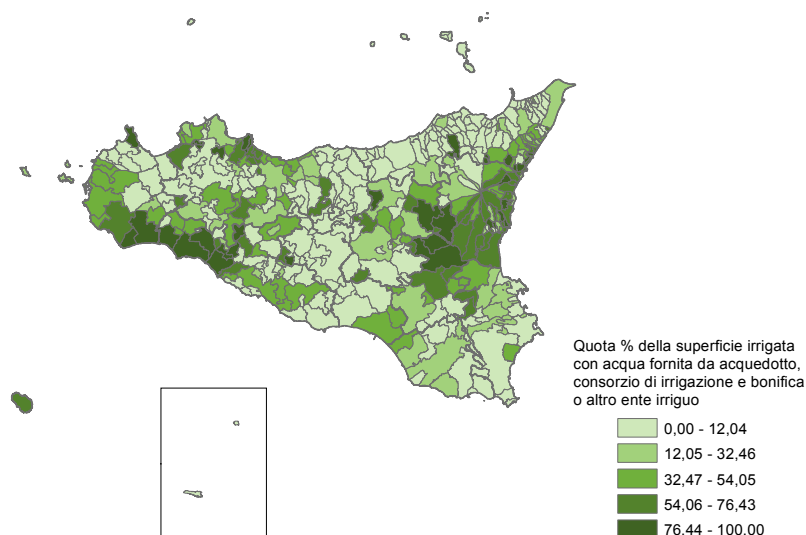
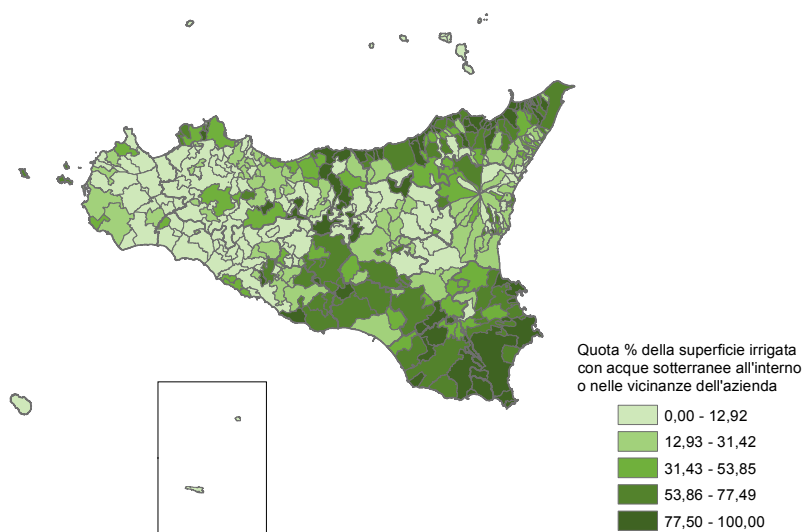
### Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento - Censimento 2010 (quota %)



## Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento - Censimento 2010

PROVINCE	Acque sotterranee interne o nelle vicinanze azienda (ettari)	Acquedotto, consorzio, altro ente irriguo (ettari)	PRIMI 10 COMUNI	Acque sotterranee interne o nelle vicinanze azienda (ettari)	% Sup. irrigata su totale	PRIMI 10 COMUNI	Acquedotto, consorzio, altro ente irriguo (ettari)	% Sup. irrigata su totale
Trapani	2.303,82	9.627,70	Siracusa (SR)	5.658,88	88,8	Ramacca (CT)	5.373,73	83,1
Palermo	2.028,85	3.889,85	Noto (SR)	4.670,86	91,4	Castelvetrano (TP)	3.878,25	87,6
Messina	3.817,40	1.170,51	Lentini (SR)	3.721,14	50,8	Paternò (CT)	3.770,30	73,7
Agrigento	3.664,93	9.099,82	Ispica (SR)	2.172,74	99,3	Lentini (SR)	3.204,78	43,7
Caltanissetta	3.780,33	1.059,09	Chiaromonte Gulfi (RG)	1.918,04	85,3	Belpasso (CT)	2.607,76	68,8
Enna	1.003,11	3.344,74	Carlentini (SR)	1.738,23	67,3	Mineo (CT)	2.603,81	69,2
Catania	11.403,51	26.401,80	Caltagirone (CT)	1.686,90	60,1	Menfi (AG)	2.301,51	88,7
Ragusa	8.731,28	1.778,46	Augusta (SR)	1.465,00	83,9	Centuripe (EN)	2.199,70	82,2
Siracusa	21.036,91	6.926,18	Butera (CL)	1.160,88	62,3	Ribera (AG)	2.195,02	93,9
SICILIA	57.770,14	63.298,15	Caltanissetta (CL)	1.153,10	67,9	Catania (CT)	1.819,99	60,0

## Principali fonti di approvvigionamento idrico - 2010





## Scheda 5.4 - Volumi irrigui

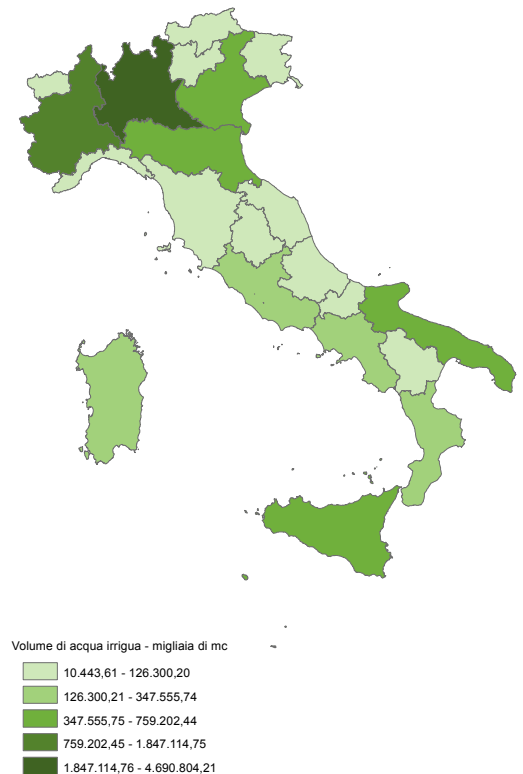
### Che cosa sono

Quantità di acqua utilizzata dalle aziende agricole per il soddisfacimento del fabbisogno idrico delle colture. Nella presente scheda vengono prese in esame le stime dei volumi irrigui in relazione al sistema di irrigazione utilizzato. Tali stime sono state elaborate in base a un modello di calcolo sviluppato dall'Inea in collaborazione con altri enti.

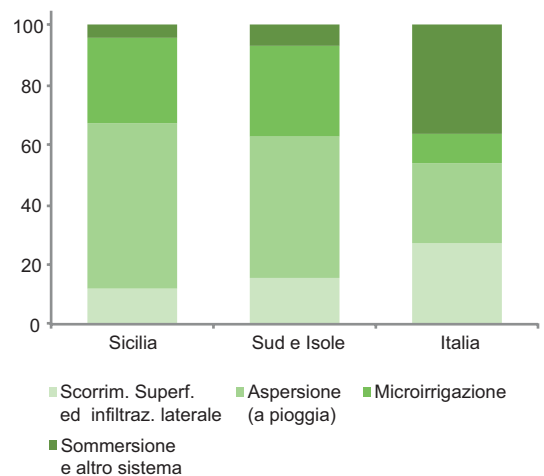
### Dati a confronto

In Italia la maggiore quantità di acqua per l'irrigazione (oltre tre miliardi e ottocento mila metri cubi, pari al 34,8 per cento del totale) viene impiegata con la sommersione, il sistema tipico delle risaie, che prevede la copertura del terreno con uno strato d'acqua per periodi e con livelli variabili. Tale sistema è assimilato all'irrigazione "a conca" degli alberi da frutto che, in Sicilia, assorbe una parte residuale (1,7 per cento) del totale irriguo stimato (687.697.543,9 metri cubi). In Sicilia, il 55,3 per cento del volume irriguo totale è utilizzato attraverso l'aspersione, sistema che irriga le colture dall'alto attraverso apparecchiature che simulano la pioggia; si tratta di una quota percentuale più alta sia rispetto a quella della circoscrizione Sud e Isole (47,6 per cento) sia rispetto alla media nazionale (26,8 per cento). L'incidenza del volume irriguo utilizzato nell'Isola attraverso la microirrigazione si rileva consistente (28,2 per cento del totale) contro una quota nazionale del 9,6 per cento. Lo scorrimento superficiale e infiltrazione laterale assorbe il 12,0 per cento del volume irriguo siciliano, un'incidenza molto bassa se confrontata al 27,2 per cento che tale sistema assorbe in media in Italia. Analizzando i dati sui volumi irrigui utilizzati nelle province siciliane, emerge l'attitudine al consumo irriguo della provincia di Catania, nei cui territori si consuma il 36,2 per cento volume regionale. La quantità maggiore è utilizzata per aspersione (45,0 per cento del totale regionale impiegato con questo sistema) ma considerevole è anche quella utilizzata attraverso la microirrigazione (oltre 46 milioni di metri cubi che rappresentano il 23,0 per cento del relativo totale regionale). Fra i comuni siciliani, il maggior volume irriguo utilizzato per aspersione si riscontra a Lentini (oltre 36 milioni di metri cubi) mentre è nei territori del comune di Noto che viene impiegato il maggior quantitativo di acqua attraverso la microirrigazione (9.835 mila metri cubi).

### Volumi irrigui - 2010



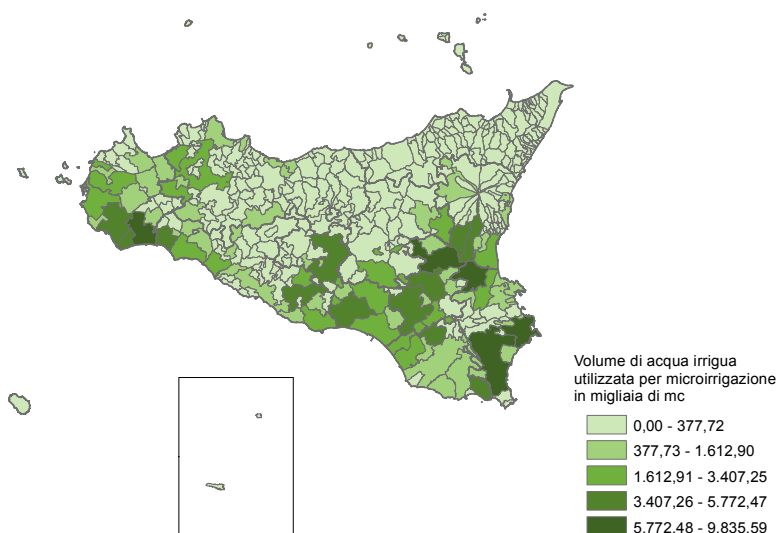
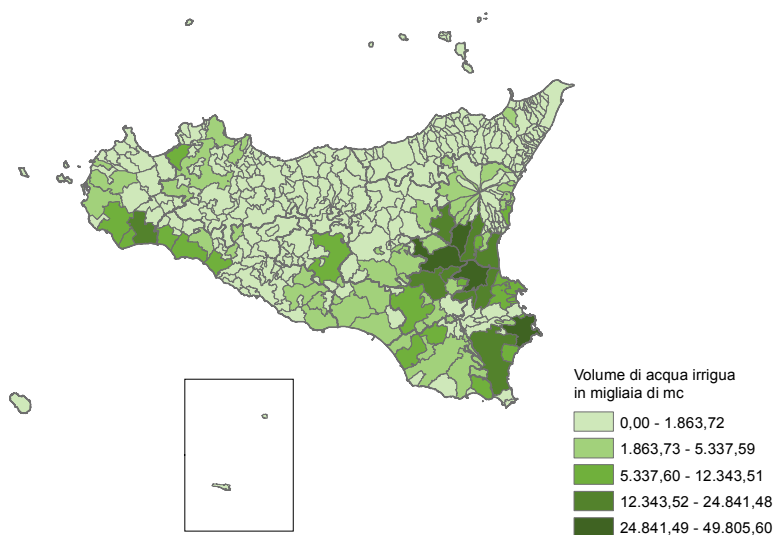
### Volume di acqua irrigua per sistema di irrigazione - Censimento 2010 (quota %)



## Volume di acqua irrigua per principale sistema di irrigazione - Censimento 2010

PROVINCE	Aspersione (migliaia mc)	Microirrigazione (migliaia mc)	PRIMI 10 COMUNI	Aspersione (migliaia mc)	% Volume su totale acqua utilizzata	PRIMI 10 COMUNI	Microirrigazione (migliaia mc)	% Volume su totale acqua utilizzata
Trapani	8.242,5	31.442,0	Lentini (SR)	36.765,8	73,8	Noto (SR)	9.835,6	40,5
Palermo	10.790,1	13.473,9	Ramacca (CT)	29.987,4	72,6	Castelvetrano (TP)	9.447,0	63,2
Messina	10.480,5	3.396,8	Paternò (CT)	22.434,3	67,8	Ramacca (CT)	8.271,3	20,0
Agrigento	19.455,0	28.623,8	Mineo (CT)	19.517,0	78,6	Siracusa (SR)	8.119,4	26,2
Caltanissetta	3.396,5	15.581,6	Siracusa (SR)	18.355,9	59,3	Lentini (SR)	6.781,6	13,6
Enna	20.718,3	6.123,4	Belpasso (CT)	15.359,7	68,3	Paternò (CT)	5.772,5	17,4
Catania	170.934,2	46.042,6	Palagonia (CT)	13.376,4	85,5	Menfi (RG)	5.308,0	87,0
Ragusa	17.111,9	16.842,2	Carlentini (SR)	13.224,3	80,3	Mazara del Vallo (TP)	5.296,6	81,7
Siracusa	119.088,9	32.586,4	Centuripe (EN)	12.460,0	78,6	Caltagirone (CT)	4.817,0	40,4
SICILIA	380.217,9	194.112,7	Francofonte (SR)	12.246,9	90,8	Belpasso (CT)	4.806,1	21,4

## Volumi irrigui - 2010







## Scheda 5.5 - Coltivazioni biologiche

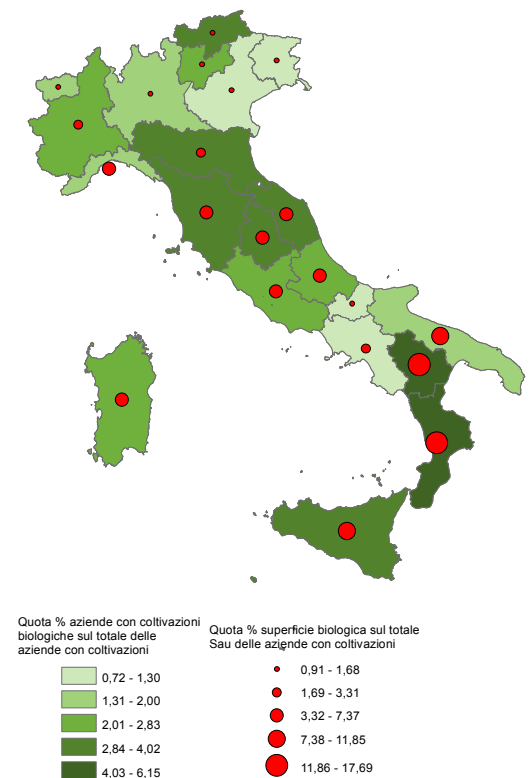
### Che cosa sono

Coltivazioni realizzate in modo conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento europeo n. 834/2007. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare, basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

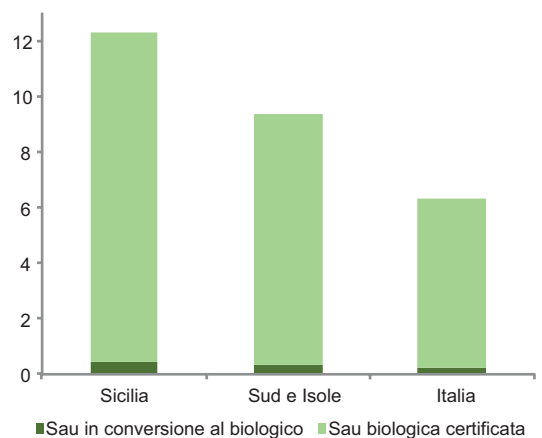
### Dati a confronto

In Sicilia, nel 2010, la superficie agricola utilizzata in cui si applicano metodi di produzione biologica, certificati o in fase di conversione, ammonta a 164.436,5 ettari, che equivalgono all'11,9 per cento della Sau totale delle aziende con coltivazioni. Si tratta di un'incidenza superiore rispetto a quella riscontrata nella circoscrizione Sud e Isole (9,1 per cento) e quasi doppia rispetto alla media nazionale, che si è attestata al 6,1 per cento. Le 7.632 aziende che in Sicilia applicano metodi di produzione biologica rappresentano il 3,5 per cento delle aziende siciliane con coltivazioni, contro il 2,7 per cento dell'Italia e il 2,8 per cento della circoscrizione Sud e Isole. Si osserva, pertanto, una buona propensione delle aziende siciliane alla conduzione dei terreni agricoli con metodi di produzione che salvaguardano l'ambiente e la qualità dei prodotti. La Sicilia, infatti, è la prima regione italiana, sia per numero di aziende sia per superficie, investita in coltivazioni con metodo di produzione biologico. Fra le province siciliane Enna è quella che ha la maggiore vocazione alla coltivazione biologica dei terreni, con 1.558 aziende e un'estensione di 42.746,7 ettari, che rappresentano, rispettivamente, il 20,4 e il 26,0 per cento del totale regionale. Fra i comuni, le superfici più estese si rilevano a Noto (6.256,2 ettari), seguito da Enna (5.619,2 ettari) e da Nicosia (4.945,0 ettari). Fra i primi dieci comuni per superficie investita in coltivazioni biologiche, la più alta incidenza percentuale sul totale della Sau comunale si riscontra a Troina, che applica metodi di produzione biologica nel 37,3 per cento della superficie coltivata, seguito da Siracusa (34,5 per cento) e Nicosia (30,6 per cento).

### Coltivazioni biologiche - 2010



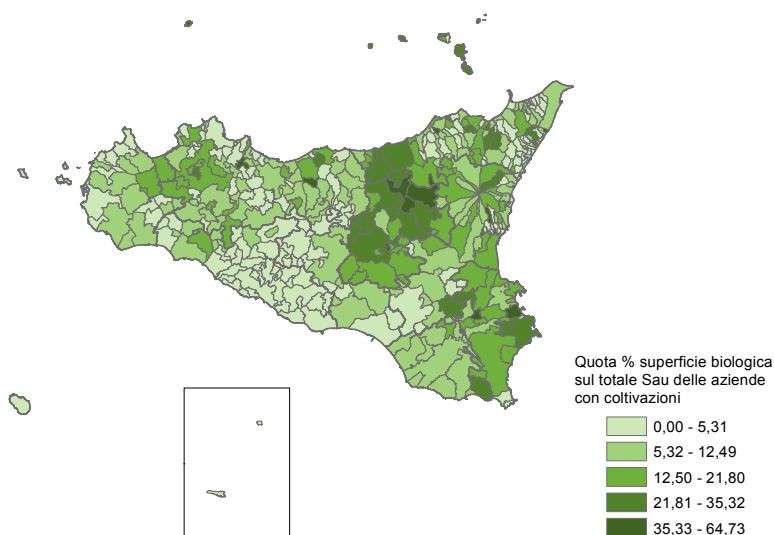
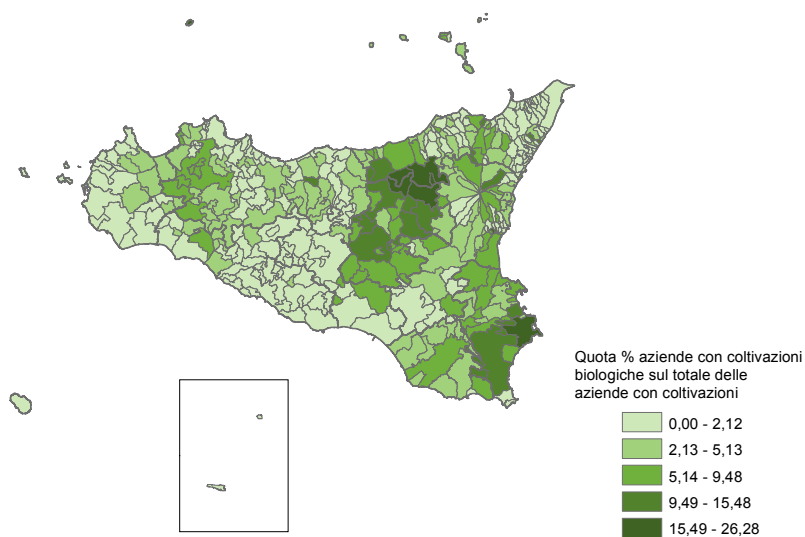
### Sau con metodi di produzione biologica e in fase di conversione - Censimento 2010 (quota %)



## Sau in cui si applicano metodi di produzione biologica - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie biologica (ettari)	% sul totale della Sau az. con coltivazioni	PRIMI 10 COMUNI	Superficie biologica (ettari)	% sul totale della Sau az. con coltivazioni
Trapani	9.784,35	7,1	Noto (SR)	6.256,20	18,8
Palermo	24.170,50	9,1	Enna (EN)	5.619,15	22,4
Messina	23.997,18	14,8	Nicosia (EN)	4.944,97	30,6
Agrigento	5.863,02	3,9	Troina (EN)	4.669,56	37,3
Caltanissetta	6.353,88	5,4	Monreale (PA)	3.940,29	13,2
Enna	42.746,69	23,4	Cesarò (ME)	3.676,23	21,8
Catania	18.564,08	11,0	Siracusa (SR)	3.655,55	34,5
Ragusa	10.639,77	11,7	Agira (EN)	3.431,70	29,0
Siracusa	22.317,04	20,1	Piazza Armerina (EN)	3.282,69	16,2
SICILIA	164.436,51	11,9	Ragusa (RG)	3.217,09	11,5

## Coltivazioni biologiche - 2010







## Scheda 5.6 - Coltivazioni Dop e Igp

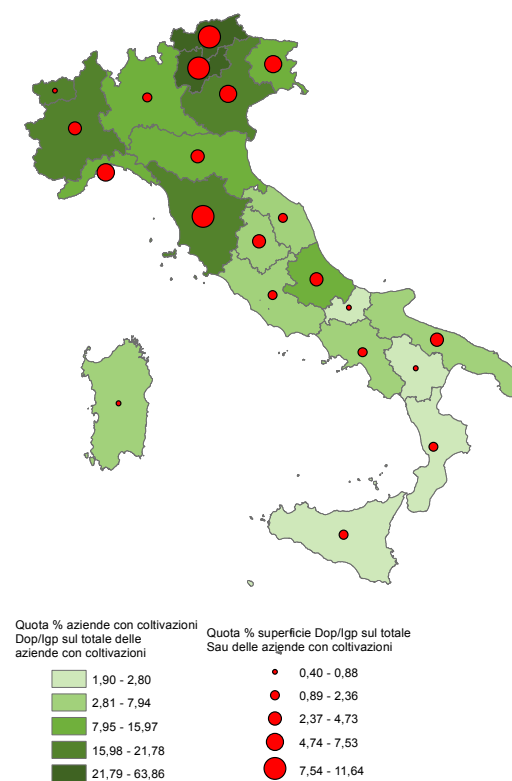
### Che cosa sono

Superfici delle coltivazioni certificate e realizzate secondo le norme contenute nei disciplinari di produzione definiti per la Denominazione di origine protetta (Dop) e le Indicazioni geografiche protette (Igp), ossia quei prodotti agricoli per i quali esiste un legame fra le caratteristiche del prodotto e la propria origine geografica. L'attribuzione del marchio Dop o Igp avviene in base al Regolamento n. 510/2006/Ce.

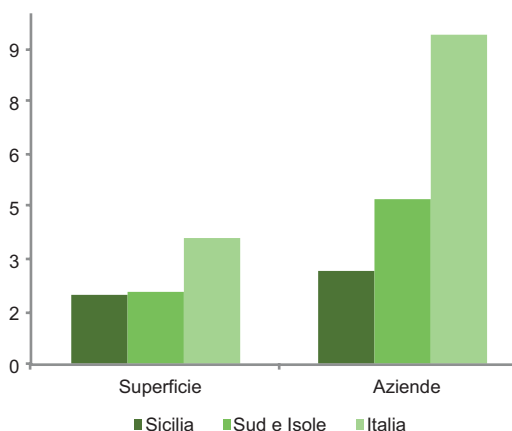
### Dati a confronto

Nel 2010, in Sicilia, l'investimento in coltivazioni certificate Dop e Igp ha riguardato 5.843 aziende e 27.758 ettari di Superficie agricola utilizzata, con un'incidenza sul totale delle aziende con coltivazioni del 2,7 per cento e sulla rispettiva Sau totale del 2,0 per cento. Si tratta di quote più basse sia rispetto ai valori della circoscrizione Sud e Isole (4,7 e 2,1 per cento) sia, soprattutto, rispetto ai valori medi nazionali (9,4 e 3,6 per cento). I valori più alti, sia in termini di numerosità di aziende sia per quantità di superficie investita, si riscontrano in Toscana, regione nella quale 22.076 aziende (21,8 per cento delle aziende con coltivazioni) investono 73.976,6 ettari (9,8 per cento della Sau) in colture certificate Dop e/o Igp. L'incidenza più alta si rileva nella provincia autonoma di Trento, dove il 63,9 per cento delle aziende e l'11,6 per cento della superficie sono certificate Dop e/o Igp. Fra le province siciliane si riscontra una notevole variabilità, pur in un contesto scarsamente votato alle colture agricole di qualità legate all'origine geografica dei prodotti. Buona parte della produzione regionale si concentra nella provincia di Trapani, nel cui territorio si trovano il 38,8 per cento delle aziende e il 31,4 della superficie siciliana dedicate alle coltivazioni certificate Dop e/o Igp. Fra i comuni, la maggiore estensione si riscontra a Lentini con 1.442,2 ettari di superficie a coltivazioni Dop e/o Igp, che rappresentano l'11,1 per cento della superficie agricola utilizzata del comune. A seguire il comune di Marsala con 1.410,2 ettari (7,5 per cento della Sau) e Trapani con 1.126,1 ettari (6,9 per cento della Sau).

### Coltivazioni Dop/Igp - 2010



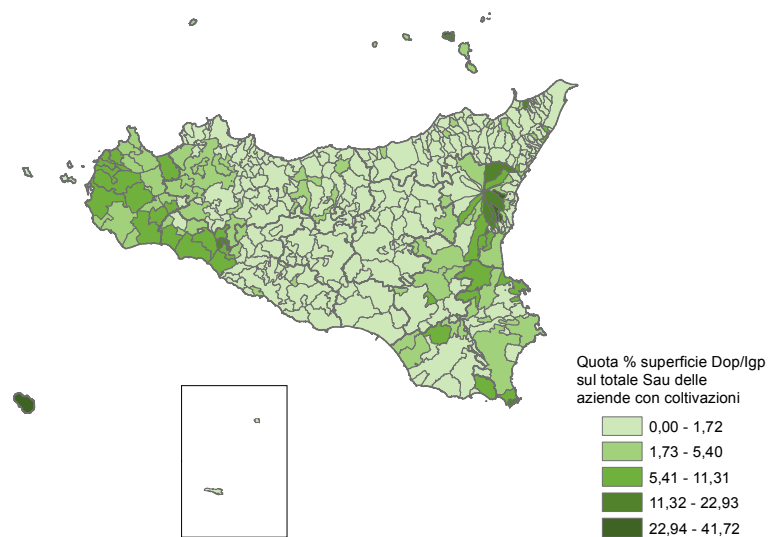
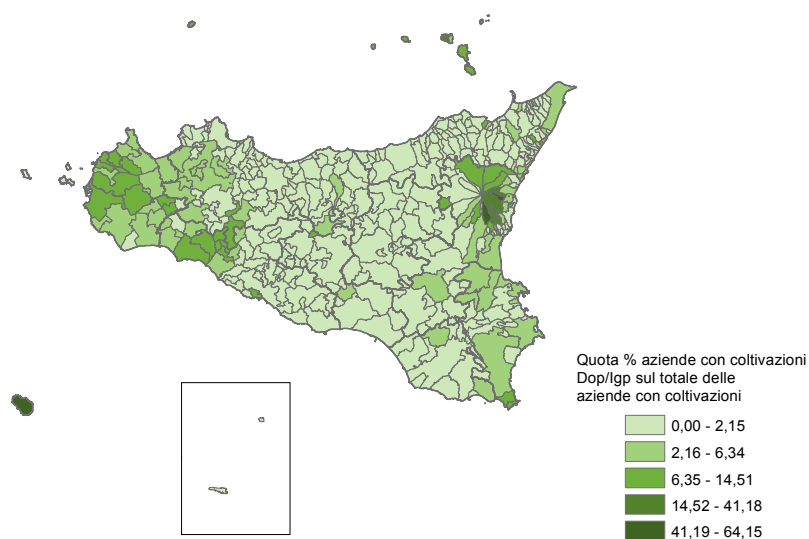
### Aziende e superfici certificate Dop/Igp - Censimento 2010 (quota % sul totale delle aziende con coltivazioni)



## Sau controllata e certificata Dop e Igp - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie Dop e/o Igp (ettari)	% sul totale della Sau az. con coltivazioni	PRIMI 10 COMUNI	Superficie Dop e/o Igp (ettari)	% sul totale della Sau az. con coltivazioni
Trapani	8.719,96	6,3	Lentini (SR)	1.442,15	11,1
Palermo	2.665,16	1,0	Marsala (TP)	1.410,20	7,5
Messina	642,02	0,4	Trapani (TP)	1.126,09	6,9
Agrigento	4.192,21	2,8	Noto (SR)	1.080,84	3,2
Caltanissetta	529,46	0,5	Sciacca (AG)	1.076,47	9,0
Enna	626,66	0,3	Salemi (TP)	931,16	7,4
Catania	3.766,50	2,2	Monreale (PA)	825,90	2,8
Ragusa	2.270,86	2,5	Ispica (SR)	742,53	9,1
Siracusa	4.345,17	3,9	Castelvetrano (TP)	693,79	6,3
SICILIA	27.758,00	2,0	Mazara del Vallo (TP)	677,29	4,9

## Coltivazioni Dop/Igp - 2010





## Scheda 5.7 - Lavorazione del terreno

### Che cosa è

Lavorazione principale del terreno investito a seminativi tra la fase di raccolta di una coltura e la successiva operazione di semina/coltivazione. Le lavorazioni considerate sono:

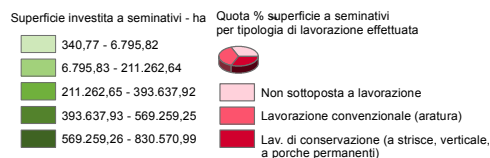
- la lavorazione convenzionale (aratura);
- la lavorazione di conservazione (a strisce, verticale, a porche permanenti);
- nessuna lavorazione (*zero tillage*).

Non vengono prese in esame le lavorazioni relative alle colture protette e ai terreni a riposo.

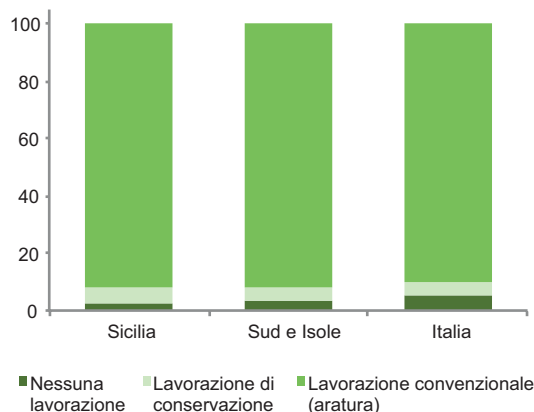
### Dati a confronto

La lavorazione del terreno a seminativi non presenta differenze territoriali particolarmente significative. La tecnica di gran lunga più utilizzata a livello nazionale è la lavorazione convenzionale o aratura, che è praticata nell'89,9 per cento dei terreni a seminativi. In Sicilia tale percentuale si attesta al 91,9 per cento, un valore identico a quello della ripartizione Sud e Isole. La lavorazione di conservazione viene praticata nel 5,4 per cento delle superfici siciliane investite a seminativi, un'incidenza leggermente superiore a quella nazionale (5,2 per cento) e ancor più a quella della circoscrizione Sud e Isole (4,7 per cento). Nessuna lavorazione, tecnica agronomica che persegue la conservazione delle caratteristiche fisico-chimiche del terreno eliminando di fatto ogni intervento sui suoi strati superficiali, viene praticata in Sicilia nel 2,7 per cento dei terreni a seminativi, contro il 3,4 per cento della circoscrizione Sud e Isole e il 4,9 per cento del valore Italia. Fra le province siciliane, la più alta incidenza della lavorazione convenzionale si riscontra a Ragusa, in cui tale pratica viene applicata nel 96,7 per cento dei terreni a seminativi, seguita da Caltanissetta (95,0 per cento) e Siracusa (94,4 per cento). La lavorazione di conservazione è maggiormente praticata nella provincia di Messina (9,1 per cento dei terreni a seminativi), seguita da Enna (8,4 per cento) e da Agrigento (6,3 per cento). Fra i comuni, la maggiore estensione di terreni sottoposti a lavorazione convenzionale si riscontra a Caltanissetta (16.368,3 ettari), cui seguono Ragusa (15.242,0 ettari) e Monreale (14.418 ettari). La lavorazione di conservazione è praticata su 2.521,1 ettari a seminativi del comune di Cammarata, seguito da Enna (1.387,9 ettari) e da Castronovo di Sicilia (1.385,0 ettari).

### Lavorazione del terreno - 2010



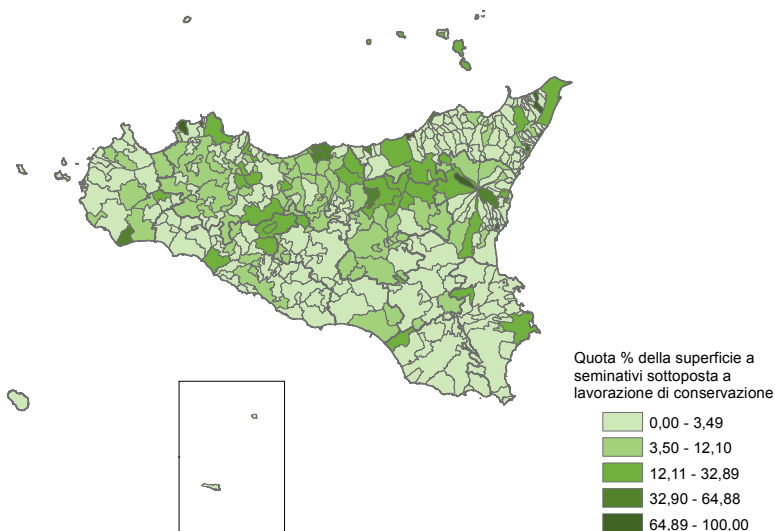
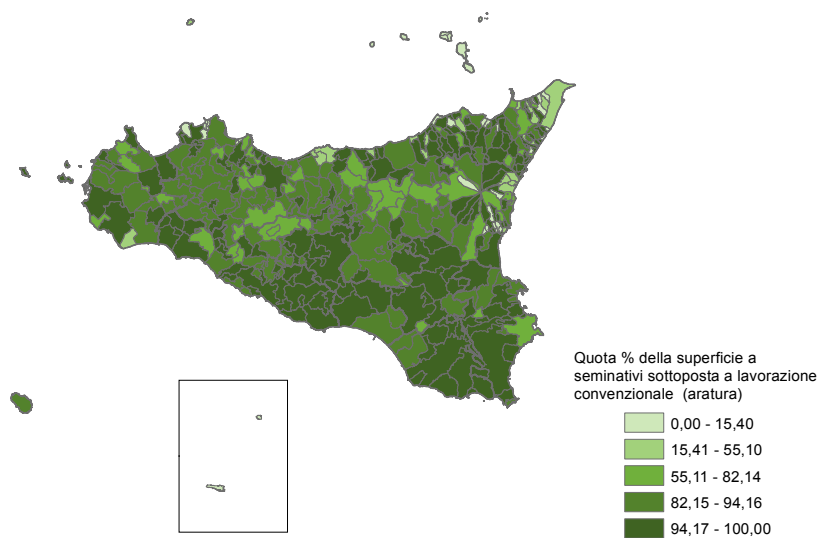
### Lavorazione del terreno delle aziende a seminativi - Censimento 2010 (quota % per sistema di lavorazione sul totale dei rispondenti)



## Superficie per lavorazioni effettuate sui terreni a seminativi - Censimento 2010

PROVINCE	Nessuna lavorazione (quota % su totale rispondenti)	Lavorazione convenz. (quota % su totale rispondenti)	Lavorazione di conservaz. (quota % su totale rispondenti)	PRIMI 10 COMUNI	Lavoraz. convenz. (ettari)	Quota % su totale rispondenti	PRIMI 10 COMUNI	Lavoraz. di conservaz. (ettari)	Quota % su totale rispondenti
Trapani	6,3	89,7	3,9	Caltanissetta (CL)	16.368,27	96,0	Cammarata (AG)	2.521,10	23,4
Palermo	4,4	89,5	6,1	Ragusa (RG)	15.241,98	95,4	Enna (EN)	1.387,86	9,1
Messina	1,8	89,2	9,1	Monreale (PA)	14.418,00	93,0	Castronovo di S. (PA)	1.384,98	14,8
Agrigento	2,2	91,4	6,3	Ramacca (CT)	13.824,97	97,0	Troina (EN)	1.062,45	18,6
Caltanissetta	1,4	95,0	3,5	Enna (EN)	13.560,43	88,7	Nicosia ((EN)	1.036,57	17,6
Enna	2,3	89,3	8,4	Noto (SR)	13.557,09	97,3	Monreale (PA)	714,92	4,6
Catania	1,8	94,0	4,1	Caltagirone (CT)	12.365,83	97,3	Siracusa (SR)	671,92	18,7
Ragusa	1,3	96,7	2,1	Modica (RG)	10.686,98	97,5	Cerami (EN)	661,32	24,8
Siracusa	2,1	94,4	3,5	Mussomeli (CL)	9.145,54	96,4	Piazza Armerina (EN)	658,90	6,6
SICILIA	2,7	91,9	5,4	Piazza Armerina (EN)	9.111,66	90,8	Maletto (CT)	645,75	84,6

## Principali lavorazioni dei terreni - 2010





## Scheda 5.8 - Copertura invernale del suolo

### Che cosa è

Superfici investite a seminativi su cui vengono realizzate pratiche di copertura mediante colture o residui colturali per proteggere il terreno da diversi processi di degrado nella stagione invernale e quelle sulle quali non viene realizzata alcuna copertura.

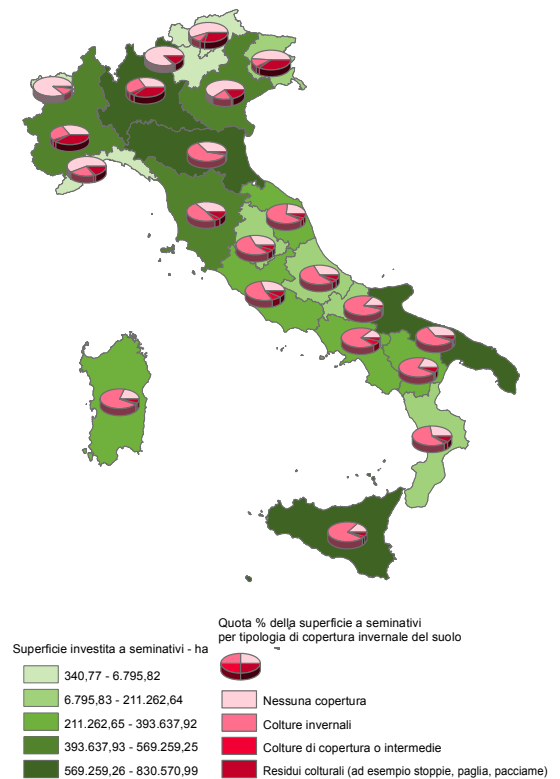
Le modalità di copertura considerate sono:

- colture invernali (ad esempio frumento autunno-vernino);
- colture di copertura o intermedie;
- residui colturali (stoppie, paglia, pacciame);
- nessuna copertura.

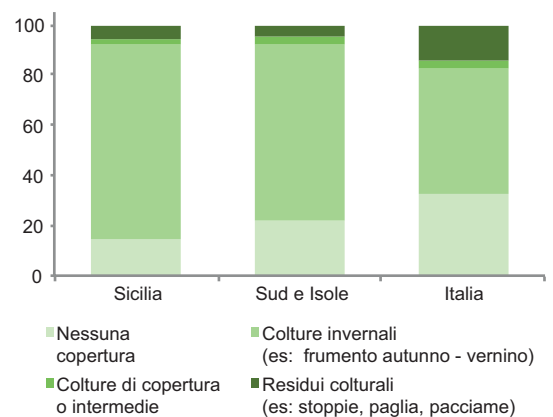
### Dati a confronto

Nel 2010 la copertura invernale del suolo in Sicilia è stata effettuata principalmente attraverso colture invernali. Tale tecnica, che prevede ad esempio la semina di frumento autunno-vernino, è stata utilizzata nel 77,5 per cento della superficie a seminativi, un valore superiore a quello della ripartizione Sud e Isole (70,7 per cento) e nettamente più alto di quello nazionale (50,1 per cento). Di contro, solo il 5,5 per cento dei terreni siciliani a seminativi viene coperto in inverno attraverso residui colturali, percentuale pressoché identica a quella della ripartizione Sud e Isole (5,0 per cento) ma decisamente più bassa rispetto del valore nazionale che si attesta al 14,3 per cento. Analizzando le percentuali di terreni a seminativi su cui non viene effettuata alcuna copertura invernale del suolo, emergono significative differenze: in Sicilia tale valore si attesta al 14,1 per cento mentre sono più alte le percentuali riscontrate nella circoscrizione Sud e Isole (21,4 per cento) e ancor più a livello nazionale (32,7 per cento). Fra i comuni siciliani, la più alta percentuale di copertura del suolo realizzata attraverso colture invernali si riscontra a Mussomeli (95,8 per cento), seguito da Ragusa (93,9 per cento) e Corleone (92,3 per cento). Le colture di copertura o intermedie sono maggiormente praticate nel comune di Valledlunga Pratameno, dove questo sistema viene utilizzato nel 31,9 per cento della superficie a seminativi, cui seguono i comuni di Cerami (21,4 per cento) e Regalbuto (18,3 per cento). Le aziende con seminativi di Alessandria della Rocca invece si caratterizzano per l'utilizzo della copertura del suolo attraverso i residui colturali, praticata nel 66,7 per cento dei terreni.

### Copertura invernale del suolo - 2010



### Copertura invernale del suolo - Censimento 2010 (quota % superficie per tipologia di copertura sul totale dei rispondenti)

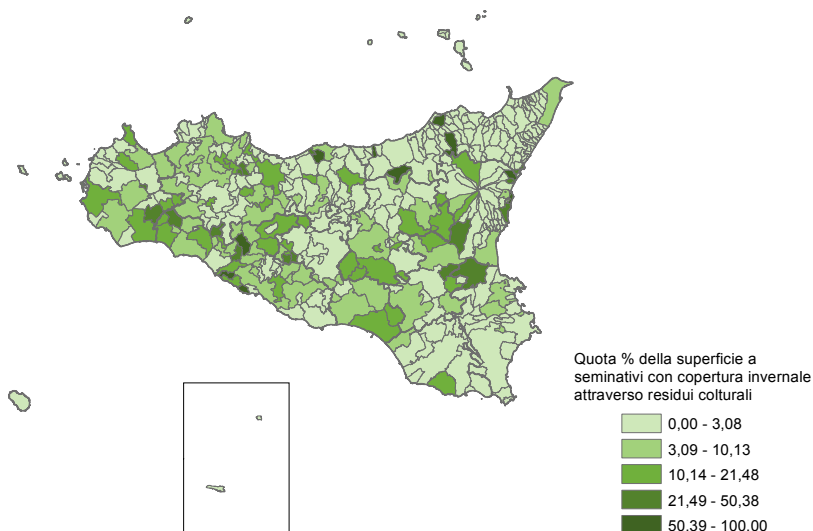
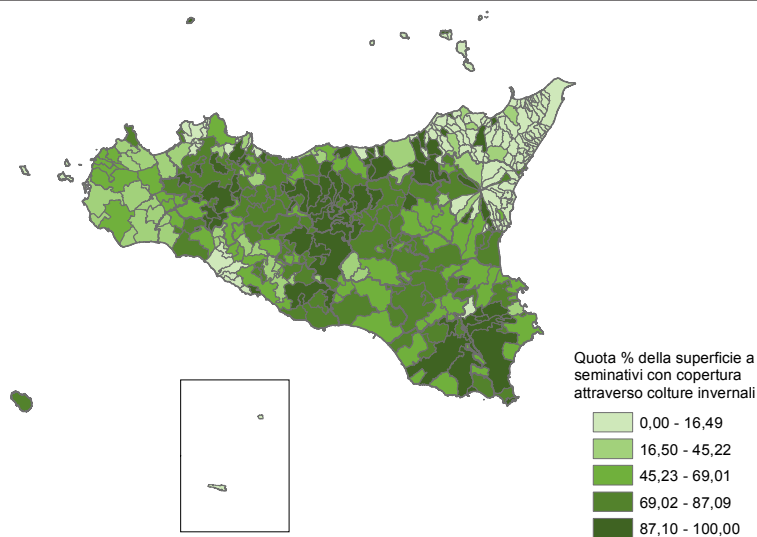


## Tipologia di copertura invernale del suolo a seminativi - Censimento 2010

PRIMI 10 COMUNI (*)	Colture invernali (quota % su totale sup. a seminativi)	PRIMI 10 COMUNI (*)	Colture di copertura o intermedie (quota % su totale sup. a seminativi)	PRIMI 10 COMUNI (*)	Residui colturali (quota % su totale sup. a seminativi)
Mussomeli (CL)	95,8	Vallelunga Pratameno (CL)	31,9	Alessandria della Rocca (AG)	66,7
Ragusa (RG)	93,9	Cerami (EN)	21,4	Agira (EN)	21,4
Corleone (PA)	92,3	Regalbuto (EN)	18,3	Cammarata (AG)	15,7
Noto (SR)	88,7	Nicosia (EN)	13,8	Caccamo (PA)	15,1
Caltanissetta (CL)	88,0	Troina (EN)	12,4	Gela (CL)	12,9
Enna (EN)	86,7	Mazzerino (CL)	8,7	Piazza Armerina (EN)	11,0
Aidone (EN)	85,2	Assoro (EN)	8,6	Castronovo di Sicilia (PA)	9,1
Ramacca (CT)	84,0	Piazza Armerina (EN)	4,8	Caltagirone (CT)	5,3
Monreale (PA)	78,6	Enna (EN)	4,4	Monreale (PA)	4,7
Caltagirone (CT)	78,2	Noto (SR)	2,7	Enna (EN)	4,5

(\*) Il rango è riferito ai 10 comuni con maggiore superficie a seminativi con riferimento alle singole tipologie di copertura.

## Principali tipologie di copertura invernale del suolo - 2010







## Scheda 5.9 - Avvicendamento dei seminativi

### Che cosa è

Modalità di avvicendamento con cui le colture erbacee si alternano nel tempo su uno stesso terreno la cui superficie è stata investita a seminativi. Sono escluse le coltivazioni in orti stabili e industriali, le colture protette e le foraggere avvicendate.

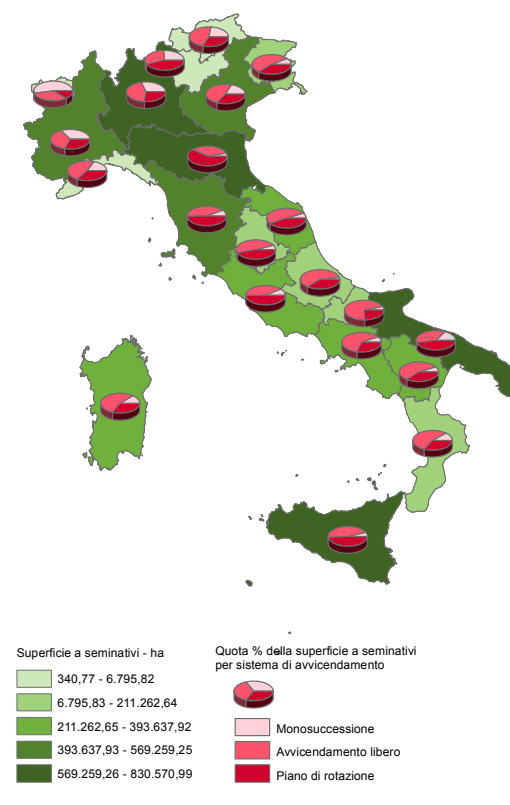
Le modalità di avvicendamento considerate sono:

- monosuccessione;
- avvicendamento libero;
- piano di rotazione (o avvicendamento a ciclo chiuso).

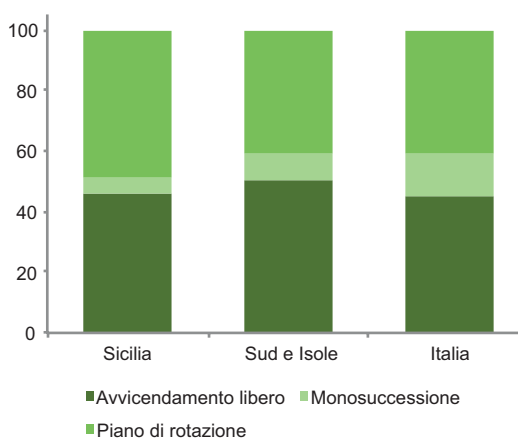
### Dati a confronto

Nel 2010 la principale tecnica colturale di avvicendamento dei seminativi praticata in Sicilia è stato il piano di rotazione. Tale sistema è stato infatti adottato nel 48,9 per cento della superficie a seminativi, con una frequenza superiore sia a quella della circoscrizione Sud e Isole (41,1 per cento) sia a quella nazionale (40,9 per cento). Altrettanto diffuso è stato l'utilizzo dell'avvicendamento libero delle colture, praticato nel 46,0 per cento dei terreni a seminativi siciliani, con una frequenza lievemente superiore a quella nazionale (45,2 per cento) ma inferiore a quella della circoscrizione Sud e Isole (50,4 per cento). Scarso è invece in Sicilia il ricorso alla monosuccessione, che è stata praticata nel 5,0 per cento dei terreni contro l'8,6 per cento della circoscrizione Sud e Isole e il 13,9 per cento nazionale. Analizzando i dati relativi ai comuni siciliani, emerge come la tecnica di avvicendamento attraverso piano di rotazione sia maggiormente utilizzata nel comune di Enna, che adotta tale sistema nel 79,1 per cento della superficie a seminativi, cui seguono i comuni di Aidone (71,7 per cento) e Ramacca (67,0 per cento). L'avvicendamento libero delle colture è invece maggiormente praticato nel comune di Licata (75,8 per cento della superficie a seminativi), seguito dai comuni di Mazzarino (60,5 per cento) e Naro (60,3 per cento). La tecnica di avvicendamento per monosuccessione, scarsamente praticata in Sicilia, viene utilizzata nel 48,9 per cento dei terreni a seminativi del comune di Santa Margherita di Belice; seguono nell'ordine i comuni di Gela (28,8 per cento) e Santa Caterina Villarmosa (14,8 per cento).

### Avvicendamento dei seminativi - 2010



### Avvicendamento dei seminativi - Censimento 2010 (quota % superficie per tipologia di copertura sul totale dei rispondenti)

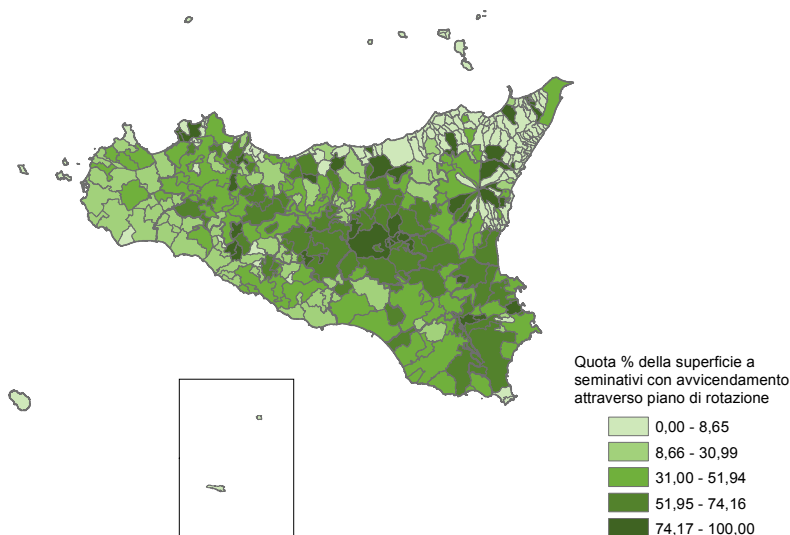
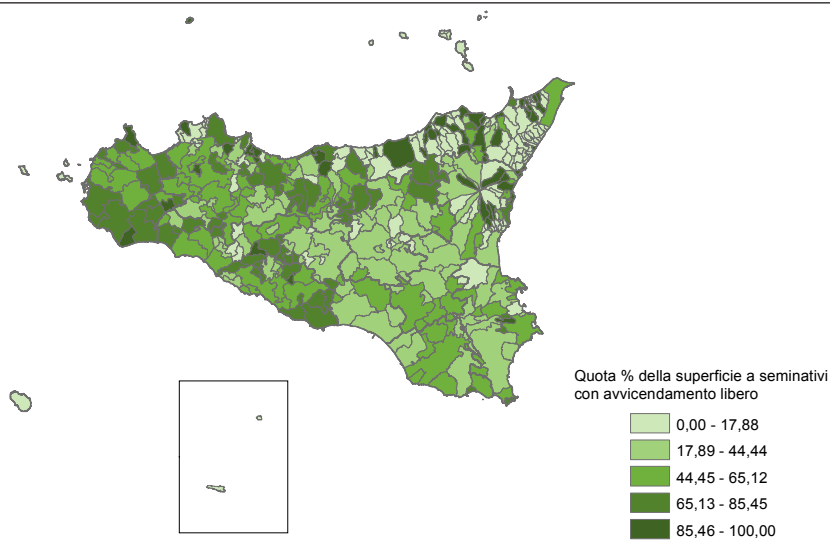


## Sistema di avvicendamento dei seminativi - Censimento 2010

PRIMI 10 COMUNI (*)	Monosuccessione (quota % su totale sup. a seminativi)	PRIMI 10 COMUNI (*)	Avvicendamento libero (quota % su totale sup. a seminativi)	PRIMI 10 COMUNI (*)	Piano di rotazione (quota % su totale sup. a seminativi)
Santa Margherita di Belice (AG)	48,9	Licata (AG)	75,8	Enna (EN)	79,1
Gela (CL)	28,8	Mazzerino (CL)	60,5	Aidone (EN)	71,7
Santa Caterina Villarmosa (CL)	14,8	Naro (AG)	60,3	Ramacca (CT)	67,0
Butera (CL)	12,4	Monreale (PA)	55,7	Piazza Armerina (EN)	61,5
Mazzerino (CL)	10,9	Caltagirone (CT)	49,8	Noto (SR)	61,4
Mineo (CT)	10,1	Mussomeli (CL)	40,4	Mussomeli (CL)	59,2
Caltagirone (CT)	10,0	Caltanissetta (CL)	34,6	Caltanissetta (CL)	56,7
Caltanissetta (CL)	8,6	Piazza Armerina (EN)	34,6	Mineo (CT)	52,5
Castronovo di Sicilia (PA)	8,5	Gela (CL)	33,2	Monreale (PA)	42,5
Ramacca (CT)	3,2	Ramacca (CT)	29,8	Caltagirone (CT)	40,1

(\*) Il rango è riferito ai 10 comuni con maggiore superficie a seminativi con riferimento ai singoli sistemi di avvicendamento.

## Principali sistemi di avvicendamento dei seminativi - 2010







## Scheda 5.10 - Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie

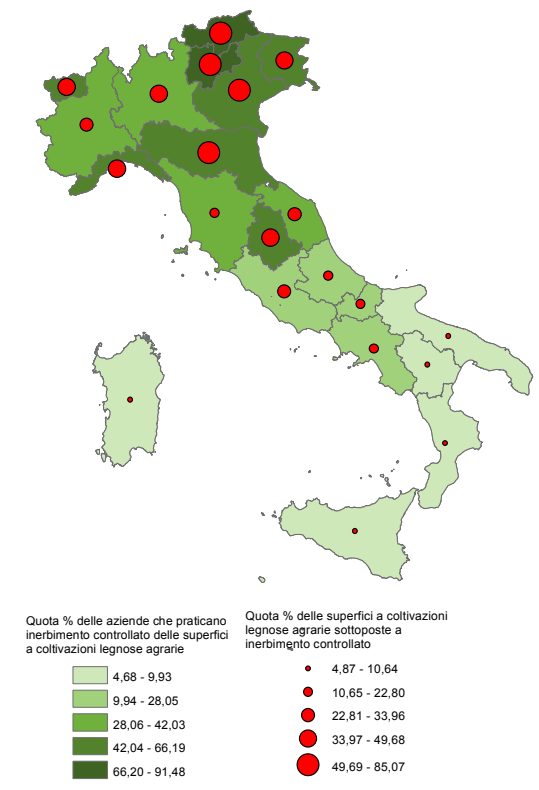
### Che cosa è

Pratica colturale utilizzata nelle superfici a coltivazioni legnose agrarie, che consiste nel mantenere una copertura erbosa, spontanea o seminata, sul suolo, al fine di controllare la presenza di erbe infestanti, di assicurare la protezione da processi erosivi (come quelli provocati dalle piogge su suolo privo di copertura vegetativa) e la riduzione delle perdite di azoto per dilavamento. Tale pratica può interessare tutta la superficie dell'impianto o una parte, corrispondente a quella tra le file (o interfilare).

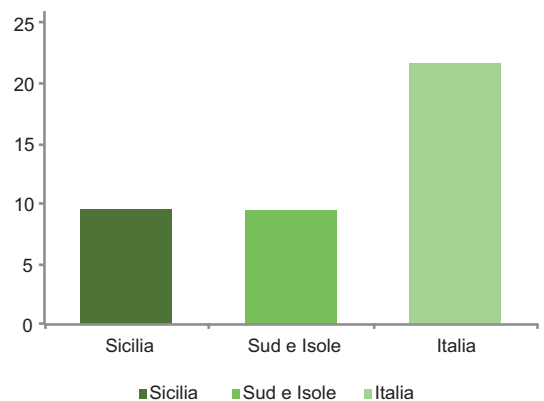
### Dati a confronto

L'inerbimento controllato dei terreni investiti a coltivazioni legnose agrarie è una tecnica colturale scarsamente utilizzata dalle aziende agricole siciliane e, in generale, dell'Italia meridionale. Solo il 9,6 per cento delle superfici siciliane è sottoposta a questa pratica colturale, una percentuale pressoché identica a quella della circoscrizione Sud e Isole (9,5 per cento) ma nettamente inferiore al valore Italia (21,7 per cento). Valori molto più alti si riscontrano nelle ripartizioni del Nord e del Centro Italia. Nelle province autonome di Trento e Bolzano, ad esempio, l'inerbimento controllato è praticato rispettivamente nel 85,1 e nel 76,4 per cento delle superfici a coltivazioni legnose agrarie ma incidenze altrettanto significative si riscontrano in Emilia-Romagna (68,8 per cento) e nel Veneto (61,2 per cento). Fra le province siciliane, la superficie più ampia sottoposta a inerbimento controllato si rileva a Catania (8.562,4 ettari) mentre l'incidenza più alta di questa pratica colturale si riscontra a Enna nella misura del 25,5 per cento della superficie investita a coltivazioni legnose agrarie. Analizzando i dati relativi ai primi dieci comuni siciliani per quantità di superficie sottoposta ad inerbimento controllato, la più ampia estensione si riscontra a Noto (1.983,2 ettari), seguito da Mineo (1.394,0 ettari) e da Siracusa (1.148,9 ettari), mentre l'incidenza più alta sul totale si rileva a Enna le cui aziende agricole applicano tale tecnica colturale al 34,3 per cento della superficie investita a coltivazioni legnose agrarie.

### Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie - 2010



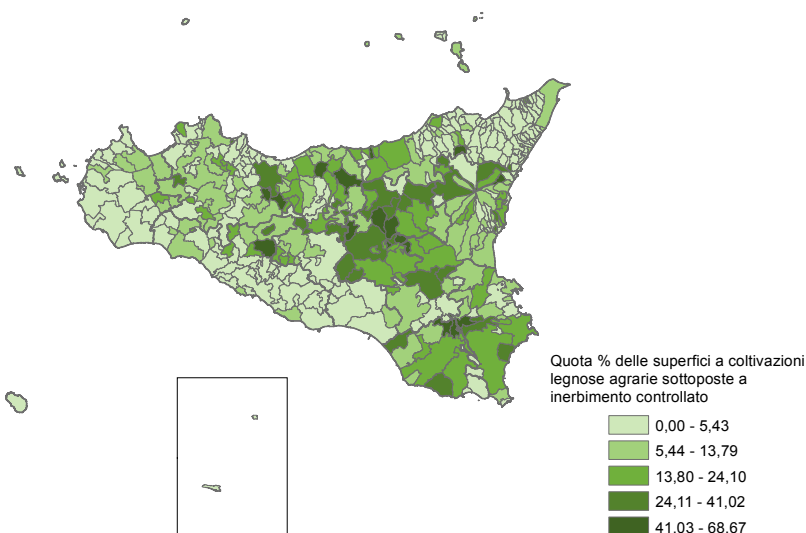
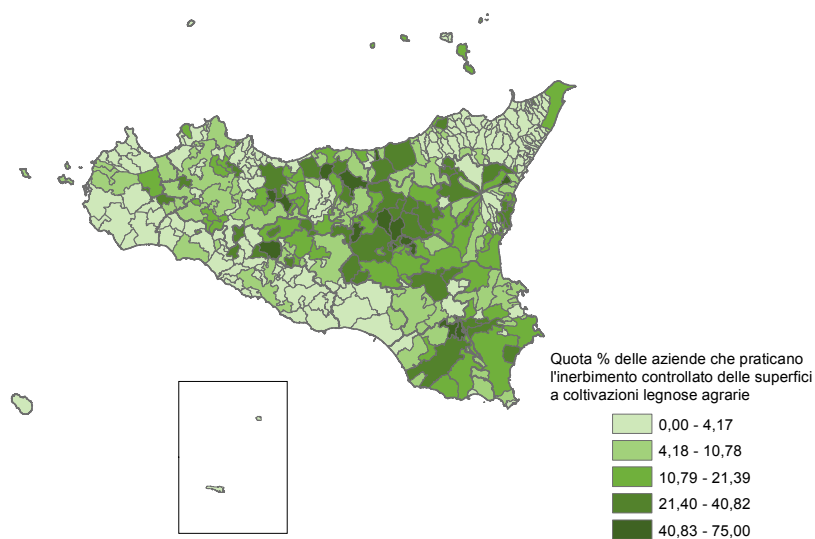
### Superficie delle aziende con coltivazioni legnose agrarie sottoposta a inerimento controllato - Censimento 2010 (quota % sul totale)



## Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie inerbita (ettari)	Quota % superficie totale	PRIMI 10 COMUNI	Superficie inerbita (ettari)	Quota % superficie totale
Trapani	3.612,03	4,3	Noto (SR)	1.983,15	19,3
Palermo	4.802,46	9,8	Mineo (CT)	1.393,99	31,3
Messina	2.526,53	6,3	Siracusa (SR)	1.148,90	22,1
Agrigento	2.977,48	4,9	Ramacca (CT)	931,01	16,1
Caltanissetta	813,94	3,8	Bronte (CT)	880,37	27,0
Enna	4.993,02	25,5	Lentini (SR)	867,78	12,9
Catania	8.562,38	15,6	Enna (EN)	760,35	34,3
Ragusa	2.847,57	15,8	Piazza Armerina (EN)	736,42	18,0
Siracusa	5.936,89	16,0	Calatafimi-Segesta (TP)	691,00	13,0
SICILIA	37.072,30	9,6	Palagonia (CT)	668,13	30,1

## Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie - 2010





## CAPITOLO 6<sup>1</sup>

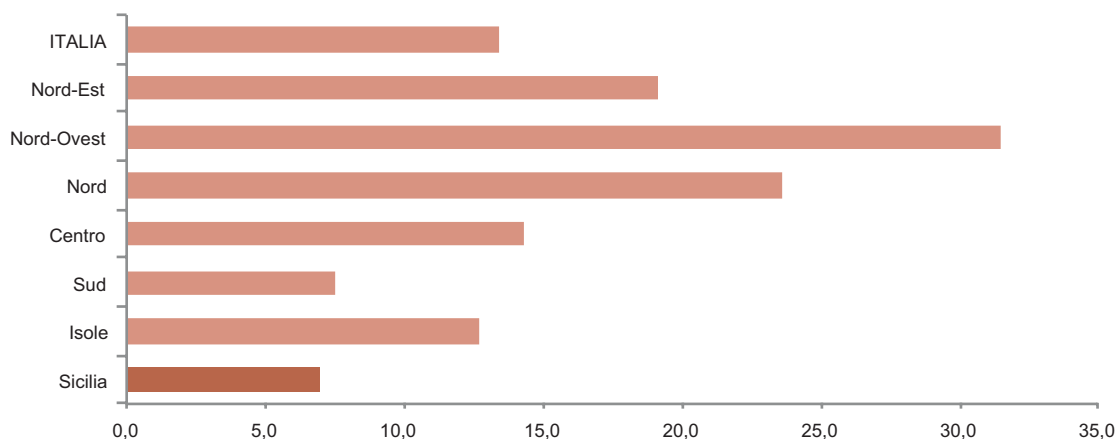
Dati territoriali in excel 

### Aziende con allevamenti

Il comparto zootecnico rappresenta una componente importante dell'economia agricola in Italia ma, negli ultimi anni, sta attraversando una fase di difficoltà che è il riflesso delle trasformazioni in atto nell'intero ramo primario. Uno dei principali obiettivi della riforma della Politica Agricola Comunitaria del 2003 è stato quello di aumentare la competitività del settore primario incentivando un maggiore orientamento al mercato. Il settore delle produzioni animali e, in particolare, i settori della carne di bovino adulto e degli ovini, sono ancora oggi in un periodo di transizione.

I dati nazionali dell'ultimo censimento per il settore zootecnico segnalano una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende di maggiori dimensioni (-41,1 per cento rispetto al 2000). Le aziende zootecniche risultano quasi equamente distribuite tra le ripartizioni del Nord e Sud Italia (circa il 40 per cento) pur in un quadro di differenziazione che riflette le specializzazioni regionali. L'incidenza del settore zootecnico su quello agricolo nel suo complesso supera il 13 per cento ma con una significativa dispersione intorno alla media: il campo di variazione è compreso tra il 31,5 per cento nel Nord-Ovest e il 7,5 per cento nel Sud.

**Grafico 6.1 - Aziende zootecniche - Censimento 2010** (quota % su complesso aziende agricole e zootecniche)



L'attività di allevamento presenta nel nostro Paese una marcata variabilità interregionale concentrandosi in particolare nella provincia di Bolzano con un'incidenza percentuale sul sistema agricolo locale pari al 49,2 per cento, in Valle d'Aosta (41,6 per cento), in Lombardia (40,6 per cento) e in Sardegna (33,8 per cento).

La zootecnia ha rappresentato per lungo tempo una componente importante dell'economia agricola siciliana. Attraverso l'analisi della sua evoluzione, è possibile spiegare alcune peculiarità della localizzazione odierna. La "carta d'identità" della zootecnia siciliana

<sup>1</sup> Autore del capitolo 6: Giuseppe Lecardane.



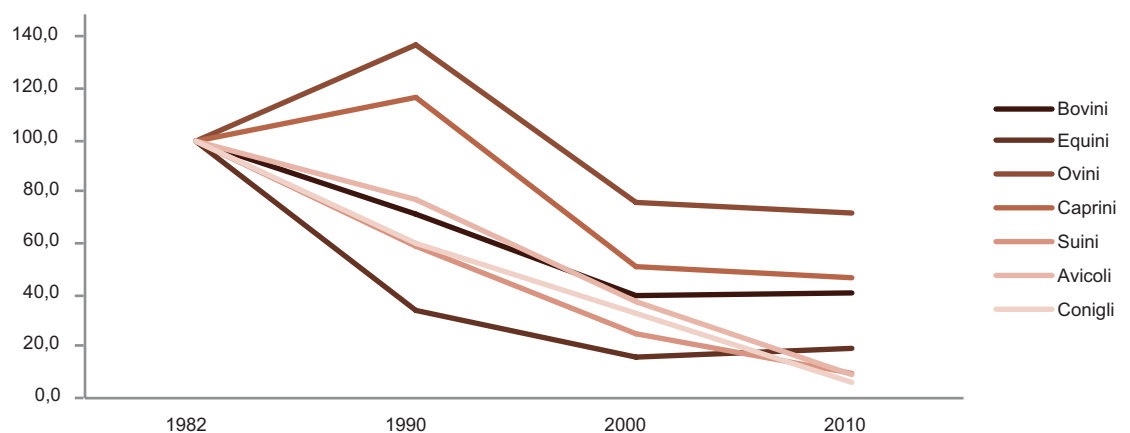


mostra una diffusione dell'allevamento bovino e ovi-caprino, una discreta presenza di allevamenti suini e un forte interesse verso l'allevamento da cortile. Tuttavia, il comparto si trova tuttora in una fase di impasse che investe gli aspetti strutturali, tecnici e organizzativi delle aziende e i loro rapporti con il mercato, pur in presenza di significativi segnali di sviluppo nel corso degli ultimi anni. Gli allevamenti sono maggiormente localizzati nelle zone interne e svantaggiate di montagna con forti connotazioni di tipo tradizionale e con tecniche principalmente estensive.

Con più di 15 mila aziende che operano nel sistema, la Sicilia è tra le prime regioni del Centro-Sud ed è l'unica a vederne incrementata la consistenza (+6,3 per cento rispetto al 2000), in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale. Ciononostante, l'Isola si conferma una regione non a vocazione zootecnica in quanto l'incidenza sul totale delle aziende agricole si ferma al 7 per cento, la metà del corrispondente valore nazionale. A livello provinciale, l'indice accredita Ragusa (14,4 per cento), Enna (11,5 per cento) e Messina (11,3 per cento) tra le più vocate nel territorio siciliano.

L'allevamento bovino si conferma il settore trainante del comparto zootecnico italiano anche se gli ultimi dati censuari mostrano un sostanziale ridimensionamento sia in termini di aziende (-27,8 per cento rispetto al 2000) sia di capi allevati (-7,5 per cento rispetto al 2000). Conseguentemente, il numero medio di capi allevati per azienda è salito da 35 nel 2000 a 45 nel 2010. La metà delle aziende e quasi i tre quarti del patrimonio bovino (70,2 per cento) sono localizzati nelle regioni e Province autonome del Nord Italia. In particolare, si distinguono la Lombardia con circa 15 mila aziende e 1,5 milioni di capi, il Piemonte con oltre 13 mila aziende e 816 mila capi, il Veneto con quasi 13 mila aziende e 756 mila capi. Nel complesso queste tre regioni detengono circa il 55 per cento del patrimonio bovino italiano. Gli allevamenti bovini in Sicilia rappresentano il settore principale nel reparto zootecnico con una consistenza di 9.153 aziende, pari al 60 per cento di quelle zootecniche.

**Grafico 6.2 - Aziende per specie allevata in Sicilia ai Censimenti - (Numeri indice 1982 = 100)**



Rispetto al 2000, il numero delle aziende bovine in Sicilia è cresciuto lievemente (+1,2 per cento) in controtendenza nei confronti del resto d'Italia e della ripartizione Sud e Isole. Il numero dei capi allevati è aumentato del 9,2 per cento influenzando, altresì, la crescita della dimensione aziendale che sale da una media di 34 capi nel 2000 a una di 37 capi nel

2010. Gli allevamenti bovini sono localizzati generalmente nelle aree collinari e montane dell'Isola dove risultano per lo più diffusi sistemi di allevamento tradizionali di tipo stanziale ed estensivo. Gli areali più rappresentativi sono quelli dei Nebrodi in provincia di Messina, delle Madonie in provincia di Palermo, dell'altopiano Ibleo in provincia di Ragusa e le aree interne dell'ennese. In tali zone si concentra oltre l'80 per cento del patrimonio bovino isolano.

Nell'ultimo decennio, a livello nazionale, il settore bufalino rispetto alle altre tipologie di allevamento registra un consistente incremento di aziende e di capi allevati. Il crescente interesse verso il comparto bufalino, rappresentato soprattutto dal trainante mercato di produzione della mozzarella di bufala, ha indotto le aziende a incrementare i propri investimenti verso questa tipologia di allevamento. Con un patrimonio nazionale di 360 mila capi, l'allevamento bufalino si concentra per oltre il 90 per cento in Campania (261 mila capi allevati in 1.409 aziende) e nel Lazio (63 mila capi in 590 aziende). I dati, inoltre, segnalano tendenze di sviluppo del comparto in altre regioni nelle quali, tuttavia, il fenomeno ha dimensioni ancora ridotte. La specie bufalina rappresenta anche per la Sicilia un settore in espansione e in alternativa ai bovini da latte. I dati del 2010 segnalano un'evoluzione positiva che in un decennio ha portato a raddoppiare la consistenza media aziendale (da 9 a 21 unità). Tuttavia, il settore anche se in crescita occupa spazi di mercato ancora ristretti la cui incidenza è pari all'1,4 per mille dell'intero comparto zootecnico. Gli allevamenti sono principalmente localizzati in alcune aree circoscritte del siracusano, dell'agrigentino e del ragusano.

In Italia, oltre 45 mila aziende operano nel settore equino con un'incidenza del 21 per cento rispetto all'intero reparto zootecnico e una consistenza di circa 220 mila capi allevati. Rispetto al precedente censimento si rileva un significativo incremento del patrimonio (+18,6 per cento) a fronte di una lieve contrazione delle aziende (-6,8 per cento) e una dimensione media che passa da 4 a 5 capi equini. Nell'ultimo decennio la Lombardia è risultata la regione leader del settore, con il maggior numero di aziende (5.664) e di capi allevati (30.196), seguita dal Lazio che si attesta a 3.827 aziende e 21.762 capi allevati. In Sicilia le aziende con equini sono cresciute di numero raggiungendo le 3.156 unità, che rappresentano il 20,6 per cento del totale di quelle zootecniche. L'Isola si conferma la seconda regione nel Mezzogiorno per numerosità di aziende, superata solo dalla Sardegna (3.695 unità). Le province a maggiore vocazione equina nel comparto siciliano, sono Palermo con 1.140 aziende e Messina che ne registra poco meno della metà (547 aziende). Gli allevamenti ovi-caprini italiani sono stati interessati da profonde trasformazioni aziendali che, in un decennio, hanno determinato la riduzione delle aziende (oltre il 40 per cento) e della consistenza dei capi (-0,1 per cento per gli ovini e -5 per cento per i caprini). Le regioni insulari vantano il maggiore numero di aziende ovine (12,7 mila in Sardegna e 5,6 mila in Sicilia) e di capi allevati (3 milioni in Sardegna e 732 mila in Sicilia).

A livello regionale, nel settore caprino si distinguono la Sardegna, la Calabria e la Sicilia. Le province siciliane più vocate al settore ovicolo e caprino sono Palermo, Messina ed Enna. Il comparto suinicolo nazionale registra una consistenza di oltre 26 mila aziende concentrate in Sardegna (4.860), Lombardia (2.642) e Calabria (2.193). Il patrimonio è pari a 9,3 milioni di capi localizzato prevalentemente in quattro regioni del Nord (Lombardia, Emilia





Romagna, Piemonte e Veneto) che allevano l'84,8 per cento del patrimonio nazionale e nelle quali sono maggiormente presenti allevamenti intensivi di tipo industriale di grandi dimensioni con una media di oltre mille capi per azienda. In Sicilia, tra il 2000 e il 2010, il settore registra una consistente diminuzione del numero delle aziende (-61,5 per cento) ma un aumento del numero dei capi (+12,7 per cento). Coerentemente con quanto accade nelle altre regioni italiane si assiste a una forte ristrutturazione con una concentrazione dell'attività zootecnica in unità produttive di grandi dimensioni. Conseguentemente, la dimensione media aziendale in Sicilia è aumentata da 21 capi nel 2000 a 62 capi nel 2010. Le aree a maggiore specializzazione nelle attività di allevamento suino sono localizzate nel ragusano e nel messinese.

L'allevamento avicolo registra in Italia circa 24 mila aziende, di cui quasi l'80 per cento risulta parimenti distribuito nel Nord (9.669) e nel Sud (9.106). Il patrimonio nazionale rispetto al 2000 rimane stazionario e ammonta a oltre 167 milioni di capi con una dimensione media aziendale di quasi 7 mila capi. La regione leader in questo settore è il Veneto con circa 3 mila aziende e oltre 46 milioni di capi allevati. Anche in questo caso gli allevamenti di grandi dimensioni sono localizzati nelle regioni del Nord e, in particolare, in Emilia-Romagna (28.853 capi per azienda), in Friuli Venezia-Giulia (17.733 capi per azienda) e in Veneto (15.667 capi per azienda). In Sicilia le aziende avicole sono circa 600 con un patrimonio di circa 4 milioni e mezzo di capi. Anche in questo settore, come in quello suinicolo, si registra una forte ristrutturazione aziendale dovuta alla riduzione delle unità, diminuite di un quarto rispetto al 2000, a fronte di un patrimonio nettamente crescente che si è triplicato nell'ultimo decennio. Le province più vocate al settore avicolo sono Palermo, Trapani e Messina.

Il comparto cunicolo in Italia si è fortemente ridimensionato in termini di aziende (9.346) e di capi allevati (quasi 7,2 milioni). Sono altresì aumentati gli allevamenti intensivi, soprattutto al Nord, in particolare in Veneto, Lombardia e Piemonte con una media di 1.417 capi per azienda. In Sicilia il trend negativo del comparto si allinea al contesto territoriale registrando, nell'ultimo anno censuario, 130 allevatori localizzati in poche aree ristrette dell'entroterra siciliano. Le province più vocate al settore cunicolo sono Messina (39 aziende), Palermo (24 aziende) e Catania (20 aziende).

Nel 2010 sono state rilevate alcune informazioni sul sistema di allevamento di bestiame al pascolo. L'uso del pascolo è uno degli elementi caratterizzanti questo tipo di produzione ed è ritenuto essenziale per il benessere, la salute e la fertilità degli animali allevati. Tuttavia, allevare gli animali al pascolo non sempre risulta agevole, per limiti di carattere ambientale e culturale, soprattutto nell'area mediterranea dove i pascoli sono produttivi unicamente per un limitato periodo dell'anno.

In Italia oltre 115 mila aziende allevano bestiame al pascolo e corrispondono al 53 per cento del patrimonio zootecnico. La superficie media pascolata è pari a 13,6 ettari con una media di circa 64 capi al pascolo per azienda. Nel Mezzogiorno sono concentrate le aziende che ricorrono maggiormente al pascolamento del bestiame (circa il 51 per cento del totale nazionale). In particolare, tale pratica è diffusa in Sardegna con 19.701 aziende (media di 148 capi al pascolo per azienda) e in Sicilia con 13.493 aziende (media di 68 capi al pascolo per azienda). Nel Nord le aziende rappresentano il 32 per cento del totale



nazionale con una superficie media di 10 ettari e 23 capi al pascolo per azienda. Si distingue la Provincia autonoma di Bolzano con 8.671 aziende e l'Italia centrale (circa il 17 per cento delle aziende nazionali) con una consistenza media di 60 capi per azienda su una superficie media pascolata pari a 9 ettari. In tale ripartizione territoriale si evidenzia il Lazio con 9.315 le aziende che ricorrono al sistema pascolativo del bestiame (55 capi per azienda). Nel territorio siciliano la politica del pascolamento è utilizzata da quasi il 90 per cento delle aziende zootecniche. Si distingue la provincia di Palermo con 3.528 aziende, seguita da Messina (2.652 aziende), Catania (1.931 aziende) e Ragusa (1.587 aziende). Il Censimento generale dell'agricoltura del 2010 ha, per la prima volta, raccolto dati sulle modalità di stabulazione degli allevamenti zootecnici. I risultati a livello nazionale evidenziano che tale sistema di allevamento è stato adottato da oltre il 68 per cento delle aziende. Il Nord è l'area territoriale che registra il più alto utilizzo di sistemi di ricovero per gli animali, con un'incidenza di oltre il 79 per cento sul totale. Al contrario, nelle regioni insulari si rilevano i valori più bassi (circa il 30 per cento del totale). Le aziende con allevamenti in stabulazione sono localizzate prevalentemente in Lombardia (circa 18 mila aziende), Veneto e Piemonte (circa 15 mila aziende), Campania (14 mila aziende) e Lazio (12 mila aziende). La Liguria (99 per cento sul totale), la Campania (95,6 per cento sul totale) e il Friuli-Venezia-Giulia (94,4 per cento sul totale) sono le regioni con la maggiore presenza di ricoveri nelle aziende zootecniche. In Sicilia sono oltre 6 mila le aziende provviste di ricovero per il bestiame (29,3 per cento sul totale) ripartite per le seguenti tipologie di allevamento: bovini (4.421 aziende e una incidenza del 48,7 per cento sul totale), suini (500 aziende e 67,5 per cento sul totale), galline ovaiole (687 aziende e 100 per cento sul totale) e polli da carne (130 aziende e 22,1 per cento sul totale). Tra le Province si distinguono Ragusa (1.472 aziende) e Palermo (964 aziende).

Anche le informazioni sul settore dell'allevamento biologico sono state, per la prima volta, rilevate nel Censimento 2010.

Le aziende con allevamenti biologici in Italia ammontano a 8.416 (circa il 4 per cento del totale) con una maggiore concentrazione nel reparto bovino (4.874) e ovino (3.140). Assai più contenuta è la presenza di allevamenti suini (1.030 aziende), avicoli (886 aziende) e cunicoli (176 aziende), anche in ragione delle maggiori difficoltà che si incontrano nell'introduzione di tecniche biologiche negli allevamenti con sistemi di produzione intensiva. Gli allevamenti biologici sono più diffusi nel Mezzogiorno (circa il 57 per cento del totale nazionale), in particolare, in Sicilia con una quota di oltre 12 per cento. Al Nord e al Centro, invece, la diffusione della zootecnia biologica è marginale con una lieve incidenza nel settore che oscilla tra il 2 e il 4 per cento (dove le consistenze ammontano rispettivamente a 2.077 e 1.544 aziende certificate). In Sicilia l'allevamento biologico si concentra nel comparto bovino con 1.428 aziende (15,6 per cento del totale delle aziende bovine nell'Isola). A seguire, l'allevamento di capi ovini (783 aziende), caprini (293 aziende) e suini (91 aziende). Tra le province siciliane specializzate nel biologico, si distinguono Enna con 609 aziende, Messina con 413 aziende e Palermo con 294 aziende.







## Scheda 6.1 - Aziende zootecniche

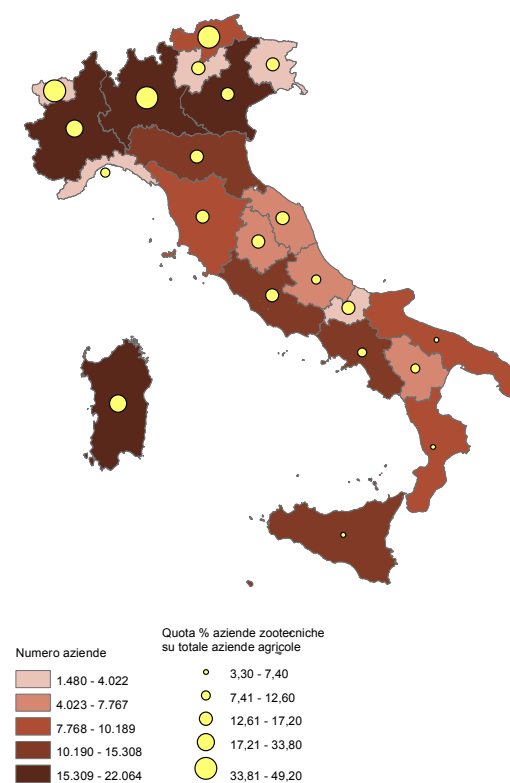
### Che cosa sono

Le aziende zootecniche sono unità tecnico-economiche che praticano l'allevamento del bestiame e possono o meno possedere terreno agrario. In particolare, quelle prive di terreno agrario sono esclusivamente zootecniche che praticano allevamenti intensivi (ad es. di suini o di avicunicoli) o annessi a caseifici industriali, oppure, allevano il bestiame utilizzando terreni pascolativi appartenenti a Comuni, Enti pubblici o privati, senza che i terreni possano configurarsi come elementi costitutivi di dette aziende. Anche l'attività zootecnica si attua ad opera di un conduttore (persona fisica, società, ente) che ne sopporta il rischio da solo o in forma associata. La consistenza dell'allevamento è conteggiata sia che si tratti di bestiame di proprietà dell'azienda stessa, sia che si tratti di bestiame affidato o da essa allevato. Sono inclusi i capi temporaneamente assenti per transumanza o al pascolo su terreni diversi da quelli aziendali.

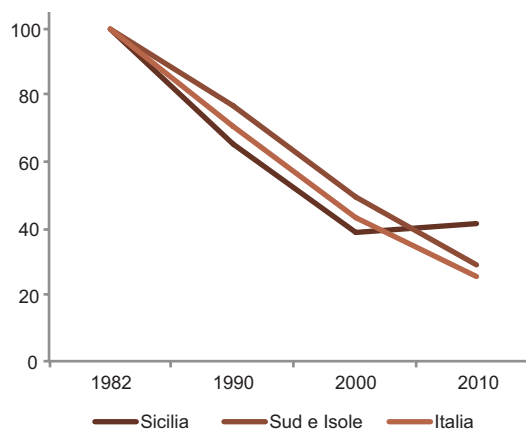
### Dati a confronto

Al Censimento 2010 la Sicilia si conferma seconda regione nel Centro-Sud per consistenza aziendale (15.308 aziende), dopo la Sardegna (20.550 aziende). In Italia la consistenza delle aziende zootecniche (217.449 unità) è diminuita, nel corso dell'ultimo decennio, del 41,3 per cento, proseguendo il trend, già emerso durante gli ultimi tre censimenti (1982-2000), anche a livello di ripartizione territoriale. Nel Nord Italia si registra la maggiore concentrazione delle aziende zootecniche e, in particolare, nella regione Lombardia (22.064 aziende) con una incidenza percentuale del 41 per cento rispetto al comparto complessivo agricolo. In ambito regionale, la maggiore incidenza percentuale delle aziende zootecniche è rilevata nella provincia di Ragusa (14,4 per cento), più del doppio rispetto al contesto siciliano (7,0 per cento). A seguire si evidenziano le province di Enna (11,5 per cento), Messina (11,3 per cento) e Palermo (9,8 per cento). Nei comuni siciliani le più alte incidenze percentuali delle aziende zootecniche sono quelle registrate nel messinese (Capizzi e Floresta). In coda alla graduatoria dei primi 20 comuni si distinguono Geraci Siculo e San Mauro Castelverde nel palermitano. Nell'arco di un decennio l'attività zootecnica si è estesa in buona parte del territorio siciliano coinvolgendo principalmente le aree interne del palermitano, del messinese e del ragusano.

### Aziende zootecniche - 2010



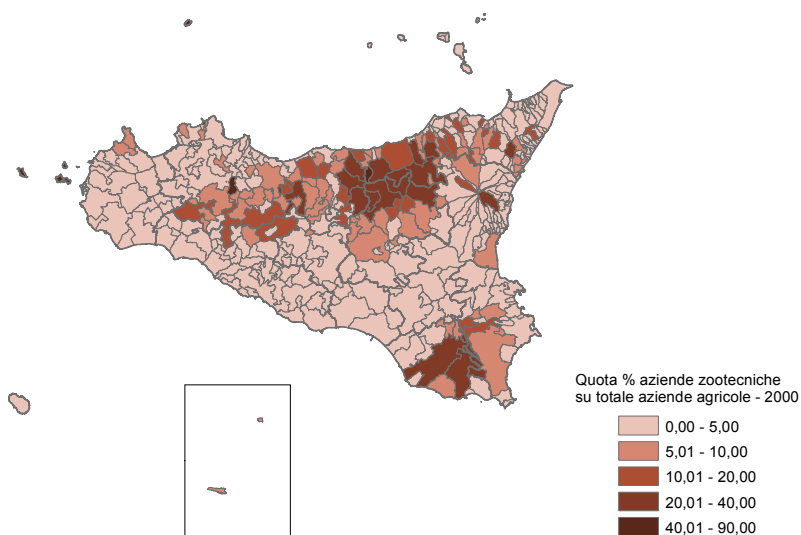
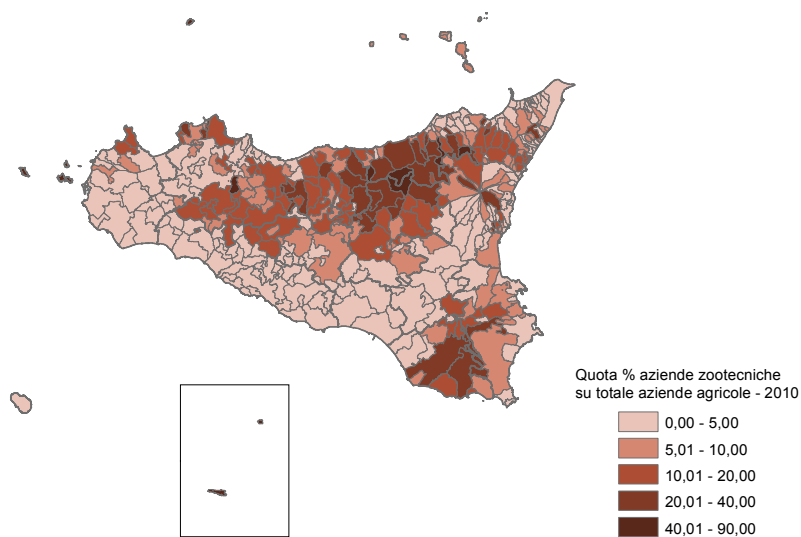
### Aziende zootecniche ai Censimenti - (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende zootecniche in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Quota % su totale aziende agricole	PRIMI 20 COMUNI	Quota % su totale aziende agricole	PRIMI 20 COMUNI	Quota % su totale aziende agricole
Trapani	2,3	Capizzi (ME)	80,8	Gravina di Catania (CT)	40,0
Palermo	9,8	Floresta (ME)	60,9	Mistretta (ME)	38,2
Messina	11,3	Lampedusa e Linosa (AG)	60,0	Cesarò (ME)	35,6
Agrigento	3,1	Favignana (TP)	55,3	Nicosia (EN)	34,2
Caltanissetta	3,2	Castel di Lucio (ME)	52,7	Sperlinga (EN)	33,6
Enna	11,5	Ustica (PA)	51,9	Ragusa (RG)	33,0
Catania	4,4	Godrano (PA)	50,0	Oliveri (ME)	32,1
Ragusa	14,4	Aci Bonaccorsi (CT)	50,0	San Fratello (ME)	31,3
Siracusa	7,7	Longi (ME)	48,6	Geraci Siculo (PA)	30,0
SICILIA	7,0	Cerami (EN)	44,5	San Mauro Castelverde (PA)	29,7

## Aziende zootecniche - 2010 e 2000





## Scheda 6.2 - Aziende con bovini

### Che cosa sono

Aziende zootecniche che praticano l'allevamento della specie *Bos Taurus* (torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche).

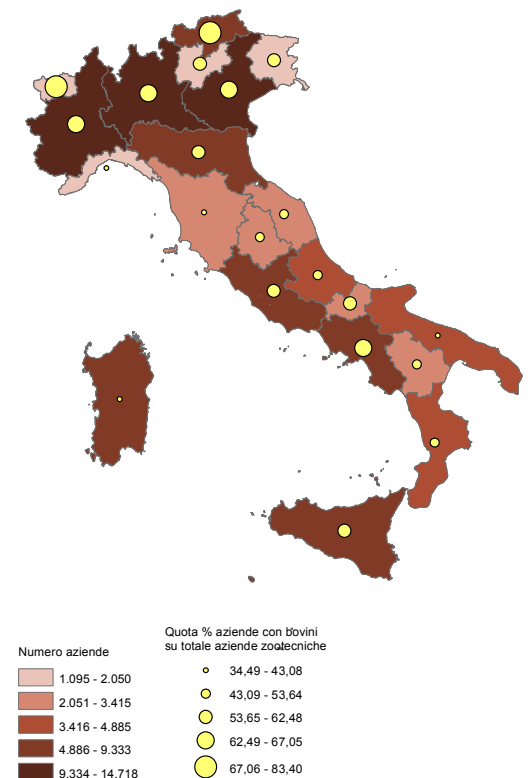
### Dati a confronto

In Sicilia il numero di aziende con bovini si è attestato a 9.153 unità, il 60 per cento del comparto zootecnico nel complesso. L'allevamento bovino si conferma il settore trainante del comparto nazionale zootecnico. Esso è praticato da 124 mila aziende, pari al 57,1 per cento di quelle zootecniche.

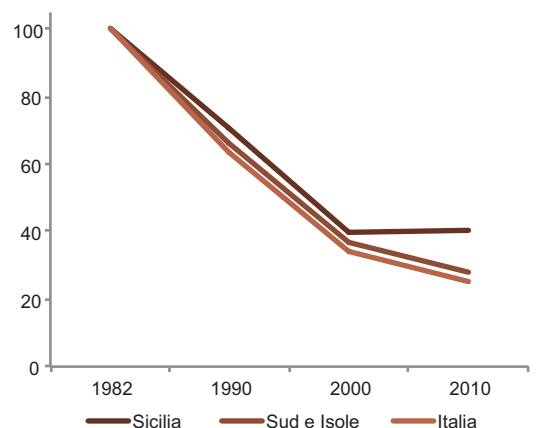
Rispetto al 2000 la consistenza in Sicilia è diminuita del 27,8 per cento. Anche il trend degli ultimi 30 anni (numero indice con base 1982=100) mostra una forte contrazione del settore in tutto il territorio. La Sicilia è tra le più esposte, con un calo pari al 59,7 per cento di aziende rispetto al 1982. Circa la metà delle aziende è localizzata nelle regioni del Nord Italia. In particolare, le regioni a maggiore vocazione sono la Lombardia con circa 15 mila aziende, il Piemonte e il Veneto con 13 mila aziende. Tra le regioni centrali si rileva il Lazio con oltre 8 mila aziende e, nel Mezzogiorno, la Campania e la Sicilia con valori superiori a 9 mila aziende.

In Sicilia le aziende sono concentrate nelle province di Palermo (2.156), Messina (1.933), Ragusa (1.528) e Enna (1.304). Tra i primi 20 comuni siciliani ad alta intensità zootecnica si distinguono Modica e Ragusa con 612 e 541 aziende e, in coda alla graduatoria, Maniace della provincia di Catania con 100 aziende. La distribuzione territoriale dell'allevamento bovino non ha subito sostanziali modifiche, nell'ultimo periodo intercensuario, ad eccezione dell'area dell'agrigentino dove si osserva una minore concentrazione.

### Aziende con bovini - 2010



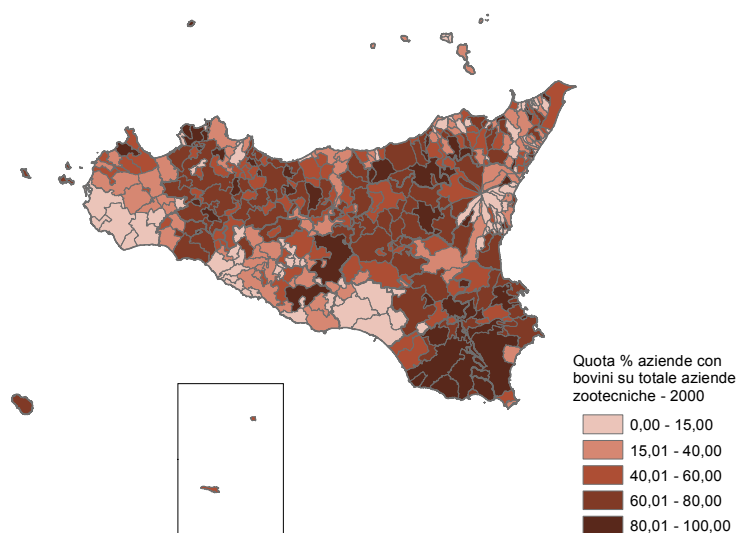
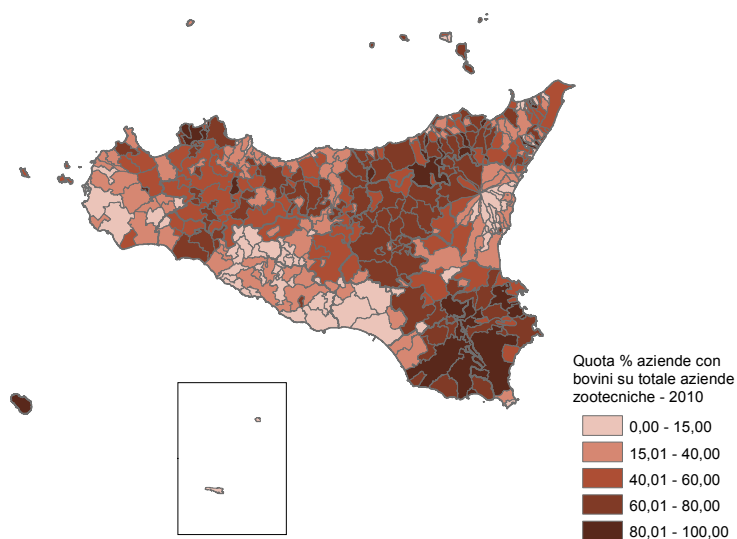
### Aziende con bovini ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende con bovini - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	219	Modica (RG)	612	Enna (EN)	119
Palermo	2.156	Ragusa (RG)	541	Scicli (RG)	119
Messina	1.933	Noto (SR)	288	Troina (EN)	116
Agrigento	357	Nicosia (EN)	277	Cammarata (PA)	114
Caltanissetta	215	Caronia (ME)	223	Caltanissetta (CL)	112
Enna	1.304	Caccamo (PA)	197	Corleone (PA)	111
Catania	589	Tortorici (ME)	168	Castroville (PA)	108
Ragusa	1.528	Cesarò (ME)	165	Regalbuto (AG)	107
Siracusa	852	Mistretta (ME)	136	San Mauro Castelverde (PA)	103
SICILIA	9.153	Gangi (PA)	119	Maniace (CT)	100

## Aziende con bovini - 2010 e 2000





## Scheda 6.3 - Capi bovini

### Che cosa sono

I capi della specie *Bos Taurus* comprendono torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche. La consistenza dei capi bovini è rilevata secondo l'età, il sesso e la destinazione economica. In particolare per le femmine:

- da allevamento: giovenche (manze) che non hanno mai partorito anche se gravide alla data del censimento o che sono allevate per la riproduzione;
- da macello: giovenche (manze) che non hanno mai partorito e vengono allevate per essere macellate;
- da latte: vacche (femmine che hanno partorito almeno una volta) che, per razza o per qualità, sono adibite esclusivamente o prevalentemente alla produzione del latte destinato al consumo umano o alla trasformazione in prodotti lattiero caseari. Sono comprese le vacche da latte riformate o tolte dalla produzione;
- altre vacche (da carne o da lavoro) o femmine che hanno già partorito almeno una volta, ma che sono allevate esclusivamente o principalmente per la produzione di vitelli: il latte da esse eventualmente prodotto non viene prevalentemente destinato al consumo umano né alla trasformazione in prodotti lattiero-caseari. Sono comprese le vacche da lavoro e le altre vacche riformate.

### Dati a confronto

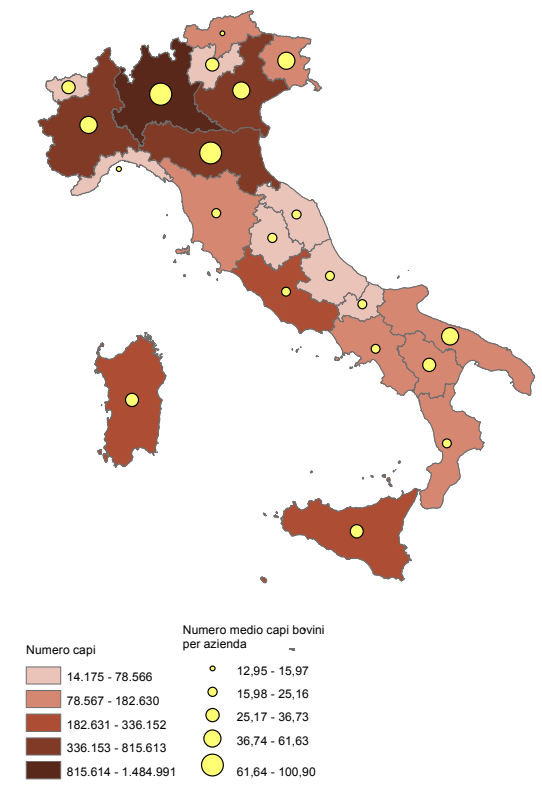
Al censimento del 2010 la Sicilia vanta il primato per l'allevamento dei bovini nell'area centro meridionale, con 336.152 capi, pari in media a 37 bovini per azienda. Nel 2010, in Italia, la consistenza dei bovini è di circa 5,6 milioni di capi con una flessione del 7,5 per cento rispetto al 2000. Nelle regioni settentrionali si concentra la maggiore numerosità di capi allevati, corrispondente al 70 per cento dell'intero patrimonio bovino nazionale, con una dimensione media aziendale pari a 63 capi.

Tra le provincie siciliane, si distinguono Ragusa e Catania per numero medio di bovini allevati da ogni singola azienda (50 e 46 capi rispettivamente). In coda si evidenziano Messina, Agrigento e Trapani (rispettivamente 27, 25 e 20 capi per azienda).

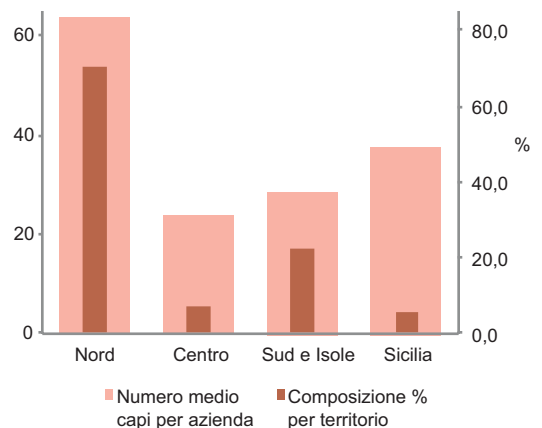
Tra i comuni siciliani, in termini di dimensione media aziendale, si registrano Palagonia nel catanese e Acate nel ragusano con 216 e 187 capi per azienda.

Chiude la classifica dei primi venti comuni Alimena nel palermitano con una media di 61 capi per azienda. Tra il 2000 e il 2010, si rileva un incremento della dimensione aziendale in quasi tutto il territorio siciliano con qualche eccezione nell'area trapanese di Mazara del Vallo.

### Capi bovini - 2010



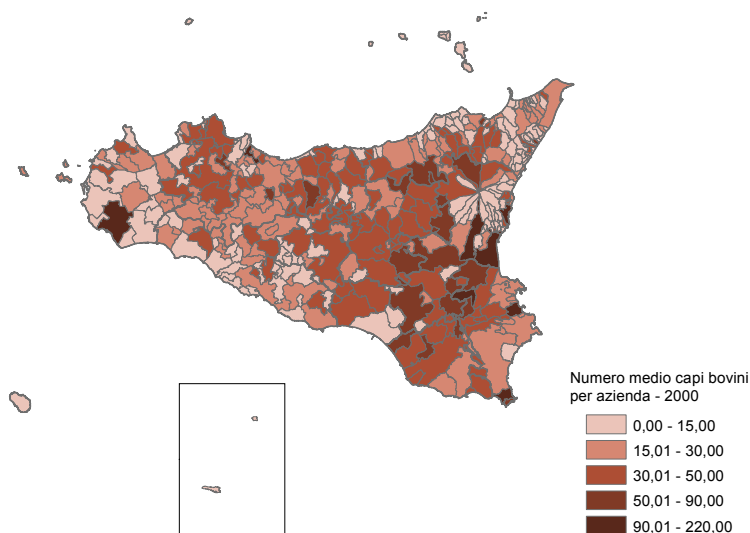
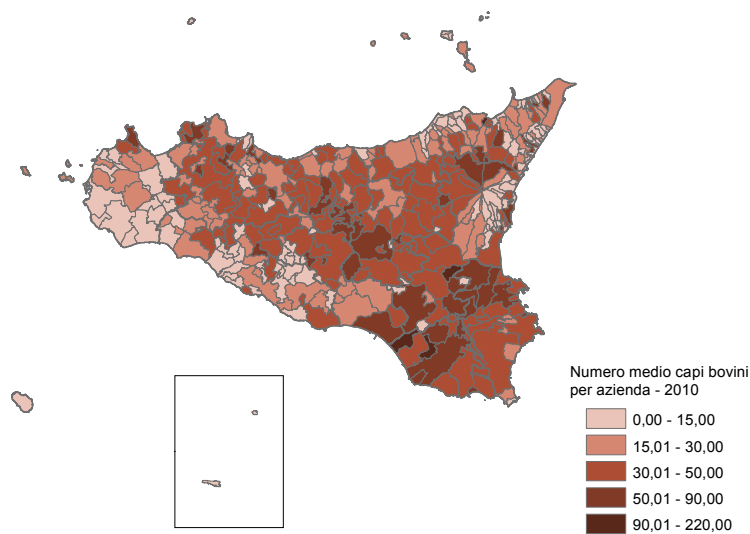
### Capi bovini - Censimento 2010



## Numero medio di capi bovini per azienda - Censimento 2010

PROVINCE	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi
Trapani	20	Palagonia (CT)	216	Santa Croce Camerina (RG)	66
Palermo	33	Acate (RG)	187	Roccalvaldina (ME)	65
Messina	27	Comiso (RG)	93	Pozzallo (RG)	64
Agrigento	25	Oliveri (ME)	93	Ragusa (RG)	63
Caltanissetta	42	Buccheri (SR)	88	Casteldaccia (PA)	63
Enna	38	Serradifalco (CL)	80	Roccapalumba (PA)	62
Catania	46	Saponara (ME)	74	San Biagio Platani (AG)	62
Ragusa	50	Savoca (ME)	73	Carlentini (SR)	62
Siracusa	42	Vizzini (CT)	68	Lentini (SR)	62
SICILIA	37	Giarratana (RG)	67	Alimena (PA)	61

## Dimensione media aziende bovine - 2010 e 2000





## Scheda 6.4 - Aziende con bufalini

### Che cosa sono

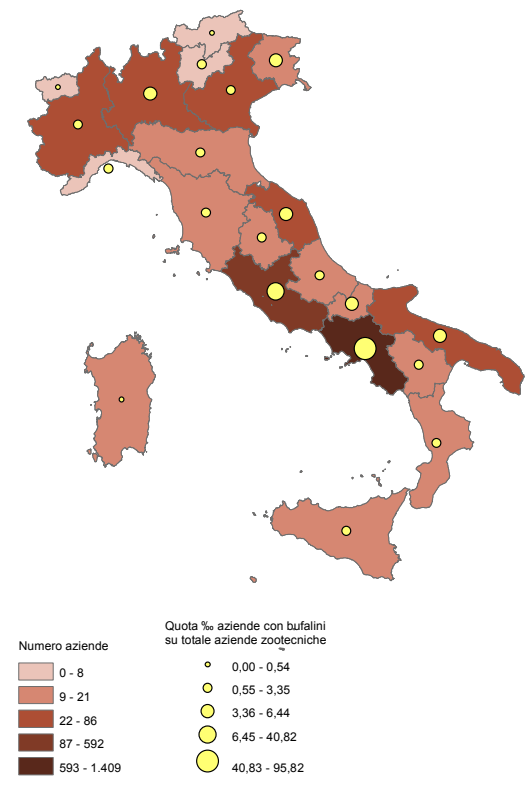
Aziende zootecniche che praticano l'allevamento della specie bufalina distinta per annutoli (vitelli bufalini), bufale (femmine destinate alla riproduzione che hanno già partorito) e altri bufalini (non indicati nelle due precedenti categorie, come ad esempio i maschi per la riproduzione).

### Dati a confronto

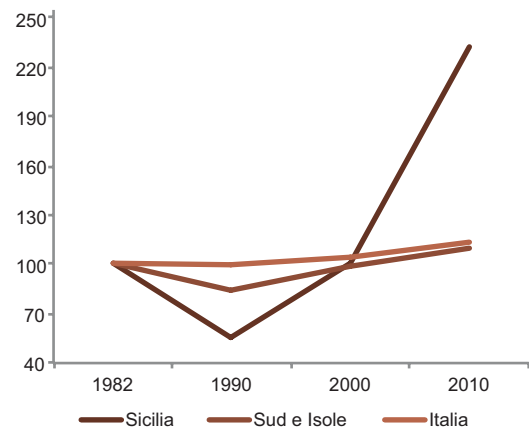
Sebbene il settore bufalino in Sicilia rappresenti una parte limitata del comparto zootecnico, nel corso del decennio intercensuario ha dato segnali di particolare dinamismo, raddoppiando il numero di aziende (da 9 a 21 unità).

Nel complesso del Paese, in controtendenza rispetto agli altri tipi di allevamento, il settore bufalino fa registrare un significativo incremento tendenziale nel corso degli ultimi quattro censimenti in termini di numero di aziende (+13,9 per cento rispetto all'anno base 1982). Risultati apprezzabili si registrano anche nelle diverse ripartizioni territoriali. Il 57,9 per cento del settore bufalino è concentrato in Campania con 1.409 aziende e una incidenza di 96 aziende ogni mille operanti nel reparto zootecnico. La regione Lazio, con oltre il 24 per cento e una consistenza di 592 aziende, occupa la seconda piazza, in termini di quota di mercato nazionale. In Sicilia il settore, anche se in crescita, occupa uno spazio di mercato piuttosto ristretto con un'incidenza dell'1,4 per mille sull'intero comparto zootecnico. Le province di Siracusa e di Agrigento occupano i primi posti nell'Isola con 6 e 4 aziende rispettivamente. I comuni di Nicosia, Ragusa e Buccheri risultano ai vertici della graduatoria regionale. Tra il 2000 e il 2010 si assiste nell'Isola ad una apprezzabile diffusione dell'attività zootecnica nel comparto bufalino che interessa alcune aree del ragusano, dell'agrigentino, del catanese e del nisseno.

### Aziende con bufalini - 2010



### Aziende con bufalini ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



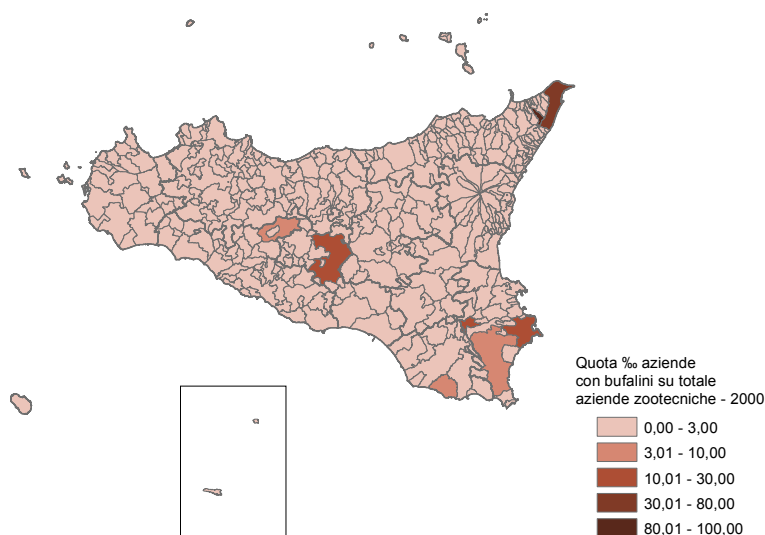
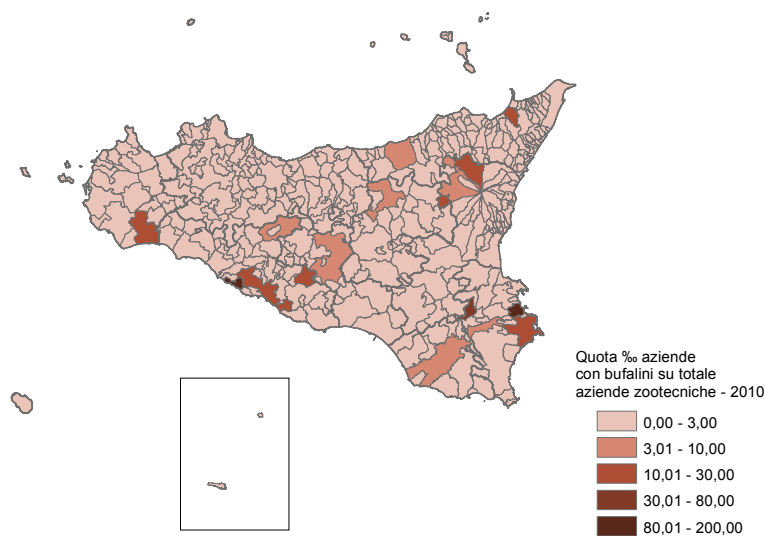


## Aziende con bufalini - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI (*)	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI (*)	Aziende (numero)
Trapani	1	Ragusa (RG)	3	Caltanissetta (CL)	1
Palermo	0	Nicosia (EN)	2	Bronte (CT)	1
Messina	2	Buccheri (SR)	2	Randazzo (ME)	1
Agrigento	4	Castelvetrano (TP)	1	Noto (SR)	1
Caltanissetta	1	Barcellona Pozzo di Gotto (ME)	1	Palazzolo Acreide (SR)	1
Enna	2	Caronia (ME)	1	Priolo Gargallo (SR)	1
Catania	2	Agrigento (AG)	1	Siracusa (SR)	1
Ragusa	3	Cammarata (AG)	1		
Siracusa	6	Canicatti (AG)	1		
SICILIA	21	Siculiana (AG)	1		

(\*) In Sicilia risultano allevamenti bufalini solo in 17 comuni.

## Aziende con bufalini - 2010 e 2000







## Scheda 6.5 - Capi bufalini

### Che cosa sono

I capi della specie *Bubalus bubalis* comprendono annutoli (vitelli bufalini), bufale (femmine destinate alla riproduzione che hanno già partorito) e altri bufalini (non indicati nelle due precedenti categorie, come ad esempio i maschi per la riproduzione).

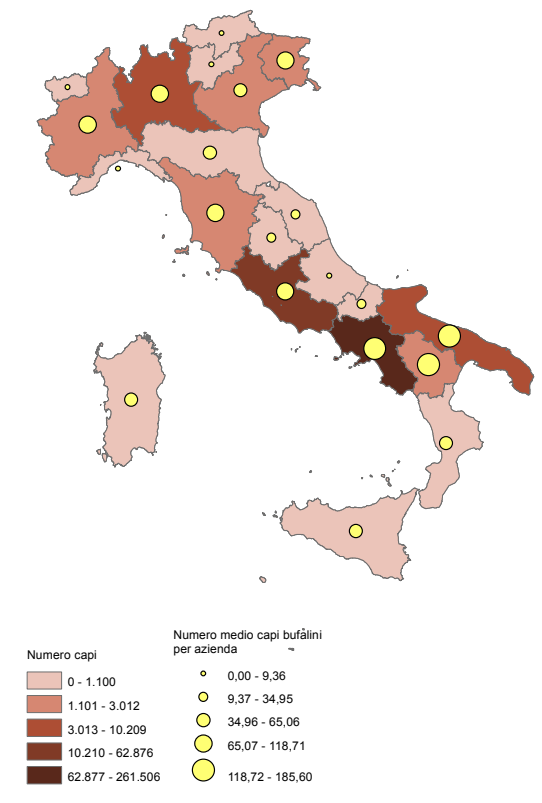
### Dati a confronto

In Sicilia la numerosità dei capi allevati si aggira attorno a mille bufalini, con una dimensione media aziendale di circa 52 unità. Attualmente, il mercato siciliano dei bufalini sta uscendo da una fase embrionale e, nell'ultimo decennio, i dati registrano interessanti scenari di crescita. Infatti, l'introduzione di questa specie in Sicilia offre buone opportunità economiche nella filiera zootecnica regionale, in quanto la domanda locale di prodotti alimentari, quali la carne, il latte e la mozzarella di bufala, risulta in crescita.

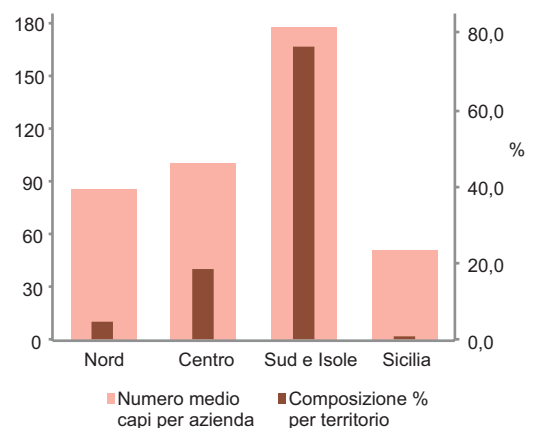
In Italia la consistenza dei bufalini è in netta crescita raggiungendo quota 360 mila (+98 per cento rispetto al 2000). Due sono le regioni storicamente vocate all'allevamento di bufalini: la Campania con 261 mila capi e un numero medio di 186 capi per azienda; il Lazio con quasi 63 mila capi e una dimensione media aziendale pari a 106 capi allevati. Ne consegue che tra le ripartizioni territoriali il Mezzogiorno, trainato principalmente dalla Campania, detiene più di 2/3 del patrimonio bufalino italiano.

Nell'Isola sono le province di Ragusa ed Enna a svolgere un ruolo primario nel settore con un numero medio di capi per azienda pari rispettivamente a 208 e 117 unità. Spicca pertanto la presenza di poche grandi aziende ubicate in due soli comuni dell'entroterra siciliano: Ragusa e Nicosia nell'ennese. Rispetto al 2000 la dimensione delle aziende è aumentata interessando maggiormente le aree centro-orientali dell'Isola.

### Capi bufalini - 2010



### Capi bufalini - Censimento 2010

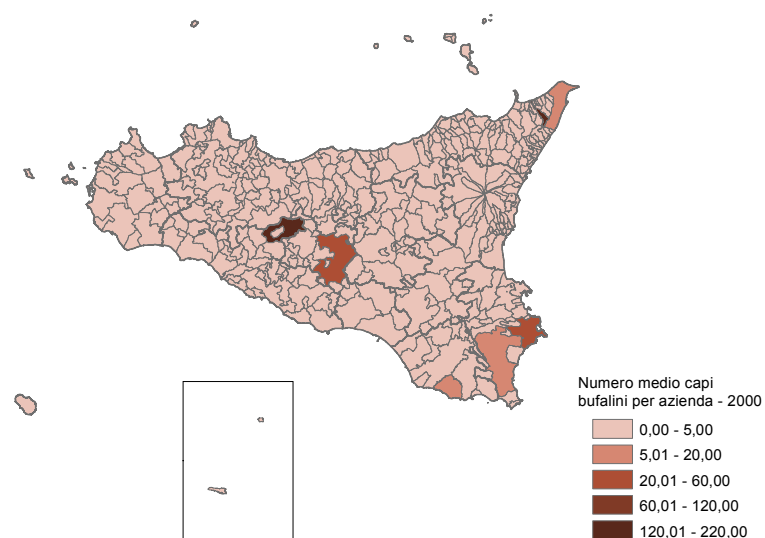
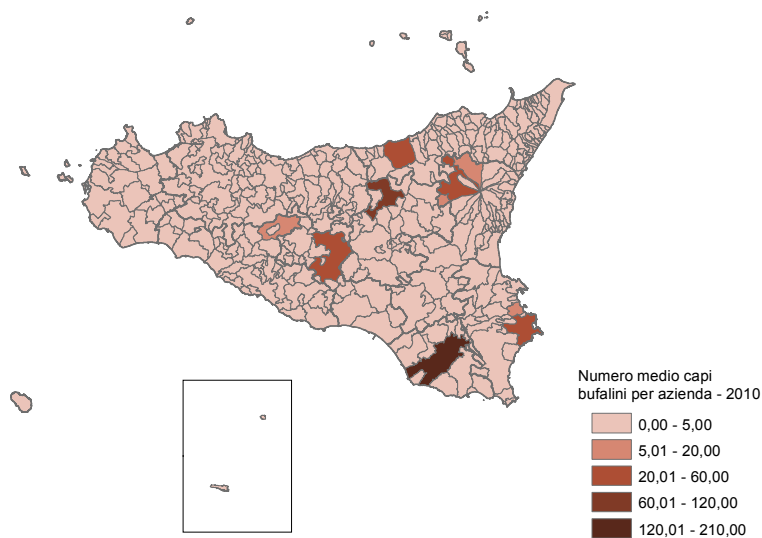


## Numero medio di capi bufalini per azienda - Censimento 2010

PROVINCE	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI (*)	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI (*)	Numero medio di capi
Trapani	4	Ragusa (RG)	208	Castelvetrano (TP)	4
Palermo	0	Nicosia (EN)	117	Siculiana (AG)	3
Messina	16	Bronte (CT)	60	Noto (SR)	3
Agrigento	8	Siracusa (SR)	40	Barcellona Pozzo di Gotto (ME)	2
Caltanissetta	34	Caltanissetta (CL)	34	Agrigento (AG)	2
Enna	117	Caronia (ME)	30	Buccheri (SR)	2
Catania	39	Cammarata (AG)	20	Palazzolo Acreide (SR)	2
Ragusa	208	Randazzo (CT)	18		
Siracusa	11	Priolo Gargallo (SR)	14		
SICILIA	52	Canicatti (AG)	5		

(\*) In Sicilia risultano allevamenti bufalini solo in 17 comuni.

## Dimensione media aziende bufaline - 2010 e 2000





## Scheda 6.6 - Aziende con equini

### Che cosa sono

Aziende zootecniche che praticano l'allevamento di capi della famiglia equidae: cavalli, compresi i cavalli da corsa e da sella o utilizzati esclusivamente dalla famiglia del conduttore a scopi ricreativi; altri equini ovvero asini, muli e bardotti.

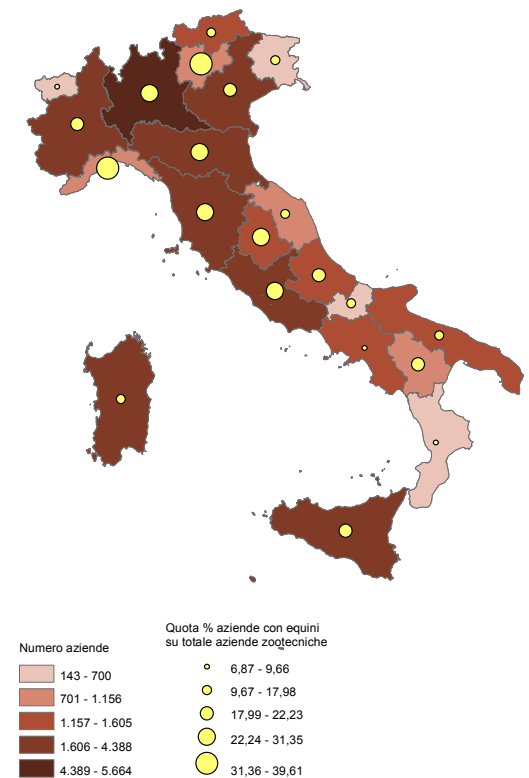
### Dati a confronto

In Sicilia il numero di aziende con equini è cresciuto attestandosi nel 2010 a 3.156 unità, equivalente al 20,6 per cento delle strutture zootecniche regionali.

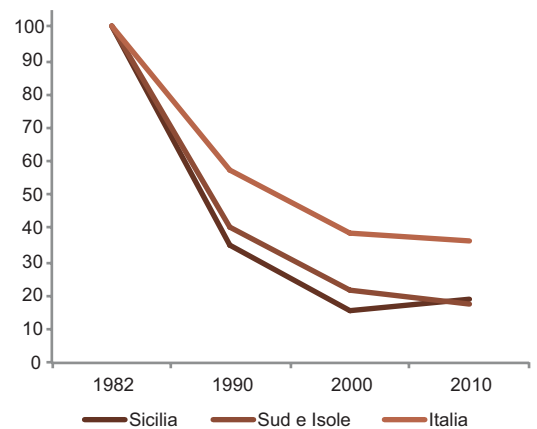
In Italia, il numero di aziende con equini si è attestato nel 2010 a oltre 45 mila unità, dopo un trentennio di declino al termine del quale la consistenza si è contratta fino al 64 per cento dell'intero patrimonio. Il mercato equino è ben radicato nel Nord Italia dove la peculiarità del territorio e le caratteristiche qualitative e multifunzionali dell'animale garantiscono una elevata redditività. Nel corso dell'ultimo decennio, la Lombardia è divenuta la regione leader con il maggior numero di aziende (5.664) e un'incidenza del 25,7 per cento rispetto al suo patrimonio zootecnico, seguita dal Piemonte con 4.388 aziende (22,2 per cento della consistenza zootecnica) e dal Veneto con 4.077 aziende (20,4 per cento della consistenza zootecnica).

L'Isola si conferma la seconda regione nel Mezzogiorno per numerosità di aziende, superata di poco dalla Sardegna (3.695 unità). Le province a maggiore vocazione equina sono Palermo con 1.140 aziende e Messina che ne registra poco meno della metà (547 aziende). Tra i primi 20 comuni siciliani, per numerosità di aziende, si distinguono Ragusa (101), Caronia nel messinese con 81 aziende e Nicosia nell'ennese con 73 aziende. In coda alla graduatoria, i comuni di Monreale e Castelbuono nel palermitano (rispettivamente 37 e 36 aziende).

### Aziende con equini - 2010



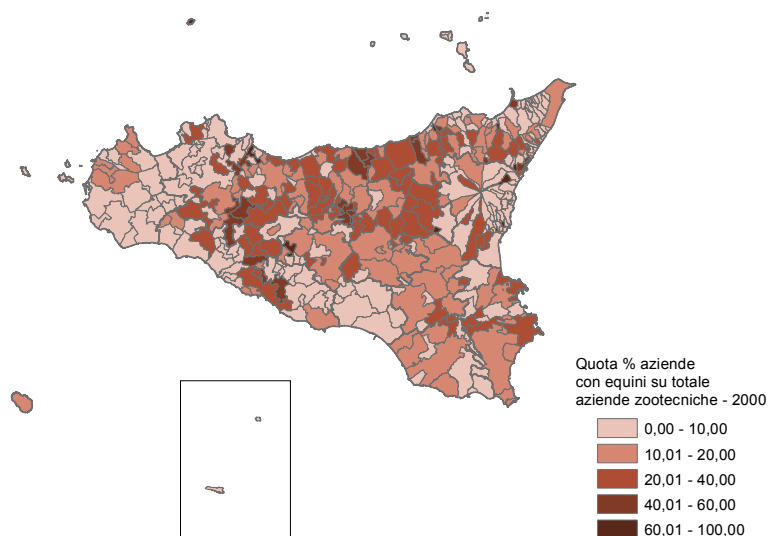
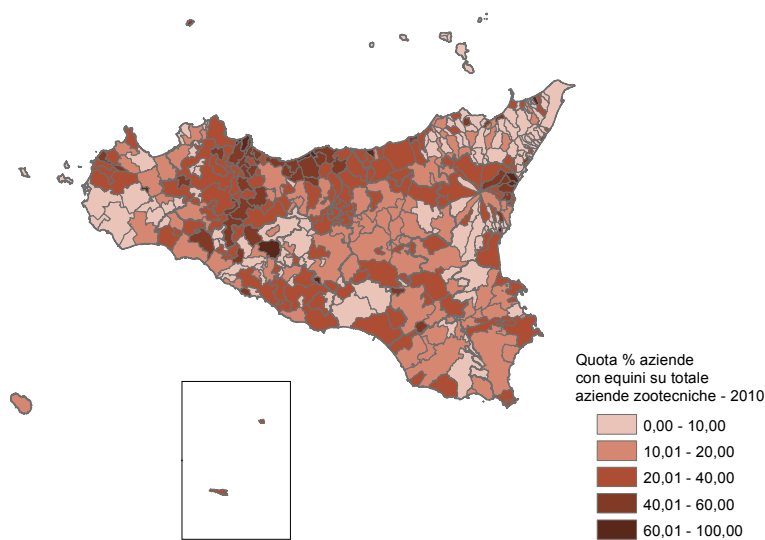
### Aziende con equini ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende con equini - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	100	Ragusa (RG)	101	Casteltermeni (AG)	52
Palermo	1.140	Caronia (ME)	81	San Mauro Castelverde (PA)	51
Messina	547	Nicosia (EN)	73	Capizzi (ME)	49
Agrigento	258	Castronovo di Sicilia (PA)	65	Troina (EN)	44
Caltanissetta	75	San Fratello (ME)	62	Cerami (EN)	42
Enna	337	Collesano (PA)	61	Caccamo (PA)	41
Catania	273	Mistretta (ME)	61	Prizzi (PA)	39
Ragusa	251	Modica (RG)	61	Santo Stefano Quisquina (AG)	39
Siracusa	175	Corleone (PA)	55	Monreale (PA)	37
SICILIA	3.156	Noto (SR)	54	Castelbuono (PA)	36

## Aziende con equini - 2010 e 2000





## Scheda 6.7 - Capi equini

### Che cosa sono

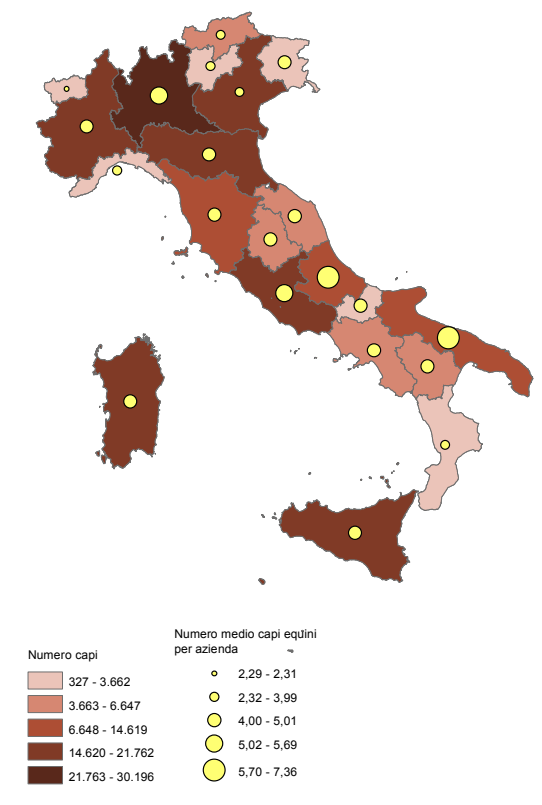
I capi della famiglia equidae comprendono: cavalli, inclusi i cavalli da corsa e da sella o utilizzati esclusivamente dalla famiglia del conduttore a scopi ricreativi; altri equini ovvero asini, muli e bardotti.

### Dati a confronto

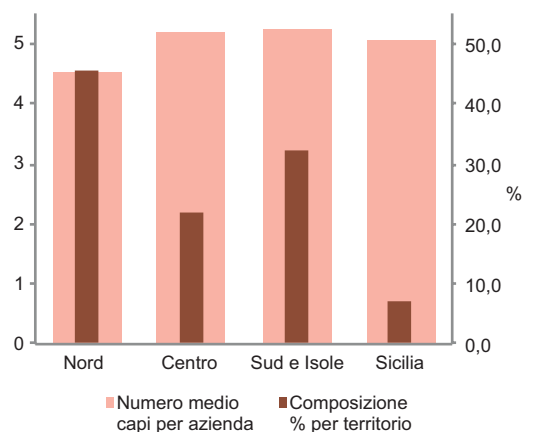
In Sicilia la consistenza degli equini è pari a 15.806 capi (media di 5 capi per azienda) con un'incidenza del 7,2 per cento rispetto al contesto nazionale, dove il patrimonio complessivo rilevato è di circa 219 mila capi allevati. Rispetto al precedente censimento, si registra un significativo incremento (+18,6 per cento) a fronte di una lieve flessione del numero di aziende (-6,8 per cento). In Italia, il numero medio di capi presenti in ogni azienda allevatrice è cresciuto attestandosi a 5 unità. Il Nord detiene il 45,7 per cento dell'intero patrimonio nazionale seguito dal Mezzogiorno (32,2 per cento) e dal Centro (22,1 per cento). La regione Lombardia registra il più alto numero di capi allevati (30 mila capi) e una dimensione media aziendale di 5 equini, superando il Lazio con 21 mila capi e la dimensione media aziendale pari a 6 equini.

In tutto il territorio siciliano si evidenzia uno sviluppo uniforme dell'attività. La provincia più rappresentativa in termini di numerosità media di capi per azienda è Ragusa (7 capi) seguita da Caltanissetta, Enna, Catania e Siracusa con 6 capi ciascuna. Nella graduatoria dei primi 20 comuni siciliani prevale Militello in Val di Catania con 41 capi per azienda seguita da Buccheri, nel siracusano, con 36 capi. In coda al gruppo si distinguono i comuni di Chiaramonte Gulfi in provincia di Ragusa, Gagliano Castelferrato nell'enne-nese, Cinisi in provincia di Palermo e Mineo in quella di Catania con un valore medio di 11 capi per azienda.

### Capi equini - 2010



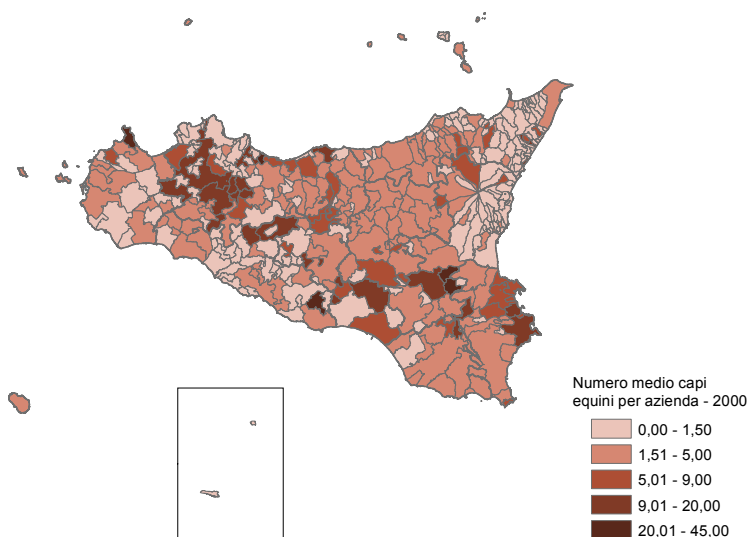
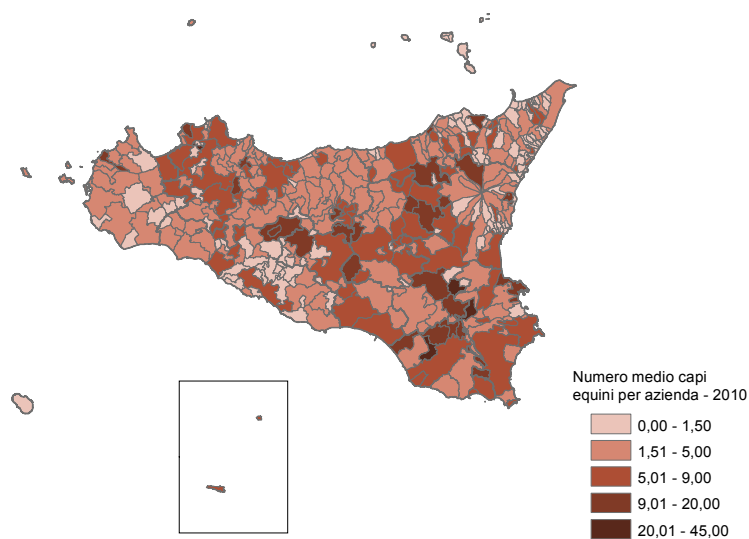
### Capi equini - Censimento 2010



## Numero medio di capi equini per azienda - Censimento 2010

PROVINCE	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi
Trapani	4	Militello in Val di Catania (CT)	41	Randazzo (CT)	13
Palermo	4	Buccheri (SR)	36	Pietraperzia (EN)	13
Messina	5	Comiso (RG)	33	Giarre (CT)	12
Agrigento	4	Giardinello (PA)	22	Monterosso Almo (RG)	12
Caltanissetta	6	Erice (TP)	20	Augusta (SR)	12
Enna	6	Giarratana (RG)	18	Mussomeli (CL)	12
Catania	6	Cammarata (AG)	16	Chiaromonte Gulfi (RG)	11
Ragusa	7	Resuttano (CL)	14	Gagliano Castelferrato (EN)	11
Siracusa	6	Torrenova (ME)	14	Cinisi (PA)	11
SICILIA	5	Acate (RG)	13	Mineo (CT)	11

## Dimensione media aziende equine - 2010 e 2000





## Scheda 6.8 - Aziende con ovini

### Che cosa sono

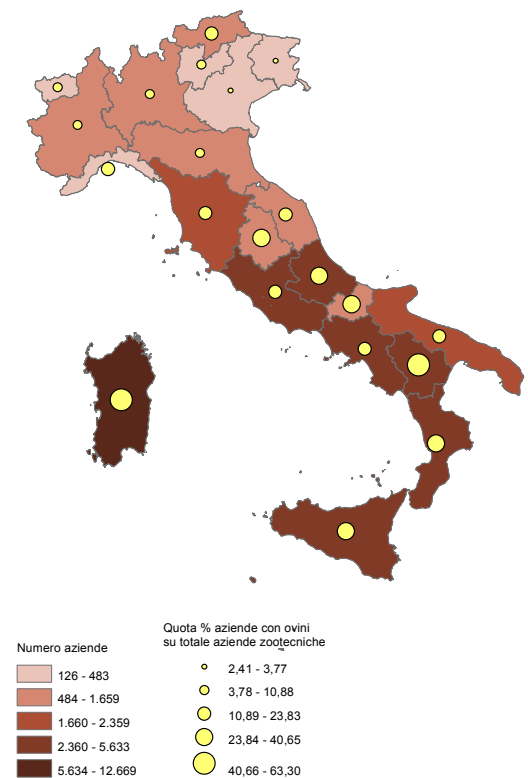
Aziende zootecniche che praticano l'allevamento di capi della specie *Ovis aries*: pecore, distinguendo tra pecore da latte (femmine che hanno partorito almeno una volta anche se alla data del censimento sono a riposo o stanno allattando) e altre pecore (che comprendono quelle da riforma al termine della loro carriera economica e le agnelle montate, cioè le femmine di meno di un anno montate per la prima volta che non hanno ancora figliato); altri ovini, tra i quali sono compresi gli agnelli (maschi e femmine di età inferiore ad un anno), gli agnelloni, i castrati e i montoni. In questa categoria sono comprese anche le femmine di età superiore a un anno che non hanno mai partorito (non comprese tra le pecore e agnelle montate).

### Dati a confronto

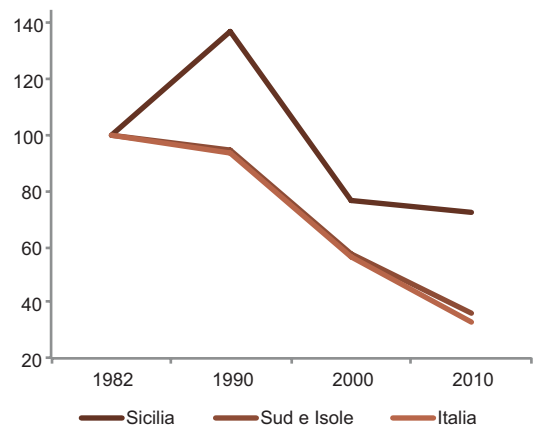
Nel 2010 le aziende con allevamenti di ovini si sono fortemente ridotte a poco più della metà rispetto al 2000 (51 mila aziende) con un saldo negativo pari a -42,7 per cento. Negli ultimi 30 anni si registra un trend discendente in tutto il territorio nazionale. Si osserva, infatti, che il patrimonio attuale costituisce il 32 per cento circa di quello rilevato nel 1982. Le aziende sono concentrate nel Sud e nelle Isole (69,7 per cento). In particolare, le due regioni insulari vantano il maggiore numero di aziende (12,7 mila unità in Sardegna e 5,6 mila unità in Sicilia) e un'incidenza sull'intero patrimonio zootecnico pari rispettivamente al 61,6 per cento e al 31,8 per cento.

In Sicilia, le province più vocate al settore ovicolo sono Palermo (1.419 aziende), Messina (1.047 aziende) ed Enna (992 aziende). Nella graduatoria dei primi 20 comuni siciliani più rappresentativi del contesto ovicolo si rileva Nicosia in provincia di Enna, con 286 aziende, e Cammarata in provincia di Agrigento, con 150 aziende. Completano la classifica con 52 aziende rilevate i comuni di Collesano e Petralia Sottana nel Parco delle Madonie.

### Aziende con ovini - 2010



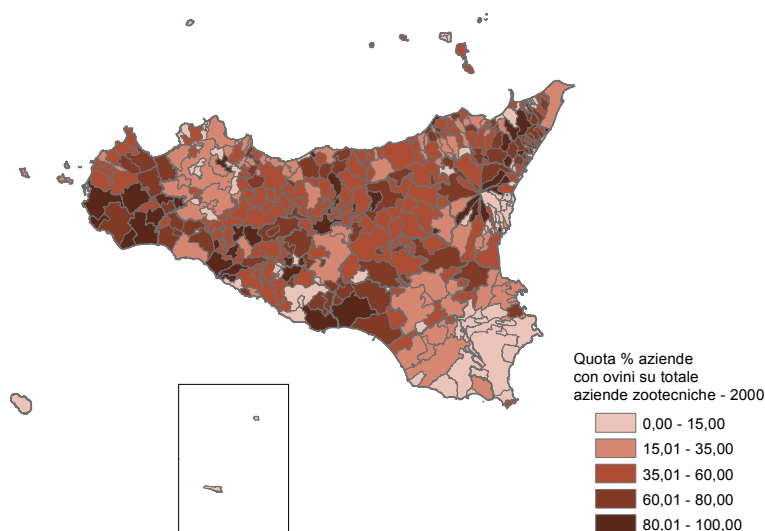
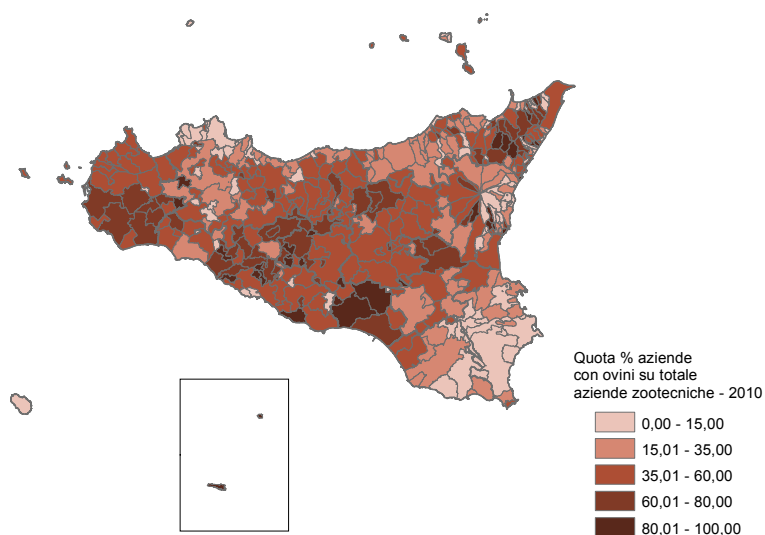
### Aziende con ovini ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende con ovini - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	379	Nicosia (EN)	286	Caronia (ME)	72
Palermo	1.419	Cammarata AG)	150	Troina (EN)	72
Messina	1.047	Caccamo (PA)	114	Regalbuto (EN)	68
Agrigento	574	Gangi (PA)	112	Capizzi (ME)	66
Caltanissetta	350	Modica (RG)	102	Sperlinga (EN)	63
Enna	992	Ragusa (RG)	99	Mussomeli (CL)	59
Catania	399	Caltanissetta (CL)	97	San Fratello (ME)	58
Ragusa	304	Castronovo di Sicilia (PA)	91	San Mauro Castelverde (PA)	53
Siracusa	169	Enna (EN)	81	Collesano (PA)	52
SICILIA	5.633	Cerami (EN)	78	Petralia Sottana (PA)	52

## Aziende con ovini - 2010 e 2000







## Scheda 6.9 - Capi ovini

### Che cosa sono

I capi della specie *Ovis aries* comprendono: pecore, distinguendo tra pecore da latte (femmine che hanno partorito almeno una volta anche se alla data del censimento sono a riposo o stanno allattando) e altre pecore (che comprendono le pecore da riforma al termine della loro carriera economica e le agnelle montate, cioè le femmine di meno di un anno montate per la prima volta che non hanno ancora figliato); altri ovini, tra i quali sono compresi gli agnelli (maschi e femmine di età inferiore ad un anno), gli agnelloni, i castrati e i montoni. In questa categoria sono comprese anche le femmine di età superiore ad un anno che non hanno mai partorito (non comprese tra le pecore e agnelle montate).

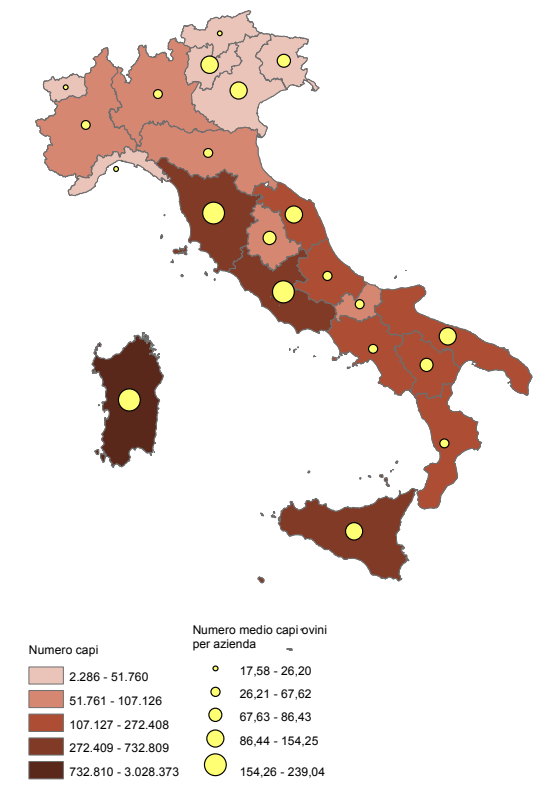
### Dati a confronto

Al censimento 2010, Il patrimonio ovicolo in Sicilia conta 733 mila capi (media di 130 ovini per azienda); in Italia supera i 6,7 milioni di capi allevati. Un risultato praticamente invariato rispetto al precedente censimento (-0,1 per cento).

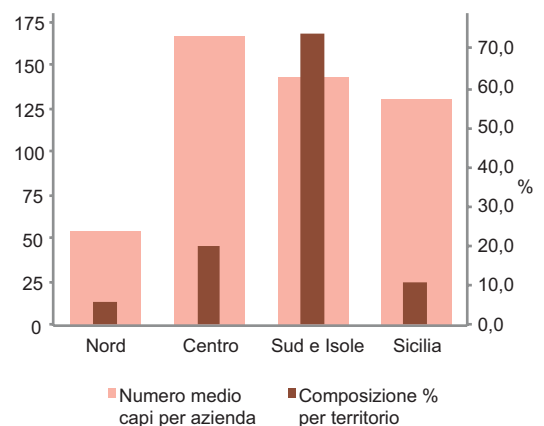
Nel complesso del Paese il numero medio di capi presenti in ogni azienda allevatrice è cresciuto a 133 unità. Il Mezzogiorno detiene i 2/3 dell'intero patrimonio nazionale seguito dal centro Italia con il 20 per cento. La regione Sardegna registra il più alto numero di capi allevati (oltre 3 milioni di capi) e una dimensione media aziendale di 239 ovini. Dopo la Sicilia si posizionano due regioni del Centro: il Lazio con oltre 590 mila capi (media di 188 ovini per azienda) e la Toscana con 471 mila capi (media di 200 ovini per azienda).

Nel territorio siciliano la provincia con più capi allevati in media per azienda è Trapani (203 ovini), seguita da Catania (192 ovini) e Agrigento (176 ovini). Nella graduatoria dei primi 20 comuni siciliani prevalgono, nel catanese, Misterbianco con 600 capi per azienda, nell'area del palermitano, San Cipirello con 560 capi per azienda e, in provincia di Ragusa, Acate con 547 capi per azienda. In coda al gruppo si distinguono, nell'area orientale dell'Isola, i comuni di Vittoria e Raddusa con 313 capi per azienda.

### Capi ovini - 2010



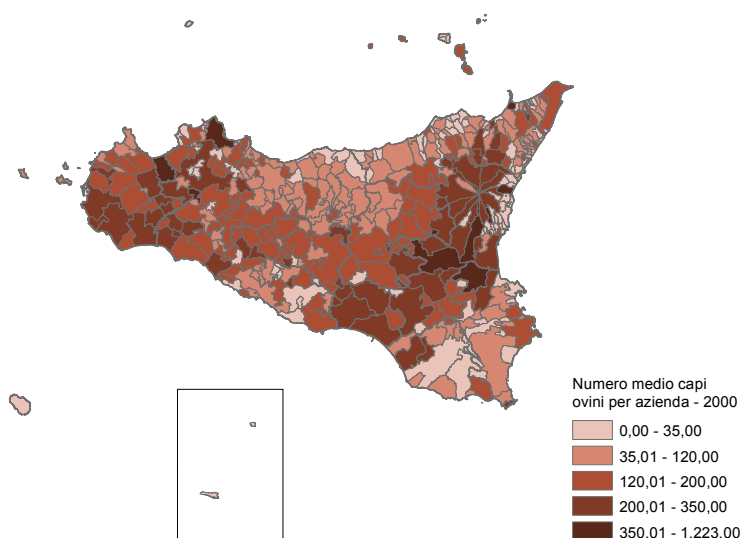
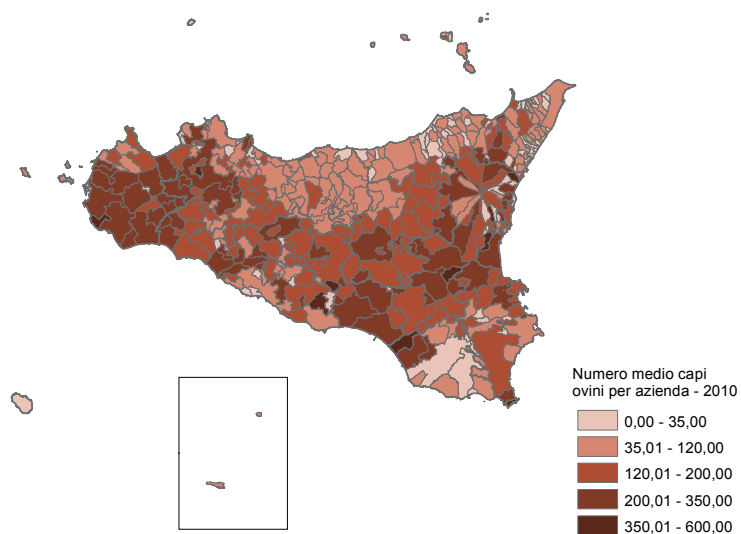
### Capi ovini - Censimento 2010



## Numero medio di capi ovini per azienda - Censimento 2010

PROVINCE	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi
Trapani	203	Misterbianco (CT)	600	Sommatino (CL)	353
Palermo	109	San Cipirello (PA)	560	Terme Vigliatore (ME)	350
Messina	86	Acate (RG)	547	Gibellina (TP)	343
Agrigento	176	Calatabiano (CT)	540	Pachino (SR)	333
Caltanissetta	169	Pedara (CT)	500	Barrafranca (EN)	329
Enna	128	Petrosino (TP)	445	Lentini (SR)	318
Catania	192	Roccafiorita (ME)	400	Mascali (CT)	317
Ragusa	65	Palagonia (CT)	380	Paternò (CT)	317
Siracusa	161	Portopalo di Capo Passero (SR)	370	Vittoria (SR)	313
SICILIA	130	Campobello di Licata (AG)	367	Raddusa (CT)	313

## Dimensione media aziende ovine - 2010 e 2000





## Scheda 6.10 - Aziende con caprini

### Che cosa sono

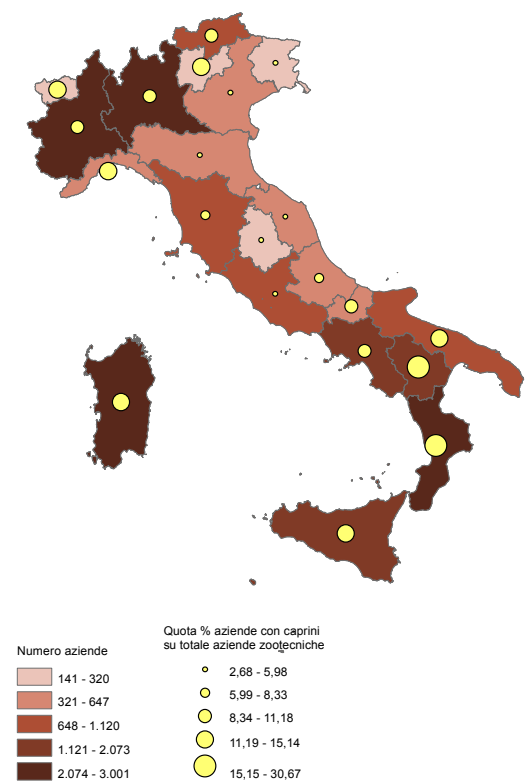
Aziende zootecniche che praticano l'allevamento di capi della specie *Capra hircus*. Vi rientrano le capre, ivi comprese le femmine che hanno già figliato almeno una volta (anche se alla data della rilevazione sono a riposo o stanno allattando), le femmine da riforma al termine della loro carriera economica e le femmine montate per la prima volta (femmine/caprette di meno di un anno che non hanno ancora figliato); altri caprini ovvero i capretti (maschi e femmine di età inferiore a un anno), i maschi di più di un anno (compresi i riproduttori) e le femmine di età superiore a un anno che non hanno mai partorito.

### Dati a confronto

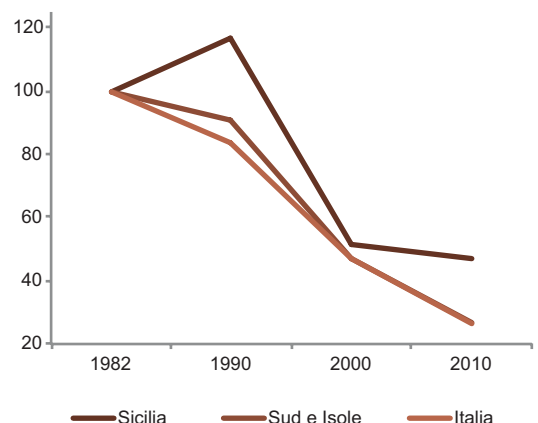
Il settore caprino è distribuito territorialmente in modo analogo a quello ovino. A livello nazionale la consistenza delle aziende con allevamenti di caprini si è dimezzata rispetto al 2000 (quasi 23 mila aziende nel 2010), 1/4 rispetto a trent'anni fa.

In Sicilia il trend negativo del comparto rimarca un ridimensionamento in linea con l'andamento nazionale, attestandosi, nell'ultimo anno di rilevazione censuaria, a poco più di 2 mila allevatori e una incidenza percentuale sull'intero patrimonio zootecnico che si è ridotta al 13,5 per cento. Le aziende con caprini sono concentrate nel Sud e nelle Isole (57,8 per cento). In particolare, le regioni Calabria e Sardegna vantano il maggiore numero di aziende (3 mila e 2,6 mila rispettivamente) e un'incidenza sull'intero patrimonio zootecnico pari rispettivamente a 29,5 per cento e 12,8 per cento. Nel Nord si registrano valori più alti in Piemonte e Lombardia con una consistenza di 2 mila e duecento aziende nel settore. Le province siciliane più vocate al settore caprino sono Messina (779 aziende) e Palermo (379 aziende). Nel 2010 si rileva, inoltre, una maggiore incidenza dell'attività nella fascia costiera agrigentina e nissena. Nella graduatoria dei primi 20 comuni dell'Isola più rappresentativi nel contesto caprino, si rileva la presenza di ben 11 comuni della provincia di Messina guidati da Caronia (85 aziende) e San Fratello (68 aziende).

### Aziende con caprini - 2010



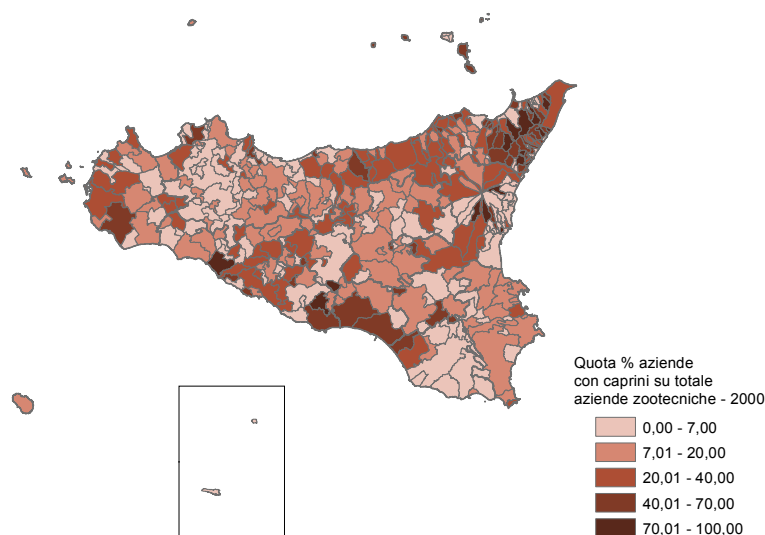
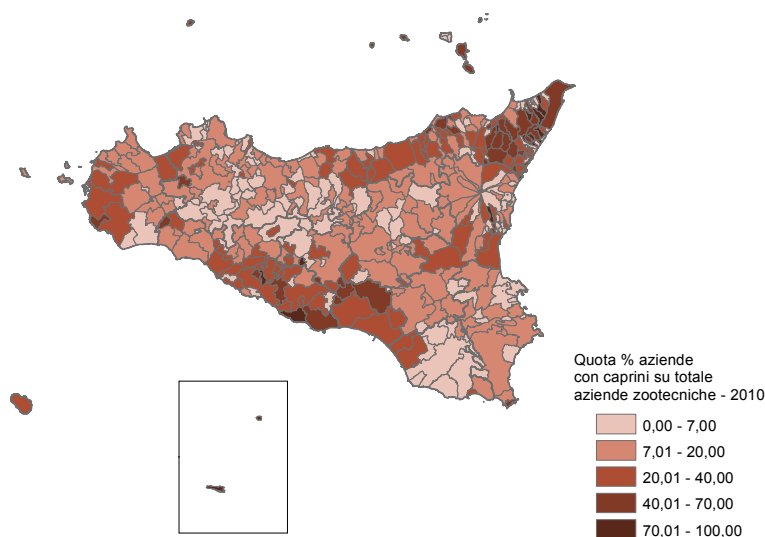
### Aziende con caprini ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende con caprini - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	109	Caronia (ME)	85	Santa Lucia del Mela (ME)	29
Palermo	379	San Fratello (ME)	68	Caccamo (PA)	26
Messina	779	San Mauro Castelverde (PA)	47	Collesano (PA)	24
Agrigento	178	Mistretta (ME)	40	Messina (ME)	24
Caltanissetta	101	Alcara li Fusi (ME)	39	Enna (EN)	23
Enna	181	Nicosia (EN)	35	Militello Rosmarino (ME)	21
Catania	170	Noto (SR)	34	Cerami (EN)	20
Ragusa	67	Geraci Siculo (PA)	32	Castell'Umberto (ME)	19
Siracusa	109	Fiumedinisi (ME)	32	Sant'Agata di Militello (ME)	19
SICILIA	2.073	Caltanissetta (CL)	30	Cesarò (ME)	18

## Aziende con caprini - 2010 e 2000





## Scheda 6.11 - Capi caprini

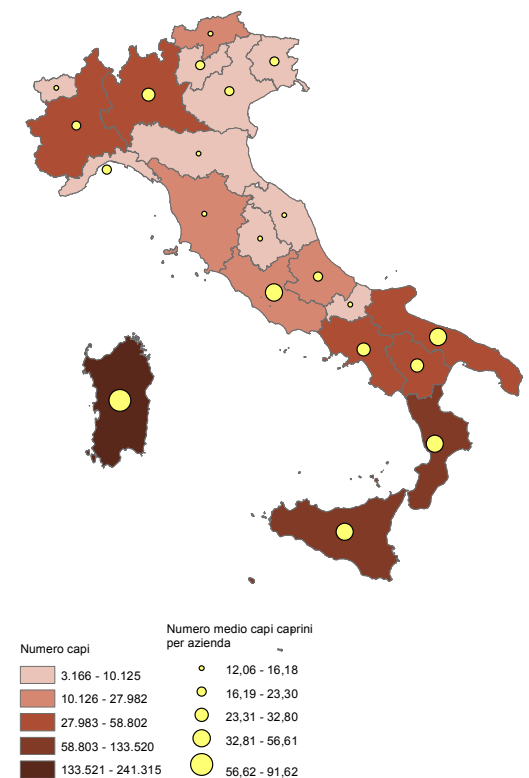
### Che cosa sono

I capi della specie *Capra hircus* comprendono: capre, includendo tra di esse le femmine che hanno già figliato almeno una volta, (anche se alla data della rilevazione sono a riposo o stanno allattando), le femmine da riforma al termine della loro carriera economica e le femmine montate per la prima volta (femmine/caprette di meno di un anno che non hanno ancora figliato); altri caprini ovvero i capretti (maschi e femmine di età inferiore ad un anno), i maschi di più di un anno (compresi i riproduttori) e le femmine di età superiore ad un anno, che non hanno mai partorito.

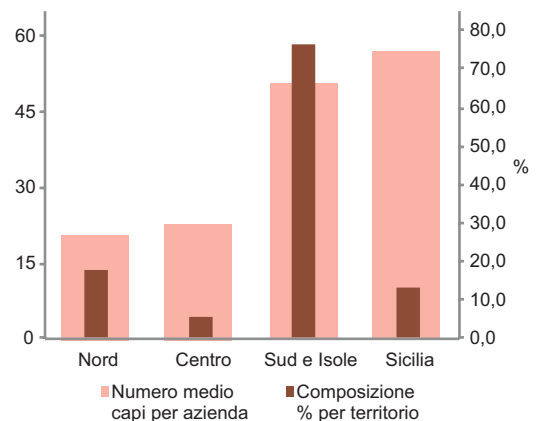
### Dati a confronto

Il patrimonio allevato la Sicilia è pari a oltre 117 mila capi, con una dimensione media aziendale di 57 caprini. In Italia, la consistenza degli allevamenti caprini è pari a 862 mila capi (-5 per cento rispetto al precedente censimento). Il Mezzogiorno detiene più di 2/3 dell'intero patrimonio nazionale, con una media di 57 capi per azienda, seguito dal Nord Italia con il 18 per cento e una media di 22 caprini per azienda. La regione Sardegna registra il più alto numero di capi allevati (oltre 241 mila capi) e la dimensione media aziendale di 92 caprini. A seguire, la Calabria con circa 133 mila capi allevati (media di 44 caprini per azienda). Nel territorio siciliano la provincia con dimensione aziendale media più alta è Messina (83 caprini), seguita da Caltanissetta (59 caprini) ed Enna (49 caprini). Nella graduatoria dei primi 20 comuni siciliani prevalgono, nel messinese, Novara di Sicilia con 417 capi per azienda, Moio Alcantara con 396 capi per azienda. In coda al gruppo, si posiziona il comune di Camastra nell'agrigentino con 115 capi per azienda.

### Capi caprini - 2010



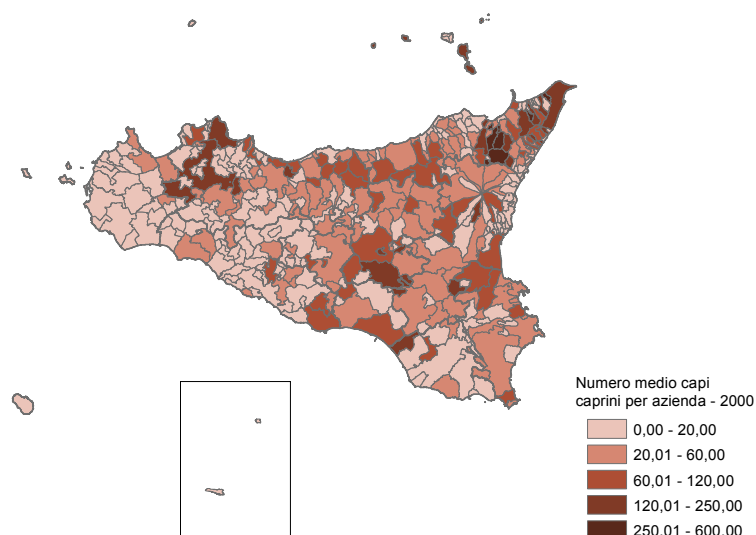
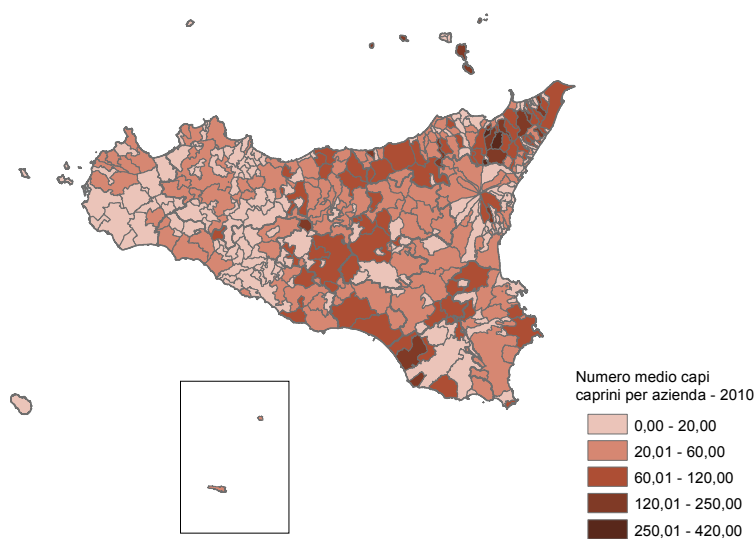
### Capi caprini - Censimento 2010



## Numero medio di capi caprini per azienda - Censimento 2010

PROVINCE	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi
Trapani	18	Novara di Sicilia (ME)	417	Santa Lucia del Mela (ME)	171
Palermo	43	Moio Alcantara (ME)	396	Gualtieri Sicaminò (ME)	154
Messina	83	Basicò (ME)	300	Villalba (CL)	150
Agrigento	31	Pedara (CT)	250	Ali (ME)	147
Caltanissetta	59	Tripi (ME)	236	Longi (ME)	138
Enna	49	Rometta (ME)	210	Santa Croce Camerina (RG)	130
Catania	40	Motta d'Affermo (ME)	200	Vittoria (RG)	121
Ragusa	41	Francavilla di Sicilia (ME)	195	Saponara (ME)	120
Siracusa	39	Rodi Milici (ME)	190	Mazzarrà Sant'Andrea (ME)	119
SICILIA	57	Lipari (ME)	186	Camastra (AG)	115

## Dimensione media aziende caprine - 2010 e 2000





## Scheda 6.12 - Aziende con suini

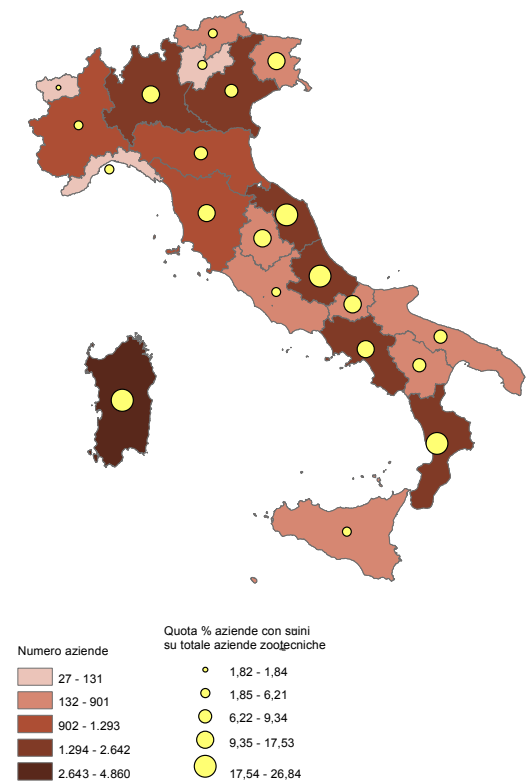
### Che cosa sono

Aziende zootecniche che praticano l'allevamento della specie *Sus domesticus*. Il numero dei capi suini è classificato in funzione del peso vivo. Per i suini di peso inferiore a 20 kg e da 20 kg a meno di 50 kg il censimento rileva la consistenza senza ulteriore distinzione; per quelli di 50 kg e più, invece, i dati sono indicati con riferimento alla destinazione economica. In particolare si distinguono i suini da ingrasso di 50 kg e più, capi destinati alla produzione di carne che comprendono tre classi di peso da 50 kg a meno di 80 kg, da 80 kg a meno di 110 kg, da 110 kg e più; i suini da riproduzione di 50 kg e più (verri-maschi utilizzati per la funzione riproduttiva o ad essa destinati, compresi i verri da riforma); le scrofe montate (femmine utilizzate o destinate alla riproduzione, in stato di gravidanza o di presunta gravidanza). Sono comprese le scrofe da riforma e le altre scrofe (femmine che non si trovano in stato di gravidanza o di presunta gravidanza).

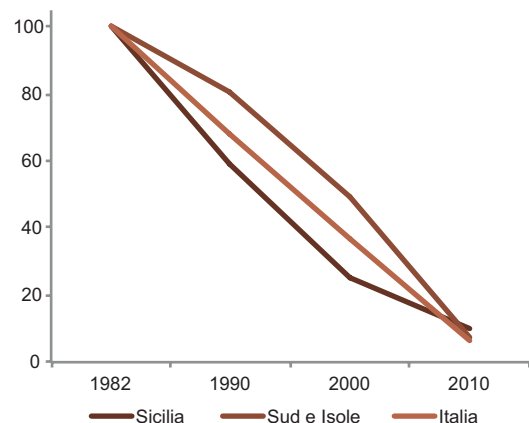
### Dati a confronto

In Sicilia, le aziende con allevamenti di suini sono 741 nel 2010 e risultano fortemente in calo rispetto agli ultimi quattro censimenti: esse rappresentano il 9,6 per cento della consistenza complessiva registrata nel 1982. L'allevamento suino in Italia è praticato da oltre 26 mila aziende, pari al 12 per cento dell'intero comparto zootecnico. Tuttavia, rispetto al 2000, il loro numero si è drasticamente ridotto di oltre l'83 per cento. Inoltre, il trend negli ultimi 30 anni (numero indice con base 1982=100) mostra una forte contrazione del settore in tutto il territorio. La maggiore concentrazione, in termini di numero di aziende, si rileva in Sardegna (4.860 unità che rappresentano il 18 per cento dell'allevamento suinicolo nazionale), seguita da Lombardia (2.642 unità), Calabria (2.193 unità) e Abruzzo (1.961 unità). Nel 2010 la ridotta presenza di attività suinicola (che conta soltanto il 2,8 per cento della consistenza nazionale) si concentra in limitate aree della parte orientale dell'Isola. Le province con il più alto numero di aziende sono Ragusa (224 unità) e Messina (221 unità). Il comune di Modica nel ragusano con 131 aziende si distingue nella graduatoria tra i primi 20 comuni siciliani a maggiore concentrazione delle attività nel comparto suinicolo. Seguono Ragusa, con 49 aziende e nel siracusano, Noto con 22 aziende.

### Aziende con suini - 2010



### Aziende con suini ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)

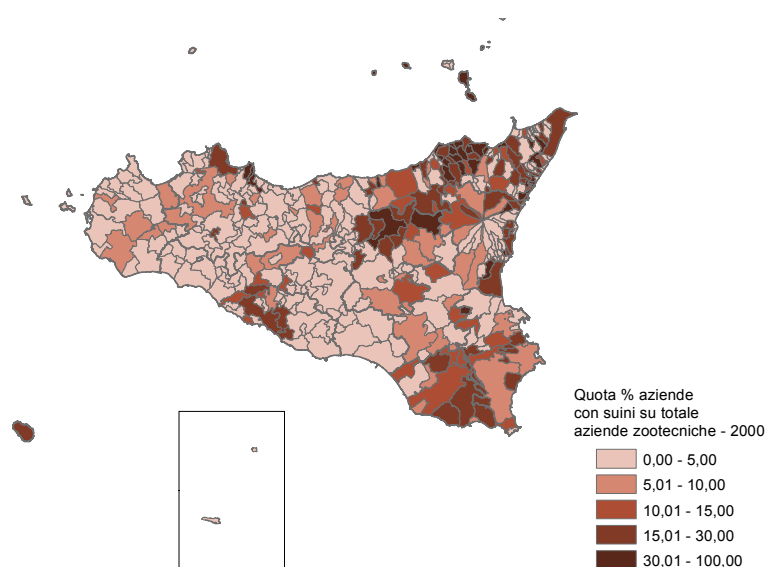
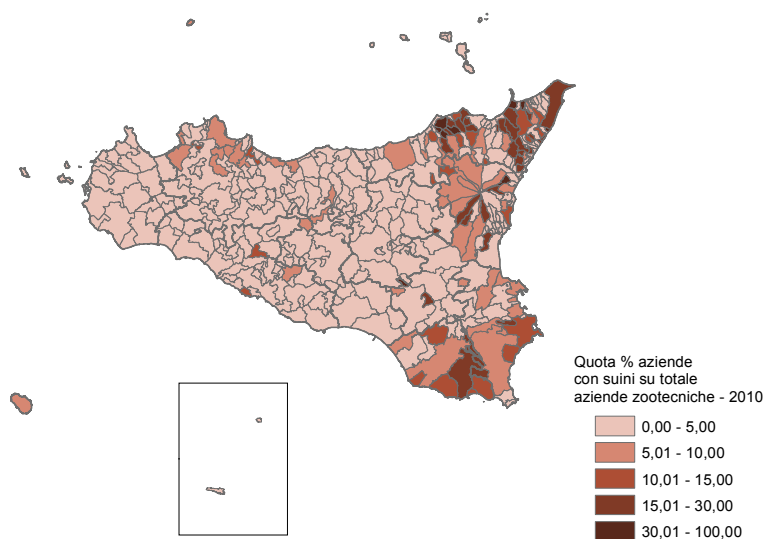




## Aziende con suini - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	9	Modica (RG)	131	Tortorici (ME)	11
Palermo	71	Ragusa (RG)	49	Palazzolo Acreide (SR)	10
Messina	221	Noto (SR)	22	Bronte (CT)	9
Agrigento	11	Caronia (ME)	21	Chiaramonte Gulfi (RG)	9
Caltanissetta	8	Maniace (CT)	21	Caccamo (PA)	8
Enna	35	Rosolini (SR)	19	San Fratello (ME)	8
Catania	80	Scicli (RG)	18	Ispica (RG)	8
Ragusa	224	Castell'Umberto (ME)	15	Cesarò (ME)	7
Siracusa	82	Barcellona Pozzo di Gotto (ME)	11	Nicosia (EN)	7
SICILIA	741	Messina (ME)	11	Piedimonte Etneo (CT)	7

## Aziende con suini - 2010 e 2000







## Scheda 6.13 - Capi suini

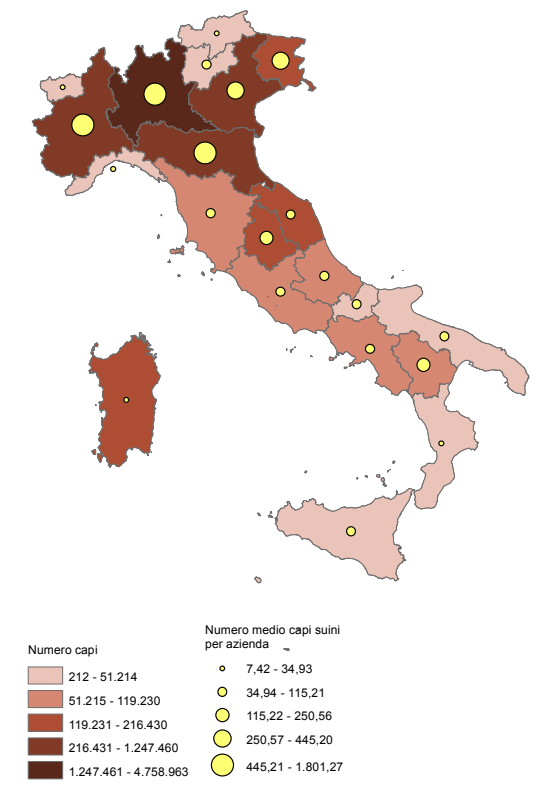
### Che cosa sono

Il numero dei capi della specie *Sus domesticus* è fornito a seconda del peso vivo. Per i suini di peso inferiore a 20 kg e da 20 kg a meno di 50 kg è richiesta la consistenza senza ulteriore distinzione. Per i suini di 50 kg e più, invece, i dati sono indicati con riferimento alla destinazione economica, ossia: da ingrasso di 50 kg e più, sono i capi destinati alla produzione di carne e comprendono tre generi di peso (da 50 kg a meno di 80 kg, da 80 kg a meno di 110 kg, da 110 kg e più); da riproduzione di 50 kg e più (punto 33.4) e comprendono: verri-maschi utilizzati per la funzione riproduttiva o ad essa destinati, compresi i verri da riforma; scrofe montate-femmine utilizzate o destinate alla riproduzione, in stato di gravidanza o di presunta gravidanza. Sono comprese le scrofe da riforma; altre scrofe-femmine che non si trovano in stato di gravidanza o di presunta gravidanza.

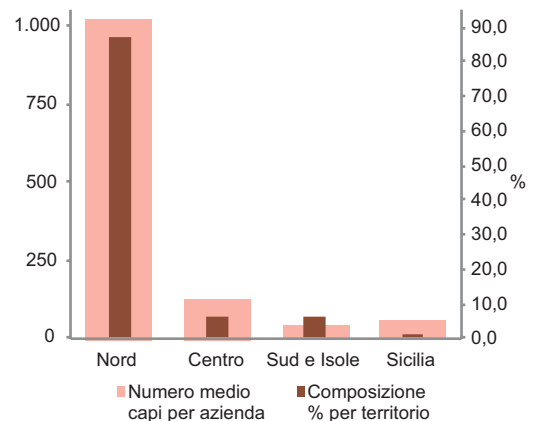
### Dati a confronto

La consistenza del bestiame suino della Sicilia ammonta nel 2010 a oltre 6 mila capi pari, in media, a 62 suini per azienda. A livello nazionale il patrimonio suinicolo supera i 9,3 milioni di capi con un incremento dell'8,5 per cento rispetto al precedente censimento. Nelle regioni settentrionali si concentra la maggiore numerosità di capi allevati corrispondente a 87,3 per cento dell'intero patrimonio nazionale con una dimensione media aziendale superiore a mille capi. La Lombardia è la regione a detenere la consistenza suina più alta in termini assoluti e medi per azienda (oltre 4,7 milioni di capi e una media di 1.801 unità per azienda). A seguire, si rilevano l'Emilia-Romagna (1,2 milioni di capi e oltre mille per azienda) e il Piemonte (1,1 milioni di capi e 929 capi per azienda). Tra le provincie siciliane, spiccano Agrigento, Enna e Palermo per numero medio di suini allevati da ogni singola azienda (rispettivamente 191, 157 e 132 capi). Tra i comuni siciliani la dimensione media aziendale più elevata, si segnala Ciminna nel palermitano con 2.529 capi, Assoro nell'ennese con 1.887 capi, Realmonte nella provincia di Agrigento con 1.410 capi e Belpasso nel catanese con 1.263 capi. Chiude la classifica dei primi venti comuni quello di Acate nel ragusano, con una media di 138 capi per azienda.

### Capi suini - 2010



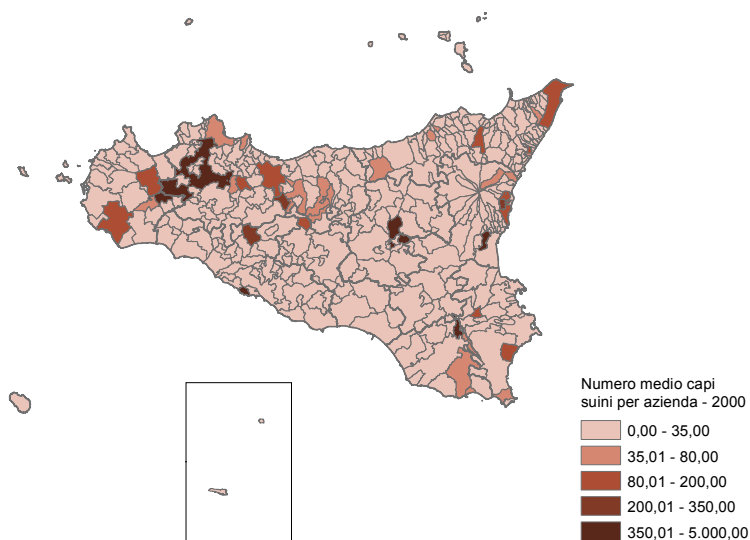
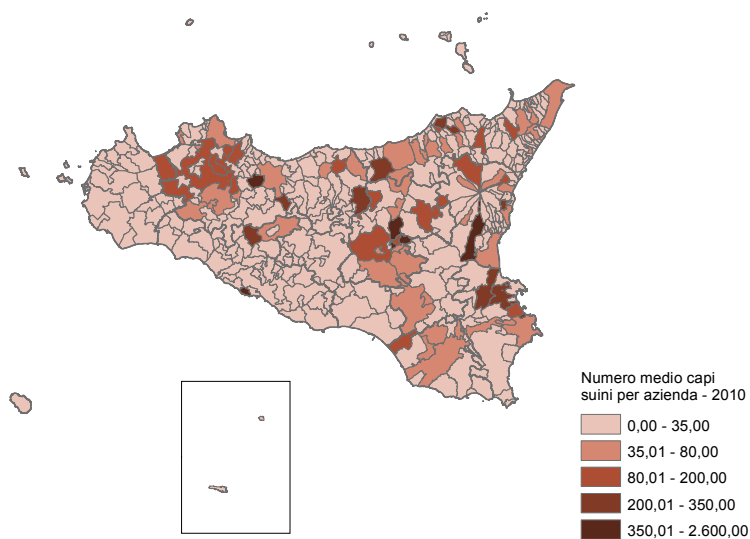
### Capi suini - Censimento 2010



## Numero medio di capi suini per azienda - Censimento 2010

PROVINCE	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi
Trapani	29	Ciminna (PA)	2.529	Santo Stefano Quisquina (AG)	255
Palermo	132	Assoro (EN)	1.887	Naso (ME)	220
Messina	49	Realmonte (AG)	1.410	Sinagra (ME)	208
Agrigento	191	Belpasso (CT)	1.263	Alcamo (TP)	200
Caltanissetta	23	Santa Venerina (CT)	325	Priolo Gargallo (SR)	180
Enna	157	Mistretta (ME)	312	Piana degli Albanesi (PA)	171
Catania	72	Mellilli (SR)	293	Misilmeri (PA)	162
Ragusa	34	Alia (PA)	282	Enna (EN)	144
Siracusa	57	Gangi (PA)	270	Monreale (PA)	140
SICILIA	62	Carlentini (SR)	267	Acate (RG)	138

## Dimensione media aziende suinicole - 2010 e 2000





## Scheda 6.14 - Aziende con avicoli

### Che cosa sono

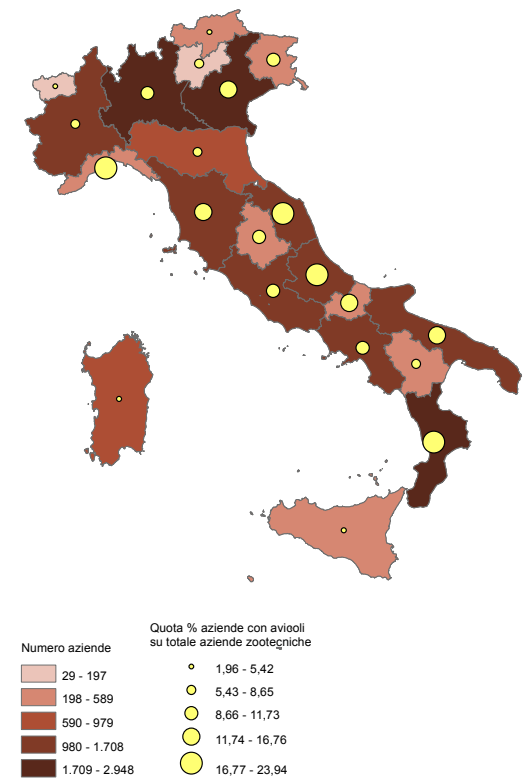
Aziende che praticano l'allevamento di avicoli che comprendono polli da carne, inclusi i giovani capi destinati alla produzione di carne; galline da uova comprese le galline che hanno già cominciato a deporre uova destinate sia al consumo che alla riproduzione, le pollastrelle che non hanno ancora cominciato a deporre uova, le galline da riforma e i galli da riproduzione per galline da uova; tacchini; faraone; oche; altri allevamenti avicoli compresi le anatre e gli altri avicoli non menzionati precedentemente (ad esempio, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.). Sono compresi gli animali allevati per la produzione di carne ma non quelli allevati per scopi venatori.

### Dati a confronto

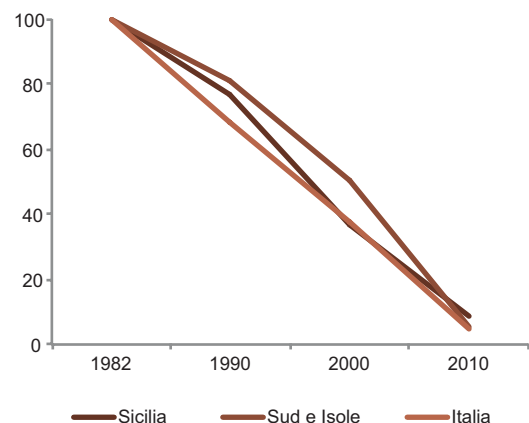
Il trend negativo del comparto avicolo della Sicilia rimarca quello osservato a livello nazionale. Nell'anno dell'ultima rilevazione censuaria, solamente 589 aziende siciliane hanno praticato allevamento di avicoli (pari al 2,5 per cento del comparto italiano). Nel 2010 le aziende avicole in Italia sono circa 24 mila riducendosi di ben l'87,3 per cento rispetto al 2000 e con un trend fortemente negativo negli ultimi trent'anni. L'attività è concentrata nel Veneto con circa 3 mila aziende e un'incidenza sull'intero patrimonio zootecnico pari al 14,7 per cento. Seguono la Lombardia con 2.396 aziende e la Calabria con 2.258 unità.

Le province siciliane più vocate al settore avicolo sono Palermo (118 aziende) e Messina (101 aziende). Nella graduatoria dei primi 20 comuni più rappresentativi nel contesto avicolo si rileva, in provincia di Ragusa, Modica con 51 aziende e in quella di Palermo, Pollina con 24 aziende. In coda alla classifica si posizionano San Salvatore di Fitalia e Castelmola nel messinese e Monreale nel palermitano con 6 aziende.

### Aziende con avicoli - 2010



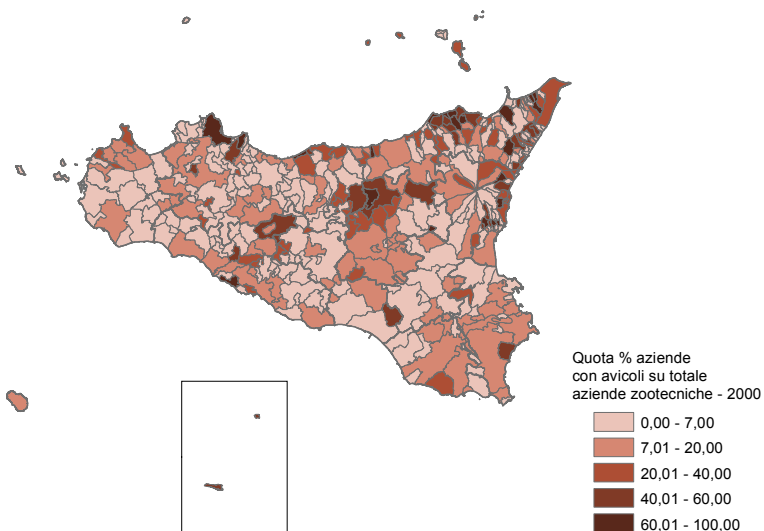
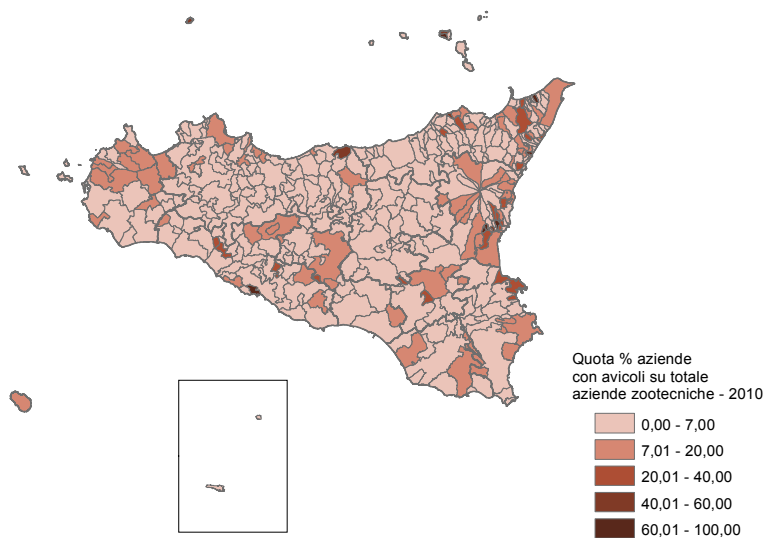
### Aziende con avicoli ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)



## Aziende con avicoli - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	44	Modica (RG)	51	Nicosia (EN)	9
Palermo	118	Pollina (PA)	24	Noto (SR)	8
Messina	101	Caltanissetta (CL)	19	Caltagirone (CT)	8
Agrigento	54	Geraci Siculo (PA)	18	Scicli (EN)	7
Caltanissetta	34	Cammarata (AG)	17	Enna (EN)	7
Enna	28	Santa Lucia del Mela (ME)	14	Randazzo (CT)	7
Catania	86	Ragusa (RG)	12	Santo Stefano Quisquina (AG)	7
Ragusa	81	Messina (ME)	10	San Salvatore di Fitalia (ME)	6
Siracusa	43	Trapani (TP)	10	Monreale (PA)	6
SICILIA	589	Rosolini (SR)	9	Castelmola (ME)	6

## Aziende con avicoli - 2010 e 2000





## Scheda 6.15 - Capi avicoli

### Che cosa sono

L'allevamento di avicoli comprende: polli da carne, inclusi i giovani capi destinati alla produzione di carne; galline da uova comprese le galline che hanno già cominciato a deporre uova destinate sia al consumo che alla riproduzione, le pollastrelle che non hanno ancora cominciato a deporre uova, le galline da riforma e i galli da riproduzione per galline da uova; tacchini; faraone; oche; altri allevamenti avicoli compresi le anatre e gli altri avicoli non menzionati precedentemente (ad esempio, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.). Sono compresi gli animali allevati per la produzione di carne ma non quelli allevati per scopi venatori.

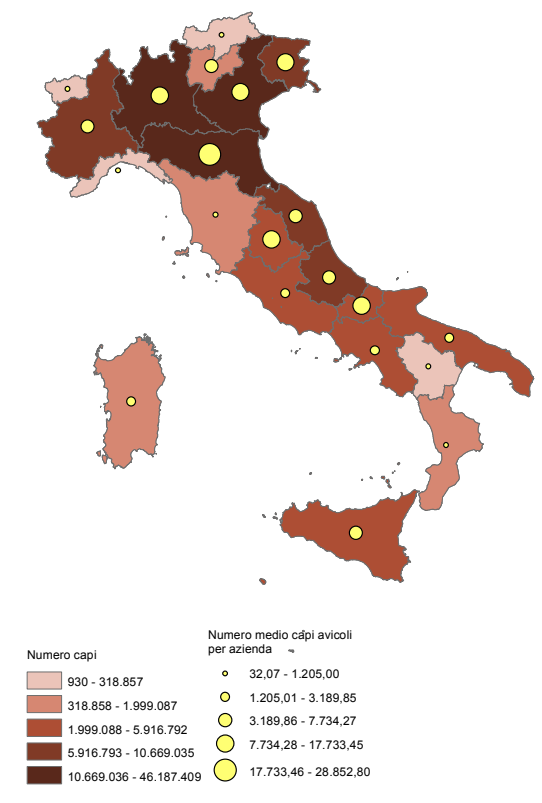
### Dati a confronto

In Sicilia l'allevamento di avicoli si attesta a 4,5 milioni di capi (in media 7.734 unità per azienda) e rappresenta il 2,7 per cento dell'intero patrimonio nazionale che, nel complesso supera i 167 milioni di capi. Quasi i 2/3 del patrimonio avicolo nazionale è concentrato nelle regioni del Nord, con una media di 12 mila capi per azienda. Segue il Mezzogiorno con il 16 per cento e una media di quasi 3 mila capi per azienda.

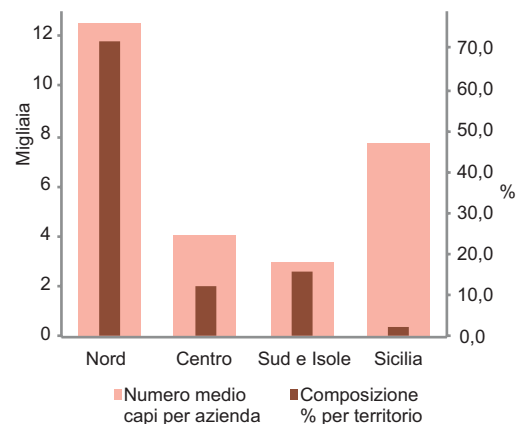
Il Veneto, con oltre 46 milioni di capi e una dimensione media aziendale di oltre 15 mila unità, registra il più alto numero di capi. Seguono l'Emilia-Romagna, con circa 28 milioni di capi allevati e la media più alta di avicoli per azienda (quasi 29 mila capi) e la Lombardia, con 26,5 milioni di capi (dimensione media aziendale pari a 11 mila capi).

Nel territorio siciliano la provincia con dimensione aziendale maggiore è Ragusa con 43 mila capi, seguita da Palermo (4.225 capi) e Catania (3.665 capi). Nella graduatoria dei primi 20 comuni siciliani prevalgono, nel palermitano, Misilmeri con oltre 167 mila capi per azienda e Belmonte Mezzagno con 80 mila capi e in provincia di Catania Motta Sant'Anastasia con 86 mila capi. In coda al gruppo si posiziona il comune di Mascali nel catanese con oltre 6 mila capi per azienda.

### Capi avicoli - 2010



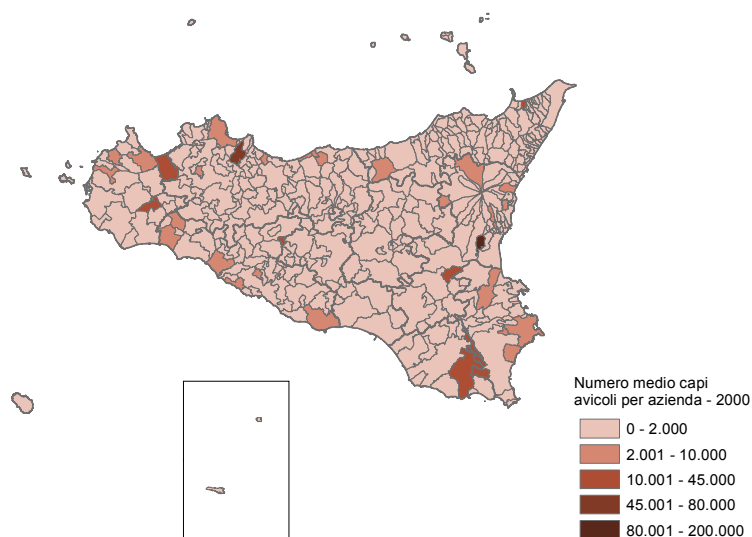
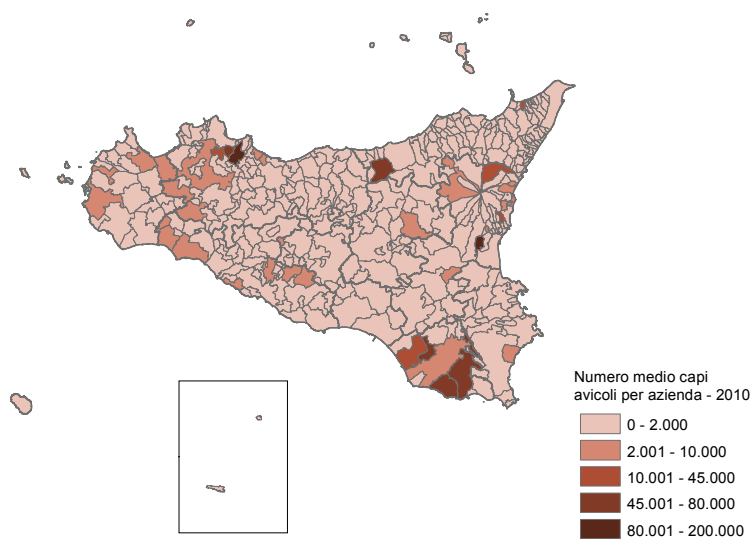
### Capi avicoli - Censimento 2010



## Numero medio di capi avicoli per azienda - Censimento 2010

PROVINCE	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi
Trapani	834	Misilmeri (PA)	167.500	Pace del Mela (ME)	20.000
Palermo	4.225	Motta Sant'Anastasia (CT)	86.000	Aci Sant'Antonio (CT)	17.000
Messina	943	Belmonte Mezzagno (PA)	80.000	Castiglione di Sicilia (CT)	13.000
Agrigento	962	Mistretta (ME)	65.000	San Pietro Clarenza (CT)	10.000
Caltanissetta	791	Scicli (RG)	58.740	Acquaviva Platani (CL)	9.450
Enna	364	Comiso (RG)	58.000	Ragusa (RG)	9.217
Catania	3.665	Modica (RG)	54.300	Santa Venerina (CT)	8.802
Ragusa	42.935	Aci Bonaccorsi (CT)	45.000	Riposto (CT)	7.100
Siracusa	1.001	Vittoria (RG)	32.000	Aragona (AG)	6.400
SICILIA	7.734	Altofonte (PA)	30.000	Mascalci (CT)	6.043

## Dimensione media aziende avicole - 2010 e 2000





## Scheda 6.16 - Aziende con conigli

### Che cosa sono

Aziende zootecniche che praticano l'allevamento di conigli distinti per: fattrici femmine destinate alla riproduzione e che hanno partorito almeno una volta; altri conigli diversi dalle fattrici.

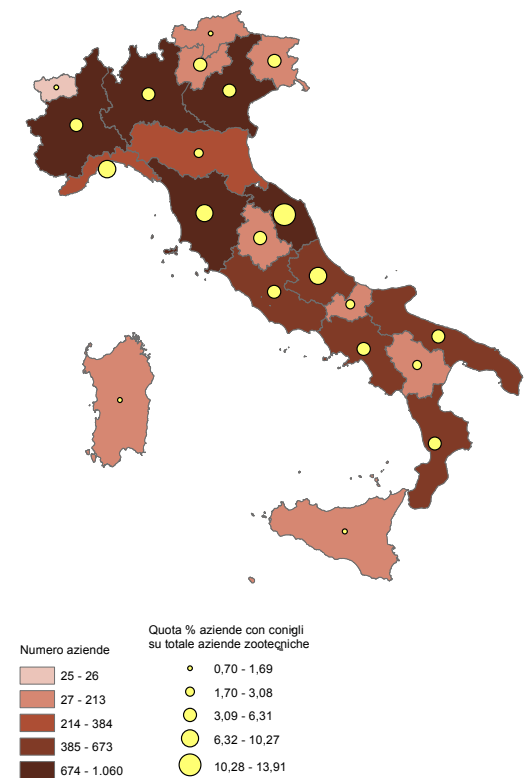
### Dati a confronto

In Sicilia il trend negativo del comparto fa registrare, nell'ultimo anno censuario, 130 allevatori localizzati in poche aree ristrette dell'entroterra siciliano che rappresentano il 13,5 per cento del totale di quelle zootecniche rispetto al 17,5 per cento del precedente decennio.

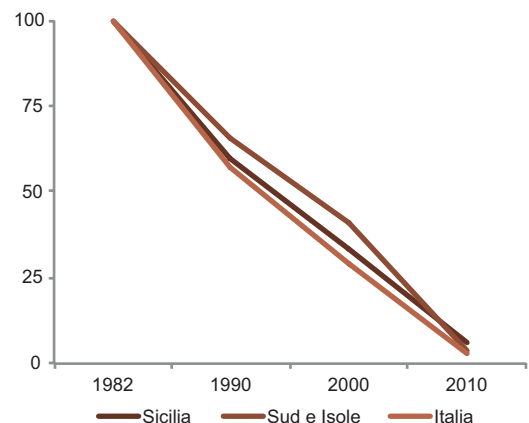
In Italia nel 2010 le aziende che allevano conigli sono oltre 9 mila con una riduzione, rispetto al 2000, pari al 90 per cento e un trend fortemente decrescente negli ultimi trent'anni. Infatti, il comparto nazionale si è ridotto al 2,9 per cento dell'intero patrimonio rilevato nel 1982 (indice base = 100). Le aziende sono concentrate nel Nord (quasi 4 mila aziende) e nel Mezzogiorno (oltre 3 mila aziende). La Lombardia registra la consistenza più alta con oltre mille aziende e un'incidenza del 5 per cento rispetto al comparto zootecnico. Seguono le Marche con 902 aziende (13,9 per cento della consistenza zootecnica), il Veneto con 863 aziende e il Piemonte con 840 aziende.

Le province siciliane più vocate al settore cunicolo sono Messina, Palermo e Catania (rispettivamente con 39, 24 e 20 aziende). Nella graduatoria dei primi 20 comuni siciliani più rappresentativi nel settore si rileva Modica nel ragusano, Pollina nel palermitano e Cammarata nell'agrigentino.

### Aziende con conigli - 2010



### Aziende con conigli ai Censimenti (Numeri indice 1982 = 100)

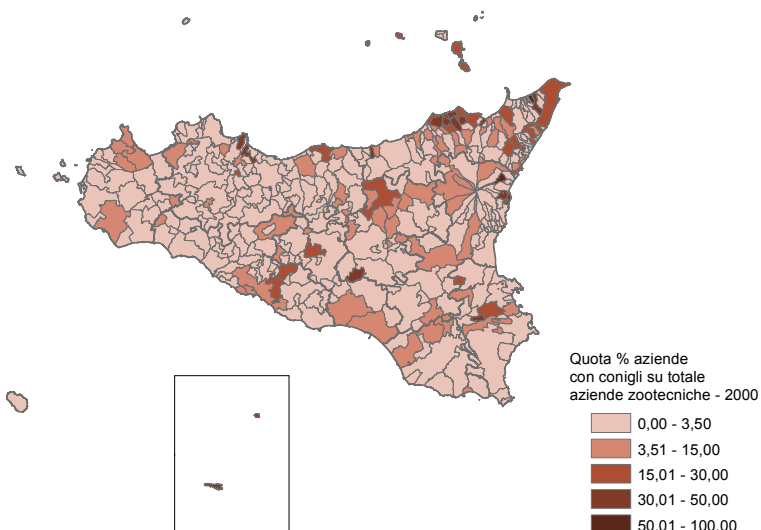
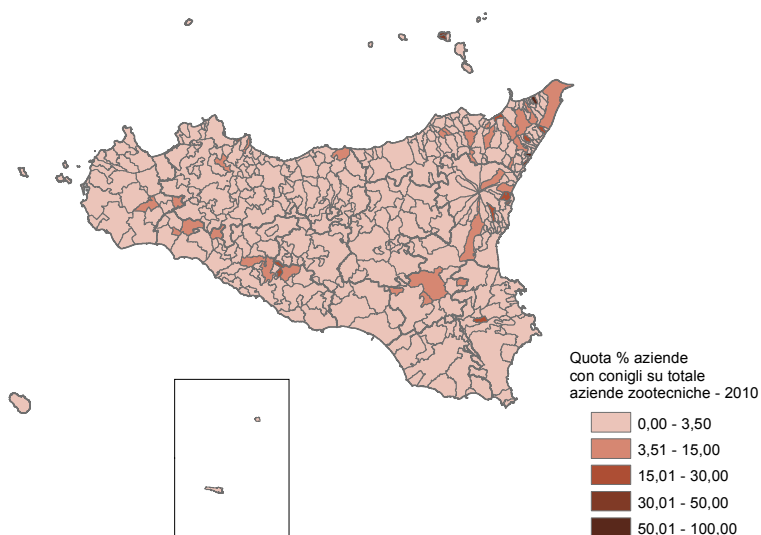




## Aziende con conigli - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	4	Modica (RG)	6	Giarre (CT)	3
Palermo	24	Pollina (PA)	5	Castell'Umberto (ME)	3
Messina	39	Cammarata (AG)	5	Cassaro (SR)	2
Agrigento	16	Messina (ME)	4	Rosolini (SR)	2
Caltanissetta	3	Nicosia (EN)	4	Santo Stefano Quisquina (AG)	2
Enna	7	Caltanissetta (CL)	3	Alia (PA)	2
Catania	20	Santa Lucia del Mela (ME)	3	Belpasso (CT)	2
Ragusa	8	Noto (SR)	3	Mineo (CT)	2
Siracusa	9	San Mauro Castelverde (PA)	3	Maniace (CT)	2
SICILIA	130	Sant'Alessio Siculo (ME)	3	San Piero Patti (ME)	2

## Aziende con conigli - 2010 e 2000







## Scheda 6.17 - Capi cunicoli

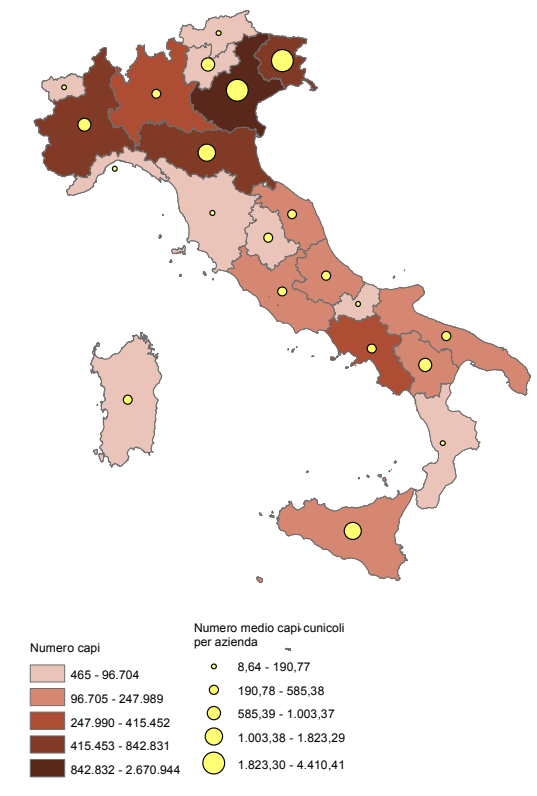
### Che cosa sono

L'allevamento di conigli comprende: fattrici femmine destinate alla riproduzione e che hanno partorito almeno una volta; altri conigli diversi dalle fattrici.

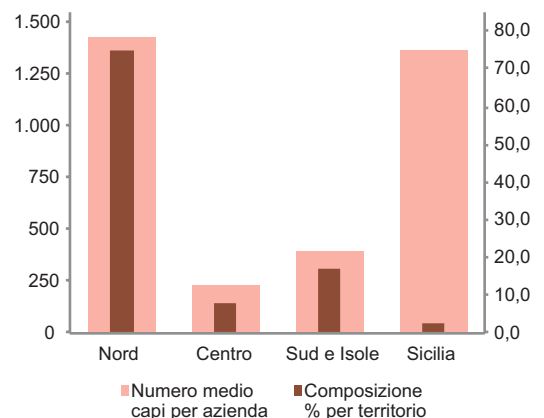
### Dati a confronto

In Sicilia, si rilevano nel 2010 quasi 175 mila capi (in media 1.345 unità per azienda) pari al 2,4 per cento dell'intero patrimonio nazionale che conta 7,2 milioni di capi, in calo del 25,7 per cento rispetto al precedente censimento. In pari tempo, la dimensione media aziendale cresce raggiungendo le 770 unità. Il Nord detiene il 75,2 per cento dell'intero patrimonio nazionale con una media di 1.417 capi per azienda seguito dal Mezzogiorno con il 16,9 per cento e una dimensione media aziendale di 402 capi. La regione Veneto, con oltre 2,6 milioni di capi e una dimensione media aziendale di oltre 3 mila unità, registra il più alto numero di capi allevati. Segue il Piemonte con oltre 842 mila capi allevati e una media di mille capi per azienda. La provincia siciliana con dimensione aziendale più elevata è Ragusa (oltre 5 mila capi), seguita da Palermo e Siracusa (entrambe con oltre 3 mila capi). Nella graduatoria dei primi 20 comuni siciliani si distinguono, nel palermitano, Palazzo Adriano con oltre 37 mila capi per azienda e Santa Cristina Gela (oltre 17 mila capi). Segue, in provincia di Agrigento, il comune di Sant'Angelo Muxaro con oltre 15 mila capi e, nel siracusano, Cassaro (circa 11 mila capi). In coda al gruppo si posiziona il comune di Trecastagni, nel catanese, con 102 capi per azienda.

### Capi cunicoli - 2010



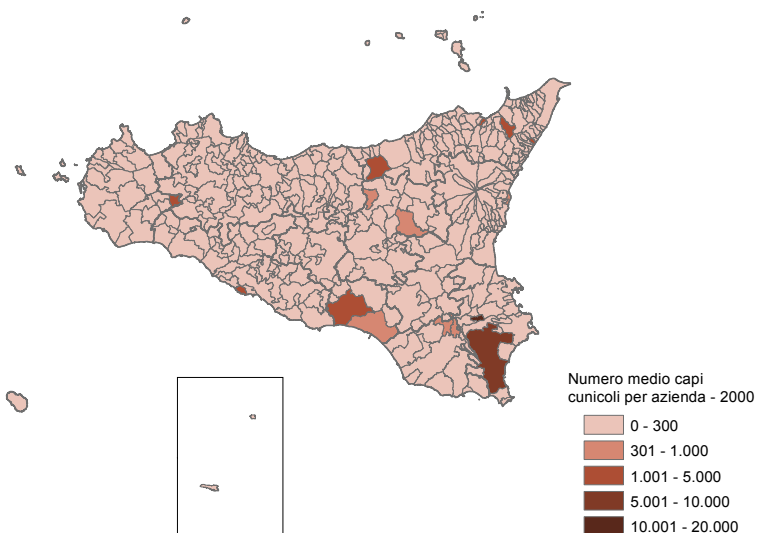
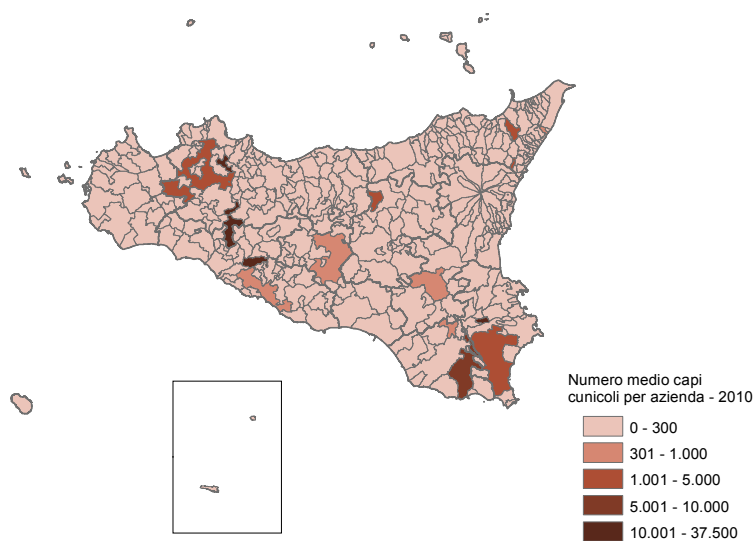
### Capi cunicoli - Censimento 2010



## Numero medio di capi cunicoli per azienda - Censimento 2010

PROVINCE	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi	PRIMI 20 COMUNI	Numero medio di capi
Trapani	6	Palazzo Adriano (PA)	37.500	Agrigento (AG)	1.000
Palermo	3.134	Santa Cristina Gela (PA)	17.156	Itala (ME)	950
Messina	256	Sant'Angelo Muxaro (AG)	15.500	Caltanissetta (CL)	680
Agrigento	1.061	Cassaro (SR)	10.800	Monterosso Almo (RG)	500
Caltanissetta	680	Modica (RG)	6.671	Mineo (CT)	302
Enna	178	Graniti (ME)	4.600	Linguaglossa (CT)	174
Catania	67	Castroreale (ME)	3.560	Palermo (PA)	130
Ragusa	5.071	Monreale (PA)	3.000	Aragona (AG)	120
Siracusa	3.045	Noto (SR)	1.925	Racalmuto (AG)	120
SICILIA	1.345	Sperlinga (EN)	1.150	Trecastagni (CT)	102

## Dimensione media aziende cunicole - 2010 e 2000





## Scheda 6.18 - Allevamenti biologici

### Che cosa è

Per agricoltura biologica si intende quella praticata in modo conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

La produzione biologica prevede, tra l'altro, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Le informazioni richieste riguardano i capi di bestiame allevati secondo standard e pratiche sancite da appositi atti legislativi, comunitari o nazionali.

In particolare, per gli allevamenti biologici sono considerati solo i capi di bestiame allevati con metodi di produzione biologica e certificati secondo le norme comunitarie, esclusi quelli in fase di conversione al biologico. Poiché un'azienda può allevare più specie di bestiame, non tutte necessariamente secondo il metodo biologico, sono conteggiati solo i capi inseriti negli schemi di certificazione, che abbiano completato la fase di conversione e, quindi, siano già certificati.

### Dati a confronto

Al censimento del 2010 sono state rilevate, per la prima volta, alcune informazioni specifiche sul settore biologico.

Non è pertanto possibile il confronto con gli anni precedenti. In Sicilia l'allevamento biologico risulta concentrato nel comparto bovino con 1.428 aziende (15,6 per cento del totale allevamento bovino nell'Isola).

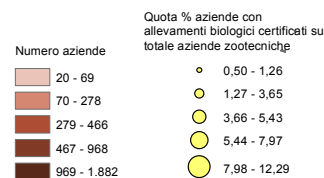
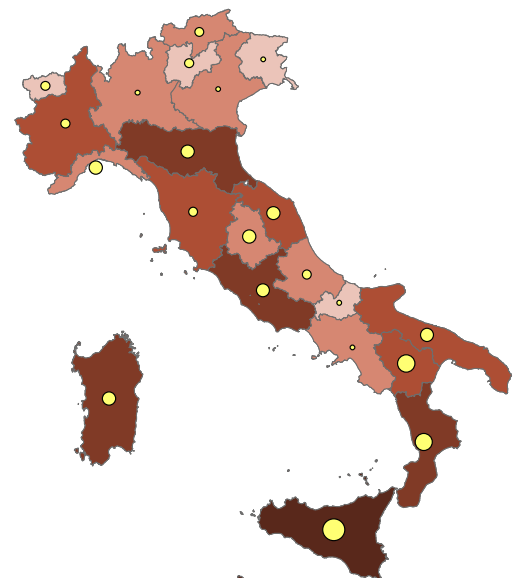
Seguono gli allevamenti di capi ovini (783 aziende), caprini (293 aziende) e suini (91 aziende). Le aziende con allevamenti biologici in Italia ammontano a 8.416 (circa il 4 per cento del totale).

Gli allevamenti biologici sono più diffusi nel Mezzogiorno (circa il 57 per cento del totale nazionale) e, in particolare, in Sicilia (più del 12 per cento del totale regionale). Al Nord e al Centro, invece, la diffusione della zootecnia biologica è limitata con un'incidenza sul settore che oscilla tra il 2 e il 4 per cento.

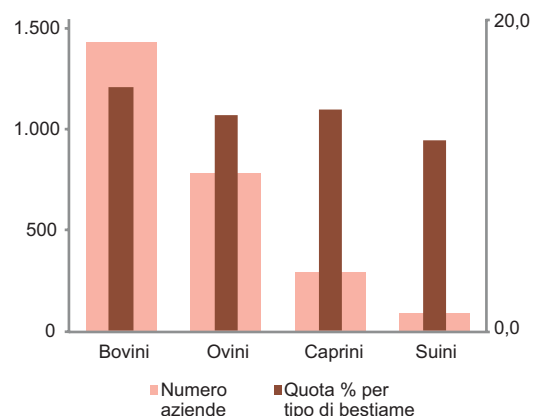
Tra le province siciliane che hanno investito nel biologico, si distinguono Enna con 609 aziende, Messina con 413 aziende e Palermo con 294 aziende.

Nella graduatoria dei primi 20 comuni primeggiano Nicosia nell'ennese (119 aziende) e Caronia nel messinese (72 aziende). In coda alla classifica si trovano Randazzo e Vizzini nel catanese (entrambe con 25 aziende di allevamento biologico).

### Aziende con allevamenti biologici certificati - 2010



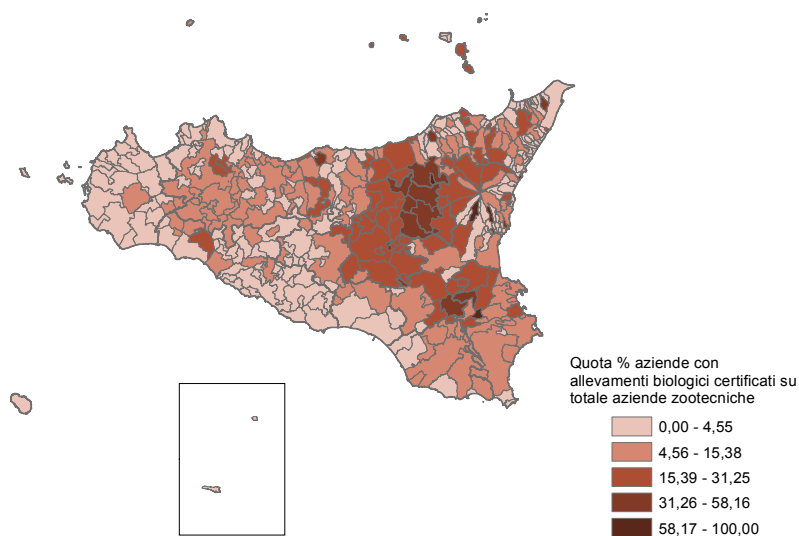
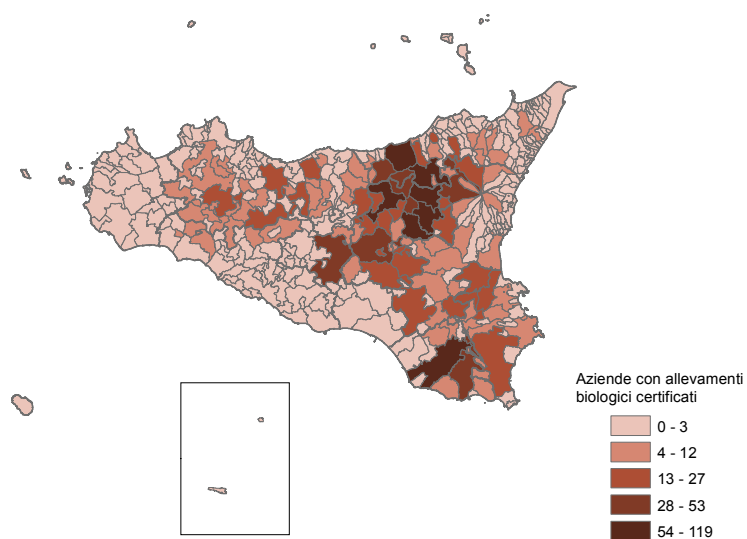
### Aziende per tipologia di allevamento biologico certificato in Sicilia - Censimento 2010



## Aziende con allevamenti biologici certificati - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	6	Nicosia (EN)	119	Enna (EN)	39
Palermo	294	Caronia (ME)	72	Capizzi (ME)	38
Messina	413	Regalbuto (EN)	67	Modica (RG)	35
Agrigento	36	Troina (EN)	65	Caltanissetta (CL)	32
Caltanissetta	50	Cesarò (ME)	61	Bronte (CT)	31
Enna	609	Ragusa (RG)	59	Caccamo (PA)	27
Catania	198	Agira (EN)	57	Piazza Armerina (EN)	26
Ragusa	123	Cerami (EN)	53	Noto (SR)	26
Siracusa	153	Mistretta (ME)	46	Randazzo (CT)	25
SICILIA	1.882	Gagliano Castelferrato (EN)	41	Vizzini (CT)	25

## Allevamenti biologici certificati - 2010





## Scheda 6.19 - Stabulazione del bestiame

### Classificazione

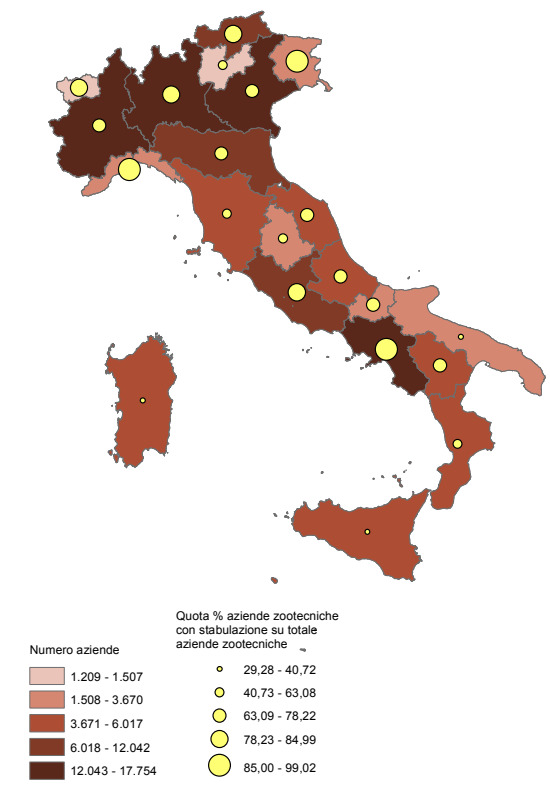
Per tipologia di stabulazione si intende il sistema di allevamento adottato che può prevedere l'utilizzo di una struttura fissa o mobile. Per ciascuna specie e categoria di bestiame il censimento ha rilevato il numero medio di animali, presenti in ricovero nell'annata agraria 2009-2010, per tipologia di stabulazione. Se sono stati realizzati più cicli di allevamento nell'anno, come nel caso di suini da ingrasso o polli da carne, si è considerato il numero di capi mediamente presenti per ciclo e non il numero di capi prodotti nell'anno.

### Dati a confronto

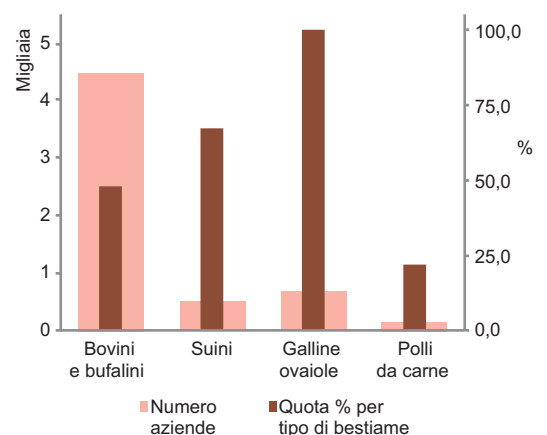
La tipologia di stabulazione, per alcune principali categorie di allevamento, è stata per la prima volta rilevata nel censimento 2010. In Sicilia sono oltre 6 mila aziende provviste di ricovero per il bestiame (29,3 per cento sul totale), ripartite per le seguenti tipologie di allevamento: bovini (4.421 aziende e una incidenza del 48,7 per cento), suini (500 aziende e 67,5 per cento), galline ovaiole (687 aziende tutte con ricovero) e polli da carne (130 aziende e 22,1 per cento).

In Italia questo sistema di allevamento è stato adottato da oltre il 68 per cento delle aziende. È il Nord che registra il più alto utilizzo di sistemi di ricovero per gli animali con una incidenza di oltre il 79 per cento sul totale. Al contrario, nelle Regioni insulari si rilevano i valori più bassi (circa il 30 per cento sul totale). Le aziende con allevamenti in stabulazione sono concentrate in Lombardia (circa 18 mila aziende), Veneto e Piemonte (circa 15 mila aziende), Campania (14 mila aziende) e Lazio (12 mila aziende). La Liguria (99 per cento sul totale), la Campania (95,6 per cento) e il Friuli-Venezia-Giulia (94,4 per cento) sono le regioni con la maggiore presenza di ricoveri nelle aziende zootecniche. Tra le province siciliane si distinguono Ragusa (1.472 aziende) e Palermo (964 aziende). Nella graduatoria comunale le aziende con sistemi di stabulazione sono concentrate a Modica (613 aziende) e Ragusa (502 aziende).

### Aziende con allevamenti in stabulazione 2010



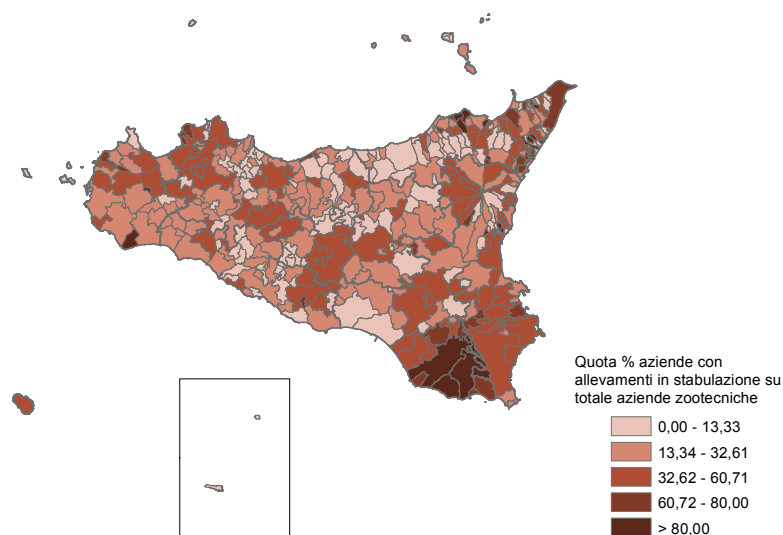
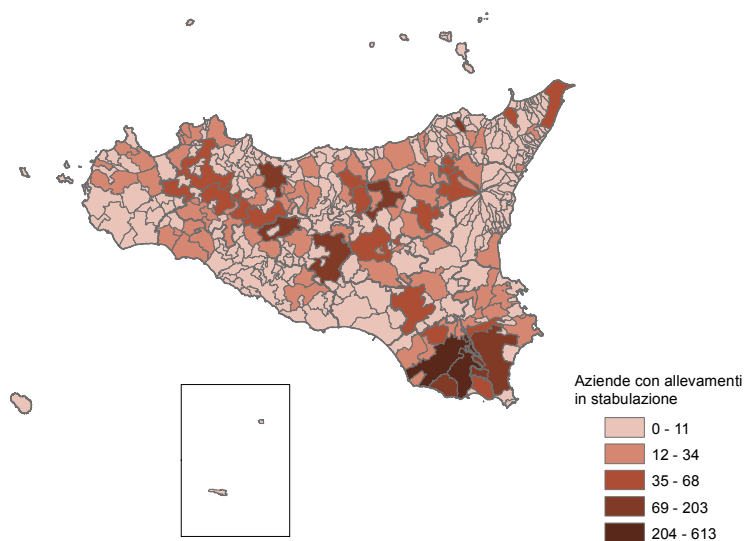
### Aziende con allevamenti in stabulazione in Sicilia - Censimento 2010



## Aziende con allevamenti in stabulazione - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	170	Modica (RG)	613	Maniace (CT)	63
Palermo	964	Ragusa (RG)	502	Gangi (PA)	60
Messina	698	Noto (SR)	203	Chiaramonte Gulfi (RG)	59
Agrigento	312	Scicli (RG)	131	Enna (EN)	57
Caltanissetta	188	Cammarata (AG)	112	Geraci Siculo (PA)	53
Enna	420	Nicosia (EN)	107	Bronte (CT)	53
Catania	397	Caltanissetta (CL)	103	Corleone (PA)	52
Ragusa	1.472	Rosolini (SR)	88	Monreale (PA)	51
Siracusa	569	Caccamo (PA)	87	Ispica (RG)	51
SICILIA	5.190	Castronovo di Sicilia (PA)	68	Caltagirone (CT)	49

## Allevamenti in stabulazione - 2010





## Scheda 6.20 - Pascolamento del bestiame

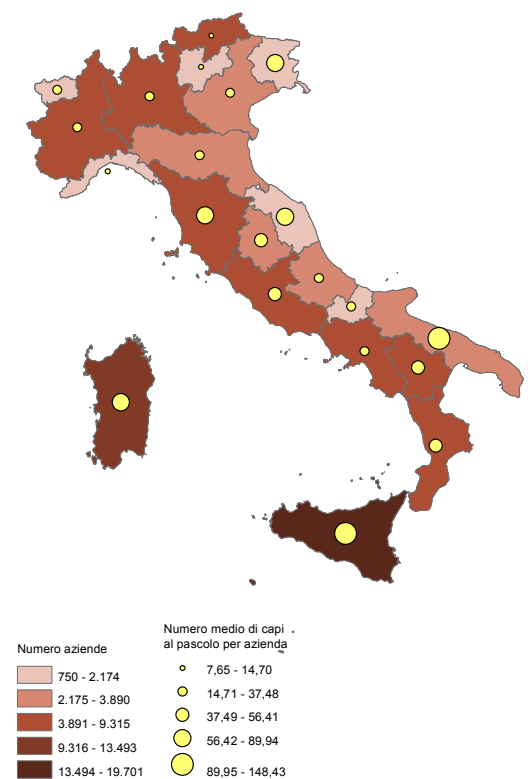
### Che cosa è

Per pascolamento del bestiame si intende l'insieme di attività che il bestiame, uscendo dalla stalla, può realizzare al fine di alimentarsi direttamente al campo. Se, nell'annata agraria di riferimento, diverse specie di animali e/o categorie sono al pascolo per tempi di diversa durata, è considerato solo il periodo più lungo. Le specie rilevate sono i bovini, i bufalini, gli equini, gli ovini, i caprini e i suini. L'utilizzo dell'area mediante pascolamento può non essere esclusivo, nel senso che il foraggio ivi prodotto può anche essere raccolto. L'attività di pascolamento del bestiame dell'azienda si può svolgere su diversi tipi di terreno: terreni aziendali; terreni di altre aziende, nel caso di accordi specifici tra aziende; terreni di proprietà collettive.

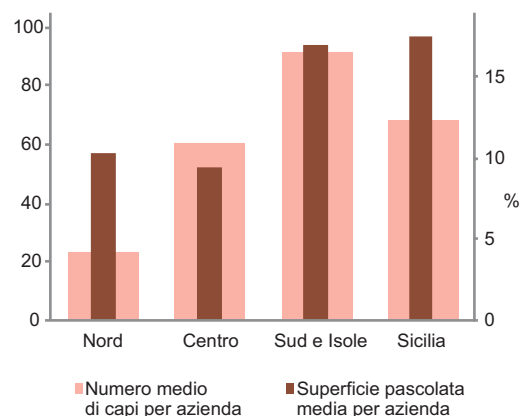
### Dati a confronto

Al censimento 2010 nel territorio siciliano l'attività di pascolamento è utilizzato da quasi il 90 per cento delle aziende zootecniche, ovvero in 13.493 aziende, con una media di 68 capi al pascolo per azienda. In Italia sono state rilevate oltre 115 mila aziende che allevano bestiame al pascolo (il 53 per cento del patrimonio zootecnico). Inoltre, si è registrata una superficie media pascolata di 13,6 ettari e una media di circa 64 capi al pascolo per azienda. Nel Mezzogiorno sono concentrate le aziende che ricorrono maggiormente al pascolamento del bestiame (circa il 51 per cento del totale nazionale). Oltre la Sicilia, si segnala la Sardegna con 19.701 aziende (media di 148 capi al pascolo per azienda). Nel Nord le aziende rappresentano circa il 32 per cento del totale nazionale con una superficie media di 10 ettari e 23 capi al pascolo per azienda. Si distingue la Provincia autonoma di Bolzano con 8.671 aziende. Nel Centro (circa il 17 per cento del totale) la consistenza media del bestiame è di 60 capi per azienda su una superficie media pascolata pari a 9 ettari. Nel Lazio le aziende che ricorrono al sistema pascolativo del bestiame sono 9.315 (55 capi per azienda). In Sicilia si distingue la provincia di Palermo con 3.528 aziende seguita da quella di Messina (2.652 aziende), Catania (1.931 aziende) e Ragusa (1.587 aziende). Nella graduatoria comunale primeggiano, nel ragusano, Modica (614 aziende) e Ragusa (560 aziende). Chiude la classifica dei primi 20 comuni Regalbuto, nell'ennese, con 137 aziende.

### Aziende con bestiame al pascolo - 2010



### Capi al pascolo e superficie pascolata per azienda - Censimento 2010

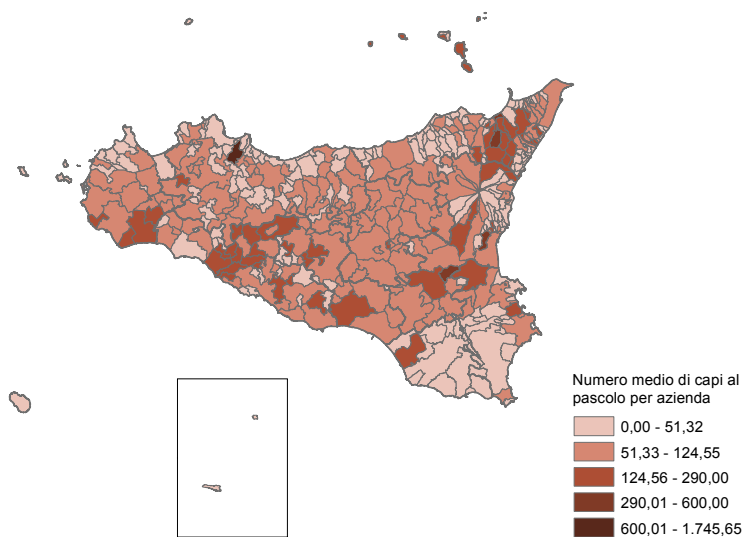
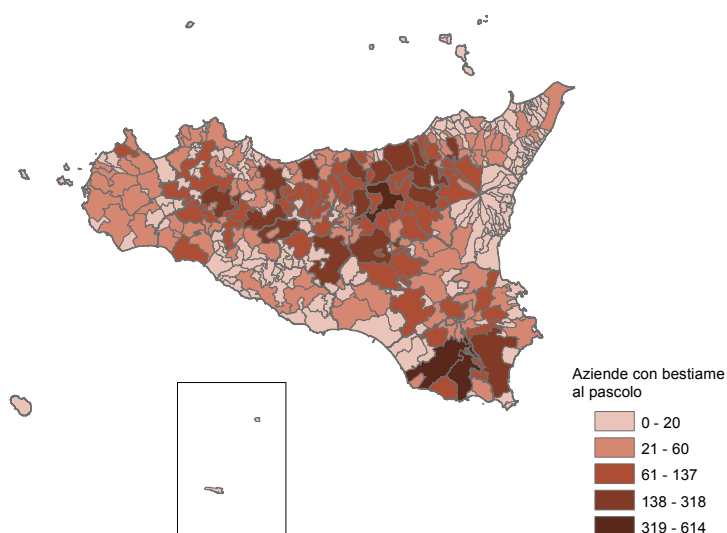




## Aziende con bestiame al pascolo - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende (numero)
Trapani	528	Modica (RG)	614	San Fratello (ME)	174
Palermo	3.528	Ragusa (RG)	560	Troina (EN)	174
Messina	2.652	Nicosia (EN)	446	Mistretta (ME)	172
Agrigento	866	Noto (SR)	318	Castronovo di Sicilia (PA)	171
Caltanissetta	498	Caronia (ME)	260	Enna (EN)	168
Enna	908	Caccamo (PA)	235	Corleone (PA)	166
Catania	1.931	Cammarata (AG)	208	Caltanissetta (CL)	163
Ragusa	1.587	Tortorici (ME)	203	Collesano (PA)	161
Siracusa	995	Cesarò (ME)	185	San Mauro Castelverde (PA)	151
SICILIA	13.493	Gangi (PA)	183	Regalbuto (EN)	137

## Bestiame al pascolo - 2010







### Localizzazione comunale dei terreni e degli allevamenti aziendali

I dati rilevati con il 6° Censimento generale dell'agricoltura 2010 sono generalmente imputati, dal punto di vista territoriale, al comune di ubicazione del "centro aziendale"<sup>2</sup>. Fanno eccezione a questa regola i dati rilevati nella IV sezione del questionario che sono invece riferiti al territorio comunale in cui essi ricadono<sup>3</sup>.

La IV sezione rileva, oltre alla Sau e alla Sat che l'azienda gestisce nei vari territori comunali, anche i valori per tipologia di coltura (seminativi, vite, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, orti familiari, altra superficie, arboricoltura da legno e boschi) e il numero dei capi per tipo di allevamento (bovini e bufalini, suini, ovini e caprini, avicoli, altri allevamenti).

Questa sezione è una preziosa fonte informativa per la localizzazione geografica delle attività nei territori dove esse effettivamente insistono.

Un primo tentativo di localizzazione territoriale per alcune caratteristiche delle aziende agricole risale già al censimento generale dell'agricoltura del 1982. La sperimentazione è poi proseguita con i censimenti del 1990 e del 2000 ma è con quello del 2010 che per la prima volta, grazie anche alle nuove tecniche di diffusione elettronica delle informazioni, vengono rese disponibili le elaborazioni della localizzazione comunale dei terreni e degli allevamenti delle aziende agricole.

È utile sottolineare come all'intento di raccogliere attraverso il censimento informazioni più dettagliate possibile si contrapponga sia l'esigenza di non appesantire il questionario, al fine di limitare il disturbo statistico per i rispondenti, sia la sostenibilità pratica ed economica della fase di rilevazione. I censimenti precedenti al 2010, pur fornendo molte informazioni utili alla territorializzazione dei dati, sono da considerare, per tale fine, soprattutto quali banco di prova e sperimentazione di soluzioni diverse per quantità e qualità. Va per questo segnalata l'esperienza del censimento del 2000 dove è stata tentata un'ambiziosa rilevazione della localizzazione dei terreni: infatti, nella compilazione del questionario è stato richiesto l'abbinamento degli appezzamenti dell'azienda ai fogli di mappa catastale di riferimento e, in particolare, alle particelle catastali, informazioni non sempre nella disponibilità immediata dei rispondenti e, comunque, reperibili dagli stessi con un elevato grado di difficoltà. A fronte di tale sforzo di rilevazione, non sono poi stati resi disponibili dati sulla localizzazione geografica delle aziende. L'esperienza ha comunque permesso di approfondire le problematiche incontrate e prepararsi per la successiva stagione censuaria 2010-2011<sup>4</sup>.

1 Autore del capitolo 7: Leonardo D'Alessandro.

2 Per centro aziendale, si intende il fabbricato, o il complesso dei fabbricati, connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali. È da evidenziare che nel caso in cui la residenza o sede legale del conduttore si trovi al di fuori del perimetro dei terreni aziendali, il centro aziendale non coincide con la stessa, ma con il fabbricato o il complesso di fabbricati connessi all'attività agricola. In assenza di fabbricati, il centro aziendale si identifica con la porzione più estesa dei terreni aziendali (Manuale per la rilevazione 6° Censimento generale dell'agricoltura 24 ottobre 2010).

3 In caso di terreni e/o allevamenti localizzati in più comuni occorre compilare i riquadri della sezione IV, uno per ogni comune in cui ricadono i terreni che costituiscono la superficie totale dell'azienda agricola oppure in cui sono ricoverati o si trovano prevalentemente gli allevamenti (Manuale per la rilevazione 6° Censimento generale dell'agricoltura 24 ottobre 2010 - Istruzioni per la compilazione sez. IV).

4 B. Massoli e P. Astorri (2007), "La territorializzazione dei terreni aziendali", Interconferenza sui Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni, Roma.





Infine, sotto il profilo prospettico e con il progredire delle nuove tecnologie (es. rilevazione satellitare e aerofotogrammetrica) e con il completamento di archivi sempre più affidabili creati ai fini della gestione delle misure di sostegno allo sviluppo agricolo, la disponibilità di basi informative geo-referenziate e costantemente aggiornate si avvia a diventare una concreta possibilità.

Ai fini di questo capitolo anziché l' "azienda agricola" viene considerata, come unità di analisi, l' "unità agricola" ovvero il complesso dei terreni e/o degli allevamenti di un'azienda agricola, ricadenti in un singolo territorio comunale.

Per una corretta interpretazione dei risultati occorre avere ben chiaro che l'unità agricola rappresenta essenzialmente uno strumento tecnico necessario per attestare l'effettiva presenza sul territorio dei terreni e degli allevamenti. Inoltre, l'unità agricola non tiene conto della frammentazione in corpi aziendali, in quanto un'azienda frazionata in più corpi, tutti ricadenti in un unico territorio comunale, viene considerata un'unica unità agricola mentre un'azienda costituita da un unico corpo ricadente a cavallo dei confini comunali di due o più comuni dà vita a più unità agricole, una per ognuno dei comuni interessati. Infine va precisato che, non disponendo dei dati per localizzazione comunale dei censimenti precedenti, sono stati analizzati solo i dati sulle unità agricole rilevati al 2010.

Nella quasi totalità dei casi, le unità agricole rilevate in un territorio risultano più numerose delle aziende in quanto, per ogni comune, oltre alle unità agricole rilevate per le aziende ivi localizzate per la presenza del loro centro aziendale esistono anche terreni e/o allevamenti gestiti da aziende localizzate in altri comuni.

La tavola 7.1 riporta la distribuzione di unità e di aziende agricole e il rapporto fra le prime e le seconde.

**Tavola 7.1 - Unità agricole in Italia - Censimento 2010**

REGIONI	Unità agricole	Aziende agricole	Unità agricole su aziende agricole	REGIONI	Unità agricole	Aziende agricole	Unità agricole su aziende agricole
Piemonte	113.938	67.148	1,70	Marche	52.953	44.866	1,18
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	6.222	3.554	1,75	Lazio	113.236	98.216	1,15
Liguria	25.735	20.208	1,27	Abruzzo	84.544	66.837	1,26
Lombardia	84.751	54.333	1,56	Molise	34.921	26.272	1,33
Provincia Aut. Bolzano / Bozen	25.768	20.247	1,27	Campania	171.593	136.872	1,25
Provincia Aut. Trento	24.676	16.446	1,50	Puglia	356.133	271.754	1,31
Veneto	149.534	119.384	1,25	Basilicata	60.640	51.756	1,17
Friuli-Venezia Giulia	34.983	22.316	1,57	Calabria	156.108	137.790	1,13
Emilia-Romagna	89.845	73.466	1,22	Sicilia	275.217	219.677	1,25
Toscana	83.001	72.686	1,14	Sardegna	74.620	60.812	1,23
Umbria	41.629	36.244	1,15	<b>Italia</b>	<b>2.060.047</b>	<b>1.620.884</b>	<b>1,27</b>

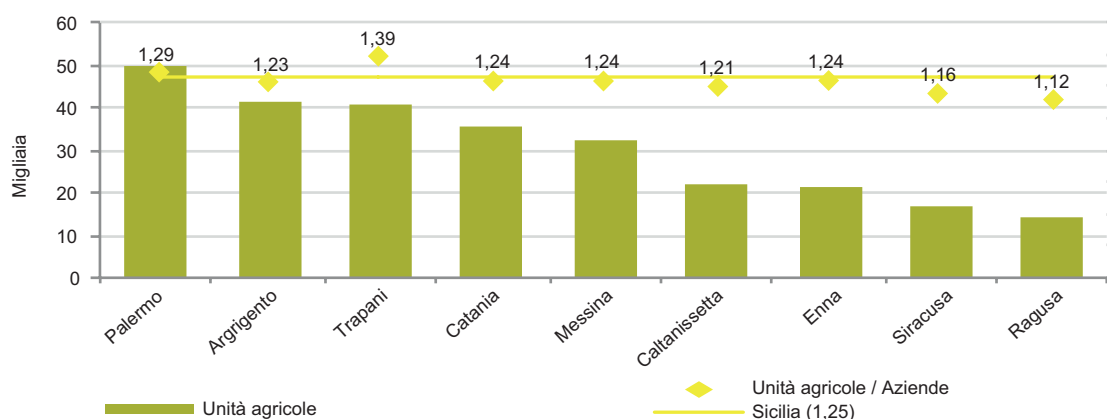
Le "unità agricole" rilevate a livello nazionale risultano poco più di 2 milioni; di queste quasi il 60,0 per cento, poco meno di 1 milione 214 mila, sono localizzate nelle due ripartizioni Sud e Isole. La Sicilia e la Puglia, con poco più di 631 mila unità, sono le due principali regioni agricole, rappresentando da sole oltre la metà del totale ripartizionale e quasi un terzo di quello nazionale.

Questi stessi rapporti, con numeri assoluti proporzionalmente inferiori, restano confermati

anche nella distribuzione per “aziende agricole” basata sulla localizzazione per centro aziendale (1 milione 620 mila per Italia, 972 mila nel Sud e Isole, 491 mila, in complesso in Sicilia e Puglia).

Nel grafico 7.1 è rappresentata la distribuzione delle unità agricole nelle provincie siciliane e il relativo rapporto con le aziende agricole, che oscilla da 1,39 per Trapani a 1,12 per Ragusa, mentre il valore medio in Sicilia è pari a 1,25.

**Grafico 7.1 - Unità agricole in Sicilia - Censimento 2010**





## Scheda 7.1 - Unità agricole

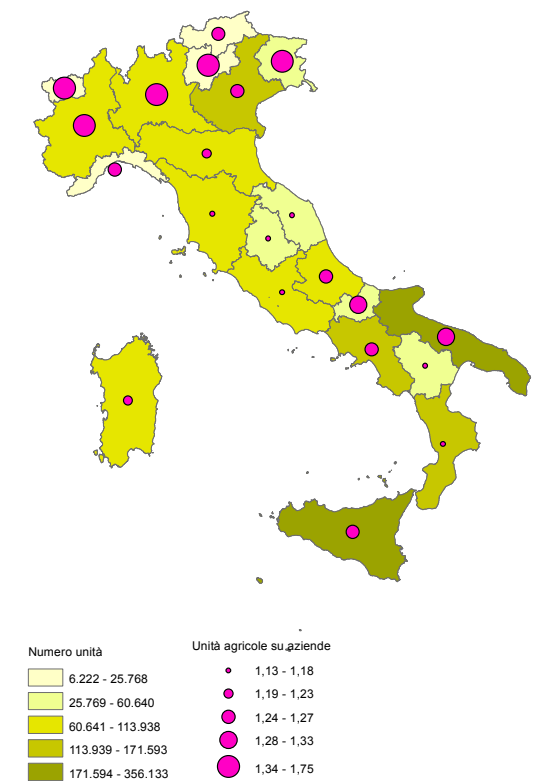
### Che cosa sono

L'“unità agricola” cui fa riferimento il presente capitolo è definita come il complesso dei terreni e/o degli allevamenti di un'azienda agricola che ricadono in un singolo territorio comunale.

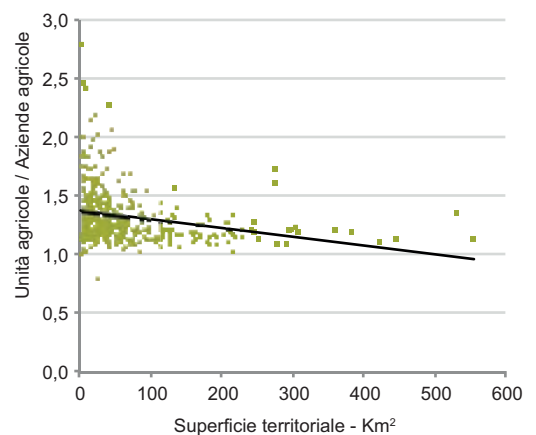
### Dati a confronto

Il rapporto medio tra il numero di unità agricole e le aziende, localizzate nel territorio con il criterio del centro aziendale, in Sicilia è pari a 1,25 con una lieve tendenza a diminuire al crescere della dimensione del comune, a eccezione di alcuni comuni di ampia estensione territoriale. Nelle altre regioni italiane, questo rapporto risulta più alto, soprattutto nel Nord (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige), e relativamente costante nel resto del Paese, con il minimo (1,13) in Calabria. Anche a livello provinciale e comunale le “unità agricole” sono, nella quasi totalità dei casi, più numerose delle “aziende” ivi localizzate con il criterio del centro aziendale. A livello provinciale, in Sicilia il rapporto unità agricole su aziende resta praticamente costante intorno alla media regionale, con l'eccezione delle province di Ragusa e Siracusa, dove si registrano i valori più bassi, pari rispettivamente a 1,12 e 1,16, e di Trapani dove si rileva il valore più elevato, pari a 1,39. La distribuzione delle unità agricole nelle varie province siciliane vede Palermo in cima alla classifica con più di 50 mila unità, seguita da Agrigento e Trapani, fino a Siracusa e Ragusa che, pur importanti province agricole, si collocano in fondo alla classifica, allorché si considerano i dati in valore assoluto, essendo i dati influenzati dalla limitata estensione del loro territorio. A livello comunale, nelle prime posizioni si segnalano ovviamente i grandi comuni della provincia di Trapani (Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetro), il comune di Monreale in provincia di Palermo e quello di Noto nel siracusano; questi ultimi sono anche i due comuni con la maggior estensione territoriale in Sicilia. I primi 30 comuni su 390 concentrano un terzo delle unità agricole della regione; i primi 62 comuni comprendono la metà delle unità agricole; ma occorre arrivare alla 146a posizione per superare il 75,0 per cento delle unità agricole.

### Unità agricole - 2010



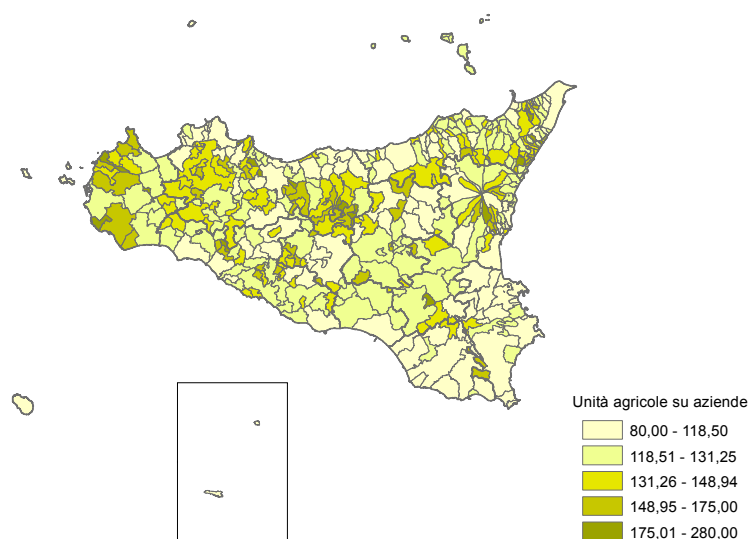
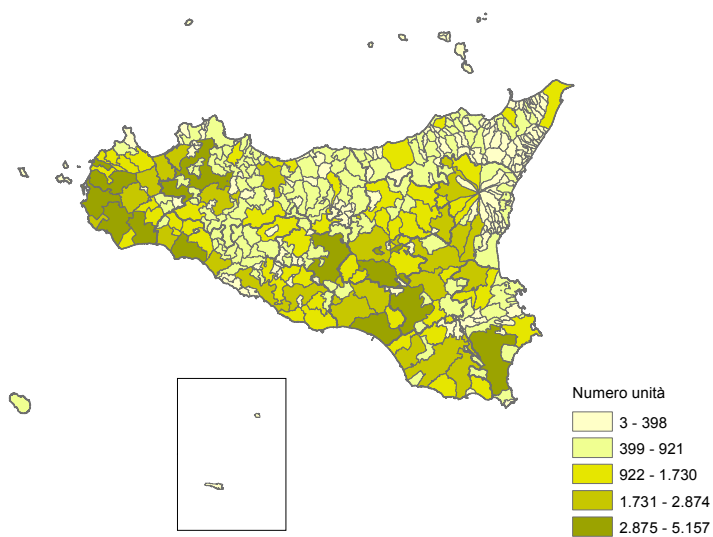
### Unità agricole su aziende agricole per dimensione territoriale del comune in Sicilia - Censimento 2010



## Unità agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Unità agricole (numero)	Unità agricole (quota %)	PRIMI 20 COMUNI	Unità agricole (numero)	Unità agricole (quota %)	PRIMI 20 COMUNI	Unità agricole (numero)	Unità agricole (quota %)
Trapani	40.762	14,8	Marsala (TP)	5.157	12,7	Caltagirone (CT)	3.344	9,4
Palermo	50.133	18,2	Mazara del Vallo (TP)	4.963	12,2	Agrigento (AG)	2.874	6,9
Messina	32.526	11,8	Monreale (PA)	4.259	8,5	Naro (AG)	2.870	6,9
Agrigento	41.519	15,1	Trapani (TP)	4.256	10,4	Salemie (TP)	2.769	6,8
Caltanissetta	21.872	7,9	Noto (SR)	4.061	23,8	Ramacca (CT)	2.769	7,8
Enna	21.530	7,8	Castelvetrano (TP)	3.706	9,1	Butera (CL)	2.727	12,5
Catania	35.539	12,9	Caltanissetta (CL)	3.633	16,6	Modica (RG)	2.719	19,1
Ragusa	14.247	5,2	Piazza Armerina (EN)	3.606	16,7	Partinico (PA)	2.510	5,0
Siracusa	17.089	6,2	Sciacca (AG)	3.513	8,5	Mineo (CT)	2.510	7,1
SICILIA	275.217	100,0	Gela (CL)	3.386	15,5	Centuripe (EN)	2.334	10,8

## Unità agricole - 2010





## Scheda 7.2 - Superficie totale delle unità agricole

### Che cosa è

La definizione di Superficie totale riferita alle unità agricole è identica a quella già considerata per i dati riferiti al centro aziendale (cfr. scheda 1.4). Pertanto, la superficie totale è l'intera superficie dell'azienda, comprensiva di quella sia produttiva che temporaneamente improduttiva o destinata ad usi di servizio.

### Dati a confronto

La superficie totale costituisce un primo indicatore relativo al peso e alla capacità economica potenziale delle attività agricole sul territorio. Comprendendo anche aree non produttive e di servizio, è questo un indicatore grezzo che può fornire informazioni se messo in relazione con altri valori come la superficie territoriale complessiva o la superficie agricola utilizzata<sup>5</sup>.

In Sicilia nel 2010 è stata rilevata una Sat delle unità agricole pari a circa 1.549 mila ettari, pari al 60,0 per cento della superficie territoriale totale. Il valore per l'Italia è pari a circa 17 milioni di ettari, ovvero il 56,5 per cento della superficie territoriale.

La regione con minore incidenza della Sat rispetto alla sua superficie è la Liguria, con solo il 18,5 per cento di Sat, mentre all'estremo opposto si colloca la Puglia con il 71,2 per cento. La graduatoria delle province siciliane pone al primo posto Enna con il 75,6 per cento del territorio a Sat a cui seguono, con valori compresi tra il 62,1 e il 55,3 per cento, le altre province.

Nella graduatoria dei primi 10 comuni ordinati per quota di Sat sulla superficie territoriale nelle prime posizioni si trovano alcuni comuni dell'area peloritana-etnea, con una quota di Sat sulla superficie territoriale prossima a 100, in coda si trovano i comuni che per ragioni di urbanizzazione del territorio o di vocazione economica riportano quote irrilevanti.

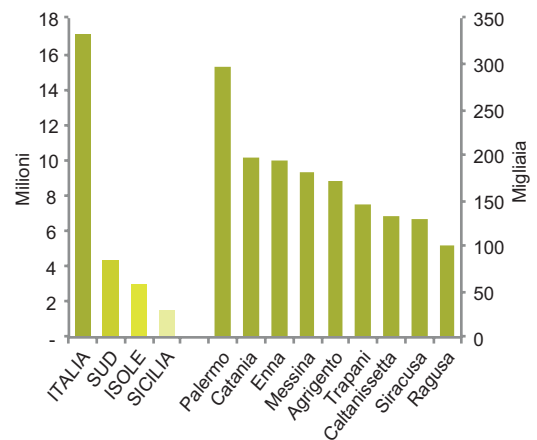
Nel primo cartogramma comunale viene riportato il rapporto della Sat attribuita al comune per localizzazione effettiva dei terreni, rispetto a quella attribuitagli per localizzazione del centro aziendale.

L'indicatore rileva valori bassi quando aziende con centro aziendale nel comune gestiscono fuori dal territorio comunale più terreno di quanto, viceversa, aziende di altri comuni ne gestiscono nel comune di riferimento. Il valore 100 rappresenta la posizione di equilibrio e valori crescenti maggiori di 100 misurano la tendenza a gravitare su territori esterni, di norma i comuni limitrofi.

### Sat delle unità agricole - 2010



### Superficie agricola totale delle unità agricole - Censimento 2010 (ettari)

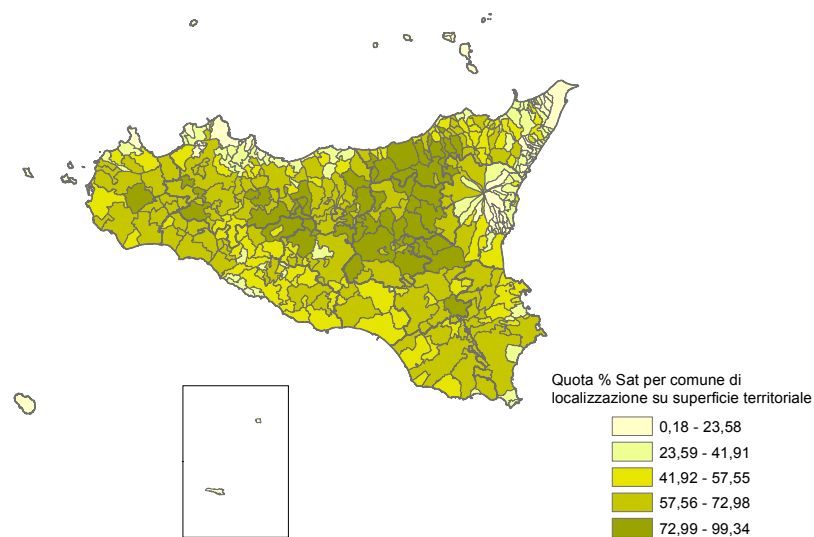
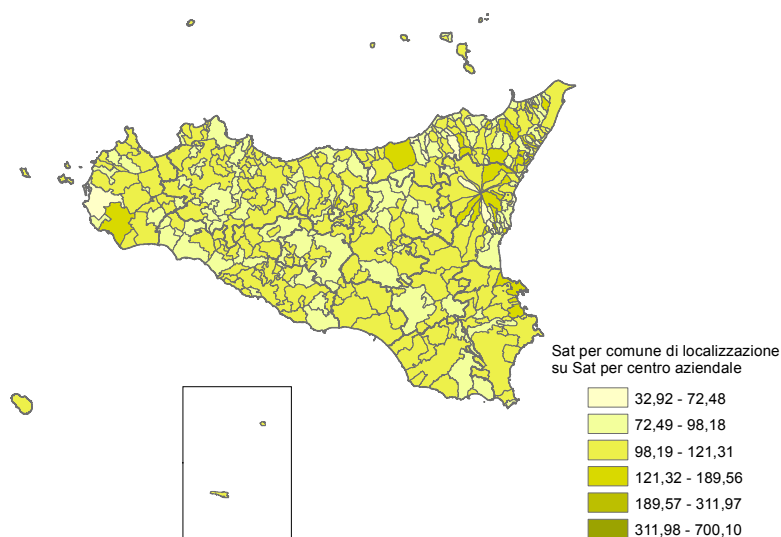


5 Cfr. Vanni F. (2012), L'uso del suolo e delle risorse naturali, Agiregionieuropa anno 8 n. 31, Dic 2012.

## Superficie totale delle unità agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Sat (ettari)	Quota % Sat/ Superficie territoriale	PRIMI 10 COMUNI per quota Sat su Superficie territoriale	Sat (ettari)	Quota % Sat/ Superficie territoriale	ULTIMI 10 COMUNI per quota Sat su Superficie territoriale	Sat (ettari)	Quota % Sat/ Superficie territoriale
Trapani	147.151,8	59,6	Maniace (CT)	3.745,1	99,3	Favignana (TP)	610,4	6,8
Palermo	295.098,8	58,9	San Fratello (ME)	6.704,4	99,1	Lipari (ME)	250,8	6,5
Messina	182.473,3	55,9	Tortorici (ME)	6.881,4	97,6	San Pietro Clarenza (CT)	67,5	6,2
Agrigento	169.910,3	55,7	Alcara li Fusi (ME)	6.108,3	97,1	San Giovanni la Punta (CT)	38,8	6,2
Caltanissetta	132.892,8	62,1	Militello Rosmarino (ME)	2.843,7	96,3	Mascalucia (CT)	74,1	5,2
Enna	194.665,1	75,6	Longi (ME)	3.949,9	93,8	Villafranca Tirrena (ME)	77,6	4,8
Catania	197.582,1	55,3	Cesarò (ME)	19.816,2	91,3	Santa Marina Salina (ME)	33,3	3,8
Ragusa	100.704,4	62,0	Caronia (ME)	20.616,6	90,7	Aci Bonaccorsi (CT)	4,5	2,6
Siracusa	128.956,9	60,7	Mistretta (ME)	11.238,9	88,2	Isola delle Femmine (PA)	1,5	0,4
SICILIA	1.549.435,5	60,0	Troina (EN)	14.334,7	85,2	Lampedusa e Linosa (AG)	4,4	0,2

## Sat delle unità agricole - 2010







## Scheda 7.3 - Superficie agricola utilizzata

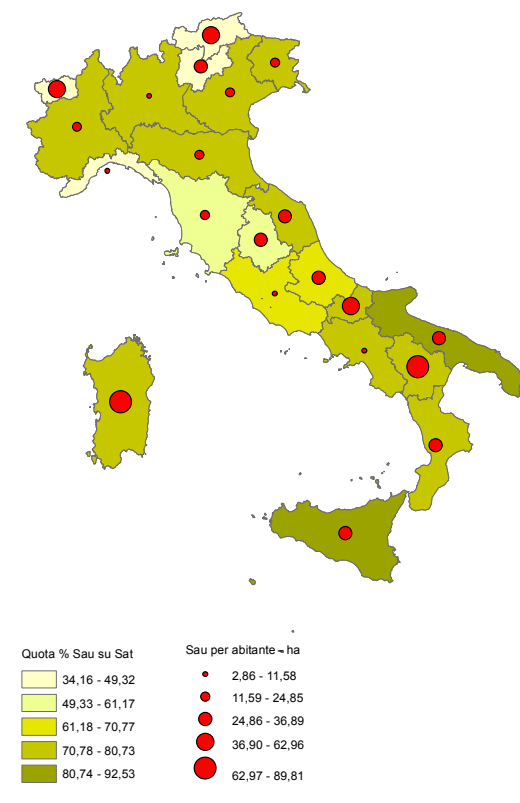
### Che cosa è

Analogamente all'indicatore precedente, la definizione è identica a quella utilizzata per la Sau riferita al centro aziendale (cfr. Scheda 1.2): insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei e appositi edifici.

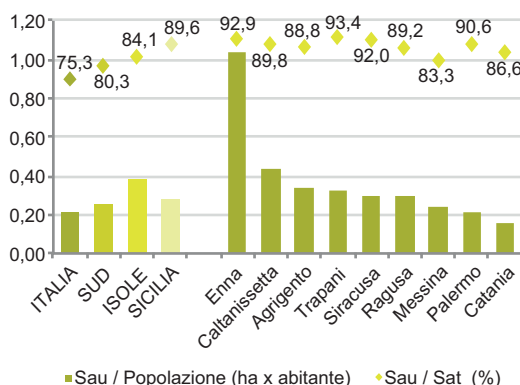
### Dati a confronto

In Sicilia la Sau rappresenta l'89,6 per cento della Sat e il 53,7 per cento della superficie territoriale, con 0,28 ettari per abitante. A livello nazionale la Sau rappresenta il 75,3 per cento della Sat e il 42,6 per cento della superficie territoriale con 0,22 ettari per abitante. Per le province siciliane la quota di Sau sulla Sat varia fra il 93,4 per cento di Trapani e l'83,3 per cento di Messina. Molto più variabile il range relativo alla quota di Sau per abitante, che va da 1,04 ettari per Palermo a 0,16 per Siracusa. In valore assoluto non si rilevano particolari differenze tra la Sau assegnata per localizzazione comunale e quella per centro aziendale. Solo Messina perde 10 mila ettari e Siracusa ne guadagna 7.445. A livello comunale, i primi 20 comuni per estensione della Sau rappresentano il 29,1 per cento del totale regionale: per essi l'indicatore della quota Sau sulla Sat varia fra il 95,7 ed il 72,0 per cento; per il resto dei comuni, tale valore è compreso tra 99,7 e 26,8. Per questo indicatore valori più bassi si riscontrano prevalentemente per le località montane. La quota di Sau sulla popolazione presenta una forte variabilità per la presenza, da un lato, di comuni con superfici agricole consistenti a fronte di popolazioni relativamente modeste e, dall'altro, di comuni popolosi con scarsa vocazione agricola. Per questo indicatore, non considerando i comuni sotto 0,1 ettari per abitante (109 comuni), la media è di 0,55 ettari per abitante. Nel confronto con i dati attribuiti per centro aziendale, si rilevano differenze notevoli per i comuni di Marsala (-5.821 ettari) e Mazara del Vallo (+3.685 ettari), quasi tutti imputabili alla vite, e per il comune di Tortorici (-9.914 ettari di prati permanenti e pascoli).

### Sau delle unità agricole - 2010



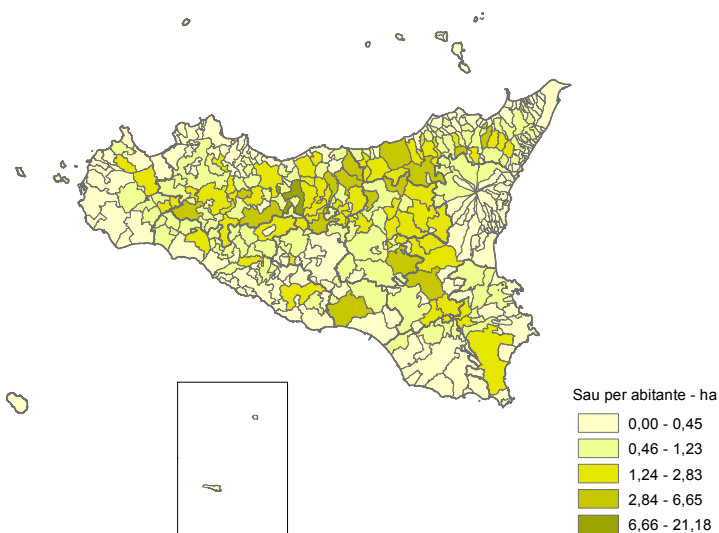
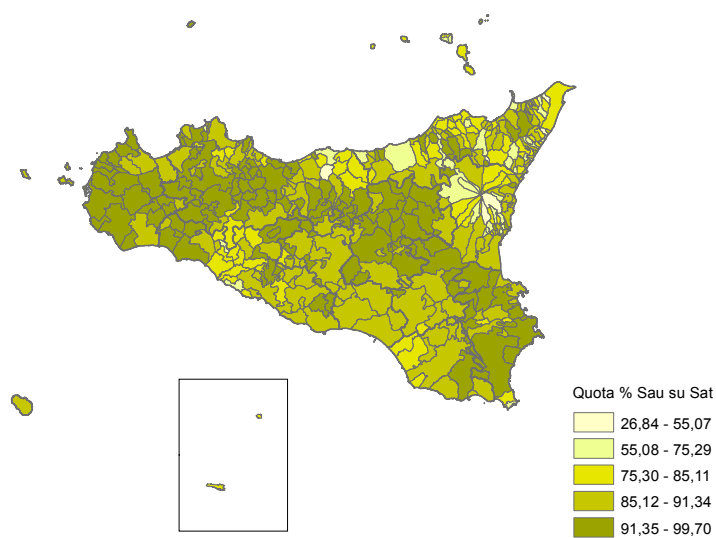
### Sau procapite e densità culturale delle unità agricole - Censimento 2010



## Sau, densità culturale e Sau procapite in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Sau/Sat (quota %)	Sau/Popolazione (ettari)	PRIMI 20 COMUNI per valore assoluto di Sau	Sau/Sat (quota %)	Sau/Popolazione (ettari)	PRIMI 20 COMUNI per valore assoluto di Sau	Sau/Sat (quota %)	Sau/Popolazione (ettari)
Trapani	93,4	0,32	Noto (SR)	92,4	1,51	Mazara del Vallo (TP)	93,9	0,35
Palermo	90,6	0,21	Monreale (PA)	93,3	0,84	Cesarò (ME)	86,3	6,65
Messina	83,3	0,23	Ragusa (RG)	91,2	0,40	Butera (CL)	87,8	3,37
Agrigento	88,8	0,34	Caltanissetta (CL)	90,4	0,42	Aidone (EN)	93,6	3,12
Caltanissetta	89,8	0,44	Enna (EN)	91,8	0,90	Mineo (CT)	89,9	2,94
Enna	92,9	1,04	Caltagirone (CT)	88,5	0,60	Corleone (PA)	94,3	1,35
Catania	86,6	0,16	Ramacca (CT)	93,1	2,12	Caronia (ME)	72,0	4,29
Ragusa	89,2	0,29	Piazza Armerina (EN)	89,7	0,88	Nicosia (EN)	94,0	1,04
Siracusa	92,0	0,30	Modica (RG)	94,9	0,35	Mazzarino (CL)	89,7	1,16
SICILIA	89,6	0,28	Trapani (TP)	95,7	0,26	Gela (CL)	90,0	0,19

## Sau delle unità agricole - 2010





## Scheda 7.4 - Sau a seminativi delle unità agricole

### Che cosa è

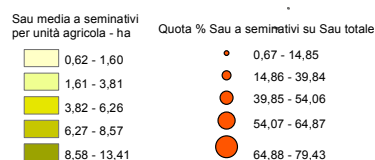
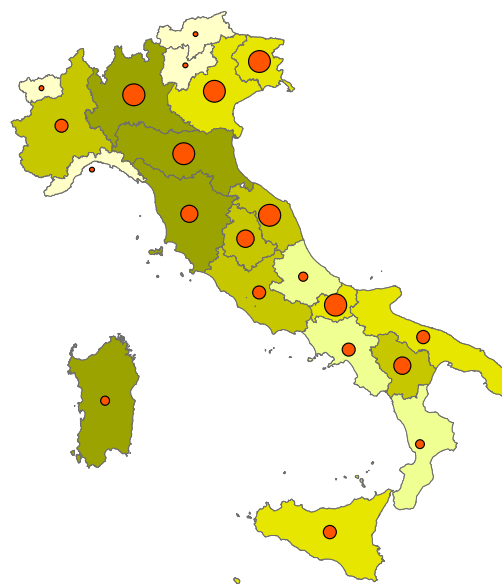
Superficie agricola utilizzata destinata alla coltura di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni. I dati secondo la distribuzione per centro aziendale sono riportati nella scheda 3.2.

### Dati a confronto

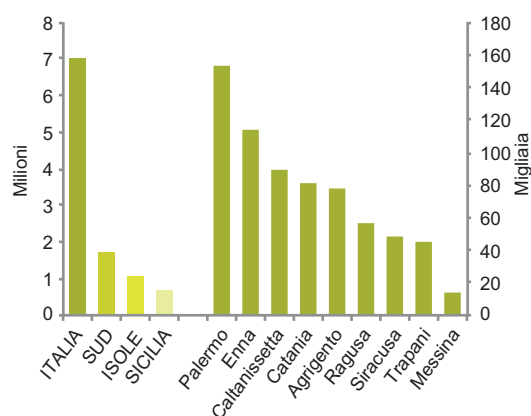
Analizzando l'utilizzo della Sau delle unità agricole per tipologia colturale, la Sicilia si pone al terzo posto nella graduatoria nazionale, dopo Emilia Romagna e Lombardia, in termini di Sau a seminativi (valori assoluti), mentre nella graduatoria relativa alla quota dei terreni investiti a seminativi sulla Sau totale occupa la 13ª posizione con un valore pari al 49,1 per cento. Le maggiori quote di Sau a seminativi sono quelle delle province di Caltanissetta, Enna, Ragusa e Palermo; esse oscillano fra il 75,1 e il 57,1 per cento della Sau totale. Trapani ha solo un terzo della propria Sau investita a seminativi, data la sua specializzazione nella viticoltura, e Messina una quota inferiore al 9 per cento, a causa della morfologia del territorio che è prevalentemente montano.

Come nel caso della Sat e della Sau complessiva, anche per la Sau a seminativi i rapporti ottenuti dall'analisi dei dati per localizzazione del centro aziendale rispetto a quelli ottenuti per effettiva localizzazione di terreni registrano differenze minime, che tendono ad attenuarsi al crescere dei livelli territoriali. In ordine alla superficie media per unità agricola, il dato medio siciliano è di 5,77 ettari. Enna, con quasi 9 ettari, è al primo posto mentre Messina e Trapani si collocano in fondo alla graduatoria, rispettivamente con 3,4 e 3 ettari circa. A livello comunale, i primi 20 comuni contano quasi il 40 per cento della Sau a seminativi regionale, tutti con quote comprese fra il 50 e il 90 per cento rispetto alla Sau complessiva. Rispetto ai dati per centro aziendale questi primi 20 comuni evidenziano scostamenti tra +1.629 e -980 ettari (rispettivamente +8,5 e -6,3 per cento).

### Sau delle unità agricole con seminativi - 2010



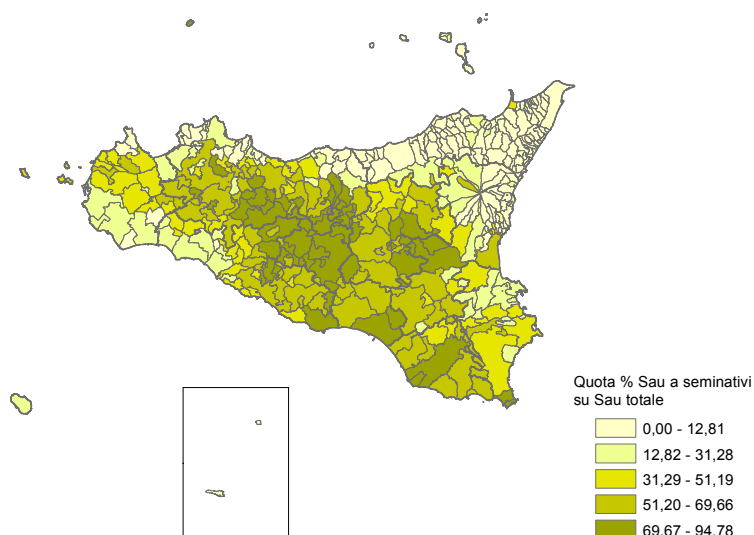
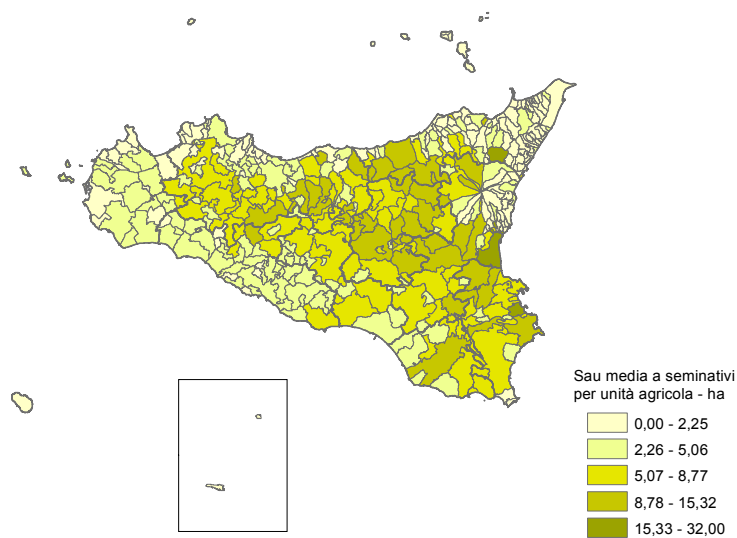
### Sau seminativi delle unità agricole - Censimento 2010 (ettari)



## Seminativi nelle unità agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie media a seminativi (ettari)	Quota % Sau a seminativi su Sau totale	PRIMI 20 COMUNI per valore assoluto di Sau a vite	Superficie media a seminativi (ettari)	Quota % Sau a seminativi su Sau totale	PRIMI 20 COMUNI per valore assoluto di Sau a vite	Superficie media a seminativi (ettari)	Quota % Sau a seminativi su Sau totale
Trapani	2,94	33,0	Monreale (PA)	8,38	65,8	Aidone (EN)	12,51	76,5
Palermo	6,28	57,1	Ragusa (RG)	11,20	72,4	Cammarata (AG)	8,58	84,7
Messina	3,40	8,8	Caltanissetta (CL)	8,33	76,2	Castronovo di Sicilia (PA)	10,16	80,5
Agrigento	3,98	51,8	Noto (SR)	8,64	50,3	Mussomeli (CL)	7,62	87,8
Caltanissetta	5,97	75,1	Enna (EN)	12,19	68,6	Agira (EN)	12,79	84,8
Enna	8,76	63,4	Ramacca (CT)	11,18	74,0	Corleone (PA)	7,40	67,8
Catania	7,57	47,5	Caltagirone (CT)	6,79	65,3	Butera (CL)	6,44	61,0
Ragusa	5,99	63,5	Gela (CL)	4,52	87,5	Mineo (CT)	7,45	63,4
Siracusa	7,71	41,1	Modica (RG)	6,35	65,4	Mazzerano (CL)	7,51	63,3
SICILIA	5,77	49,1	Piazza Armerina (EN)	6,05	62,3	Trapani (TP)	3,88	49,6

## Sau delle unità agricole con seminativi - 2010





## Scheda 7.5 - Sau a vite delle unità agricole

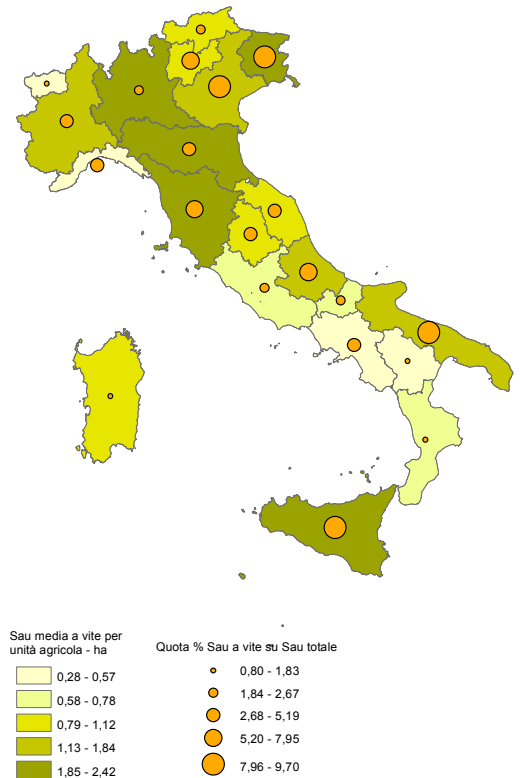
### Che cosa è

Superficie agricola utilizzata per la coltivazione della vite. Comprende la vite per uva da vino e la vite per uva da tavola, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti) e la vite non innestata. I dati secondo la distribuzione per centro aziendale sono riportati nella scheda 4.2.

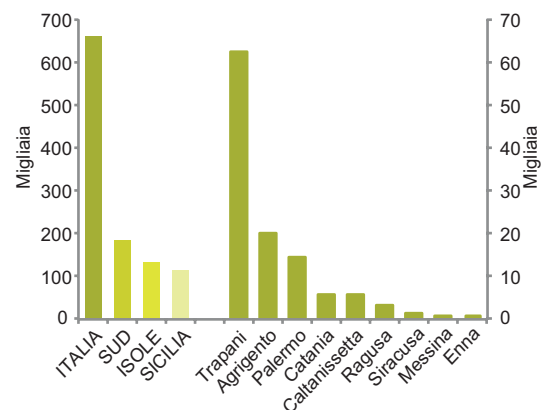
### Dati a confronto

Esaminando la Sau per la coltivazione della vite, la Sicilia occupa il primo posto nazionale, con 114.300 ettari (17,2 per cento), seguita dalla Puglia (16,6 per cento) insieme alla quale, quindi, comprende un terzo dell'estensione della vite nazionale. L'estensione media per unità agricola è di 2,33 ettari, molto simile fra le regioni tipiche a vocazione viticola (da 1,74 della Puglia a 2,42 del Friuli-Venezia Giulia). La provincia con il grado massimo di specializzazione è Trapani, con una quota del 45,3 per cento rispetto alla propria Sau totale, dove si concentra più della metà della Sau regionale dedicata a tale coltura (54,4 per cento). La superficie media per unità agricola, a Trapani, è di 2,8 ettari, superata da Ragusa con quasi 3 ettari ma con una Sau investita a vite rispetto a quella totale della provincia del 3,9 per cento. Si segnalano inoltre Agrigento, con il 13,3 per cento di Sau investita a vite, e Palermo con il 5,4 per cento. La viticoltura è praticata soprattutto nei comuni del versante occidentale del palermitano ai confini con la provincia di Trapani e in quelli della zona est dell'agrigentino e del nisseno più vocati per l'uva da tavola. Da segnalare che i primi 20 comuni per Sau a vite rappresentano i due terzi del totale e i primi 50 comuni (su 390) rappresentano il 90 per cento. Rispetto alla distribuzione delle superfici secondo la localizzazione del centro aziendale, nel caso della vite si riscontrano maggiori differenze che non per altre tipologie colturali, soprattutto per i già citati comuni della provincia di Trapani: Marsala e Mazara del Vallo (scheda 7.3) dove le differenze della Sau totale sono spiegate quasi completamente dalle differenze riscontrate nella Sau a vite.

### Sau delle unità agricole investite a vite - 2010



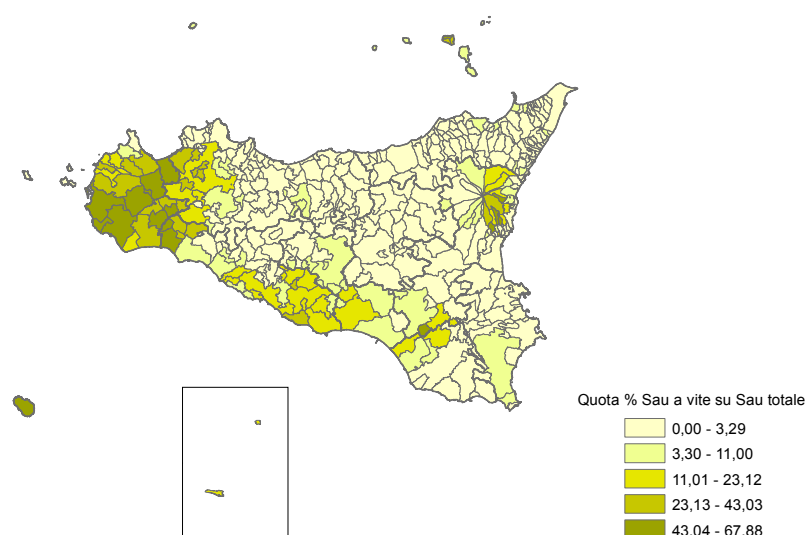
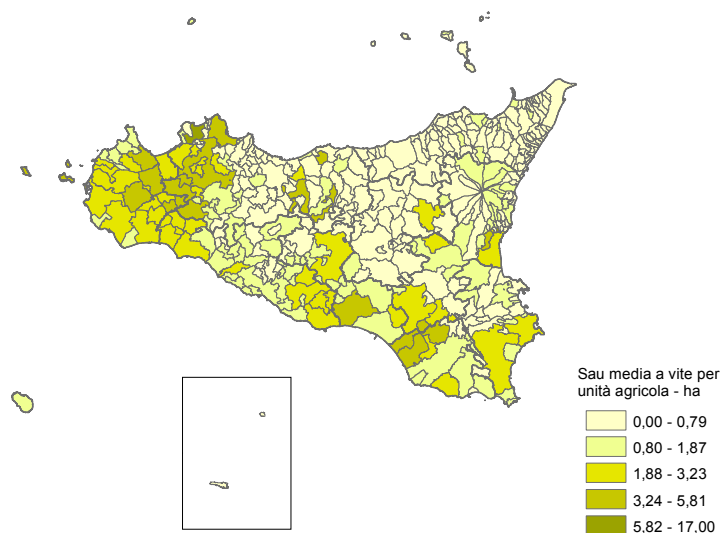
### Sau a vite delle unità agricole - Censimento 2010 (ettari)



## Superficie a vite nelle unità agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Superficie media a vite (ettari)	Quota Sau a vite su Sau totale (%)	PRIMI 20 COMUNI per valore assoluto di Sau a vite	Superficie media a vite (ettari)	Quota Sau a vite su Sau totale (%)	PRIMI 20 COMUNI per valore assoluto di Sau a vite	Superficie media a vite (ettari)	Quota Sau a vite su Sau totale (%)
Trapani	2,79	45,3	Mazara del Vallo (TP)	3,00	67,9	Butera (CL)	3,43	15,2
Palermo	2,60	5,4	Marsala (TP)	2,38	64,6	Naro (AG)	2,31	20,3
Messina	0,35	0,6	Salemi (TP)	3,74	51,3	Castellammare del Golfo (TP)	3,94	36,0
Agrigento	2,13	13,3	Trapani (TP)	3,23	36,4	Petrosino (TP)	1,29	66,6
Caltanissetta	1,97	4,7	Monreale (PA)	4,33	19,0	Santa Margherita di Belice (AG)	2,54	41,4
Enna	0,57	0,1	Calatafimi-Segesta (TP)	3,97	47,9	Contessa Entellina (PA)	4,68	17,9
Catania	1,43	3,3	Alcamo (TP)	3,11	65,9	Partinico (PA)	2,15	33,0
Ragusa	2,96	3,9	Castelvetrano (TP)	2,66	29,5	Santa Ninfa (TP)	2,64	43,0
Siracusa	2,30	1,3	Menfi (AG)	2,81	46,6	Sambuca di Sicilia (AG)	2,57	28,3
SICILIA	2,33	8,2	Partanna (TP)	2,77	53,1	Busetto Palizzolo (TP)	3,14	28,3

## Sau delle unità agricole investite a vite - 2010







## Scheda 7.6 - Sau ad altre legnose agrarie (escluso vite) delle unità agricole

### Che cosa è

Superficie agricola utilizzata nelle unità agricole per le coltivazioni fuori avvicendamento (esclusa la vite) che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti.

### Dati a confronto

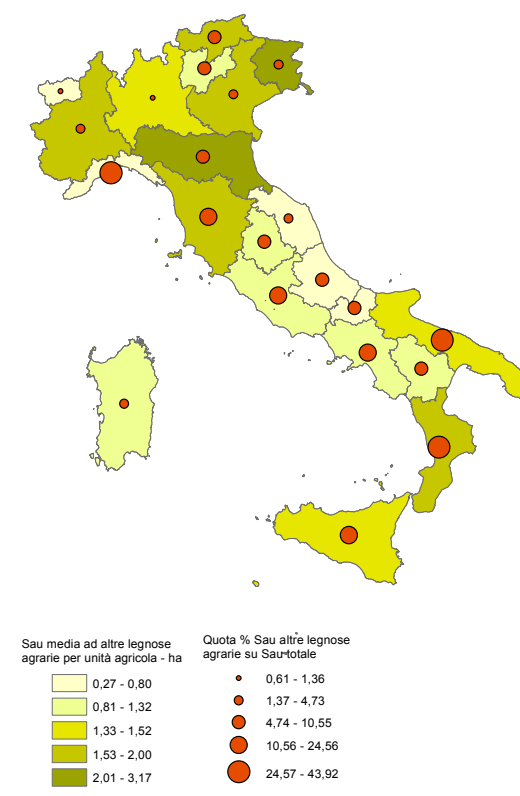
In questa scheda viene considerata la Sau delle unità agricole investita ad altre legnose agrarie con esclusione della vite, già trattata nella scheda precedente. Essenzialmente le "altre legnose agrarie" sono costituite dai fruttiferi, dall'olivo e dagli agrumi e comprendono anche le superfici dedicate a vivai.

La Sau per le altre legnose agrarie a livello nazionale rappresenta poco meno del 10 per cento della Sau totale. Nella distribuzione per regione, la Sicilia, che per la vite occupa il primo posto, per le altre legnose agrarie scende al secondo con il 15,7 per cento del totale nazionale, distanziata dalla Puglia che si colloca al primo posto, con il 24,5 per cento. Il peso differente delle due regioni dipende principalmente dalle quote relative dell'olivo da olio (un terzo della relativa Sau nazionale per la Puglia contro il 12,4 per cento per la Sicilia). La specializzazione della Sicilia per l'agrumicoltura (55,2 per cento della Sau nazionale contro il 7,2 per cento della Puglia) compensa solo in parte tale differenziale. Nel complesso le due regioni rappresentano il 40 per cento del settore, con un'estensione media per unità agricola di 1,5 ettari.

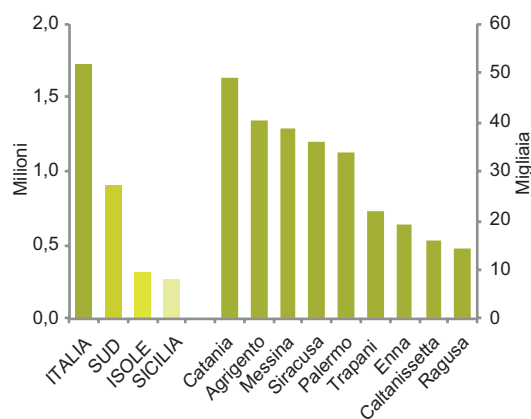
A livello provinciale, le altre legnose agrarie si distribuiscono nell'ordine fra le province di Catania, Agrigento e, con estensioni praticamente equivalenti, seguono Messina, Siracusa e Palermo. Anche esaminando le quote sulla Sau totale provinciale, l'ordine resta quasi invariato, con una maggior specializzazione di Siracusa (30,4 per cento della sua Sau totale) rispetto a Palermo (12,7 per cento). Siracusa è anche la provincia con la maggior estensione media per unità agricola (2,73 ettari).

Con riferimento invece alle tipologie colturali si segnalano Agrigento, Palermo, Messina e Trapani per l'olivo, con quote della relativa Sau regionale che oscillano dal 18,6 al 14,1 per cento, e, per gli agrumi, una netta prevalenza di Catania, con il 42,5 per cento della relativa Sau regionale, seguita da Siracusa (29,9 per cento). I primi 20 comuni per Sau ad altre legnose agrarie rappresentano un terzo del relativo totale regionale.

### Sau delle unità agricole con altre legnose agrarie - 2010



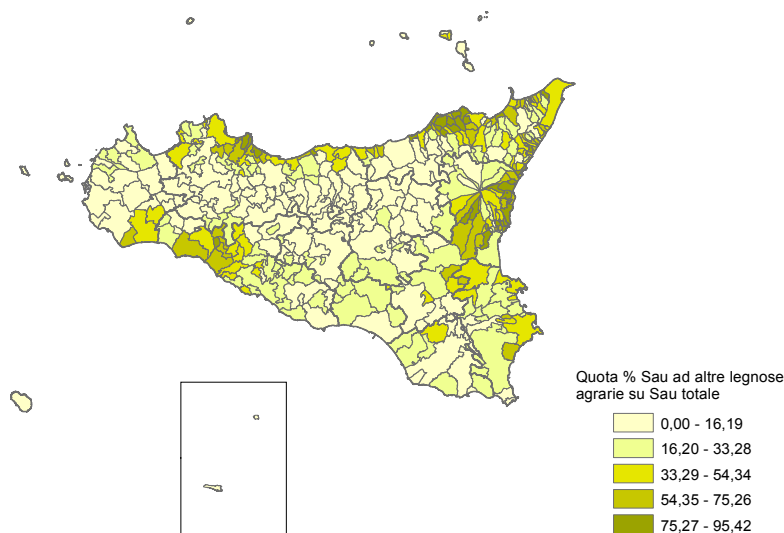
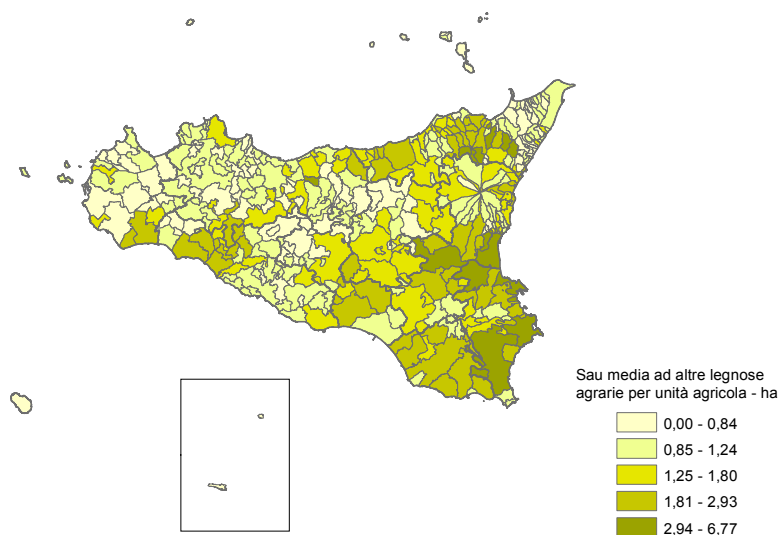
### Sau ad altre legnose agrarie delle unità agricole - Censimento 2010 (ettari)



## Superficie con altre legnose agrarie (escluso vite) nelle unità agricole in Sicilia Censimento 2010

PROVINCE	Superficie media altre legn. agr. (ettari)	Quota Sau altre legn. agrarie su Sau totale (%)	PRIMI 20 COMUNI per valore assoluto di Sau ad altre legnose agrarie	Superficie media altre legn. agr. (ettari)	Quota Sau altre legn. agrarie su Sau totale (%)	PRIMI 20 COMUNI per valore assoluto di Sau ad altre legnose agrarie	Superficie media altre legn. agr. (ettari)	Quota Sau altre legn. agrarie su Sau totale (%)
Trapani	1,1	16,0	Noto (SR)	3,2	26,3	Piazza Armerina (EN)	1,5	20,3
Palermo	1,0	12,7	Lentini (SR)	3,9	50,2	Caltanissetta (CL)	1,5	14,2
Messina	1,4	25,4	Sciaccia (AG)	2,0	55,3	Caltabellotta (AG)	2,2	49,0
Agrigento	1,4	26,7	Castelvetrano (TP)	2,1	51,5	Butera (CL)	2,2	19,6
Caltanissetta	1,4	13,5	Ramacca (CT)	3,3	24,8	Mazzerino (CL)	2,3	22,7
Enna	1,3	10,6	Siracusa (SR)	4,3	44,4	Bronte (CT)	1,6	25,3
Catania	1,9	28,8	Paternò (CT)	2,5	62,9	Centuripe (EN)	1,7	29,3
Ragusa	1,9	15,9	Mineo (CT)	2,5	28,4	Modica (RG)	1,8	16,1
Siracusa	2,7	30,4	Belpasso (CT)	2,4	64,4	Caltagirone (CT)	1,5	11,9
SICILIA	1,5	19,5	Ribera (AG)	1,9	69,1	Chiaromonte Gulfi (RG)	1,8	37,4

## Sau delle unità agricole con altre legnose agrarie - 2010







## Scheda 7.7 - Allevamenti bovini e bufalini delle unità agricole

### Che cosa sono

- Bovini: capi della specie *Bos Taurus* comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche.
- Bufalini: capi della specie *Bubalus bubalis* comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

I dati secondo la distribuzione per centro aziendale sono riportati nelle schede 6.3 e 6.5.

### Dati a confronto

Nella sezione IV del questionario censuario, per la localizzazione territoriale degli allevamenti, i capi bovini e bufalini sono rilevati come unico aggregato. Per la maggior parte delle regioni ciò è poco influente perché l'incidenza dei bufalini risulta sempre molto bassa, escludendo la Campania (58,9 per cento di bufalini) e il Lazio (22,3 per cento). In Sicilia sono stati rilevati solo 1.100 capi di bufalini (0,3 per cento). In valore assoluto, le quattro regioni: Lombardia (1,5 milioni di capi), Piemonte (818 mila), Veneto (755 mila) ed Emilia-Romagna (559 mila) rappresentano in complesso il 61,0 per cento del totale. La Sicilia con 337 mila capi, nella graduatoria nazionale, occupa la 6<sup>a</sup> posizione.

In Italia, per ogni 1.000 abitanti sono stati rilevati 100 capi bovini e bufalini; guidano questa graduatoria la provincia autonoma di Bolzano e la Valle d'Aosta entrambe con circa 260 capi.

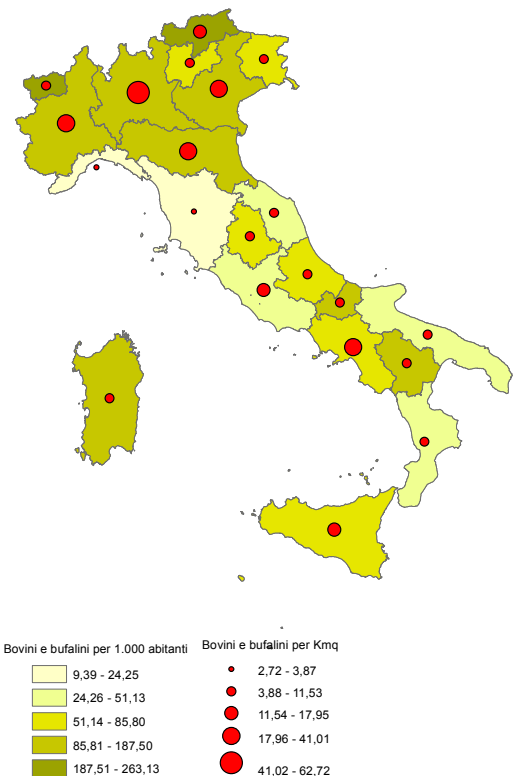
Relativamente all'impatto sul territorio misurato dal numero di capi per Km<sup>2</sup> (media Italia 19,7), ai primi posti si attestano le regioni del Nord (Lombardia 63 capi per Km<sup>2</sup>, Veneto 41, Piemonte 32). Come il Piemonte anche la Campania, unica regione del Sud di un certo rilievo, riporta 32 capi per Km<sup>2</sup> mentre la Sicilia è ottava, con 13 capi per Km<sup>2</sup>.

A livello provinciale, in Sicilia spiccano Ragusa con 77 mila capi (251 capi per 1.000 abitanti e 48 per Km<sup>2</sup>) ed Enna 50 mila capi (291 capi per 1.000 abitanti e 20 per Km<sup>2</sup>). Trapani conferma la sua scarsa vocazione zootecnica, con poco più di 4 mila capi, meno di 2 per Km<sup>2</sup>.

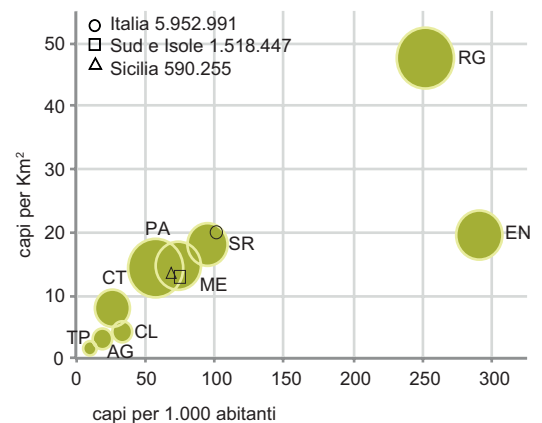
A livello comunale le intensità maggiori si riscontrano nel Sud-Est della regione (Ragusa, Modica, Noto) e nelle zone interne dei Peloritani e delle Madonie. Complessivamente i primi 20 comuni in valore assoluto rappresentano il 45,8 per cento del totale.

Le differenze rispetto all'attribuzione per localizzazione del centro aziendale sono poco significative, tranne che per il comune di Tortorici in cui a fronte di 6.870 capi gestiti da aziende con centro aziendale nel comune solo 3.043 capi insistono sul territorio comunale.

### Allevamenti bovini e bufalini delle unità agricole - 2010



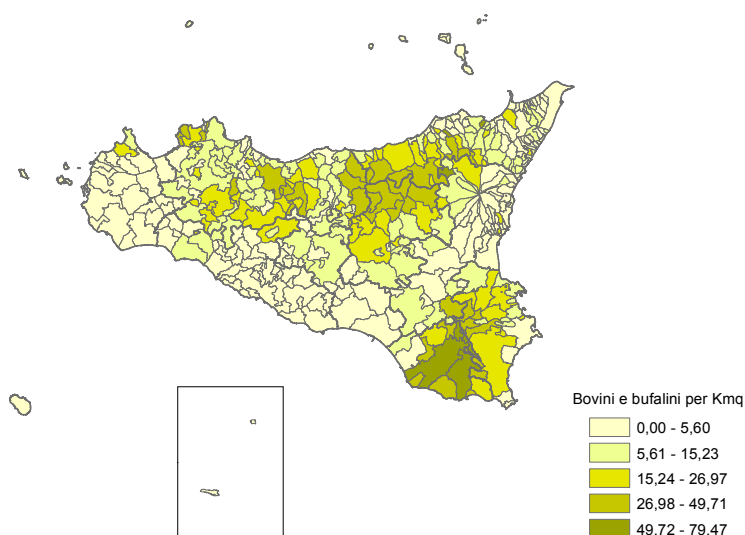
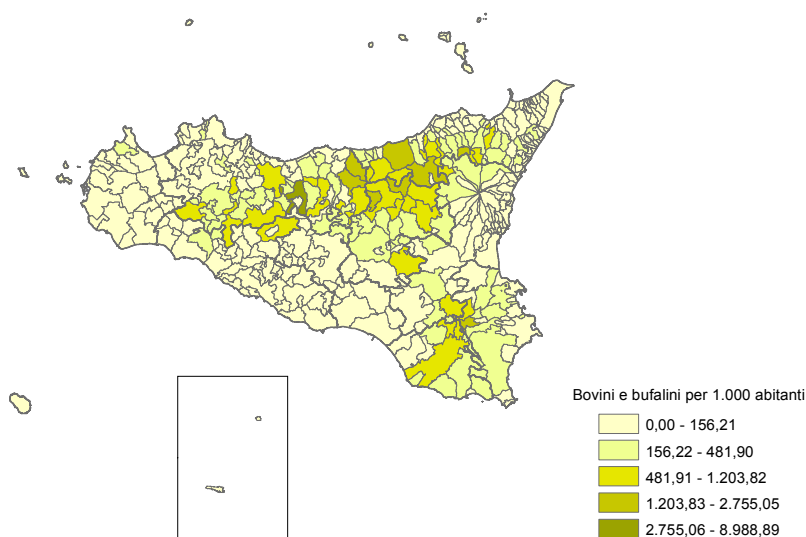
### Capi bovini e bufalini delle unità agricole - Censimento 2010 (dimensione bolla = migliaia di capi)



## Bovini e bufalini nelle unità agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Numero capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>	PRIMI 20 COMUNI per numero di capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>	PRIMI 20 COMUNI per numero di capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>
Trapani	4.300	10,0	1,7	Ragusa (RG)	503	79,0	Randazzo (CT)	440	23,8
Palermo	71.639	57,6	14,3	Modica (RG)	414	76,3	Caltanissetta (CL)	78	11,4
Messina	48.415	74,5	14,8	Noto (SR)	482	20,6	Caltagirone (CT)	118	11,7
Agrigento	8.955	20,0	2,9	Nicosia (EN)	562	36,7	Gangi (PA)	625	34,6
Caltanissetta	9.260	33,9	4,3	Cesarò (ME)	2.755	32,7	Scicli (RG)	169	31,6
Enna	50.404	290,6	19,6	Enna (EN)	208	16,2	Regalbuto (EN)	563	24,4
Catania	28.961	26,8	8,1	Caccamo (PA)	680	30,0	Vizzini (CT)	639	32,3
Ragusa	77.294	251,4	47,6	Caronia (ME)	1.590	24,2	Corleone (PA)	360	17,7
Siracusa	38.024	95,1	17,9	Troina (EN)	553	31,6	Sclafani Bagni (PA)	8.989	30,0
SICILIA	337.252	67,4	13,1	Mistretta (ME)	983	38,7	Geraci Siculo (PA)	2.014	34,2

## Allevamenti bovini e bufalini delle unità agricole - 2010





## Scheda 7.8 - Allevamenti suini delle unità agricole

### Che cosa sono

Capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe. I dati secondo la distribuzione per centro aziendale sono riportati nella scheda 6.12.

### Dati a confronto

Le differenze fra i dati per centro aziendale e quelli per localizzazione comunale degli allevamenti suini sono minime in quanto la specializzazione richiesta e il sistema di allevamento fanno sì che, per la maggioranza delle aziende e comunque per quelle più rilevanti, il centro aziendale coincida con lo stabilimento di allevamento e, quindi, il comune di localizzazione dell'azienda tende a coincidere con quello di localizzazione dell'unità agricola.

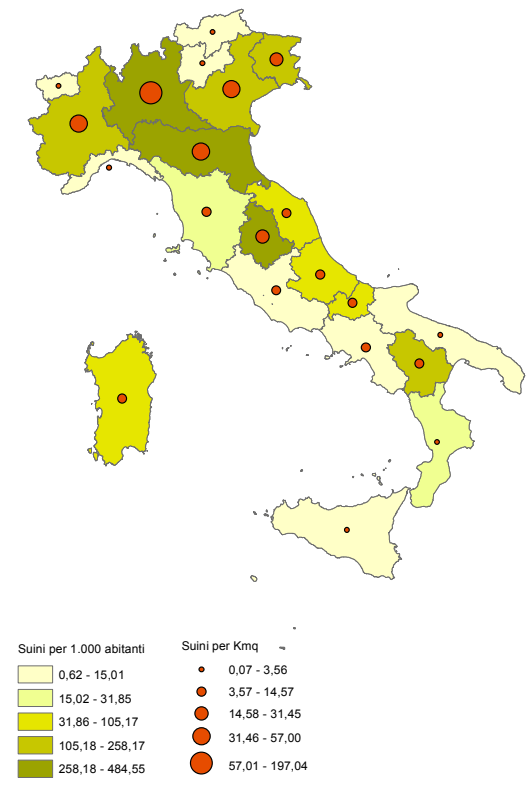
Per l'allevamento dei suini, come per i bovini, la Lombardia con 4,7 milioni di capi, l'Emilia-Romagna con circa 1,3 milioni, il Piemonte con 1,1 milioni e il Veneto con 794 mila capi si confermano le prime regioni, raggruppando in complesso l'84,7 per cento del totale. La Sicilia è solo al 15° posto, con un totale di 46 mila capi di suini.

Rispetto agli abitanti (media nazionale pari a 157 capi per 1.000 abitanti), la Lombardia, che rappresenta da sola il 50 per cento del totale, riporta una densità di 485 capi per 1.000 abitanti, seguita dall'Umbria (301), dall'Emilia-Romagna (295) e dal Piemonte (258). Scorrendo la graduatoria, la Sicilia è al terzultimo posto con 9,3 capi per mille abitanti, appena prima della Valle d'Aosta (1,7) e della Liguria (0,6). In termini di consistenza rispetto all'estensione territoriale, la Lombardia spicca con 197 capi per Km<sup>2</sup>, seguita a distanza dall'Emilia-Romagna (57 capi). La Sicilia riporta solo 1,8 capi per Km<sup>2</sup>.

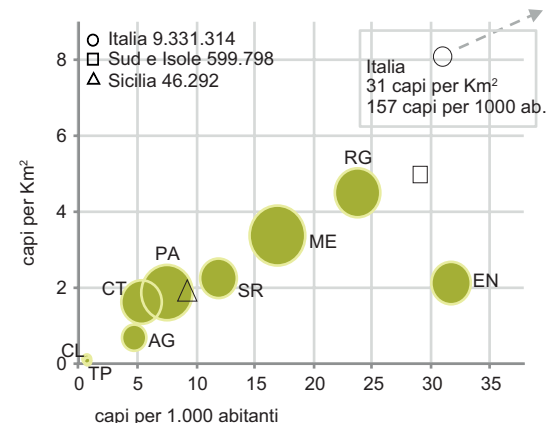
Nel contesto di marginalità con cui viene praticata nell'isola l'attività suinicola, a livello comunale, possono bastare poche grandi aziende per modificare i risultati del numero medio di capi per Km<sup>2</sup>, come avviene per il comune di Ciminna (in provincia di Palermo) in vetta alla classifica regionale con 5.058 capi (1.315 capi per 1.000 abitanti e 90 per Km<sup>2</sup>). A livello provinciale, Messina è la prima per valore assoluto, con una discreta concentrazione nella zona montana tirrenica soprattutto nei comuni di Naso, Mistretta e Caronia, ma è superata in densità per abitante da Enna (32 capi per 1.000 abitanti) e, in quella per Km<sup>2</sup>, da Ragusa (4,5 capi per Km<sup>2</sup>).

I primi 20 comuni per numero di capi raggruppano i due terzi del totale regionale.

### Allevamenti suini delle unità agricole - 2010



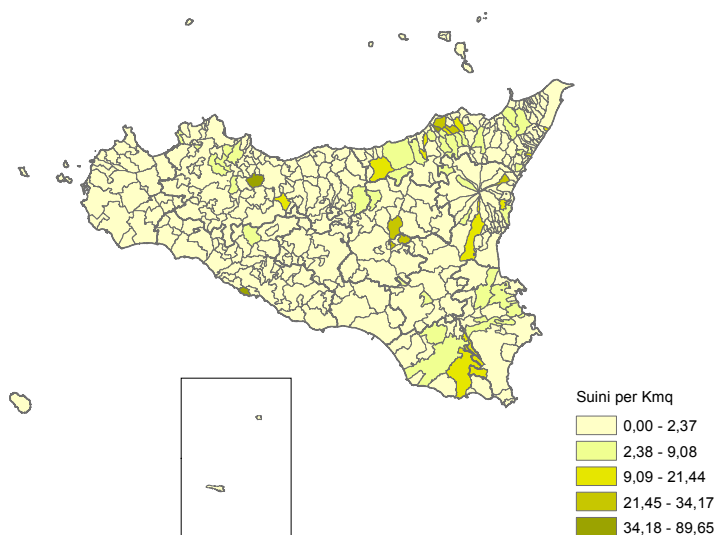
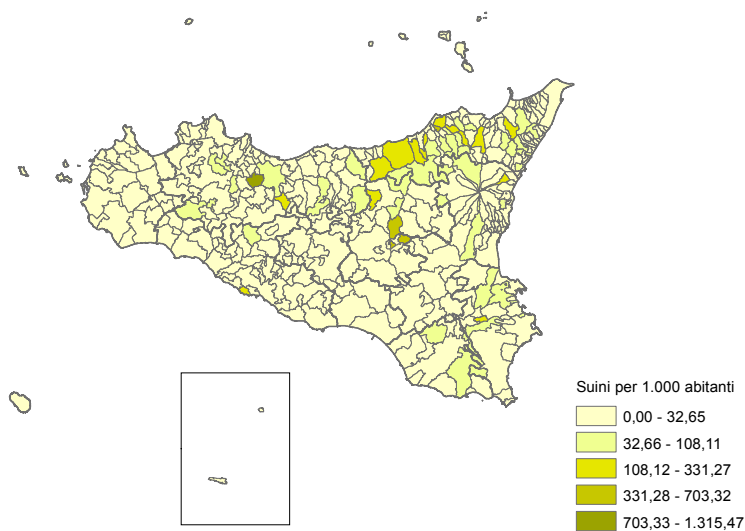
### Capi suini delle unità agricole - Censimento 2010 (dimensione bolla = migliaia di capi)



## Suini nelle unità agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Numero capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>	PRIMI 20 COMUNI per numero di capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>	PRIMI 20 COMUNI per numero di capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>
Trapani	265	0,6	0,1	Ciminna (PA)	1.315	89,6	Piedimonte Etneo (CT)	222	34,2
Palermo	9.360	7,5	1,9	Modica (RG)	83	15,3	Melilli (SR)	67	6,5
Messina	10.978	16,9	3,4	Assoro (EN)	703	33,7	Rosolini (SR)	34	9,7
Agrigento	2.099	4,7	0,7	Belpasso (CT)	96	15,2	Monreale (PA)	19	1,4
Caltanissetta	187	0,7	0,1	Ragusa (RG)	25	4,0	Enna (EN)	26	2,0
Enna	5.503	31,7	2,1	Mistretta (ME)	331	13,0	Noto (SR)	30	1,3
Catania	5.803	5,4	1,6	Realmonte (AG)	314	69,2	Sinagra (ME)	227	26,1
Ragusa	7.326	23,8	4,5	Naso (ME)	274	30,0	San Fratello (ME)	156	9,1
Siracusa	4.771	11,9	2,2	Carlentini (SR)	59	6,7	Alia (PA)	148	12,2
SICILIA	46.292	9,3	1,8	Caronia (ME)	271	4,1	Gangi (PA)	76	4,2

## Allevamenti suini delle unità agricole - 2010





## Scheda 7.9 - Allevamenti ovini e caprini delle unità agricole

### Che cosa sono

- Ovini: capi della specie *Ovis aries* comprendente pecore, agnelle montate, agnelloni, castrati, montoni.
- Caprini: capi della specie *Capra hircus* comprendenti capre e capretti.

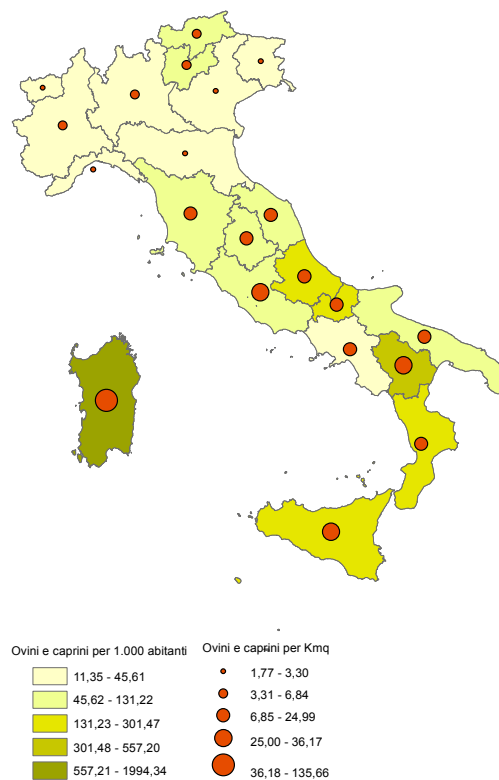
I dati secondo la distribuzione per centro aziendale sono riportati nelle schede 6.9 e 6.11.

### Dati a confronto

Anche per gli ovini e caprini, come nel caso dei bovini e bufalini, non è possibile distinguere i dati delle due specie in quanto il dato per localizzazione comunale viene rilevato, nella sezione IV del questionario, soltanto in forma aggregata. Non si rilevano differenze degne di nota fra le distribuzioni per centro aziendale e quelle in base alla territorializzazione per unità agricole. Un aspetto interessante riguarda il contributo che la Sicilia apporta, in termini di consistenza degli allevamenti ovini e caprini, alla ripartizione Isole che, supera per consistenza la ripartizione Sud. La Sardegna, con 3,3 milioni di capi, rappresenta il 42,8 per cento del totale nazionale e, pur distanziata, l'unica altra regione con percentuale a due cifre è proprio la Sicilia (11,1 per cento), seguita dal Lazio (8,2 per cento) e dalla Toscana (6,3 per cento). Complessivamente queste quattro regioni raggiungono il 68,3 per cento del totale nazionale. In Sicilia il peso maggiore in termini assoluti è rappresentato dalla provincia di Palermo, seguita da Messina ed Enna; quest'ultima ha la maggiore densità per abitante (7,7 capi) e per Km<sup>2</sup> (52 capi). La provincia di Ragusa, che è specializzata in bovini, si colloca per gli ovi-caprini all'ultimo posto in graduatoria. Trapani, che per gli allevamenti di bovini e suini risulta marginale, riprende quota per l'allevamento ovi-caprino, lasciando le ultime posizioni a Siracusa e Ragusa.

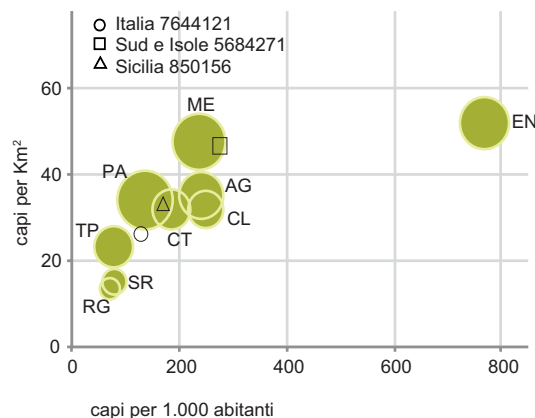
Le maggiori concentrazioni di questa tipologia di allevamenti riguardano le zone montane in genere e, in particolare, la zona nord della provincia di Enna ai confini con quella di Messina. A livello comunale si segnalano, nell'agrigentino, i comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini e alcuni altri della zona di confine fra le province di Agrigento e Palermo, nonché quelli limitrofi al Comune di Novara di Sicilia a Messina.

### Allevamenti ovini e caprini delle unità agricole - 2010



### Capi ovini e caprini delle unità agricole - Censimento 2010

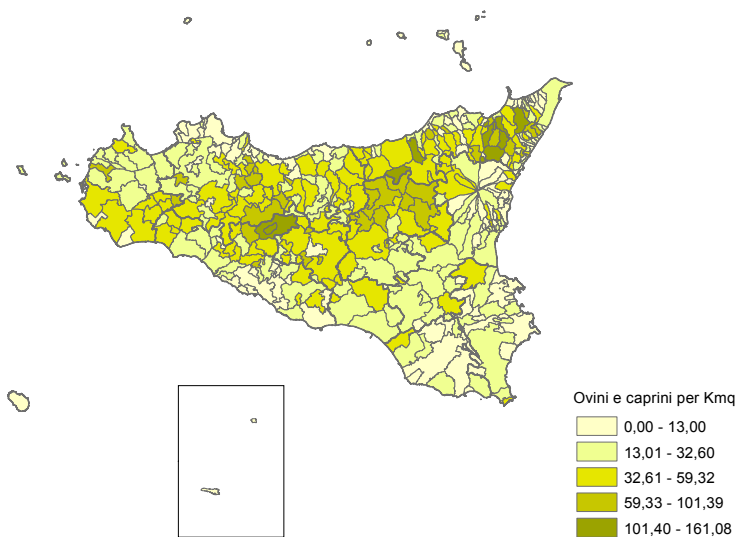
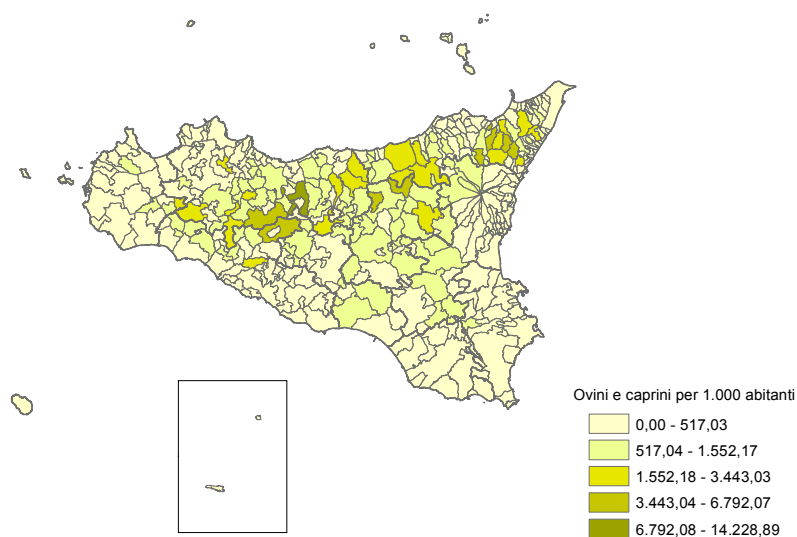
(dimensione bolla = migliaia di capi)



## Ovini e caprini nelle unità agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Numero capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>	PRIMI 20 COMUNI per numero di capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>	PRIMI 20 COMUNI per numero di capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>
Trapani	78.944	184	32,0	Cammarata (AG)	4.940	161,1	Troina (EN)	1.113	63,7
Palermo	169.953	137	33,9	Nicosia (EN)	1.492	97,5	Monreale (PA)	277	19,9
Messina	154.714	238	47,4	Caltanissetta (CL)	273	40,0	Mazzerino (CL)	849	35,4
Agrigento	107.498	241	35,2	Enna (EN)	550	42,7	Marsala (TP)	129	42,4
Caltanissetta	68.028	249	31,8	Castronovo di Sicilia (PA)	4.655	73,5	Corleone (PA)	880	43,3
Enna	133.290	769	51,8	Regalbuto (EN)	1.724	74,8	Cerami (EN)	4.482	101,4
Catania	83.242	77	23,3	Francavilla di Sicilia (ME)	3.221	151,9	Lentini (SR)	392	44,3
Ragusa	22.236	72	13,7	Bronte (CT)	600	46,0	Caccamo (PA)	1.139	50,2
Siracusa	32.251	81	15,2	Caronia (ME)	3.250	49,5	Santa Lucia del Mela (ME)	1.890	104,7
SICILIA	850.156	170	32,9	Mazara del Vallo (TP)	219	39,8	Trapani (TP)	128	32,4

## Allevamenti ovini e caprini nelle unità agricole - 2010







## Scheda 7.10 - Allevamenti avicoli delle unità agricole

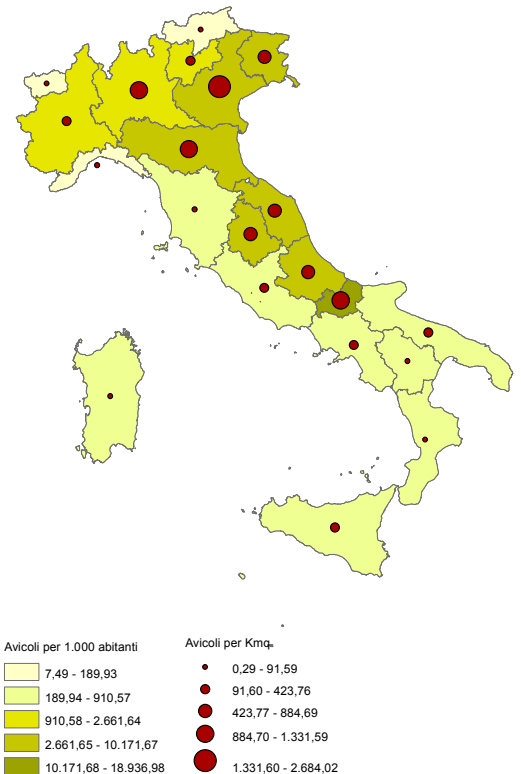
### Che cosa sono

Sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni ecc. I dati secondo la distribuzione per centro aziendale sono riportati nella scheda 6.15.

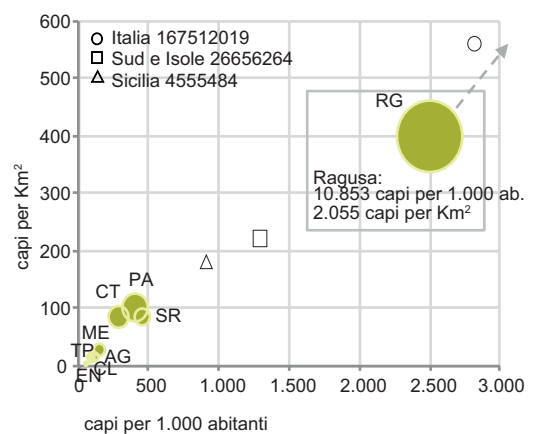
### Dati a confronto

Anche per gli avicoli vale quanto osservato per gli allevamenti di capi suini. Trattandosi di allevamenti intensivi la concentrazione di qualche grande azienda in una determinata area può influenzare notevolmente la distribuzione territoriale del fenomeno. Sempre per la stessa considerazione, per cui centro aziendale e localizzazione comunale coincidono, non si riscontrano differenze degne di nota fra la distribuzione per localizzazione per unità agricola degli allevamenti avicoli e quella per localizzazione del centro aziendale. In termini di capi, su base nazionale, il Veneto (29,5 per cento del totale), l'Emilia Romagna (15,7 per cento) e la Lombardia (15,4 per cento) sono le regioni leader per l'avicoltura. Per la Sicilia, solo all'11° posto in graduatoria con il 2,7 per cento del totale nazionale, spicca la dimensione assunta dalla provincia di Ragusa (73,3 per cento del totale regionale); tale risultato è attribuibile quasi unicamente al dato del comune di Modica (83,0 per cento del totale provinciale). Anche gli altri maggiori comuni della provincia di Ragusa risultano comunque nelle primissime posizioni a livello regionale contribuendo al primato della provincia. Per completare il quadro, si può segnalare che la concentrazione degli allevamenti avicoli a livello provinciale segue, ad esclusione della citata Ragusa e della vicina Siracusa, la dimensione demografica della provincia stessa, con una tendenza a decrescere più velocemente al decrescere della popolazione. Infine, l'alta concentrazione degli allevamenti avicoli viene confermata anche dai dati relativi ai primi 20 comuni ordinati per valore assoluto di consistenza degli allevamenti, che raggiungono il 95,4 per cento del totale regionale. Per quanto riguarda le densità per abitanti e per Km<sup>2</sup>, escludendo Ragusa che con di 10.853 capi per 1.000 abitanti e 2.055 capi per Km<sup>2</sup> raggiunge il Veneto, prima regione italiana nel settore, la media delle altre province (259,4 capi per 1.000 abitanti e 50,3 per Km<sup>2</sup>) resta sempre molto al di sotto dei valori rilevati sia nella ripartizione Sud e Isole (1.293 capi per 1.000 abitanti e 215,4 per Km<sup>2</sup>) che in Italia nel complesso (2.819 capi per 1.000 abitanti e 554,5 per Km<sup>2</sup>).

### Allevamenti avicoli delle unità agricole - 2010



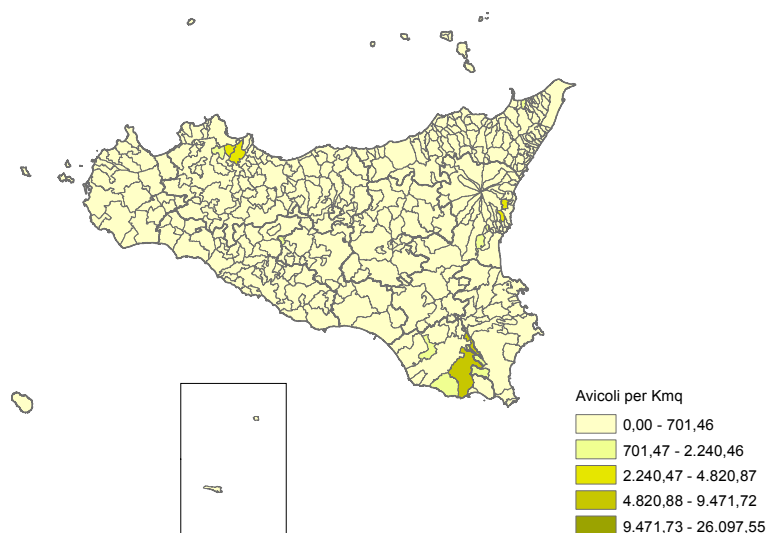
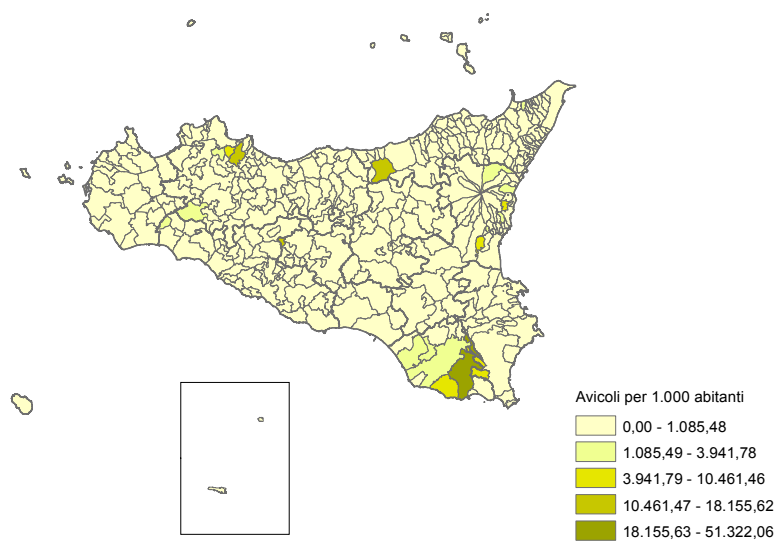
### Capi avicoli delle unità agricole - Censimento 2010 (migliaia)



## Capi avicoli nelle unità agricole in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Numero capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>	PRIMI 20 COMUNI per numero di capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>	PRIMI 20 COMUNI per numero di capi	Capi per 1.000 abitanti	Capi per Km <sup>2</sup>
Trapani	36.683	85	15	Modica (RG)	51.322	9.472	Santa Venerina (CT)	6.324	2.776
Palermo	504.669	406	101	Misilmeri (PA)	12.151	4.821	Aci Sant'Antonio (CT)	2.953	3.558
Messina	95.718	147	29	Scicli (RG)	10.461	1.955	Aci Bonaccorsi (CT)	14.063	26.098
Agrigento	51.966	116	17	Rosolini (SR)	7.114	2.003	Altofonte (PA)	2.922	847
Caltanissetta	26.892	98	13	Vittoria (RG)	2.098	701	Mascali (CT)	1.757	640
Enna	10.047	58	4	Ragusa (RG)	1.585	249	Monreale (PA)	535	38
Catania	309.141	287	87	Belmonte Mezzagno (PA)	7.176	2.731	Pace del Mela (ME)	3.131	1.643
Ragusa	3.337.318	10.853	2.055	Motta Sant'Anastasia (CT)	7.021	2.240	Acquaviva Platani (CL)	18.156	1.292
Siracusa	183.050	458	86	Mistretta (ME)	12.964	510	Bronte (CT)	841	64
SICILIA	4.555.484	911	176	Comiso (RG)	1.987	887	Palermo (PA)	24	100

## Allevamenti avicoli delle unità agricole - 2010







## CAPITOLO 8<sup>1</sup>

Dati territoriali in excel



### Lavoro nelle aziende agricole

Il presente capitolo ha l'obiettivo di descrivere la composizione e l'intensità del lavoro agricolo siciliano alla luce dei mutamenti strutturali intervenuti nell'ultimo decennio nelle aziende agricole e zootecniche dell'Isola. In particolare, le undici schede nelle quali il capitolo è articolato consentono, mediante l'analisi degli indicatori selezionati<sup>2</sup>, di delineare l'identikit del capo azienda e della manodopera aziendale in Sicilia. La dimensione analitica prevalente qui utilizzata è quella spaziale considerato che, in diversi casi, le più ampie informazioni sul lavoro in agricoltura rilevate al censimento del 2010 non sono confrontabili con quelle dei precedenti censimenti.

Il quadro della forza lavoro impiegata in Sicilia nel 2010 descrive una realtà, analogamente a quella nazionale, organizzata ancora attorno al nucleo familiare. Il 99,1 per cento delle aziende agricole fa ricorso alla manodopera familiare, un dato che conferma come la famiglia rappresenti il cardine della forza lavoro nella realtà agricola regionale in cui si prendono decisioni e si progettano eventuali strategie imprenditoriali. Durante l'annata agraria 2009-2010 le persone impegnate nell'attività agricola e zootecnica siciliana sono state circa 490 mila, ripartite tra 364 mila unità di manodopera familiare e 126 mila di manodopera non familiare (altrimenti definita altra manodopera aziendale). Le giornate di lavoro standard<sup>3</sup> complessivamente prestate sono state quasi 22 milioni, pari a 99,3 giornate per azienda e 44,5 giornate per singolo addetto. L'intensità lavorativa delle aziende siciliane, oltre ad essere inequivocabilmente la più bassa tra le regioni italiane si discosta significativamente dal dato nazionale, pari a 154,7 giornate di lavoro prestate per azienda a fronte di una forza lavoro costituita da 3,9 milioni di persone.

**Tavola 8.1 - Persone e giornate di lavoro per classe di manodopera aziendale - Censimento 2010 (valori assoluti)**

TIPO DI MANODOPERA	Persone	Giornate di lavoro
Manodopera familiare	363.693	15.565.445
Conduttore	217.779	11.183.893
Coniuge	81.527	2.114.425
Altri componenti e parenti del conduttore	64.387	2.267.127
Manodopera non familiare	126.419	6.247.102
Altra manodopera continuativa	24.746	2.767.611
Altra manodopera saltuaria e non direttamente assunta	101.673	3.479.491
<b>Sicilia</b>	<b>490.112</b>	<b>21.812.547</b>
Sud e Isole	2.318.272	114.355.937
<b>Italia</b>	<b>3.870.754</b>	<b>250.806.040</b>

1 Autore del capitolo 8: Elisabetta Lipocelli.

2 Si tratta di 24 indicatori costruiti sulle principali informazioni relative al lavoro nelle aziende agricole raccolte nella sezione V - "Lavoro ed attività connesse" del questionario del 6° Censimento generale dell'agricoltura.

3 Per giornata di lavoro standard s'intende una prestazione lavorativa non inferiore a 8 ore.



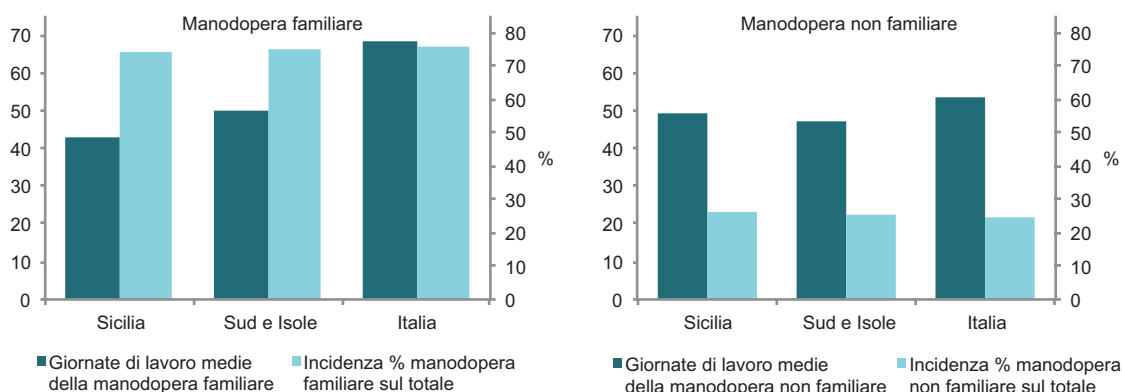


La manodopera familiare rappresenta il 74,2 per cento del totale, una quota di poco inferiore alla media nazionale. La provincia con aziende agricole a maggiore vocazione familiare è Palermo (87,1 per cento) mentre quella con minore impiego di tale tipologia di manodopera è Ragusa (52,8 per cento).

Per la manodopera familiare nel complesso, le giornate di lavoro effettuate nel 2010 sono 15,5 milioni con un'intensità lavorativa (42,8 giornate per addetto) inferiore sia al dato nazionale (68,5 giornate in media) che a quello del Mezzogiorno (50,0 giornate per addetto). I valori provinciali orbitano attorno alla media regionale, a eccezione della provincia di Ragusa dove la prestazione lavorativa raggiunge il picco di 105,5 giornate per addetto, anche per effetto dei comuni a maggiore vocazione agricola. La manodopera non familiare è costituita per l'80,4 per cento da lavoratori occupati in forma saltuaria e non direttamente assunti. Quelli occupati con continuità rappresentano il rimanente 19,6 per cento, una quota maggiore di quella osservata nel Mezzogiorno (12,6 per cento) e a livello nazionale (17,4 per cento).

Nelle nove province siciliane i dati non si discostano significativamente dalla media regionale, fatta eccezione per Trapani dove la manodopera in forma saltuaria e non direttamente assunta raggiunge il 91,0 per cento e, di conseguenza, quella con rapporto di lavoro di tipo continuativo registra il valore più basso (9,0 per cento). Le giornate di lavoro complessive dell'altra manodopera aziendale sono circa 6,3 milioni, con un'intensità media di lavoro che varia in relazione alle modalità - continuative o flessibili - dell'assunzione, passando da valori pari a 34,2 per i lavoratori saltuari o non assunti a 111,8 giornate pro-capite per quelli assunti stabilmente.

### Grafico 8.1 - Giornate medie e incidenza della manodopera - Censimento 2010

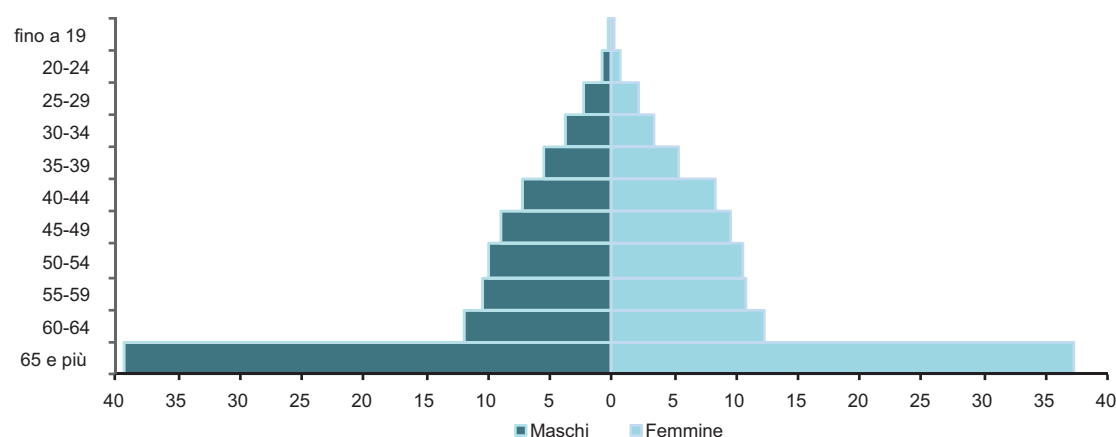


La dinamica decennale delle giornate di lavoro prestate complessivamente in agricoltura mostra che in Sicilia, così come è avvenuto nel più generale contesto nazionale, la riduzione del numero delle aziende riscontrata al censimento del 2010 (evidenziata nel capitolo 1 e pari al 37,0 per cento) ha determinato anche il calo delle giornate di lavoro del complesso della manodopera, che è stato pari al 23,0 per cento. La flessione riguarda prevalentemente la manodopera familiare (29,3 per cento) mentre le prestazioni della manodopera non familiare sono diminuite di appena lo 0,8 per cento. In seno alla manodopera familiare la riduzione più significativa, in termini di giornate di lavoro, riguarda il coniuge del conduttore (38,0 per cento).

Per la manodopera non familiare, la flessione riguarda la componente a tempo determinato (4,0 per cento) e non quella a tempo indeterminato che, invece, registra un incremento del 53,8 per cento. A livello provinciale, la riduzione delle giornate di lavoro della manodopera aziendale varia tra il 3,1 per cento della provincia di Caltanissetta al 50,7 per cento della provincia di Messina.

Il sesto Censimento dell'agricoltura ha rilevato per la prima volta informazioni sugli stranieri operanti all'interno dell'azienda agricola, la cui presenza risulta essere particolarmente rilevante nell'ambito della manodopera non familiare. In particolare, in Sicilia i lavoratori con cittadinanza non italiana appartenenti all'altra manodopera sono 14.378 unità, pari all'11,0 per cento della manodopera non familiare in complesso, a fronte di una quota nazionale pari al 23,0 per cento. Incrociando l'informazione sulla provenienza della manodopera straniera con quella relativa alla tipologia di contratto stipulato con l'azienda agricola, emerge che sei lavoratori stranieri assunti in forma continuativa su dieci provengono dall'UE a 27 paesi; all'opposto, tra le forme di assunzione più flessibili prevalgono gli extracomunitari (5,4 ogni 10 stranieri assunti saltuariamente e non direttamente assunti). Come nel resto d'Italia, anche in Sicilia i dati risultanti dal Censimento del 2010 restituiscono un quadro di amministrazione aziendale caratterizzato da conduzione diretta, età elevata e basso livello d'istruzione. Precisamente, per il 94,8 per cento dei casi la figura del capo azienda siciliano corrisponde a quella del conduttore. Al 2010 la distribuzione per età del capo azienda in Sicilia, come nel resto del Paese, si caratterizza per l'elevata presenza di anziani (con più di 65 anni di età), la cui quota è pari al 38,8 per cento, superiore alla media nazionale di 1,5 punti percentuali. Di contro, la presenza dei giovani agricoltori, con meno di 35 anni di età, premia la Sicilia, con una quota del 6,6 per cento rispetto al 5,1 per cento osservato nel Paese. Incrociando le variabili sesso e classe di età si osserva che, sia per gli uomini che per le donne, quattro capi azienda su dieci sono ultra-sessantacinquenni. Inoltre, con riferimento ai giovani capi azienda, sette su dieci sono maschi e sei su dieci sono femmine. A livello provinciale, a Caltanissetta si osserva la quota più elevata di capi azienda ultra-sessantacinquenni (43,0 per cento) mentre a Enna si rileva la più alta presenza di capi azienda con meno di 35 anni (9,2 per cento).

**Grafico 8.2 - Capi azienda per sesso e classi di età in Sicilia - Censimento 2010 (quota % sul totale dei capi azienda)**





Il dato relativo all'istruzione mostra che la maggior parte dei capi azienda ha un titolo di studio che non supera la licenza media (70,0 per cento, inferiore di 1,5 punti al dato nazionale) e che la quota di coloro che hanno conseguito un titolo di studio attinente al settore agrario è esigua (3,4 per cento). Tuttavia, la distribuzione dei capi azienda per livello d'istruzione, pur registrando una netta prevalenza di quelli in possesso al più del titolo di licenza media, premia la Sicilia per la formazione universitaria con una quota dell'8,0 per cento che supera nettamente il dato nazionale (5,4 per cento). Tra le province, Caltanissetta registra il minor livello d'istruzione con una quota di capi azienda con al più la licenza media pari al 75,0 per cento mentre Ragusa ha la presenza più rilevante di capi azienda con una qualifica specifica nel settore (5,1 per cento).

L'intensità lavorativa dei capi azienda siciliani, pari a 53,4 giornate di lavoro pro-capite, mostra una partecipazione all'attività dell'azienda nettamente più bassa di quella tipica del Mezzogiorno (62,8 giornate) e del territorio nazionale (83,5).

Tra le nove province siciliane, il capo azienda ragusano si distingue per intensità della prestazione lavorativa con 124,1 giornate di lavoro pro-capite.

Il Censimento dell'agricoltura del 2010 ha rilevato numerose attività complementari a quelle agricole in senso stretto, definite attività remunerative connesse. Tali informazioni contribuiscono a fornire un quadro ampio e articolato del settore primario nel Paese, con attività che attengono non solo ai processi di lavorazione dei prodotti agricoli in azienda, ma anche a quelli svolti in altre aziende con mezzi propri (attività in conto terzi).

Si tratta da un lato, di attività ormai tradizionalmente note, entrate a far parte del processo di diversificazione dei redditi agricoli anche grazie ai programmi di sviluppo rurale (agriturismo, prima lavorazione dei prodotti agricoli, trasformazione e produzione di energia), dall'altro di tipologie di interventi più recenti e rilevanti sotto il profilo della sopravvivenza nel settore (attività ricreative e sociali, fattorie didattiche, sistemazione di aree verdi).

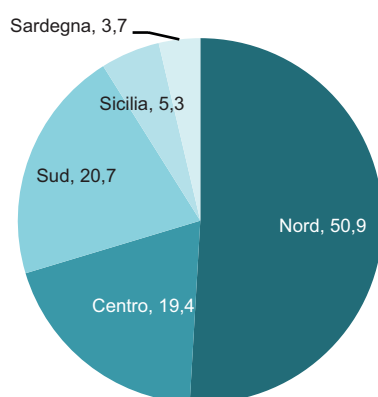
Al 2010, le aziende agricole che nel Paese hanno dichiarato di effettuare almeno un'attività remunerativa connessa sono appena 76 mila, pari al 4,7 per cento delle aziende rilevate in complesso. Dalla distribuzione territoriale delle aziende con tali attività, appare evidente che si tratta di un processo avviato prevalentemente nelle regioni del Centro-Nord dove è localizzato il 70,0 per cento delle aziende agricole che ampliano la loro attività oltre quella agricola in senso stretto. In Sicilia, la quota di aziende agricole che al 2010 svolgono almeno un'attività connessa, pari all'1,8 per cento delle aziende agricole rilevate, è nettamente al di sotto della media nazionale e di quella del Sud del Paese (2,3 per cento). Tra le province siciliane, quella di Ragusa presenta una quota del 3,2 per cento di aziende con attività connesse, al di sopra della media regionale ma ancora distante dal livello nazionale.

Le attività connesse più diffuse in Sicilia sono il contoterzismo attivo e la prima lavorazione dei prodotti agricoli con quote, rispettivamente, del 30,2 per cento e del 17,6 per cento sul totale delle attività connesse. Seguono l'agriturismo, con il 17,0 per cento, e la trasformazione di prodotti animali con l'11,0 per cento.

Dalla distribuzione regionale delle aziende per tipologia di attività connessa emerge che per il contoterzismo attivo non risaltano rilevanti differenze provinciali, fatta eccezione per le province di Messina e Ragusa che si distanziano dalla media regionale (rispettivamente

con una quota del 12,0 per cento e del 50,0 per cento di aziende con attività in conto terzi attiva). Viceversa, per l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli e per l'agriturismo si rileva un'organizzazione della specializzazione in alcuni territori provinciali: l'agriturismo presenta una maggiore diffusione in alcune aree della Sicilia orientale, tra cui spicca la provincia di Siracusa (31,0 per cento di aziende con agriturismo) mentre l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli trova la massima diffusione nella provincia di Enna (47,4 per cento di aziende).

**Grafico 8.3 - Aziende con attività connesse - Censimento 2010 (quota % sul totale Italia)**



Con riferimento alla sola attività di contoterzismo attivo, occorre evidenziare che in Sicilia essa è praticata da appena lo 0,5 per cento delle aziende agricole, con un numero contenuto di giornate di lavoro (64 mila), inferiore rispetto al dato di ripartizione (0,7 per cento di aziende per 337 mila giornate) ed a quello nazionale (1,1 per cento di aziende per 928 mila giornate). Se si considera invece il contoterzismo passivo, le imprese coinvolte salgono al 30,0 per cento, con circa 566 mila giornate di lavoro.

Infine, con il censimento del 2010 sono state raccolte informazioni sugli investimenti per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Se a livello nazionale, con 21.500 aziende agricole che producono energia rinnovabile (appena l'1,3 per cento delle aziende agricole rilevate), il fenomeno appare poco diffuso, in Sicilia è pressoché marginale: soltanto 703 aziende agricole (lo 0,5 per cento del totale) hanno richiesto gli incentivi specifici volti a promuovere gli impianti di piccola potenza.



## Scheda 8.1 - Capo azienda

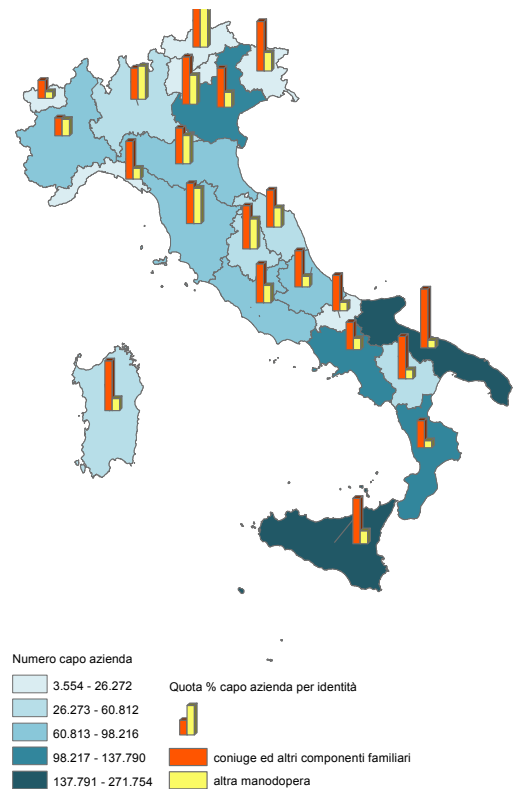
### Che cosa è

Il capo azienda è la persona fisica che di fatto assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso ma può essere anche una persona diversa qualora la gestione dell'azienda sia stata affidata a un altro membro della famiglia del conduttore o a un suo parente. Se la forma giuridica è differente da quella di azienda individuale o di società semplice o di persone condotta da familiari o parenti del conduttore, il capo azienda è un lavoratore appartenente all'altra manodopera aziendale.

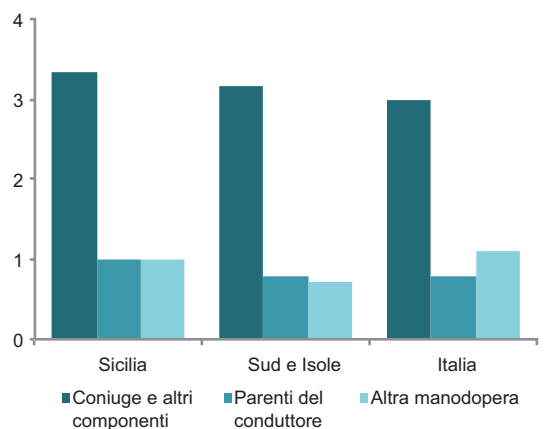
### Dati a confronto

In Sicilia, al Censimento dell'agricoltura del 2010, si contano 219.677 capo azienda. La figura del capo azienda coincide con il conduttore delle aziende agricole nel 94,7 per cento dei casi a conferma che la forma di conduzione prevalente è quella diretta. Nel 2,2 per cento dei casi il capo azienda è il coniuge del conduttore e parimenti un altro membro della famiglia o un parente del conduttore. Solo nell'1,0 per cento di aziende, il capo azienda è un lavoratore appartenente alla categoria "dell'altra manodopera aziendale in forma continuativa". La distribuzione del capo azienda nelle differenti identità risulta in linea con quanto registrato nella ripartizione Sud e Isole e nel complesso del Paese. In alcuni territori del Centro-Nord si osserva la maggiore presenza di capi azienda non coincidenti con la figura del conduttore, tra questi: nella provincia autonoma di Trento, il 5,2 per cento dei capi azienda è un membro della famiglia del conduttore o un suo parente e in quella di Bolzano il 3,8 per cento dei capi azienda appartiene all'altra manodopera. Tra le regioni del Sud, spicca la Puglia per la presenza più elevata del coniuge nelle vesti di capo azienda (3,3 per cento). Nell'ambito del territorio regionale, la quota di conduttori che sono anche capi azienda varia dal 92,7 per cento osservato nella provincia di Catania al 97,2 per cento della provincia di Enna. A livello comunale, tra i comuni con maggiore presenza di conduttori rispetto ai capi azienda si segnalano nel trapanese, Marsala e, nel siracusano, Noto, rispettivamente con il 96,7 per cento ed il 96,4 per cento di aziende gestite da conduttori. Diversamente, la minore presenza di conduttori si riscontra nei comuni di Isola delle Femmine, in provincia di Palermo (66,7 per cento) e in quelli di Aci Bonaccorsi (75,0 per cento) e Gravina di Catania (80,0 per cento), nella provincia di Catania.

### Capo azienda - 2010



### Capo azienda per identità - Censimento 2010 (valori percentuali)

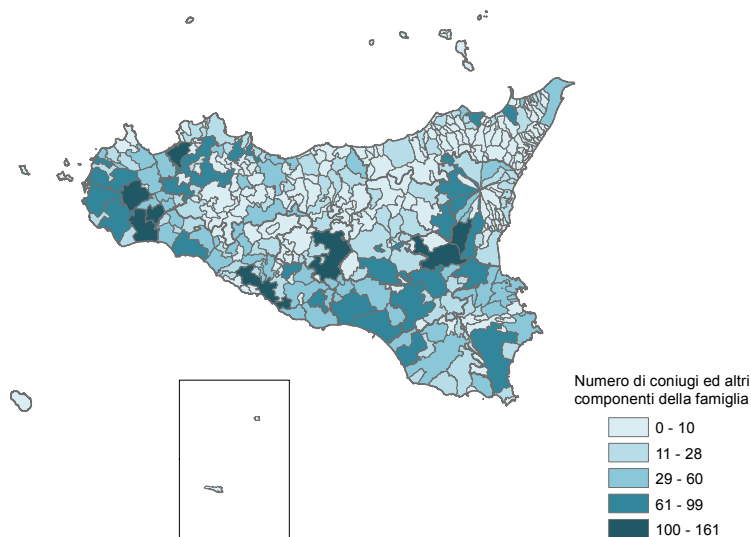
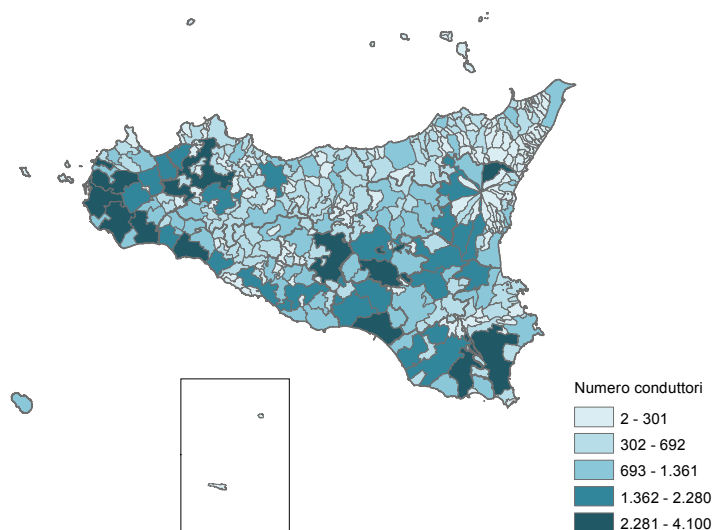




## Conduttori in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Conduttori (numero)	Conduttori (quota %)	PRIMI 10 COMUNI	Conduttori (numero)	Conduttori (quota %)
Trapani	27.682	94,4	Marsala (TP)	4.100	96,7
Palermo	37.086	95,4	Noto (SR)	3.464	96,4
Messina	24.978	95,5	Caltanissetta (CL)	3.126	94,8
Agrigento	31.927	94,4	Sciacca (AG)	3.117	95,9
Caltanissetta	17.265	95,3	Monreale (PA)	2.979	95,8
Enna	16.848	97,2	Gela (CL)	2.960	95,2
Catania	26.501	92,7	Piazza Armerina (EN)	2.800	96,6
Ragusa	11.974	93,8	Castelvetrano (TP)	2.736	94,2
Siracusa	13.925	94,9	Mazara del Vallo (TP)	2.718	95,6
SICILIA	208.186	94,8	Caltagirone (CT)	2.662	94,9

## Identità del capo azienda - 2010





## Scheda 8.2 - Capi azienda per genere e cittadinanza

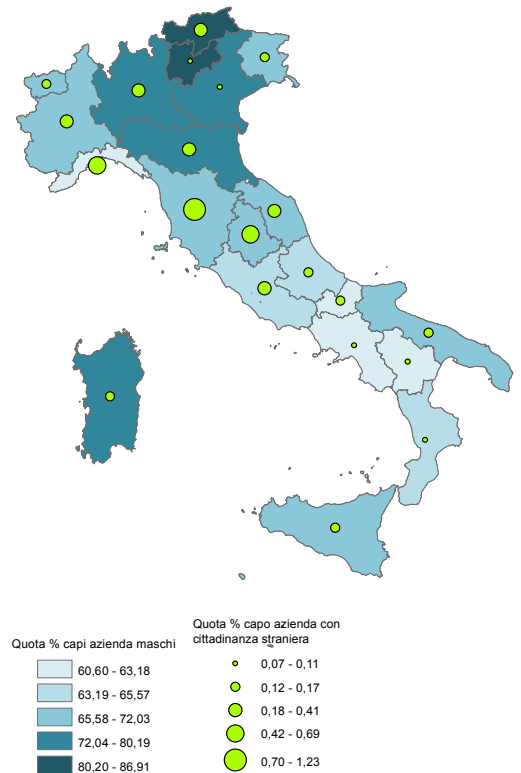
### Che cosa sono

Per la definizione di capo azienda si rimanda alla scheda precedente (Scheda 8.1). In questa scheda si descrive la distribuzione dei capi azienda rispetto al sesso e alla cittadinanza.

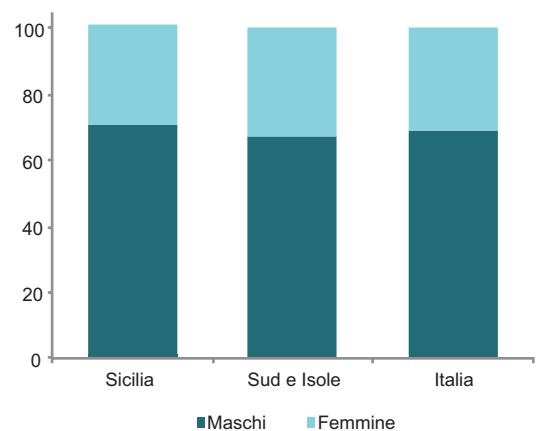
### Dati a confronto

Al Censimento del 2010, il 69,6 per cento dei capi azienda (152.709 unità) sono maschi. Tale quota è pressoché uguale al corrispettivo dato nazionale (69,3 per cento) mentre supera di quasi tre punti percentuali quello della ripartizione Sud e Isole (66,9 per cento). Riguardo alla distribuzione del capo azienda per cittadinanza, le risultanze censuarie rivelano che in Sicilia il management aziendale è quasi esclusivamente di nazionalità italiana, con 273 capi azienda stranieri, appena lo 0,1 per cento del totale. Tale esigua presenza della componente straniera è confermata sia a livello di ripartizione che nazionale (rispettivamente per ogni 100 capi azienda appena lo 0,2 e lo 0,1 sono di nazionalità straniera). La regione con la maggiore presenza straniera è la Toscana, sebbene la quota di capi azienda stranieri sia appena l'1,3 per cento (893 capi azienda). Nell'ambito del territorio regionale, le province di Messina e di Agrigento sono quelle ove la percentuale di capo azienda di sesso maschile è la più contenuta con, rispettivamente, il 64,1 ed il 67,6 per cento. Di conseguenza, tali territori provinciali, rispetto alle altre aree siciliane, sono quelli con la maggiore presenza di quote rosa. La componente straniera dei capi azienda è poco significativa in tutte le province fino ad essere inesistente nella provincia di Caltanissetta dove tutte le aziende agricole sono gestite da agricoltori italiani. Spingendosi fino al dettaglio comunale, in 173 comuni (oltre il 40,0 per cento del totale) la componente maschile è superiore al 70,0 per cento. Di contro, i comuni dove si riscontra la maggiore presenza di capi azienda donne (quattro capoazienda su dieci) sono: nel messinese, Santagata di Militello e San Piero Patti, e nel nisseno, Mussomeli.

### Capo azienda per sesso e cittadinanza - 2010



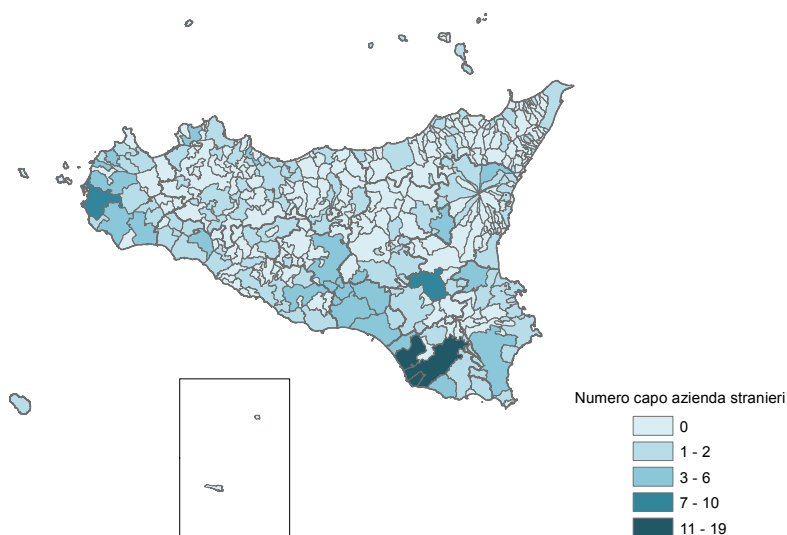
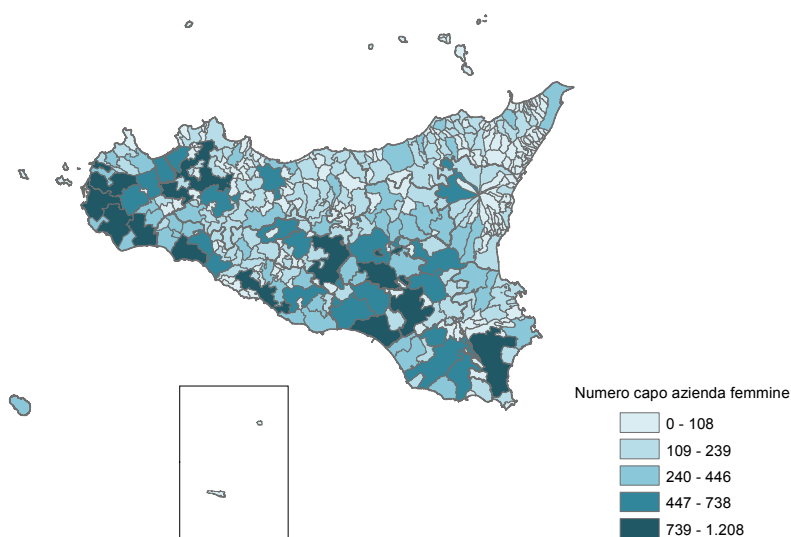
### Capo azienda per sesso - Censimento 2010 (valori percentuali)



## Capo azienda per genere in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Capo azienda maschi (%)	Capo azienda femmine (%)	PRIMI 10 COMUNI con capi azienda maschi superiori al terzo quartile e maggiore quota %	(quota %)	PRIMI 10 COMUNI con capi azienda femmine superiori al terzo quartile e maggiore quota %	(quota %)
Trapani	69,0	31,0	Biancavilla (CT)	81,1	San Piero Patti (ME)	43,39
Palermo	69,8	30,2	Paternò (CT)	79,8	Mussomeli (CL)	41,83
Messina	64,1	35,9	Adrano (CT)	79,7	Sant'Agata di Militello (CT)	40,39
Agrigento	67,6	32,4	Palagonia (CT)	79,6	Pietraperzia (EN)	39,7
Caltanissetta	68,4	31,6	Misilmeri (PA)	79,1	Tortorici (ME)	39,14
Enna	69,4	30,6	Francofonte (SR)	78,4	Chiusa Sclafani (PA)	38,87
Catania	74,0	26,0	Santa Maria di Licodia (CT)	78,3	Caltabellotta (AG)	38,87
Ragusa	72,7	27,3	Vittoria (RG)	78,1	Pantelleria (TP)	38,78
Siracusa	74,0	26,0	Melilli (SR)	77,8	Tusa (ME)	38,29
SICILIA	69,6	30,5	Pachino (SR)	77,5	Favara (AG)	37,87

## Capo azienda per sesso e cittadinanza - 2010





## Scheda 8.3 - Capi azienda per titolo di studio

### Che cosa sono

Per la definizione di capo azienda si rimanda alla scheda 8.1. In questa scheda si descrive la distribuzione dei capi azienda rispetto al titolo di studio secondo le seguenti modalità: nessun titolo; licenza di scuola elementare; licenza di scuola media inferiore; diploma di scuola media superiore; diploma di qualifica; laurea o diploma universitario.

### Dati a confronto

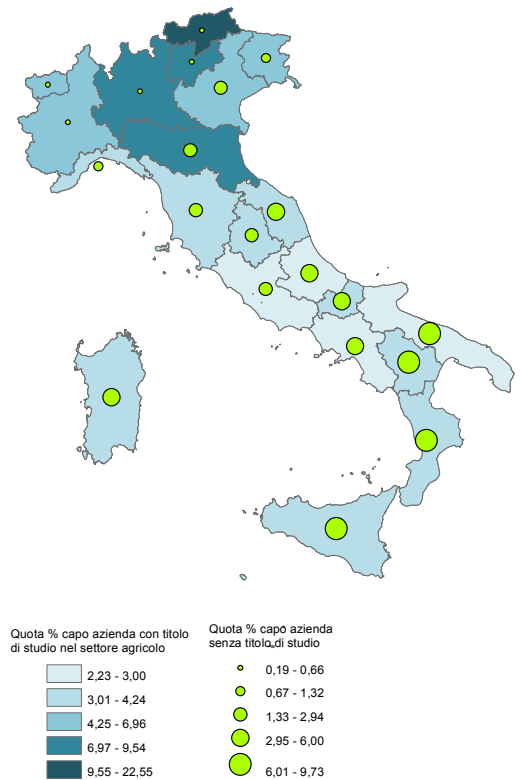
Al Censimento del 2010, il titolo di studio più frequente fra i capi azienda siciliani è la licenza elementare (32,4 per cento), seguito da quello di scuola media inferiore (30,6 per cento). Poco meno del 19,0 per cento dei capi azienda è in possesso del diploma di scuola media superiore (di cui l'1,9 per cento a indirizzo agrario) mentre appena il 2,4 per cento ha conseguito il diploma di qualifica professionale (di cui lo 0,4 per cento a indirizzo agrario).

I capi azienda laureati sono l'8,8 per cento, fra questi l'1,1 per cento è in possesso del diploma universitario agrario. Infine, quelli senza alcun titolo di studio sono ben il 7,0 per cento. Dal confronto con la ripartizione Sud e Isole e con il territorio nazionale nel complesso, si riscontra una minore presenza di capi azienda con livelli bassi d'istruzione a vantaggio di quelli medio-alti.

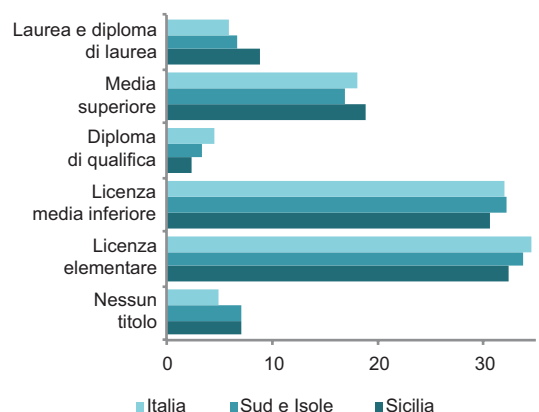
La percentuale di capi azienda con "al più la licenza elementare" è, infatti, inferiore al corrispettivo dato di ripartizione (41,0 per cento) e nazionale (40,0 per cento). Diversamente, la quota di capi azienda con almeno il diploma di scuola media superiore, pari al 27,7 per cento, supera quella ripartizionale e nazionale di quasi quattro punti percentuali da attribuire prevalentemente ai capi azienda laureati.

Tra le province siciliane, quella di Caltanissetta registra la maggiore presenza di capi azienda con "al più la licenza elementare" (44,8 per cento) mentre in quella di Ragusa prevalgono i capi azienda con titolo di studio nel settore agricolo (5,1 per cento). A livello comunale, Gangi e Belmonte Mezzagno in provincia di Palermo, Serradifalco nel nisseno e Tusa nella provincia di Messina sono ai primi posti della graduatoria dei comuni con bassa scolarizzazione del capo azienda. Invece, nella zona sud orientale dell'Isola, i comuni di Portopalo di Capo Passero, Pachino e Scicli sono quelli con la maggiore presenza di capi azienda con titolo di studio attinente al settore.

### Capo azienda per titolo di studio - 2010



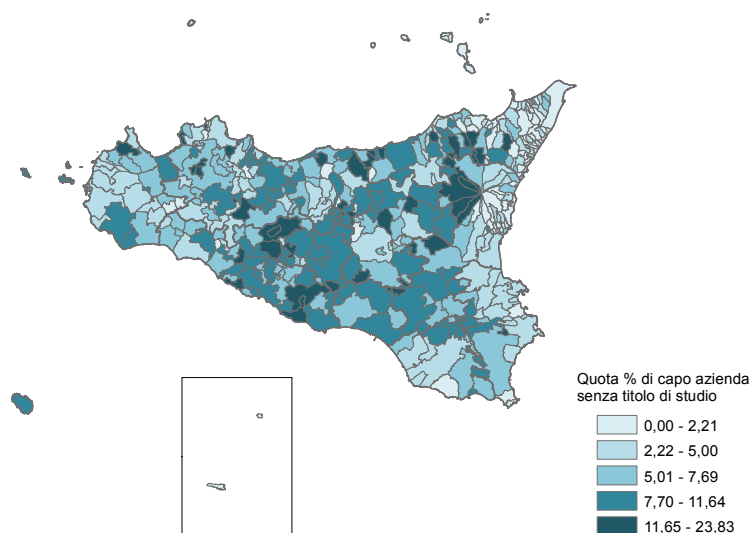
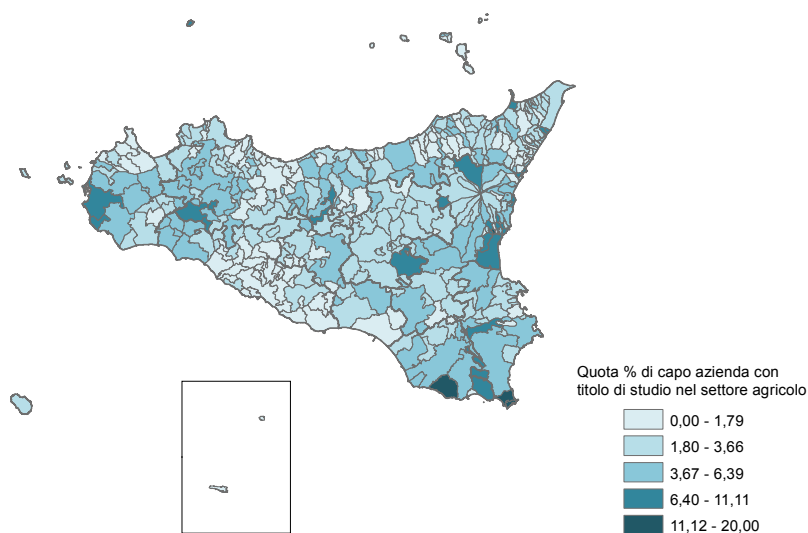
### Capo azienda per titolo di studio - Censimento 2010 (valori percentuali)



## Capo azienda per titolo di studio in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Capo azienda con al più la licenza elementare (%)	Capo azienda con titolo di studio agrario (%)	PRIMI 10 COMUNI con capo azienda con al più la licenza elementare, superiori al terzo quartile e maggiore quota %	(quota %)	PRIMI 10 COMUNI con capo azienda con titolo di studio agrario, superiori al terzo quartile e maggiore quota %	(quota %)
Trapani	37,2	4,0	Gangi (PA)	53,4	Portopalo di Capo Passero (SR)	15,2
Palermo	40,2	3,3	Serradifalco (CL)	53,1	Pachino (SR)	13,1
Messina	41,5	2,7	Belmonte Mezzagno (PA)	53,1	Scicli (RG)	13,0
Agrigento	39,7	2,3	Tusa (ME)	52,8	Castellana Sicula (PA)	9,6
Caltanissetta	44,8	2,6	Palma di Montechiaro (AG)	51,5	Contessa Entellina (PA)	9,6
Enna	39,3	3,1	Adrano (CT)	50,2	Milazzo (ME)	8,8
Catania	38,2	3,9	Gela (CL)	49,9	Marsala (TP)	8,4
Ragusa	37,0	5,1	Tortorici (ME)	49,8	Palazzolo Acreide (SR)	8,1
Siracusa	33,2	4,9	Cerda (PA)	49,5	Petrosino (TP)	7,8
SICILIA	39,3	3,4	San Fratello (ME)	49,3	Catania (CT)	7,4

## Capo azienda per titolo di studio - 2010





## Scheda 8.4 - Capi azienda per classi di età

### Che cosa sono

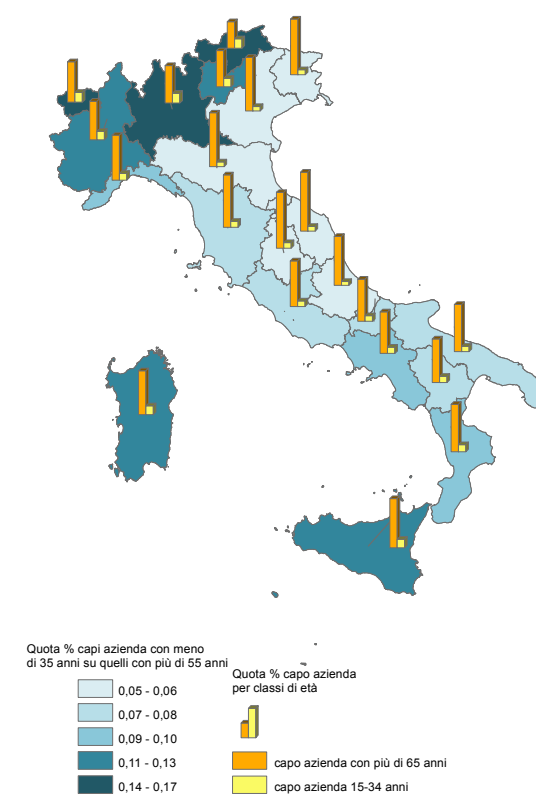
Per la definizione di capo azienda si rimanda alla scheda 8.1. Nella presente scheda si descrive la distribuzione dei capi azienda secondo due classi di età: quella compresa tra 15 e 35 anni e quella maggiore di 65 anni.

L'analisi viene effettuata utilizzando anche il rapporto percentuale tra capi azienda con età inferiore ai 35 anni e quelli sopra i 55 anni d'età, indicatore proposto dall'Eurostat e correlato agli obiettivi del Piano di Sviluppo rurale (Psr).

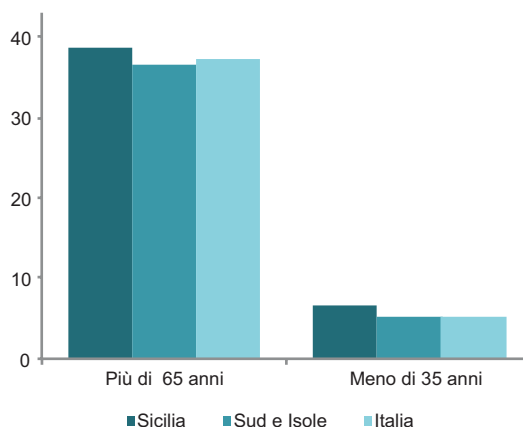
### Dati a confronto

Sebbene l'agricoltura siciliana sia caratterizzata, come nel più ampio contesto nazionale, dalla bassa presenza di giovani agricoltori, la Sicilia si colloca tra le regioni che presentano la maggiore incidenza di capi azienda con meno di 35 anni. Al 2010 il 6,6 per cento dei capi azienda siciliani ha meno di 35 anni a fronte del 5,3 per cento osservato nel Sud e Isole e del 5,0 per cento rilevato nel territorio nazionale. La presenza di capi azienda anziani appare altrettanto rilevante con il 38,8 per cento di capi azienda che ha almeno 65 anni di età. Significativo risulta il dato relativo al rapporto percentuale tra i giovani sotto i 35 anni d'età e i capi azienda con più di 55 anni, in quanto fornisce indicazioni sulle tendenze attese per i prossimi anni: in Sicilia il valore di tale rapporto è del 10 per cento, mentre per il Sud e Isole e per l'Italia nel complesso è, rispettivamente, pari al 9 e all'8 per cento. Ciò significa che nell'Isola, il rischio della cessazione dell'attività agricola, a seguito della mancata individuazione del successore del capo azienda in quiescenza, è lievemente inferiore rispetto a quello osservato nel Sud e Isole e nel territorio nazionale. I valori più elevati di tale indicatore si osservano in alcuni territori del Nord Italia, tra questi nella provincia autonoma di Bolzano (17 per cento), in Lombardia (15 per cento) e in Valle d'Aosta (14 per cento). Nel contesto regionale, la provincia di Palermo è quella dove si riscontra sia la maggiore presenza di capi azienda con meno di 35 anni di età (il 17,7 per cento sul totale regionale) che quella di capi azienda che hanno più di 65 anni (il 18,3 per cento sul totale regionale). Inoltre, tra i primi posti della graduatoria dei comuni in cui le aziende hanno un capo azienda con meno di 35 anni, si collocano il comune di Monreale, Noto, Piazza Armerina e Ramacca. I capi azienda con più di 65 anni sono, invece, maggiormente presenti nei comuni di Galtanissetta nell'omonima provincia, Noto e Marsala.

### Capo azienda per età - 2010



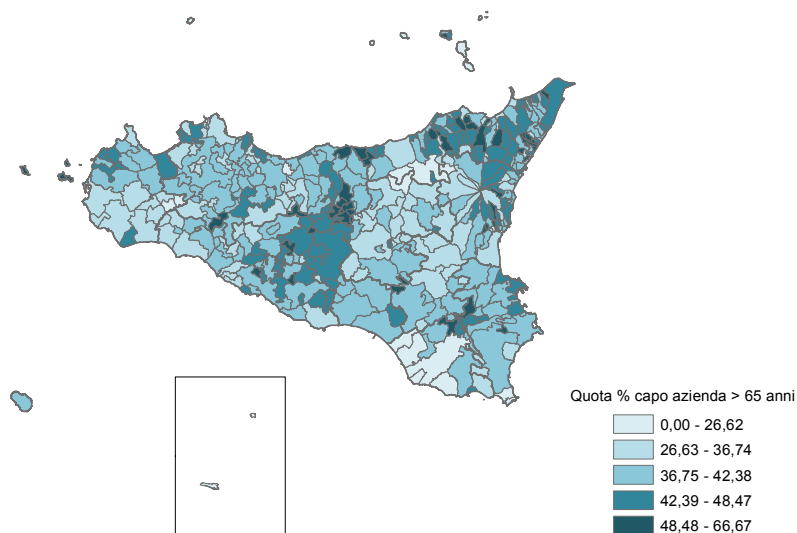
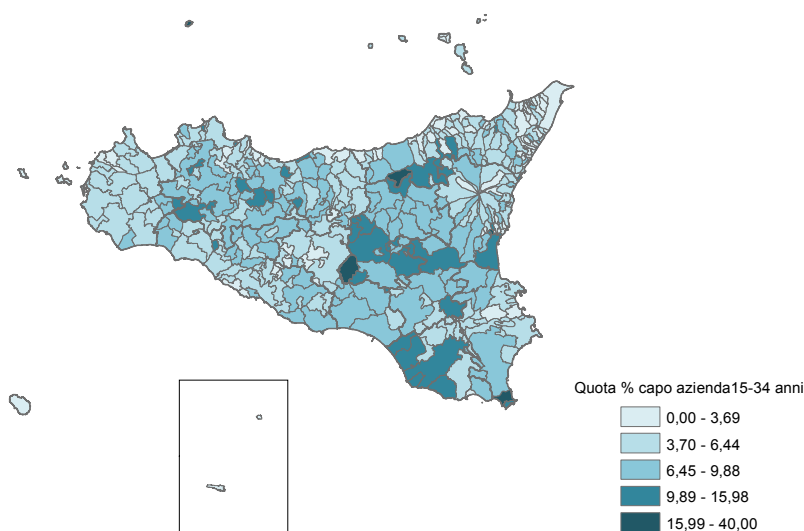
### Capo azienda per età - Censimento 2010 (quota % sul totale dei capi azienda)



## Capo azienda per età in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Capo azienda < 35 anni (numero)	Capo azienda > 65 anni (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Capo azienda < 35 anni (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Capo azienda > 65 anni (numero)
Trapani	1.488	10.872	Monreale (PA)	281	Caltanissetta (CL)	1.475
Palermo	2.580	15.558	Noto (SR)	276	Noto (SR)	1.329
Messina	1.295	11.205	Piazza Armerina (EN)	255	Marsala (TP)	1.321
Agrigento	2.047	13.187	Ramacca (CT)	255	Gela (CL)	1.251
Caltanissetta	1.072	7.766	Vittoria (RG)	253	Monreale (PA)	1.177
Enna	1.746	6.326	Marsala (TP)	227	Caltagirone (CT)	1.164
Catania	2.102	10.697	Gela (CL)	220	Piazza Armerina (EN)	1.146
Ragusa	1.176	4.090	Enna (EN)	213	Sciacca (AG)	1.118
Siracusa	1.079	5.450	Pietraperzia (EN)	195	Trapani (TP)	1.070
SICILIA	14.585	85.151	Ragusa (RG)	195	Castelvetrano (TP)	1.064

## Capo azienda per età - 2010







## Scheda 8.5 - Giornate di lavoro del capo azienda

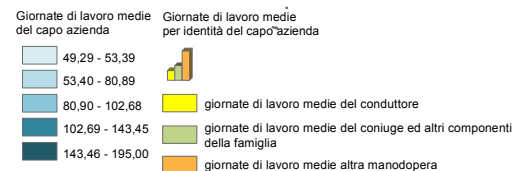
### Che cosa sono

Per giornata di lavoro standard si intende una prestazione lavorativa giornaliera non inferiore ad 8 ore. Il numero delle giornate di lavoro si riferisce a quelle effettivamente svolte nell'annata agraria 2009-2010, ad esclusione dei giorni di congedo, ferie e malattie.

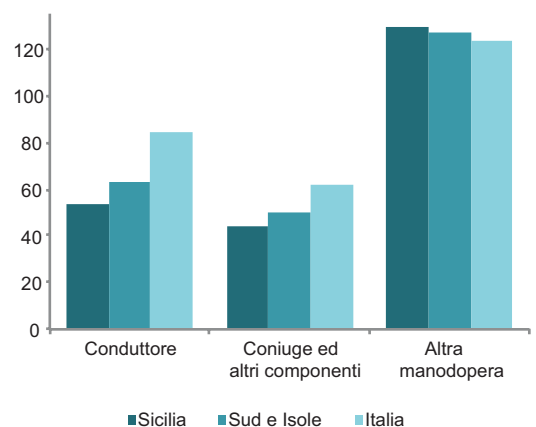
### Dati a confronto

Le giornate standard di lavoro dei capi azienda in Sicilia, nel 2010, ammontano a 11,7 milioni, con una media di 53,4 giornate per capo azienda. Il prevalere della forma di conduzione diretta (vedi Scheda 8.1) fa sì che il 94,2 per cento delle giornate di lavoro complessive siano riconducibili ai conduttori, con una media per questi soggetti di 56,3 giornate standard di lavoro. La partecipazione del capo azienda siciliano all'attività dell'azienda, in termini di giornate di lavoro, è tra le più basse dopo quella che si osserva in Puglia (49,6 giornate medie) e in Calabria (50,6 giornate medie). Si tratta di valori molto distanti sia dal dato nazionale (83,5 giornate medie) che da quello del Sud e Isole (62,8 giornate medie). La Provincia autonoma di Bolzano con 195,0 giornate lavorative per capo azienda primeggia nella graduatoria nazionale, seguita dalla Lombardia e dal Piemonte, rispettivamente con 172,3 e 166,9 giornate medie di lavoro. La prestazione lavorativa del conduttore e quella del coniuge raggiungono i livelli più elevati nel Centro-Nord, rispettivamente, con 115,5 e 84,4 giornate medie di lavoro mentre quella dell'altra manodopera in forma continuativa prevale nel Sud e Isole (127,0 giornate medie). Nel territorio siciliano spicca la provincia di Ragusa per le 124,1 giornate di lavoro per capoazienda, seguita da quella di Siracusa con 76,1 giornate in media. Nell'area sud orientale i comuni di Portopalo di Capo Passero, Santa Croce Camerina e Ragusa si collocano ai primi posti della graduatoria comunale mentre nel nisseno e agrigentino si segnalano agli ultimi posti Milena e Montallegro.

### Giornate di lavoro medie - 2010



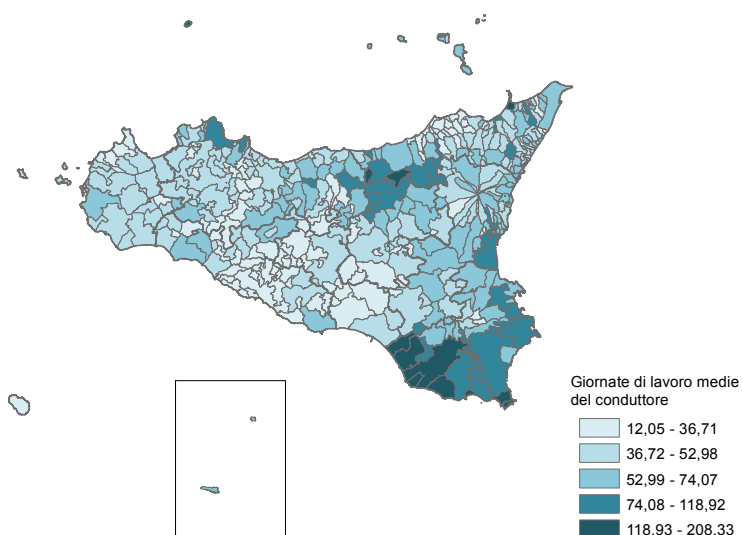
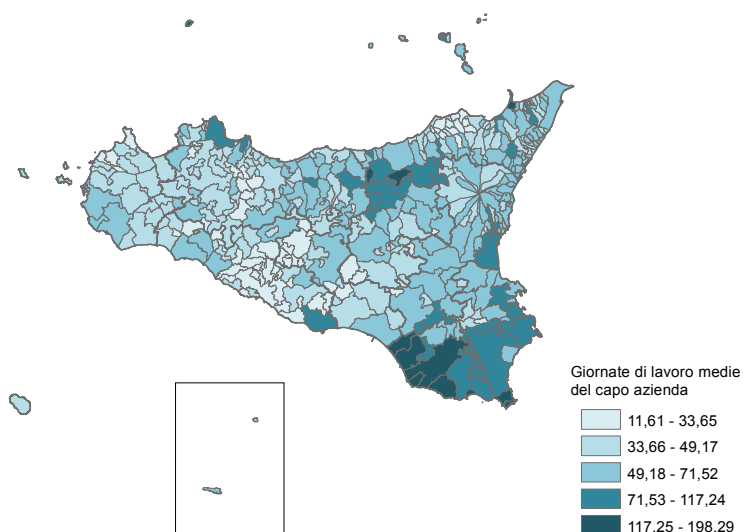
### Giornate di lavoro medie per identità del capo azienda - Censimento 2010 (valori medi)



## Giornate di lavoro medie del capo azienda in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Giornate di lavoro medie del capo azienda (valore medio)	PRIMI 10 COMUNI	Giornate di lavoro medie del capo azienda (valore medio)	ULTIMI 10 COMUNI	Giornate di lavoro medie del capo azienda (valore medio)
Trapani	44,5	Portopalo di Capo Passero (SR)	198,3	Sommolino (CL)	20,6
Palermo	48,6	Santa Croce Camerina (RG)	194,8	Raffadali (AG)	20,5
Messina	51,1	Ragusa (RG)	175,8	Isola delle Femmine (PA)	19,0
Agrigento	40,1	Capizzi (ME)	172,2	Ravanusa (AG)	19,0
Caltanissetta	39,9	Aci Bonaccorsi (CT)	166,8	Campofranco (CL)	18,9
Enna	49,4	Sciacca (RG)	160,1	San Biagio Platani (AG)	18,8
Catania	54,5	Vittoria (RG)	157,4	Joppolo Giancaxio (AG)	18,0
Ragusa	124,1	Pachino (SR)	150,7	Sutera (CL)	18,0
Siracusa	76,1	Acate (CT)	144,7	Milena (CL)	14,5
SICILIA	53,4	Ustica (PA)	138,5	Montallegro (AG)	11,6

## Giornate di lavoro medie - 2010





## Scheda 8.6 - Manodopera familiare

### Che cosa è

La manodopera agricola familiare comprende le persone di 16 anni e più, appartenenti alla famiglia del conduttore nonché i parenti del conduttore a condizione che svolgano lavoro agricolo nell'azienda.

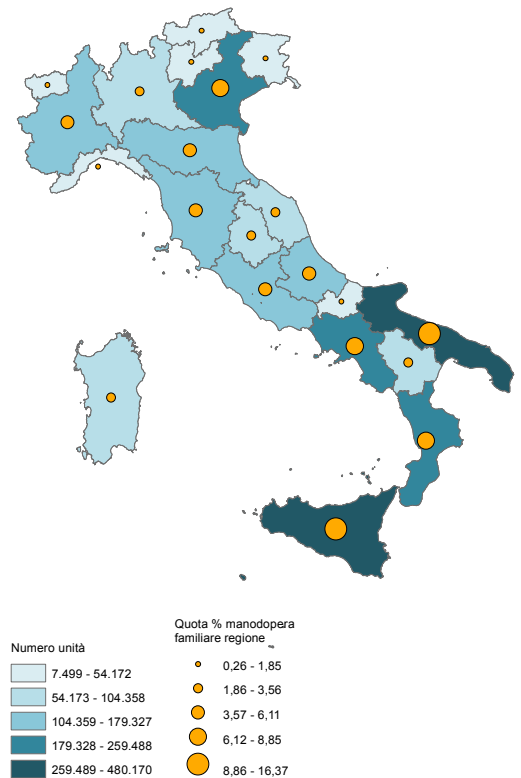
Per famiglia del conduttore s'intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune.

Per parenti del conduttore si intendono i discendenti, gli ascendenti ed altri parenti affini del conduttore non facenti parte della famiglia del conduttore stesso la cui attività lavorativa presso l'azienda durante l'annata agraria è stata svolta stabilmente.

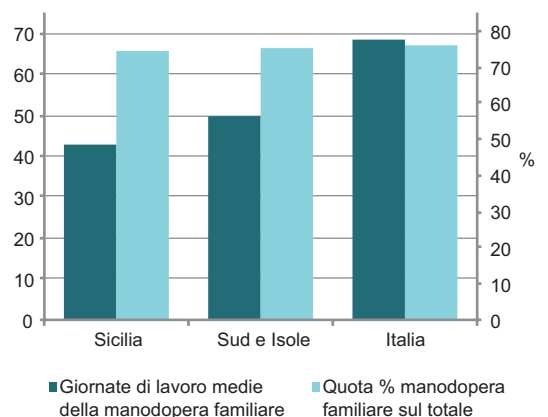
### Dati a confronto

Nel 2010, a fronte di 490 mila occupati nelle aziende agricole siciliane, la forza lavoro proveniente dalla manodopera familiare è costituita da circa 364 mila lavoratori appartenenti al nucleo familiare del conduttore o aventi relazioni di parentela con il conduttore stesso, in assenza di coabitazione (parenti del conduttore). Come rilevato nel più generale contesto nazionale, la consistente presenza in azienda della componente familiare (74,2 per cento della manodopera aziendale), corrispondente a circa 15,6 milioni di giornate di lavoro, conferma la struttura organizzativa dell'agricoltura siciliana fondata sulla famiglia. Il conduttore rimane la figura centrale dell'azienda, con un contributo in giornate di lavoro pari al 71,8 per cento del totale. Il coniuge mediamente apporta il 13,6 per cento delle giornate impiegate, gli altri familiari contribuiscono per il 9,5 per cento e i parenti per il rimanente 5,1 per cento. Dal confronto territoriale, in termini di giornate di lavoro effettuate in azienda, la manodopera familiare siciliana risulta meno occupata rispetto a quella del Sud e Isole e del territorio nazionale nel complesso. In Sicilia le giornate di lavoro della manodopera familiare, pari a 42,8 giornate per lavoratore, risultano particolarmente distanti dal dato osservato in Italia (68,5 giornate medie) nonché inferiori a quello della ripartizione Sud e Isole (50,0 giornate medie). Dal confronto tra le province siciliane, in quella di Palermo si osserva la maggiore incidenza della manodopera familiare su quella aziendale (87,1 per cento) mentre in quella di Ragusa la presenza meno rilevante (52,8 per cento sulla manodopera aziendale). Infine, tra i primi dieci comuni per manodopera familiare si citano, in ordine: Casteltermeni, Altofonte, Castedaccia e Mussomeli.

### Manodopera familiare - 2010



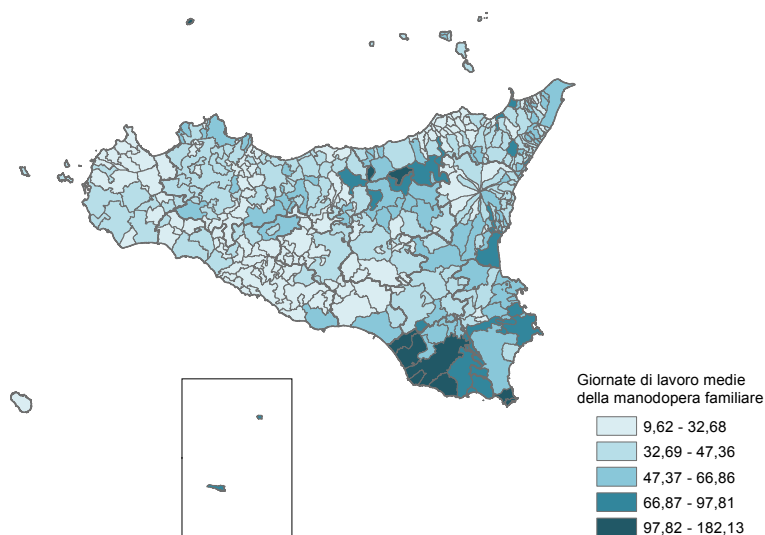
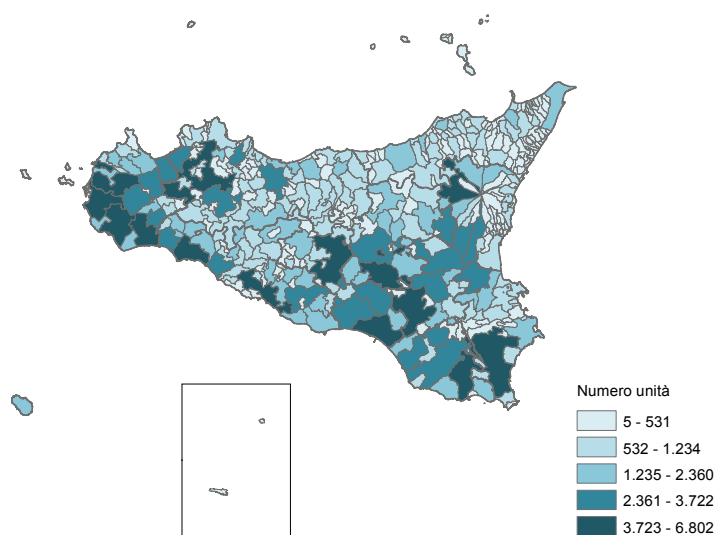
### Giornate di lavoro medie della manodopera familiare (valori medi)



## Manodopera familiare in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Manodopera familiare (numero)	Manodopera familiare (%)	PRIMI 10 COMUNI con manodopera familiare superiore al terzo quartile e maggiore quota %	Manodopera familiare (numero)	Manodopera familiare (%)
Trapani	52.055	77,4	Casteltermini (AG)	1.158	96
Palermo	63.624	87,1	Altofonte (PA)	1.251	95
Messina	45.966	77,6	Casteldaccia (PA)	1.183	95
Agrigento	58.155	81,7	Mussomeli (CL)	2.012	95
Caltanissetta	27.751	79,6	Aragona (AG)	1.348	95
Enna	25.238	83,6	Nicosia (EN)	1.826	94
Catania	48.403	61,6	Caccamo (PA)	2.942	94
Ragusa	20.796	52,8	Cammarata (AG)	2.226	93
Siracusa	21.705	59,8	Aidone (EN)	1.326	93
SICILIA	363.693	74,2	Assoro (EN)	1.345	93

## Manodopera familiare - 2010





## Scheda 8.7 - Manodopera non familiare

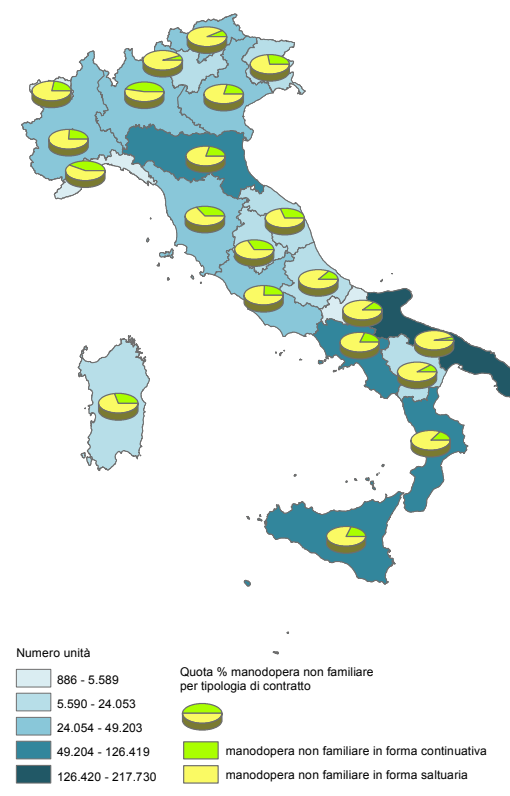
### Che cosa è

Per manodopera agricola non familiare o altra manodopera si intendono le persone di 16 anni e più, non appartenenti alla famiglia del conduttore e senza vincoli di parentela, che svolgono attività nell'azienda. L'altra manodopera aziendale in forma continuativa comprende le persone che lavorano continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. L'altra manodopera aziendale in forma saltuaria comprende le persone che non lavorano continuativamente nell'azienda per diversi motivi, ad esempio per svolgere lavori di breve durata, lavori stagionali oppure singole fasi lavorative.

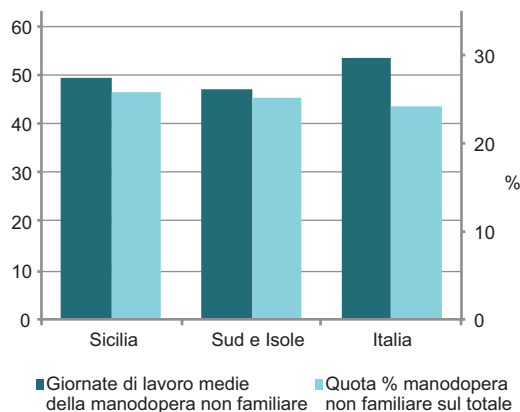
### Dati a confronto

Nell'annata agraria 2009-2010, le aziende agricole siciliane hanno impiegato 126,4 mila persone appartenenti alla manodopera non familiare, nella larga prevalenza dei casi assunte in forma saltuaria o non direttamente assunte (80,4 per cento). I lavoratori assunti in forma continua sono invece 24,7 mila, il 19,4 per cento della manodopera non familiare. Le giornate di lavoro complessive di questa categoria di lavoratori agricoli sono circa 6,3 milioni, con un'intensità media di lavoro che varia in relazione alle modalità continuative o saltuarie dell'assunzione, passando dalle 111,8 giornate pro-capite dei lavoratori assunti stabilmente alle 34,2 dei lavoratori saltuari. Dal confronto territoriale, la manodopera non familiare in Sicilia risulta meno occupata rispetto al complesso del Paese ma maggiormente impiegata rispetto al Sud e Isole. Precisamente, in Sicilia le giornate di lavoro per azienda della manodopera non familiare (indistintamente dalla modalità di assunzione), pari a 49,4 giornate per lavoratore, si pongono al di sotto del dato nazionale (53,2 giornate) ma superano quello della ripartizione Sud e Isole (47,3 giornate medie) anche se di soli due punti percentuali. Dal confronto tra le province siciliane, a Ragusa si osserva la maggiore incidenza della manodopera non familiare in forma continua (25,3 per cento) sul dato regionale. La forma saltuaria di assunzione dell'altra manodopera prevale, invece, nella provincia di Enna (25,6 per cento sulla manodopera non familiare saltuaria regionale). A livello comunale, tra i primi dieci comuni per manodopera non familiare in forma continua, si collocano Vittoria e Acate in provincia di Ragusa, seguiti da Licata in quella di Agrigento. Ai primi posti della graduatoria per manodopera non familiare, in forma saltuaria o non direttamente assunta, si collocano i comuni di Lentini nel siracusano e Ramacca e Adrano nel catanese.

### Manodopera non familiare - 2010



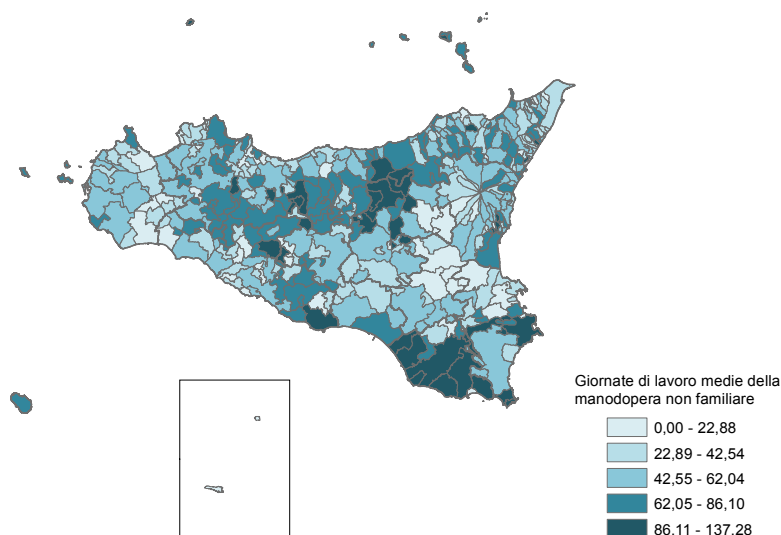
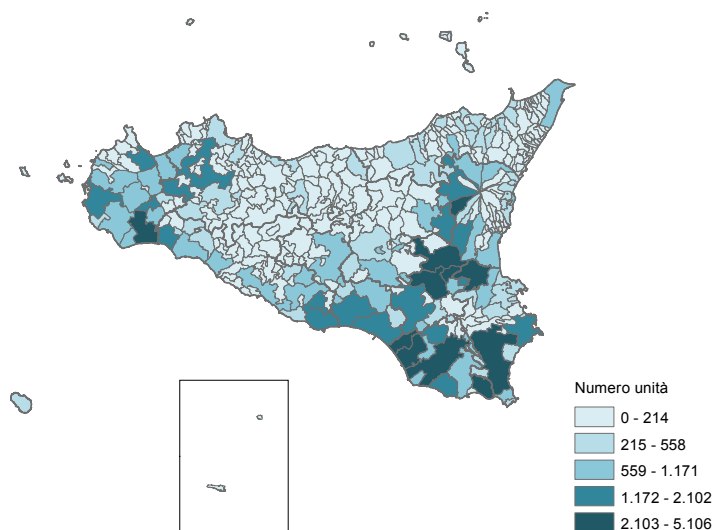
### Giornate di lavoro medie della manodopera non familiare (valori medi)



## Manodopera non familiare in Sicilia, in forma continuativa e saltuaria - Censimento 2010

PROVINCE	Manodopera non familiare in forma continuativa (numero)	Manodopera non familiare in forma saltuaria (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Manodopera non familiare in forma continuativa (numero)	%	PRIMI 10 COMUNI	Manodopera non familiare in forma saltuaria (numero)	%
Trapani	1.369	13.826	Vittoria (RG)	2.195	51	Lentini (SR)	4.898	96
Palermo	2.158	7.276	Licata (AG)	1.488	71	Ramacca (CT)	4.137	95
Messina	3.610	9.691	Acate (CT)	1.235	47	Adrano (CT)	2.731	91
Agrigento	2.967	10.098	Ragusa (RG)	856	31	Castelvetrano (TP)	2.667	94
Caltanissetta	1.591	5.513	Gela (CL)	758	38	Palagonia (CT)	2.568	96
Enna	982	3.979	Tortorici (ME)	635	85	Noto (SR)	2.431	84
Catania	4.119	26.044	Scicli (RG)	593	32	Mineo (CT)	2.194	84
Ragusa	6.272	12.312	Ispica (RG)	484	19	Vittoria (RG)	2.086	49
Siracusa	1.678	12.934	Noto (SR)	466	16	Ispica (RG)	2.032	81
SICILIA	24.746	101.673	Mineo (CT)	422	16	Ragusa (RG)	1.944	69

## Manodopera non familiare - 2010







## Scheda 8.8 - Attività connesse

### Che cosa sono

Le attività connesse all'azienda sono attività remunerative svolte in azienda, direttamente ad essa collegate, che comportano l'utilizzo delle risorse (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda. Sono comprese le attività agricole e non agricole svolte per altre aziende con mezzi propri (contoterzismo attivo) alle quali è dedicata la Scheda 8.9.

Non sono comprese le attività che utilizzano solamente manodopera agricola. Alcune attività connesse oggetto della rilevazione censuaria del 2010 sono:

- lavori per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda;
- agriturismo;
- prima lavorazione dei prodotti agricoli;
- trasformazione di prodotti vegetali e di prodotti animali;
- produzione di energia rinnovabile;
- silvicoltura.

Per l'elenco e la descrizione di tutte le attività connesse si rimanda al glossario.

### Dati a confronto

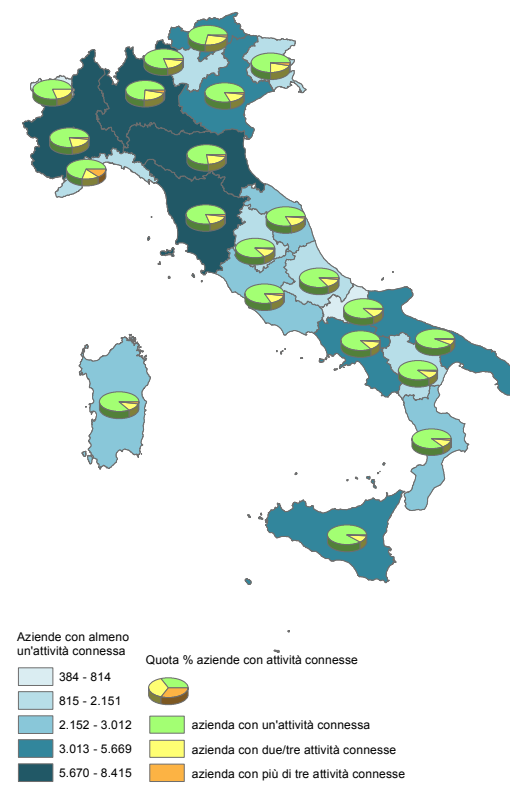
Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate in Sicilia da 4.007 aziende, pari ad appena l'1,8 per cento di quelle rilevate al Censimento del 2010. Tra queste prevalgono: il conto-terzismo attivo (con il 30,2 per cento sul totale attività connesse), le attività di trasformazione dei prodotti agricoli (con il 17,6 per cento) e quelle di trasformazione di prodotti animali (con l'11,0 per cento).

A differenza di quanto registrato in Sicilia, quello delle aziende agricole che svolgono attività connesse è un fenomeno particolarmente presente nel Centro-Nord, dove sono state rilevate 53.568 aziende con attività connesse (il 70,3 per cento del totale aziende con tali attività, oltre che l'8,3 per cento di aziende censite nelle due ripartizioni).

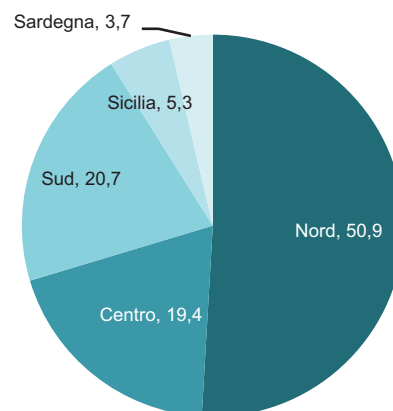
La percentuale di aziende agricole con più di un'attività connessa oscilla dal 7,5 della Campania (seguito dal 10,5 per cento osservato in Sicilia) al 30,0 per cento della Liguria.

Nell'ambito del territorio regionale, la concentrazione maggiore di aziende con attività connesse, per il 2010, si evidenzia nelle province di Palermo (14,1 per cento del dato regionale) e di Messina (13,8 per cento del dato regionale) mentre a livello comunale ad Agira in provincia di Enna (31,6 per cento rispetto al dato provinciale) e nel comune di Caltanissetta (27,6 per cento sul dato provinciale).

### Aziende con attività connesse - 2010



### Aziende con attività connesse - Censimento 2010 (composizione percentuale)

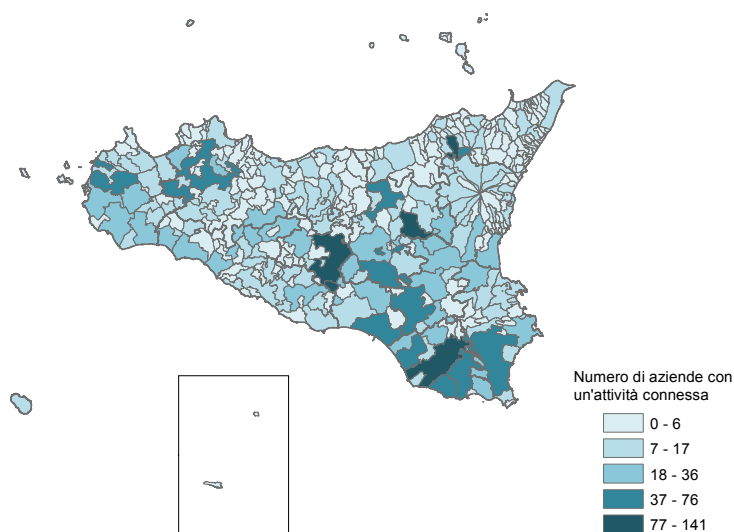
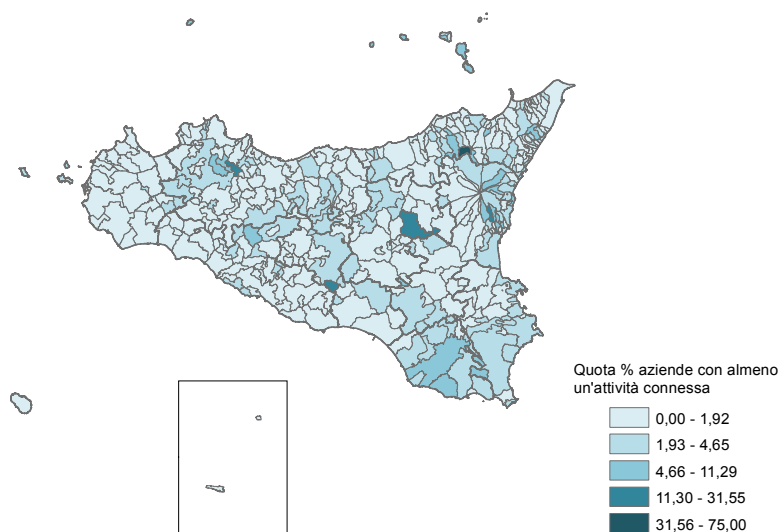




## Aziende con attività connesse in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende con attività connesse (numero)	Aziende (incidenza %)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende con attività connesse (numero)	Aziende con attività connesse (quota % provincia)	PRIMI 20 COMUNI	Aziende con attività connesse (numero)	Aziende con attività connesse (quota % provincia)
Trapani	329	8,2	Agira (EN)	144	31,6	Scicli (RG)	59	14,7
Palermo	566	14,1	Caltanissetta (CL)	124	27,6	Gela (CL)	51	11,3
Messina	551	13,8	Sommatino (CL)	124	27,6	Piazza Armerina (EN)	49	10,7
Agrigento	400	10,0	Ragusa (RG)	98	24,4	Floresta (ME)	48	8,7
Caltanissetta	450	11,2	Noto (SR)	95	30,6	Trapani (TP)	47	14,3
Enna	456	11,4	Tortorici (ME)	92	16,7	Nicosia (EN)	44	9,6
Catania	543	13,6	Marineo (PA)	66	11,7	Vittoria (RG)	43	10,7
Ragusa	402	10,0	Modica (RG)	64	15,9	Siracusa (SR)	43	13,9
Siracusa	310	7,7	Monreale (PA)	63	11,1	Pietraperzia (EN)	39	8,6
SICILIA	4.007	100,0	Caltagirone (CT)	61	11,2	Mazzerano (CL)	38	8,4

## Aziende con attività connesse - 2010





## Scheda 8.9 - Contoterzismo attivo

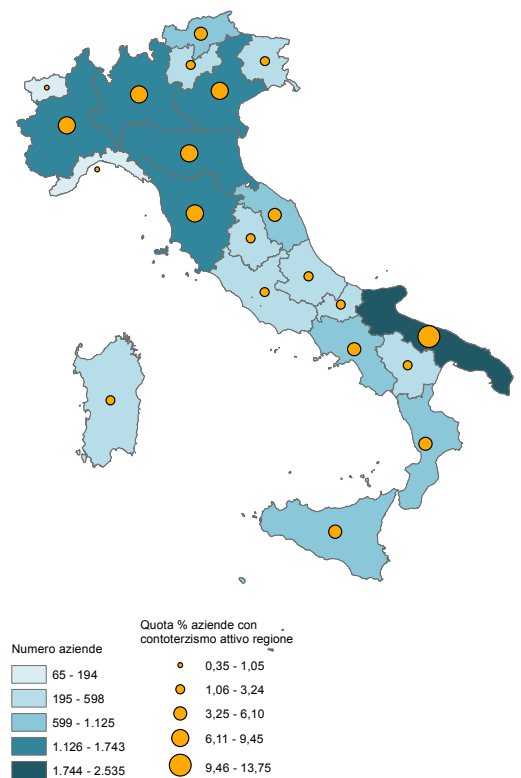
### Che cosa è

Per contoterzismo attivo s'intende l'attività svolta in altre aziende agricole con l'utilizzo di mezzi meccanici di proprietà o di comproprietà dell'azienda con propria manodopera aziendale. Per giornate di lavoro in contoterzismo attivo si intendono le giornate di lavoro, di 8 ore, svolte con mezzi meccanici propri presso altre aziende agricole da parte della manodopera aziendale.

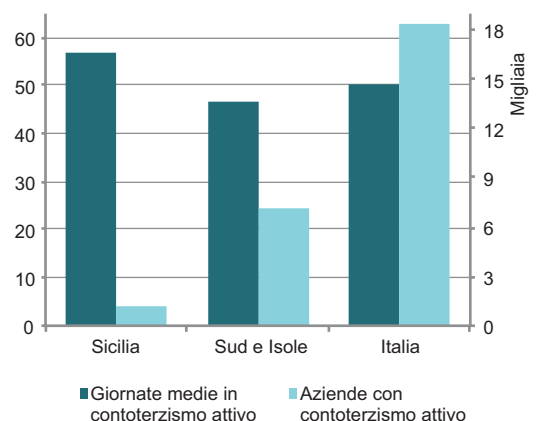
### Dati a confronto

Al 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010, le aziende agricole siciliane che svolgono servizi agro-meccanici in conto terzi sono 1.125 unità. Questa tipologia di attività connessa interessa appena lo 0,5 per cento delle aziende agricole regionali apparendo, pertanto, ancora meno diffusa rispetto sia al Sud e Isole (0,7 per cento delle aziende rilevate) sia al complesso della penisola (1,1 per cento del totale aziende). Tuttavia, se si osservano le giornate di lavoro prestate, le aziende che in Sicilia effettuano attività in conto terzi presentano un numero medio di giornate pari a 57,0 per azienda più elevato rispetto alla media nazionale (50,0 giornate di lavoro per azienda) e a quella della ripartizione Sud e Isole (46,6 giornate di lavoro per azienda). Le differenze regionali non sono rilevanti e i territori ove si osserva la maggiore presenza di contoterzismo attivo sono la Provincia autonoma di Bolzano, con il 5,2 per cento di aziende e la Lombardia dove, a fronte del 2,3 per cento di aziende con attività in conto terzi, le giornate di lavoro in contoterzismo per azienda raggiungono il valore più alto osservato nel Paese (71,1 giornate medie di lavoro). Nell'ambito del territorio regionale, la provincia di Palermo è al primo posto per numerosità di aziende con contoterzismo attivo (il 23,3 per cento del dato regionale) mentre quella di Catania guida la graduatoria per giornate di lavoro (136,9 in contoterzismo attivo per azienda). Ai vertici della graduatoria comunale per numero di aziende si collocano i comuni di Marineo, in provincia di Palermo (61 aziende) e Caltanissetta (36 aziende). Considerando l'attività in contoterzismo attivo, sotto il profilo delle giornate di lavoro, il comune di Catania e quello di Modica, nel ragusano, risultano i più impegnati nell'attività in conto terzi, rispettivamente con 10.102 e 2.796 giornate di lavoro.

### Aziende con contoterzismo attivo - 2010



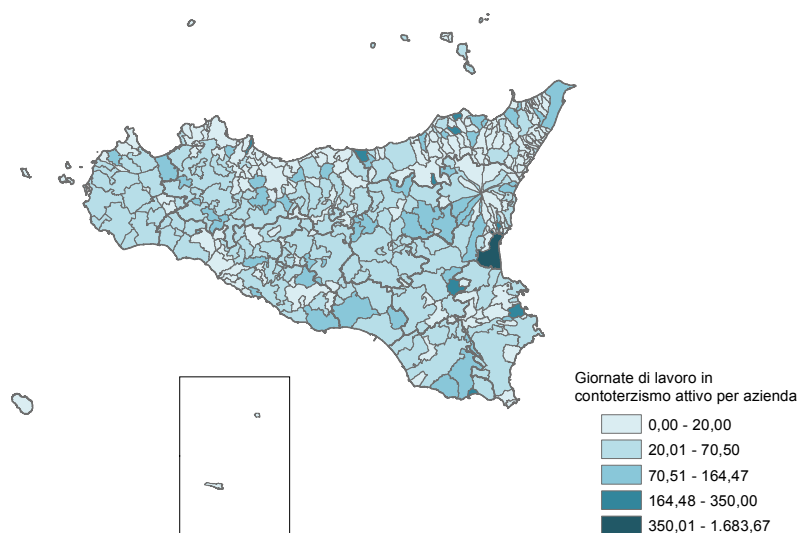
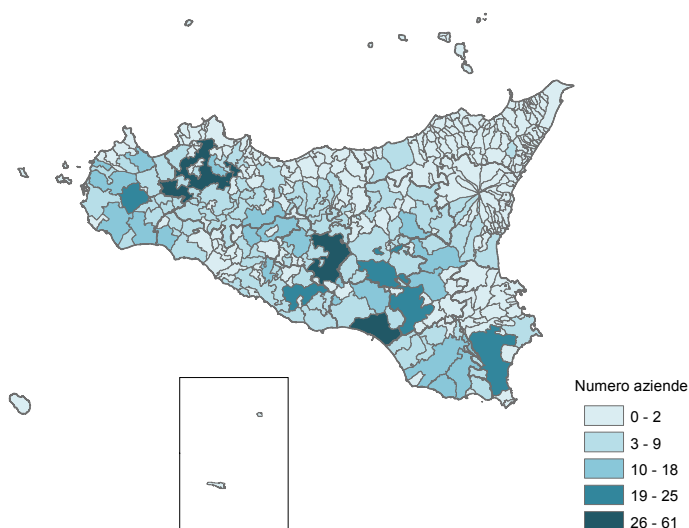
### Aziende e giornate in contoterzismo attivo - Censimento 2010



## Aziende con contoterzismo attivo in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende con contoterzismo attivo (numero)	Giornate in contoterzismo attivo (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende con contoterzismo attivo (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Giornate in contoterzismo attivo (numero)
Trapani	139	5.296	Marineo (PA)	61	Catania (CT)	10.102
Palermo	262	10.737	Caltanissetta (CL)	36	Modica (RG)	2.796
Messina	55	3.382	Monreale (PA)	34	Monreale (PA)	2.078
Agrigento	183	6.871	Gela (CL)	33	Caltanissetta (PA)	1.669
Caltanissetta	152	7.673	Caltagirone (CT)	25	Agira (EN)	1.480
Enna	103	5.618	Naro (AG)	24	Noto (SR)	1.451
Catania	116	15.881	Noto (SR)	23	Scicli (RG)	1.322
Ragusa	67	5.800	Piazza Armerina (EN)	22	Gela (CL)	1.196
Siracusa	48	2.814	Salemi (TP)	19	Marineo (PA)	1.188
SICILIA	1.125	64.072	Santo Stefano Quisquina (AG)	18	Cammarata (AG)	977

## Contoterzismo attivo - 2010





## Scheda 8.10 - Contoterzismo passivo

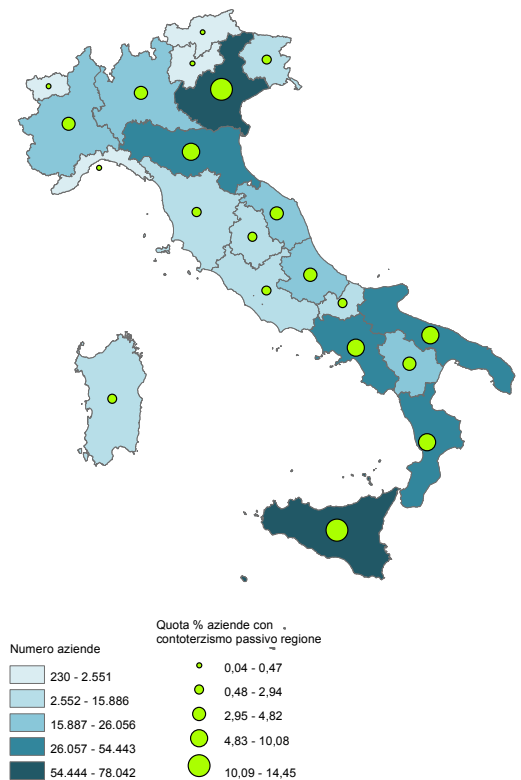
### Che cosa è

Per contoterzismo passivo s'intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio. Per giornate di lavoro in contoterzismo passivo si intendono il numero di giornate di lavoro svolte in azienda da parte di lavoratori appartenenti ad altre aziende agricole, ad organismi associativi o ad imprese di esercizio e di noleggi. Il contoterzismo passivo distingue l'affidamento completo, ovvero di tutte le operazioni svolte in azienda, dall'affidamento parziale che riguarda solamente alcune operazioni colturali.

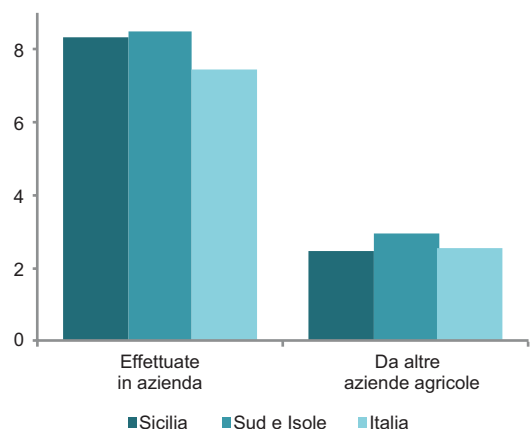
### Dati a confronto

Le aziende agricole siciliane che nel 2010 hanno affidato a terzi le operazioni meccaniche in forma completa o parziale sono 67.250, pari al 12,4 per cento delle aziende rilevate. Le giornate di lavoro in contoterzismo passivo sono circa 568 mila, mediamente 8,4 giornate di lavoro per azienda che ricorre a tale servizio. Tale valore scende a 3,0 giornate per azienda se si considera solamente il contoterzismo effettuato da altre aziende. Oltre la metà delle aziende agricole che ricorrono al contoterzismo passivo sono nel Mezzogiorno e si attestano a circa 280 mila unità, pari al 51,8 per cento del totale. Seguono le regioni del Nord con il 35,2 per cento di aziende agricole. Le differenze regionali non sono rilevanti, a meno di eccezioni che riguardano poche regioni italiane. Tra queste, si osserva nel Veneto il maggiore ricorso al contoterzismo passivo con il 14,3 per cento di aziende che affidano a terzi le operazioni colturali e in Liguria il numero medio di giornate in contoterzismo passivo più elevato (18,7 giornate medie e 12,7 giornate medie da altre aziende). Tra le province siciliane, quelle di Palermo e di Agrigento sono ai primi posti per le giornate di lavoro in contoterzismo passivo effettuate in azienda, con un'incidenza, per entrambe, di circa il 17,0 per cento sul totale regionale. Se si osserva invece il contoterzismo effettuato unicamente da altre aziende, il primato è della provincia di Palermo, con un'incidenza del 22,3 per cento sul totale regionale. A livello comunale, ai primi posti per giornate in contoterzismo passivo si collocano alcuni comuni del messinese: Tortorici (763,6 giornate per azienda), Mirto (213,9 giornate medie) e Santa Domenica Vittoria (183,8 giornate medie).

### Aziende con contoterzismo passivo - 2010



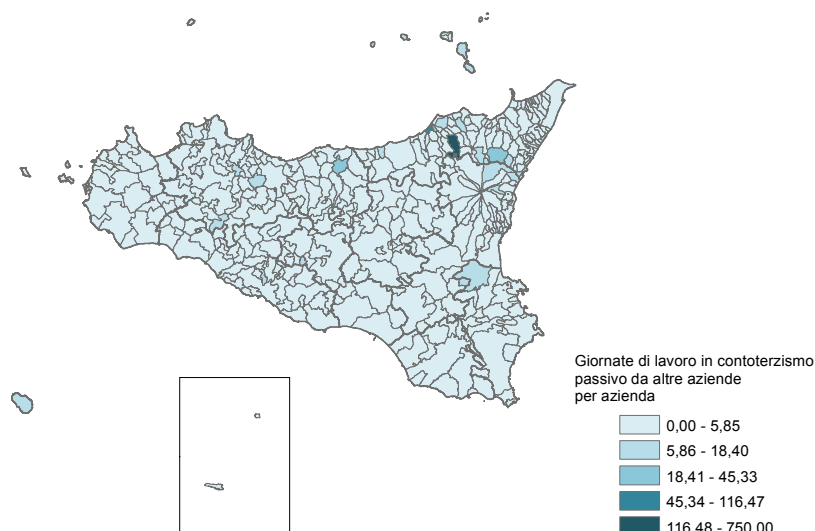
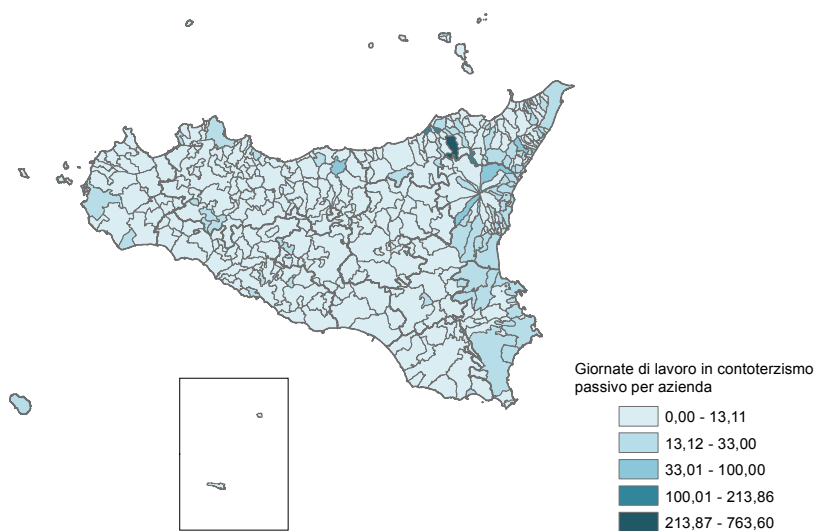
### Giornate medie in contoterzismo passivo - Censimento 2010



## Giornate in contoterzismo passivo in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Giornate in contoterzismo passivo in azienda (numero)	Giornate in contoterzismo passivo effettuate da altre aziende (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Giornate in contoterzismo passivo per azienda (media)	PRIMI 10 COMUNI	Giornate in contoterzismo passivo effettuate da altre aziende (numero)
Trapani	33.296	10.515	Tortorici (ME)	763,6	Tortorici (ME)	750,0
Palermo	96.380	36.623	Mirto (ME)	213,9	Torrenova (ME)	116,5
Messina	39.742	13.569	Santa Domenica Vittoria (ME)	183,8	Castelbuono (PA)	45,3
Agrigento	101.062	27.163	Torrenova (ME)	142,4	Francavilla di Sicilia (ME)	28,1
Caltanissetta	71.681	20.293	Aci Bonaccorsi (CT)	100,0	Capri Leone (ME)	26,5
Enna	62.633	15.073	Casalvecchio Siculo (ME)	56,3	Motta Camastra (ME)	18,4
Catania	81.546	22.362	Santa Teresa di Riva (ME)	47,7	Castiglione di Sicilia (CT)	17,6
Ragusa	33.219	7.343	Castelbuono (PA)	47,1	Naso (AG)	15,5
Siracusa	48.011	11.046	Castiglione di Sicilia (CT)	43,8	Venetico (ME)	15,0
SICILIA	567.570	163.987	Biancavilla (CT)	43,2	Calatabiano (CT)	13,1

## Contoterzismo passivo - 2010





## Scheda 8.11 - Aziende con impianti di energia rinnovabile

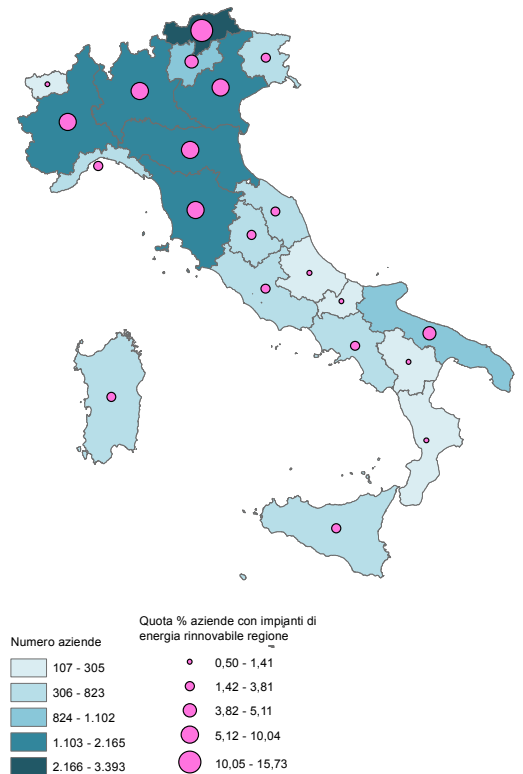
### Che cosa sono

Si intendono le aziende che possiedono e utilizzano impianti per la produzione di energia rinnovabile, ovvero l'energia derivata da processi naturali che vengono costantemente rinnovati. Il Censimento dell'Agricoltura del 2010, per la prima volta, ha rilevato gli impianti utilizzati per la produzione di energia per il mercato (con connessione alla rete) o per le attività dell'azienda agricola stessa, escludendo l'utilizzo domestico (es. pannelli solari per la produzione di acqua calda o sistemi di riscaldamento alimentati con ceppi di legna).

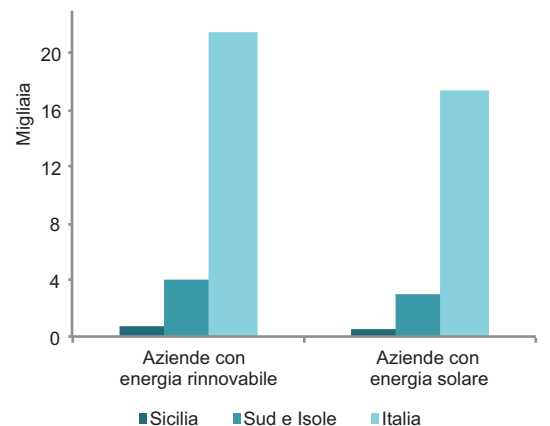
### Dati a confronto

Al 6° Censimento generale dell'agricoltura, le aziende agricole siciliane con impianti di energia rinnovabile sono 703, appena lo 0,5 per cento del totale aziende rilevate. Tra queste, 598 aziende agricole producono energia solare. Pertanto, nonostante gli incentivi specifici predisposti al fine di promuovere gli impianti di piccola potenza nelle aziende agricole, la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile nell'Isola si rivela poco significativo. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, emerge un maggiore interesse per la produzione di energia rinnovabile nelle regioni del Nord (con il 62,0 per cento delle aziende con energia rinnovabile rilevate in Italia). Spicca il dato del Trentino-Alto Adige, dove il 16,8 per cento di aziende della Provincia autonoma di Bolzano e il 6,2 per cento di quelle di Trento producono energia rinnovabile. Nelle altre regioni settentrionali si osservano, invece, incidenze variabili tra il 2,0 e il 6,0 per cento sulle aziende totali. Nel Centro-Sud, soltanto la Toscana presenta una diffusione pari al 3,0 per cento mentre, nelle restanti regioni la presenza di tali aziende non supera quasi mai l'1,0 per cento delle aziende complessivamente rilevate. Nell'ambito del territorio regionale, la provincia di Ragusa prevale per numerosità di aziende con energia rinnovabile con un'incidenza del 16,5 per cento sul dato regionale. Seguono le province di Palermo e Messina, entrambe con poco meno del 14,0 per cento. Tra i comuni maggiormente predisposti alla produzione di energia rinnovabile da diverse fonti si distinguono, in provincia di Ragusa, Modica con 29 aziende e Ragusa con 28 aziende. In tutti i comuni con più di 10 aziende con energia rinnovabile, oltre il 75,0 per cento produce energia solare.

### Aziende con impianti di energia rinnovabile - 2010



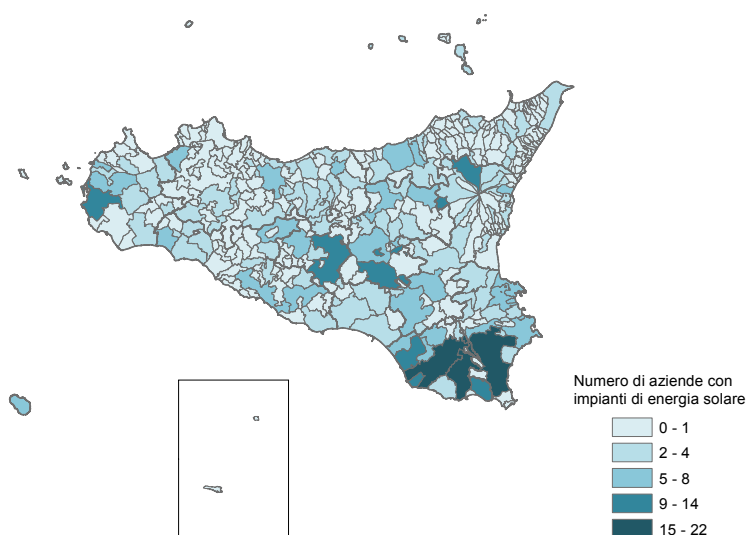
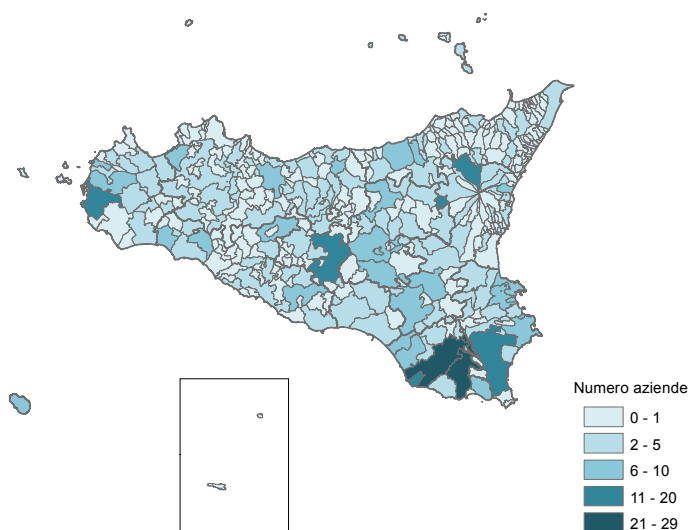
### Aziende con impianti di energia rinnovabile - Censimento 2010



## Aziende con energia rinnovabile in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende con energia rinnovabile (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende con energia rinnovabile (numero)	PRIMI 10 COMUNI	Aziende con energia solare (numero)
Trapani	64	Modica (RG)	29	Modica (RG)	22
Palermo	96	Ragusa (RG)	28	Ragusa (RG)	22
Messina	97	Caltanissetta (CL)	20	Noto (SR)	17
Agrigento	65	Noto (SR)	18	Caltanissetta (CL)	14
Caltanissetta	43	Marsala (TP)	14	Randazzo (CT)	13
Enna	48	Randazzo (CT)	13	Marsala (TP)	11
Catania	91	Santa Croce Camerina (RG)	12	Ispica (RG)	10
Ragusa	116	Piazza Armerina (EN)	10	Santa Croce Camerina (RG)	10
Siracusa	83	Ispica (RG)	10	Piazza Armerina (EN)	9
SICILIA	703	Vittoria (RG)	10	Vittoria (RG)	9

## Aziende con impianti di energia rinnovabile - 2010









### Caratteristiche economiche e tipologiche delle aziende agricole

L'obiettivo del presente capitolo è di tracciare un quadro informativo sul carattere economico delle aziende agricole e sulle loro caratteristiche tipologiche. In particolare, l'analisi, effettuata tramite l'utilizzo di indicatori selezionati, verte su due aspetti: il primo, sviluppato nelle prime sei schede, studia le informazioni di carattere economico relative alla contabilità, ai ricavi, all'autoconsumo e alla commercializzazione; il secondo, analizzato nelle successive dieci schede, prende in esame le caratteristiche tipologiche delle aziende agricole.

L'analisi mira a delineare il quadro dei comportamenti economici delle aziende agricole con riferimento all'annata agraria 2009-2010, tenuto conto dei limiti dovuti alle modalità di rilevazione dei dati e ai livelli di qualità dei risultati. In particolare, non essendo disponibili dati economici di fonte censuaria precedenti al 2010<sup>2</sup>, possono essere effettuati confronti solo dal punto di vista spaziale; inoltre, la natura qualitativa dei dati economici rilevati dal censimento 2010 consente di estrapolare informazioni solo per quanto concerne il numero e le quote di aziende agricole che presentano le caratteristiche economiche considerate. La tipologia comunitaria<sup>3</sup> di classificazione delle aziende agricole ne identifica l'orientamento produttivo, al fine di valutare le caratteristiche strutturali delle aziende e dei loro risultati economici: attraverso la creazione di gruppi omogenei di aziende si facilita il confronto tra le unità agricole attive nei diversi paesi membri dell'Unione europea.

La classificazione tipologica è definita sulla base dell'orientamento tecnico-economico (Ote) e della dimensione economica. L'Ote di un'azienda viene determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale. La produzione standard, intesa come valore monetario della produzione, è determinata per qualunque produzione agricola, sia vegetale che animale, all'interno di un certo periodo di riferimento. La produzione standard totale dell'azienda viene definita "dimensione economica". Il regolamento europeo prevede tre diversi livelli di orientamento tecnico-economico: il primo, detto Ote particolare, è suddiviso in 61 classi di specializzazione che vengono successivamente aggregate in 21 classi, le quali generano il secondo livello, detto Ote principale. Una successiva aggregazione, infine, definisce il terzo livello, Ote generale, composto da 8 classi. A ognuna di queste classi se ne aggiunge una residuale, quella delle aziende non classificate. L'inserimento dell'azienda agricola in una determinata classe dipende dall'incidenza percentuale delle diverse produzioni agricole.

La Tavola 9.1 mostra la distribuzione delle aziende siciliane per specializzazione, considerando la classificazione tipologica basata sull'Ote generale. Oltre 5 mila aziende agricole, pari al 2,3 per cento del complesso delle aziende siciliane, non hanno alcuna specializzazione produttiva e, di conseguenza, la loro produzione standard è pari a zero.

1 Autore del capitolo 9: Fabrizio Consentino.

2 I dati economici del censimento 2000 non sono stati ricalcolati, come invece realizzato per altre variabili di struttura, in base al nuovo campo di osservazione 2010 e, quindi, non sono confrontabili.

3 Regolamento (CE) n. 1242/2008 della Commissione Europea.





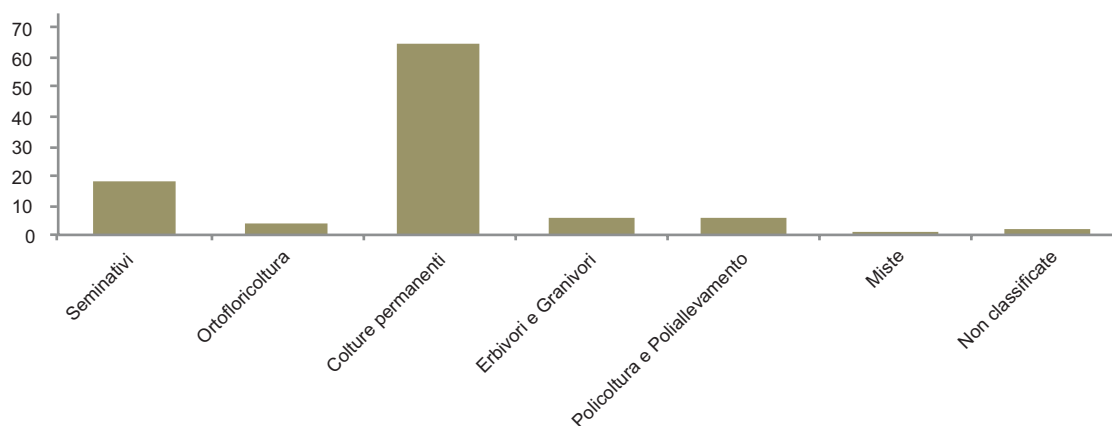
Il confronto territoriale mostra una quota ridotta di aziende non classificate, sia nel Mezzogiorno (1,5 per cento) sia in Italia nel complesso (1,5 per cento). In Sicilia, la provincia di Caltanissetta, con il 5,8 per cento, registra l'incidenza più alta di aziende non classificate mentre la provincia di Messina mostra la quota più bassa (0,2 per cento) di aziende agricole senza una particolare specializzazione produttiva.

**Tavola 9.1 - Aziende agricole per specializzazione - Censimento 2010**

TERRITORIO	Specializzazione								
	Seminativi	Orto- floricoltura	Colture	Erbivori	Granivori	Poli- coltura	Poli- allevamento	Miste	Non Classificate
Sicilia	40.353	7.559	141.183	11.718	256	11.396	189	1.954	5.069
Sud e Isole	162.699	17.483	643.032	53.963	2.559	60.417	2.313	14.526	14.778
Italia	383.761	37.798	891.401	129.493	9.358	105.449	4.237	35.587	23.800

Il Grafico 9.1, che rappresenta le quote percentuali di ogni specializzazione tipologica in Sicilia, evidenzia che le aziende agricole siciliane sono maggiormente specializzate nella produzione di prodotti vegetali (86,1 per cento) mentre quelle specializzate in prodotti animali rappresentano il 5,5 per cento del totale.

**Grafico 9.1 - Aziende agricole per specializzazione in Sicilia - Censimento 2010 (quota percentuale)**



Una quota marginale di aziende, pari allo 0,9 per cento, è specializzata nella produzione di prodotti sia vegetali che animali. Tra le aziende specializzate in prodotti vegetali, l'incidenza più alta (64,3 per cento) attiene alla produzione di colture permanenti, che confermerebbero, nel territorio siciliano, la presenza di molte aziende specializzate nella produzione di vini (di qualità e non), nella agrumicoltura e nella olivicoltura. È significativamente inferiore la concentrazione di aziende con specializzazione nei seminativi (18,4 per cento).

Il Mezzogiorno presenta percentuali simili a quelle siciliane mentre a livello nazionale è più elevata la quota di aziende specializzate nella produzione di prodotti animali, pari all'8,9 per cento.

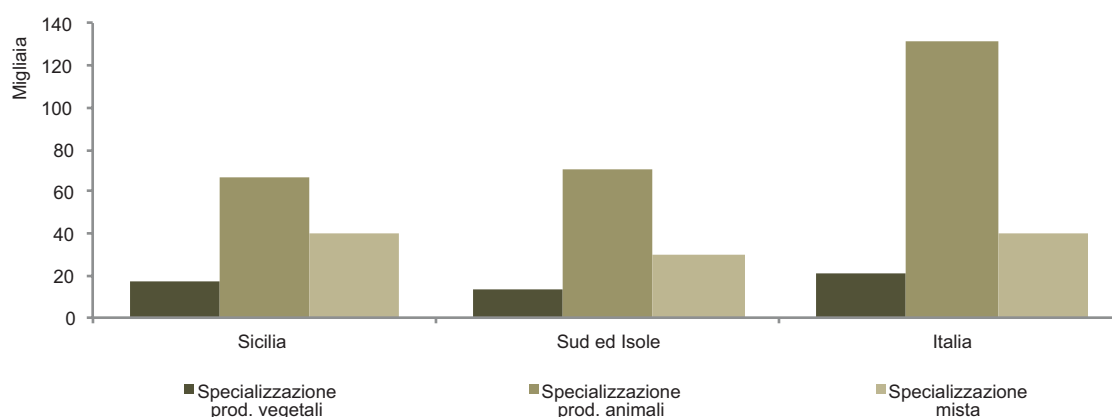
In tutte le province siciliane, la specializzazione delle aziende agricole nella produzione di prodotti vegetali è nettamente prevalente, con percentuali sempre superiori all'85,0

per cento. Le province di Ragusa, Enna e Messina sono quelle dove si riscontra una maggiore incidenza di aziende specializzate nella produzione di prodotti animali, con quote che superano il 10,0 per cento.

Infine, la quota di aziende con specializzazione mista raggiunge la percentuale massima (1,3 per cento) nella provincia di Palermo.

La produzione standard è strettamente connessa alla classificazione tipologica e permette di valutare la dimensione economica (espressa in euro) di ogni singola azienda agricola. Il Grafico 9.2 ne mette in evidenza i livelli caratteristici per ciascuna specializzazione.

### Grafico 9.2 - Valore medio della produzione standard per specializzazione - Censimento 2010 (euro)



La produzione standard media delle aziende siciliane specializzate in prodotti vegetali è di oltre 17 mila euro, un valore in linea con quello del Mezzogiorno e dell'Italia. Le aziende con specializzazione mista hanno valori medi di produzione standard più elevati, intorno a 40 mila euro, in Sicilia e in Italia, più ridotti (poco oltre 30 mila euro) nel Sud e Isole. Le aziende specializzate in prodotti animali, invece, si attestano su valori della propria produzione standard media significativamente superiori, in Sicilia (oltre 65 mila euro). Il confronto territoriale mostra valori analoghi nel Sud e Isole mentre la media italiana è decisamente più elevata (oltre 130 mila euro).

In ambito provinciale, le aziende specializzate in prodotti vegetali hanno una produzione standard media che varia da quasi 8 mila euro nella provincia di Messina a 40 mila euro in quella di Ragusa. Le province specializzate nella produzione animale presentano, in tutti i casi, valori della produzione standard media non inferiori a 45 mila euro, con un picco di quasi 120 mila euro a Ragusa. Infine, la produzione standard media delle aziende con specializzazione mista si attesta su valori medio-alti, variando dai 25 mila euro della provincia di Messina ai 65 mila euro della provincia di Caltanissetta.

Pur con le limitazioni richiamate in precedenza, il censimento 2010 ha fornito notizie sulle caratteristiche economiche delle aziende agricole, in particolare sulla commercializzazione e sulla vendita dei prodotti agricoli, sui ricavi generati e sulla contabilità.

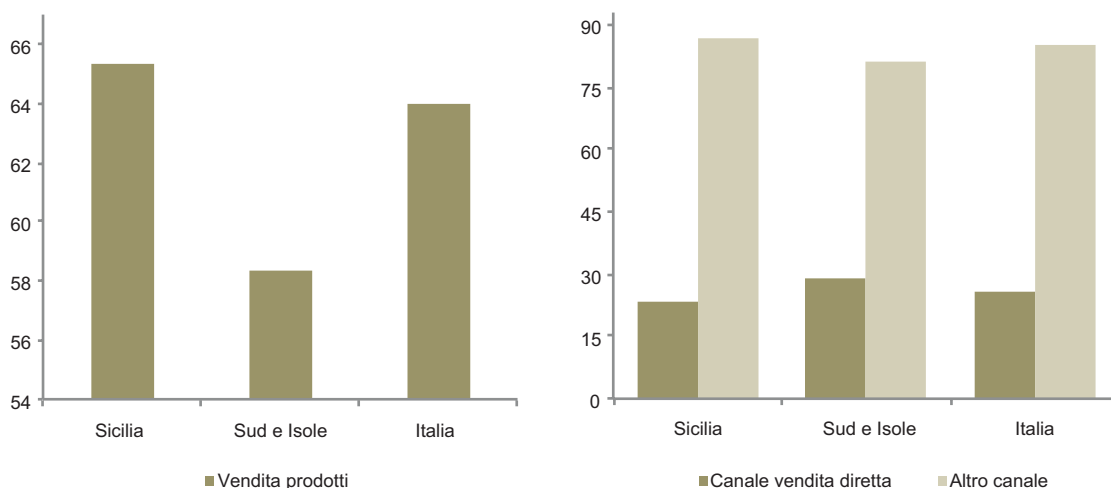
La commercializzazione dei prodotti permette un'analisi della propensione al mercato delle aziende agricole, con riferimento sia alla vendita delle diverse tipologie di prodotti agricoli sia ai differenti canali di immissione dei prodotti nel mercato.





In Sicilia, oltre 143 mila aziende, pari al 65,3 per cento, dichiarano di effettuare la vendita di almeno uno dei propri prodotti.

**Grafico 9.3 - Aziende con vendita dei prodotti aziendali e per canale di commercializzazione Censimento 2010 (quote percentuali)**



Le aziende che vendono una o più tipologie di prodotti agricoli sono maggiormente orientate alla commercializzazione di prodotti vegetali (83,0 per cento). È modesta, invece, la quota di aziende (23,0 per cento) rivolte alla vendita dei prodotti trasformati. Ulteriormente ridotta è la quota (8,0 per cento) delle aziende indirizzate alla vendita di prodotti animali.

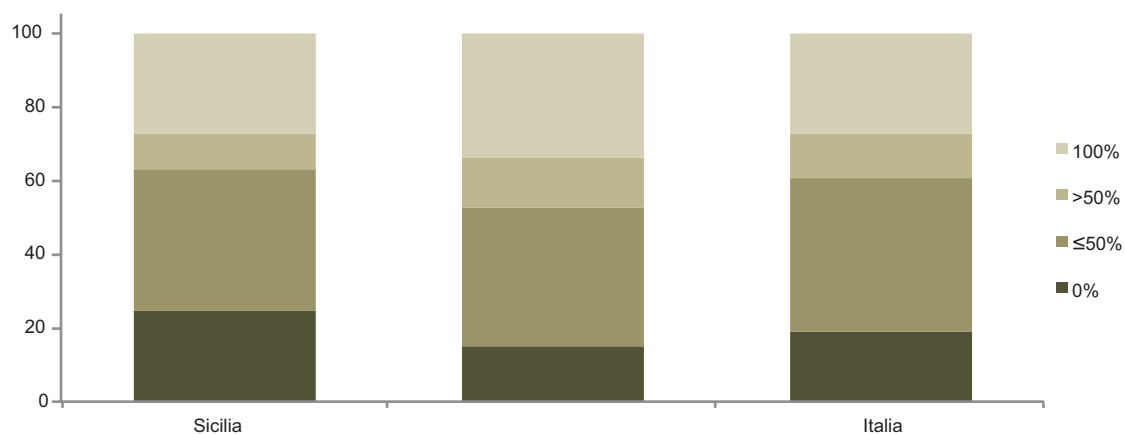
Il raffronto territoriale mostra, nel Sud e Isole, una quota di aziende orientate alla vendita (81,3 per cento) inferiore a quella siciliana mentre il dato italiano non si discosta dalla realtà siciliana. Le aziende che vendono i propri prodotti possono utilizzare uno o più canali di commercializzazione.

Quasi 125 mila aziende siciliane, pari all'87,0 per cento, preferisce la vendita esterna all'azienda mentre quella diretta è scelta da quasi 33 mila aziende, il 23,0 per cento. La propensione al mercato delle aziende prevale in quasi tutte le province siciliane, dove si riscontrano quote superiori al 50,0 per cento del totale. Solamente nella provincia di Messina la quota si riduce al 39,0 per cento.

Essa, inoltre, si differenzia dal resto delle altre province siciliane sia per quanto concerne le tipologie di prodotti venduti, con un discreto numero di aziende (22,0 per cento) indirizzate alla vendita di prodotti animali, sia per la scelta del canale di commercializzazione, con oltre il 40,0 per cento delle aziende orientate alla vendita diretta dei propri prodotti.

L'autoconsumo dei propri prodotti da parte delle aziende agricole fornisce un'ulteriore indicazione circa la propensione alla vendita. La configurazione economica delle aziende, infatti, può implicare assenza totale di autoconsumo, oppure autoconsumo parziale o totale della propria produzione. Il Grafico 9.4 mostra le quote percentuali di aziende per le diverse tipologie di autoconsumo.

**Grafico 9.4 - Aziende con autoconsumo dei prodotti aziendali - Censimento 2010 (quota percentuale)**



In Sicilia e in Italia, più del 60,0 per cento delle aziende dichiarano di autoconsumare meno del 50,0 per cento della propria produzione; è importante evidenziare che il 20,0 per cento delle aziende agricole unità produttive è totalmente orientato alla vendita, non effettuando alcun autoconsumo. Nel Mezzogiorno viene rilevata una quota (52,0 per cento) più bassa, con un conseguente maggior numero di aziende che autoconsumano completamente la propria produzione che sfiora il 35,0 per cento del totale.

Il censimento 2010 ha rilevato informazioni sui ricavi e sulla contabilità delle aziende agricole. In Sicilia, l'80,0 per cento di esse dichiara di conseguire ricavi, in linea con quanto osservato nel resto del Paese. Un'ampia quota di aziende, il 62,0 per cento, dichiara di beneficiare di ricavi da pagamenti diretti, cioè trasferimenti da parte delle amministrazioni pubbliche e/o istituzioni europee, confermando l'importanza decisiva di tali fonti nella composizione del reddito agricolo.

La tenuta di registri contabili è, invece, una modalità gestionale poco diffusa tra le aziende agricole: in Sicilia, solo il 30,0 per cento delle aziende dichiara di mantenere una contabilità ordinaria o semplificata. In Italia, la quota di aziende con contabilità è leggermente più elevata mentre è più limitata nel Sud e Isole.

## Scheda 9.1 - Contabilità aziendale

### Che cosa è

La *contabilità* aziendale consente di analizzare se l'azienda agricola produce, in maniera regolare e sistematica, documenti contabili, ad esempio il registro IVA delle fatture. Infatti, le singole aziende agricole possono tenere sia una *contabilità forfettaria*, che prevede la tenuta dei registri contabili in regime speciale o semplificato, sia una *contabilità ordinaria*, obbligatoria per un volume d'affari superiore a venti mila euro, che prevede la tenuta di tutti i documenti contabili. La registrazione delle entrate e delle uscite in maniera non regolare e non sistematica viene classificata come *nessuna contabilità*.

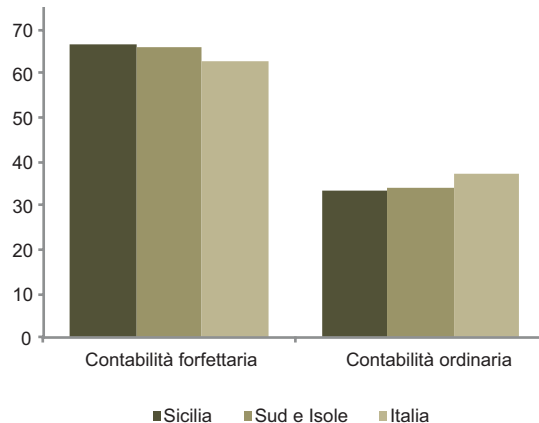
### Dati a confronto

Nel Nord Italia, viene riscontrata una maggiore incidenza di aziende agricole con contabilità. In Sicilia, solo il 30,1 per cento delle aziende agricole tiene una contabilità regolare e sistematica. Il Mezzogiorno presenta livelli simili a quelli siciliani. In tutto il territorio nazionale, la quota di aziende con contabilità forfettaria rispetto a tutte quelle con contabilità è largamente prevalente (in Sicilia è pari al 66,4 per cento) mentre quelle con contabilità ordinaria rappresentano la quota residua del 33,6 per cento. Fra le province siciliane, Ragusa presenta la maggiore concentrazione di aziende con contabilità (56,8 per cento), mentre Messina con il 17,3 per cento, si colloca all'ultimo posto della graduatoria. Tra le aziende con contabilità, la maggiore incidenza di quelle con gestione forfettaria si manifesta nella provincia di Trapani (78,0 per cento), con contabilità ordinaria nella provincia di Ragusa (41,7 per cento). A livello comunale, la contabilità forfettaria è largamente prevalente in tutto il territorio siciliano; sono, infatti, ben 124 i comuni in cui le percentuali di aziende con contabilità forfettaria superano il 70,0 per cento. Un'alta concentrazione è presente nei comuni lungo la costa della provincia di Trapani e nella Sicilia orientale. Al contrario, la contabilità ordinaria tende ad avere, a livello comunale, una minore incidenza; infatti, la numerosità di comuni, le cui quote di aziende con contabilità ordinaria siano superiori al 70,0 per cento, scende a 12. La cartografia mostra una maggiore concentrazione della contabilità ordinaria nei comuni della parte centrale dell'Isola. In ultimo, si segnala che due comuni (Isola delle Femmine, nel palermitano e Roccaflorida in provincia di Messina) non hanno, nel loro territorio, aziende con contabilità; cinque comuni non possiedono aziende con contabilità forfettaria, in sei comuni non si rilevano aziende con contabilità ordinaria.

### Aziende agricole con contabilità aziendale - 2010



### Aziende agricole con contabilità forfettaria o ordinaria - Censimento 2010 (valori percentuali)

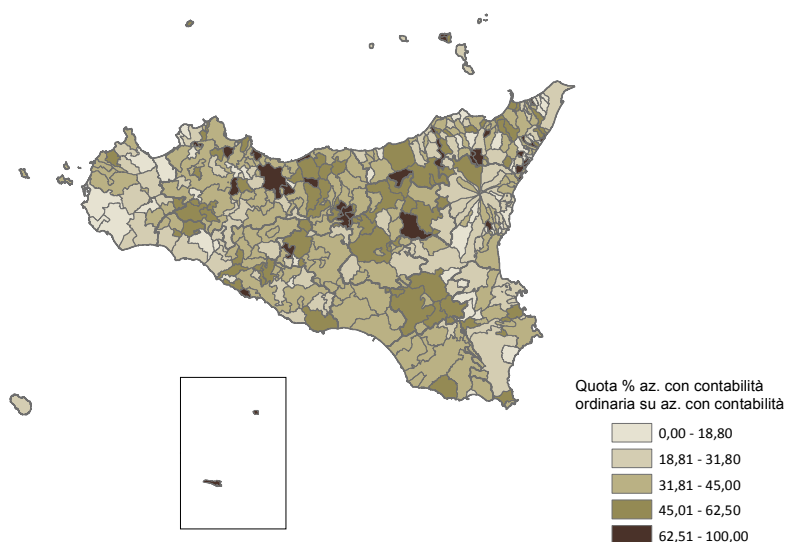
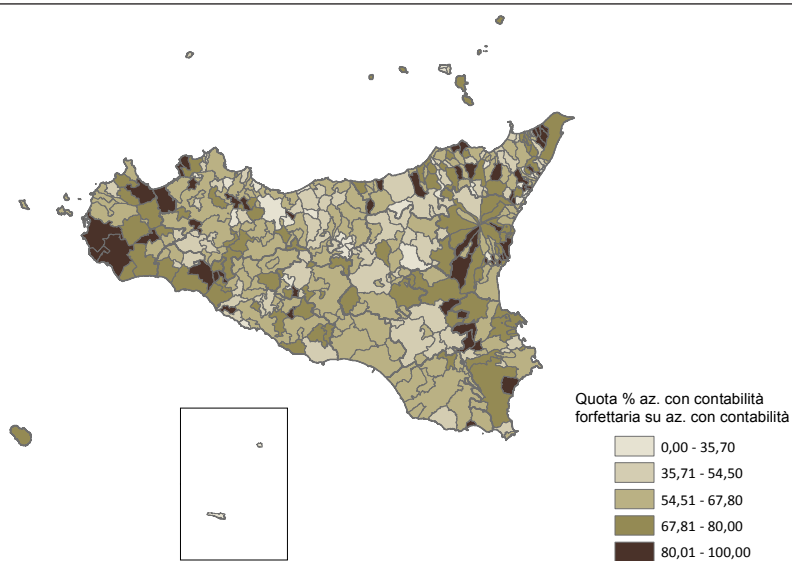




## Aziende agricole con contabilità aziendale in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Nessuna contabilità	Contabilità forfettaria	Contabilità ordinaria	PRIMI 10 COMUNI	Contabilità forfettaria	PRIMI 10 COMUNI	Contabilità ordinaria
Trapani	18.935	8.092	2.283	Marsala (TP)	2.149	Vittoria (RG)	614
Palermo	30.173	5.363	3.351	Noto (SR)	1.218	Scicli (RG)	494
Messina	21.640	2.857	1.669	Mazara del Vallo (TP)	1.032	Caltagirone (CT)	450
Agrigento	25.114	5.844	2.870	Ramacca (CT)	1.008	Ragusa (RG)	436
Caltanissetta	14.098	2.449	1.570	Paternò (CT)	896	Mineo (CT)	430
Enna	11.906	3.224	2.206	Monreale (PA)	873	Monreale (PA)	427
Catania	17.731	7.385	3.474	Ragusa (RG)	843	Modica (RG)	410
Ragusa	5.514	4.233	3.023	Castelvetrano (TP)	789	Marsala (TP)	404
Siracusa	8.341	4.538	1.794	Vittoria (RG)	753	Noto (SR)	401
SICILIA	153.452	43.985	22.240	Sciaccà (AG)	752	Ramacca (CT)	398

## Aziende agricole con contabilità aziendale - 2010



## Scheda 9.2 - Ricavi lordi aziendali

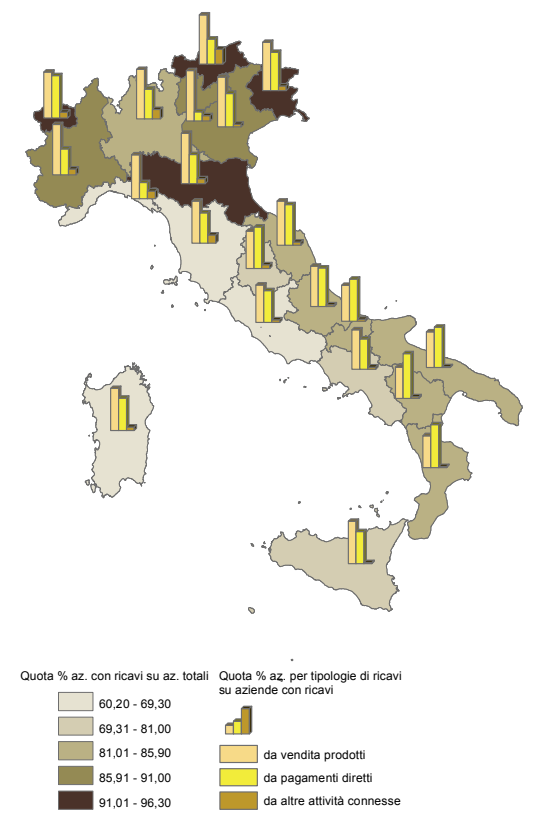
### Che cosa sono

I *ricavi lordi* delle aziende agricole possono derivare: a) dalla *vendita di prodotti aziendali*, riguardante tutte le transazioni verificatesi nell'annata agraria in esame; b) dalle *altre attività remunerative connesse*, legate ad altre attività svolte in azienda; c) da *pagamenti diretti*, cioè trasferimenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e/o istituzioni europee. I pagamenti diretti possono essere sia accoppiati, ovvero aiuti direttamente associati alle coltivazioni e/o allevamenti, sia disaccoppiati, indipendenti, cioè, dalla produzione. Dai ricavi lordi sono, invece, esclusi quelli da redditi da lavoro, da capitale, da trasferimenti finanziari e i sussidi agli investimenti.

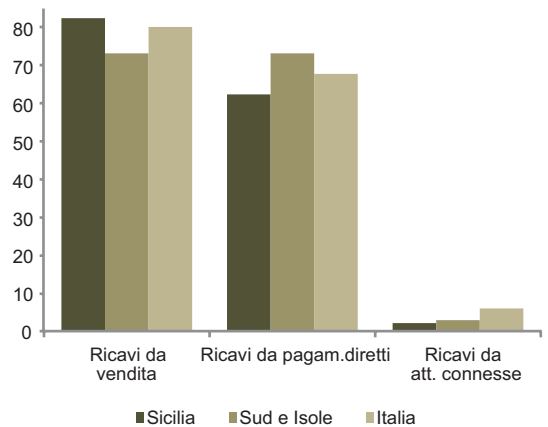
### Dati a confronto

In tutte le regioni italiane, l'analisi cartografica mostra un'elevata incidenza di aziende agricole con ricavi lordi, variando dal valore massimo della Provincia di Bolzano (96,3 per cento) al minimo della Toscana (60,2 per cento). Risulta, comunque, evidente una maggiore concentrazione del fenomeno nel Nord del Paese. In Sicilia, l'80,8 per cento delle aziende agricole registra ricavi lordi. Tra le tre tipologie di ricavi (si evidenzia la possibilità, per ogni azienda, di possedere una o più tipologia di ricavi), la quota più alta spetta ai ricavi derivanti dalla vendita di prodotti, seguiti da quelli derivanti dai pagamenti diretti, ad eccezione di alcune regioni del Sud d'Italia, dove questi ultimi risultano predominanti. Residuo, invece, appare l'impatto dei ricavi da altre attività connesse. Analizzando il territorio siciliano, la provincia di Ragusa presenta la più alta incidenza di aziende con ricavi (85,7 per cento) mentre Messina la più bassa (71,2 per cento). Tra le gamme di ricavi, la provincia di Agrigento detiene la quantità più alta di aziende (25.005) con ricavi da vendita dei prodotti, mentre quella di Palermo mostra valori più alti per le aziende con ricavi sia da pagamenti diretti (22.422) sia da altre attività connesse (566). In ambito comunale, emerge un elevato ricorso ai pagamenti diretti da parte delle aziende dei comuni dell'entroterra siciliano e della costa tirrenica. Al contrario, in tutto il territorio siciliano, risulta evidente la scarsa concentrazione di aziende con ricavi derivanti da altre attività connesse. Si evidenzia, inoltre, che un comune siciliano (Isola delle Femmine, in provincia di Palermo) non presenta aziende con ricavi da vendita dei prodotti, cinque comuni non hanno aziende con ricavi da pagamenti diretti e ben 43 comuni non presentano aziende con ricavi da altre attività connesse.

### Aziende agricole con ricavi lordi aziendali - 2010



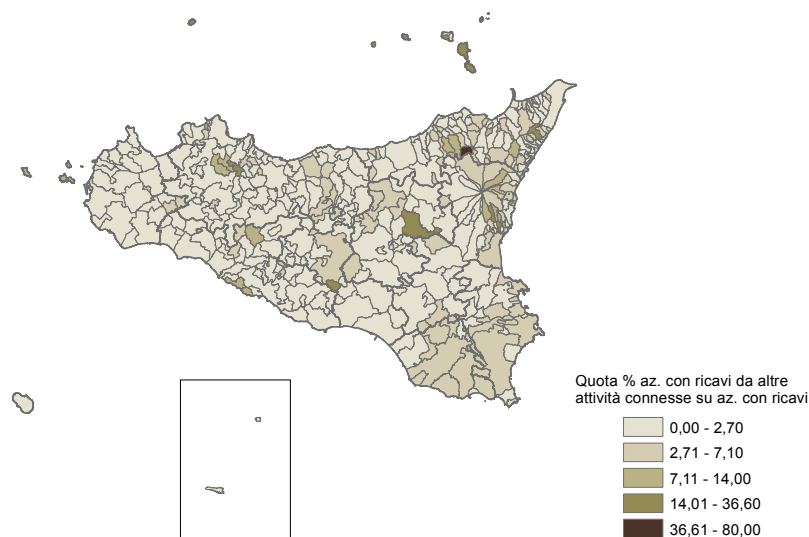
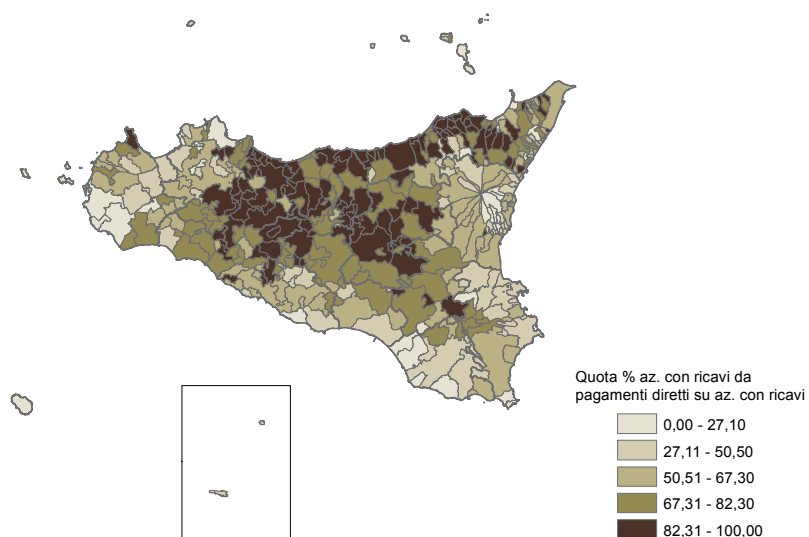
### Aziende agricole con ricavi lordi aziendali - Censimento 2010 (valori percentuali)



## Aziende agricole con ricavi lordi aziendali in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Ricavi	Ricavi da vendita	Ricavi da pagamenti diretti	Ricavi da attività connesse	PRIMI 10 COMUNI	Ricavi da pagamenti diretti	PRIMI 10 COMUNI	Ricavi da attività connesse
Trapani	23.755	20.818	9.721	329	Sciacca (AG)	2.369	Agira (CT)	144
Palermo	30.051	22.339	22.422	566	Caltanissetta (CL)	2.048	Caltanissetta (CL)	124
Messina	18.629	10.798	14.385	551	Caltagirone (CT)	1.710	Sommatino (CL)	124
Agrigento	28.648	25.005	18.714	400	Castelvetrano (TP)	1.651	Ragusa (RG)	98
Caltanissetta	15.068	13.236	10.354	450	Piazza Armerina (EN)	1.610	Noto (SR)	95
Enna	14.252	11.784	11.342	456	Noto (SR)	1.584	Tortorici (ME)	92
Catania	24.291	21.982	14.851	543	Ramacca (CT)	1.575	Marineo (PA)	66
Ragusa	10.943	10.047	3.904	402	Caccamo (PA)	1.482	Modica (RG)	64
Siracusa	11.921	11.075	5.399	310	Mineo (CT)	1.439	Monreale (PA)	63
SICILIA	177.558	147.084	111.092	4.007	Trapani (TP)	1.316	Caltagirone (CT)	61

## Aziende agricole con ricavi lordi aziendali - 2010





## Scheda 9.3 - Autoconsumo dei prodotti aziendali

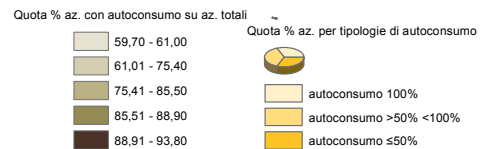
### Che cosa è

Il consumo, da parte della famiglia del conduttore, dei prodotti vegetali e zootecnici, primari e/o trasformati, viene definito *autoconsumo*. L'azienda può autoconsumare: a) il 100 per cento della produzione finale, senza vendere alcun prodotto; b) oltre il 50 per cento della produzione finale; c) il 50 per cento o meno della produzione finale. Negli ultimi due casi, la residua quota di produzione finale è, quindi, destinata alla vendita. Le aziende agricole che non consumano i propri prodotti non sono inserite nella terza opzione di classificazione, ma vengono conteggiate separatamente.

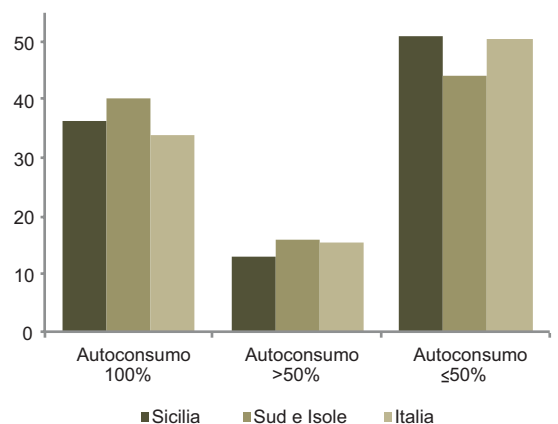
### Dati a confronto

La concentrazione di aziende agricole che dichiarano un autoconsumo dei propri prodotti agricoli è elevata in tutto il territorio nazionale. La più alta quota si registra in Calabria (93,8 per cento), la più bassa nel Veneto (59,7 per cento). In Sicilia, il 75,4 per cento delle aziende dichiara un autoconsumo. Il Nord è, quindi, interessato da un maggiore numero di aziende dedicate esclusivamente alla vendita dei propri prodotti. Tra quelle che autoconsumano, l'incidenza più alta (con alcune eccezioni) spetta alle aziende che dichiarano un autoconsumo minore o uguale al 50,0 per cento della produzione, che mostrano quindi una certa propensione alla vendita. Rimane alta, comunque, la quota di aziende che consumano totalmente i propri prodotti. In Sicilia, la provincia di Caltanissetta ha la percentuale più alta di aziende esclusivamente orientate alla vendita (36,5), Messina quella più bassa (10,1). Considerando le aziende con autoconsumo, in quasi tutte le province siciliane, più della metà dichiara un autoconsumo minore o uguale al 50,0 per cento della loro produzione; fanno eccezione Palermo e Messina, che registrano le percentuali più alte di aziende con autoconsumo totale. A livello comunale, emerge un'ampia area territoriale interessata da alte percentuali di aziende che autoconsumano il 50,0 per cento o meno della propria produzione, soprattutto nella provincia di Catania. Di contro, la cartografia mostra un'elevata presenza di aziende che autoconsumano totalmente la propria produzione nei comuni lungo tutta la fascia costiera tirrenica. Infine, in dieci comuni siciliani, le aziende sono interamente orientate all'autoconsumo, indipendentemente dalle differenti tipologie.

### Aziende agricole con autoconsumo dei prodotti aziendali - 2010



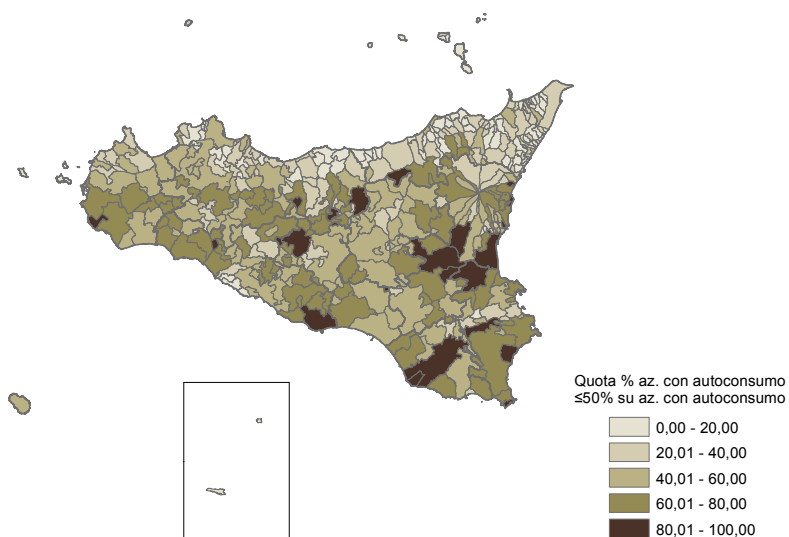
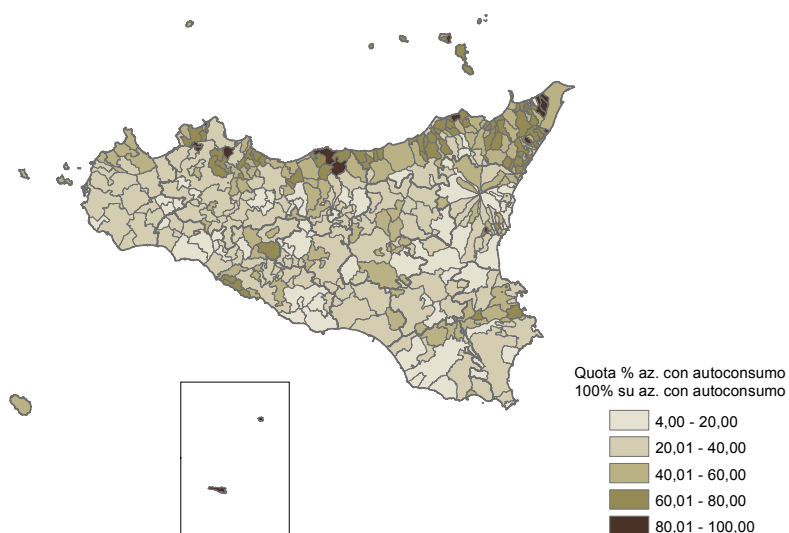
### Aziende agricole con autoconsumo dei prodotti aziendali - Censimento 2010 (valori percentuali)



## Aziende agricole con autoconsumo dei prodotti aziendali in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Nessun autoconsumo	100%	>50%	≤50%	PRIMI 10 COMUNI	Nessun autoconsumo	100%	>50%	≤50%
Trapani	9093	6.417	2.624	11.176	Marsala (TP)	1806	510	134	1792
Palermo	7944	14.199	4.582	12.162	Gela (CL)	1805	449	100	755
Messina	2632	13.826	3.632	6.076	Mazara del Vallo (TP)	1407	313	123	1001
Agrigento	7519	7.006	3.348	15.955	Monreale (PA)	1339	664	199	909
Caltanissetta	6618	3.542	1.209	6.748	Ramacca (CT)	1163	86	81	980
Enna	4301	4.377	1.521	7.137	Caltagirone (CT)	1024	657	160	964
Catania	8113	5.547	2.183	12.747	Naro (ME)	1005	191	124	1037
Ragusa	3737	2.220	1.068	5.745	Caltanissetta (CL)	981	805	251	1260
Siracusa	4050	2.894	869	6.860	Mineo (CT)	911	252	139	676
SICILIA	54.007	60.028	21.036	84.606	Butera (CL)	856	278	117	979

## Aziende agricole con autoconsumo dei prodotti aziendali - 2010



## Scheda 9.4 - Vendita dei prodotti aziendali

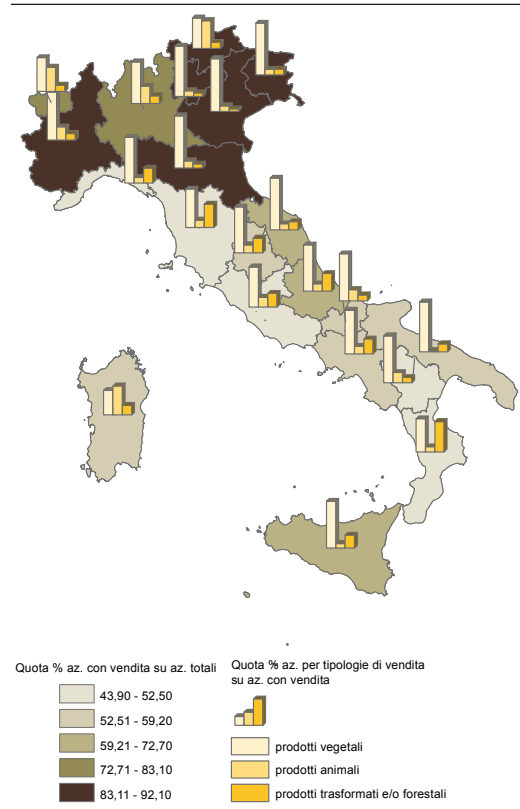
### Classificazione

Le aziende agricole possono svolgere un'attività di *vendita*, sul mercato sia nazionale che estero, dei propri prodotti aziendali. In particolare, la vendita può essere effettuata per i seguenti prodotti: a) *prodotti vegetali*, cioè connessi con le coltivazioni; b) *prodotti animali*, collegati agli allevamenti; c) *prodotti trasformati*, di origine sia vegetale sia animale; d) *prodotti forestali*. In questo volume le ultime due categorie sono state aggregate tra loro.

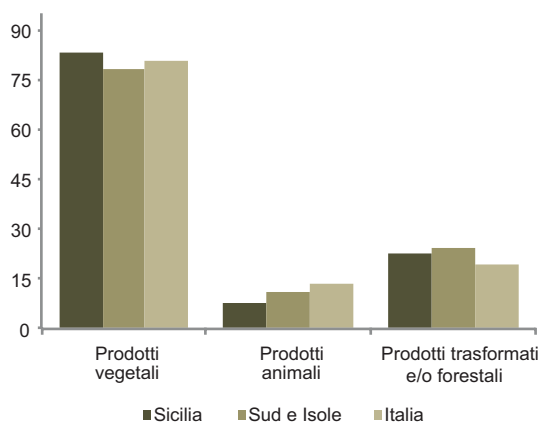
### Dati a confronto

Il Nord Italia presenta una quota più alta di aziende agricole orientate alla vendita dei propri prodotti, confermando una maggiore propensione al mercato peraltro già evidenziata nella Scheda 9.3. In particolare, la Provincia di Bolzano rileva la quota più alta (92,1 per cento), il Lazio quella più bassa (43,9 per cento). In Sicilia, il 65,3 per cento delle aziende agricole e zootecniche vende la propria produzione. In tutte le regioni, fra le diverse tipologie di vendita (ogni azienda può vendere una o più tipologie di prodotti), le aziende sono prevalentemente rivolte alla vendita di prodotti vegetali. Fa eccezione la Sardegna, dove le aziende sono più orientate alla vendita di prodotti animali. Per le rimanenti altre due categorie di vendita, invece, si rileva un'incidenza inferiore all'interno di ogni singola regione, dove prevale ora l'una ora l'altra. Nel territorio siciliano, in quasi tutte le province, più dell'ottanta per cento delle aziende sono orientate alla vendita di prodotti vegetali. Fa eccezione Messina, che mostra valori più contenuti. La seconda tipologia di vendita è quella dei prodotti trasformati e vegetali, registrata mediamente in un quinto delle aziende, anche se Agrigento mostra una percentuale decisamente più alta (38,0 per cento). Più residuale la vendita di prodotti animali, con l'eccezione delle province di Agrigento, Ragusa ed Enna, attestata su quote più alte. A livello comunale, in tutto il territorio siciliano, trova conferma l'alta incidenza di aziende rivolte alla vendita di prodotti vegetali, con l'eccezione dei comuni della zona del Parco dei Nebrodi, caratterizzata, invece, da un'elevata concentrazione di aziende dedicate alla vendita di prodotti animali, così come i comuni della provincia di Ragusa, anche se con valori assoluti più contenuti. Infine, esiste un comune siciliano (Isola delle Femmine, in provincia di Palermo) le cui aziende non registrano alcuna vendita dei propri prodotti.

### Aziende agricole con vendita dei prodotti aziendali - 2010



### Aziende agricole con vendita dei prodotti aziendali - Censimento 2010 (valori percentuali)

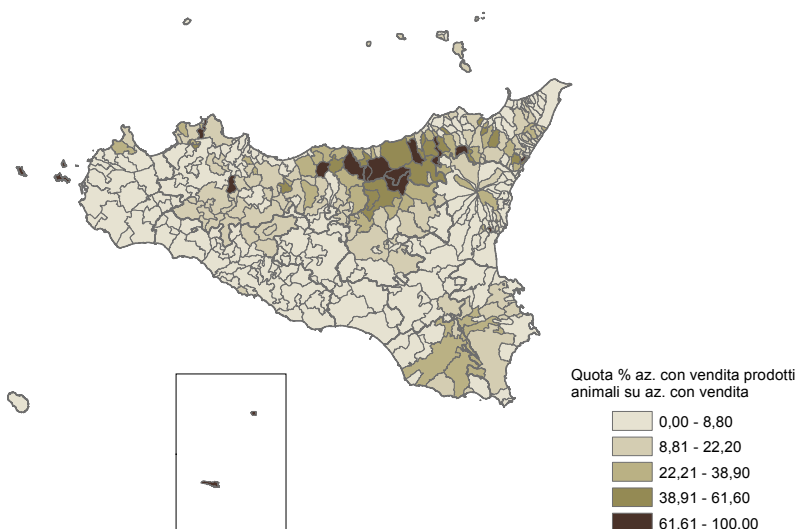
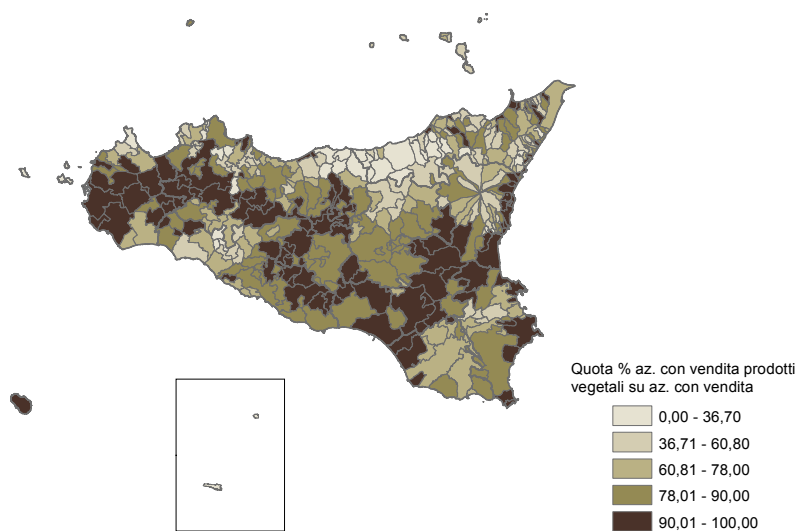




## Aziende agricole con vendita di prodotti aziendali in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Vendita prodotti	Vendita prodotti vegetali	Vendita prodotti animali	Vendita prodotti trasformati e/o forestali	PRIMI 10 COMUNI	Vendita prodotti	Vendita prodotti vegetali	Vendita prodotti animali	Vendita prodotti trasformati e/o forestali
Trapani	20.109	17.844	450	3.645	Marsala (TP)	3.459	3.291	44	163
Palermo	21.871	17.874	2.554	4.633	Noto (SR)	2.817	2.524	293	707
Messina	10.193	6.458	2.186	3.106	Sciacca (AG)	2.731	1.177	63	2.261
Agrigento	24.534	19.302	673	9.318	Mazara del Vallo (TP)	2.291	2.181	37	182
Caltanissetta	12.848	11.694	466	2.374	Monreale (PA)	2.224	2.065	91	272
Enna	11.561	9.502	1.655	2.238	Caltanissetta (CL)	2.224	1.921	159	584
Catania	21.543	18.994	932	3.878	Gela (CL)	2.170	2.098	13	130
Ragusa	9.886	8.166	1.559	1.963	Ramacca (CT)	2.055	1.990	37	179
Siracusa	10.861	9.547	927	1.862	Naro (ME)	2.035	1.942	21	211
SICILIA	143.406	119.381	11.402	33.017	Castelvetrano (TP)	1.938	1.391	33	863

## Aziende agricole con vendita di prodotti aziendali - 2010







## Scheda 9.5 - Commercializzazione dei prodotti aziendali al consumatore

### Classificazione

I prodotti aziendali venduti dalle aziende agricole accedono al mercato attraverso differenti *canali di commercializzazione*. In questa scheda viene analizzata la "filiera corta", cioè il rapporto diretto tra produttore e consumatore finale. L'azienda, infatti, può vendere i propri prodotti direttamente al consumatore mediante due diverse forme: a) *in azienda*, con o senza un punto vendita organizzato; b) *fuori dall'azienda*, in fiere o mercati rionali.

### Dati a confronto

Le aziende agricole dedicate alla vendita diretta al consumatore dei propri prodotti aziendali preferiscono notevolmente la vendita in azienda a quella esterna; ogni azienda, comunque, può scegliere entrambi i canali di commercializzazione.

Le percentuali più elevate, entrambe per tutte e due le tipologie, sono distribuite nel complesso del Paese, senza alcuna particolare aggregazione territoriale.

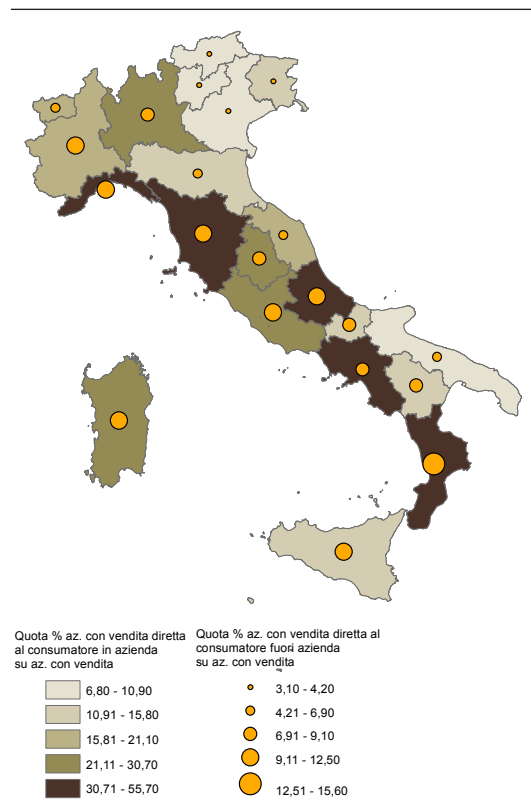
Per la prima tipologia di commercializzazione, la percentuale più alta si riscontra in Calabria (55,7 per cento), la più bassa in Puglia (6,8 per cento); la seconda tipologia varia, invece, dal 3,1 per cento del Veneto al 15,6 per cento della Calabria. La Sicilia è caratterizzata da basse quote di aziende dedicate alla vendita diretta al consumatore, sia in azienda (12,2 per cento) sia fuori dall'azienda (12,4 per cento).

In quasi tutte le province siciliane, più del settanta per cento delle aziende sono dedicate alla vendita della propria produzione; fanno eccezione Palermo (56,2) e Messina (39,0). Quest'ultima presenta la percentuale più alta di vendita in azienda (30,5), seguita da Palermo (15,5). Tutte le altre province hanno percentuali vicine al 10,0 per cento. La vendita fuori azienda, invece, tende ad avere andamenti simili in tutte le province siciliane, con quote intorno al 10,0 per cento.

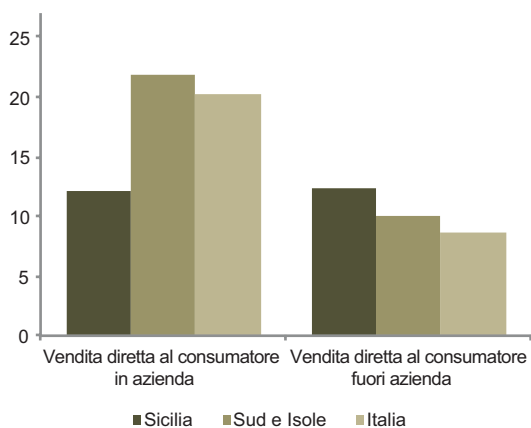
In ambito comunale, risultando largamente predominante in tutto il territorio siciliano, trova conferma nelle aziende agricole la bassa incidenza del canale di commercializzazione connesso alla vendita diretta al consumatore, sia internamente che esternamente alla stessa azienda.

Le poche eccezioni, soprattutto per la vendita in azienda, si notano nei comuni della provincia di Messina. Infine, ben dieci comuni non hanno, nel loro territorio, aziende dedicate alla commercializzazione diretta in azienda, mentre dodici comuni non hanno aziende indirizzate alla vendita fuori dall'azienda.

### Aziende agricole per commercializzazione dei prodotti al consumatore - 2010



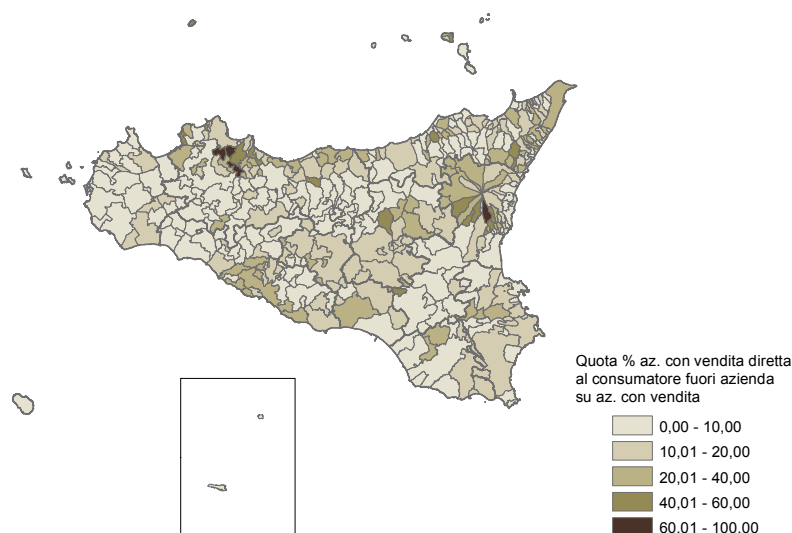
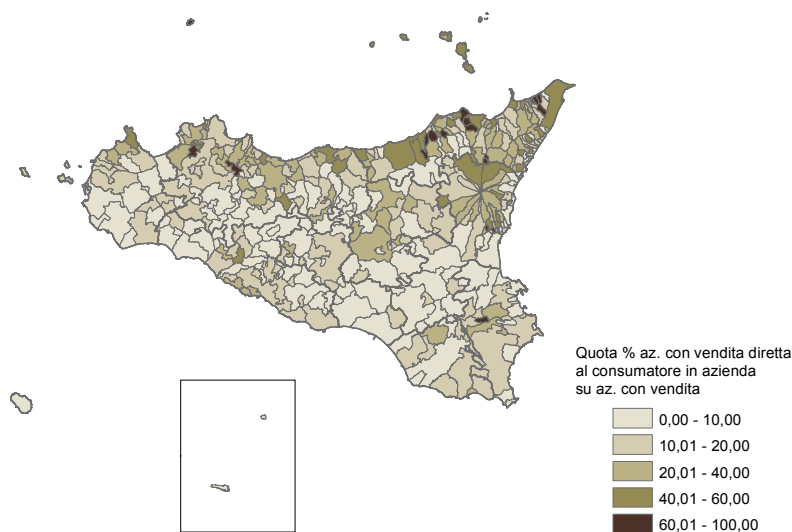
### Aziende agricole per canale di commercializzazione al consumatore - Censimento 2010 (valori percentuali)



## Aziende agricole per canale di commercializzazione al consumatore in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Vendita prodotti aziendali	Vendita diretta al consumatore in azienda	Vendita diretta al consumatore fuori azienda	PRIMI 10 COMUNI	Vendita prodotti aziendali	Vendita diretta al consumatore in azienda	Vendita diretta al consumatore fuori azienda
Trapani	20.109	1.636	1.461	Marsala (TP)	3.459	59	154
Palermo	21.871	3.380	3.045	Noto (SR)	2.817	309	496
Messina	10.193	3.104	1.383	Sciacca (AG)	2.731	79	243
Agrigento	24.534	2.063	2.649	Mazara del Vallo (TP)	2.291	77	96
Caltanissetta	12.848	969	1.781	Monreale (PA)	2.224	246	216
Enna	11.561	1.511	1.911	Caltanissetta (CL)	2.224	269	408
Catania	21.543	2.552	3.070	Gela (CL)	2.170	58	111
Ragusa	9.886	1.282	1.123	Ramacca (CT)	2.055	106	135
Siracusa	10.861	1.034	1.310	Naro (ME)	2.035	122	138
SICILIA	143.406	17.531	17.733	Castelvetrano (TP)	1.938	263	294

## Aziende agricole per commercializzazione dei prodotti al consumatore - 2010





## Scheda 9.6 - Commercializzazione dei prodotti aziendali per altri canali

### Classificazione

Questa scheda continua l'esame dei differenti *canali di commercializzazione*, iniziato nella Scheda 9.5, ed analizza la "filiera lunga", che implica l'inserimento di intermediari tra produttori e consumatori finali.

Conseguentemente, l'azienda vende la propria produzione: a) *ad imprese industriali*, per la trasformazione dei propri prodotti; b) *ad imprese commerciali*; c) *ad altre aziende agricole*; d) *ad organismi associativi*, quali consorzi o cooperative di produttori.

Al fine di sintetizzare il fenomeno in analisi, le suddette tipologie sono state aggregate in aziende che scelgono i primi due canali di commercializzazione e in quelle che scelgono gli ultimi due.

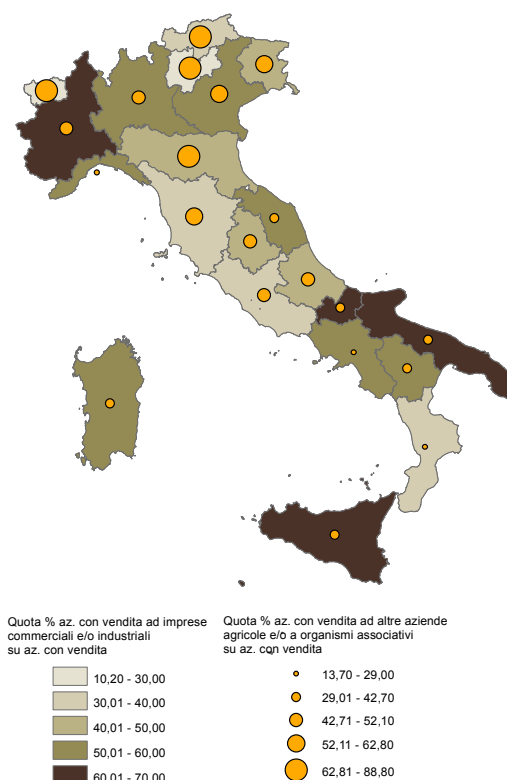
### Dati a confronto

Le quote di aziende agricole, che possono utilizzare uno o più canali di commercializzazione, variano notevolmente all'interno della stessa regione, mostrando andamenti alterni. La Provincia di Trento, per esempio, ha la quota più bassa (10,2 per cento) di aziende che vendono ad imprese industriali o commerciali e quella più alta (88,8 per cento) di aziende che vendono ad altre aziende agricole o ad organismi associativi. Il primo canale di commercializzazione è largamente utilizzato dalle aziende sia del Nord sia del Mezzogiorno; il secondo, invece, ha un più ampio riscontro tra le aziende del settentrione, a conferma, verosimilmente, di una maggiore presenza, in questa parte del Paese, di organismi associativi. La Sicilia è caratterizzata da alte quote di aziende dedicate alla vendita ad imprese industriali o commerciali (62,4 per cento) e da quote più basse di aziende rivolte alla seconda tipologia di commercializzazione (33,3 per cento).

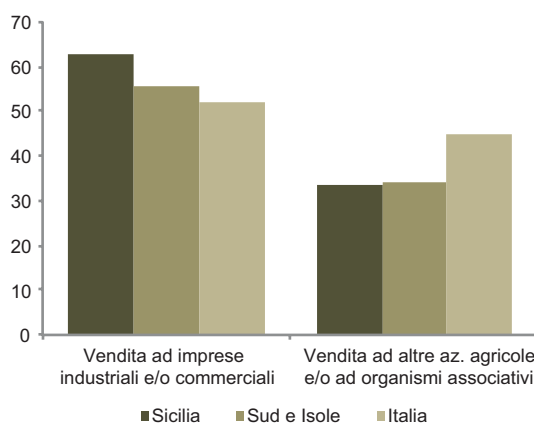
In quasi tutte le province siciliane, più del 50,0 per cento delle aziende agricole utilizza la prima tipologia di commercializzazione, con l'eccezione della provincia di Trapani, le cui aziende preferiscono la seconda (73,6 per cento), per via, anche, di un'ampia presenza di cooperative sociali nel territorio trapanese. In tutte le altre province, invece, la vendita dei prodotti ad altre aziende agricole o organismi associativi è preferita solo da un quinto delle aziende agricole.

In ambito comunale, la vendita ad imprese industriali o commerciali è ampiamente preferita dalle aziende, con alte percentuali uniformemente distribuite sul territorio siciliano. La sola eccezione si osserva per le aziende dei comuni del trapanese, che preferiscono maggiormente la seconda tipologia di vendita, che di contro, ha un'incidenza minore nel resto del territorio siciliano.

### Aziende agricole per altri canali di commercializzazione - 2010



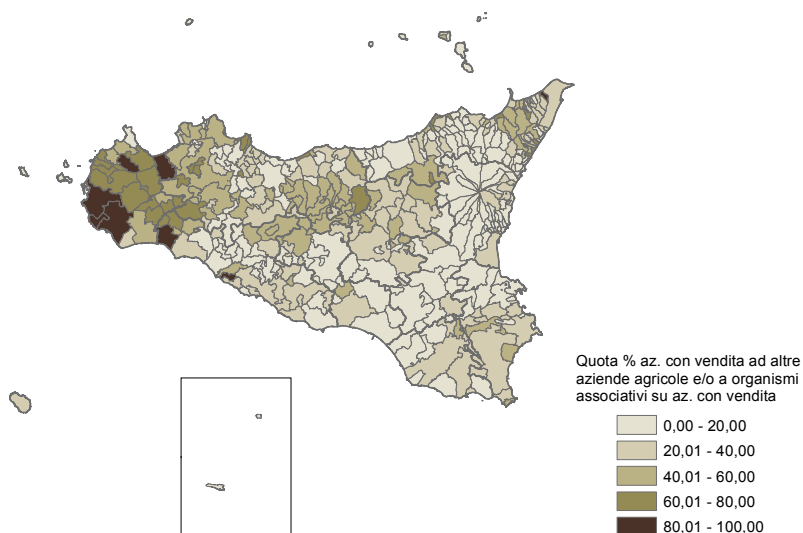
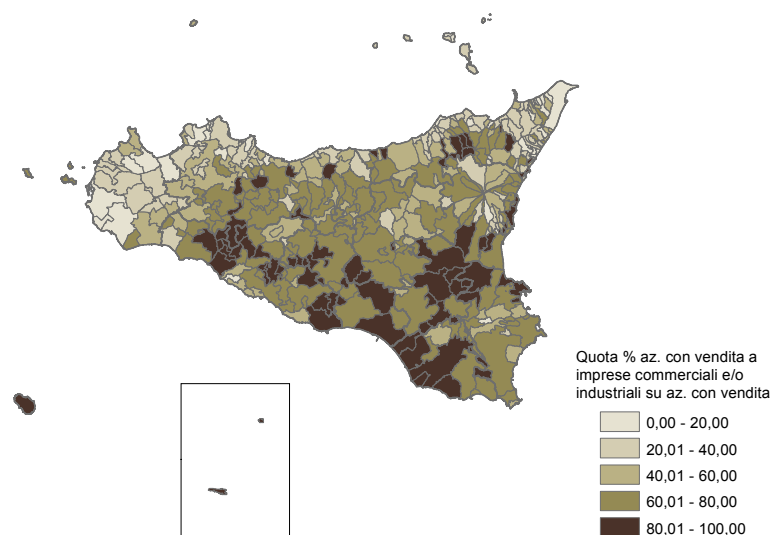
### Aziende agricole per altri canali di commercializzazione - Censimento 2010 (valori percentuali)



## Aziende agricole per altri canali di commercializzazione in Sicilia - Censimento 2010

PROVINCE	Vendita prodotti aziendali	Vendita ad imprese industriali e/o commerciali	Vendita ad altre az. agricole e/o ad organismi associativi	PRIMI 10 COMUNI	Vendita prodotti aziendali	Vendita ad imprese industriali e/o commerciali	Vendita ad altre az. agricole e/o ad organismi associativi
Trapani	20.109	5.705	14.798	Marsala (TP)	3.459	481	3.119
Palermo	21.871	12.147	8.974	Noto (SR)	2.817	1.892	1.058
Messina	10.193	4.963	2.656	Sciacca (AG)	2.731	2.114	795
Agrigento	24.534	17.815	7.157	Mazara del Vallo (TP)	2.291	255	2.033
Caltanissetta	12.848	9.747	3.006	Monreale (PA)	2.224	1.120	1.285
Enna	11.561	7.885	2.978	Caltanissetta (CL)	2.224	1.690	310
Catania	21.543	16.088	2.991	Gela (CL)	2.170	1.798	325
Ragusa	9.886	7.525	2.247	Ramacca (CT)	2.055	1.711	346
Siracusa	10.861	7.656	2.902	Naro (ME)	2.035	1.594	585
SICILIA	143.406	89.531	47.709	Castelvetrano (TP)	1.938	1.157	782

## Aziende agricole per altri canali di commercializzazione - 2010





## Scheda 9.7 - Specializzazione nei seminativi

### Classificazione

Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse.

Le aziende agricole vengono definite *specializzate nei seminativi* se la produzione standard, derivante dalle coltivazioni di cereali, piante oleaginose e proteaginose, piante sarchiate, tabacco, cotone, orti in pieno campo e loro combinati, ha un'incidenza maggiore ai 2/3 di quella totale.

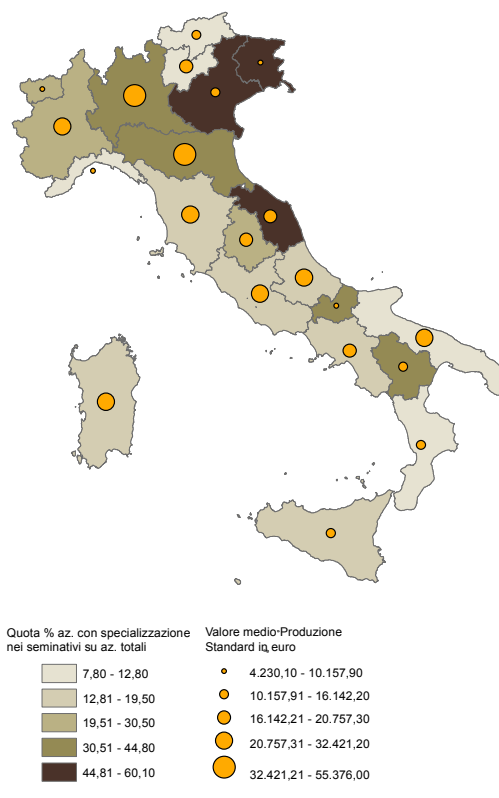
### Dati a confronto

In Sicilia, le aziende specializzate nei seminativi sono pari a 40.353, il 18,4 per cento del totale regionale, con una produzione standard media di 13.573,2 euro. Il Nord Italia è interessato da alte concentrazioni di aziende specializzate nei seminativi; il fenomeno è presente solo con alcune eccezioni nel Centro (Marche) e nel Meridione (Molise e Basilicata). Il Friuli-Venezia Giulia ha la quota più alta (60,1 per cento del totale regionale), la Provincia di Trento quella più bassa (7,8 per cento). Il valore medio della produzione standard delle aziende specializzate nei seminativi varia dai 4.230 euro della Valle d'Aosta ai 55.376 euro dell'Emilia-Romagna. Considerando il complesso delle aziende specializzate nei seminativi, la Sicilia ha una quota pari al 10,5 per cento, superata solo dal Veneto, dove si registra l'incidenza più alta (16,7 per cento).

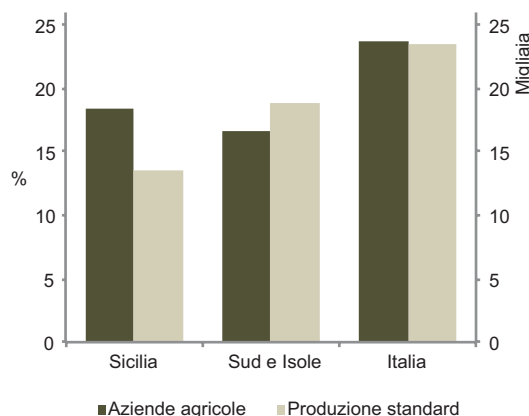
A livello provinciale, la concentrazione più alta di aziende specializzate nei seminativi si riscontra nella provincia di Caltanissetta (37,4 per cento del totale provinciale), la più bassa a Messina (4,3 per cento). Il valore medio della produzione standard supera, in quasi tutte le province, il valore di 10 mila euro, con un massimo di oltre 24 mila euro riscontrato a Siracusa.

In ambito comunale, la cartografia rivela un'alta incidenza di aziende specializzate nei seminativi nei comuni dell'entroterra siciliano, con valori superiori al 30,0 per cento del totale comunale. La produzione standard media, invece, presenta un'elevata variabilità, oscillando da un minimo di 254 euro a Gioiosa Marea, in provincia di Messina, ad un massimo di quasi 240 mila euro, riscontrato a Pettineo, appartenente alla stessa area territoriale. La cartografia mette in evidenza, comunque, come la maggior parte dei comuni siciliani abbia una produzione standard media inferiore ai quindici mila euro. Infine, 26 comuni non hanno aziende specializzate nei seminativi.

### Specializzazione nei seminativi - 2010



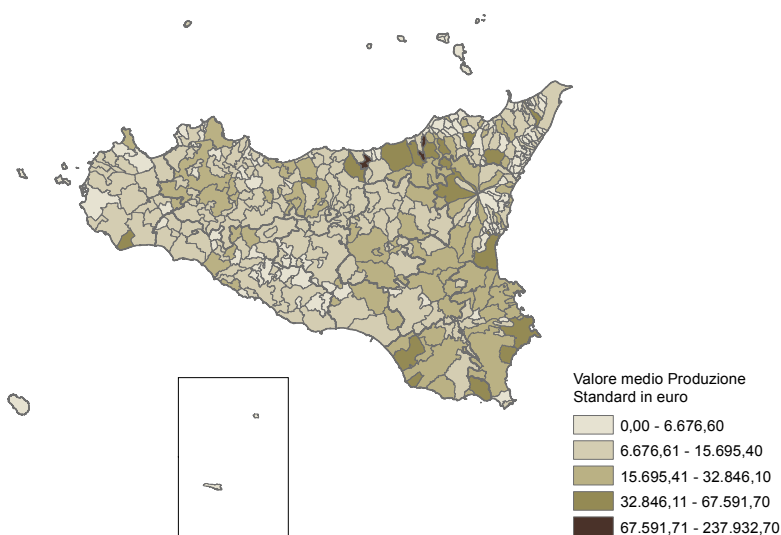
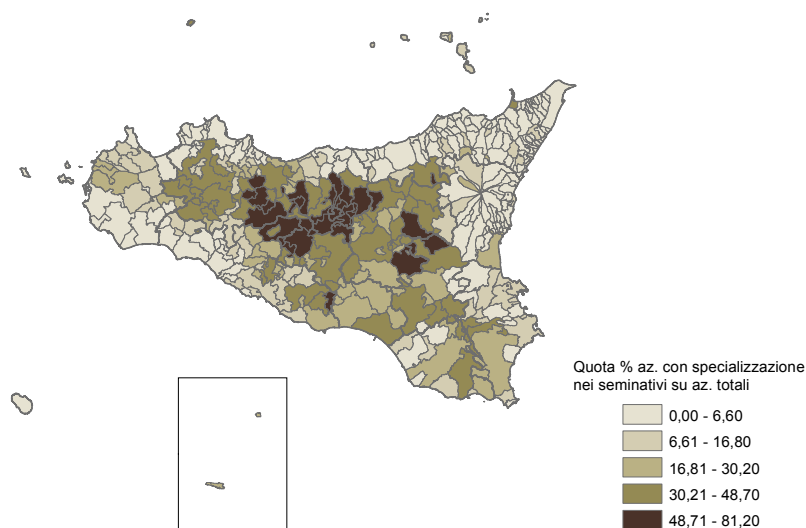
### Aziende e produzione standard con specializzazione in seminativi Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)



## Aziende e produzione standard con specializzazione nei seminativi - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	2.196	10.163,2	Gela (CL)	1.242	10.974,4
Palermo	10.383	12.725,4	Caltanissetta (CL)	1.206	10.283,5
Messina	1.127	18.638,5	Monreale (PA)	1.017	20.198,0
Agrigento	5.640	8.985,5	Caltagirone (CT)	996	13.940,0
Caltanissetta	6.777	10.209,9	Mussomeli (CL)	942	10.331,3
Enna	5.920	14.945,5	Ramacca (CT)	817	18.310,1
Catania	4.435	16.968,0	Cammarata (AG)	808	12.094,1
Ragusa	2.114	21.744,2	Modica (RG)	794	8.087,0
Siracusa	1.761	24.247,3	Piazza Armerina (EN)	758	16.678,4
SICILIA	40.353	13.573,2	Enna (EN)	721	22.388,4

## Specializzazione nei seminativi - 2010







## Scheda 9.8 - Specializzazione in ortofloricoltura

### Classificazione

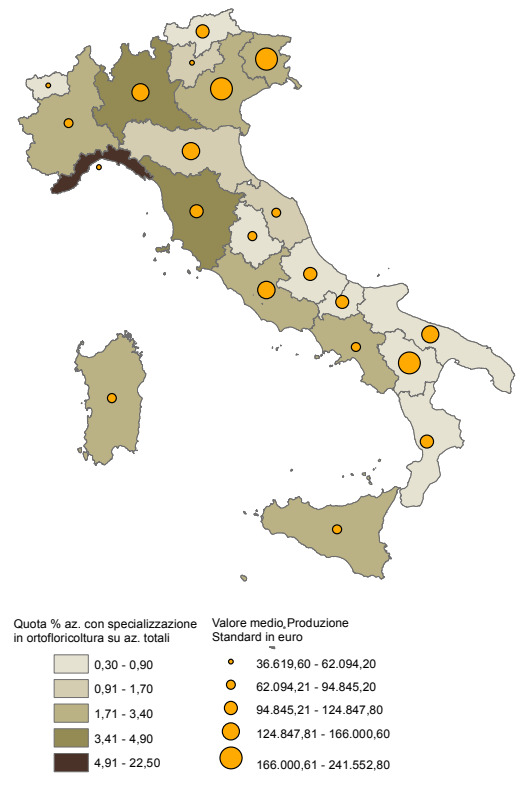
Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite *specializzate in ortofloricoltura* se la produzione standard, derivante dalle coltivazioni di orticoltura, floricoltura e piante ornamentali di serra e all'aperto, funghi e vivai, ha un'incidenza maggiore ai 2/3 di quella totale.

### Dati a confronto

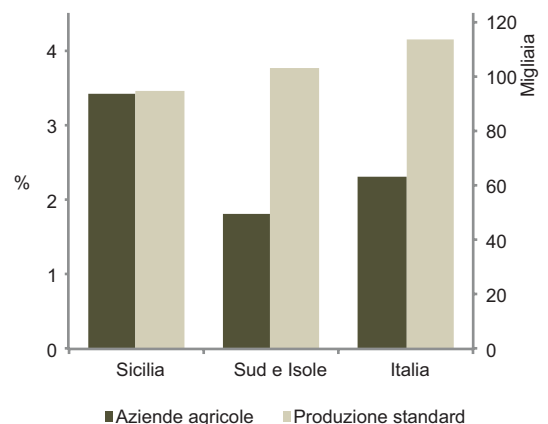
La Sicilia ha 7.559 aziende specializzate in ortofloricoltura, il 3,4 per cento del totale regionale, con una produzione standard media di quasi 95 mila euro. La quota di aziende specializzate in ortofloricoltura è contenuta in tutte le regioni italiane, con percentuali che variano dallo 0,3 del Molise al 4,9 della Lombardia, se si esclude la Liguria, che mostra una eccezionale concentrazione (22,5 per cento del totale regionale) di aziende specializzate in ortofloricoltura. La produzione standard media di tali aziende si attesta su valori decisamente alti, variando dai quasi 37 mila euro della Valle d'Aosta ai 240 mila euro della Basilicata. Analizzando il totale delle aziende specializzate in Italia in ortofloricoltura, la Sicilia mostra la quota più alta (20 per cento del totale). A livello provinciale, si riscontra una bassa incidenza di aziende specializzate in ortofloricoltura, con percentuali che oscillano dallo 0,9 di Palermo al 6,1 di Siracusa. Fa eccezione Ragusa (26,8 per cento sul totale provinciale), che confermerebbe nel suo territorio l'ampia presenza di aziende a serre. Il valore medio della produzione standard si conferma alto in tutte le province, con valori superiori ai 55 mila euro.

In ambito comunale, emerge una bassa concentrazione di aziende specializzate in ortofloricoltura, con percentuali inferiori al 2,4 per cento per 324 comuni. Di questi 119 sono privi di aziende specializzate in tale settore. Solo in alcuni comuni del ragusano e del messinese si riscontrano quote superiori al 20,0 per cento. La produzione standard media, invece, presenta un'elevata variabilità, da un minimo di quasi 1.400 euro a un massimo di oltre tre milioni di euro. La cartografia mostra come la maggior parte dei comuni siciliani abbia una produzione standard media inferiore ai cinquanta mila euro.

### Specializzazione in ortofloricoltura - 2010



### Aziende e produzione standard con specializzazione in ortofloricoltura Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)

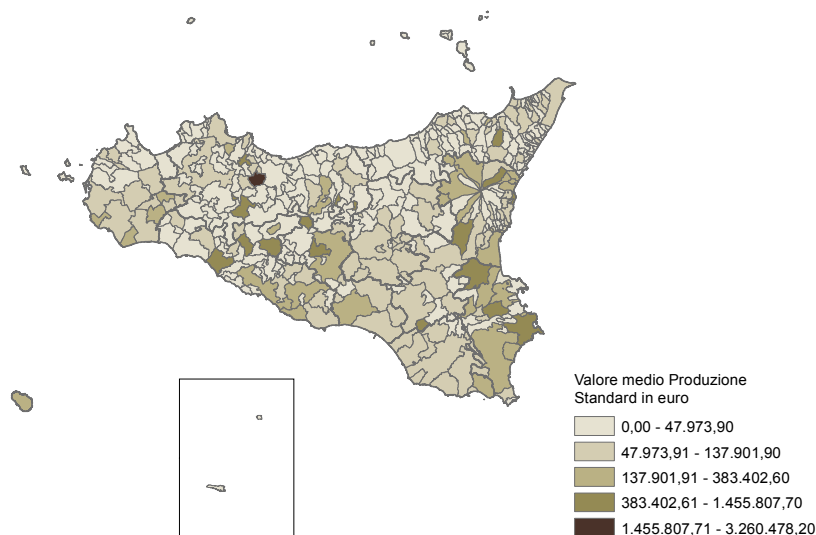
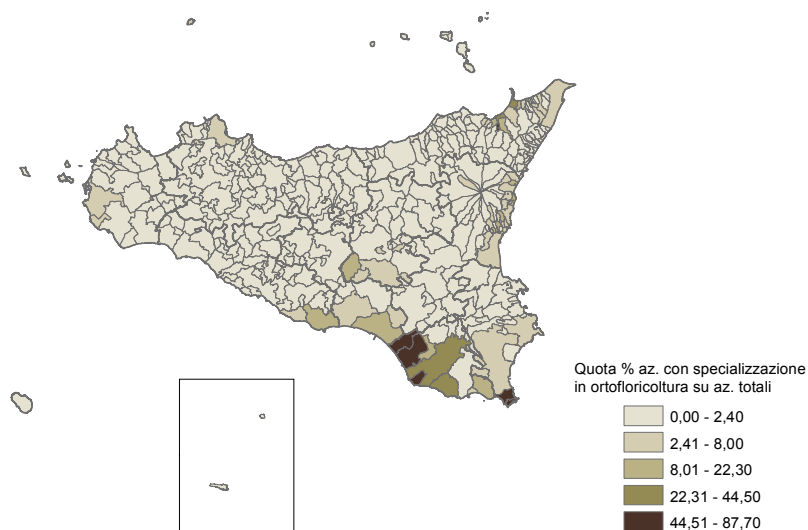




## Aziende e produzione standard con specializzazione in ortofloricoltura - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	417	105.749,0	Vittoria (RG)	1.092	82.134,9
Palermo	335	88.782,8	Acate (RG)	645	83.479,9
Messina	584	64.004,9	Scicli (RG)	517	55.669,5
Agrigento	536	131.461,1	Ragusa (RG)	515	72.094,3
Caltanissetta	653	76.589,7	Gela (CL)	478	55.318,3
Enna	343	56.702,8	Pachino (SR)	407	55.366,5
Catania	384	222.726,1	Santa Croce Camerina (RG)	374	63.156,2
Ragusa	3.419	84.036,2	Licata (AG)	315	132.168,0
Siracusa	888	104.667,5	Marsala (TP)	214	101.465,8
SICILIA	7.559	94.845,2	Portopalo di Capo Passero (SR)	214	37.189,6

## Specializzazione in ortofloricoltura - 2010





## Scheda 9.9 - Specializzazione nelle colture permanenti

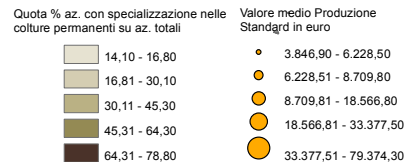
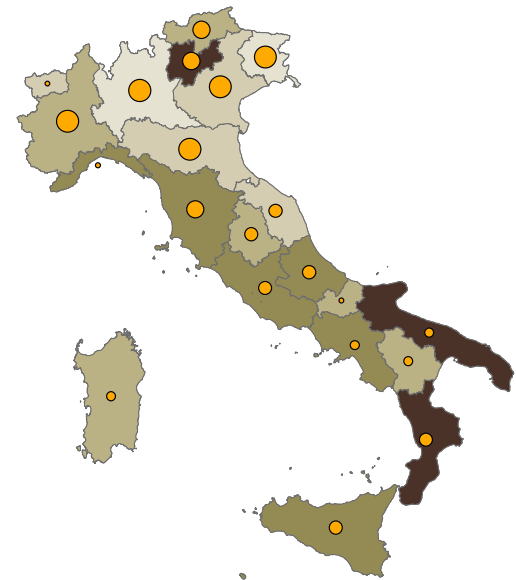
### Classificazione

Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite *specializzate nelle colture permanenti* se la produzione standard, derivante dalle coltivazioni vitivinicole, di olivo, frutta (fresca, a guscio e tropicale), agrumi e loro combinati, ha un'incidenza maggiore ai 2/3 di quella totale.

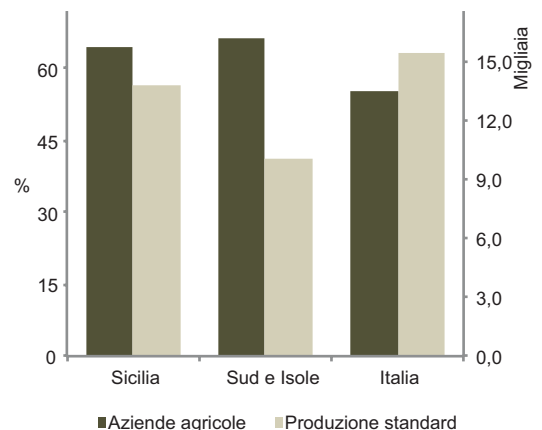
### Dati a confronto

Le aziende specializzate nelle colture permanenti, in Sicilia, sono 141.183, pari al 64,3 per cento del totale regionale. La produzione standard media si attesta attorno ai 14 mila euro. In quasi tutte le regioni italiane si rileva un'alta quota di aziende specializzate nelle colture permanenti, con percentuali che superano il 40,0 per cento; quote più contenute si riscontrano, invece, nelle regioni settentrionali. Quest'ultime, tuttavia, mostrano una produzione standard media più elevata, con valori superiori ai 30 mila euro. In generale, il valore medio della produzione standard delle aziende specializzate nelle colture permanenti varia dai quasi 4 mila euro della Liguria a valori di poco inferiori agli 80 mila del Friuli-Venezia Giulia. Esaminando il totale delle aziende in Italia specializzate nelle colture permanenti, la Sicilia ha una quota pari al 15,8 per cento, superata solo dalla Puglia (24 per cento del totale). A livello provinciale, si riscontra un'alta incidenza di aziende specializzate nelle colture permanenti, variando dal 35,8 per cento della provincia di Ragusa all'81,9 per cento di quella di Trapani. La media della produzione standard si attesta su valori superiori ai 10 mila euro in quasi tutte le province, con un picco di quasi 25 mila euro a Trapani. In ambito comunale, la cartografia mostra un'elevata incidenza di aziende specializzate nelle colture permanenti, con percentuali superiori al 60 per cento, nei comuni costieri siciliani; fanno eccezione quelli lungo la costa del ragusano. La produzione standard media delle aziende specializzate in tale settore varia da quasi 700 euro a quasi 76 mila euro. Tuttavia, la maggior parte dei comuni siciliani (284 su 390) ha una produzione standard media inferiore ai 12 mila euro.

### Specializzazione nelle colture permanenti 2010



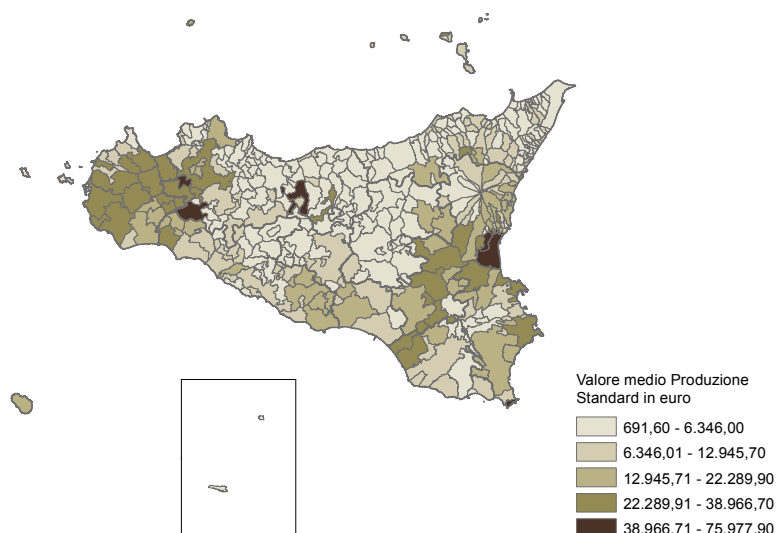
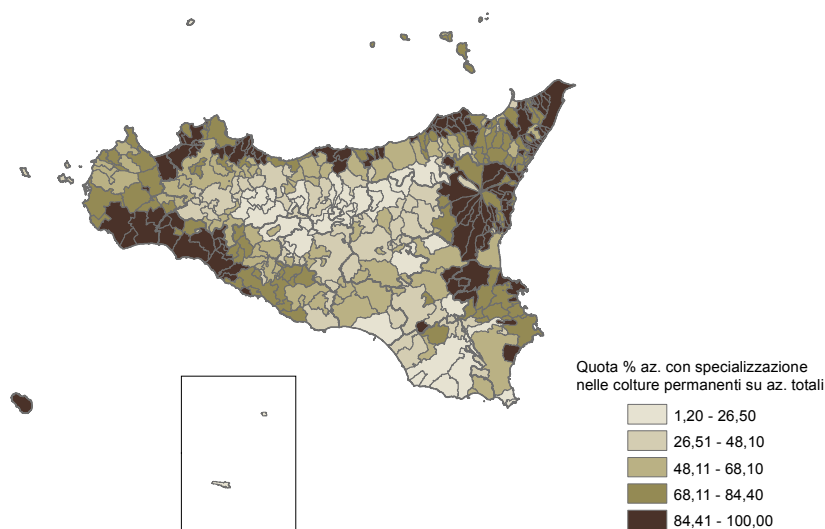
### Aziende e produzione standard con specializzazione nelle colture permanenti - Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)



## Aziende e produzione standard con specializzazione nelle colture permanenti Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	23.997	24.549,9	Marsala (TP)	3.571	33.818,4
Palermo	21.589	9.462,8	Sciacca (AG)	2.851	8.522,9
Messina	20.605	5.314,3	Castelvetrano (TP)	2.756	14.073,5
Agrigento	23.830	11.219,3	Mazara del Vallo (TP)	2.542	30.863,3
Caltanissetta	7.893	10.490,8	Noto (SR)	2.167	19.994,7
Enna	7.417	6.924,6	Ribera (AG)	1.882	11.973,4
Catania	21.157	17.016,4	Partinico (PA)	1.871	12.377,3
Ragusa	4.571	13.999,8	Trapani (TP)	1.788	26.396,8
Siracusa	10.124	21.516,1	Salemi (TP)	1.743	33.100,0
SICILIA	141.183	13.785,5	Agrigento (AG)	1.732	8.119,4

## Specializzazione nelle colture permanenti - 2010





## Scheda 9.10 - Specializzazione in viticoltura

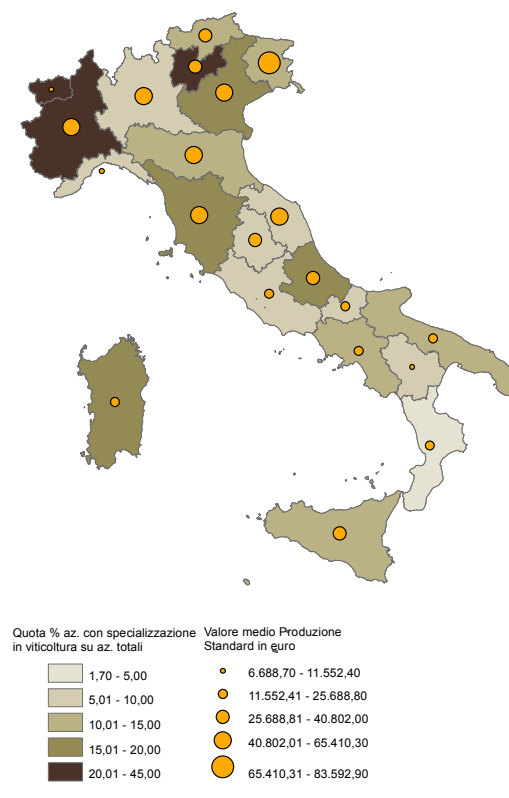
### Classificazione

Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite *specializzate in viticoltura* se la produzione standard, derivante dalla produzione di vini (di qualità e non), uve da tavola, viti non innestate, viti madri di portinnesto e barbatelle, ha un'incidenza maggiore ai 2/3 di quella totale.

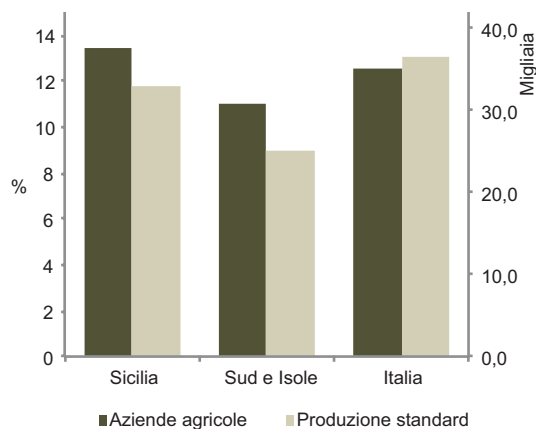
### Dati a confronto

Le aziende siciliane specializzate in viticoltura sono quasi 30 mila, pari al 13,4 per cento del totale delle aziende regionali. La produzione standard media di tali aziende supera i 30 mila euro. La maggioranza delle regioni italiane ha una concentrazione di aziende specializzate in tale settore superiore al 10,0 per cento, con la Provincia di Trento che raggiunge una quota pari al 40,8 per cento. Di contro, la produzione standard media, che varia tra i quasi 7 mila euro della Valle d'Aosta e gli oltre 83 mila euro del Friuli-Venezia Giulia, risulta essere più elevata nelle regioni settentrionali. Analizzando il totale delle aziende specializzate in viticoltura in Italia, la Sicilia ha una incidenza pari al 14,5 per cento, superata solo dalla Puglia (16,4 per cento del totale). In Sicilia, le concentrazioni di aziende specializzate in viticoltura sono notevolmente dissimili tra le singole province, variando dallo 0,5 per cento di Enna al 51,6 per cento di Trapani. In sette province su nove, il valore medio della produzione standard supera i 20 mila euro, con un massimo di quasi 45 mila euro a Ragusa. In ambito comunale, la cartografia mostra un'elevata incidenza di aziende specializzate in viticoltura nei comuni delle province di Trapani e Agrigento e lungo i pendii dell'Etna. Tuttavia, la maggioranza dei comuni (196 su 314) ha quote inferiori al 5,0 per cento. La produzione standard media risulta essere più alta nei comuni della provincia di Trapani e lungo la costa meridionale dell'Isola; in 211 comuni siciliani su 314, la produzione standard media si attesta, su valori inferiori ai 20 mila euro. Infine, 76 comuni non hanno alcuna azienda specializzata in tale settore.

### Specializzazione in viticoltura - 2010



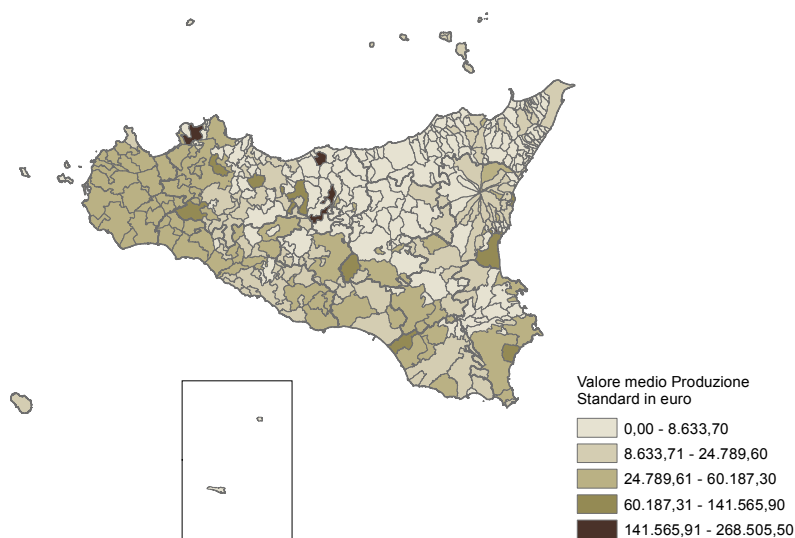
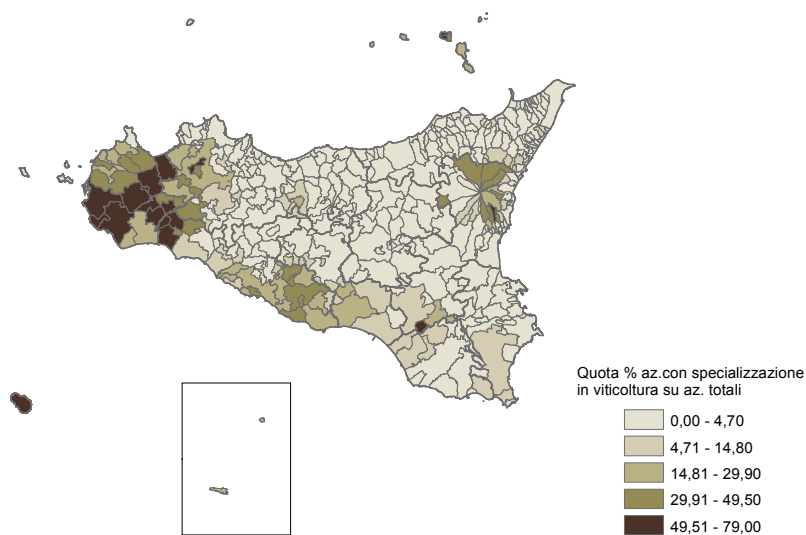
### Aziende e produzione standard con specializzazione in viticoltura - Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)



## Aziende e produzione standard con specializzazione in viticoltura - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	15.115	36.654,2	Marsala (TP)	3.097	38.358,1
Palermo	2.958	41.445,2	Mazara del Vallo (TP)	2.166	35.679,0
Messina	539	8.205,6	Salemi (TP)	1.276	44.574,5
Agrigento	6.200	26.648,7	Alcamo (TP)	1.207	34.171,2
Caltanissetta	1.604	23.906,4	Trapani (TP)	959	46.646,7
Enna	82	19.044,6	Menfi (AG)	937	34.980,6
Catania	2.069	22.162,8	Monreale (PA)	931	54.925,3
Ragusa	561	43.474,3	Calatafimi-Segesta (TP)	901	43.619,8
Siracusa	347	28.955,1	Partanna (TP)	834	32.988,3
SICILIA	29.475	32.789,4	Castelvetrano (TP)	781	35.197,7

## Specializzazione in viticoltura - 2010





## Scheda 9.11 - Specializzazione in olivicoltura

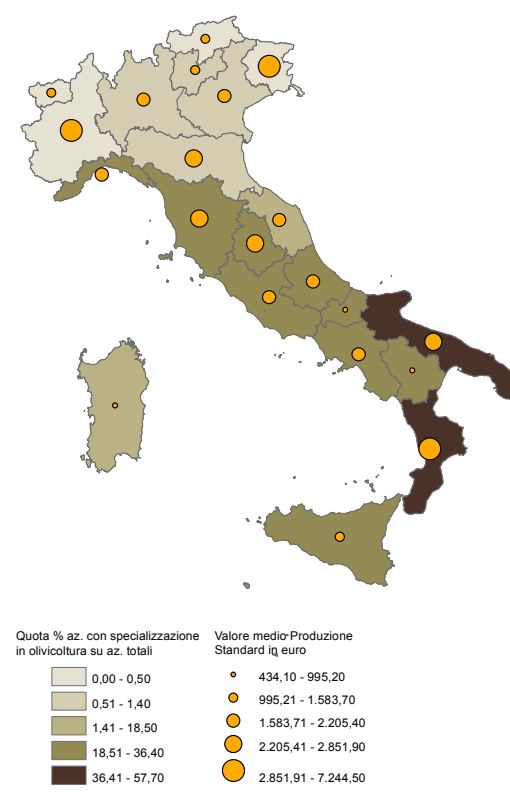
### Classificazione

Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite *specializzate in olivicoltura* se la produzione standard, derivante dalla produzione di olive per olio e da tavola, ha un'incidenza maggiore ai 2/3 di quella totale.

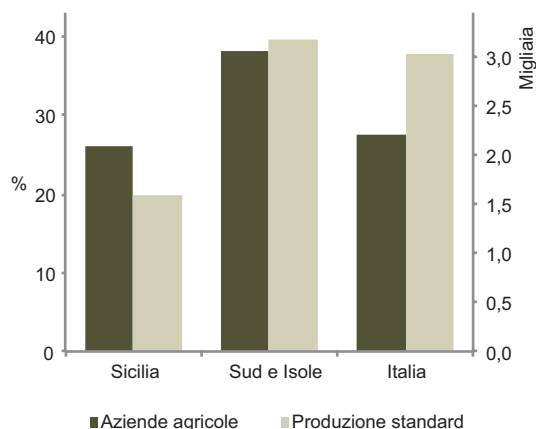
### Dati a confronto

La Sicilia possiede 57.587 aziende specializzate nella produzione di olive da olio e da tavola, pari al 26,2 per cento del totale delle aziende regionali. La loro produzione standard media si aggira su valori molto bassi, superando di poco i 1.500 euro. Le regioni del Centro-Sud registrano alte quote di aziende specializzate in olivicoltura, superando ovunque il 24,0 per cento, con un picco in Puglia (54,0 per cento). Le regioni settentrionali presentano, invece, quote esigue, con l'eccezione della Liguria (34,8 per cento). La produzione standard media non mostra dinamiche territoriali significative, superando la quota di 1.500 euro in 16 regioni. Prendendo in esame il totale delle aziende specializzate in olivicoltura, l'83,0 per cento di esse si trova nel Mezzogiorno; la Sicilia ha una incidenza pari al 12,9 per cento, superata soltanto dalla Puglia e dalla Calabria. In Sicilia, tutte le province sono interessate dalla presenza di aziende specializzate in tale settore, con quote che variano dal 15,4 per cento del totale provinciale di Catania al 37,3 per cento di Messina. In nessuna provincia, la produzione media standard è superiore al valore di due mila euro. A livello comunale, la distribuzione geografica mostra un'alta incidenza di aziende specializzate in olivicoltura nei comuni lungo tutta la costa tirrenica e nella province di Agrigento, Trapani e Ragusa. Inoltre, la maggioranza dei comuni (226 su 382) ha quote inferiori al 30 per cento del totale delle aziende. Anche la cartografia comunale della produzione standard media non evidenzia alcun particolare andamento territoriale, mostrando in 288 comuni siciliani valori inferiori alla media regionale. La soglia dei 5 mila euro è superata solo in due comuni. Infine, 8 comuni non hanno aziende specializzate in olivicoltura.

### Specializzazione in olivicoltura - 2010



### Aziende e produzione standard con specializzazione in olivicoltura - Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)

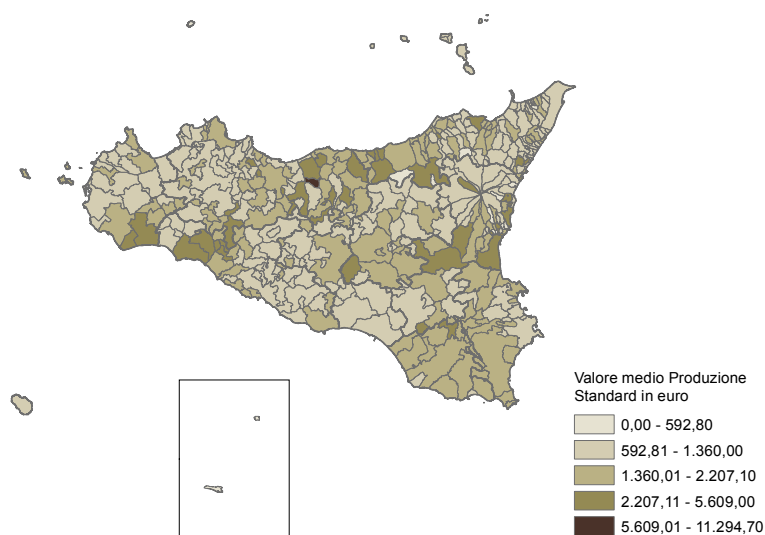
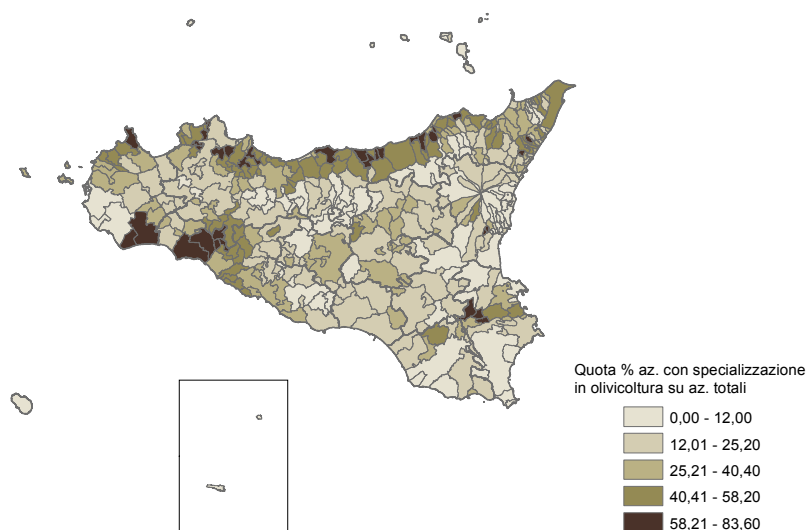




## Aziende e produzione standard con specializzazione in olivicoltura - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	7.821	1.945,3	Sciacca (AG)	1.943	2.403,8
Palermo	12.463	1.416,3	Castelvetrano (TP)	1.754	3.350,3
Messina	9.757	1.559,8	Piazza Armerina (EN)	930	1.431,4
Agrigento	10.503	1.775,9	Caltanissetta (CL)	886	1.459,6
Caltanissetta	3.682	1.263,8	Caltabellotta (AG)	838	3.030,5
Enna	4.092	1.385,7	Chiaromonte Gulfi (RG)	774	2.049,2
Catania	4.404	1.377,6	Trapani (TP)	745	1.305,2
Ragusa	2.318	1.748,3	Ribera (AG)	726	2.017,4
Siracusa	2.547	1.577,8	Partinico (PA)	724	1.026,3
SICILIA	57.587	1.583,7	Termini Imerese (PA)	710	1.302,0

## Specializzazione in olivicoltura - 2010







## Scheda 9.12 - Specializzazione in erbivori

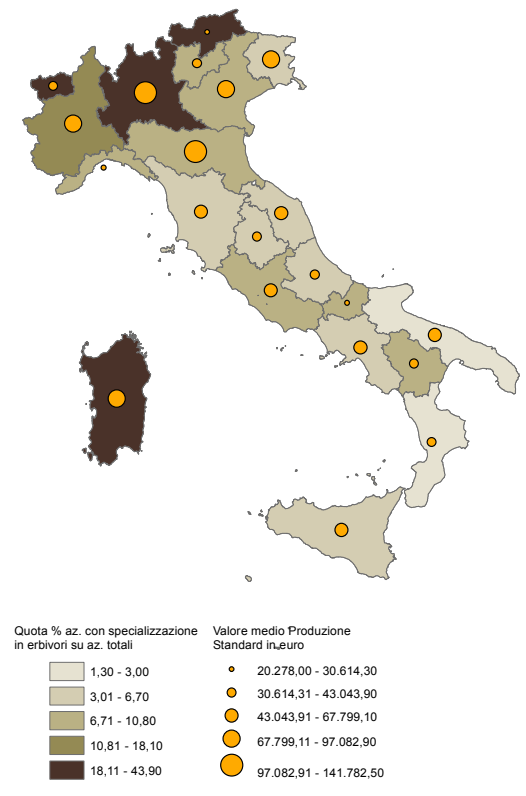
### Classificazione

Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite *specializzate in erbivori* se la produzione standard, derivante dagli allevamenti di bovini, ovini, caprini, altri erbivori e loro combinati, ha un'incidenza maggiore ai 2/3 di quella totale.

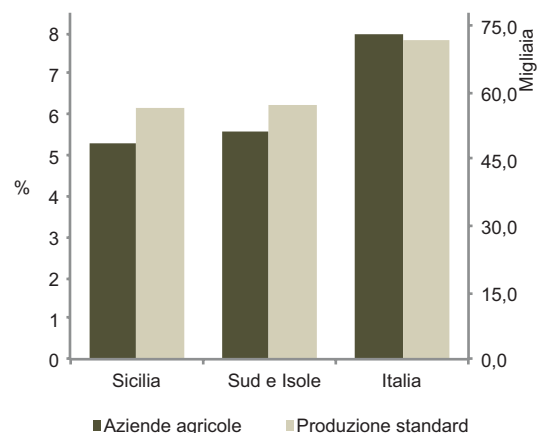
### Dati a confronto

Le aziende siciliane specializzate in erbivori sono 11.718, pari al 5,3 per cento del totale regionale. La produzione standard media è superiore ai 56 mila euro. A livello nazionale, le regioni settentrionali hanno una maggiore concentrazione di aziende specializzate in erbivori. La Provincia di Bolzano ha la quota più alta, pari al 43,9 per cento del totale regionale, la Puglia quella più bassa (1,3 per cento). La produzione standard media, che varia dai 20 mila euro della Liguria, ai 142 mila euro della Lombardia, in 19 regioni si attesta su valori apprezzabili e superiori ai 30 mila euro. Anche in questo caso il Nord Italia presenta valori più alti rispetto al resto del Paese. Esaminando il totale delle aziende italiane specializzate in erbivori, quelle siciliane si collocano in quarta posizione, con il 9,0 per cento del totale; il primato spetta alla Sardegna (13,2 per cento). A livello provinciale, l'incidenza di aziende specializzate in erbivori varia dall'1,5 per cento della provincia di Trapani all'11,1 per cento di Ragusa. La produzione standard media delle aziende, invece, è decisamente alta, attestandosi su valori superiori ai 40 mila euro in tutte le province, con un picco di quasi 70 mila euro in quella di Catania. In ambito comunale, la cartografia conferma la scarsa concentrazione di aziende specializzate in erbivori nei comuni siciliani, fatta eccezione per quelli del territorio dei Nebrodi, che presentano valori superiori al 20,0 per cento. Di contro, la produzione standard media si attesta su valori decisamente elevati, superando i 30 mila euro in 276 comuni siciliani, mostrando un'ampia variabilità (oscilla da poco più di 600 euro a quasi 220 mila euro). Infine, 21 comuni non hanno aziende specializzate in erbivori.

### Specializzazione in erbivori - 2010



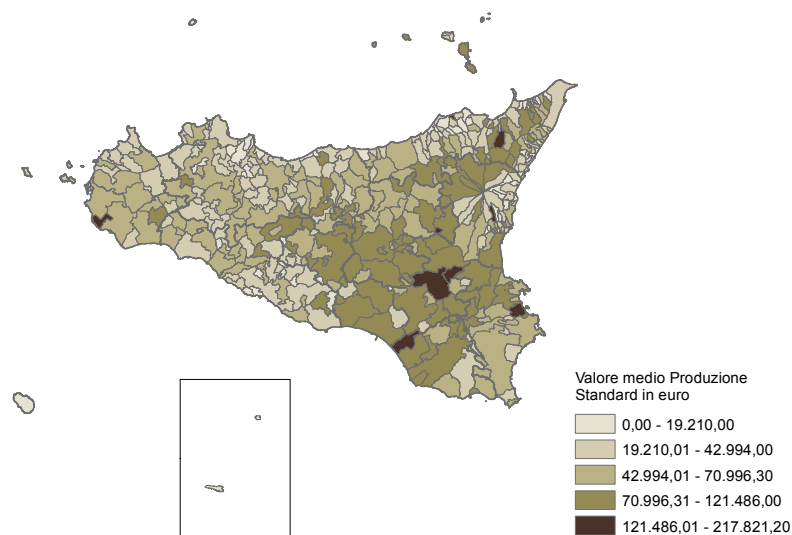
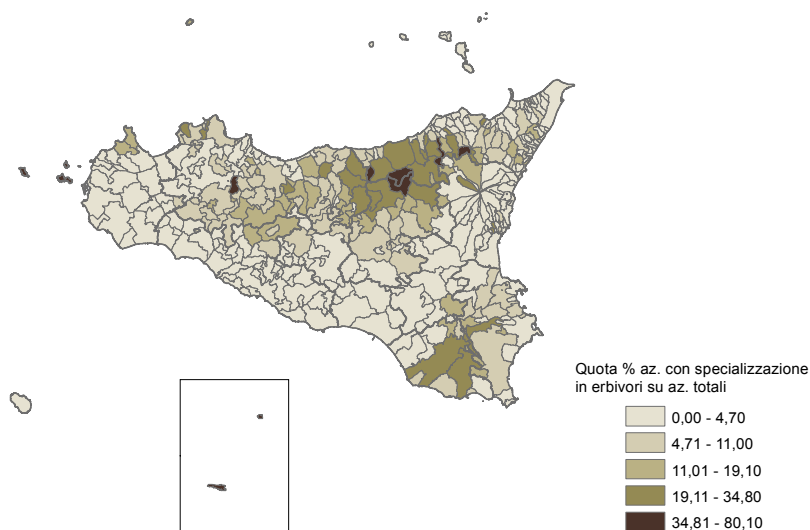
### Aziende e produzione standard con specializzazione in erbivori - Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)



## Aziende e produzione standard con specializzazione in erbivori - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	449	42.366,00	Ragusa (RG)	548	79.531,00
Palermo	2.960	43.672,40	Modica (RG)	513	42.780,00
Messina	2.369	53.209,20	Nicosia (EN)	404	46.435,90
Agrigento	708	53.564,50	Noto (SR)	283	56.613,80
Caltanissetta	412	69.070,00	Caronia (ME)	239	58.048,90
Enna	1.727	68.572,60	Cammarata (AG)	192	76.263,40
Catania	829	69.563,70	Tortorici (ME)	191	59.245,70
Ragusa	1.421	64.033,80	Caccamo (PA)	190	44.110,10
Siracusa	843	63.586,50	Cesarò (ME)	184	88.832,70
SICILIA	11.718	56.444,30	Troina (EN)	167	69.859,80

## Specializzazione in erbivori - 2010





## Scheda 9.13 - Specializzazione in granivori

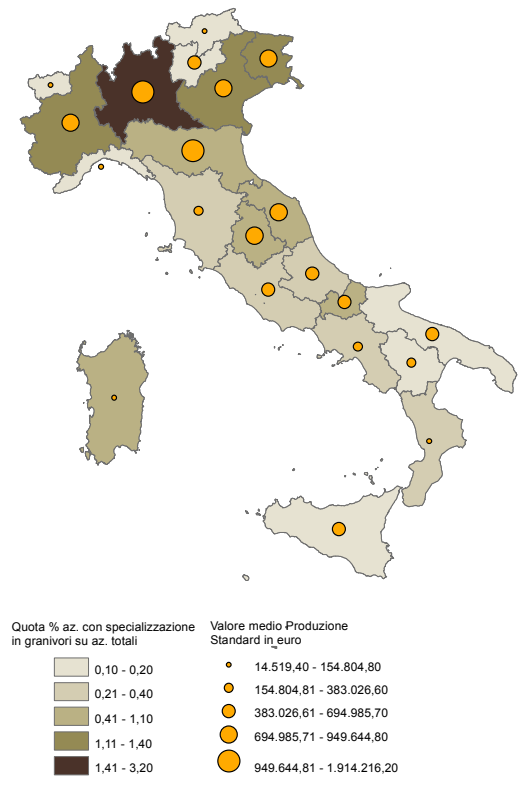
### Classificazione

Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'orientamento tecnico-economico (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite *specializzate in granivori* se la produzione standard, derivante dagli allevamenti di suini, pollame e loro combinati, ha un'incidenza maggiore ai 2/3 di quella totale.

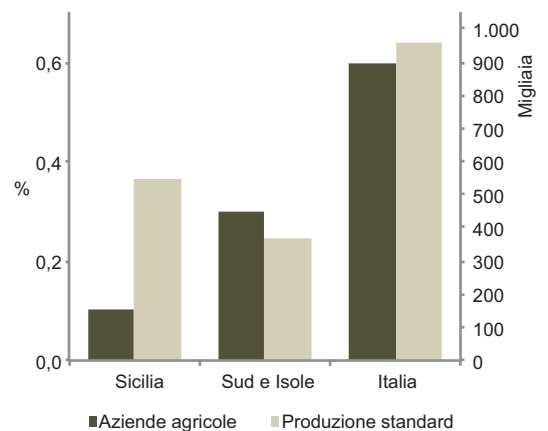
### Dati a confronto

Le aziende siciliane specializzate in granivori sono appena 256, lo 0,1 per cento del complesso delle aziende regionali. Di contro, la produzione standard media è molto elevata, prossima a 550 mila euro. Anche nelle altre regioni, pur mostrando percentuali più alte, l'incidenza risulta essere abbastanza modesta, variando dallo 0,1 per cento (Valle d'Aosta, Liguria e Sicilia) al 3,2 per cento (Lombardia). La produzione standard media, come per la Sicilia, si attesta su cifre elevate, e in 16 regioni supera i 380 mila euro, con valori più elevati nel Centro-Nord. Le aziende siciliane sono il 2,7 per cento del totale delle aziende specializzate in granivori, una quota molto distante da quella riscontrata in Lombardia (18,7 per cento), regione in cui si registra la concentrazione più alta. A livello provinciale, trova conferma la scarsa incidenza di aziende specializzate in granivori, con percentuali, in tutte le province, prossime allo zero. Le poche aziende presenti nel territorio, tuttavia, hanno una produzione standard media molto elevata, con valori superiori a 116 mila euro; nella provincia di Ragusa si riscontra la cifra record di oltre 1,7 milioni di euro. La cartografia comunale conferma la scarsissima concentrazione di aziende specializzate in granivori, con 259 comuni siciliani senza aziende con tale specializzazione. Anche nei comuni in cui sono presenti aziende specializzate in granivori, si riscontrano percentuali inferiori al 3 per cento, con le eccezioni di Aci Bonaccorsi (20,0 per cento) e Gravina di Catania (25,0 per cento), entrambi nel catanese. La produzione standard media mostra un'elevata variabilità, da quasi mille euro a quasi 4 milioni di euro. Inoltre, la maggioranza dei comuni con aziende specializzate in granivori (86 su 131) ha una produzione standard media superiore a 50 mila euro, di cui 13 con valori superiori al milione di euro.

### Specializzazione in granivori - 2010



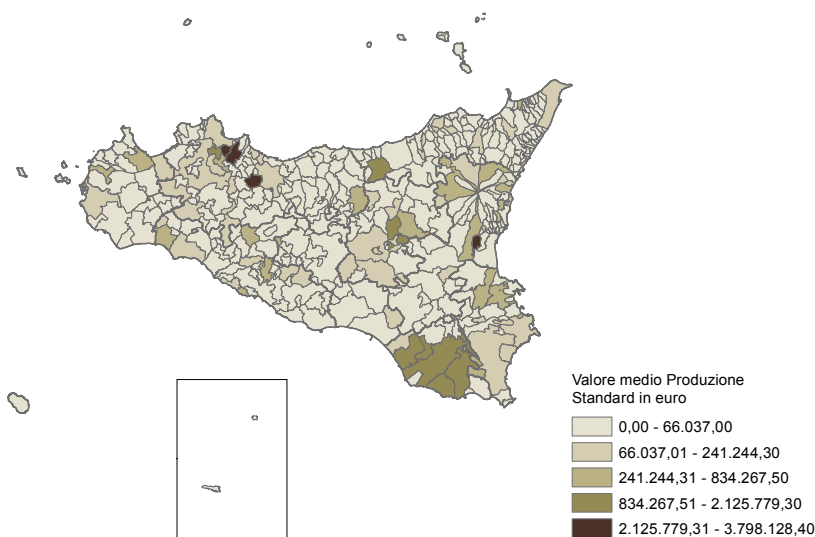
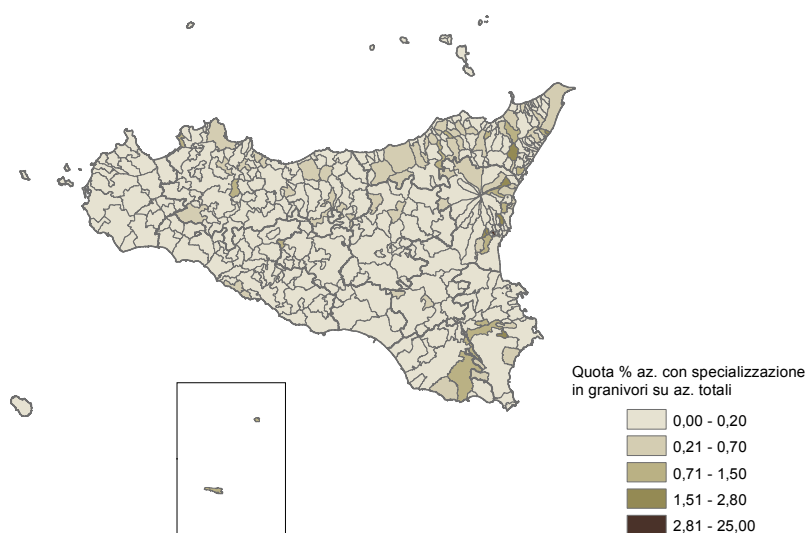
### Aziende e produzione standard con specializzazione in granivori - Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)



## Aziende e produzione standard con specializzazione in granivori - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	7	176.235,00	Modica (RG)	33	2.125.779,30
Palermo	37	564.687,90	Scicli (RG)	5	1.598.013,60
Messina	60	129.725,50	Monreale (PA)	5	196.249,10
Agrigento	16	189.436,40	Piedimonte Etneo (CT)	5	80.666,50
Caltanissetta	8	118.415,40	Santa Venerina (CT)	5	396.402,90
Enna	9	335.889,90	Noto (SR)	4	96.599,50
Catania	46	267.018,50	San Fratello (ME)	4	60.775,80
Ragusa	50	1.762.621,30	Maniace (CT)	4	26.685,70
Siracusa	23	116.399,40	Palazzolo Acreide (SR)	4	40.492,50
SICILIA	256	546.886,90	Barcellona Pozzo di Gotto (ME)	4	26.356,20

## Specializzazione in granivori - 2010





## Scheda 9.14 - Specializzazione in policoltura

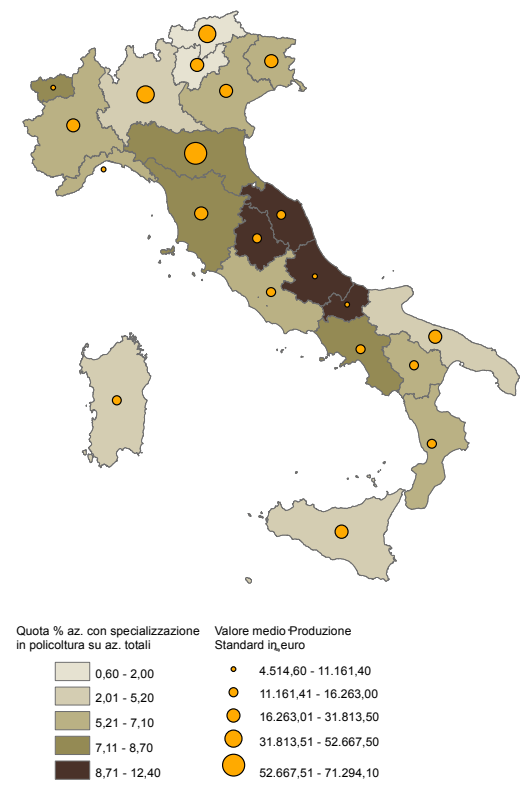
### Classificazione

Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite *specializzate in policoltura* se la produzione standard, derivante dalle coltivazioni di seminativi, ortofloricoltura, colture permanenti e loro combinati, ha un'incidenza tra il 33,0 per cento e il 66,0 per cento su quella totale.

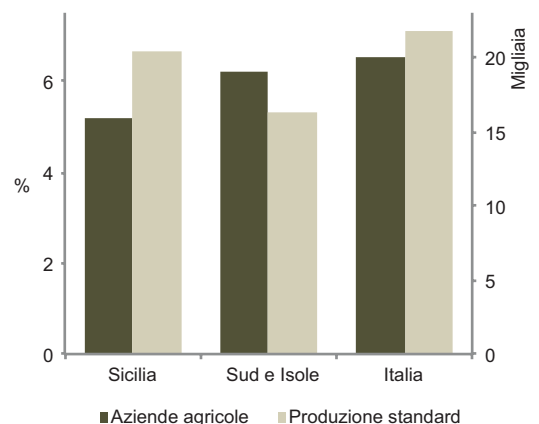
### Dati a confronto

La Sicilia ha 11.396 aziende agricole specializzate in policoltura, il 5,2 per cento del complesso delle aziende regionali. La produzione standard media si attesta su valori modesti, superando di poco i 20 mila euro. Il Mezzogiorno mostra livelli simili (6,2 per cento), mentre quote più alte si concentrano nella parte centrale del Paese. A livello regionale, l'incidenza varia dallo 0,6 per cento della Provincia di Bolzano al 12,4 per cento del Molise. La produzione standard media, che varia dai 4.500 euro della Valle d'Aosta agli oltre 70 mila dell'Emilia-Romagna, invece, risulta essere più elevata nel Nord del Paese. Rispetto al complesso delle aziende italiane specializzate in policoltura, quelle siciliane sono il 10,8 per cento, superate solamente dalle aziende campane (11,3 per cento). A livello provinciale, si registra una modesta incidenza di aziende specializzate in policoltura, con quote che oscillano tra il 3,2 per cento di Trapani e il 7,7 per cento di Enna. La produzione standard media, invece, varia dai quasi 10 mila euro di Messina a valori di poco inferiori ai 60 mila euro di Siracusa. La cartografia comunale mostra una modesta incidenza di aziende specializzate in policoltura, con 215 comuni siciliani con percentuali inferiori al 5 per cento del totale comunale, di cui 34 senza aziende agricole specializzate in tale settore. Le concentrazioni più alte si riscontrano nei comuni delle province di Enna, Caltanissetta e dell'entroterra della provincia di Palermo. La produzione standard media mostra una moderata variabilità, oscillando da quasi 400 euro a valori attorno ai 190 mila di euro; i valori più elevati vengono rilevati nei comuni delle province di Siracusa e Trapani.

### Specializzazione in policoltura - 2010



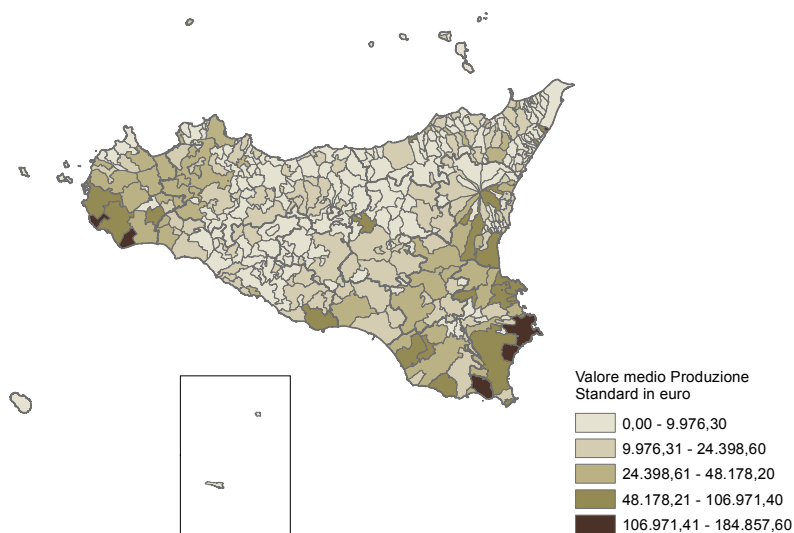
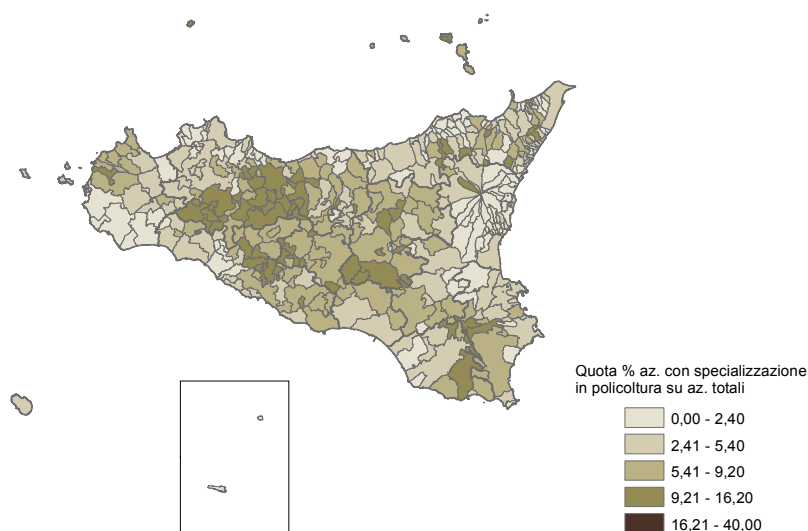
### Aziende e produzione standard con specializzazione in policoltura - Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)



## Aziende e produzione standard con specializzazione in policoltura - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	945	30.680,80	Piazza Armerina (EN)	273	11.809,10
Palermo	2.561	13.458,20	Modica (RG)	270	11.088,60
Messina	1.002	9.577,60	Caltanissetta (CL)	269	13.976,70
Agrigento	1.934	15.855,10	Caltagirone (CT)	238	29.481,70
Caltanissetta	1.213	14.830,00	Noto (SR)	229	69.536,80
Enna	1.329	10.330,10	Caccamo (PA)	219	5.930,10
Catania	987	26.731,70	Naro (ME)	175	20.549,00
Ragusa	769	42.698,90	Monreale (PA)	168	43.184,90
Siracusa	656	57.838,50	Corleone (PA)	167	19.655,90
SICILIA	11.396	20.410,60	Trapani (TP)	150	28.294,20

## Specializzazione in policoltura - 2010





## Scheda 9.15 - Specializzazione in poliallevamento

### Classificazione

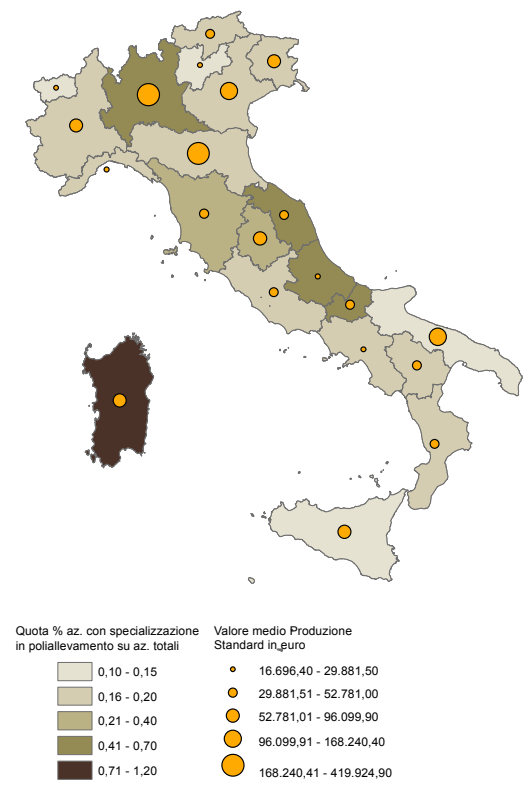
Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite *specializzate in poliallevamento* se la produzione standard, derivante dall'allevamento di erbivori (bovini, ovini, caprini e loro combinati) e/o di granivori (suini, pollame e loro combinati), ha un'incidenza tra il 33,0 per cento e il 66,0 per cento su quella totale.

### Dati a confronto

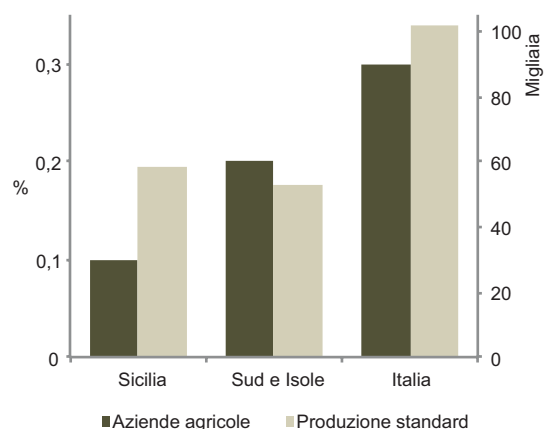
La Sicilia ha solamente 189 aziende agricole specializzate in poliallevamento, lo 0,1 per cento del complesso delle aziende regionali. La produzione standard media si attesta su valori alti, raggiungendo quasi i 60 mila euro. Anche nelle altre regioni italiane si riscontrano valori molto bassi, variando dallo 0,1 per cento (Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Puglia) all'1,2 della Sardegna.

Il Nord Italia ha, comunque, le quote più alte di aziende specializzate in tale settore. La produzione standard media, che varia dai quasi 17 mila euro della Liguria agli oltre 400 mila della Lombardia, si attesta su valori alti nel Nord del Paese e in Puglia. Considerando il complesso delle aziende italiane specializzate in poliallevamento, quelle siciliane rappresentano il 4,5 per cento, valore molto distante dalla quota più alta (17,4 per cento) registrata in Sardegna. Anche a livello provinciale, l'incidenza di aziende specializzate in poliallevamento è molto bassa, con la provincia di Agrigento che non ha alcuna azienda agricola con tale specializzazione; la concentrazione più alta, invece, si registra a Ragusa (0,5 per cento del totale provinciale). La produzione standard media di tali aziende è rilevante, variando dai 30 mila euro di Caltanissetta ai quasi 160 mila di Enna. Le poche aziende specializzate in poliallevamento sono distribuite in 78 su 390 comuni, con percentuali inferiori al 3,5 per cento, confermando la scarsissima presenza di aziende con tale specializzazione in Sicilia. Le concentrazioni più alte si riscontrano nei comuni delle province di Messina e Ragusa. La produzione standard media delle aziende oscilla da 1.000 euro a quasi 500 mila euro. Inoltre, la maggioranza dei comuni (49 su 78) ha una produzione standard media superiore ai 30 mila euro.

### Specializzazione in poliallevamento - 2010



### Aziende e produzione standard con specializzazione in poliallevamento - Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)

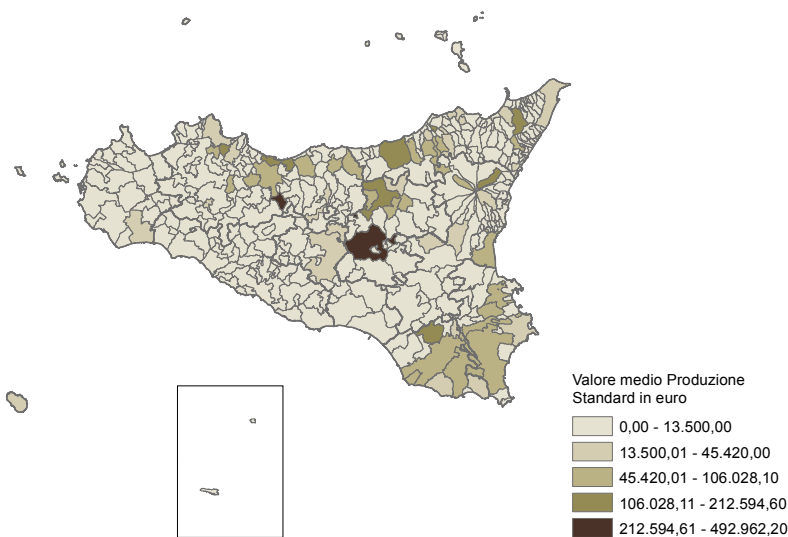
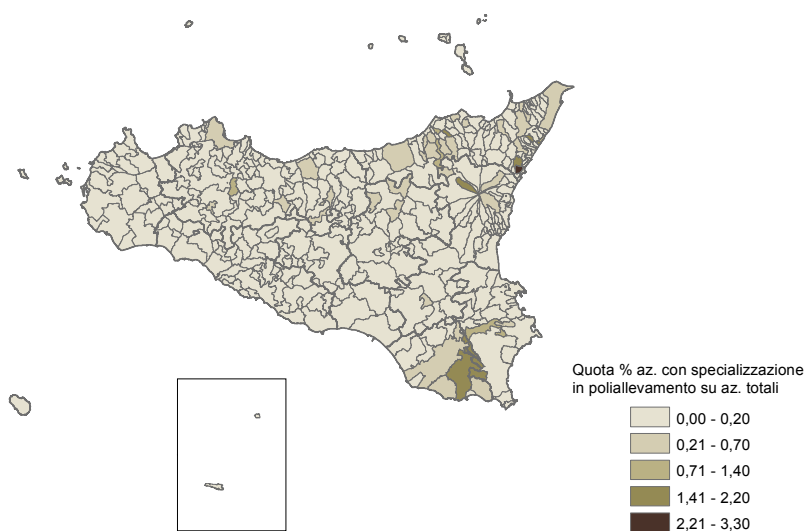




## Aziende e produzione standard con specializzazione in poliallevamento - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	5	13.114,50	Modica (RG)	45	53.567,10
Palermo	21	71.160,70	Ragusa (RG)	11	51.954,70
Messina	49	55.021,60	Rosolini (SR)	8	73.175,20
Agrigento	0	0,00	Noto (SR)	5	90.913,90
Caltanissetta	3	30.312,80	Messina (ME)	5	22.276,50
Enna	6	156.948,20	Caronia (ME)	5	140.698,80
Catania	15	43.759,20	Ispica (RG)	4	30.703,70
Ragusa	67	54.872,10	Maniace (CT)	4	48.395,50
Siracusa	23	64.081,20	Tortorici (ME)	4	20.027,80
SICILIA	189	58.705,40	Castell'Umberto (ME)	4	26.370,10

## Specializzazione in poliallevamento - 2010



## Scheda 9.16 - Specializzazione mista (colture-allevamento)

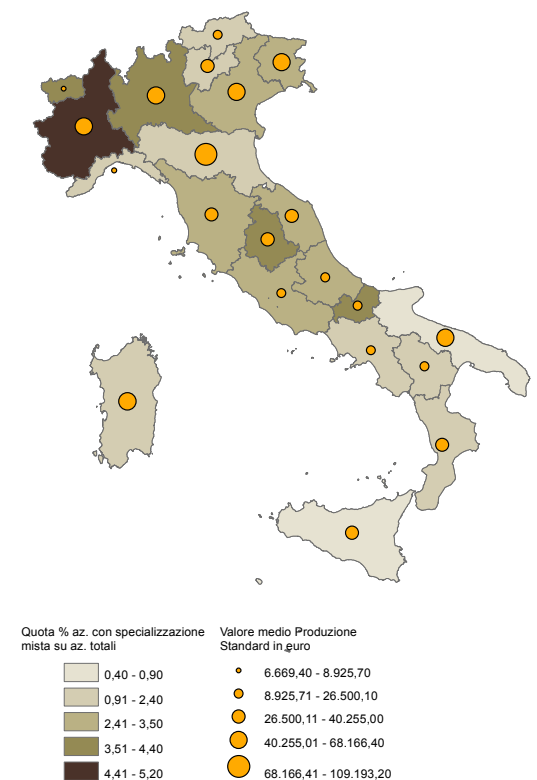
### Classificazione

Le aziende agricole sono classificate in base alla loro specializzazione produttiva, valutando l'*orientamento tecnico-economico* (Ote), determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive rispetto a quella totale. La *produzione standard* corrisponde al valore della produzione ottenuta da ciascuna attività agricola; sono esclusi i pagamenti diretti e le tasse. Le aziende agricole vengono definite con *specializzazione mista (colture-allevamenti)* se la produzione standard, derivante dalla combinazione di diverse colture e allevamenti, ha un'incidenza inferiore al 33,0 per cento su quella totale.

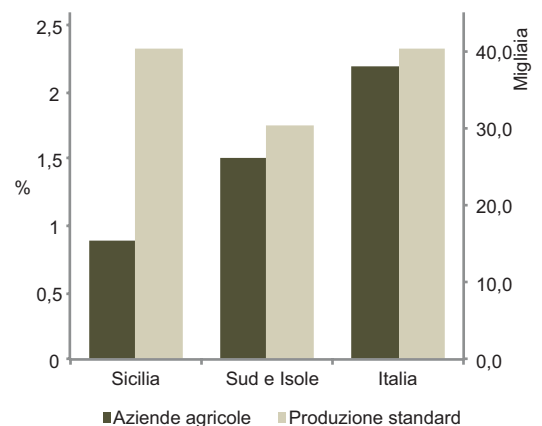
### Dati a confronto

Le aziende agricole siciliane con specializzazione mista sono 1.954, lo 0,9 per cento del totale di quelle regionali. La loro produzione standard media supera di poco i 40 mila euro. In tutte le regioni italiane, le quote di aziende con specializzazione mista sono modeste e variano dallo 0,4 per cento della Puglia al 5,2 per cento del Piemonte; nel Centro-Nord, comunque, si concentrano le quote più alte di aziende con tale specializzazione. La produzione standard media, che si conferma essere più alta nel Nord Italia e in Puglia, varia dai quasi 7 mila euro della Valle d'Aosta ai 110 mila euro dell'Emilia-Romagna. Infine, le aziende siciliane sono il 5,5 del totale nazionale con specializzazione mista, mentre la quota più alta spetta al Veneto (9,9 per cento). In ambito provinciale, la concentrazione di aziende con specializzazione mista varia dallo 0,3 per cento della provincia di Trapani all'1,6 per cento della provincia di Ragusa. La produzione standard media di tali aziende è rilevante, superando, in tutte le province siciliane, il valore di 30 mila euro. La provincia di Trapani registra il valore più elevato di produzione standard, con una media di quasi 60 mila euro. A livello comunale, vi è una bassa incidenza di aziende con specializzazione mista, con 277 su 301 comuni con quote inferiori al 3 per cento del totale comunale. In 89 comuni siciliani non vengono rilevate aziende specializzate in tale settore. Le quote più alte vengono localizzate nei comuni della costa tirrenica delle province di Palermo e Messina. La produzione standard media delle aziende varia da 750 euro a quasi 260 mila di euro. Infine, in 133 comuni la produzione standard media è superiore ai 30 mila euro.

### Specializzazione mista (colture-allevamento) - 2010



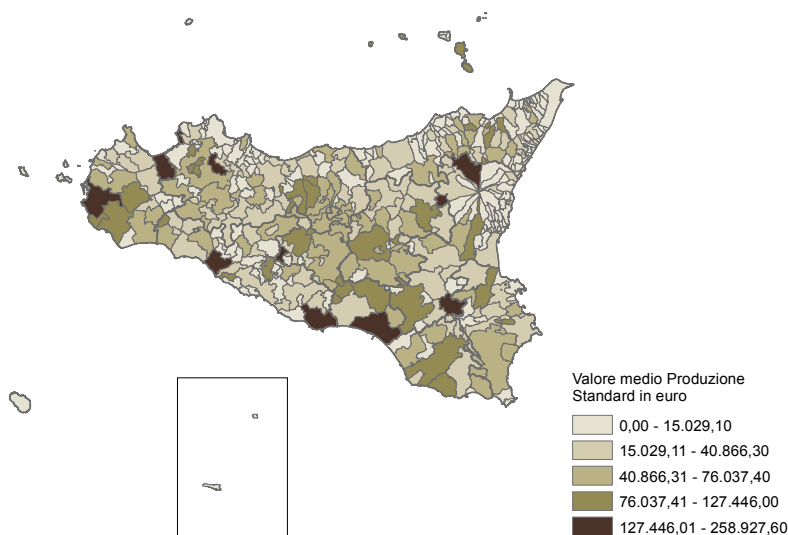
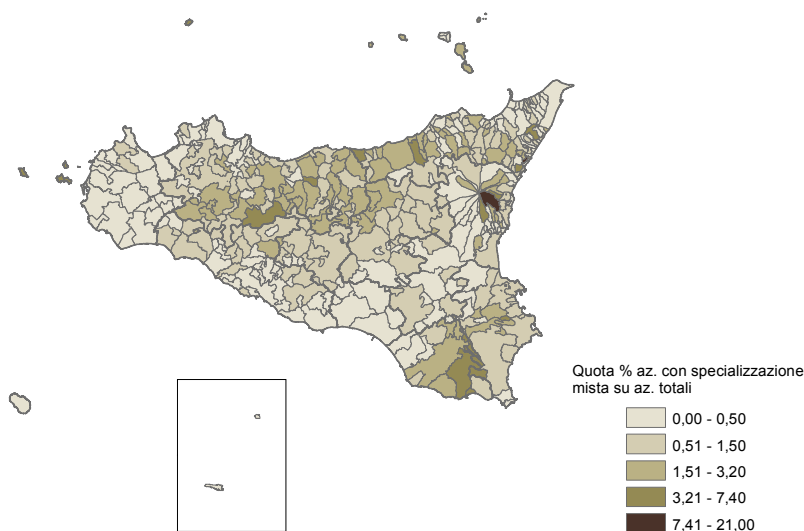
### Aziende e produzione standard con specializzazione mista - Censimento 2010 (valori % aziende e valore medio PS in migliaia di euro)



## Aziende e produzione standard con specializzazione mista - Censimento 2010

PROVINCE	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)	PRIMI 10 COMUNI per numero di aziende	Aziende	Produzione standard (valore medio in euro)
Trapani	80	59.505,50	Modica (RG)	109	34.804,40
Palermo	507	37.738,80	Caccamo (PA)	47	31.331,30
Messina	320	24.764,90	Zafferana Etnea (CT)	46	5.568,30
Agrigento	183	36.106,80	Noto (SR)	41	59.351,30
Caltanissetta	104	64.160,80	Castronovo di Sicilia (PA)	40	33.826,90
Enna	180	48.295,80	Caltanissetta (CL)	38	53.013,10
Catania	224	33.503,20	Ragusa (RG)	33	81.497,50
Ragusa	206	49.105,50	Nicosia (EN)	33	18.555,50
Siracusa	150	48.303,50	Sciaccà (AG)	28	38.642,10
SICILIA	1.954	40.255,00	Corleone (PA)	27	43.922,70

## Specializzazione mista (colture-allevamento) - 2010





# ELENCO DELLE MAPPE TEMATICHE REGIONALI E COMUNALI

## Capitolo 1 - Territorio

### Cartografie regionali

- Aziende agricole - 2010
- Superficie agricola utilizzata - 2010
- Densità colturale - 2010
- Superficie totale - 2010
- Aziende agricole per fascia altimetrica - 2010
- Numerosità e Sau delle grandi aziende agricole - 2010
- Numerosità e Sau delle medie aziende agricole - 2010
- Numerosità e Sau delle piccole aziende agricole - 2010
- Dimensione media aziendale - 2010
- Aziende agricole per 1.000 abitanti - 2010

### Cartografie comunali

- Aziende agricole - 2010 e var. % 2010/2000
- Superficie agricola utilizzata - 2010 e var. % 2010/2000
- Densità colturale - 2010 e 2000
- Superficie totale - 2010 e var. % 2010/2000
- Aziende per fascia altimetrica - 2010
- Grandi aziende agricole - 2010 e 2000
- Medie aziende agricole - 2010 e 2000
- Piccole aziende agricole - 2010 e 2000
- Dimensione media aziendale - 2010 e 2000
- Aziende agricole per 1.000 abitanti - 2010 e 2000

## Capitolo 2 - Struttura dell'azienda agricola

### Cartografie regionali

- Aziende agricole individuali - 2010
- Sau aziende individuali - 2010
- Aziende con Sau in proprietà - 2010
- Sau in proprietà - 2010
- Aziende a conduzione diretta del coltivatore - 2010
- Sau a conduzione diretta del coltivatore - 2010
- Aziende con manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio - 2010
- Aziende con 1 corpo di terreno - 2010
- Aziende informatizzate - 2010





- Aziende con utilizzo rete Internet - 2010

#### Cartografie comunali

- Aziende individuali - 2010 e 2000
- Sau aziende individuali - 2010 e 2000
- Aziende in proprietà - 2010 e 2000
- Sau aziende in proprietà - 2010 e 2000
- Aziende a conduzione diretta del coltivatore - 2010 e 1982
- Sau a conduzione diretta del coltivatore - 2010 e 1982
- Aziende con elementi lineari di paesaggio - 2010
- Aziende per numero di corpi di terreno - 2010
- Aziende con gestione informatizzata - 2010
- Aziende e Internet - 2010

### Capitolo 3 - Utilizzazione dei terreni

#### Cartografie regionali

- Aziende con seminativi - 2010
- Sau a seminativi - 2010
- Aziende con coltivazioni legnose agrarie - 2010
- Sau a coltivazioni legnose agrarie - 2010
- Aziende con prati permanenti e pascoli - 2010
- Sau a prati permanenti e pascoli - 2010
- Aziende con orti familiari - 2010
- Sau a orti familiari - 2010
- Aziende con arboricoltura da legno - 2010
- Sat ad arboricoltura da legno - 2010
- Aziende con boschi - 2010
- Sat a boschi - 2010
- Aziende con funghi - 2010
- Superficie investita a funghi - 2010
- Aziende e superfici con serre - 2010
- Aziende e superfici con coltivazioni energetiche - 2010
- Aziende con seminativi - 2010
- Sau a seminativi - 2010
- Dimensione media aziende a seminativi - 2010
- Aziende con coltivazioni legnose agrarie - 2010
- Sau investita a coltivazioni legnose agrarie - 2010
- Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie - 2010

#### Cartografie comunali

- Aziende con seminativi - 2010 e 2000
- Sau a seminativi - 2010 e 2000
- Aziende con coltivazioni legnose agrarie - 2010 e 2000

- Sau a coltivazioni legnose agrarie - 2010 e 2000
- Aziende con prati permanenti e pascoli - 2010 e 2000
- Sau a prati permanenti e pascoli - 2010 e 2000
- Aziende con orti familiari - 2010 e 2000
- Sau a orti familiari - 2010 e 2000
- Aziende con arboricoltura da legno - 2010 e 2000
- Sat ad arboricoltura da legno - 2010 e 2000
- Aziende con boschi - 2010 e 2000
- Sat a boschi - 2010 e 2000
- Aziende con funghi - 2010 e 2000
- Sau investita a funghi - 2010 e 2000
- Aziende e superfici con serre - 2010
- Aziende e superfici con coltivazioni energetiche - 2010
- Aziende con cereali per la produzione di granella - 2010 e 2000
- Sau a cereali per la produzione di granella - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende a seminativi - 2010 e 2000
- Aziende con olivo - 2010 e 2000
- Sau investita ad olivo - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie - 2010 e 2000

## Capitolo 4 - Comparto vitivinicolo

### Cartografie regionali

- Aziende con superficie investita a vite - 2010
- Superficie investita a vite - 2010
- Dimensione media delle aziende con superficie investita a vite - 2010
- Aziende con vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010
- Superficie investita a vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010
- Aziende con vite per produzione di uva per altri vini - 2010
- Superficie investita a vite per produzione di uva per altri vini - 2010
- Coltivazione biologica della vite - 2010
- Nuovi impianti a vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010
- Nuovi impianti a vite per produzione di uva per altri vini - 2010
- Aziende e superfici investite a vite per la produzione di uva da tavola - 2010
- Irrigazione della vite - 2010
- Tipologia di vitigno - 2010

### Cartografie comunali

- Aziende con superficie investita a vite - 2010 e 2000
- Superficie investita a vite - 2010 e 2000
- Dimensione media delle aziende con superficie investita a vite - 2010 e 2000
- Aziende con vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010
- Superficie investita a vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg - 2010
- Aziende con vite per produzione di uva per altri vini - 2010







- Superficie investita a vite per produzione di uva da altri vini - 2010
- Superficie a vite coltivata con metodo di produzione biologica - 2010
- Sau a vite per produzione di uva per vini Doc e/o Docg per età dell'impianto - 2010
- Sau a vite per la produzione di uva per altri vini per età d'impianto - 2010
- Aziende e superfici investite a vite per la produzione di uva da tavola - 2010
- Superficie a vite irrigata - 2010
- Superficie investita per principali vitigni - 2010

## Capitolo 5 - Metodi di produzione agricola

### Cartografie regionali

- Superficie irrigata - 2010
- Sistema d'irrigazione - 2010
- Fonte di approvvigionamento idrico - 2010
- Volumi irrigui - 2010
- Coltivazioni biologiche - 2010
- Coltivazioni Dop/Igp - 2010
- Lavorazione del terreno - 2010
- Copertura invernale del suolo - 2010
- Avvicendamento dei seminativi - 2010
- Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie - 2010

### Cartografie comunali

- Aziende e superficie irrigata - 2010
- Principali sistemi d'irrigazione - 2010
- Principali fonti di approvvigionamento idrico - 2010
- Volumi irrigui - 2010
- Coltivazioni biologiche - 2010
- Coltivazioni Dop/Igp - 2010
- Principali lavorazioni dei terreni - 2010
- Principali tipologie di copertura invernale del suolo - 2010
- Principali sistemi di avvicendamento dei seminativi - 2010
- Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie - 2010

## Capitolo 6 - Aziende con allevamenti

### Cartografie regionali

- Aziende zootecniche - 2010
- Aziende con bovini - 2010
- Capi bovini - 2010
- Aziende con bufalini - 2010
- Capi bufalini - 2010
- Aziende con equini - 2010

- Capi equini - 2010
- Aziende con ovini - 2010
- Capi ovini - 2010
- Aziende con caprini - 2010
- Capi caprini - 2010
- Aziende con suini - 2010
- Capi suini - 2010
- Aziende con avicoli - 2010
- Capi avicoli - 2010
- Aziende con conigli - 2010
- Capi cunicoli - 2010
- Aziende con allevamenti biologici certificati - 2010
- Aziende con allevamenti in stabulazione - 2010
- Aziende con bestiame al pascolo - 2010

#### Cartografie comunali

- Aziende zootecniche - 2010 e 2000
- Aziende con bovini - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende bovine - 2010 e 2000
- Aziende con bufalini - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende bufaline - 2010 e 2000
- Aziende con equini - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende equine - 2010 e 2000
- Aziende con ovini - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende ovine - 2010 e 2000
- Aziende con caprini - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende caprine - 2010 e 2000
- Aziende con suini - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende suine - 2010 e 2000
- Aziende con avicoli - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende avicole - 2010 e 2000
- Aziende con conigli - 2010 e 2000
- Dimensione media aziende cunicole - 2010 e 2000
- Allevamenti biologici certificati - 2010
- Allevamenti in stabulazione - 2010
- Bestiame al pascolo - 2010

## Capitolo 7 - Localizzazione comunale dei terreni e degli allevamenti aziendali

#### Cartografie regionali

- Unità agricole - 2010
- Sat delle unità agricole - 2010
- Sau delle unità agricole - 2010





- Sau delle unità agricole con seminativi - 2010
- Sau delle unità agricole investite a vite - 2010
- Sau delle unità agricole con altre legnose agrarie - 2010
- Allevamenti bovini e bufalini delle unità agricole - 2010
- Allevamenti suini delle unità agricole - 2010
- Allevamenti ovini e caprini delle unità agricole - 2010
- Allevamenti avicoli delle unità agricole - 2010

#### Cartografie comunali

- Unità agricole - 2010
- Sat delle unità agricole - 2010
- Sau delle unità agricole - 2010
- Sau delle unità agricole con seminativi - 2010
- Sau delle unità agricole investite a vite - 2010
- Sau delle unità agricole con altre legnose agrarie - 2010
- Allevamenti bovini e bufalini delle unità agricole - 2010
- Allevamenti suini delle unità agricole - 2010
- Allevamenti ovini e caprini delle unità agricole - 2010
- Allevamenti avicoli delle unità agricole - 2010

## Capitolo 8 - Lavoro nelle aziende agricole

#### Cartografie regionali

- Capo azienda - 2010
- Capo azienda per sesso e cittadinanza - 2010
- Capo azienda per titolo di studio - 2010
- Capo azienda per età - 2010
- Giornate di lavoro medie - 2010
- Manodopera familiare - 2010
- Manodopera non familiare - 2010
- Aziende con attività connesse - 2010
- Aziende con contoterzismo attivo - 2010
- Aziende con contoterzismo passivo - 2010
- Aziende con impianti di energia rinnovabile - 2010

#### Cartografie comunali

- Identità del capo azienda - 2010
- Capo azienda per sesso e cittadinanza - 2010
- Capo azienda per titolo di studio - 2010
- Capo azienda per età - 2010
- Giornate di lavoro medie - 2010
- Manodopera familiare - 2010
- Manodopera non familiare - 2010
- Aziende con attività connesse - 2010

- Contoterzismo attivo - 2010
- Contoterzismo passivo - 2010
- Aziende con impianti di energia rinnovabile - 2010

## Capitolo 9 - Caratteristiche economiche e tipologiche delle aziende agricole

### Cartografie regionali

- Aziende agricole con contabilità aziendale - 2010
- Aziende agricole con ricavi lordi aziendali - 2010
- Aziende agricole con autoconsumo dei prodotti aziendali - 2010
- Aziende agricole con vendita dei prodotti aziendali - 2010
- Aziende agricole per commercializzazione dei prodotti al consumatore - 2010
- Aziende agricole per altri canali di commercializzazione - 2010
- Specializzazione nei seminativi - 2010
- Specializzazione in ortofloricoltura - 2010
- Specializzazione nelle colture permanenti - 2010
- Specializzazione in viticoltura - 2010
- Specializzazione in olivicoltura - 2010
- Specializzazione in erbivori - 2010
- Specializzazione in granivori - 2010
- Specializzazione in policoltura - 2010
- Specializzazione in poliallevamento - 2010
- Specializzazione mista (colture - allevamento) - 2010

### Cartografie comunali

- Aziende agricole con contabilità aziendale - 2010
- Aziende agricole con ricavi lordi aziendali - 2010
- Aziende agricole con autoconsumo dei prodotti aziendali - 2010
- Aziende agricole con vendita dei prodotti aziendali - 2010
- Aziende agricole per commercializzazione dei prodotti al consumatore - 2010
- Aziende agricole per altri canali di commercializzazione - 2010
- Specializzazione nei seminativi - 2010
- Specializzazione in ortofloricoltura - 2010
- Specializzazione nelle colture permanenti - 2010
- Specializzazione in viticoltura - 2010
- Specializzazione in olivicoltura - 2010
- Specializzazione in erbivori - 2010
- Specializzazione in granivori - 2010
- Specializzazione in policoltura - 2010
- Specializzazione in poliallevamento - 2010
- Specializzazione mista (colture - allevamento) - 2010





## ELENCO DELLE TAVOLE REGIONALI/COMUNALI IN EXCEL

### Capitolo 1 - Territorio



- Aziende agricole per classi di Sau per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per classi di Sau per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata (ettari) per classi di Sau per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata (ettari) per classi di Sau per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola totale (ettari) per classi di Sat per regione - Censimento 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola totale (ettari) per classi di Sat per comune - Censimento 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per fascia altimetrica per regione - Censimento 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per fascia altimetrica per comune - Censimento 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)

### Capitolo 2 - Struttura dell'azienda agricola



- Aziende agricole per forma giuridica per regione - Censimenti 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per forma giuridica per comune - Censimenti 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata per forma giuridica per regione - Censimenti 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata per forma giuridica per comune - Censimenti 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per titolo di possesso per regione - Censimenti 2000,2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per titolo di possesso per comune - Censimenti 2000,2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata (ettari) per titolo di possesso per regione - Censimento 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata (ettari) per titolo di possesso per comune - Censimento 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per sistema di conduzione per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per sistema di conduzione per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata (ettari) per sistema di conduzione per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)





- Superficie agricola utilizzata (ettari) per sistema di conduzione per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con elementi di paesaggio agrario per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con elementi di paesaggio agrario per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole in corpi per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole in corpi per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole informatizzate per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole informatizzate per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con utilizzo rete Internet per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con utilizzo rete Internet per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)

### Capitolo 3 - Utilizzazione dei terreni



- Aziende agricole con seminativi per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con seminativi per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a seminativi per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a seminativi per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a coltivazioni legnose agrarie per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a coltivazioni legnose agrarie per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con prati permanenti e pascoli per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con prati permanenti e pascoli per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a prati permanenti e pascoli per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a prati permanenti e pascoli per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con orti familiari per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con orti familiari per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau ad orti familiari per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)



- Sau ad orti familiari per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con arboricoltura da legno per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con arboricoltura da legno per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sat ad arboricoltura da legno per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sat ad arboricoltura da legno per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con boschi per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con boschi per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sat a boschi per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sat a boschi per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con seminativi per orientamento produttivo per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con seminativi per orientamento produttivo per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a seminativi per orientamento produttivo per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a seminativi per orientamento produttivo per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Sau a coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)

## Capitolo 4 - Comparto vitivinicolo



- Aziende agricole con superficie investita a vite per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con superficie investita a vite per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)





- Aziende agricole con superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg per classe di superficie per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg per classe di superficie per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg per classe di superficie per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg per classe di superficie per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini per classe di superficie per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini per classe di superficie per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini per classe di superficie per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini per classe di superficie per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite coltivata con metodi di produzione biologica o esclusivamente biologica per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite coltivata con metodi di produzione biologica o esclusivamente biologica per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg per classe di età della vite per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg per classe di età della vite per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini per classe di età della vite per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini per classe di età della vite per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende e relativa superficie investita a vite per la produzione di uva da tavola per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende e relativa superficie investita a vite per la produzione di uva da tavola per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite sottoposta a irrigazione per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita a vite sottoposta a irrigazione per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Volume irriguo utilizzato per l'irrigazione della vite per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Volume irriguo utilizzato per l'irrigazione della vite per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita dei principali vitigni per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita dei principali vitigni per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg

- per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita dei principali vitigni per la produzione di uva per altri vini per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie investita dei principali vitigni per la produzione di uva per altri vini per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)

## Capitolo 5 - Metodi di produzione agricola



- Aziende agricole che praticano l'irrigazione e relativa superficie per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole che praticano l'irrigazione e relativa superficie per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole e relativa superficie irrigata per sistema d'irrigazione utilizzato per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole e relativa superficie irrigata per sistema d'irrigazione utilizzato per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole e relativa superficie irrigata (ettari) per fonte di approvvigionamento per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole e relativa superficie irrigata (ettari) per fonte di approvvigionamento per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Volumi di acqua irrigua utilizzata per sistema d'irrigazione per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Volumi di acqua irrigua utilizzata per sistema d'irrigazione per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con superfici investite in coltivazioni biologiche per principali coltivazioni praticate per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con superfici investite in coltivazioni biologiche per principali coltivazioni praticate per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superfici (ettari) investite in coltivazioni biologiche per principali coltivazioni praticate per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superfici (ettari) investite in coltivazioni biologiche per principali coltivazioni praticate per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con superfici investite in coltivazioni biologiche per principali coltivazioni praticate per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con superfici investite in coltivazioni biologiche per principali coltivazioni praticate per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superfici investite in coltivazioni Dop e/o Igp per principali coltivazioni praticate per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superfici investite in coltivazioni Dop e/o Igp per principali coltivazioni praticate per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con seminativi e relativa superficie per tipologia di lavorazione del terreno per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)





- Aziende agricole con seminativi e relativa superficie per tipologia di lavorazione del terreno per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con seminativi e relativa superficie per sistema di copertura invernale del suolo per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con seminativi e relativa superficie per sistema di copertura invernale del suolo per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende con seminativi e relativa superficie (ettari) per sistema di avvicendamento delle colture per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende con seminativi e relativa superficie (ettari) per sistema di avvicendamento delle colture per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Pratica dell'inerbimento controllato delle aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Pratica dell'inerbimento controllato delle aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)

## Capitolo 6 - Aziende con allevamenti



- Aziende zootecniche per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende zootecniche per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con bovini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con bovini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi bovini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi bovini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con bufalini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con bufalini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi bufalini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi bufalini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con equini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con equini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi equini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi equini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con ovini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con ovini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi ovini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi ovini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con caprini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con caprini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi caprini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi caprini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con suini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con suini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi suini per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)

- Capi suini per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con avicoli per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con avicoli per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi avicoli per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi avicoli per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con conigli per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con conigli per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi cunicoli per regione - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Capi cunicoli per comune - Censimenti 1982, 1990, 2000, 2010 (valori assoluti)
- Aziende con allevamenti biologici certificati per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende con allevamenti biologici certificati per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende con allevamenti in stabulazione per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende con allevamenti in stabulazione per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende con bestiame al pascolo per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende con bestiame al pascolo per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)

## Capitolo 7 - Localizzazione comunale dei terreni e degli allevamenti aziendali



- Superficie territoriale (ettari) Anno 2010 e Popolazione residente Censimento popolazione 2011 per regione - (valori assoluti)
- Superficie territoriale (ettari) Anno 2010 e Popolazione residente Censimento popolazione 2011 per comune - (valori assoluti)
- Unità e aziende agricole per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Unità e aziende agricole per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola totale (ettari) delle unità e delle aziende agricole per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola totale (ettari) delle unità e delle aziende agricole per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata (ettari) delle unità agricole per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Superficie agricola utilizzata (ettari) delle unità agricole per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Unità agricole con seminativi e superficie agricola utilizzata (ettari) a seminativi per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Unità agricole con seminativi e superficie agricola utilizzata (ettari) a seminativi per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Unità agricole con vite e superficie agricola utilizzata (ettari) a vite per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Unità agricole con vite e superficie agricola utilizzata (ettari) a vite per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)





- Unità agricole con altre legnose agrarie (escl. vite) e superficie agricola utilizzata (ettari) ad altre legnose agrarie (escl. vite) per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Unità agricole con altre legnose agrarie (escl. vite) e superficie agricola utilizzata (ettari) ad altre legnose agrarie (escl. vite) per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Consistenza degli allevamenti delle unità agricole per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Consistenza degli allevamenti delle unità agricole per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)

## Capitolo 8 - Lavoro nelle aziende agricole



- Capo azienda per identità per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Capo azienda per identità per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Capo azienda per sesso e cittadinanza per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Capo azienda per sesso e cittadinanza per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Capo azienda per titolo di studio per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Capo azienda per titolo di studio per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Capo azienda per classi di età per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Capo azienda per classi di età per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Giornate di lavoro del capo azienda per identità per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Giornate di lavoro del capo azienda per identità per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Manodopera familiare per componenti per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Manodopera familiare per componenti per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Giornate della manodopera familiare per componenti per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Giornate della manodopera familiare per componenti per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Manodopera non familiare per modalità di assunzione per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Manodopera non familiare per modalità di assunzione per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Giornate della manodopera non familiare per modalità di assunzione per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Giornate della manodopera non familiare per modalità di assunzione per comuni - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con attività connesse per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con attività connesse per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole e giornate in contoterzismo attivo per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole e giornate in contoterzismo attivo per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)



- Aziende agricole e giornate in contoterzismo passivo per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole e giornate in contoterzismo passivo per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con energia rinnovabile per tipologia di energia per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con energia rinnovabile per tipologia di energia per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)

## Capitolo 9 - Caratteristiche economiche e tipologiche delle aziende agricole



- Aziende agricole con contabilità aziendale per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con contabilità aziendale per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con ricavi lordi per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con ricavi lordi per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con autoconsumo dei prodotti aziendali per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole con autoconsumo dei prodotti aziendali per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per tipologie di vendita dei prodotti aziendali per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per tipologie di vendita dei prodotti aziendali per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per canale di commercializzazione dei prodotti agricoli per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per canale di commercializzazione dei prodotti agricoli per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per caratteristiche tipologiche per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Aziende agricole per caratteristiche tipologiche per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Produzione Standard per caratteristiche tipologiche per regione - Censimento 2010 (valori assoluti)
- Produzione Standard per caratteristiche tipologiche per comune - Censimento 2010 (valori assoluti)







## GUIDA ALLA LETTURA DELLE SCHEDE TEMATICHE<sup>1</sup>

CAPITOLO 1						
Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
1.1	Aziende agricole	Numero di aziende agricole	c		c	c
		Numeri indice aziende in base 1982 = 100		ss		
		Numero di aziende per classi di Sau (0-1,99; 2-4,99; 5-19,99; 20-49,99; > 50 ettari)	c			
		Variazione % aziende agricole 2010/ aziende 2000			vi	
		Quota % aziende agricole provinciali su totale Sicilia = 100				c
		Quota % aziende agricole comunali su totale Provincia = 100				c
		Numero aziende superiori al terzo quartile e maggiore/minore v.i.				vi
1.2	Superficie agricola utilizzata (Sau)	Superficie agricola utilizzata	c		c	c
		Numeri indici Sau in base 1982 = 100		ss		
		Quota % Sau provinciale su totale Sicilia = 100				c
		Quota % Sau comunale su totale Provincia = 100				c
		Sau per classi di Sau (0-1,99; 2-4,99; 5-19,99; 20-49,99; > 50 ettari)	c			
		Variazione % Sau 2010 / Sau 2000			vi	
1.3	Densità colturale	Rapporto Sau/Sat, per 100	c	ss	c, c-1	c
1.4	Superficie totale (Sat)	Superficie totale	c		c	c
		Numeri indici Sat in base 1982 = 100		ss		
		Quota % Sat provinciale su totale Sicilia = 100				c
		Quota % Sat comunale su totale Provincia = 100				c
		Sat per classi di Sat (0-1,99; 2-4,99; 5-19,99; 20-49,99; > 50 ettari)	c			
		Variazione % Sat 2010 / Sat 2000			vi	
1.5	Aziende agricole per fasce altimetriche	% aziende per fasce altimetriche		c		
		Numero aziende per fasce altimetriche - collina			c	c
		Numero aziende per fasce altimetriche - pianura			c	
		Rapporto tra aziende regione su aziende Italia = 100	c			
		Rapporto tra le aziende nella fascia altimetrica - montagna interna, montagna litoranea, collina interna, collina litoranea, pianura / aziende in complesso, per 100	c			
1.6	Grandi aziende agricole	Numero aziende > 30 ettari di Sau	c		c, c-1	c
		Numeri indice grandi aziende in base 1982 = 100		ss		
		Superficie aziende > 30 ettari di Sau	c			c
1.7	Medie aziende agricole	Numero aziende tra 2 e 30 ettari di Sau	c		c, c-1	c
		Numeri indice medie aziende in base 1982 = 100		ss		
		Superficie aziende tra 2 e 30 ettari di Sau	c			c
1.8	Piccole aziende agricole	Numero aziende < 2 ettari di Sau	c		c, c-1	c
		Numeri indice piccole aziende in base 1982 = 100		ss		
		Superficie aziende < 2 ettari di Sau	c			c
1.9	Dimensione media aziendale	Rapporto tra Sau (in ettari) e numero di aziende	c	ss	c, c-1	c
1.10	Aziende agricole procapite	Rapporto tra numero aziende e popolazione media residente, per 1.000	c	ss	c, c-1	c

Legenda: c: censimento 2010; c -1: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.



CAPITOLO 2

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
2.1	Forma giuridica delle aziende agricole	Numero di aziende agricole individuali	c		c	c
		Numero di aziende agricole con forma giuridica societaria		ss		
2.2	Sau per forma giuridica	Quota % Sau aziende individuali	c		c, c-1	
		Quota % Sau aziende con forma giuridica societaria		ss		c
2.3	Titolo di possesso delle aziende agricole	Quota % aziende con Sau in proprietà	c		c, c-1	
		Quota percentuale aziende con Sau in affitto e in uso gratuito		ss		
		Numero di aziende con Sau in affitto e in uso gratuito				c
2.4	Sau per titolo di possesso	Quota % Sau in proprietà	c		c, c-1	
		Quota % Sau in affitto		ss		
		Quota % Sau in affitto e in uso gratuito				c
2.5	Forma di conduzione delle aziende agricole	Quota % aziende a conduzione diretta del coltivatore	c	ss	c, c-3	
		Quota % aziende agricole a conduzione con salariati				c
2.6	Sau per forma di conduzione	Quota % Sau a conduzione diretta del coltivatore	c		c, c-3	
		Quota % Sau a conduzione con salariati		ss		c
2.7	Manutenzione e/o realizzazione di elementi lineari del paesaggio	Quota % aziende con manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare di paesaggio	c			c
		Quota % aziende con manutenzione di siepi, filari di alberi, muretti		c		
		Quota % aziende con muretti sottoposti a manutenzione			c	
		Quota % aziende con siepi sottoposte a manutenzione			c	
2.8	Corpi di terreno delle aziende	Quota % aziende con 1 corpo di terreno	c		c	c
		Quota % aziende per numero dei corpi di terreno		c		
		Quota % aziende con 2 e più corpi di terreno			c	
2.9	Aziende agricole informatizzate	Quota % aziende agricole informatizzate	c			
		Aziende agricole informatizzate				c
		Quota % aziende agricole con gestione informatizzata per servizi amministrativi, di coltivazioni e degli allevamenti		c		c
		Quota % aziende agricole con gestione informatizzata servizi amministrativi			c	
		Quota % aziende agricole con gestione informatizzata di coltivazioni			c	
2.10	Aziende agricole con utilizzo rete Internet	Quota % aziende agricole con utilizzo della rete internet	c			
		Aziende agricole con utilizzo della rete internet				c
		Quota % aziende con internet, sito web, commercio elettronico		c		
		Quota % aziende con rete internet			c	
		Quota % aziende con sito web o pagine internet			c	

Legenda: c: censimento 2010; c-1: censimento 2000; c-3: censimento 1982; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.

### CAPITOLO 3

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
3.1	Aziende con seminativi	Quota % aziende con seminativi	c		c, c-1	
		Aziende agricole con seminativi ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Aziende agricole con seminativi				c
3.2	Sau a seminativi	Quota % Sau a seminativi	c		c, c-1	
		Sau a seminativi ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Sau a seminativi				c
3.3	Aziende con coltivazioni legnose agrarie	Quota % aziende con coltivazioni legnose agrarie	c		c, c-1	
		Aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie				c
3.4	Sau a coltivazioni legnose agrarie	Quota % Sau a coltivazioni legnose agrarie	c		c, c-1	
		Sau a coltivazioni legnose agrarie ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Sau a coltivazioni legnose agrarie				c
3.5	Aziende con prati permanenti e pascoli	Quota % aziende con prati permanenti e pascoli	c		c, c-1	
		Aziende agricole con prati permanenti e pascoli - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Aziende agricole con prati permanenti e pascoli				c
3.6	Sau a prati permanenti e pascoli	Quota % Sau a prati permanenti e pascoli	c		c, c-1	
		Sau a prati permanenti e pascoli - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Sau a prati permanenti e pascoli				c
3.7	Aziende con orti familiari	Quota % aziende con orti familiari	c		c, c-1	
		Aziende agricole con orti familiari ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Aziende agricole con orti familiari				c
3.8	Sau a orti familiari	Quota % Sau a orti familiari	c		c, c-1	
		Sau a orti familiari ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Sau a orti familiari				c
3.9	Aziende con arboricoltura da legno	Aziende con arboricoltura da legno	c			c
		Aziende agricole con arboricoltura da legno - composizione percentuale Italia	c			
		Aziende agricole con arboricoltura da legno ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Dimensione media aziende agricole con arboricoltura da legno				c
		Quota % aziende agricole con arboricoltura da legno			c, c-1	
3.10	Superfici ad arboricoltura da legno	Sat ad arboricoltura da legno	c			c
		Sat ad arboricoltura da legno - composizione percentuale Italia	c			
		Quota % Sat ad arboricoltura da legno			c, c-1	c
		Quota % aziende con boschi	c		c, c-1	
3.11	Aziende agricole con boschi	Aziende agricole con boschi ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Dimensione media aziende agricole con boschi				c
		Aziende agricole con boschi				c

Legenda: c: censimento 2010; c - 1: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.  
 (1) Ripartizione territoriale: Nord, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna.



CAPITOLO 3						
Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
3.12	Superfici a boschi	Quota % Sat a boschi	c		c, c-1	c
		Sat a boschi ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Sat a boschi				c
3.13	Aziende con funghi	Aziende con funghi	c		c	c
		Aziende con funghi - composizione percentuale Italia	c	c <sup>(1)</sup>		
		Aziende con funghi per 1000 aziende con Sat			c	
		Dimensione media delle aziende agricole con funghi				c
3.14	Superfici a funghi	Superficie investita a funghi	c		c	
		Superficie investita a funghi - composizione percentuale Italia	c	c <sup>(1)</sup>		
		Dimensione media delle aziende agricole con funghi			c	c
		Quota di superficie a funghi per 1000 ettari di SAT				c
3.15	Aziende e superfici con serre	Aziende con serre - composizione percentuale Italia	c			
		Superficie di base a serre - composizione percentuale Italia	c			
		Quota % aziende agricole con serre		c <sup>(1)</sup>		
		Superficie a serre per 1000 ettari di SAT		c <sup>(1)</sup>		
		Aziende agricole con serre			c	c
		Superficie di base a serre			c	c
3.16	Aziende e superficie a coltivazione energetiche	Aziende con coltivazioni energetiche - composizione percentuale Italia	c	c <sup>(1)</sup>		
		Superficie a coltivazioni energetiche - composizione percentuale Italia	c	c <sup>(1)</sup>		
		Aziende agricole con coltivazioni energetiche			c	c
		Superficie a coltivazioni energetiche			c	c
3.17	Aziende con seminativi per orientamento produttivo	Quota % aziende con seminativi	c			
		Quota % aziende con seminativi per orientamento produttivo	c			
		Aziende agricole con cereali per la produzione di granella ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Quota % aziende con cereali per la produzione di granella			c	
		Aziende agricole a seminativi per orientamento produttivo				c
3.18	Sau a seminativi per orientamento produttivo	Quota % Sau a seminativi	c			
		Quota % Sau a seminativi per orientamento produttivo	c			
		Sau a cereali per la produzione di granella ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Quota % Sau a cereali per la produzione di granella			c, c-1	
		Sau a seminativi per orientamento produttivo				c
3.19	Dimensione media delle aziende con seminativi	Dimensione media aziende a seminativi	c		c, c-1	c
		Dimensione media aziende a seminativi per orientamento produttivo	c			
		Dimensione media aziende a seminativi ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		

Legenda: c: censimento 2010; c -1: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.

(1) Ripartizione territoriale: Nord, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna.

### CAPITOLO 3

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
3.20	Aziende agricole con coltivazioni legnose per orientamento produttivo	Quota % aziende con coltivazioni legnose agrarie	c			
		Quota % aziende agricole con coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo	c			
		Aziende agricole con olivo ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Quota % aziende agricole con olivo			c, c-1	
		Aziende agricole con coltivazione legnose agrarie per orientamento produttivo				c
3.21	Sau a coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo	Quota % Sau a coltivazioni legnose agrarie	c			
		Quota % Sau a coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo	c			
		Sau ad olivo ai censimenti - Numeri indice 1982 = 100		ss		
		Quota % Sau ad olivo			c, c-1	
		Sau a coltivazione legnose agrarie per orientamento produttivo				c
3.22	Dimensione media delle aziende con coltivazioni legnose agrarie	Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie	c		c, c-1	c
		Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie per orientamento produttivo	c			
		Dimensione media aziende a coltivazioni legnose agrarie - Numeri indice 1982 = 100		ss		

Legenda: c: censimento 2010; c -1: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.

(1) Ripartizione territoriale: Nord, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna.



CAPITOLO 4						
Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
4.1	Aziende con superficie investita a vite	Quota % aziende a vite sul totale delle aziende con coltivazioni	c, ss		c, c-1	c
		Aziende con superficie investita a vite - Indici base 1982=100		ss		
		Aziende con superficie investita a vite				c
4.2	Superficie a vite	Quota % superficie a vite sul totale della SAU delle aziende con coltivazioni	c, ss		c, c-1	c
		Superficie investita a vite - Indici base 1982=100		ss		
		Superficie investita a vite				c
4.3	Dimensione media delle aziende con superficie investita a vite	Sau media in ettari per azienda con superficie a vite	c, ss	ss	c, c-1	c
4.4	Aziende con vite per la produzione di uva per vino Doc e/o Docg	Quota % aziende con vite per la produzione di uva da vino Doc e/o Docg sul totale delle aziende con vite	c	c	c	c
		Quota % aziende con vite per la produzione di uva da vino Doc e/o Docg con superficie da 5 ettari e più	c		c	
		Aziende con vite per la produzione di uva da vino Doc e/o Docg				c
4.5	Superficie investita a vite per la produzione di uva per vino Doc e/o Docg	Quota % superficie a vite per la produzione di uva da vino Doc e/o Docg sul totale della superficie a vite	c	c	c	c
		Quota % superficie aziende con vite per la produzione di uva da vino Doc e/o Docg con superficie da 5 ettari e più	c		c	
		Superficie a vite per la produzione di uva da vino Doc e/o Docg				c
4.6	Aziende con vite per la produzione di uva per altri vini	Quota % aziende con vite per la produzione di uva per altri vini sul totale delle aziende con vite	c	c	c	c
		Quota % aziende con vite per la produzione di uva per altri vini con superficie da 5 ettari e più	c		c	
		Aziende con vite per la produzione di uva per altri vini				c
4.7	Superficie investita a vite per la produzione di uva per altri vini	Quota % superficie a vite per la produzione di uva per altri vini sul totale della superficie a vite	c	c	c	c
		Quota % superficie aziende con vite per la produzione di uva per altri vini con superficie da 5 ettari e più	c		c	
		Superficie a vite per la produzione di uva per altri vini				c
4.8	Coltivazione biologica della vite	Quota % superficie a vite coltivata con metodo di produzione biologica sul totale della superficie a vite	c	c	c	c
		Quota % superficie a vite coltivata con metodo di produzione esclusivamente biologica sul totale della superficie a vite	c	c	c	
		Superficie a vite coltivata con metodo di produzione biologica				c
4.9	Nuovi impianti - vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg	Quota % superficie a vite per la produzione di uva per vini DOC e/o DOCG impiantata da meno di 10 anni sul totale	c		c	
		Superficie a vite per la produzione di uva per vini DOC e/o DOCG (incidenza per classe di età di impianto)		c		
		Quota % superficie a vite per la produzione di uva per vini DOC e/o DOCG impiantata da 30 anni e più sul totale			c	
		Superficie a vite per la produzione di uva per vini DOC e/o DOCG impiantata da meno di 10 anni				c

Legenda: c: censimento 2010; c -1: censimento 2000; ss: serie storica;vi: variazione intercensuaria 2010/2000.



## CAPITOLO 4

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
4.10	Nuovi impianti - vite per la produzione di uva per altri vini	Quota % superficie a vite per la produzione di uva per altri vini impiantata da meno di 10 anni sul totale	c		c	
		Superficie a vite per la produzione di uva per altri vini (incidenza per classe di età di impianto)		c		
		Quota % superficie a vite per la produzione di uva per altri vini impiantata da 30 anni e più sul totale			c	
		Superficie a vite per la produzione di uva per altri vini impiantata da meno di 10 anni				c
4.11	Aziende e superficie investita a vite per la produzione di uva da tavola	Quota % aziende con vite per la produzione di uva da tavola sul totale delle aziende con vite	c		c	
		Superficie media delle aziende con vite per la produzione di uva da tavola - ettari	c		c	
		Quota % superficie investita a vite per la produzione di uva da tavola sul totale della superficie a vite		c		c
		Superficie investita a vite per la produzione di uva da tavola				c
4.12	Irrigazione della vite	Quota % superficie a vite irrigata sul totale della superficie a vite	c, ss		c	c
		Sistema di irrigazione - incidenza per tipologia		c		
		Volume irriguo utilizzato nell'irrigazione della vite			c	
		Superficie irrigata della vite				c
4.13	Tipologia di vitigni Doc e /o Docg	Superficie investita a vite per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg - ettari	c			
		Quota % della superficie e denominazione del vitigno più diffuso sul totale dei vitigni per la produzione di uva per vini Doc e/o Docg	c			
		Superficie dei principali vitigni per la produzione di vini Doc e/o Docg Siciliani - Incidenza sul totale		c		
		Superficie investita a Cataratto bianco comune per la produzione di vini Doc e/o Docg			c	c
		Superficie investita a Calabrese nero (Nero d'Avola) per la produzione di vini Doc e/o Docg			c	c

Legenda: c: censimento 2010; c -1: censimento 2000; ss: serie storica;vi: variazione intercensuaria 2010/2000.



CAPITOLO 5						
Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
5.1	Irrigazione	Quota % superficie irrigata sul totale della Sau delle aziende con coltivazioni 2010	c		c	
		Quote % aziende che praticano l'irrigazione e relative superfici sul totale delle aziende con coltivazioni e relativa Sau		c		
		Quota % aziende che praticano l'irrigazione sul totale delle aziende con coltivazioni 2010			c	
		Numero aziende che praticano l'irrigazione e relativa superficie in ettari				c
5.2	Sistema di irrigazione	Quota % della superficie irrigata sul totale della superficie irrigabile	c			
		Quota % della superficie irrigata per sistema di irrigazione	c	c		
		Quota % della superficie irrigata ad aspersione sul totale della superficie irrigata			c	c
		Quota % della superficie irrigata con microirrigazione sul totale della superficie irrigata			c	c
		Superficie irrigata per principali sistemi di irrigazione				c
5.3	Fonte di approvvigionamento	Quota % aziende che praticano l'irrigazione sul totale	c			
		Quota % della superficie irrigata per fonte di approvvigionamento	c	c		
		Quota % della superficie irrigata attraverso acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda			c	c
		Quota % della superficie irrigata attraverso acqua fornita da acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo			c	c
		Superficie irrigata per principali fonti di approvvigionamento				c
5.4	Volumi irrigui	Volume di acqua irrigua - migliaia di mc	c		c	
		Volume di acqua irrigua - Quota % per sistema di irrigazione		c		c
		Volumi di acqua irrigua utilizzata per microirrigazione			c	
		Volumi di acqua irrigua utilizzata per principale sistema di irrigazione				c
5.5	Coltivazioni biologiche	Quota % aziende con coltivazioni biologiche sul totale delle aziende con coltivazioni	c		c	
		Quota % superficie biologica sul totale della Sau delle aziende con coltivazioni	c		c	c
		Superficie biologica certificata e in fase di conversione - Incidenze sul totale della Sau delle aziende con coltivazioni		c		
		Sau in cui si applicano metodi di produzione biologica				c
5.6	Coltivazioni Dop e Igp	Quota % aziende con coltivazioni Dop/Igp sul totale delle aziende con coltivazioni	c		c	
		Quota % superficie Dop/Igp sul totale della Sau delle aziende con coltivazioni	c		c	c
		Aziende e superfici certificate Dop/Igp - Incidenza sul totale delle aziende con coltivazioni e relativa Sau		c		
		Sau certificata Dop/Igp				c

Legenda: c: censimento 2010; d: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.

## CAPITOLO 5

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
5.7	Lavorazione del terreno	Superficie investita a seminativi - ettari	c			
		Quota % superficie a seminativi per tipologia di lavorazione effettuata	c	c		c
		Quota % della superficie a seminativi sottoposta a lavorazione convenzionale - aratura			c	
		Quota % della superficie a seminativi sottoposta a lavorazione di conservazione			c	
		Superficie a seminativi per principale tipologia di lavorazione				c
5.8	Copertura invernale del suolo	Superficie investita a seminativi - ettari	c			
		Quota % della superficie a seminativi per tipologia di copertura invernale del suolo	c	c		c
		Quota % della superficie a seminativi con copertura attraverso colture invernali			c	
		Quota % della superficie a seminativi con copertura attraverso residui colturali			c	
5.9	Avvicendamento dei seminativi	Superficie investita a seminativi - ettari	c			
		Quota % della superficie a seminativi per sistema di avvicendamento	c	c		c
		Quota % della superficie a seminativi con avvicendamento libero			c	
		Quota % della superficie a seminativi con avvicendamento attraverso piano di rotazione			c	
5.10	Inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie	Quota % delle aziende che praticano inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie	c		c	
		Quota % della superficie inerbita delle aziende che praticano l'inerbimento controllato delle superfici a coltivazioni legnose agrarie	c	c	c	c
		Superficie inerbita				c

Legenda: c: censimento 2010; d: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.



CAPITOLO 6						
Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
6.1	Aziende zootecniche	Numero di aziende zootecniche	c			
		Aziende zootecniche ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende zootecniche su totale aziende agricole	c		c, c-1	c
6.2	Aziende con bovini	Numero aziende con bovini	c			c
		Aziende con bovini ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende con bovini su totale aziende zootecniche	c		c, c-1	
6.3	Capi bovini	Numero capi bovini	c			
		Numero medio capi bovini per azienda	c	c	c, c-1	c
		Composizione % capi bovini per territorio		c <sup>(1)</sup>		
6.4	Aziende con bufalini	Numero aziende con bufalini	c			c
		Aziende con bufalini ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende con bufalini su totale aziende zootecniche	c		c, c-1	
6.5	Capi bufalini	Numero capi bufalini	c			
		Numero medio capi bufalini per azienda	c	c <sup>(1)</sup>	c, c-1	c
		Composizione % capi bufalini		c <sup>(1)</sup>		
6.6	Aziende con equini	Numero aziende con equini	c			c
		Aziende con equini ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende con equini su totale aziende zootecniche	c		c, c-1	
6.7	Capi equini	Numero capi equini	c			
		Numero medio capi equini per azienda	c	c <sup>(1)</sup>	c, c-1	c
		Composizione % capi equini		c <sup>(1)</sup>		
6.8	Aziende con ovini	Numero aziende con ovini	c			c
		Aziende con ovini ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende con ovini su totale aziende zootecniche	c		c, c-1	
6.9	Capi ovini	Numero capi ovini	c			
		Numero medio capi ovini per azienda	c	c <sup>(1)</sup>	c, c-1	c
		Composizione % capi ovini per territorio		c <sup>(1)</sup>		
6.10	Aziende con caprini	Numero aziende con caprini	c			c
		Aziende con caprini ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende con caprini su totale aziende zootecniche	c		c, c-1	
6.11	Capi caprini	Numero capi caprini	c			
		Numero medio capi caprini per azienda	c	c <sup>(1)</sup>	c, c-1	c
		Composizione % capi caprini per territorio		c <sup>(1)</sup>		
6.12	Aziende con suini	Numero aziende con suini	c			c
		Aziende con suini ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende con suini su totale aziende zootecniche	c		c, c-1	
6.13	Capi suini	Numero capi suini	c			
		Numero medio capi suini per azienda	c	c <sup>(1)</sup>	c, c-1	c
		Composizione % capi suini per territorio		c <sup>(1)</sup>		

Legenda: c: censimento 2010; c-1: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.

(1) Ripartizione territoriale: Nord, Centro, Sud e Isole, Sicilia.

(2) Distinzione per bovini, ovini, caprini, suini.

(3) Distinzione per bovini e bufalini, suini, galline ovaiole, polli da carne.

## CAPITOLO 6

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
6.14	Aziende con avicoli	Numero aziende con avicoli	c			c
		Aziende con avicoli ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende con avicoli su totale aziende zootecniche	c		c, c-1	
6.15	Capi avicoli	Numero capi avicoli	c			
		Numero medio capi avicoli per azienda	c	c <sup>(1)</sup>	c, c-1	c
		Composizione % capi avicoli per territorio		c <sup>(1)</sup>		
6.16	Aziende con conigli	Numero aziende con conigli	c			c
		Aziende con conigli ai censimenti - numeri indice 1982=100		ss		
		Quota % aziende con conigli su totale aziende zootecniche	c		c, c-1	
6.17	Capi cunicoli	Numero capi cunicoli	c			
		Numero medio capi cunicoli per azienda	c	c <sup>(1)</sup>	c, c-1	c
		Composizione % capi cunicoli per territorio		c <sup>(1)</sup>		
6.18	Allevamenti biologici	Numero aziende con allevamenti biologici certificati	c		c	c
		Quota % aziende con allevamenti biologici certificati su totale aziende zootecniche	c		c	
		Numero aziende con allevamenti biologici certificati per tipo di bestiame		c <sup>(2)</sup>		
		Quota % delle aziende che applicano metodi di produzione biologica agli allevamenti per tipo di bestiame		c <sup>(2)</sup>	c	
6.19	Stabulazione del bestiame	Numero aziende con allevamenti in stabulazione	c		c	c
		Quota % aziende con allevamenti in stabulazione su totale aziende zootecniche	c		c	
		Numero aziende con allevamenti in stabulazione per tipo di bestiame		c <sup>(3)</sup>		
		Quota % aziende con allevamenti in stabulazione per tipo di bestiame		c <sup>(3)</sup>		
6.20	Pascolamento del bestiame	Numero aziende con bestiame al pascolo	c		c	c
		Numero medio di capi al pascolo per azienda con bestiame al pascolo	c	c <sup>(1)</sup>	c	
		Superficie pascolata media per azienda con bestiame al pascolo		c <sup>(1)</sup>		

Legenda: c: censimento 2010; c-1: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.

(1) Ripartizione territoriale: Nord, Centro, Sud e Isole, Sicilia.

(2) Distinzione per bovini, ovini, caprini, suini.

(3) Distinzione per bovini e bufalini, suini, galline ovaiole, polli da carne.



## CAPITOLO 7

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
7.1	Unità agricole	Numero di Unità agricole	c		c	c
		Unità agricole su aziende agricole	c		c	
		Unità agricole su aziende agricole per dimensione territoriale del comune		c <sup>(1)</sup>		
		Quota % unità agricole per provincia				c
7.2	Superficie totale delle unità agricole	Superficie agricola totale	c	c <sup>(2)</sup>		c
		Quota % Sat per comune di localizzazione su superficie territoriale	c		c	c
		Sat per comune di localizzazione su Sat per centro aziendale			c	
7.3	Superficie Agricola Utilizzata	Superficie Agricola Utilizzata per abitante	c	c <sup>(2)</sup>	c	c
		Quota % superficie agricola utilizzata su superficie agricola totale	c	c <sup>(2)</sup>	c	c
7.4	Sau a seminativi delle unità agricole	Sau a seminativi		c <sup>(2)</sup>		
		Sau media a seminativi per unità agricola	c		c	c
		Quota % Sau seminativi su Sau totale	c		c	c
7.5	Sau a vite delle unità agricole	Sau a vite		c <sup>(2)</sup>		
		Sau media a vite per unità agricola	c		c	c
		Quota % Sau a vite su Sau totale	c		c	c
7.6	Sau ad altre coltivazioni legnose agrarie (escuso vite) delle unità agricole	Sau altre legnose agrarie		c <sup>(2)</sup>		
		Sau media ad altre legnose agrarie per unità agricola	c		c	c
		Quota % Sau altre legnose agrarie su Sau totale	c		c	c
7.7	Allevamenti bovini e bufalini delle unità agricole	Capi bovini e bufalini		c <sup>(3)</sup>		c
		Bovini e Bufalini per Km <sup>2</sup>	c	c <sup>(3)</sup>	c	c
		Bovini e Bufalini per 1.000 abitanti	c	c <sup>(3)</sup>	c	c
7.8	Allevamenti suini delle unità agricole	Capi suini		c <sup>(3)</sup>		c
		Suini per Km <sup>2</sup>	c	c <sup>(3)</sup>	c	c
		Suini per 1.000 abitanti	c	c <sup>(3)</sup>	c	c
7.9	Allevamenti ovini e caprini delle unità agricole	Capi ovini e caprini		c <sup>(3)</sup>		c
		Ovini e caprini per Km <sup>2</sup>	c	c <sup>(3)</sup>	c	c
		Ovini e caprini per 1.000 abitanti	c	c <sup>(3)</sup>	c	c
7.10	Allevamenti avicoli delle unità agricole	Capi avicoli		c <sup>(3)</sup>		c
		Avicoli per Km <sup>2</sup>	c	c <sup>(3)</sup>	c	c
		Avicoli per 1.000 abitanti	c	c <sup>(3)</sup>	c	c

Legenda: c: censimento 2010; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000

(1) Indicatore comunale

(2) Italia, Sud, Isole, Sicilia e province siciliane

(3) Italia, Sud e Isole, Sicilia e province siciliane

## CAPITOLO 8

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
8.1	Capo azienda	Numero di capi azienda	c			
		Quota % capi azienda per identità	c	c		
		Numero di conduttori			c	c
		Numero di coniuge e altri componenti della famiglia del conduttore			c	
8.2	Capo azienda per genere e cittadinanza	Quota % dei capi azienda maschi	c	c	c	
		Quota % dei capi azienda con cittadinanza straniera	c		c	
		Quota % dei capi azienda per sesso		c		c
		Numero dei capi azienda femmine			c	
		Numero dei capi azienda stranieri			c	
8.3	Capo azienda per titolo di studio	Quota % dei capi azienda con titolo di studio nel settore agricolo	c		c	c
		Quota % dei capi azienda senza titolo di studio	c		c	
		Quota % dei capi azienda per titolo di studio		c		
		Quota % dei capi azienda con al più la licenza elementare				c
8.4	Capo azienda per classi di età	Quota % capi azienda con meno di 35 anni su quelli con più di 55 anni	c			
		Quota % capi azienda per classe di età	c	c	c	
		Numero di capi azienda per classe di età				c
8.5	Giornate di lavoro del capo azienda	Giornate di lavoro medie del capo azienda	c		c	c
		Giornate di lavoro medie per identità del capo azienda	c	c		
		Giornate di lavoro medie del conduttore			c	
8.6	Manodopera familiare	Numero di lavoratori della manodopera familiare	c		c	c
		Quota % manodopera familiare regionale rispetto al totale Italia	c			
		Giornate di lavoro medie della manodopera familiare		c	c	
		Quota % manodopera familiare sul totale		c		c
8.7	Manodopera non familiare	Numero di lavoratori della manodopera non familiare	c		c	c
		Quota % della manodopera non familiare per tipologia di contratto	c			c
		Giornate di lavoro medie della manodopera non familiare		c	c	
		Quota % manodopera non familiare sul totale		c		
8.8	Attività connesse	Numero di aziende con almeno un'attività connessa	c		c	c
		Quota % aziende per numero di attività connesse	c			
		Quota % aziende con almeno un'attività connessa		c <sup>(1)</sup>	c	c
8.9	Contoterzismo attivo	Numero di aziende con contoterzismo attivo	c	c	c	c
		Quota % delle aziende con contoterzismo attivo nelle regioni rispetto al totale Italia	c			
		Giornate di lavoro medie in contoterzismo attivo		c	c	c
8.10	Contoterzismo passivo	Numero di aziende con contoterzismo passivo	c			
		Quota % delle aziende con contoterzismo passivo nelle regioni rispetto al totale Italia	c			
		Giornate medie di lavoro in contoterzismo passivo in azienda		c	c	c
		Giornate medie di lavoro in contoterzismo passivo da altre aziende		c	c	c
8.11	Aziende con impianti di energia rinnovabile	Numero di aziende con impianti di energia rinnovabile	c	c	c	c
		Quota % delle aziende con energia rinnovabile nelle regioni rispetto al totale Italia	c			
		Numero di aziende con energia solare		c	c	c

Legenda: c: censimento 2010; c -1: censimento 2000; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.

(1) Ripartizione territoriale: Nord, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna.





CAPITOLO 9						
Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
9.1	Contabilità aziendale	Quota % aziende agricole con contabilità aziendale su aziende totali	c			
		Quota % aziende agricole con contabilità forfettaria su aziende con contabilità	c	c	c	
		Quota % aziende agricole con contabilità ordinaria su aziende con contabilità	c	c	c	
		Numero aziende agricole con contabilità ordinaria				c
		Numero aziende agricole con contabilità forfettaria				c
		Numero aziende agricole con nessuna contabilità				c
9.2	Ricavi lordi aziendali	Quota % aziende agricole con ricavi lordi su aziende totali	c			
		Quota % aziende agricole con ricavi da vendita dei prodotti su aziende con ricavi	c	c		
		Quota % aziende agricole con ricavi da pagamenti diretti su aziende con ricavi	c	c	c	
		Quota % aziende agricole con ricavi da altre attività connesse su aziende con ricavi	c	c	c	
		Numero aziende agricole con ricavi lordi				c
		Numero aziende agricole con ricavi da vendita dei prodotti				c
		Numero aziende agricole con ricavi da pagamenti diretti				c
9.3	Autoconsumo dei prodotti aziendali	Quota % aziende agricole con autoconsumo dei prodotti su aziende totali	c			
		Quota % aziende agricole con autoconsumo 100% su aziende con autoconsumo	c	c	c	
		Quota % aziende agricole con autoconsumo > 50% su aziende con autoconsumo	c	c		
		Quota % aziende agricole con autoconsumo ≤50% su aziende con autoconsumo	c	c	c	
		Numero aziende agricole senza autoconsumo				c
		Numero aziende agricole con autoconsumo 100%				c
		Numero aziende agricole con autoconsumo > 50%				c
		Numero aziende agricole con autoconsumo ≤50%				c
9.4	Vendita dei prodotti aziendali	Quota % aziende agricole con vendita dei prodotti su aziende totali	c			
		Quota % aziende agricole con vendita dei prodotti vegetali su aziende con vendita	c	c	c	
		Quota % aziende agricole con vendita dei prodotti animali su aziende con vendita	c	c	c	
		Quota % aziende agricole con vendita dei prodotti trasformati e/o forestali su aziende con vendita	c	c		
		Numero aziende agricole con vendita dei prodotti				c
		Numero aziende agricole con vendita dei prodotti vegetali				c
		Numero aziende agricole con vendita dei prodotti animali				c
		Numero aziende agricole con vendita dei prodotti trasformati e/o forestali				c

Legenda: c: censimento 2010; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.

## CAPITOLO 9

Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
9.5	Commercializzazione dei prodotti aziendali al consumatore	Quota % aziende agricole con vendita diretta dei prodotti al consumatore in azienda su aziende con vendita	c	c	c	
		Quota % aziende agricole con vendita diretta dei prodotti al consumatore fuori azienda su aziende con vendita	c	c	c	
		Numero aziende agricole con vendita dei prodotti				c
		Numero aziende agricole con vendita diretta dei prodotti al consumatore in azienda				c
		Numero aziende agricole con vendita diretta dei prodotti al consumatore fuori azienda				c
9.6	Commercializzazione dei prodotti aziendali per altri canali	Quota % aziende agricole con vendita dei prodotti ad imprese commerciali e/o industriali su aziende con vendita	c	c	c	
		Quota % aziende agricole con vendita dei prodotti ad altre aziende agricole e/o organismi associativi su aziende con vendita	c	c	c	
		Numero aziende agricole con vendita dei prodotti				c
		Numero aziende agricole con vendita dei prodotti ad imprese commerciali e/o industriali				c
		Numero aziende agricole con vendita dei prodotti ad altre aziende agricole e/o organismi associativi				c
9.7	Specializzazione nei seminativi	Quota % aziende agricole con specializzazione nei seminativi su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate nei seminativi	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione nei seminativi				c
9.8	Specializzazione in ortofloricoltura	Quota % aziende agricole con specializzazione in ortofloricoltura su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate in ortofloricoltura	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione in ortofloricoltura				c
9.9	Specializzazione nelle colture permanenti	Quota % aziende agricole con specializzazione nelle colture permanenti su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate nelle colture permanenti	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione nelle colture permanenti				c
9.10	Specializzazione in viticoltura	Quota % aziende agricole con specializzazione in viticoltura su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate in viticoltura	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione in viticoltura				c
9.11	Specializzazione in olivicoltura	Quota % aziende agricole con specializzazione in olivicoltura su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate in olivicoltura	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione in olivicoltura				c

Legenda: c: censimento 2010; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.



CAPITOLO 9						
Scheda	Denominazione	Descrizione	Cartogramma Regioni	Grafico Sicilia, Sud e Isole, Italia	Cartogramma Comuni	Tabella Province/ Comuni
9.12	Specializzazione in erbivori	Quota % aziende agricole con specializzazione in erbivori su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate in erbivori	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione in erbivori				c
9.13	Specializzazione in granivori	Quota % aziende agricole con specializzazione in granivori su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate in granivori	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione in granivori				c
9.14	Specializzazione in policoltura	Quota % aziende agricole con specializzazione in policoltura su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate in policoltura	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione in policoltura				c
9.15	Specializzazione in poliallevamento	Quota % aziende agricole con specializzazione in poliallevamento su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate in poliallevamento	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione in poliallevamento				c
9.16	Specializzazione mista	Quota % aziende agricole con specializzazione mista su aziende totali	c	c	c	
		Valore medio della produzione standard (migliaia di euro) delle aziende specializzate mista	c	c	c	c
		Numero aziende agricole con specializzazione mista				c

Legenda: c: censimento 2010; ss: serie storica; vi: variazione intercensuaria 2010/2000.





## GLOSSARIO<sup>1</sup>

### Agrumi

Coltivazioni permanenti appartenenti al genere *Citrus* spp. Comprendono arancio, mandarino, clementina, limone e altri agrumi (arancio amaro o melangolo, bergamotto, cedro, chinotto, kumquat, limetta e pompelmo).

### Agricoltura biologica

Agricoltura praticata in modo conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare, basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Nella pratica colturale, viene ristretto l'uso di prodotti fitosanitari e fatto divieto di utilizzo di concimi minerali azotati e della coltivazione di organismi geneticamente modificati. Sul piano degli allevamenti, la produzione biologica prevede l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

### Allevamenti per autoconsumo

Piccoli allevamenti a carattere familiare, costituiti da pochi capi di bestiame suino, ovino, caprino o di avicoli (polli, tacchini, oche, conigli, eccetera) utilizzati per il consumo familiare.

### Altra forma di conduzione

Forma di conduzione non assimilabile a quella diretta del coltivatore o con salariati, tra cui soccida, conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), conduzione a colonia parziaria non appoderata. (Cfr. relative voci in glossario).

### Altra Superficie

Aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali. Sono comprese anche le superfici delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi.

### Altri allevamenti avicoli

Sono comprese anatre, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.; sono solo compresi gli animali allevati per la produzione di carne e non quelli allevati per scopi venatori o per autoconsumo o per compagnia.

### Altri bufalini

Sono compresi bufali maschi di età superiore ad un anno e femmine di età superiore ad un anno che non abbiano ancora partorito.

<sup>1</sup> Il Glossario è stato redatto da Domenico R. Caspanello.





#### **Altri caprini**

Sono compresi capretti (maschi e femmine di età inferiore ad un anno), maschi di più di un anno (compresi i riproduttori) e femmine di età superiore ad un anno, che non abbiano mai partorito.

#### **Altri equini**

Sono compresi gli asini, i muli e i bardotti.

#### **Altri ovini**

Sono compresi gli agnelli (maschi e femmine di età inferiore ad un anno), gli agnelloni, i castrati ed i montoni e le femmine di età superiore ad un anno che non hanno mai partorito (non comprese tra le pecore ed agnelle montate).

#### **Altre scrofe**

Suini femmine che non si trovino in stato di gravidanza o di presunta gravidanza.

#### **Altre vacche**

Bovine femmine che abbiano partorito almeno una volta ma che siano allevate per la produzione di vitelli o vengano destinate al lavoro o ad entrambe le funzioni economiche e il cui latte non sia prevalentemente destinato né al consumo umano diretto né alla trasformazione in prodotti lattiero-caseari. In questa categoria sono quindi comprese le vacche da lavoro e le vacche nutrici oltre anche alle vacche riformate o al termine della loro carriera economica.

#### **Annata agraria**

La stagione corrispondente al ciclo vegetativo annuale delle colture agrarie che va dal 1° Novembre al 31 Ottobre dell'anno successivo.

#### **Annutoli**

Vitelli bufalini maschi e femmine di età inferiore ad un anno.

#### **Ara**

Unità di misura di superficie, corrispondente a 100 mq e a 0,01 ettari.

#### **Arboricoltura da legno**

Superfici occupate temporaneamente da impianti di specie arboree destinate alla produzione di masse legnose a prevalente impiego industriale o da lavoro. Il ciclo produttivo, la cui lunghezza è dettata dalle esigenze aziendali e di mercato, si chiude a maturità commerciale col taglio di sgombero e la riconsegna del suolo in condizioni idonee a nuove colture.

#### **Aspersione (a pioggia), irrigazione per**

Metodo di irrigazione che prevede l'aspersione dell'acqua dall'alto con apparecchiature che simulano la pioggia naturale. L'impianto si compone di una pompa che imprime pres-



sione all'acqua, di reti tubate e di uno o più irrigatori che distribuiscono l'acqua stessa. Gli impianti possono essere fissi, semifissi o mobili. La pressione idrica e la gittata degli irrigatori possono variare sensibilmente.

### Attività connesse

Le attività connesse sono attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda. L'attività di trasformazione di uve od olive di produzione aziendale è considerata di tipo agricola e quindi non è da classificare tra le attività connesse.

- *Agriturismo*: attività di ricezione e ospitalità svolta da un conduttore, ed eventualmente dai suoi familiari, attraverso l'utilizzazione del fondo e dei fabbricati rurali, in rapporto di connessione e complementarietà alle attività di coltivazione del fondo e di allevamento del bestiame.
- *Attività ricreative e sociali*: attività relative al turismo, alle visite dell'azienda destinate ai turisti o ad altri gruppi, allo sport, eccetera che comportano l'utilizzo della superficie, dei fabbricati o di altre risorse dell'azienda.
- *Fattorie didattiche*: aziende agricole autorizzate a svolgere attività didattico-educativa presso le loro strutture con l'obiettivo di diffondere la conoscenza sulle attività svolte in fattoria anche mediante il coinvolgimento diretto degli ospiti in attività agricole, come la raccolta di prodotti ortofrutticoli. La qualifica di fattoria didattica è conferita dalle singole amministrazioni regionali, nel rispetto di alcuni parametri definiti nella "Carta della qualità".
- *Artigianato*: si intendono le attività artigianali esercitate dal conduttore, dai membri della sua famiglia o da manodopera non familiare a condizione che essi svolgano giornate di lavoro in azienda, indipendentemente da come sono venduti i prodotti.
- *Prima lavorazione dei prodotti agricoli*: attività che seguono immediatamente la raccolta e mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per i mercati primari quali ad esempio: pulitura, taglio, cernita, disinfezione, classificazione, sgranatura del cotone, preparazione delle foglie di tabacco (essiccazione, ecc.), preparazione dei semi di cacao (pelatura, ecc.), ceratura della frutta, essiccazione al sole di frutta e verdura.
- *Trasformazione di prodotti vegetali*: qualsiasi trasformazione di un prodotto agricolo vegetale di base in un prodotto secondario lavorato (ad esempio preparazione di confettura di frutta o di salsa di pomodoro).
- *Trasformazione di prodotti animali*: qualsiasi trasformazione di un prodotto zootecnico di base in un prodotto secondario lavorato (ad esempio, la caseificazione, la lavorazione della carne ecc.).
- *Produzione di energia rinnovabile*: produzione destinata al mercato compresi biogas, biomassa, energia elettrica da turbine a vento, impianti da radiazione solare o altri impianti o da materie prime agricole (ad esempio, paglia o legno).
- *Lavorazione del legno*: lavorazione di legname grezzo per il mercato (segatura di legname, taglio, ecc.).
- *Acquacoltura*: allevamenti in acque dolci per la produzione di pesci effettuati in azienda. Sono escluse le attività unicamente di pesca.





- *Lavori per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda:* lavori su contratto utilizzando attrezzature dell'azienda, per attività agricole o per attività diverse da quelle agricole quali ad esempio: nel primo caso, preparazione dei terreni, semina, trattamento del raccolto, disinfestazione anche tramite l'irrorazione aerea, potatura degli alberi da frutta e delle viti, trapianto del riso, scollettatura delle barbabietole, raccolta di prodotti agricoli, ecc.; nel secondo caso, sgombero della neve, trasporti, manutenzione del paesaggio, servizi ambientali, ecc.
- *Servizi per l'allevamento:* attività di supporto alla produzione animale (esclusi i servizi veterinari) quali ad esempio: attività di maniscalchi; promozione della riproduzione, della crescita e della produzione animale; servizi di ispezione e conduzione delle mandrie, ingresso al pascolo (soccida), castrazione dei galletti, pulizia dei pollai, inseminazione artificiale, doma di equini, servizi di scuderia, tosatura di ovini, presa in pensione e cura del bestiame.
- *Sistemazione di parchi e giardini:* realizzazione, cura e manutenzione di parchi, giardini, aiuole ed aree verdi all'interno dell'azienda quali ad esempio giardini pensili, verde per facciate, giardini interni, campi sportivi (campi di calcio, campi da golf), campi da gioco, aree per solarium ed uso ricreativo, acque lacustri e correnti (bacini naturali e artificiali, piscine, canali, corsi d'acqua, sistemi di scolo).
- *Silvicoltura:* attività forestali comprese le forme di utilizzo di aree forestali (ad esempio abbattimento di alberi, raccolta e produzione di legna), la raccolta di prodotti selvatici non legnosi e i servizi di supporto per la silvicoltura.
- *Produzione di mangimi completi e complementari:* produzione di miscele di mangimi che a seconda della loro composizione si distinguono in: a) *completi* se assicurano la razione giornaliera cioè la quantità media giornaliera di sostanze nutritive necessarie al fabbisogno dell'animale e ad assicurare prefissati livelli produttivi; b) *complementari* se contengono tassi elevati di alcune sostanze e assicurano la razione giornaliera, cioè la quantità media giornaliera di sostanze nutritive necessarie al fabbisogno dell'animale e ad assicurare prefissati livelli produttivi, soltanto se associati ad altri mangimi.
- *Altre attività:* comprendono le altre attività remunerative non menzionate ai punti precedenti, tra cui l'allevamento di animali da pelliccia e l'agricoltura sociale (care farming).

#### **Attività zootecnica**

Attività di allevamento di animali.

#### **Autoconsumo**

Si intende l'utilizzo, parziale o totale, nell'annata agraria 2009-2010 dei prodotti aziendali, agricoli e/o zootecnici, per il consumo familiare.

#### **Avicoli**

Sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.

#### **Avvicendamento libero**

Tecnica di avvicendamento che si realizza decidendo annualmente la successione di colture diverse su uno stesso terreno.

### **Altra manodopera aziendale (non familiare) in forma continuativa**

Comprende le persone di 16 anni e più che, nell'annata agraria 2009-2010, hanno lavorato continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. Vi rientrano anche le persone che hanno regolarmente lavorato per parte dell'annata agraria ma non per l'intero periodo, per una delle seguenti ragioni:

1. condizioni particolari del ciclo di produzione dell'azienda;
2. assenza dal lavoro per congedo, servizio militare, ferie, malattia, infortunio, morte, ecc.;
3. inizio attività o licenziamento nel corso dell'annata agraria;
4. sospensione totale del lavoro nell'azienda, per motivi di forza maggiore (inondazione, incendio, ecc.).

### **Altra manodopera aziendale (non familiare) in forma saltuaria**

Comprende le persone che, nell'annata agraria 2009-2010, non hanno lavorato continuativamente nell'azienda, in quanto assunti, ad esempio, per svolgere lavori di breve durata, lavori stagionali, oppure singole fasi lavorative.

### **Azienda agricola e zootecnica**

Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

### **Aziende zootecniche prive di terreno agrario**

Aziende esclusivamente zootecniche che:

- praticano allevamenti intensivi (ad esempio di suini o di avicunicoli) o allevamenti annessi a caseifici industriali;
- allevano il bestiame utilizzando terreni pascolativi appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici od a privati, senza che i terreni possano configurarsi come elementi costitutivi di dette aziende.

### **Aziende esclusivamente forestali**

Aziende che praticano in via esclusiva arboricoltura da legno e boschi. Sono escluse dal campo di osservazione censuario.

### **Barbabietola da zucchero**

Comprende le superfici la cui produzione è destinata all'industria saccarifera e alla produzione di alcol.

### **Barbatelle**

Sono le giovani piante di vite, innestate e non, prima del loro impianto definitivo.

### **Bardotto**

Animale ibrido, non fecondo, risultante dall'incrocio di un cavallo con un'asina.





### **Boschi**

Formazioni, naturali o piantate dall'uomo, di alberi e di arbusti forestali in grado di produrre legno od altri prodotti definiti comunemente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul suolo e sul regime idrico.

### **Bovini**

Capi della specie *Bos Taurus* comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche.

### **Bufale**

Bufalini femmine destinate alla riproduzione che abbiano già partorito.

### **Bufalini**

Capi della specie *Bubalus bubalis* comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

### **Capo azienda**

La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro.

### **Capre**

Caprini femmine che abbiano già figliato almeno una volta, femmine da riforma al termine della loro carriera economica e le femmine montate per la prima volta, vale a dire femmine (caprette) di meno di un anno che non abbiano ancora figliato.

### **Caprini**

Capi della specie *Capra hircus* comprendenti capre e capretti.

### **Cavalli**

Capi della specie *Equus caballus* comprendenti i cavalli da corsa e da sella appartenenti ad azienda agricole nonché i cavalli utilizzati esclusivamente dalla famiglia del conduttore a scopi ricreativi.

### **Centro aziendale**

Fabbricato, o il complesso dei fabbricati, connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali. In assenza di fabbricati, il centro aziendale si identifica con la porzione più estesa dei terreni aziendali.

### **Cereali per la produzione di granella**

Fruento tenero e spelta, frumento duro, segale, orzo, avena, mais, riso, sorgo ed altri cereali (farro, grano saraceno, miglio, panico, scagliola, triticale, eccetera) coltivati per la produzione di granella.

### Colonia parziaria appoderata (mezzadria)

Quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere ad un capofamiglia (mezzadro) il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei familiari (famiglia colonica), tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese necessarie alla conduzione e dividendone i frutti con il concedente in determinate proporzioni.

### Colonia parziaria (migliorataria)

Forma di colonia parziaria non appoderata o impropria che si ha quando il concedente non conferisce un podere ma soltanto uno o più appezzamenti di terreno. Inoltre, il rapporto associativo non si estende ai familiari del colono, sebbene questo ultimo, di norma, si avvalga di familiari per i lavori richiesti dal fondo.

### Coltivazioni energetiche

Coltivazioni agrarie e forestali soggette a contratto di coltivazione la cui destinazione è essenzialmente la produzione di biocarburanti, nonché di calore ed energia elettrica ricavata dalla biomassa. Vi rientrano le colture amidacee/zuccherine erbacee e annuali (mais, cereali autunno vernini, sorgo), le colture oleaginose erbacee annuali (girasole, colza, soia), le colture ligno-cellulosiche erbacee annuali (sorgo da fibra, kenaf, canapa), erbacee poliennali (canna comune, miscanto, panico, falaride, cardo) ed arboree (pioppo, salice, robinia, ecc.).

### Coltivazione principale

- a. la **coltivazione unica**, vale a dire la sola praticata su una data superficie nel corso dell'annata agraria di riferimento. Una coltivazione si considera unica anche quando è consociata con coltivazioni erbacee a carattere accessorio o marginale o con colture legnose agrarie o boschive presenti in numero trascurabile di piante;
- b. le **coltivazioni consociate**, vale a dire coltivazioni che si trovano simultaneamente sullo stesso terreno e ciascuna delle quali fornisce un raccolto ben distinto nel corso dell'annata agraria. Le consociazioni possono interessare seminativi, coltivazioni legnose agrarie e coltivazioni forestali. Nel questionario va indicata la parte di superficie effettivamente occupata da ciascuna coltivazione consociata (pro-rata).
- c. la **coltivazione successiva od intercalare** più importante dal punto di vista economico (valore della produzione annuale). Per coltivazioni successive od intercalari si intendono le coltivazioni praticate e raccolte l'una dopo l'altra su una determinata superficie nel corso dell'annata agraria. Le superfici delle coltivazioni secondarie successive (meno importanti economicamente) non vanno riportate nel questionario.

### Coltivazioni legnose agrarie

Coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti.

### Colture invernali

Colture seminate in autunno e il cui ciclo colturale si realizza anche durante l'inverno, successivamente raccolte o utilizzate come pascolo.





### **Colture di copertura o intermedie**

Pratica che prevede la coltivazione successiva o intercalare a rapido sviluppo e seminata a forte densità di specie leguminose, o meno, al fine di ridurre le perdite di terreno e di nutrienti (come l'azoto e altri elementi fertilizzanti). La coltura in genere non ha interesse economico e può essere interrata prima della semina di quella a interesse economico.

### **Commercializzazione**

Si intende l'attività di vendita di prodotti aziendali primari o trasformati svolta verso il mercato sia nazionale sia estero (esportazioni). I prodotti commercializzati possono anche derivare dall'annata agraria precedente, è necessario però che la commercializzazione sia stata effettuata nell'annata agraria di riferimento 2009 - 2010.

### **Conduttore**

Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o partecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

### **Conduzione con salariati (in economia)**

Si è in presenza di conduzione con salariati (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salariati fissi ed assimilati, braccianti giornalieri e simili), mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'unità agricola nei vari aspetti tecnico-organizzativi. Si ha la conduzione con salariati anche quando, per i lavori manuali dell'azienda, il conduttore impiega esclusivamente manodopera fornita da altre aziende agricole, cooperative agricole, imprese di esercizio e noleggio.

### **Conduzione diretta del coltivatore**

Si è in presenza di conduzione diretta quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari e parenti, indipendentemente dalla presenza di lavoro fornito da altra manodopera aziendale.

### **Conigli**

Sono comprese le fattrici e gli altri conigli.

### **Contabilità**

L'attività di contabilità agricola avente come scopo la produzione di un documento finale, derivato da elementi conoscitivi costituiti sia da documenti obbligatori (ad esempio, il registro IVA delle fatture) che da altri tipi di documenti, purché anche per questi ultimi sia effettuata regolare e sistematica registrazione (entrate e uscite).

La *contabilità forfetaria* prevede la tenuta del registro IVA delle fatture emesse, in regime speciale o semplificato.

La *contabilità ordinaria* prevede la tenuta di:

- registro IVA delle fatture emesse;
- registro IVA delle fatture acquisti;
- registro dei movimenti finanziari;
- registro beni ammortizzabili.

*Nessuna contabilità* significa che l'azienda non registra in maniera sistematica e regolare le uscite e le entrate ad esempio se si trova in regime IVA di esonero.

### Contoterzismo

Per *contoterzismo attivo* s'intende l'attività svolta in altre aziende agricole, con l'utilizzo di mezzi meccanici di proprietà o di comproprietà dell'azienda con propria manodopera aziendale. Per *contoterzismo passivo* s'intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici e relativa manodopera forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio.

### Conversione al biologico

Periodo che intercorre tra la data di prima notifica di attività biologica e, in caso di colture erbacee, la data di semina del prodotto che sarà certificato "da agricoltura biologica", mentre per le colture perenni diverse dai prati, il riferimento è la data del primo raccolto; tale periodo è normalmente fissato in due anni per le colture erbacee ed in tre anni per le colture perenni diverse dal prato.

### Corpo aziendale di terreno

Per corpo di terreno s'intende una porzione continua di terreno facente parte di un'unica azienda, non interrotto da fattori di discontinuità quali strade (comunali, provinciali, ecc.), ferrovie, fiumi, terreni di pertinenza di altri, ecc. Non costituiscono invece fattori di discontinuità, tali da configurare l'esistenza di due o più corpi, piccoli canali, sentieri poderali, muriccioli, siepi, nonché le aree di servizio delle coltivazioni.

### Dimensione economica dell'azienda

Coincide con la produzione standard (PS) totale dell'azienda, equivalente alla somma dei valori di PS di ogni attività agricola, moltiplicati per il numero delle unità di ettari di terreno o di capi animali presenti in azienda per ognuna delle suddette attività.

La dimensione economica aziendale è espressa in euro.

### Effluenti zootecnici

Effluenti di origine animale distinti in:

- **letame:** miscela di feci, urine e materiali di lettiera di tipo solido (palabili) di animali domestici. Sono assimilati al letame le deiezioni palabili degli allevamenti avicunicoli (lettiere di avicoli a terra, polline disidratate di ovaiole) o frazioni palabili risultanti da trattamenti;
- **colaticcio:** urine di animali domestici che potrebbero contenere una piccola quantità di escrementi e/o acqua. Si ottiene quando le urine sono raccolte separatamente grazie a particolari forme della pavimentazione che ne consentono lo sgrondo;
- **liquame:** miscela di feci e urine di animali domestici di tipo liquido (non palabili). È







possibile che contengano piccole quantità di acqua e/o di lettiera. Sono assimilati ai liquami i liquidi di sgrondo, le frazioni non palabili derivanti dai trattamenti, le deiezioni non palabili di avicunicoli.

### **Equini**

Capi della famiglia equidae comprendenti cavalli, asini, muli e bardotti.

### **Ettaro**

Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 mq.

### **Famiglia**

Ai fini del Censimento, per famiglia s'intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Nella famiglia vanno considerati anche persone conviventi in coppia, senza essere legati da vincolo di matrimonio.

### **Fattrici**

Femmine di coniglio destinate alla riproduzione, che hanno partorito almeno una volta.

### **Fertirrigazione**

Pratica con la quale il liquame (filtrato) viene addizionato all'acqua di irrigazione e viene applicato con normali mezzi di irrigazione (aspersione, microirrigazione).

### **Fiori e piante ornamentali**

Tutte le coltivazioni sia in piena aria che protette, di piante da fiore, da foglia e da fronda da recidere, di bulbi e tuberi da fiore, nonché di piante ornamentali non legnose da interni o destinate alla formazione di aiuole, bordure, tappeti erbosi.

### **Foraggere avvicendate**

Coltivazioni erbacee seminate destinate all'alimentazione animale, in avvicendamento con altre colture e che occupano, quindi, la stessa superficie per meno di cinque anni. Includono i Prati avvicendati e gli Erbai. I Prati avvicendati sono coltivazioni foraggere che occupano il terreno per più annate agrarie consecutive, fino ad un massimo di cinque anni. Sono costituiti generalmente da leguminose, pure o in miscuglio a condizione che le leguminose rappresentino almeno l'80% del miscuglio; in questo gruppo sono compresi l'erba medica, e altri prati avvicendati quali monofiti di lupinella, sulla, trifoglio ladino, trifoglio pratense, altri trifogli, vecce, trigonella o fieno greco. Gli Erbai sono coltivazioni foraggere annuali costituiti generalmente da cereali puri o in miscuglio; in questo gruppo sono inclusi mais in erba e a maturazione cerosa, altri erbai monofiti di cereali (avena, frumento, triticale, orzo, panico, sorgo) in erba e a maturazione cerosa, colza, polifiti di graminacee, miscugli di graminacee e leguminose, altri miscugli.

### **Forma giuridica**

Indica la tipologia di unità legale in cui si è costituita l'azienda e le norme ad essa conseguenti.



### Fruttiferi

Frutta fresca di origine temperata: melo, pero, pesco, nettarina (pesca noce), albicocco, susino, ciliegio (ciliegia tenerina e duracina, ciliegia visciola ed amarena o marasca), coto-gno, fico, gelso (bacca), giuggiolo, lampone, loto (kaki), melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespola del Giappone, ribes comune, ribes nero, sorbo, uva spina.

Frutta fresca di origine sub-tropicale: actinidia (kiwi), ananas, annone, avocado, babaco, banano, dattero, fico d'India, mango, maracuja, papaja, passiflora.

Frutta a guscio: mandorlo, nocciolo, carrubo, noce, pistacchio.

### Funghi

Tipo di coltivazione effettuata dall'azienda in sotterranei, grotte, o appositi edifici.

### Galline da uova

Capi della specie *gallus gallus* comprendente le galline che abbiano già cominciato a deporre uova destinate sia al consumo che alla riproduzione, le pollastrelle che non abbiano ancora cominciato a deporre uova, le galline da riforma e i galli da riproduzione per galline da uova.

### Giornate di lavoro

Sono le giornate di lavoro svolte in azienda, per l'esercizio delle attività agricole o delle attività connesse, nel corso dell'annata agraria 2009-2010, con riguardo a:

- numero di giorni;
- media ore giornaliera;
- percentuale del tempo aziendale dedicato ad attività connesse.

Per *numero di giorni* si intendono tutte le giornate effettivamente lavorate presso l'azienda, nell'annata agraria, indipendentemente dalle ore giornaliere prestate; la *media ore giornaliera* è il numero delle ore mediamente lavorate nelle giornate. Se il numero di ore giornaliere lavorate non è costante nel tempo, il calcolo della media dovrà essere stimato.

### Giovenche (manze)

*Da allevamento*: bovine femmine maggiori di due anni che non abbiano mai partorito, anche se gravide alla data del Censimento o che siano allevate per la riproduzione;

*Da macello*: bovine femmine maggiori di due anni allevate per essere macellate.

### Indicazione geografica protetta

L'acronimo è IGP ed è un marchio di origine che viene attribuito a quegli alimenti la cui peculiare caratteristica qualitativa dipende essenzialmente dal territorio in cui sono prodotti. La fase produttiva relativa a quella caratteristica peculiare deve avvenire nella zona stabilita.

### Inerbimento controllato

Tale pratica consiste nel mantenere una copertura erbosa, spontanea o seminata, sul suolo al fine di controllare la presenza di erbe infestanti e di assicurarne la protezione da





processi erosivi (come quelli provocati dalle piogge su suolo nudo, privo di copertura vegetativa) e la riduzione delle perdite di azoto per dilavamento.

### **Irrigazione**

Tecnica finalizzata a soddisfare il fabbisogno idrico delle colture.

### **Irrigazione di soccorso**

Irrigazione che si pratica quando si verificano determinate condizioni climatiche non previste, tali da pregiudicare la rendita unitaria della coltura in atto.

### **Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda**

Persone assunte da terzi, ad esempio da imprese appaltatrici di manodopera, che svolgono lavori agricoli o attività connesse, o da gruppi di aziende. È escluso il contoterzismo passivo.

### **Legumi secchi**

Colture seminate e raccolte essenzialmente per il contenuto proteico; comprendono pisello, fagiolo secco, fava, lupino dolce, altri legumi secchi quali lenticchia, cece, veccia.

### **Microirrigazione**

Forma particolare d'irrigazione per aspersione, in cui si fa ricorso ad aspersori di piccola gittata ad alta pressione, con una minimizzazione dei consumi d'acqua. È compresa in questa categoria l'irrigazione a goccia; metodo questo che si basa sull'impiego di tubi ove l'acqua raggiunge esigue pressioni (meno di 3 atmosfere) e gocciolatoi di modesta portata. I risultati desiderati si ottengono con tempi di distribuzione lunghi.

### **Monosuccessione**

Tecnica di avvicendamento dei seminativi che si effettua ripetendo, su uno stesso appezzamento, la coltura di una singola specie nel tempo.

### **Olivo**

Coltivazione per la produzione di olive da tavola e/o olive per olio.

### **Orientamento tecnico-economico (OTE)**

È determinato sulla base dell'incidenza percentuale delle singole Produzioni Standard (PS) delle diverse attività produttive dell'azienda (coltivazioni ed allevamenti) rispetto alla sua produzione standard totale. (Regolamento (CE) n. 1242/2008 della Commissione europea).

### **Orti familiari**

Piccole superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta, ecc. la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria

(generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo). I caratteri distintivi di un orto familiare sono, pertanto: la limitata estensione di una superficie dove si presenta in forma di norma prevalente l'eterogeneità delle coltivazioni, per lo più consociate tra loro con qualche pianta legnosa agraria sparsa, e l'autoconsumo della totale produzione da parte della famiglia del conduttore.

### **Ortive**

Le colture ortive sono distinte in piena aria e protette. Le prime sono coltivazioni di legumi freschi e ortaggi praticate all'aperto sia in pieno campo che in orti stabili o industriali. Le seconde sono quelle praticate al coperto (in serra, tunnel o campane), per tutto o per la maggior parte del ciclo vegetativo.

Tra le coltivazioni ortive sono compresi i seguenti ortaggi o legumi freschi: acetosella, aglio, asparago, barbabietola da orto, basilico, bietola, broccoletto di rapa, carciofo, cardo, carota, cavolfiore, cavolo a penna, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo di Bruxelles, cavolo rapa, cavolo rosso, cavolo verza, cetriolo da mensa, cetriolini, cipolla, cocomero o anguria, crescione, fagiuolo da sgusciare e fagiolini o fagioli mangiatutto, finocchio, fragola, insalata (indivia, lattuga, radicchio e cicoria), mais dolce, melanzana, melone o popone o cantalupo, pastinaca, peperone, pisello, piselli mangiatutto o taccole, pomodoro da industria, pomodoro da mensa, porro, prezzemolo, rabarbaro, rapa, ravanello, scalogno, scorzonera, scorzonera bianca, sedano (da coste e da foglie), sedano rapa (da radice), spinacio, timo, zucca, zucchine.

### **Ovini**

Capi della specie *Ovis aries* comprendente pecore, agnelle montate, agnelloni, castrati, montoni.

### **Parenti del conduttore**

Sono i discendenti, gli ascendenti ed altri parenti affini al conduttore (compresi i casi di parentela derivante da matrimonio o da adozione) che non coabitano con il conduttore.

### **Particella catastale**

Detta anche mappale o numero di mappa, nel catasto ordinario rappresenta all'interno del foglio, una porzione di terreno, o il fabbricato e l'eventuale area di pertinenza, e viene contrassegnata, tranne rare eccezioni, da un numero.

### **Patata**

Tipo di seminativo che comprende la patata comune, quella primaticcia e quella da semina.

### **Pecore**

Ovini femmine incluse pecore da latte che hanno partorito almeno una volta anche se alla data del Censimento sono a riposo o stanno allattando e altre pecore che comprendono le pecore da riforma al termine della loro carriera economica e le agnelle montate, intendendo per esse le femmine di meno di un anno montate per la prima volta che non hanno ancora figliato.





### **Piano di rotazione (o avvicendamento a ciclo chiuso)**

Tecnica di avvicendamento che si realizza quando la successione di colture diverse segue un piano prestabilito in base al quale esse tornano ciclicamente sugli stessi appezzamenti.

### **Piante industriali**

Comprendono: tabacco, luppolo, piante tessili (cotone, lino, canapa, ibisco, ginestra, iuta, raimè), piante da semi oleosi, comprese le superfici per la produzione di sementi, (colza e ravizzone, girasole, soia, semi di lino senape, papavero da olio, sesamo, arachidi, ecc), piante aromatiche, medicinali, spezie e da condimento (altea, aneto, angelica, anice, arnica, assenzio, bardana, belladonna, calendula, camomilla, capperio, cardo, cerfoglio, colchico, crescione, cumino, digitale, dragoncello, edera, gelsomino, genziana, hamamelis, iperico, iris, issopo, lavanda, liquirizia, maggiorana, malva, melissa o cedronella, menta, millefoglie, mughetto, origano, passiflora, piretro, rafano, rosmarino, ruchetta o rucola, salvia, sclarea, segale cornuta, valeriana, zafferano, ecc), altre piante industriali non menzionate altrove (canapa da fibra, canna da zucchero, cicoria da caffè, giaggiolo (ireos), saggina da scopa, scopiglio, sorgo zuccherino).

### **Piante sarchiate da foraggio**

Comprendono le piante coltivate essenzialmente per le radici da foraggio quali la barbabietola da foraggio e semizuccherina, il cardo da foraggio, la carota da foraggio, cavolo da foraggio, il navone o rutabaga, la rapa da foraggio, altre piante della famiglia Brassicaceae destinate a foraggio, il topinambur, la patata dolce o batata, la pastinaca da foraggio.

### **Piantine**

Piantine non legnose ai primi stadi di sviluppo, destinate alla vendita per essere trapiantate.

### **Polli da carne**

Capi della specie *gallus gallus* di qualunque età destinati alla produzione di carne.

### **Prati permanenti e pascoli**

Coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni. Comprendono prati permanenti (quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura) e pascoli (quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante).

### **Pascolo**

L'insieme di attività che il bestiame, uscendo dalla stalla, può realizzare al fine di alimentarsi direttamente al campo.

### **Produzione di energia rinnovabile**

Si intende quella derivata da processi naturali che vengono costantemente rinnovati. Con *impianti per la produzione di energia rinnovabile* si intendono le strutture utilizzate nell'annata agraria 2009-2010 per la produzione di energia per il mercato (con connessione alla rete) o per le attività dell'azienda agricola stessa. Sono esclusi impianti utilizzati solo per

la casa del conduttore (es. pannelli solari per la produzione di acqua calda o sistemi di riscaldamento alimentati con ceppi di legna).

### **Produzione standard (PS)**

Valore monetario di una determinata produzione agricola, sia essa vegetale o animale, che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, ma non include i pagamenti diretti, l'imposta sul valore aggiunto e le tasse sui prodotti.

### **Ricavi**

Il valore delle vendite dei prodotti agricoli, delle attività connesse e i pagamenti diretti al reddito (aiuti accoppiati e disaccoppiati). Sono esclusi dai ricavi i redditi da lavoro, da capitale, da trasferimenti finanziari e i sussidi agli investimenti.

### **Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale, irrigazione per**

Metodo di irrigazione in cui l'acqua viene fatta scorrere sul terreno sistemato a piani inclinati (è tipica delle marcite lombarde), oppure viene immessa in canaletti o in solchi e raggiunge lateralmente, per infiltrazione, le radici delle piante coltivate. È frequente nell'irrigazione delle piante sarchiate in genere e delle colture ortive del Mezzogiorno.

### **Scrofe montate**

Suini femmine utilizzate o destinate alla riproduzione, in stato di gravidanza o di presunta gravidanza. Sono comprese le scrofe da riforma.

### **Sede legale**

La sede cui si fa riferimento negli atti legali dell'azienda.

### **Sementi**

Superfici per la produzione di sementi destinate alla vendita per essere trapiantate. Sono escluse le superfici per la produzione di sementi di cereali, di legumi secchi, di patate, di piante da semi oleose di foraggiere avvicendate. Le superfici utilizzate per la produzione di sementi per il fabbisogno aziendale rientrano nelle varie voci relative alle singole colture.

### **Seminativi**

Le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

### **Serre**

Costruzioni per la protezione delle coltivazioni, di altezza sufficiente per potervi accedere ed eseguirvi le operazioni colturali e che realizzano un ambiente artificiale che permette di coltivare piante fuori stagione o piante che esigono speciali condizioni climatiche. Fra le serre sono comprese sia le installazioni di tipo tradizionale con struttura in muratura o metallica e con copertura di vetro, sia le costruzioni più semplici, generalmente costituite da intelaiatura di legno con copertura di materiale plastico rigido o flessibile estesa sia al





tetto sia alle pareti. Non sono considerate serre le costruzioni la cui copertura è limitata al tetto e/o ad alcune pareti dato che non si realizza quella differenza tra condizioni ambientali interne ed esterne che è caratteristica delle serre vere e proprie.

#### Sezione censuaria

Suddivisione territoriale del comune catastale. È identificata da una lettera o da un numero e da una denominazione.

#### Sistema di conduzione

Il sistema di conduzione è caratterizzato, da una parte dalla forma di conduzione (rapporto tra il conduttore e le forze lavoro aziendali) e, dall'altra, dal titolo di possesso dei terreni, in base ai quali il conduttore dispone dei terreni.

#### Soccida

Contratto di natura associativa tra chi dispone di bestiame e di terreni a pascolo (soccidante) ed un allevatore (soccidario) che presta lavoro manuale e che può anche conferire parte del bestiame e di altre scorte. I due contraenti si associano per l'allevamento e per l'esercizio delle attività connesse al fine di ripartire i prodotti e gli utili che ne derivano. Nel questionario censuario viene classificato nell'altra forma di conduzione.

#### Sommersione, irrigazione per

Metodo di irrigazione che prevede la sommersione del terreno con uno strato d'acqua per periodi variabili e con livelli variabili (tipico delle risaie). L'irrigazione "a conca" degli alberi da frutto nel Mezzogiorno è assimilata alla sommersione.

#### Spandimento di liquame o colaticcio

Caso generale di distribuzione sul terreno delle deiezioni liquide (liquame e colaticcio) del bestiame. Alcune modalità particolari sono le seguenti:

- *Spandimento di liquame o colaticcio con incorporazione immediata (entro 4 ore) o iniezione profonda*: metodo in cui l'incorporazione avviene entro le prime 4 ore, mediante aratura, oppure è ottenuta mediante iniezione diretta del liquame in profondità (maggiore di 15 cm) in solchi verticali realizzati mediante macchinari specifici.
- *Spandimento di liquame o colaticcio con incorporazione (aratura) entro le 24 ore*: metodo in cui lo spandimento è seguito a una distanza massima di 24 ore dall'aratura.
- *Spandimento di liquame o colaticcio a raso in bande o iniezione poco profonda o fertirrigazione*: tecnica in cui lo spandimento si realizza i) a bande (con apposite macchine distributrici che depositano, mediante tubi flessibili, il liquame sul suolo in fasce distanti circa 30 cm); ii) con iniezione poco profonda o a solco aperto o (5-15 cm), (con macchine distributrici dotate di appositi attrezzi che tagliano il terreno depositando il liquame nel solco; data la ridotta profondità del solco possono essere utilizzate anche su prato); iii) in bande al di sotto della copertura erbosa.

#### Spandimento di letame solido

Caso generale in cui deiezioni solide (letame o pollina) vengono distribuite sul terreno.

*Spandimento di letame con incorporazione immediata (entro 4 ore)* caso particolare in cui deiezioni solide vengono distribuite e incorporate nelle 4 ore successive mediante macchinari che compiono le due operazioni congiuntamente o macchinari separati. L'incorporazione può essere realizzata mediante lavorazioni meccaniche.

### **Stabulazione**

Per tipologia di stabulazione si intende il sistema di allevamento adottato, che può prevedere l'utilizzo di una struttura fissa o mobile.

### **Suini**

Capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

### **Suini da ingrasso**

Suini destinati alla produzione di carne.

### **Suini da riproduzione**

Suini, maschi o femmine destinati alla riproduzione.

### **Superficie agricola utilizzata (Sau)**

Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

### **Superficie agraria non utilizzata**

Insieme dei terreni dell'azienda agricola non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono esclusi i terreni a riposo.

### **Superficie biologica**

Superficie agricola utilizzata in cui si applicano metodi di produzione biologica certificati o in fase di conversione secondo le norme comunitarie o nazionali.

### **Superficie Dop e Igp**

Superfici delle coltivazioni certificate e realizzate secondo le norme contenute nei disciplinari di produzione definiti per le Denominazioni di origine protetta (Dop) e le Indicazioni geografiche protette (Igp), ossia quei prodotti agricoli e alimentari per i quali esiste un legame fra le caratteristiche del prodotto o dell'alimento e la propria origine geografica.

### **Superficie in produzione**

Superficie agricola occupata dagli impianti in fase produttiva anche se, a seguito di avversità climatiche e/o attacchi parassitari, non ha dato luogo a produzione nell'annata agraria di riferimento.





### **Superficie agricola totale (Sat)**

Area complessiva dei terreni dell'azienda agricola formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'altra superficie.

### **Terreno agrario**

Superficie aziendale destinata alla pratica delle varie colture o che potrebbe essere ad esse destinata mediante l'impiego di mezzi normalmente disponibili presso l'unità agricola. Non è terreno agrario la superficie costituita da aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, eccetera ("altra superficie").

### **Terreni a riposo**

Terreni inclusi nel sistema di avvicendamento delle colture, lavorati o meno che non forniscono alcun raccolto per tutta la durata dell'annata agraria di riferimento. I terreni a riposo possono essere, secondo quanto previsto, soggetti o meno ad un regime di aiuto finanziario, nazionale, regionale o comunitario.

### **Unità agricola**

Complesso dei terreni e/o degli allevamenti di un'azienda agricola che ricadono in un singolo territorio comunale.

### **Uso civico**

Definito dalla Legge n.1766 del 16 giugno 1927 come il "diritto che gruppi di persone quali collettività di abitanti di un Comune o di una sua frazione o, anche, di una sola parte di essi e di una collettività di altro tipo (associazione agraria, università, comunanza, partecipazione, dominio collettivo, vicinia, regola, eccetera) esercitano su terreni appartenenti a privati, oppure ad Enti territoriali od associativi di vario genere". Gli usi civici più frequenti sono quelli di legnatico (raccolta della legna), pascolatico od erratico (pascolo degli animali), fungatico (raccolta di funghi).

### **Uva da tavola**

È l'uva prodotta da viti appartenenti a vitigni di uva da tavola, anche se essa viene destinata del tutto o in parte alla vinificazione.

### **Uva per la produzione di vini a denominazione di origine controllata (vini Doc) e controllata e garantita (vini Docg)**

Uva per la produzione di vini Doc in cui la zona di origine della raccolta delle uve per la produzione del medesimo vino è delimitata da disciplinari di produzione ed è iscritta all'"Albo dei vigneti". Uva per la produzione di vini Docg che si attribuisce a quei vini aventi già la Doc, e che oltre ad avere speciali pregi organolettici, abbiano acquisito una particolare fama.

### **Uva per la produzione di altri vini**

È l'uva prodotta da viti appartenenti a vitigni di uva da vino le cui superfici non sono iscritte



all' "Albo dei vigneti". Rientrano in questa categoria i vini IGP e quelli con indicazione della varietà secondo la classificazione introdotta dalla nuova OCM vini.

#### **Vacche da latte**

Bovine femmine che abbiano partorito almeno una volta e che, per razza o per qualità, siano adibite esclusivamente o prevalentemente alla produzione del latte destinato al consumo umano o alla trasformazione in prodotti lattiero caseari.

#### **Vacche da carne**

Bovine femmine che abbiano già partorito almeno una volta, ma che siano allevate esclusivamente o principalmente per la produzione di vitelli. Nel censimento vengono classificate tra le altre vacche.

#### **Verri**

Suini maschi utilizzati per la funzione riproduttiva o ad essa destinati, compresi i verri da riforma.

#### **Vivai**

Superfici investite a piantine legnose (agrarie e forestali commerciali), in piena aria, destinate ad essere trapiantate. Sono compresi i vivai di alberi da frutto e piante ornamentali, le viti madri di portinnesto e le barbatelle.

#### **Vite**

Comprende la vite per uva da vino e la vite per uva da tavola, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti), e la vite non innestata.

#### **Viti madri da portinnesto**

Sono le piante di vite appartenente a varietà coltivate per la produzione di materiale per la moltiplicazione della vite (tralci).

#### **Viti non innestate**

Sono le giovani piante di vite messe a dimora e non ancora innestate, ma destinate ad esserlo.

#### **Vitigni**

Tutte le varietà di una stessa specie di vite, compresi i loro incroci e reincroci, nonché gli incroci tra diverse specie di vite, coltivate per la produzione di uva da vino, uva da tavola o materiale per la moltiplicazione vegetative della vite.



